# INDICE UNIVERSALE DELLA STORIA, E RAGIONE D'OGNI POESIA

SCRITTA

DALL' ABATE

FRANCESCO SAVERIO QUADRIO

Con alcune Correzioni ed Aggiunte premesse da esso Autore al medesimo Indice.

IN MILANO, MDCCLII.

Nella Stamperia di Antonio Agnelli, e ad instanza de' suoi Fratelli Federico e Gianbatista;
*Con licenza de' Superiori.*

# INTRODUZIONE.

DUe cose intraprendo qui a fare da prima, com' è manifesto dal titolo. L'una è di correggere quegli errori, che per mia disattenzione, o per negligenza degli Stampatori sono nell' Opera intravvenuti. L'altra è di aggiungere quelle Poesie, e que' Poeti, che similmente o per mia ignoranza, o per colpa altresì degli Stampatori si sono in essa Opera dimenticati, e taciuti. E quanto a me era nel vero impossibile impresa, che nello spazioso e gran campo, quale e quanto l'ardito animo m'impegnò già a correre, avess' io potuto ad ogni passo arrestarmi, per disaminare con esattezza ogni cosa. Perciò avendo io in qualche faccenda prestata fede a Scrittori non molto critici, m' è avvenuto per l'appunto ciò, che a troppo creduli suole non di rado accadere, di trovarsi ingannati. Di alcuni così fatti abbaglj avvedutomi io quasi per via, essi sono però, ch'io sinceramente prendo qui ad emendare, pronto a fare il medesimo, se d'altri mi farò accorto, quando addivenga giammai, che nuova edizione io faccia di questo lavoro; e contentissimo, ch' altri faccia il medesimo, se più ne trova, quando nuova edizione per altri si voglia fare.

Quanto agli Stampatori era pur malagevole, che ne' cattivi Originali lor dati, e a cartuccie per lo più tessuti, non se ne smarrisse qualcuna, senza ch'io pur m'avvedessi, e non se ne confondesse qualche altra. E questi sono que' loro errori, ch'io similmente prendo qui a correggere: perchè alcuni altri, occorsi a cagione d'esempio ne' Numeri Romani presi alla Pag. 363. del Tom. II. presissi alle Raccolte, fino al fine della Particella III., e certi scambj di lettere nelle parole, e altre minuzie, alcune delle quali sono state però già emendate in fine di ciascun Tomo, si rimettono al naturale giudizio e alla discrezione di chi vorrà leggere: manifesta essendo la volgar risposta de gli Stampatori a chi li rimbrotta, che la Stampa è la Madre degli Errori.

Alcuni nomi de' Poeti non per mistero; ma altresì per inavvertenza si sono stampati per entro all' Opera in carattere picciolo contra l'intenzione, che era, di distinguere a tal modo tutti quegli, che avevano pubblicate poesie da se, anche per comodo de' leggitori; onde cercandone conto, potessero così più agevolmente incontrarsi in essi. Per contrario in carattere picciolo era mio disegno, che si stampassero i nomi soli di quegli, che non avevano, che qualche picciola cosa in qualche Raccolta, o tralle Rime di altri. Ma questi abbagli altresì ci saranno dal cortese lettor condonati, senza che la fatica duriamo di annoverarli.

E' questo poi un secolo, dove l'erudizione maravigliosamente signoreggia per tutto. E quinci ad essa anelando gli animi, nuove scoperte si fanno quasi in ogni libreria, e in ogni angolo, fra le altre Opere, di Rimatori, e di Rime non più stampate. Io ho quelle qui annoverate, che pervenutemi di poi a notizia, s'eran per l'addietro taciute: e a quelle ho pur quelle aggiunte, che novamente ho scoperto aver veduta la luce. Sebbene se mai la Poesia seguaci ebbe, e voga, egli è a' nostri tempi, dove tra di buoni, e cattivi escono ogni anno in ogni luogo a centinaja i libri di rime, e versi. Sarà quinci difficile, che qualche Poeta non abbia pure le mie ricerche deluse: ma io desidero, s'egli è vivente, che ciò non a malizia m'ascriva, ma più tosto ad inscizia.

Sì le correzioni, che le Aggiunte saranno qui indistintamente prodotte senza por mente ad altro ordine, che a quello delle pagine di ciascun Tomo, a cui s'appartengono; e ciò a due fini. L'uno è, perchè agevolmente da chi vorrà leggere così rinvenire si possano, e riscontrare. L'altro è, perchè, in occasione di una ristampa, inserire si possano comodamente a' loro luoghi da chi prenderà a farla, e senza molta fatica; per lo qual motivo si sono posti in ogni luogo sì delle Correzioni, che delle Aggiunte i convenienti richiami. Con ciò penso io, che avrò compiuto il mio impegno, per quanto almeno mi è stato dalle mie forze permesso.

COR-

# CORREZIONI, E AGGIUNTE

## Fatte

## AL TOMO PRIMO.

PAG. 35. lin. 25. mentovato Zoroastre. *Correggi*: mentovato Osiarte.

Pag. 36. lin. 17. intendo a caratteri Ebrei, sul supposto &c. *Correggi*: intendo in caratteri Ebrei primigenii, sul supposto &c.

Pag. 37. lin. pen. oggi Cales. *Correggi*. oggi Cadice.

Pag. 38. lin. 3. l'altre cose divine, l'arte. *Correggi*. l'altre cose divine, ovvero da Sacerdoti ciurmadori l'arte &c.

Pag. 40. lin. 4. per farsi da essi. *Correggi*. per farsi da esse.

Pag. 40. lin. 22. ci si fa manifesto dalla Storia Miscellanea. *Correggasi, siccome segue*. Ci si fa manifesto dalla Storia Miscella. In essa, della quale l'Autore è incerto, ma che é presa da Eutropio per la maggior parte, e alla quale Paolo Diacono fece prima una giunta; e un' altra poi Landolfo Sagace, o chi altro si fosse; onde ora comprende dall' edificazione di Roma fino all' anno 806.; in essa Opera, dico, che esta nel Tomo I. della Raccolta delle Cose Italiche, ragionandosi de' Fatti, che sotto il detto Imperadore Maurizio addivennero, alcune parole totalmente Italiane, come popolari, s'allegano; dicendosi, che a non so qual accidente gridò uno, *Torna Torna Fratre*; per le quali parole, che erano senza dubbio volgari, perchè intese da tutti, le squadre tutte il piè rivolgendo, si posero in fuga. Più su &c.

Pag. 41. lin. 32. che se lei fosse. *Correggi*. che se lui fosse.

Pag. 50. lin. 1. di prenderne o de' Misteriosi, o d'Ambiziosi, o de' Bizzarri. *Correggi*. di prenderne o di Misteriosi, o d'Ambiziosi, o di Bizzarri.

Pag. 51. lin. pen. Nacque in questa Città nel secolo scorso &c. *Sostituiscasi a questo modo* = Nacque in questa Città nell' anno 1596. l'Accademia degl' *Immobili*; per la qual occasione fece Niccolò dal Pozzo recitare la sua bella Commedia intitolata lo *Scolare*, siccome narra Girolamo Ghilini negli Annali della medesima Città: e l'Impresa, che tale Accademia elesse, ed alzò, fu il Globo della Terra, col &c.

Pag. 52. *alla voce* ANCONA *soggiungasi immediatamente il seguente Paragrafo* = Circa il cadere del sedicesimo secolo fu in questa Città instituita da Carlo Rinaldini, Cittadino di essa, l'Accademia de' *Fantastici*; della quale fu pur ragguardevole membro Pietro Cresci, anch'esso Anconitano. I nomi, che tali Accademici si prendevano, erano l'*Affaticante*, il *Travagliato*, il *Confuso*, il *Mal assortito*, il *Disperato*, e simili; Fondatore, e primo Principe &c.

Pag.

Pag. 52. lin. 39. abbandonata rimase. *Soggiungasi*.

## AQUAVIVA.

Questa Città di Terra di Bari ebbe già fin dal secolo sedicesimo un Accademia, che non altramente si nominava, che l'*Accademia di Aquaviva*. Ma avendo sofferte anch' essa le vicende de' tempi, dopo essere lungo tempo giaciuta, fu finalmente rimessa in piedi da Giovan Girolamo Molignani, Gentiluomo di esso luogo, e Dottor di Leggi, che il nome ancora le diede de' *Ravvivati*. E di questa restituita Adunanza una Raccolta abbiamo veduta, col seguente titolo: *Repentini Zampilli della Fonte de' Ravvivati della Città d'Aquaviva, festanti per l'allegrezza di S. Anna nel Natalizio della Vergine, nel 1663. In Bari appresso i Zanetti* in 4.

## AQUILA.

Pag. 54. lin. 12. degl' *Innestati*. *Soggiungasi*

Fu pur quivi un' altra Accademia intitolata degl' *Imperfetti*, ch'ebbe per impresa una Pianta; e coll' altre due fioriva già dal 1657.

## ASSISI.

Pag. 54. lin. 15. Confidati. *Soggiungasi*.

## ASTI.

Due Accademie furono quivi instituite, come scrive l'Alberti: una detta de' *Gladiatori*, l'altra degl' *Impietriti*.

## BARI.

Pag. 54. lin. 22. e l' altra de' *Pigri*. *Soggiungasi*.

## BASTIA.

Circa l'anno 1659. fu eretta in Bastia di Corsica l'Accademia dei *Vagabondi*, che alzò per impresa un Ruscello, con alcune Stelle.

## BELLUNO.

Pag. 54. lin. 25. se non che ci fu. *Soggiungasi a capo il seguente Paragrafo*.

Fiorì pur quivi un' altra Accademia nominata *Colle*, della quale fu

in produzione la seguente Opera, che sole Prose però contiene: *Accademia Colle Bellunese de' Ragionamenti Accademici, Poetici, Morali, Astrologici, Naturali, e Varii, dilettevoli, ed eruditi del molto Illustre, ed Eccellente Sig. Giovan Colle, Bellunese, de' Nobili di San Bartolommeo de' Colle, ora Protomedico del Serenissimo Sig. Duca d'Urbino, Parte Prima &c. In Venezia appresso Evangelista Deuchino* 1621. in 4. Le altre Parti a me sono ignote.

Un altra vi fiorì pure &c.

Pag. 55. lin. 21. circa il 1610. *Soggiungasi.*

## *BIBBIENA.*

In Bibbiena, Terra non ignobile della Toscana, fu pure un' Accademia intitolata degli *Assidui*, della quale fu per avventura fondatore nel sedicesimo secolo Alessandro Grifoni. Ciò dico, perchè mi è avvenuto di vedere una Raccolta assai voluminosa, manoscritta in 4. presso il Canonico Amadei, altrove da me più volte lodato, il cui titolo è tale: *Composizioni nell' una e nell' altra Lingua dei nobilissimi Accademici Assidui, fatte, ed appresentate da loro nelle comuni sessioni a perpetua memoria; incominciandosi a' XVI. di Gennajo dell' anno M. D. LXVI. sotto il Principato del Magnifico M. Alessandro Grifoni.* Sono poesie quasi tutte italiane, e in ogni metro tessute.

## *BITONTO.*

Pag. 56. lin. 30. quella degli *Storditi* = *Soggiungasi il seguente Paragrafo.*

Dalla Raccolta impressa in Bologna nel 1565., che ha per titolo *Rime di Diversi &c. in lode di Donna Lucrezia Gonzaga*, si raccoglie, che in tale Città pur fioriva un' Accademia chiamata degli *Umorosi*, tra' quali erano Baldella Baldelli detto l' *Acceso*, Francesco Baldelli detto l'*Affettato*, Massimiliano Gomberti detto l'*Acerbo*, Rutilio Ghibertini detto l' *Impedito*, il Cavalletto detto l'*Appoggiato*, il *Raccolto*, e l'*Occulto*, che tutti hanno rime nella citata Opera.

Quella de' *Confusi &c.*

Pag. 57. lin. 14. *Un suono esprime. Aggiungasi.* Essendo poi per alquanti anni giaciuta, tornò a rifiorire in Casa Miniati nel 1651.

Pag. 57. lin. 17. entro la quale smorzavasi un torchio acceso. *Correggasi*, entro la quale riaccendevasi un torchio spento, col motto &c.

Pag. 59. lin. 23. Costantino Pisarri. *Soggiungasi il seguente Paragrafo.*

Nell' anno 1720. a' 21. di Gennajo ebbe cominciamento nella Chiesa de' Padri Carmelitani delle Grazie l' Accademia de gl' *Incoraggiti* sotto la protezione di S. Anastasio Martire, Religioso di detto Ordine. L'impresa,

sa, che elesse, era una fiamma uscente da fosche nubi, col motto: *Emicat inde magis*. Seguì tal Ragunanza a fiorire per ben sette anni, dopo i quali per improvvisa dissensione, tra gli Accademici nata, repentinamente si spense.

Quella degli *Ansiosi &c.*

Pag. 59. lin. 25. Bottazzoni. *Soggiungasi il seguente Paragrafo.*

Quella de' *Ravvivati* ebbe principio nel 1730. Fece le sue Leggi nel 1731.; e le Funzioni si facevano ad arbitrio del Principe ora in un luogo, ora in un altro. Ma essa pure a' nostri dì è spenta.

Troviamo pure *&c.*

Pag. 59. lin. 28. di poca durata. *Soggiungasi.*

Marcello Alberti fa pur menzione dell'Accademia *dell' Aspettazione del Parto*, instituita nel Convento de' Servi di Maria nel 1616., e di quella della *Concezione* eretta nel Convento de' Padri Francescani Conventuali l'anno 1640. dal P. Giambatista Fontana, Bolognese.

Il Fabrizj &c.

Pag. 59. lin. ult. Il Conte Fortunato Martinengo = *Tolgasi tutto il Paragrafo spettante all' Accademia de'* Dubbiosi: *e così si comincj.*

Circa il 1540. fu in questa Città instituita l'Accademia degli *Occulti*. E che fioritissima fosse &c.

Pag. 62. lin. 22. *Lux indeficiens* =. *Soggiungasi seguitando*: Di questa Accademia ci ha una bella Raccolta col seguente titolo: *Le Lagrime degl' Illustrati Accademici di Casale in morte dell' Illustrissima, ed Eccellentissima Madama Margherita Paleologa, Duchessa di Mantova, & Marchesana del Monferrato*, impressa *in Trino appresso Giovan Francesco Giolito de' Ferrari* 1567. in 4; e in essa hanno rime i seguenti: *Annibal Magnocavalli*, detto l'*Acceso*, *Annibal Guasco*, detto il *Tenebroso*, *Anselmo Morra*, detto il *Percosso*, *Don Sancio di Londogno*, detto el *Confiado*, *Filiberto Sordi*, detto l'*Attratto*, *Francesco Becio*, detto il *Luminoso*, *Francesco Pugiella*, detto l'*Invaghito*, *Giovan Francesco Gambera*, detto il *Temperato*, *Giovan Francesco Pappalardi*, detto il *Lieto*, Cav. *Gio: Giacomo Bottazzo*, detto il *Pensoso*, *Giovan Matteo Volpe*, detto l'*Avveduto*, *Giorgio Carretto*, detto l'*Errante*, *Guglielmo Cavagliate*, detto l'*Affannato*, *Silvio Calandra*, detto il *Sollecito*, *Stefano Guazzo*, detto l'*Elevato*, *Stefano delli Re*, detto lo *Svegliato*, *Teodoro Crova*, detto l'*Affettato*.

## *CASTELBUONO.*

Pag. 64. lin. 28. *Perficit, non Frangit*. *Soggiungasi.*

CIT-

A Città della Pieve fu l'Accademia de' *Neghittosi*, fondata circa il 1611.

## CLUSONE.

Pag. 64. lin. 14. famose d'Italia. *Aggiungasi*. Il Fondatore di essa fu Giovan Battista Passalaqua, Gentiluomo di detta Città, che finì di vivere l'anno 1583. in età di 74. anni. Era già stato Segretario in Roma del Cardinale Antonio Pucci. Stancato poi delle Corti, e ritornato in Patria, per l'amore, che alle buone, e piacevoli Lettere egli portava, aperse nella sua Casa la detta nobile Accademia.

Quivi pure trovo, che fu instituita nell'anno 1655. da Ettore Albergauti un altra Accademia soprannominata de' *Veloci*.

## CONEGLIANO.

Pag. 68. lin. 7. in Faenza. *Soggiungasi il seguente Paragrafo*.

Nel Tempio di Cintio Aldobrandini impresso nel 1600. un Sonetto vi ha di Alessandro Calderoni, che si nomina nell'Accademia degli *Smarriti* di Faenza il *Pellegrino*. Ma di tal Ragunanza altre notizie non ho trovate, salvo che n'è posto dall'Alberti il principio nel 1596.

Un altra Accademia ebbe pur quivi nel Secolo scorso, intitolata de' *Rimoti*, della quale ci è venuta sotto gli occhj la seguente Raccolta: *Tralio Ossequiose alle glorie del Conte Michele Spada dignissimo Principe dell' Accademia de' Rimoti di Faenza. In Faenza* 1674. in 4.

Fu quivi anche instituita &c.

Pag. 68. lin. 18. *Compositi ad sepsita* = *Soggiungasi il seguente Paragrafo*.

Fu quivi pure nel Secolo scorso instituita da Bernardino Tenti, originario di Rimino, ma abitante in Fano, un altra Accademia, intitolata de' *Perseveranti*.

## FERMO.

Pag. 68 lin. 20. l'Accademia de' *Raffrontati* = *Aggiungi* = fondata da Girolamo Alberti, Sanese, Dottor di Leggi, e Pubblico Professore delle Medesime in quell'Università, la quale aveva &c.

Pag. 68. lin. pen. Flavio Alberti Lollio. *Correggasi*: Flavio Alberto Lollio.

Pag. 69. lin. 2. ed altri. *Aggiungasi*. Della medesima Adunanza conserva un bel Manoscritto Girolamo Baruffaldi, col seguente titolo: *Compendio dell'Accademia degli Elevati instituita in Casa d'Alberto Lollio in Ferrara*: e sonovi Componimenti del detto *Alberto Lollio*, di

*Marc' Antonio Antimaco*, di *Celio Calcagnini*, di *Lilio Gregorio Giraldi*, di *Ercole Bentivoglio*, di *Giambatista Giraldi*, di *Bartolommeo Riccio*, e del *Sellajo* Bolognese, che tutti erano di tal Ragunanza.

Ma essendo &c.

Pag. 69. lin. 41. chiamiamo *Pia* = *Soggiungasi*.

Circa il 1680. vi nacque quella degli *Applicati*, direttor della quale fu eletto il Conte Vincenzo Vincenzi.

A' 23. di Marzo &c.

Pag. 70. lin. 15. Angelo Poliziano: *Soggiungasi*: l'Argiropolo, il Navagero, e il Varchio, che tutti e sei erano di questa &c.

Pag. 71. lin. 10. fiorivano circa il 1560. *Soggiungasi*. E' però da osservare, che le dette tre Accademie erano principalmente applicate a promovere le Drammatiche Rappresentazioni. Quinci ciascuna di esse un particolare Teatro aveva fatto ergere. E la prima lo aveva in Via della Pergola per le Opere in Musica; la seconda in Via del Cocomero: la terza in piazza del Grano, che poi trasportò in Via dell' Anguillara; e presentemente si trova dietro a San Remigio.

Furonvi pure instituite &c.

Pag. 72. lin. 6. *Nusquam Mira*. *Aggiungasi*. Scrive Sigismondo Marchesi, che l'institutore di essa fu il Vescovo Antonio Giannotti; e che concorsero a stabilirla Filippo Sega Presidente di Romagna, Girolamo Agucchj, Bernardino Aleotti, Giuseppe Ercolani, Cesare Gnocchi &c.

Pag. 72. lin. 22. *dell' Onor Letterario*. *Aggiungasi*. Fondatore di questa fu il Dottor Giovan Pellegrino Dandi, Forlivese, il quale a' 10. di Febbrajo del 1710. le diede cominciamento; e vedesi pur ora stampato il Catalogo degli Accademici, dove si contano non pochi ragguardevoli personaggi.

Nel 1739. poi alcuni Uomini illustri, che solevano per l'addietro unirsi in piacevoli conversazioni a recitare fra loro su proposti argomenti prose, e poesie, diedero così cominciamento a una nuova Accademia, che con greco nome appellarono degl' *Ichneutici*, alzando per Impresa un Cane da caccia, in atto d'investigare la preda, col Motto, *Natura*, & *Arte*. L'applauso, con che le Funzioni di tali Accademici erano ricevute, ascoltandovisi non pur vaghissime Poesie in ogni Lingua, ma dottissime Lezioni in ogni scienza, fece sì, che in breve tempo si vide la medesima divenuta numerosissima d'Uomini, e per ordine, e per dignità, e per dottrina i più ragguardevoli dell' Italia, de' quali io sarò ognor l'ultimo. Perciò l'Abate Lorenzini allora General Custode d' Arcadia stimò d'averne ad onorare tal generale Adunanza, dichiarandola insigne Colonia d'essa: e Deduttore ne fu il Reverendissimo Abate Don Floriano Maria Amigoni Esgenerale Camaldolese; e a Vicecustode della medesima fu eletto il Conte Giuseppe Castellini.

FRAT-

## FRATTA.

La Fratta è un Luogo nel Polesine di Rovigo, che vuolsi fondato da Gerardo della Fratta, discendente di Carlo Magno, siccome si afferma nel Libro intitolato: *L'Origine della Fratta di Giovan Maria Bonardo, Fratteggiano, Cavalier di San Marco, Cesareo, e Apostolico, Conte Palatino, e Consistoriano*, impresso *in Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8. Quest' Origine non consiste però, che in sole undici stanze di ottava rima: ma ben con essa vi è congiunta la notizia in prosa della celebre Accademia, ch' era ivi fondata. Questa si appellava de' *Pastori Fratteggiani*; e componevanla il Conte Manfredo Porto, il Conte Sartorio Tiene, Lodovico Domenichi, Girolamo Ruscelli, Lodovico Dolce, Stefano Santino, Girolamo Parabosco, Gianfrancesco Bonardo, il Conte Francesco Tiene, il Conte Paolo Almerico, Giacomo Tiepolo, Attilio Benalio, Ercole Udine, Annibal Lassone, Paolo Cont' otto Caracciolo, Federigo Gazzino, Orazio Toscanella, Pietro Catalano, Don Cornelio Cataneo, Don Teofilo Borgogna, Adriano Carignano, Antonio Bessa, e Giammaria Bonardo.

## GANDINO.

Pag. 72. lin. pen. degli *Accordati* = *Soggiungasi il seguente Paragrafo*.

Nella Parte Decima dello *Stato Rustico* dell' Imperiali si fa pur menzione dell' Accademia de' *Mutoli* di Genova.

Havvi pure una Colonia &c.

Pag. 74. lin. 2. *Tolgansi quelle parole*, o come altri vogliono, l'anno 1580.

Pag. 74. lin. 5. il suo nome cangiare. *Aggiungasi*. E già nel 1560. grandemente fioriva, come apparisce da una Lettera di Pompeo Paladini Accademico di quell' Assemblea, detto *Cadmo*, premessa alle Annotazioni fatte a' Sonetti del Rota in morte di sua Moglie, e dalla Dedicatoria stessa di dette Annotazioni fatta ad essi Trasformati. L'Impresa &c.

Pag. 74. lin. 13. *calumque profundum* = *Soggiungansi a capo le seguenti parole*.

## LENDENARA.

Ebbe quivi nel sedicesimo Secolo cominciamento un' Accademia intitolata degli *Aggirati*, della quale promotore, o fondatore fu il Conte Lodovico Cataneo da Lendenara, Cavaliere del S. Sepolcro. Ma essendo essa venuta meno vi fu nel 1656. da Giambatista degli Albrizzi, altresì Lendenarese, fondata quella degl' *Incomposti*, che prese per corpo d'impresa una Zazzera, o Chioma, col Motto: *Quanto incomposta più, tanto più bella*.

Nel 1705. essendo anche quella degl' *Incomposti* affatto giaciuta, fu ivi dal P. Don Taddeo Cataneo, nativo di detto luogo, fondata un' altra Accademia da lui nominata de' *Composti*, alla quale diede per impresa il Mare da' venti agitato, e sconvolto, col Motto, *Præstat componere fluctus*: e nel tempo stesso quella degl' *Incomposti* ei rimise anche in piedi, mutandole però l'Impresa, e dandole, in iscambio dell' antica, un Aratro in atto di fender la terra; col Motto da Marziale cavato, *Juvat dum lacerat*. Di quest' ultima ci ha alle stampe una Raccolta col seguente titolo: *Insalata imbandita a Letterati, Dame, e Cavalieri, Discorso Accademico per gl' Incomposti nel Carnevale del 1707. con diversi Componimenti Poetici, Canzoni, Ode, e Madrigali sopra la stessa materia &c.*

### LIVORNO.

Pag. 74. lin. 16. vi fioriva. *Soggiungasi, come segue*.

### LODI.

Dal Vignati si ricava, che in detta Città fioriva circa il 1613. un' Accademia intitolata degl' *Improvvisi*: e dal Lengueglia un' altra pur si trae, ch' ivi era, intitolata de' *Trattenuti*.

### LUBIANA &c.

Pag. 75. lin. 39. in sopore. *Soggiungasi*.

### MALTA.

Fu quivi nel 1732. eretta pure un' Accademia intitolata degl' *Industriosi*, della quale fu primo Principe il Cavalier Annibale Losa, Torinese, de' Conti di Solbrico, che morì nel 1742. (a)

### MANTOVA.

Pag. 76. lin. 18. *A pennis securitas* = *Soggiungasi*: Di quest' Accademia, che tuttora fiorisce è uscita anche ultimamente una bella Raccolta, il cui Frontispizio è tale: *Discorso, e Poesie recitate pubblicamente nel solito loro Teatro li 6. Gennajo 1739. dagli Accademici Timidi di Mantova in occasione della Promozione alla Sacra Porpora di Monsignor Silvio Valenti Patrizio Mantovano &c. In Mantova nella* Stam-

(a) Breve notizia delle Accademie d' Italia. *In Torino per Alessandro Vimercato* in 4. senza anno.

*Stamperia di San Benedetto per l' Erede d' Alberto Pazzoni* 1739. in 4. Io fo tanto più volentieri menzione di questa Raccolta; quanto che viene in essa lodato un Eminentissimo Principe di S. Chiesa, al quale non pur giustamente ogni commendazione è dovuta per li singolari suoi pregj, ma al quale io sarò altresì ognora sommamente avvinto, per quelle moltissime beneficenze, che con somma gentilezza e benignità mi ha in Roma, e fuori prestate.

Nel 1655. &c.

Pag. 77. lin. 22. dal Turbine della Guerra. *Aggiungasi*. In detti Tometti alquante Rime sono raccolte di *Giovanni Ventimiglia*.

Nel 1653. &c.

Pag. 78. lin. 6. Borgi nel 1548. *Soggiungasi*:. in 8. Ma avendo sì ragguardevole Accademia sofferte in progresso le vicende de' tempi, fu nel 1743. restituita in casa del Conte Giuseppe Imbonati, Cavaliere, tra gli altri suoi moltissimi pregi non pur amante delle Lettere, e de' Letterati, ma di poesia, e d'erudizione riccamente fornito: nella qual restituzione, come che nuove Leggi fossero fatte, per essersi le antiche smarrite, e giusta l'esigenza de' nostri giorni; l'antica Impresa fu però ritenuta: ed ora tale Accademia fiorisce così numerosa, e per modo, che la massima parte de' migliori Ingegni di questa Città si può dire, che ne constituisca la Ragunanza.

Pag. 78. lin. 9. all' Invenzion delle Imprese. *Soggiungasi*. Il Fondatore di essa fu il nobile Cavalier Vendramini, come scrive il Contile; e della medesima fu membro Giuliano &c.

Pag. 78. lin. 16. Stefano Menochio. *Cancellisi tutto il seguente fino a MODANA, e soggiungasi*. L' Idea del detto chiarissimo Cardinale era, che ogni Letteratura, Arte, e Scienza, venisse per tale Accademia fomentata, e promossa.

Muzio Sforza Colonna, Marchese di Caravaggio, uno de' gloriosi Antenati della vivente Marchesa di Caravaggio Bianca Sforza, Grande di Spagna, Dama per penetrazione di spirito, per savіezza di costumi, e per ornamenti di virtù chiarissima, e Moglie di Don Filippo Doria non meno lodevole, che chiaro sotto il nome del Marchese di Caravaggio, fu l'institutore dell' Accademia degl' *Inquieti* nel 1594., che teneva in sua propria Casa: l'impresa della quale era una ruota idraulica aggirantesi, e grondante d'acqua, col lemma: *Labor omnibus unus*. E de' Socii di quest' Accademia sono per la massima parte le *Rime per le Nozze di Francesco Filiberto Ferrero Fiesco, e Francesca Griglietta Principi di Masserano*, stampate *in Milano per Graziadio Ferioli nell' anno* 1603. in 4. Ma tale Adunanza in pochi anni finì di fiorire, e di essere.

Circa il 1600. nacquero gl' *Intenti*, che per corpo d'impresa elessero una di quelle Macchine, che circondata da molti secchj si usa, a cavare gran copia d'acqua da qualche pozzo; e per Motto quelle parole di

le di Virgilio vi aggiunsero: *Labor omnibus unus*. Essa è mentovata dall' Arese nel Libro Primo al Capo 27. della Natura dell'Imprese.

Un altra Accademia era pur quivi in Cittadella, che è quella parte o Borgo della Città, per cui si va a Porta Ticinese; e dinominavasi *degli Scolari della Camerata di Cittadella*. Di questa ci ha pure la seguente Opera: *Rime Diverse, & Composizioni Volgari, & Latine delli Signori Scolari Milanesi della Camerata di Cittadella nel Dottorato del molto illustre Sig. Francesco Resta allo stesso dedicate. In Pavia per Giacomo Ardizzono* 1620. in 4.

L'Accademia de' *Faticosi* fu instituita nel 1662. in Casa de' Cherici Regolari Teatini di S. Antonio da Giambatista Rabbia, e da Celso Quattrocasa. L'Impresa, che alzò, fu un Obelisco di Marmo, che per locarlo a giusto equilibrio levato in piedi, circondano molte macchine col Motto, *Hic labor*. Luca Assarino, e Alessandro Perlasca, tra altri molti, furono di quest' Accademia. Ma chi le portò tutto il decoro, fu il Conte Giovanni Borromeo, che ne fu dichiarato Primo Principe, e Padre; e a Censore della medesima fu eletto Carlo Pietrasanta Somasco.

Circa il 1670. vi ebbe cominciamento la privata Accademia di *Eurilla*, che fu la chiarissima Dama, Donna Teresa Visconti; dove i migliori Letterati intervenivano, tra quali era il celebre Carlo Maria Maggi.

Nel 1702. un altra ne instituì il Conte Carlo Archinto, Grande di Spagna, e Cavaliere del Toson d'Oro, alle ragunanze, e alle funzioni della quale fu dopo alcun tempo dalla Nobil Famiglia Oldrati esibita la capacissima Sala del proprio Palazzo. L'Instituto della medesima tutte le scientifiche, e nobili Arti abbracciava. Non ammetteva però tra Socii, che Cavalieri: poichè suo disegno era, di fomentare in questi i semi di virtù conceputi nel tempo de' loro studii, e d'impedirne l'oziosa vita, alla quale, compiuti quelli, sogliono per lo più darsi in preda. Ma in termine di sei anni le insorte guerre, e altre cagioni posero a tal Opera fine.

A' 2. di Maggio del 1704. una Colonia d' Arcadi fu pur quivi fondata, detta Milanese, promotor della quale fu Giovann'Antonio Mezzabarba, Somasco; e la quale alzò per sua insegna particolare una serpe avviticchiantesi a un lauro, col Motto: *Anne Deus, Geniusve loci?* Le funzioni si cominciarono prima a fare in Casa della Vedova Principessa Trivulzi, Madre del chiarissimo Principe oggi vivente: di poi si passò a farle in Casa del Conte Monti. Ma dopo avere il Conte Carlo Pertusati, Presidente ora dignissimo del Senato, non pure una Librerìa formata, per copia, e per rarità di libri, a niuna di verun privato in Europa inferiore, ma un Giardino ancora adornato, per rarità, e vaghezza di fiori, per preziosità di piante, per deliziosi passeggi, e per amene ombre signorile veramente, e magnifico; colà tale Colonia invitata si ricovrò: e nel Verno le ragunanze si facevano nell' ampia ornata Sala superior

perior del Palazzo: nella State alla vaga ombra di un frondoso Pergolato nel Giardino si celebravano. Furono di così fatta Adunanza due Uomini, fra molti altri, per opere da lor pubblicate, celebri, che furono Giuseppe Maria Conti, e Giuseppe Maria Stampa, amendue Somaschi; e dalla medesima fu anche pubblicata una nobil Raccolta, il cui titolo è tale: *Nel Solenne Ingresso in Milano della Cattolica Reale Maestà di Elisabetta, Cristina Augusta, Sposa dell' Invitto Monarca delle Spagne Carlo il Terzo, Tributo d'Ossequio d'alcuni Pastori Arcadi della Colonia Milanese. In Milano nella Stamperìa di Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1708. in 4.

Dopo i predetti anni ebbe pure cominciamento l'Accademia *Clelia de' Vigilanti*, che alzò per impresa un Grillo col Motto, *Noctuque, diuque*. Tanto il corpo di detta impresa, che il nome dell' Accademia si giudicò di trarlo dall'arme, e dal nome di quella per singolari, e gran talenti laudevole, e chiarissima, l'unica, e la sola Dama, che Autrice fu di somigliante instituzione, per cui l'Italia non avesse a invidiare nè a Parigi, nè a Londra, nè a Pietroburgo le lor più gravi Accademie, cioè della Contessa Donna Clelia Grillo-Borromea, Grandessa di Spagna &c. Questa, che alla chiarezza della sua stirpe, anche una rara erudizione sopra il volgar uso in se accoppia, raccolto da varie parti il fior degl' Ingegni, a tale Instituto fece orditura in sua Casa, dove fossero spezialmente le Fisiche, e le Matematiche Scienze promosse, e la Filosofia Sperimentale precipuamente coltivata, come veder si può dalle Leggi di detta Accademia, intitolate delle dodici Tavole, rapportate da Giuseppe Antonio Sassi nella erudita Opera sua degli Studii Letterarii de' Milanesi. E come che a sfuggire il disordine, che suole in tali Accademie avvenire, dove tutto va a terminare in alcune Canzonette, Madrigali, o Sonetti, fossero nella quinta Legge esclusi da essa que' componimenti, e esercizj, che non versavano, che circa le ignude grazie poetiche; non è però, che nella legge terza non vi fossero tutte le Scienze, e l'Arti Liberali abbracciate; e non vi si esercitasse di fatto una finissima critica ancora di poesie, e di poeti, che è la strada forse migliore a promuoverne la scienza. Di tale Adunanza furono celebri per Opere date alla luce Antonio Vallisnerj, la memoria della cui amicizia è a me tuttora freschissima, perchè sommamente cara; il mentovato Giuseppe Antonio Sassi Prefetto dignissimo della Biblioteca Ambrosiana, che dopo aver egli pure, come il predetto, arricchita la Repubblica Letteraria di molte bell' Opere, con universale rincrescimento di tutti i buoni ha chiusi in quest' anno stesso, ch' io scrivo, i suoi giorni, Giovanni Crivelli della Congregazion di Somasca, la cui profonda cognizione specialmente delle Matematiche, e Fisiche Cose ne' suoi Libri stampati altamente risplende, Girolamo Saccherj, e Tommaso Ceva, amendue della Compagnia di Gesù, pur illustri per le loro Opere, e altri non pochi di questa pezza.

L'Accademia de' *Filodossi* fu prima per modo di privata adunanza insti-

instituita dal Remigio Fuentes, chiarissimo in oggi Primo Uffiziale della Segreteria del Governo Generale della Lombardia Austriaca, in sua propria Casa, a' 9. di Aprile del 1733 Cominciò poi a prodursi al Pubblico nella gran Sala delle Scuole Canobiane a' 23. di Decembre del 1734.: e proseguì a fiorire fino a tutto il 1735., che a cagione delle Guerre si giacque. L'Impresa, ch'aveva alzata, era una Nave viaggiante a gonfie vele per l'alto mare, col Motto tratto dal Petrarca: *Ad un bel fine*. Fu Principe di essa il Marchese Giampietro Lucini; e di tal Ragunanza erano Marcantonio Zucchi, Olivetano, Pier Tommaso Campana, Dominicano, il Dottor Giuseppe Sassi, Orazio Bianchi Romano, oggi Pretore dignissimo di questa Città, Francesca Manzoni, Milanese &c.

Troviamo pure, che quivi furono altre Accademie: ma furono di particolari Convitti. Esse sono la *Partenia Minore*, detta ancora degli *Animosi*, fondata nelle Scuole di Brera per li Rettorici, la quale alzò per impresa molti Cervi, che nel passaggio d'un Fiume appoggiano il capo per sostenerne le gravi corna l'un sopra l'altro, col Motto, *Dant animos vices*; impresa spiegata da Fabbrizio Visconti in un dotto Discorso stampato appunto in Milano l'anno 1598. in 4. per gli Eredi di Pacifico Ponzio: la *Partenia Maggiore*, detta ancora degli *Arisofi*, fondata nelle Scuole di detta Brera a prommuovere principalmente i filosofici studii, da Vincenzo Cicala della Compagnia di Gesù, che le diede ancor per impresa un pozzo colla sua ruota da trarne l'acqua, con funi, che sostentan più vasi disposti l'un dopo l'altro fino al fondo, col Motto, *Una omnes*: impresa dottamente spiegata da Cammillo Palazzo in un suo Discorso stampato per lo mentovato Ponzio nel medesimo anno 1598 in 4.: quella degli *Hermathenaici* fondata nel Seminario dal Cardinal Federigo Borromeo l'anno 1609., come scrive il Rivola nella Vita di detto Cardinale: quella de' *Perseveranti* dal medesimo Cardinale instituita nel Collegio de' Nobili, da' Gesuiti diretto: quella degl' *Infocati* fondata da Barnabiti nelle Scuole Arcimbolde circa il 1638., la quale con quanto calore fosse intrapresa, egli si può conghietturar dal Discorso di Antonio Ramponi stampato nel 1738., per occasione, che fu eletto a Principe di essa Guido Mazzenta: quella degl' *Incerti* instituita nel Collegio di S. Simone da Felice Osio, Sacerdote amantissimo delle belle Lettere, come scrive il Borsieri nel Supplemento della Nobiltà di Milano: quella degl' *Hypheliomachi*, fondata dal Cardinale Alfonso Litta nel Collegio Helvetico sulla fine dello scorso secolo; e forse altre, che a mia notizia tuttavolta non son pervenute.

## *MIRANDOLA.*

Fioriva quivi circa il 1614. l'Accademia degl' Incolti. *Saggiungasi*, la cui origine ci è però occulta. L'Impresa di essa era un monticello rilevato sopra una pianura incolta verdeggiante, e stendentesi a lungo, con

con un cielo nuvoloso, e addensato in atto di piovere, al di sopra; col Motto, *Imber Vigorem*. Di essa abbiamo veduta una Raccolta stampata *in Mantova per gli Osanna* l'anno 1644., la qual comprende un'Orazione di Giovan Francesco Vasselli, tra gl'Incolti il Maturo, in lode di S. Antonio di Padova, Protettore di detta Accademia; e varie Composizioni Poetiche di varj altri Accademici, fatte in lode del detto Vasselli. Da tal Opera si comprende, ch' era allora Capo di essa il Principe Don Giovanni Pico figliuolo della Principessa Maria Cibo Duchessa della Mirandola, il quale si fece poi Religioso della Compagnia di Gesù.

## MODANA.

Pag. 79. lin. 32. per virtù, e per lettere chiari. *Soggiungasi*. E' opinione di alcuni, che quest' Accademia fosse già circa il 1633.: nè io intendo di toglierle qui la sua antichità, quando veramente sì l'abbia. Ciò, ch' io dir posso di certo, è, che interrogando io il celebre Medico, e valentissimo Uomo Francesco Torti, ch' ebbe già gran parte nella fondazione o sia ristabilimento di quest' Accademia, mi assicurò, che prima del detto anno 1680. non ne era conosciuto il nome. O fosse ciò poi, perchè fosse ella spenta, o perchè non fosse mai stata, lascerò ad altri il deciderlo.

Il Marchese

Pag. 81. lin. 17. *Socientur in unum*. *Soggiungasi*.

## MONTE REALE.

In Monte Reale del Regno di Napoli fioriva già nel 1690. l'Accademia degl' *Indefessi*.

## NAPOLI.

Pag. 82. lin. 28. è posto in fuga. *Aggiungasi*. Tale impresa si vede eruditamente dichiarata in un Discorso di Girolamo Raimondi Gentiluomo Savonese, Principe di essa Accademia, Discorso stampato *in Milano per gli Eredi del Ponzio* 1603. in 4.

Quasi al tempo stesso &c.

Pag. 82. lin. 40. gl' *Incalti*, e gli *Arditi*. *Soggiungasi*.

Gl' *Infuriati*, e gl' *Incauti* vi fiorivano nel 1635.

Nel 1666. fu &c.

Pag. 86. lin. 20. Nel principio del Secolo XVII. fu fondata. *Aggiungasi*. dal Cardinal Federigo Cornaro l' Accademia de' *Ricourati*.

Pag. 86. lin. 39. Decchino. *Soggiungasi*.

Nel 1618. vi fioriva l'Accademia de' *Fecondi*: come si trae da una Lettera di Lodovico Bonardi, Carmelitano, a Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova, premessa in fronte alla Vita di S. Alberto Abbati scritta dal Piacentini.

Quella de' *Disuniti* vi fu eretta da Giambatista Bertanni, Viniziano: avendo per ciò ottenuto un capacissimo luogo vicino alle Piazze, dove gli Accademici ancora per loro trattenimento vi alzarono circa il 1640. un superbo Teatro.

Troviamo pure &c.

Pag. 87. lin. 23. nel [illegible]. *Soggiungasi*, dove sono pure alquante rime d'*Ippolito*, Mazarese, che fu Principe di detta Accademia; e morì in patria a' 23. di Luglio l'anno 1579.

Pag. 88. lin. 14. anch' essa si giacque. *Aggiungasi*. Rimane però di essa un' Opera almeno, col seguente titolo: *Applausi di Palermo per le Vittorie ottenute dal Re Filippo IV. in Italia, Catalogna, e Fiandra &c. In Palermo per Niccolò Bua* 1653. in 4.

Per una scissura &c.

Pag. 89. lin. 21. illustri Parmigiani. *Aggiungasi*, ed hacci pure un' Opera di essa col seguente titolo: *Sonetti d'alquanti de' Signori Accademici Innominati di Parma fatti nella Morte della Serenissima Maria di Portogallo Principessa di Parma, e Piacenza. In Parma per Seth Viotto* 1577. in 4. Quest' Opera consiste in una Raccolta di alquanti Sonetti, impressa dietro ad una Latina Orazione, il Frontispizio della quale a questa maniera è espresso. *Camilli Plateoli in Parmen. Innominatorum Academia cognomento Obscuri, Oratio, Civium Parmensium nomine, in funere Serenissimae Mariae Lusitaniae in Aede majori X. Kal. Augusti Anno MDLXXVII. habita, cui nonnullorum ex eadem Academia addita sunt carmina, tum latina, tum vernacula lingua conscripta. Parmae, Typis Seth Viotti* 1577. in 4. I versi Italiani poi, che nella quì mentovata picciola Raccolta sono contenuti, essi sono d'*Eugenio Visdomini*, detto il *Roco*, di *Hieronimo Alessandrini*, detto l'*Ascoso*, e d'*Angelo Carissimi*, detto l'*Inutile*.

Ebbevi pure in detta Città un' altra Accademia intitolata degli *Stabili*, della quale fa menzione il Benamati nel suo Poema sulla Vittoria Navale; e la quale aveva per impresa una Sfera.

Un altra pure ve n'ebbe, intitolata de' *Fedeli*, della quale fa testimonianza la seguente Opera. *Raccolta di Poetiche Composizioni Latine, e Toscane degli Accademici Fedeli &c. nel Dottorato di Leggi di Don Alessandro, e Don Virginio Cesarini Romani. In Parma appresso Anteo Viotti* 1612. in 8.

## PAVIA.

Pag. 89. lin. 30. Principi, e Prelati. *Aggiungasi*; e molte Opere si sono anche vedute da essa prodotte, tra le quali sono: *Rime degli Academici Affidati di Pavia. Nell' inclita Città di Pavia appresso Girola-*

mo

lo Bartoli 1569. in 4. *Applauso pel M. R. P. Don Diodato da Pelago Abate Vallombrosano, Predicatore nella Cattedrale di Pavia nel 1628., fatto da diversi Signori dell' Accademia Affidata di Pavia. In Pavia 1628.* in 4. *Gara dell' Intelletto, e della Volontà; il Giudizio della Sapienza, e la Vittoria della Grazia, da cantarsi nell' Accademia de' Signori Affidati nella Regia Città di Pavia, congregati secondo il solito nella Chiesa di S. Francesco la Vigilia dell' Immacolata Concezione della SS. Vergine N. S., dell' Accademico Affidato Concorde. 7. Dicembre 1690.* in 4. Opera proibita. *Prose, e Poesie degli Accademici Affidati di Pavia in Morte di Carlo VI. Imperadore. In Pavia per Giambenedetto Rovedino 1741.* in 4.

Pag. 89. lin. ult. *Hoc virtutis opus*. *Aggiungasi*. E benchè questa Congregazione non fosse direttamente inventata per promovere la poesia, ma per altro fine; non lasciava però di concorrere molto all' avanzamento di essa, fomentando a proprie spese e Accademie, e Musiche.

Pag. 90. lin. 2. il citato Contile. *Soggiungasi*.

Verso il 1580. Federigo Borromeo, che fu poi Cardinale, trattenendosi a studiare in Pavia, secondo che narra il Ripamonte nelle Storie di Milano, a norma delle celebri Notti Vaticane instituite in Roma da San Carlo suo Cugino, eresse anch' egli nel Collegio Borromeo di detta Città di Pavia un' Accademia, che intitolò degli *Accurati*.

Pag. 90. lin. 6. *Per mutuo nixi*. *Aggiungasi*. Di quest' Accademia mi è venuta sotto gli occhi la seguente Opera, *In Lode del Sig. Giulio Cesare Tadino l' Immerso Intento. Per le Conclusioni Meteorologiche da lui sostenute, Rime d' Incerto Accademico Intento, dedicate all' Illustrissimo Principe della stessa Accademia il Signor Polidoro Rino il Risoluto. In Pavia, per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1598. in 4. Non sono che sette Sonetti, il primo de' quali tien luogo di Dedica. E nel Libro intitolato, *De Georgio Ripa J. C., Academico Avvivato Intento, Senatore creato, Oratio habita in Illustriss. Intentorum Academia a Paulo Bellino J. C., in eadem Academia Inquieto. Ad Illustrissimum Bartholomaeum Brugnolium Senatus Mediolanensis Praesidem, Potentissimi Philippi Hispaniarum Regis a Secretis, Consiliarium, & Academicum Intentum. Papiae, apud Haeredes Hieronymi Bartoli*. 1598. in 4, hannovi varie Rime il Dottore *Filippo Massini* fra gli Intenti lo *Estatico*, il Dottore *Melchiorre Arrigone detto il Veloce, Mauro Manfredi il Fermo*, e *Gaspare Bellini l' Ardente*.

## PERGOLA.

In questo luogo fiorisce pur ora un' Accademia, nominata degl' Im[illegible], della quale abbiamo la seguente Raccolta. *Rime degli Accademici [illegible] della Pergola in Morte del Conte Filippo Antonelli Principe della loro Accademia, raccolte da Giambatista Giovani*, in 8. senza

altra data nè di luogo, nè di anno, il quale si raccoglie però essere stato il 1735.

## PERUGIA.

Pag. 91. lin. 18. si tiene anche in piedi. *Aggiungasi*: e di essa ci ha la seguente Raccolta: *Poesie de' Signori Accademici Disinvolti di Pesaro. In Pesaro per Giovan Paolo Gotti 1649.* in 4. dove hanno rime *Pier Simone Brozzi* da Gubbio, *Giuseppe Bonaventura Rossi* da Monte Alboddo, *Luca Antonio Abati* da Pesaro, *Bastiano Baldini*, Romano, *Carlo Stefano Arduino* Arcidiacono di Pesaro, *Domenico Pompei* da Pesaro, il Conte *Lodovico Santinelli* da Pesaro, *Antonio Lionardi* da Pesaro, *Valerio Montanari* da Pesaro, *Giuseppe Barignano* da Pesaro, *Evangelista Bucellini* Anconitano, *Domenico Palazzino* da Cesena, *Mario Sinibaldo* da Norcia, il Conte *Aurelio Corboli* da Urbino, *Francesco Maria Guerrieri* da Fermo, Dottore, e *Luigi Ficieni* da Bergamo, che morì Prete della Congregazione dell' Oratorio.

## PIACENZA.

Pag. 92. lin. 21. dalla Patria Piazzese. *Soggiungasi*.

## PIEVE DI CENTO.

In questa Terra assai ragguardevole sottoposta alla Legazione di Ferrara cominciò dall' anno 1731. un Accademia, denominata semplicemente *della Pieve*; ma che nel 1740. prese poi il nome di Accademia degl' *Illustrati*, per occasione che per l'innalzamento al Pontificato di Benedetto XIV. diede fuori alcune sue Opere d'ingegno. Alzò intanto per impresa una Vasca, dove si ragunano l'acque, che da varii spilli vi derivano, e dove il Sole riguarda co' raggi suoi, col Motto: *Inde magis*.

## PISA.

Pag. 93. lin. 14. degl' *Informi*. *Aggiungasi*. Così scrive il Garuffi. Ma il Rossi pare, che non le dia principio, se non nel 1585. L'Impresa, che alzò, fu un Orsa, che va colla lingua lambendo un suo parto, col Motto. *Perficit*. Il luogo &c.

Ivi. lin. 20. da loro stampate. *Cancellisi il rimanente, che segue per dieci linee, fino alle parole* Alessandro Boccardini: e *soggiungasi a quest' altra guisa*. Varie Raccolte son pure uscite da quest' Accademia; e sono: *Ossequj di gratitudine offerti dagli Accademici Informi di Ravenna all' immortal Memoria di Alessandro VII. Sommo Pontefice. In Ravenna per gli Stampatori Camerali 1671.* in [illegible]. *Il Ritorno della* [illegible]

*dalle Poetiche Penne degli Accademici Informi di Ravenna, ergendosi un Busto di Marmo al Cardinal Francesco Barberini Legato. In Forlì per li Zampa* 1697. in 4. *Poesie recitate dagli Accademici Informi di Ravenna nell' Augusto Tempio di S. Maria in Porto in lode dell' Immagine Greca della stessa Vergine, che quivi si adora. In Ravenna per Antonio Maria Landi* 1724. in 8. Altra Raccolta per lo stesso Suggetto. Quivi *per lo* stesso *Landi* 1727. in 8. *Ergendosi nella Piazza di Ravenna la Statua del Beatissimo Padre Papa Clemente XII. Componimenti degli Accademici Informi. Quivi per lo* detto *Landi* 1738. in foglio. *Componimenti Accademici degl' Informi di Ravenna, fatti in ergendosi nella Sala del Palazzo Pubblico la Statua dell' Eminentissimo Cardinale Giulio Alberoni Legato di Romagna.* Quivi *per lo* stesso *Landi* 1738. in 8.

Quella de' *Selvaggi* fu instituita entrando l'anno 1572. come scrive Giulio Morigi, che fu membro di essa: e della medesima ci ha la seguente Raccolta: *Orazione di Vincenzo Carrari da Ravenna, e Rime degli Accademici Selvaggi nella Creazione di Gregorio XIII. Papa. In Bologna per lo Benacci* 1572. in 4.

Nel 1591. Pasolino Pasolini, figliuolo di Niccolò, aperse nella propria casa quella degli *Ombrosi*: eleggendo per impresa un' Ombra col Motto: *In umbra virtus*.

Sul principio del Secolo XVII. fu pur quivi introdotta l'Accademia de' *Travagliati*.

Nel 1623. un altra Accademia vi fu da Jacopo Guaccimanni instituita in sua propria Casa.

Circa il 1657. fu quivi d'un altra institutore Girolamo Bendandi, nativo di tal Città, e Abate di San Vitale, dove se ne celebravano le funzioni, che passò poi ad essere pubblico Professore di Sacra Scrittura in Padova.

Nel 1679. fu eretta quella de' *Conflurati* in Casa Don Alessandro &c.

Pag. 99. lin. ult. *Voce omittas una*: *Soggiungasi*. Di quest' Accademia due Opere abbiam poi vedute, che son le seguenti: *Le Primizie dell' Api delle Virtù di S. Romualdo nella prima Accademia de' Concordi. In Forlì per Gioseffo Dandi* 1683. in 4. *Miscellanea Poetica degli Accademici Concordi di Ravenna. In Bologna per l'Erede del Benacci* 1687. in [illegible] Sono [illegible].

Nel [illegible] fu instituita dal Cavaliere Francesco della Torre in sua propria Casa.

Tomo [illegible]

Pag. 99. [illegible] Due Accademie furono quivi &c. *Cancellinsi queste due prime linee, e sostituiscasi a questo modo*:

In questa Città [illegible] vi fioriva l'Accademia de *Tizzoni* [illegible] averne ulteriori notizie.

Un' altra Accademia, [illegible] circa il 1680. Lo-

reto

reto Mattei, che fosse come seminario all' antica de' *Trasmi* or mentovata: e nominolla degli *Snidati*; eleggendo acconciamente per Impresa un Aquila, che alzata dal nido in atto di volare, insegna a pulcini suoi il mover l'ale, col Motto, *Provocat ad volandum*.

Nel 1723. &c.

Pag. 96. lin. 24. narra il Rossi. *Soggiungasi*.

Quivi pure un' altra chiarissima Accademia aveva in Casa di Paolo Cortese, Giovane in quella Corte assai riverito, dove concorrevano Giovan Lorenzo Veneto, Pietro Gravina, Montepiloso Episcopo, Agapito Gerardino, Manilio, Cornelio, Serafino Aquilano &c. Di essa si parla dal Calmeta nella Vita del detto Serafino.

Matteo Giberti &c.

Pag. 96. lin. pen. Francesco Colonna. *Aggiungasi*; e fu fondata sotto la magnanima autorità d'Ippolito Medici, gran Cardinale, come narra il Contile, con annoverare &c.

Pag. 97. lin. 30. fondata da i due celebri. *Cancellisi* dai due celebri *con tutto il rimanente, che segue fino alle parole*, allegato dal Muratori; *e così sostituiscasi*; fondata da i tre celebri Letterati Girolamo Ruscelli, Tommaso Spiga, e Giambatista Paladino: e nella medesima ascritti erano Giovanni Andrea dell' Anguillara, e Dionisio Atanagi, il qual ultimo nell' Indice del Primo Tomo delle Rime da esso raccolte, facendone menzione, aggiunge ancora, ch' elesse la medesima in Protettore il Cardinal Alessandro Farnese.

Il medesimo Atanagi nel luogo ora citato, scrive, che ne' quindici anni del Pontificato di Paolo III. erano in Roma nate oltre le due già dette *della Virtù*, e *della Poesia Nuova*, quelle ancora *dell' Amicizia, del Liceo*, e l'*Amasea*. Di queste prime due *dell' Amicizia*, e *del Liceo* non ne ho potuto trovar notizie. Dell' *Amasea* qualche lume ne fornì a Posteri il sopralodato Cardinal Federigo Borromeo: poichè scrive egli, allegato dal Muratori nella Vita del Sigonio, che si vedevano &c.

Pag. 97. lin. 40. del materno suo Zio. *Aggiungasi* = cioè circa il 1560, instituì pure &c.

Pag. 98. lin. 17. In questo torno Giambatista Deti &c. *Correggasi a questo modo*. In questo torno Giulio Strozzi Fiorentino diede anche principio in Roma all' Accademia degli *Ordinati*, i quali all' erudite esercitazioni aggiungevano il canto ancora, ed il suono. Tenevasi essa in casa di Giambatista Deti medesimamente Fiorentino, Cardinale di S. Chiesa creato a' 3. di Marzo del 1598., che volentieri la protezione sua vi contribuiva, e l'opera. Ottavio Tronsarelli con tali Accademici si acquistò ancora gran nome. Ma e' venne &c.

Pag. 98. lin. 39. Nel 1612. *Correggi* nel 1602.

Pag. 99. lin. 3. *Arcanis modis*. *Aggiungasi*. Tale Impresa si legge spiegata in un dotto Discorso di Panfilo Landi, Gentiluomo Sanese, Ret-

tore

tore di detta Accademia, *Impressi in Milano per gli Eredi del Ponzio* &c. 1603. in 4.

Intorno al medesimo tempo &c.

Pag. 99. lin. 37. quivi nel 1655. *Aggiungasi*, dove hanno rime *Jacopo Pignatelli* dalle Grottaglie celebre Canonista, *Scipione Santacroce*, *Pompeo Colonna*, ed altri. Ma giunta essa &c.

Pag. 99. lin. 39. presso, che estinta. *Soggiungasi*.

Il mentovato Berlingero Gessi a un' altra Accademia fece pur quivi in Roma cominciamento, alla quale dava luogo in sua Casa: e membri di questa scelta Ragunanza erano Antonio Bruni, Niccola Villani, Arrigo Falconio, Guasparri Salviani, Francesco Balducci, Francesco Bracciolini, Pierfrancesco Paoli, Guasparri de Simeonibus, e molti altri.

Fu pure un' altra &c.

Pag. 100. lin. 10. *Munit & ornat*. *Aggiungasi*. Di essa ci ha un Opera, che é tale. *Fasti dell' Accademia degl' Intrecciati di Giuseppe Carpani, con diverse Composizioni degli Accademici*. *In Roma* 1673. in 4.

Nel 1643. &c.

Pag. 100. lin. 26. Due Raccolte ho io vedute &c. *Correggasi a tal modo*. Tre Raccolte ho io vedute da quest' Accademia pubblicate: la prima in Roma nel 1678., dove ha rime, fra molti altri, *Sperello Sperelli*; la seconda altresì in Roma nel 1683. per le Vittorie riportate da' Cristiani contra il Turco assediante Vienna; e la terza in Padova per il Cadorino &c.

Pag. 100. lin. 30. detta Inalterabile. *Soggiungasi*.

Nel 1662. in Casa dell' Abate Pietro Palazzi, Gentiluomo Bresciano, fu instituita un' altra gentile, ed erudita Accademia nomata de' *Simposiaci*, della quale il medesimo Palazzi fu eletto Principe. Alzò questa per impresa trè bicchieri sopra una tavola, uno colmo di vino rosso, gli altri due colmi di vino bianco, col Motto preso da Orazio: *Quem non fecere disertum*. Applicava a tutte le scienze, e alla poesia.

Circa il 1670. &c.

Pag. 100. lin. 42. di lauro, e di pino. *Aggiungasi*. Oltre all' universale Raccolta degli Arcadi, che altrove mentoveremo, ci ha la seguente particolare: *Rime degli Arcadi sulla Natività di N. S. Gesù Cristo, Festa Tutelare d' Arcadia. Dal Serbatojo d' Arcadia, in Roma per Antonio de' Rossi* 1744. in 12.

Pag. 102. lin. 18. intorno la metà del XVI. secolo. *Cancellisi e sostituiscasi*. intorno al principio del XVI. secolo; trovandosi tuttora esistente un' Atto di detta Accademia in data de' 6. di Gennajo del 1525. e alzò per impresa uno sciame &c.

Pag. 104. lin. 1. i *Desidiosi*, *Correggasi*. i *Desiosi*.

Pag. 104. lin. 35. *Flos germinat & fructus*. *Soggiungasi*. Essa fu instituita in sua propria Casa da Belisario Bulgarini.

L'Ac-

L'Accademia de' *Filomati* vi fioriva sulla fine del sedicesimo secolo. Diede essa alle stampe un Volume di Sonetti, che sono di *Attilio Benvoglienti*, di *Virginio Turamini*, di *Girolamo Buoninsegni*, di *Gismondo Santi* &c.

L' Ugurgieri rammemora pure l'Accademia de' *Cortigiani*, e quella de' *Ferraiuoli*; ma non ci è riuscito di trovarne altre Notizie.

Sul finire del Secolo XVI. ebbe pure principio quella &c.

Pag. 105. lin. 7. *Lingua Melior*. *Soggiungasi*.

## *SOSPELLO.*

In questa Città trovo, che vi fioriva già, e tuttora fiorisce un Accademia intitolata degli *Occupati*.

## *SPOLETI.*

Pag. 107. lin. 29. che quello del paese. *Aggiungasi*. Fondatore di questa fu Giovan Paolo Lomazzo, nato in Milano a' 26. di Aprile del 1538., il quale in uno colla Pittura coltivò ognora studiosamente la Poesia: e con tanto più d'applicazione a quest' ultima sempre attese, quanto che in età d'anni 33. divenuto cieco, non più potè alla prima badare. Eravisi però in tale Accademia questa legge stabilita, che non si potesse comporre, che in Lingua Rustica di quel luogo: e di tale Accademia il detto Lomazzo fu anche il primo Principe eletto, e il più rinomato scrittore.

## *UDINE.*

Pag. 108. lin. 23. degli *Accesi*. *Soggiungasi*.

In questo torno di tempo il Conte Fortunato Martinengo, Cavaliere Bresciano di singolarissime qualità, fu il Fondatore dell' Accademia de' *Dubbiosi*; e ne fu il primo Presidente eziandio. Ma col morir suo, che fu prima del 1553., si giacque ancor essa. E che tale Accademia si tenesse, e fosse in Venezia, egli è manifesto da ciò, che premette il Ruscelli al Tempio di D. Giovanna d'Aragona. Passato alcun tempo Giulio Strozzi trovandosi in quella Città, tentò di restituirla: e per qualche tempo nel medesimo Palazzo de' Conti Martineughi vi ebbe qualche continuazione, e durata. Ma poi finì affatto per varii motivi: e il detto Strozzi passò a instituirne un altra in sua Casa propria, coll' ajuto di Barbara sua figliuola elettiva, cantatrice celebre, la qual Ragunanza denominò degli *Unisoni*.

Circa il 1550. &c.

Pag. 109. lin. 10. Il Ferro scrive. *Correggasi*. il Contile, e il Ferro scrivono.

Pag.

Pag. 109. lin. 26. *abbellire molto*. *Cancellisi il restante del Paragrafo: e sostituiscasi in questa guisa*. Ebbe essa i suoi primi cominciamenti l'anno 1593. e fiorironvi tra altri molti Enea d'Enea Piccolomini delle Papesse, Giovann'Antonio Magini, Giovan Maria Verdizzotti, Giambatista Guarini, Scipione Bargagli, Fabio Paolini, e Guido Casoni.

Pag. 110. lin. 40. richiama ciò in dubbio. *Aggiungasi*. L'Autore di detto Libro fu senza dubbio Giambatista Moroni, che obbligato a ritirarsi da Ferrara sua Patria in Venezia, quivi nell' Accademia degl' *Incogniti* benignamente raccolto, quell' Opera volle prestarle per gratitudine, come narra il Libanori nella sua Ferrara d'Oro.

Circa il 1647. &c.

Pag. 111. lin. 9. l'Accademia de' *Pacifici*. *Aggiungasi*, instituita in Casa di Antonio Loredano; e circa il 1670. &c.

Pag. 111. lin. 21. che fu Filosofica. *Soggiungasi*.

## *VERCELLI.*

Ebbe questa Città l'Accademia de' *Suscitati*, che alzò per impresa il Sole in Leone, col Motto, *Suspicium suscitat ignes*.

## VERONA.

Pag. 111. lin. 26. degl' Invaghiti. *Soggiungasi*.

I *Filantropi* vi fiorivano del 1603. Avevano questi per impresa alcune gallette o bozzoli di seta, disposti sopra un Gelso. Panfilo Landi nella Dichiarazione dell' Imprese dell' Accademia Partenia di Roma ne fa onorevol memoria.

La *Filotoma* ebbe per impresa Ercole, che verso un Tempio indirizza i suoi passi. Essa è mentovata dal Bonamici nella Prefazione al suo Poema sopra la Vittoria Navale.

Troviamo pur mentovati &c.

Pag. 112. lin. 4. Gentiluomini. *Aggiungasi*. Fausto da Longiano nel suo Dialogo *del Modo di Tradurre* &c. ne riferisce la creazione del primo Maestrato: e primo Principe vi nomina Antonio Arnaldo; riferendo in seguito gli altri Accademici, che allora la componevano, che sono al numero di quaranta, tutti Cavalieri.

Gli Olimpici &c.

Pag. 112. lin. 9. *Fortibus opes*. *Soggiungasi*.

Gl' *Inviati* avevano per impresa la Via Lattea col Motto, *Hac iter*, preso da Ovidio. Ciò ricavasi nella Ninfa [illegible] Favola Boschereccia di Lodovico Aleardi, impressa in Vicenza per Francesco Grossi 1622. in 12.

Gli *Unanimi* di Vicenza son mentovati da Panfilo Landi nella sopraccitata Dichiarazione, e scrive, che avevano eglino per impresa uno Sciame d'Api.

Ebbevi anche un' altra Accademia detta degli *Uniti*, la quale aveva per impresa un Cigno Volante non lungi dal suolo, col Motto, *Sublimia spernit*: ma col cadere del secolo scorso anch' essa finì.

Finalmente fu quivi quella de' *Rifioriti*, della quale Paolo Abriani fa pur menzione, e della quale ci ha pur la seguente Opera: *Tributo dell' Accademia Rifiorita alla Maestà di Ferdinando d' Austria Rè d' Ungheria, e di Boemia nelle Poesie del Sig. Orazio Conti, e di altri Accademici Rifioriti*.

## *VIENNA D'AUSTRIA.*

Pag. 112. lin. 19. Fin dal secolo sedicesimo. *Correggasi*: Fin dalla metà del secolo sedicesimo, come scrive Vincenzo Ruscelli nel quarto Libro dell' Imprese Illustri, ebbe quivi una &c.

Pag. 112. lin. 21. Sul principio poi del Secolo XVII. *Correggasi*. Verso il 1580., come si trae dal quì mentovato Ruscelli, ebbe poi origine quella &c.

Pag. 112. lin. 26. gl' *Innominati*. *Soggiungasi*.

Marcello Alberti due altre ne nomina, cioè quella degl' *Intronati*, e quella del *Convito*: ma non ne dice altra cosa.

## *VOLTERRA.*

In questa Città vi fiorì già, e fiorisce pur' ora un' Accademia intitolata de' *Sepolti*, della quale ci è caduta sotto gli occhi la seguente Opera: *Le Lagrime de' Sepolti, ovvero Composizioni Funebri fatte dagli Accademici Sepolti* [illegible] *nella morte dell' Illustrissimo Signor Provveditore Rafaello Maffei, Console dell' Accademia. In Firenze per li Vangelisti, e Matini 1674.* in 4.

Pag. 133. lin. 38. Prestila chiusa [illegible]. *Aggiungasi*. Quindi con verità scrisse il Varchi (a), che si poteva gloriare la lingua nostra, la quale non ebbe mai alcun Poeta grande, e lodevole, il quale fosse disonesto, come si vedeva nell' ebbero la Latina, e la Greca. Ma non è quì necessario &c.

Pag. 162. lin. 5. *Laciniae*. *Soggiungasi*.

Leonardo da Vinci, Fiorentino, Pittore, e Scultore famoso, figliuolo di Piero da Vinci, fu anche nell' erudizione versato, e nella letteratura, nella quale aurebbe per lo suo maraviglioso ingegno fatto profitto grandissimo, se non fosse stato, come dice il Vasari, tanto vario, ed instabile. Applicò anche alla Musica, e imparò a sonare la Lira, nel che riuscì con eccellenza. Fu quindi nel 1494. condotto a Milano a Lodovico Sforza Duca di detta Città, il quale molto si dilettava di detto

(a) *Lez. del Poet. Part. ult.*

strumento, perchè sonasse: e Lionardo portò quella Lira, ch' egli aveva di sua mano bizzarramente fabbricata d' argento, gran parte in forma d'un teschio di Cavallo, acciocchè l'armonia fosse più sonora di voce, e con maggior tuba: e sopra essa sonò sì maravigliosamente, che superò tutti i musici, che quivi erano concorsi a sonare. Ma un' altro pregio aveva Lionardo, che cantava sopra la Lira divinamente all' improvviso, ed era, come scrive il citato Vasari, il miglior dicitore di rime all' improvviso del tempo suo. Però il Duca invaghito di tanta virtù di lui, stimò d' averlo ivi a fermare a dipingere: e il prepose come Capo, e Maestro all' Accademia di Pittura e Scoltura, già ivi da Giovan Galeazzo Visconti da cent' anni prima instituita, con un annua pensione di 500. scudi d'oro. Partito poi da Milano si portò prima a Firenze, dove si trattenne a dipingere per qualche tempo; e poi nel 1513. andò a Roma col Duca Giuliano de' Medici nella creazione di Papa Leone. Ma dopo qualche tempo per un impegno tra lui, e il Buonarruoti, stimò di partir anche da Roma, e portossi in Francia, dove il Re gli era molto affezionato: e dove venuto vecchio, dopo molti mesi di malattia, spirò nel 1515. in braccio allo stesso Re, essendo in età d' anni 75.

Pag. 163. lin. 12. Cristofano Fiorentino &c. *Cancellinsi le prime due linee, e correggasi a tal modo.* L'Altissimo, che fu per avventura Angelo degli Altissimi, Fiorentino di patria, Sacerdote per dignità, e Poeta laureato, fiorì pure verso gli anni 1450. Fu maraviglioso improvvisatore: e gli ascoltanti &c.

Pag. 163. lin. 31. Matteo Bosso. *Soggiungasi.*

Cristofano de' Sordi, Forlivese, fu un Cantimbanco assai celebre de' tempi suoi. Trajano Boccalini ne fa menzione ne' suoi *Ragguagli di Parnaso*: e di esso dice Alessandro Sanlorini nella *Polvere Sobornita*:

*S' io avessi al pettor sì larga vena,*
*Com' ebbe già quel Cieco da Forlì,*
*Ch' improvvisava in banco tutto un dì,*
*Nè direi tanto mal, quanto è la rena.*

Con questo Cristofano si è confuso da molti l' *Altissimo*; e le cose dell' uno si sono fors' anche ascritte all' altro.

Ippolito Ferrarese &c.

Pag. 164. lin. 5. Maggio del 1555. *Soggiungasi.*

Barbara da Correggio, Monaca nel Monistero di S. Antonio di detto luogo, fioriva circa il 1556. Fu di sì alto intendimento, e di sì rare virtù dotata, che fu la singolar maraviglia de' tempi suoi. Tra gli altri suoi pregi componeva all' improvviso bellissimi Versi Italiani.

Cecilia Micheli, Veneziana, moglie di Luigi Marcello, fu assai illustre nelle cose di Poesia Italiana: poichè componeva eziandio all' improvviso Rime, e Madrigali così belli, che creduti erano usciti dalla penna di eccellenti compositori.

Giovanna de' Santi da Correggio, Moglie di Alberto Conti, Gentiluomo Bolognese, fu a' tempi suoi, cioè circa il 1569. gran poetessa: e componeva improvvisando anche sovente bellissimi Versi, e Latini, e Italiani.

Giovanni Antonio Gelmi &c.

Pag. 165. lin. 9. Il quarto è Domenico Luchi. *Correggasi*. Il quarto è Pio Francesco Lucca, Pavese &c.

Pag. 170. lin. 33. in lode di Gesù Cristo. *Aggiungasi*. Chiunque ne fosse l'Autore, essi furono stampati coll' Opere di Giambatista Mantovano *in Lione nella Stamperìa di Bernardo l'Escuyer nel* 1516. *a* 21. *di Luglio* in 8.

Albertino Mussato &c.

Pag. 172. lin. 5. 1631. in 4. piccolo. *Soggiungasi*.

Pietro Angelo Spera, Dottore dell' una, e dell' altra Legge, un lungo Centone in quattro Libri diviso pur fece, di Versi Virgiliani tessuto, nel quale la vita tutta, la morte, e la risurrezione di Gesù Cristo Nostro Signore descrisse: la qual Opera ristorata, e corretta dal Dottore Don Francesco di Villegas, fu poi ristampata *in Alessandria, per Giambatista Tavenna nel* 1693. in 4. col titolo: *Virgilii Christiani Opus Petri Angeli Speræ J. U. D. nova impressione restauratum a J. C. Don Francisco de Villegas* &c.

Un Centone di Versi Virgiliani tessuto, e scritto a Luigi XIV. il Grande, pubblicò pure *in Modena presso il Demetrio nel* 1677. in 4. Bernardino Ramazzini, nato in Carpi a' 5. di Novembre del 1633.; e che fu poscia Pubblico Professore di Medicina in Padova. Il Titolo del Centone è, *De Bello Siciliæ Cento ex Virgilio ad Invictissimum Galliarum Regem Ludovicum XIV*. &c. Ma quell' Uomo chiarissimo per dottrina, che morì a' 5. di Novembre del 1714, non solamente la Poesia Latina coltivò tra l'altre sue scientifiche occupazioni; ma ancor l'Italiana; e alquanti suoi Sonetti si veggono impressi nella Raccolta degli Arcadi.

## PARTICELLA V.

Pag. 172. lin. 15. nel 1536. in 12. *Aggiungasi*, uno de' quali è sopra la Santa Casa di Loreto composto.

Ivi lin. 22. raccolte dall' Atanagi. *Soggiungasi, e correggansi le seguenti due prime linee a tal modo*.

*Centoni del Petrarca di M. Giulio Bidelli, Sanese, alla Illustrissima ed Eccellentissima Margherita d'Austria, Duchessa di Camerino. In Milano per gli Eredi di M. Pietro Paolo da Ponte alla Dovana ad instantia di M. Jo. Jacobo ditto il Cieco di Mozanica* senza l'usitata Nota dell' anno in 4.; Fioriva Giulio Bidelli circa il 1540.: ed è celebre per li mentovati Centoni in Ottave, e in Capitoli, de' Versi del Petrarca tessuti, che furono

 poi

pòi anche ristampati in Verona nel 1588. &c.

Pag. 173. lin. 22. Una via più stretta. *Correggasi, e sostituiscasi a questo modo*:

Una via più stretta prese a camminare Cecco di Meo Mellone Ugurgieri, Grande di Siena. Di esso si leggono molte buone Rime Toscane, tralle quali è lodato dal Cittadini, dal Bargagli, e dal Borghesi un Capitolo, ogni Terzetto del quale abbraccia l'argomento d' un Canto di Dante; ed ogni primo Verso del Terzetto è il primo Verso di quel Canto. Fioriva Cecco nel 1350. ed ebbe in Moglie Agnesina Pecorai de' Nobili di Torrita Grandi di Siena oggi estinti, e Consorti di Ghino di Tacco.

La detta maniera di Cecco fu in qualche modo imitata, o più tosto emulata da Cammillo della Valle nella sua *Fillide* Egloga, o Favola Pastorale: poichè avendola egli tutta in terza rima tessuta &c.

Pag. 174. lin. 9. di questo Poeta. *Aggiungasi*: tuttochè laureato, così ci sono &c.

Pag. 174. lin. 10. che ingombrano. *Soggiungasi*.

E a questo Capo ridurre ancora si dee quell'Operetticciuola di Giulio Cesare Croce, intitolata *Ricercata Bellissima delle Bellezze del Furioso*, che è in sostanza una spezie di Centone di Versi dell' Ariosto; e che è stata ultimamente impressa *in Verona per Dionigi Ramanzini* nel 1738. in 4. con altr' Opere di questo Autore.

## CAPO III.

Pag. 175. lin. 2. doveva essere di color violato. *Correggasi*: doveva essere di color azzurro vestito; perchè gli errori di Ulisse cantava seguiti in Mare; di color rosso, chi dell'Iliade alcuna parte cantava, per significare, che narrava le stragi, e il sangue sparso nella Guerra Trojana. E' comune opinione &c.

Ivi. lin. 23. non sappiamo. *Soggiungasi*.

I Giuglari di Provenza erano anch' essi per una gran parte non altro che Rasodi: poichè molti nel vero i Fatti illustri de gli Eroi cantavano dalla lor vena tessuti; ma molti anche pigliavano gli altrui Componimenti; e in rapsodie partendoli, ne andavano ora questo pezzo, ora quello cantando, a loro piacere.

## PARTICELLA II.

Pag. 178. lin. antepen. che due Ariali si sieno &c. *Correggasi*: che due Arriani si sieno &c.

Pag. 183. lin. 18. dimostrasi o nelle. *Correggasi*: dimostrarsi o nelle &c.

Pag. 193. lin. 26. *Chiostro*, *Dispendio*, *Perentorio*: *Correggasi a*

*questo*

*questo modo*: *Chiostro*, *Distesò*, cioè *Distendimento*, *Parentado* nella guisa, che in questi versi si vede:

*Poi qua da Frati no' andrem ne l'Inchiostro:*
*Ne chiameremo qualcun del Refretorio,*
*Che faccia il Distendio del Parentorio.*

E generalmente &c.

Pag. 198. lin. 28. a favellare co' Versi. *Soggiungasi*.

Anche i Cinesi, seguitando il lor genio, compongono differenti picciole Istorie proprie a trattenere i leggitori d'una maniera utile, e dolce; le quali sono somiglianti a i Romanzi; ma proprie sono a instruire: e per render più dilettevole la narrazione, le sogliono mescolar sovente de' versi.

Se noi certamente &c.

Pag. 201. lin. 22. Morì in Napoli nel 1530. *Aggiungasi*. E la sua Vita fu scritta diffusamente da Giovan Battista Crispo di Gallipoli, e stampata in Roma nel 1583. in 8. Le Opere Volgari poi di questo Poeta &c.

Ivi. lin. 28. di molti Componimenti. *Soggiungasi*.

*Gli Asolani di M. Pietro Bembo. In Venezia nelle Case di Aldo nel Mese di Febbrajo* 1495. in 4., e quivi di nuovo *presso Aldo* 1505. in 8., *e in Firenze per Filippo Giunti* 1515. in 8., *e in Venezia per il Giolito* 1558. in 12., e con gli Argomenti, e le Postille di Tommaso Porcacchj *in Venezia per Fabio Zoppini* 1584. in 12.; e quivi, e altrove molte altre volte.

Ivi. lin. 31. intorno al detto anno. *Soggiungasi*.

*Fortuna*. Quest' è un Opera tessuta alla maniera dell' Arcadia del Sannazzaro. In principio si legge: *Al Reverendissimo Mons. Silvio Passerino Card. di Cortona, suo unico Benefattore, Philippo Baldachino, Coritano*. In fine di detta Opera vi è poi: *Impresso in Tosculano appresso il Laco Benacense nelle Case d'Alessandro Paganino nell' anno* M. D. XXII. *del Mese d'Agosto* in 16. Fu quest' Opera ancor ristampata *in Perugia per Baldassarre Cartolari* 1526. in 8.

Pag. 202. lin. 40. *In Cremona* l'anno 1524. *Correggasi*. *In Cremona per Francesco Riccardo da Lovere* 1521. in 8., e nel 1524. e nel 1535. ristampata nella medesima forma.

Pag. 203. lin. 3. da varie Prose. *Aggiungasi*. col seguente titolo: *Pescatoria ed Egloghe del Conte di Sammartino. In Venezia per il Giolito* in 8. senza anno.

Ivi lin. 7. *Rampazzetto* 1659. in 8. *Correggasi*: *Rampazzetto* 1559. in 8. *E poi soggiungasi*.

*Catonea di M. Sebastiano Filolauro Antelminelli dalla Rocca San Casciano, formata da M. Guido Postumio Ferri. In Bologna per Alessandro Benacci* 1586. in 8. Fu quest' Opera Morale, che è tessuta a somiglianza dell' Arcadia del Sannazzaro, pubblicata dopo la morte dell' Autore da Ascanio Antelminelli, figliuolo di Sebastiano Filolauro.

*Sira-*

*Siracusa, Pescatoria di Paolo Regio*. In Napoli per Giovanni de Boy 1659. in 12. Quest' Opera ancora fu composta dal suo Autore a somiglianza dell' Arcadia del Sannazzaro.

Ivi. lin. 22. intorno al detto anno. *Soggiungasi*: *Maria Maddalena Peccatrice, del Marchese Giulio Brignole Sale*. In *Venezia appresso Pietro Turrini* 1640. in 12. E' Opera tessuta alla maniera degli Asolani del Bembo.

*Horologio Accademico dell' Angelo Custode, e di varie Moralità, con altri Componimenti in lode dell' istesso Angelo, Prosa, e Verso di Pompeo Tommasini, Vicario Generale di Fermo*. In *Macerata appresso Agostino Grisei* 1647. in 8.

*Il Fagotto Concertato alla Melodia degli Strumenti del Ballo nella Veglia Notturna, di Girolamo Rossetti C. O. V*. In *Parigi per Gio. Antonio Alberti* 1648. in 12. Egli è, come a dire, un picciolo Romanzo in prosa disteso, e framischiato di tratto in tratto di Madrigali, e di altre Rime.

Francesco Angeloni &c.

Ivi. lin. 28. di Novembre del 1652. *Soggiungasi*.

*Versi, e Morali Ritratti degli Autori in conformità de' Disegni Filosofici effigiati con poetici colori da Ignazio Pallavicino, Nobile Genovese*. In *Ginevra per Antonio Cosamaro* 1695. in 8.

*L'Accademia Tusculana di Benedetto Menzini*. In *Roma* 1705. in 8. E' sul modo degli Asolani, e dell' Arcadia.

Francesco Maria degli Azzi &c.

Pag. 203. lin. 35. Costantino Pisarri. *Soggiungasi*.

*Autunno Tiburtino di Mirco Pastore Arcade*. In *Roma per Antonio de' Rossi* 1743. in 8. Questo *Mirco* è l'Abate *Michel Giuseppe Morei*, ora dignissimo Custode Generale d'Arcadia.

## *Raccolte*.

*Le tre Arcadie, ovvero Accademie Pastorali di Messer Jacopo Sannazzaro, del Canonico Benedetto Menzini* (cioè l'Accademia Tusculana), *e del Signor Abate Michel Giuseppe Morei* (cioè l'Autunno Tiburtino) *raccolte per la prima volta, e dedicate a S. E. Domenico Morosini Patrizio Veneto*. In *Venezia presso Andrea Poletti* 1746. in 12.

## PARTICELLA V.

*Annoveransi alcuni Scrittori di Lingua Franzese, che Prosa, e Versi confonderono ne' loro Componimenti*.

*La Danza de' Ciechi* (*La Danse des Aveugles*) *di Pietro Michault*. MS. in 4. già presso il Foucault, ed ora nella Biblioteca Real di Parigi.

rigi.

rigi. Questo Pietro, che dal la Croix du Maine nella sua Biblioteca Francese, è chiamato Poeta, e Oratore, fu Segretario del Conte di Charolois figliuolo del Duca di Borgogna nel 1466.; e scrisse un Opera, parte in verso, e parte in prosa, intitolata *il Dottrinal della Corte* (*le Doctrinal de la Cour*), che fu stampata *in Ginevra* in 8. e contiene 28. foglj. Ora quest' Opera impressa non è altra verisimilmente, come ben dice il Galland, che la predetta Danza de' Ciechi, alla quale fu per qualche riflesso cangiato il titolo.

*La Pirenea* (*La Pyrenée*) *o Pastorale Amorosa divisa in due Libri* (Opera fatta alla guisa dell' Arcadia del Sannazzaro) *di Francesco di Belleforest*. *In Parigi* 1571. in 8. Nacque egli questo Poeta nel Novembre del 1530. vicino a Samaten, picciola Città del Contado di Comminge sulla Sava. Fu di facile ingegno dalla natura dotato: e non pure la detta Opera compose, ma fece ancora Epitalamii, Epicedii, Canti, Favole, Pastorali, Istorie, e simili cose. Questo numero grande di Opere in prosa, e in verso, che egli produsse, come che fossero con troppa facilità dettate, comperate a ogni modo dagli Stampatori, gli diedero il pane in vita, con che sostentarsi: finchè il primo di Gennajo del 1583. lasciò di vivere.

*Le Pastorali di Giulietta* (*Les Bergeries de Juliette*) *di Olenix du Mont-Sacrè*. *In Parigi* 1588., Volumi due, in 12. e poi novamente *in Parigi*, e *in Tours* 1592., e 1598. Volumi V. in 12.; e poi di nuovo ancora col titolo di *Arcadia Francese della Ninfa Amarilli*, *in Parigi* 1625. in 8.. *Olenix du Mont-Sacrè* è l'Anagramma di *Nicolas de Montreux*, che fu l'Autor di quest' Opera.

## PARTICELLA VI.

*Annoveransi alcuni Scrittori di Lingua Spagnuola, che Prosa, e Versi mescolarono ne' loro Componimenti.*

Diana di Giorgio di Montemayor, con l'Istoria di Alcida, e Silvano. In Anversa* 1580. in 12. e *in Madrid* 1585. in 8., e *in Milano per Andrea de' Ferrari* in 8. senz' altra nota; e *in Valenza* 1602. in 12. e *in Madrid per la Vedova d'Alfonso Martin* 1622. in 8. Questo Romanzo mescolato di Prosa, e Versi, non supera gran fatto la sfera de' mediocri. Giorgio di Montemayor fiorì col Contile, del quale era amico.

*La Diana Innamorata* (*la Diana Enamorada*) *di Alfonso Perez*. *In Anversa* 1564. in 8. Quest' Opera trovasi anche in uno colla precedente di Giorgio di Montemayor, impressa *in Milano per Giambatista Bidelli* 1616. in 12. col seguente titolo: *La Diana de Jorge de Montemayor, nuovamente corregida, y revista por Alonso de Ulloa. Parte Primera.*

*mera*. E avvisa il medesimo Frontispizio, che vi sono aggiunti in quest' ultima impressione gli *Amori di Abencerrage, e la bella Xarifa; e la infelice Istoria di Piramo, e Tisbe*. Bisogna però osservare, che non ci ha in fine, che l'ultima di Piramo e Tisbe; e *la Storia di Alcida, e Silvano* dello stesso Montemayor; quest' ultima in ottava rima, l'altra in Ritondelli (Redondillas). *Parte II. composta per Alonso Perez Medico Salmantino. In Milano per lo detto Bidelli* 1616. in 12. Ma questa *Diana Innamorata* del Perez, che è una semplice continuazione della soprascritta *Diana* del Montemayor, è altrettanto cattiva, quanto bella è la continuazione, che alla stessa *Diana* del Montemayor vi fece *Gasparo Gil-Polo*, siccome segue.

*La Diana Innamorata, che continua la Diana del Montemayor (La Diana Enamorada, que persigue &c.) per Gasparo Gil-Polo. In Valenza* 1564. in 8., e *in Anversa* 1567. in 8; e 1574. in 12.; e *in Parigi* 1611. in 12.; e *in Brüssel* 1613. in 12.; e *in Madrid* 1622. in 8. Questa continuazione, che veramente nel suo genere è esimia, piacque sì a Gaspare Barzio, che stimò d'averla con molta fatica a trasportar in Latino: e questa sua Traduzione col titolo *Erotodidascalus, sive Nemoralium Libri V. ad Hispanicum Gasparis Gilli-Poli*, e arricchita di belle figure d'intaglio, si trova impressa *in Hannover* 1625. in 8.

*Il Pastor di Filida (El Pastor de Filida) per Luigi Galves di Montalvo. In Madrid* 1582. 1590. 1650. in 8.

*Ninfe, e Pastori di Henares (Nymphas, y Pastores de Henares) di Bernardo Perez di Bobadilla. In Henares* 1587. in 8.

*Elisea Innamorata (Helisea Enamorada) di Girolamo Covarruvias. in Vagliadolid* 1594. in 8.

*Arcadia di Lope di Vega Carpio. In Valenza* 1602. in 8.; e *in Madrid* 1603. in 8.; e *in Anversa* 1605. in 8.; e di nuovo *in Madrid per Alonso Martin* 1611. in 8.; e *in Lerida* 1612. in 12.; e *in Barcellona* 1615. in 12.; e di nuovo *in Madrid* 1654. in 8. &c.

*L'Amore Innamorato (Amor Enamorado) Prose e Versi di Girolamo di Herida. In Barcellona* 1603. in 8. Il vero Autor di quest' Opera, che è stata ricevuta con estimazione, per lo brio, che vi pare, fu Don *Giacinto di Villalpando*, Marchese di Osfera, Cavaliere dell' Ordine di Calatrava, di cui fu pur Opera quell' altro Romanzo impresso in Saragozza nel 1645. in 8. col titolo: *Le Precauzioni di Giacinto (los Escarmientos de Jacinto*. Io ho avuta sovente la curiosità di esaminare, se quest' Opera Spagnuola sia o traduzione, o imitazione, o plagio, o cosa totalmente diversa dall' *Amore Innamorato* del nostro Italiano Antonio Minturno: ma non mi è venuto mai fatto, di potere amendue questi Romanzi confrontare insieme con agio.

*La Costante Amarilli (la Costante Amaryllis) di Cristoforo Suarez di Figueroa. In Valenza* 1609. in 8. Questo Autore, che fu celebre

Giureconsulto de' tempi suoi, è famoso nel Mondo per altr' Opere più serie.

*La Caccia di Aranguez per Don Gabriele Bocangel. In Madrid* 1629. in 8.

*I Pastori del Beti* (*Los Pastores del Betis*). *In Trani in Italia* 1633. in 8. Ascrivesi volgarmente quest' Opera a Don *Consalvo di Saavedra*.

## PARTICELLA VII.

*Annoveransi alcune Traduzioni di Opere miste di Prosa e di Verso: e de' loro Traduttori si parla.*

### *In lingua Ebrea.*

IL Libro *della Consolazione della Filosofia*, composto da Severino Boezio, voltato fu nell'Ebraica favella da Samuele Ben Banschat, come testifica il Wolfio nella sua Biblioteca Ebraica: e tal Versione manoscritta esiste di fatto nella Vaticana in Roma.

### *In Lingua Greca.*

Il predetto Libro di Boezio fu in Greca Favella portato da Massimo Planude, Monaco; Versione, che si può veder manoscritta nella Biblioteca Laurenziana di Firenze, in quella di S. Giustina di Padova, in altre ancora.

### *In Lingua Anglosassonica.*

Il medesimo predetto Libro di Boezio fu in Lingua Anglosassoni trasportato nel nono Secolo dal Re Elfredo: e il Ravvlinson ha di fatta Versione prodotto un saggio nella bella edizione, che ha fa della medesima Opera in Latino, arricchita di sue Osservazioni, e Noi

### *In Lingua Fiamminga.*

Il medesimo prefato Libro di Boezio fu voltato da Anonimo n Favella Fiamminga: e questa Traduzione con copiosi Comenti fu pressa *in Gand presso Arend de Keiser* 1485. in folio: e novamente altro Anonimo tradotto, fu pubblicato in Dordrecht 1654. in 12.

### *In Lingua Inglese.*

Il medesimo Libro di Boezio fu trasportato in Lingua Inglese d. Michele Walpolus; e di nuovo dalla celebre Regina d'Inghilterra Elisabetta:

sibe ta: delle quali due Versioni fa menzione il Fabrizj nella sua Biblioteca Latina.

*In Lingua Olandese.*

Il medesimo Libro di Boezio fu voltato in Lingua d'Ollanda da M. Gargon: e tal Versione fu impressa *in Amsterdam nel* 1703. in 8.

*In Lingua Tedesca.*

Il medesimo Libro di Boezio fu trasportato in Lingua Tedesca da Anonimo, Versione, che uscì in luce *in Norimberga nel* 1660. in 12.

Migliore però del predetto è il Volgarizzamento nella presata Lingua, che ne fece Cristiano Knorrio di Rosenroth; e che pubblicò *in Solisbach* 1667. in 12.; e che fu di poi ristampato *in Luneburg nel* 1697. in 12.

*In Lingua Italiana.*

*Boezio della Consolazione Volgarizzato da Maestro Alberto Fiorentino, co' Motti de' Filosofi, ed una Orazione di Tullio, Volgarizzamento di Brunetto Latini. In Firenze per Domenico Maria Manni* 1735. in 4. picciolo. I versi sono in buone terze rime voltati. Questo *Alberto* Fiorentino, che è quel desso, che altrove *Alberto della Piagentina* si denomina, Contrada fuori, ma poco distante dalla Porta alla Croce di Firenze, trasportò il detto Boezio in volgare nel 1332., mentre era in prigione in Venezia: e bisogna distinguerlo da Ser Alberto Notajo volgarizzatore dell' Epistole di Ovidio, col quale il Negri lo ha confuso ne' suoi *Scrittori Fiorentini*.

*Il Libro di Boezio de Chonsolatione recato in volghare per Grazia di Meo di Messer Grazia da Siena, a richiesta di Nicholò di Gino, negli anni* 1343. *del mese di Giugnio in Vingnione, chopiato per Prete Paulo di Johanni, Rectore di Santo Lorenzo a Monte Rappoli, anni Domini M. CCCC. XV. adì VIIII. d'Ottobre* MS. in cartapecora in foglio nella Biblioteca Laurenziana di Firenze; ed è il Codice 23. del Banco 78. Ha però questo Volgarizzamento i versi in prosa.

D'una simile Versione manoscritta in cartapecora in quarto, co' versi in prosa, ma varia dalla suddetta, fa pur menzione lo Stampatore Domenico Maria Manni nella Lettera a' Leggitori premessa all' edizione suddetta dello stesso Libro volgarizzato da Maestro Alberto; la qual versione scrive, che lui fu comunicata dal Canonico Salvino Salvini, e ch' era stata trascritta, secondo che vi si leggeva, *l'anno del Signore MCCCCLXXXXV. adì XXX. di Ottobre nell' alma Città di Firenze*: ed era già, *de' Frati Ingesuati habitanti a Santo Justo fuori della Porta a Pinti di Firenze*.

Il medesimo Libro di Boezio fu volgarizzato da Giovanni da Fermo; ed era manoscritto di carattere antichissimo nella Libreria di S. Maria Novella, prima che si perdesse, come testifica nella mentovata Lettera il citato Manni.

Altro volgarizzamento del medesimo Libro era similmente stato fatto da F. Giovanni da Fuligno: e il Salviati, che ne possedeva un Testo, racconta che in fine v'erano queste parole del Copista notate: *Questo Libro fu scritto per mano di me Carlo di Primerano Girolami di Firenze negli anni di Cristo MCCCCXLI.*, e alquanto di sopra: *Al nobile, e savio huomo Messer Niccolò Quirino, Boezio onorevole delli Viniziani nello 'mperio di Trabisonda, Fra Giovanni da Fuligno minimo nell' Ordine delli Frati Predicatori salute, e in fine di nostra vita gloria celestiale*: e seguita Fra Giovanni, siccome fece quel volgarizzamento.

Il medesimo Libro della Consolazione della Filosofia di Boezio fu tradotto da Anselmo Tanzo, che il dedicò a Giovan Giacopo suo Fratello: e fu questa Versione impressa *in Milano per Agostino di Vicomercato nel* 1520., e poi *in Venezia nel* 1527. in 12. *per Giovanni Antonio* &c.

Pag. 204. lin. 8. *Illustri Scrittori*. *Aggiungasi*. Havvi poi in principio dell' edizione del 1527. un Sonetto in lode di tal versione, fatto da un tale, che s' intitola *Bartholomæus Lucensis Heremita*.

Il medesimo libro *&c.*

Pag. 205. lin. 6. e chiarirsi del vero. *Soggiungasi*.

## *In Lingua Franzese*.

*Il Romanzo di Fortuna, e di Felicità sopra Boezio della Consolazione* (*Le Roman de Fortune, & de Felicitè sur Boece &c.*) *per Fra Rinaldo di Loüens de' Frati Predicatori*. MS. *in Pergamena* in 4. presso il Foucault. Quest' Opera è una semplice traduzione del Libro del mentovato Boezio: ma tutta è fatta in versi: e il Prologo, e il primo libro sono in versi di sedici sillabe; gli altri quattro sono in versi ottonarii, per avervi il Traduttore ne' primi trovata molta difficoltà, com', e' dice. In fine poi scrive d' aver compiuta quella sua fatica l' anno 1336.

Il medesimo Foucault conservava pure presso di se un' altra Traduzione del medesimo Boezio, tutta in versi ottonarii fatta, e scritta in pergamena in un libro in 4., ma ch' era di Autore incognito. *Giovanni Clopinello di Meung* aveva in versi portato il medesimo libro, come scrive il Fauchet: e la detta versione in pergamena doveva esser la sua, che realmente anche esiste, indiritta a Filippo IV. Re di Francia: e che colla versione Franzese dell' Eneide Virgiliana di Guglielmo le Roy fu stampata *in Lion nel* 1483. in fol.

Giovanni de Cys, o de Ths, antico Poeta Franzese, aveva pure la predetta Opera *della Consolazione della Filosofia* nel suo Linguaggio

por-

portata, come scrive Francesco la-Croix nella sua *Biblioteca Franzese*.

Ma la miglior Traduzione del detto Libro di Boezio è quella, che fu già fatta da Niccolò Regnier Canonico Regolare, la quale fu stampata da prima *in Brusselles nel* 1675., e poi quivi ristampata nel 1711. in 12.

La *Diana* di Giorgio di Montemayor fu trasportata in Francese da Niccola Colin, e stampata *in Reims* 1578. in 12.; e da Gabriel Chapuys, e stampata *in Lione* 1582. in 16., e *in Parigi* 1587. in 12.; e da *S. G. Pavillon*, e stampata *in Parigi* 1603. e 1613. in 12, col Testo Spagnuolo di rincontro; e da *Abramo Remy*, e stampata *in Parigi* nel 1624. in 8.; e da *Antonio Vitrè*, e stampata *in Parigi* in 8.; e da *Madama Gillot* de Saintonge, e stampata *in Parigi* 1696. e 1699. in 12.; giuntovi un Idillio della stessa sul Maritaggio di Madama la Duchessa di Lorena, e alcune Lettere facete in versi della medesima Autrice.

## *In Lingua Spagnuola.*

In Lingua Spagnuola fu trasportata l'Opera *della Consolazione della Filosofia* di Severino Boezio da *Antonio di Genebrada*, da *Alberto de Agrayo*, e da *Agostino Lopez*, la qual ultima versione fu impressa *in Vagliadolid* nel 1598., e nel 1604. in fol.

Nella medesima Lingua Spagnuola *Diego Lopez* d'Ayala, Canonico di Toledo, che morì verso il 1550., vi trasportò l'*Arcadia* del Sannazzaro; ma le Prose solamente di essa: perchè i Versi della medesima vi furono trasportati da *Diego di Salazar*.

## CAPO VII.

Pag. 207. lin. 23. Nella Bergamasca Favella. *Soggiungasi.*

*La Massera da Be per dritt' a lom Flor da Coblat &c. In Venezia* 1565. in 4. E' un Dialogo in Lingua Bergamasca, e nel Metro di Frottola. In fine vi è impresso; *Questo Libretto si è avuto da Messer Galeazzo dagli Orzi già Cancelliero delli Magnifici Signori Martinenghi della Palada in Brescia, il quale disse, averlo trovato a Cobiato in un Camerino del Palazzo del Clarissimo Signor Cav. Mariotto Martinengo, buona memoria, al tempo del Sacco di Brescia.*

*Opera Nuova, nella quale si contiene il Maridazzo della bella Brunettina, sorella di Zan Tabarì Canaja de Val Pelosa, e una Villanella Napolitana in Dialogo, con un Sonetto sopra l'Agio*, cioè *l'Aglio &c. In Verona per Bastiano, e Giovanni delle Donne Fratelli; & ristampata in Brescia*, 1582. in 8. E' Opera primariamente in Lingua Bergamasca tessuta; ma vi sono poi introdotti dentro i Linguaggi Franzese, Spagnuolo, Napolitano, Romano, Fiorentino, Bolognese, Mantovano, e Veneziano.

Havvi pure in questa Favella le *Metamorfosi d'Ovidio*, trasportatevi &c.

Pag.

Pag. 207. lin. ult. manca la Postilla (a) *Scanz. 7.*

Pag. 210. lin. 14. Giuseppe Bolletti. *Soggiungasi.*

*La Fleppa Lavandara, Cummedia Nuvessima in Lengua Bulgnesa. In Bulogna ind la Stamperj dal Lung* 1741. in 12.

*Vitta d la Ze' Sambuga nada in tal Cmun de Diol, cun la Nascita, Vitta, Success, e Dsgrazj d' Ze' Rudella so Fiola. In Bologna per Bartolommeo Borgnè negli Orefici* 1743. in 8. Canti VI. in ottava rima Bolognese.

Pag. 210. lin. 17. in Roma l'anno 1690. in 12. *Soggiungasi.*

## *NELLA CONIGLIANESE.*

*Egloga di Morel. Interlocutori Cetre, Morel, Barba Meneg. Opera nuova, amorosa, sentenziosa, onesta, e dilettevole. In Conegliano per Marco Claseri, e ristampata in Treviso appresso Angelo Righettini* 1613. in 12. E' in terza rima, e in Lingua del Contado di Conigliano.

## *NELLA FIORENTINA* &c.

Pag. 211. lin. 17. presso Vincenzo Bartoli nel 1588. in 4. *Cancellinsi le parole, che seguitano, fino alle voci* NELLA MILANESE; *e aggiungasi a quest' altra guisa*, e 1595. in 8. col titolo: *Rime diverse in Lingua Genovese, le quali per la novità de' suggetti sono molto dilettevoli da leggere &c.* Il Libro è dedicato da Antonio Orero a Barnaba Casero, Patrizio Genovese, Pensionario di S. M. Cattolica, Consolo, e Protettore in Liguria de' Lombardi Svizzeri, e Grigioni; e contiene le Rime di *Paolo Foglietta* detto *il Poeta Genovese*, che veramente son graziose, fino alla pag. 81. Le Rime di *Barnaba Cigala Casero* fino alle Carte 110. Ma tra queste vi ha uno o due Componimenti segnati in fronte colle lettere iniziali V. D.: ond'è da dubitare, se questi sieno d'esso *Castro*, o più tosto di *Vincenzo Dartona*. Seguono poi una Canzone d'Incerto, e alcuni Sonetti di *Cristoforo Zabata* a diversi, ed altri di *Lorenzo Questa* a Cristoforo Zabata; e di poi quaranta Indovinelli in rima; che pajono del *Questa*, e tutto ciò fino alle Carte 128. Alle Carte 130. comincia il primo Canto dell' *Orlando Furioso ingenovesato da Vincenzo Dartona*. Ma chi sia stato questo *Dartona*, non c'è, chi lo sappia. L'Accademico Aldeano nel suo *Discorso della Poesia Giocosa* va dubitando, che sotto tal nome si nascondesse *Paolo Foglietta*. E queste sono le Rime tutte Genovesi in questa Raccolta contenute, che furono poi anche ristampate in *Torino ad instanza di Bartolommeo Calzetta, e Ascanio de Barberi* nel 1612 in 8. coll' aggiunta di alcune altre, che portano in fronte B. S., cioè verisimilmente *Battista Spinola*.

Abbiamo altresì *Ra Cittara Zeneize; Poesie de Gian Giacopo Cavallo &c.*

lo &c. *In Genova per Giuseppe Bottari* in 12. senza anno, ma verso il 1630. e *per Giuseppe Pavoni* 1636. in 12.

*Giuliano Rossi* compose pure in questo suo nativo Dialetto varie Poesie, la maggior parte però delle quali corrono solo scritte a mano. Il Testamento dell' Asino, da lui composto, si legge però anche stampato dopo le citate Rime del *Cavalli*. Ma l'Opera di lui più accreditata, e più unita, è il *Viaggio di Venezia*, del quale per altro non si ha, che soli tre Canti.

*Francesco Maria Viceti*, Segretario della Repubblica di Genova, aveva pur cominciato a trasportare in Lingua Genovese la *Gerusalemme* del Tasso. Ma non vi trasportò, che il Canto d'Erminia, il quale lasciò ancora imperfetto; e conservasi manoscritto.

*Pier Giuseppe Giustiniani*, *Giulio Guastavino*, e *Bernardo Castello* diedero pur fuori, in Lingua Genovese, Canzoni, Madrigali, e Sonetti.

## NELLA MILANESE.

Pag. 211. lin. 31. ha per titolo *Rabischdra*, e fu: *Correggasi*. Ha per titolo *Rabisch dra Academiglia dor Compà Zavargna* &c. e fu stampata *in Milano per Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 4. La seconda ha per titolo &c.

Ivi. lin. 34. in un sol Volume. *Aggiungasi*. E' qui ben da osservare, che queste Poesie non sono propriamente in quel Dialetto composte, che si favella dall' incolta gente in Milano, e ne' Borghi; ma sì in quel Dialetto, che da rustici paesani del Lago Maggiore, e spezialmente da Vallesiani di Bregno si parla, che in Milano l'arte vi esercitano di Facchini. Tuttavolta abbiamo dato qui luogo a quest' Opera, sì per essere detta Valle spettante a questo Ducato; e sì per essere così fatto linguaggio quasi un Suddialetto del Dialetto Milanese.

*La Resa de Varcii coi su succesß, dedicà al Sior Marches de Leganes, faccia contra i Novarin de sta Città da un Suditt, ch' è fedel a soa Maestà; stampà in Miran el dì d'inchò da Zorz Rolla al Bottonù, l'ann del trentott du drè al Besest, cho nol ghè error, e con lisenza di Superior*. In 12. E' Opera in Verso sciolto ottonario tronco: e l'Autore di essa fu il Cavalier Fra Pallavicino.

Giuseppe Milani, deposto l'Abito Chericale, che aveva portato nel Seminario di Porta Orientale di Milano sua patria, e presa moglie, nel giro di pochi anni si trovò altrettanto scarso di beni di fortuna, quanto carico di figliuoli. Stretto però dalla necessità, fece ricorso all' industria, e all' ingegno; e cominciossi a procacciare con che sostentare sè, e la famiglia, aprendo qua e là scuola, e insegnando. Ma un colpo di Apoplesia gli tolse la favella, e la mano; onde non potendo con esse più ajutarsi, era obbligato a mendicare coi cenni dalla pietà de' passeggieri il sostentamento. In Lingua Milanese aveva egli intanto pubblicato un Libro inti-

intitolato, *Varon Milanes della Lenguà da Milan*, ovvero *Priscian da Milan de la Parnontia Milanesa*, dove molti Versi in tal Dialetto sono inseriti, in lor genere molto belli, ne' quali era eccellente.

*Nova Bosinada, dove mi provi, che in terra, nè in mar, come Bologna no ghe el par, composta da Gaspar Fumagall Milanes. In Bologna per Costantino Pisarri* 1718. in 8. E' una Canzone in Lingua Milanese.

Carlo Maria Maggi &c.

Pag. 212. lin. 19. — 20. per lo medesimo Malatesta. *Soggiungasi.*

*Rimm Milanès de Meneghin Balestreri Accademech Trasformè. In Milan in la Stampa de Donae Ghisolf* 1744. in 4 grande, con molte Vignette e Rami nobilmente intagliati. *Il Figliuol Prodigo. In Milano per Giuseppe Marelli* 1748. in 8. Quest' Operetta è un Poemetto in sesta rima, composto altresì in Dialetto Milanese dal predetto valoroso Poeta: e la Dedica di tale Componimento al Cardinal Giambatista Mesmer è fatta dal Canonico Giuseppe Agudi, medesimamente Milanese, come il predetto, in Versi sdruccioli sciolti.

## *NELLA MODANESE.*

Pag. 212. lin. 23. Giulio Cesare Cortese &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo, e sostituiscasi a questa guisa.*

*Opere di Giulio Cesare Cortese in Lingua Napolitana, in questa XV. Impressione purgate con somma accuratezza d'infiniti errori &c. In Napoli per Novello de Bonis* 1666. in 12. *ad istanza d'Adriano Scultore.* Quest' Opere sono il *Viaggio di Parnaso*, Poema di Canti VII. in ottava rima, ch' era stato già impresso *in Venezia per Niccolò Misserini* 1621. in 12. *La Rosa*, Favola Boschereccia, ch' era già uscita *in Napoli per Domenico Ferrante Maccarano* 1621. in 12. Il Gravina annovera questa Favola per una delle migliori, che abbia l'Italia. *La Vajasseida*, Poema Eroico di Canti V. in ottava rima, che arricchito di Annotazioni, e Dichiarazioni era già stato *in Napoli* impresso *per Ottavio Beltramo* 1628. in 8. *Le Travagliuse Ammure de Ciullo, e Perna*, Opera Boschereccia, impressa già *in Napoli per lo detto Beltramo* nel 1632. in 12. *Micco Passaro Nnamorato*, Poema Eroico di Canti X. in ottava rima, impresso pur ivi *per lo* stesso *Beltramo* 1633. in 12. *Lo Cerriglio Nncantato*, Poema Eroico di Canti V. in ottava rima, stampato pur quivi *per Cammillo Cavallo* 1645. in 12. L'Autore, che fu Napolitano di patria, fiorì in tempo del Cavalier Guarini; e fu non men grazioso, che dotto. Queste sue vaghissime Poesie nel vero furono con tanto applauso ricevute, che in breve tempo molte Ristampe se ne videro fatte; ma come suole accadere in simili casi, tanti errori s'erano a poco a poco in esse introdotti, ch' erano quasi difformate e guaste. Nella citata prima edizione, che forse è la migliore fu rimediato in moltissima parte a sì fatto disordine.

De-

*Domenico Basile* vi trasportò in verso sciolto *il Pastor fido*, che fu impresso *in Napoli l'anno* 1628. in 12.

*La Tiorba a Taccone di Filippo Sgruttendio da Scafato*. *In Napoli per Cammillo Cavallo* 1646. in 8. Queste Liriche Rime in Lingua Napolitana dettate, che sono vezzose molto, furono anche ristampate *per Francesco Mollo* 1678. in 8.

Giovan Battista Basile &c.

Pag. 213. lin. 18. un anagramma di quello. *Cancellinsi i due seguenti Paragrafi fino alle parole* L'Eneide di Virgilio &c., *e soggiungasi a quest' altra guisa*:

*La Mezza Canna col Vascello dell' Arbascia*, *Poema in ottava rima Napoletana di Giovan Battista Valentino*. *In Napoli per Luca Antonio di Fusco* 1669. in 8. Sono Canti IV. *Napoli Scontrafatta dopo la Peste*, altro Poema dello stesso. *In Napoli per Francesco Pace* 1672. in 8., terza Impressione; e quivi di nuovo *per lo stesso Pace* 1674. in foglio, seconda reale Impressione. *La Cecala Napoletana anco per la Difesa della Mezza Canna* (Poema dello stesso). *In Napoli appresso Luca Antonio di Fusco* 1674. in 8. *Il Comanno d'Apollo*, *e la Galeria Secreta in ottava rima* dello stesso. Quivi *per lo* detto *Fusco* 1674. in 8. *L'Agnano Zeffonato*, *Poemma Arojeco d'Andrea Perruccio*, *deddecato a lo Llostrissimo Segnore Don Pietro Palommera*, *e Velasco*, *Vedetore de le Galere de Napole*, *co' la Malatia d'Apollo de lo Mmedesimo*. *In Napoli per Giovan Francesco Paci* 1678. in 12. Sono Canti VI. in ottava rima.

Gabriele Fasano era Napolitano di patria; e di professione era tessitore di panni. Cominciò egli rozzamente per suo piacere a tradurre nel Dialetto Napolitano la *Gerusalemme* del Tasso. Animato quinci da alcuni, a' quali comunicava i suoi versi, a compier sì fatto lavoro, ritirossi in Sorrento, dove tale Traduzione ridusse a fine; che essendo molto piaciuta, fu però impressa *in Napoli nella Stamperia di Giacomo Raillardo a' 15. d'Aprile del* 1689. in foglio, ornata di belle figure sul disegno di quelle del Castelli.

L'Eneide di Virgilio &c.

Pag. 213. lin. 37. di darlo alla luce. *Soggiungasi*.

*Lo Lavenaro*, *ovvero la Diana*, *Commedia Napoletana de lo Signore Niccola Maresca*. *A Romma per lo Buagni* 1721. in 12.

*La Ciucceide*, *o pure la Reggia de li Ciucce conzervata*, *Poemma Arroieco*. *A Nnapole a la Stamperia de Jennaro Muzio di Arnoldo Colombi lo* 1726. in 8. Questo Poema è diviso in quattordici Canti in ottava rima, che l'Autore chiama *Arragliate*.

Pag. 213. lin. pen. Nella Padovana. *Soggiungasi immediatamente. Il Comento Burlesco di Smerles da Reggio sopra il Dialogo, chiamato Bughugnolo & Tonin, Opera non men dotta, che giocosa. In Modena* 1554. in 8. Il Dialogo è in terza rima Padovana, o come si dice Pavana; ed è veramente di tutte le grazie ricco, e vezzosamente morale. Il Comento è dedicato a' Signori della Leccafanta, ch' erano un' Adunanza di cervelli bizzarri, allegri, e matti.

Nella medesima Padovana Rustica Lingua Magagnò, Menon, e Begotto, cioè Agostino Rava &c.

Pag. 214. lin. 3. *in Venezia nel* 1558. *Aggiungasi, e correggasi così il restante.* in 8. e quivi di nuovo ristampate *per il Rizzardi* 1610. in 8. tralle quali è il primo Canto del Furioso in detta Lingua portato.

*Rime di Domenego Lampietti detto Lenzo Durello in Lingua Rustega Padovana, di nuovo stampate, e con somma diligenza corrette. In Padova appresso Paolo Mejetti* 1582. in 8.

*Tuogno Figaro, Canzone, e Smeregale in Lingua Pavana. Pava* 1590. in 4.

Havvi ancora le Poesie di Bertevello &c.

Pag. 214. lin. 32. appresso ai quali si conserva. *Soggiungasi.*

*Caso compassionevole occorso fra tre Amanti, doi Milanesi, ed une Veronese, dove s' intende un gran lamento per la morte di tutti, pubblicato per Filippo Pettinesi, Siciliano, della Città di Palermo. In Perugia per Vincenzo Colombara* 1605. in 8. Questo picciol Romanzo è in ottava rima Siciliana.

Scrissevi pure Michele Maraschino &c.

Ivi. lin. 35 nel 1645. in 12. *Soggiungasi.*

Vincenzo Auria, Palermitano, nacque a' 5. d'Agosto del 1625. Compose egli le *Canzoni Siciliane* impresse nella seconda Parte delle *Muse Siciliane* stampate *in Palermo per Decio Cirillo nel* 1647. in 12.; ed altre pur ne fece burlesche, che sotto il nome anagrammatico di *Andrea Zunvicino* furono impresse nella Terza Parte di dette Muse Siciliane, stampata *in Palermo per il Bisagni* in 12.; e finalmente altre sacre molte ne fece, che furono sotto il proprio suo nome stampate dal Bisagni nella Parte Quarta delle stesse Muse l'anno 1652. e di nuovo con aggiunte ristampate per lo detto *Bisagni nel* 1662. in 12. Morì egli questo valente Poeta a' 6. di Dicembre del 1710.

*Canzoni Morali sopra Motti Siciliani del R. P. Don Paolo Catania, Abate di S. Pier di Massa, date in luce da Don Francesco Velez, & Bonanno. Tomo Primo. In Palermo per Pietro d'Isola* 1654. in 24. Son queste Canzoni ancora in Lingua Siciliana dettate.

*Lelvagio, Poema Buccolico in Lingua Siciliana del Dottor Giambatista*

*batista Vallegio, Palermitano, nell' Accademia de' Riaccesi detto l'Invigorito, con l'osservazioni del medesimo Autore. In Palermo per Diego Bua* 1660. in 4. Sono Stanze 75. in ottava rima.

Giovan Battista del Giudice &c.

Pag. 215. lin. 24. Andrea Calmo Viniziano. *Correggasi a questo modo.* Andrea Calmo Viniziano le sue *Piscatorie* vi scrisse, che furono impresse *in Venezia per Giovanni Bertacagno al Segno di San Mosè l'anno* 1553. in 8., e poi quivi novamente ristampate con altre sue Rime *per Ventura di Salvador* 1583. in 8. col seguente titolo: *Le Bizzarrie faconde, & ingeniose Rime, & Pescatorie, nelle quali si contengono Sonetti, & Stanze, Capitoli, Madrigali, Epitaffi, Desperate, & Canzoni, e il Comento di dui Sonetti del Petrarca in antiqua materna Lingua* (Veneziana).

Nella Raccolta &c.

Pag. 215. lin. 31. di Magagnò, e di altri. *Soggiungasi.*

*Naspo Bizaro con la Zonta del Lamento, ch' el fa per averse pentio, de aver sposao Cate Bionda Biriota. In Venezia appresso Michele Bonibelli* 1595. in 12. L'Autore di quest' Opera fu *Alessandro Caravia*: e consiste tutta essa in Canti IV. in ottava rima; e in un Capitolo in fine, in terza rima tessuto, e intitolato il *Lamento*.

*Delle Rime Piacevoli, di diversi Autori raccolte da M. Modesto Pino, e intitolate la Caravana, Parte Prima &c. In Venezia appresso Domenico Imberti* 1602. in 12. In questa Raccolta, che tutta è di Rime, in Lingua Veneziana composte, trovasi anche il primo Canto dell' *Orlando Furioso* trasportato a questo Dialetto; e molte Mattinate vi sono ancora raccolte.

*Schiribizzi Giocosi, e Burleschi in Lingua Veneziana del Gran Pescator di Dorso Duro, Parte Prima. In Venezia per Giacomo Zini* in 12. senza anno.

Angelo Ingegnieri &c.

Pag. 215. lin. pen. la *Strazzosa*, che merita somme lodi. *Aggiungasi*, la quale fu impressa *in Pavia per gli Eredi di Geronimo Bartoli* 1595. in 8. con altre cose, e trovasi anche stampata nella Raccolta, che ora diremo.

Le Rime Veneziane &c.

Pag. 216. lin. 2. pubblicate in Vicenza. *Aggiungasi. per il Brescia* l'anno 1613. in 12.; e poi quivi di nuovo *per Angelo Salvadori* nel 1617. pur in 12. con questo titolo &c.

Quivi lin. 8. *Remigio Romano. Cancellinsi le seguenti sette linee; e sostituiscasi, a questo modo.*

Paolo Britti Cieco da Venezia un numero non picciolo di Canzoni in Lingua Veneziana compose, che impresse furono in Venezia dai Righettini, e poi in Trevigi, cominciando dal 1620. in circa, e negli anni di poi. Costui fu fatto prigione circa il 1641. per non so quale sua inimicizia: ma fu poi liberato.

Giovan Francesco Businello, valoroso Causidico, e Accademico Delfico, vi compose altresì molte Rime, alcune delle quali furono impresse: ma la maggior parte delle medesime va manoscritta per le mani di molti.

Giulio Cesare Bona Veneziano, e Religioso Conventuale di San Francesco, sotto nome di *Gnesio Basapope*, diede in luce varie Opericciuole, in Rima, e Lingua Veneziana composte, che sono, *Le Stringhe dell' Accademico Incognito con le Sferzate dell' Accademico Unito*; *la Chebba de' Matti*; *Etica Morale, e Giocosa*; *la Scuola del Mal Governo*; *gli Schiribizzi del Genio*; *le Miserie del Mondo*; *le Infelicità Umane*; *il Trionfo dell' Oro*; *i Malanni dell' Uomo*; *i Contramalanni*; *l'Imbizzarrito*; *il Malenconico* &c. Tutte quest' Opere furono in Venezia in diversi tempi stampate, altre da Giacomo Batti, ed altre da Pier Jacopo Zamboni; e medesimamente altre nel 1660., altre nel 1661. e così di mano in mano, tutte però in 12.

Hacci la Carta del Navigar Pitoresco &c.

Pag. 216. lin. 19. per il Baba 1660. in 4. *Soggiungasi*.

Hacci *il Vespajo Stuzzicato*, Satire Veneziane, di Dario Varotari, impresse *in Venezia l'anno* 1671. presso Pietro Antonio Zamboni in 12.

*Il Ligamatti, cioè Raccolte Morali in Lingua Veneziana, estese in Quaderni, di Don Domenico Balbi* &c. *In Venezia appresso Stefano Curti* 1675. in 12. *Il Castigamatti, Opera Morale, Quaderni in Lingua Veneziana*, dello stesso, *ove si contengono naturali, evangeliche, apostoliche, e sante sferzate al pazzo Peccatore, affine che acquisti senno, e ragione, di non più offendere la Divina Maestade, con perdizione dell' anima sua* (Capitoli X. in ottava Rima). *In Venezia per lo* detto *Curti* 1683., e 1695. in 12.

*Hacci il Goffredo del Tasso cantà alla Barcariola* &c.

Pag. 216. lin. 23. per il Lovisa. *Soggiungasi*.

*Il Mondo Traditor, con un esortazion a Putte Donzelle a lasciar le vanità terrene, e a entrar nella Religion, Operetta composta dall' Eccellentissimo Missier Pietro Caurlini, Cittadino Veneto, in Lingua Veneziana. In Venezia per Domenico Lovisa* 1717. in 12.

*Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno già tradotti in ottava rima da varii Valentuomini, ed ora trasportati in Lingua Veneziana con molte figure in rame, e con la spiegazione delle Frasi Veneziane.* In Padova 1747. in 8.

## NELLA VERONESE.

Pag. 218. lin. 11. più volte impresse. *Aggiungasi*. E la prima Edizione ne fu fatta *in Venezia nelle Case di Alessandro Paganino il primo di Gennajo del* 1517. in 8. col seguente Frontispizio: *Merlini Cocai Poetae Mantuani Liber Macaronices. Libri XVII. non ante impressi. Venetiis*

*tiis in Ædibus Alexandri Paganini Kalen. Januar.* 1517. in 8. Quest' Edizione è molto buona. Dopo questa non poche altre se ne son fatte: ma l'ultima di *Amsterdam presso Abramo di Someren* fatta nel 1692. in 8. con alcune spiegazioni, e postille, è per avventura la migliore. Nondimeno la Chiesa non ha giudicato di permettere tali Poesie di quest' Autore, salvo che ripurgate.

*Macharonea contra Macharoneam Bassani ad Spectabilem Baldassarem Lupum Astensem, studentem Papia* &c. *di Giovan Giorgio Arione, Astigiano. In Venezia* 1560. in 8. Comincia.

*O tu, qui tanquam quondam de oriente venisses*
*Offerre munera, vocaris nomine Magi;*
*Et de cognomine spaventas pecora campi* &c.

Egidio Berzetti di Vercelli della Congregazione di S. Agostino dell' Osservanza di Lombardia, Uomo dotto, e faceto, aveva scritto ad imitazione di Merlino Cocai una *Maccaronea*, che non ho però veduta stampata.

Cesare Orsini &c.

Pag. 221. lin. 4. dal Ruscelli al Veniero. *Correggasi*. dal Ruscelli a Domenico Veniero.

Pag. 221. lin. 14. del Greco, e del Caldeo. *Soggiungasi*.

Esercitossi nel medesimo stile Giovanni Maria Tarsia, Prete Fiorentino; e di esso abbiamo cinque Capitoli in terza rima, impressi *in Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1564. in 8. col seguente titolo: *Itinerario di M. Gio. Maria Tarsia in Lingua Pedantesca*.

Ma chi &c.

Pag. 221. lin. 25. non che di avanzarlo. *Aggiungasi*. Tali Cantici furono impressi in Firenze senza la Data dell' Anno, ma che fu il 1565., come si trae dalla Dedicatoria a M. Gerardo Spini; e in Ferrara, come pure dalla Dedicatoria si trae nel 1568. pur in 8., e di nuovo in Firenze per Antonio Padovani nel 1572. in 8., edizione assai bella; e poi di nuovo in Firenze nel 1574., e nel 1586. in 8., e in Vicenza per Giorgio Greco senza Data di anno, ma circa il 1603. pur in 8., e quivi di nuovo *locupletati per Francesco Grossi* 1611. in 12. col titolo siccome segue. *I Cantici di Fidenzio, a i quali con l'auxilio del Prelo si sono aggiunti altri Cantici, e Rithmi di molti celeberrimi Ludimagistri, e Professori della Prisca Favella* &c. Sonovi i Cantici aggiunti di Jano Argiroletto, di Tersimandro Sublimipeta, di Cintio Pierio, di Angelo Nigro, del Tropotipo, cioè del Cella, del Martiano, di Aristarco, di Irenio, del Giroldi, del Terzi, e del Liviera, come in appresso diremo. Questa stessa Edizione fu replicata dopo pochi anni medesimamente in Vicenza per Francesco Grossi 1611., e per Domenico Amadio 1614. in 12., e in Napoli con la Data di Fiorenza 1723. in 8., e per ultimo di nuovo in Vicenza per Pierantonio Berno 1743. in

in 8. *con aggiunta di poche altre vaghe composizioni nel medesimo genere; alcune delle quali ora solamente sono date in luce*. Queste sono di Giovambatista Gorgo, Vicentino, Coetaneo, e Amico dello Scrofa, scelte da varie altre sue Rime, ma semplicemente Italiane, che si posseggono in oggi da Giovambatista della Valle altresì Vicentino.

Filippo Terzi &c.

Pag. 221. lin. 33. con quelle di Cammillo Scrofa. *Soggiungasi*.

*L'Hippocreivaga Musa Invocatoria di Antonio Maria Garofani Christpulco all' Illustrissimo Signor Giulio Farnese. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1580. in 8. Sono Stanze in istil pedantesco, avanti alle quali vi ha un Sonetto al detto Farnese: e dopo esse ne seguitano otto altri tutti Pedanteschi.

Un Capitolo in Lingua Fidenziana del Cattaneo al Baldo si trova nel Codice in 4. segnato R. 99., che esiste nell' Ambrosiana; e comincia.

*Baldo, che d'Elicona al gran cacumine*
*Con levipede corso aspiri, e properi;*
*E sei de' nostri vati onore e lumine.*

Antonio Querengo &c.

Pag. 222. lin. 3. e Landi nel 1641. *Aggiungasi, e così si seguiti*. in 8. col titolo: *Endecasillabi Fidenziani nelle Nozze del Signor Lorenzo Libri, e Maria Girolami Patrizii Fiorentini*. Nel 1652. Furono poi anche i medesimi quivi ristampati in 12 con l'aggiunta di altri intitolati, *Seconda Parte degli Endecasillabi Fidenziani, dedicata al Sig. Giovan Battista Tozzi, Segretario del Gran Duca*. Diede pure in luce, sotto nome di *Ostilio Contalgeni*, che è l'anagramma di *Agostino Coltellini*, la *Mantissa Fidenziana*, che fu pure in Firenze stampata *da Francesco Onofri* 1669. in 12. Ma oltra ciò molte altre Rime e Piacevoli, e Gravi, e anche Sacre diede alla luce, nascondendo tuttavia il suo nome sotto altri nomi.

*La Fistula del Magistro Ficardo Gymnasiarca del Masiello. In Firenze* 1652. in 12.. Viene quest' Opera attribuita da alcuni al predetto Coltellini; ma Angelico Aprosio nella Visiera Alzata attesta ch' essa è di Benedetto Fioretti: e del medesimo è pure quell' altra Operetta Fidenziana, intitolata: *Amasio d'una Pasturella spectabile di pulchritudine*, che va impressa co' predetti Endecasillabi del Coltellini.

Tommaso Cornelj &c.

Pag. 222. lin. 17. *Endecasillabi di Essione Partico Callifilo. Aggiungasi, come segue: Archiludimagistro. In Vinegia a spese di Antonio Bulifon Libraro in Napoli* 1684., e 1686. in 12. Evvi in principio del Libro anche un Sonetto intitolato, *Giudizio di Trebazio Hibleo Gymnasiarca preclaro intorno a gli Endecasillabi di Essione Partico al Signor D. Giacomo Nasi*.

Sie-

Stefano Vai &c.

Pag. 229. lin. 14. del Cieco d'Adria. *Aggiungasi*. Un lungo Componimento in versi Italiani coll' Ecco riferisce ancora il Cartari alla pagina 107.; e un Sonetto col medesimo Ecco si trova pur fralle Rime del Lami, impresse nel 1598. Ma più frequentemente &c.

Pag. 252. lin. 20. e un altro Eraclide. *Aggiungasi*, che fu per avventura di Odesso in Ponto, e Dicearco di Messenia &c.

Pag. 315. lin. 22. che Timoteo. *Aggiungasi*, di Tebe, qualunque &c.

Pag. 356. lin. 28. Perciocchè due circostanze. *Correggasi*. Perciocchè tre circostanze.

Pag. 362. lin. 24. i Maestri della Cristiana virtù. *Aggiungasi*. Ciò è così vero, che il dottissimo Cardinal Bessarione (a) dimostra, che tutto quel Capo dell' Amore, che nel libro quarto de' Nomi Divini ci lasciò S. Dionisio Areopagita, in lode, e commendazione di questo affetto, esso tutto intero non pur quanto a sensi, ma quanto ancora alle parole, è da Platone cavato. Nè il giustificare però questo Filosofo è stato l'unico mio fine: ma perchè ancora &c.

Pag. 448. lin. 12. I Loici. *Aggiungasi il richiamo della Postilla a tal modo*. I Loici (a) osservarono &c.

Pag. 453. lin. 2 ignote dalle ignote. *Correggasi*. ignote dalle note.

Pag. 465. lin. 16. per tacer di Giuseppe Scaligero. *Correggasi*. per tacer di Giulio Cesare Scaligero &c.

Pag. 468. lin. 16. fuggire. In quinto luogo. *Correggasi*. fuggire. *e poi a capo*.

In quinto luogo &c.

Pag. 480. lin. 13. i poeti *una sola volta, una sol cura*; *Correggasi*. *una sol volta, una sol cura* &c.

Pag. 490. lin. 16. il vincitor Alessandro. Questo &c. *Correggasi*. il vincitor Alessandro. *e poi a capo*

Questo difetto

lin. 25. ne attribuise. *Correggasi*. ne attribuisce.

lin. 29. *ammorzar credè*. *Correggasi*. *ammorzar crede de' l'ire* &c.

Pag. 493. lin. pen. trasferice. *Correggasi*. trasferisce.

494. lin. 9. *che da lungo mi struggo*. *Correggasi*. *che da lungi mi* &c.

495. lin. 21. *che liev' aura mossa*. *Correggasi*, *ch' una liev' aura mossa* &c.

507. lin. 37. valer se ne vole. *Correggasi*. valer se ne volle &c.

513. lin. 33. Rimettimento. *Aggiungasi*. come.

523. lin.

---

(a) *Lib. 4. cap. 2.*

523. lin. 29. della stanza stessa. *Correggasi*. della stanza sesta.

547. lin. 13. il secondo guardo. *Correggasi*. il secondo riguardo.

557. lin. 22. Lo stile sublime. *Correggasi*. Il carattere sublime fu &c.

563. lin. 29. il grande S. Agostino. *Aggiungasi la chiamata della citazione* (a).

565. lin. 12. qualche ardore. *Correggasi*. qualche odore

583. lin. 12. l'Anfibraco l b l. *Correggasi*. b l b.

625. lin. 11. Il Pentametro, ritrovato da Archiloco, è &c. *Correggasi*. Il Pentametro Elegiaco è composto di due &c.

Ivi lin. 18. *aut retinendus amor*. *Soggiungasi*

La maggior parte de' Moderni s'accordano sulla fede di Terenziano Mauro a deferire l'invenzione di detto verso a Callino. Ma Terenziano non rapporta egli la propria sua opinione, ma quella d'alcuni Gramatici, che non esitavano a riconoscere il detto Callino per l'inventore del Verso Elegiaco. Bisogna però quì riflettere, che le Arti hanno ognora camminato a lenti passi andando verso la perfezione; Però non è verisimile, che Callino fosse il primo inventore di detto Verso. Quanti la Grecia dovette produrre cattivi facitori di Versi Esametri prima di produrre Omero? Il medesimo sarà stato de' facitori di Versi Elegiaci.

L'Angelico &c.

Pag. 628. lin. 19. L'Anapestico Parteniaco è anch' esso Dimetro Catalettico. *Aggiungasi*. Fu anche nominato Pindarico Primo, e Phalisco; e solevasi dagli Antichi preporre all'Ithyphallico nelle Odi. Componesi di trè &c.

Pag. 629. lin. 7. Parteniaco o Pindarico I. { | bbl / l l | bbl / l l | bbl / lbb } c *Correggasi*

*a questo modo* { | bbl / l l | bbl / l l } bbl | c

Pag. 630. lin. 12. intendere, che Filicio. *Correggasi*. intendere, che Filico o queste &c.

Pag. 646. lin. 1. *Decore quello fiore*. Correggasi. *Decore quello fiore &c.*

Pag. 646. lin. 7. *alzate me tenire*. Correggasi. *alzat' eo me tenire*.

Pag. 646. lin. 8. *devire lo 'mperiato*. *Aggiungasi il Richiamo* (a) *della seguente Postilla, che si apporrà in fondo alla pagina*.

(a) Il rapportato Sonetto è così stravagante, e scempiato, che un centinajo di persone per lo meno mi hanno richiesto, che voglia esso dire; non ostante ch'io non poco vi abbia contribuito a renderlo intelligibile, traendolo fuori di quegli errori, con che l'hanno prodotto i Giunti, e da loro il Crescimbeni. Eccone però il suo senso. *La Fiore d'amore*, cioè quella Donna, che è il Fio-

il Fiore d'amore, *veggiendola parlare*, *dovria innamorare ogni Uomo d' amarla*: *dovria portar dolzore*, cioè dolcezza nel cuore, qual dona, e porge di fatto *a servare sua signoria*, cioè a chi la serve. *Pintore*, cioè *Dipintore* non potrebbe co' suoi colori rassomigliarla. Quando *appare*, e mostrasi, rischiareria col suo aspetto lo *turbare*, cioè la *turbazione*, la tristezza stessa. Fu *Decore*, cioè fu decoroso alla Provvidenza di piantare, e mettere al Mondo tal Fiore, che non ha pari: nè pari ad esso si potrebbe trovare. *Sed io poria*, cioè, *se io potessi*, vorrei la sua amistà: *Sacciate*, cioè, *sappiate*, che *volontate el mi fa dire*, cioè, che *la volontà mi fa dir ciò*; e ch' io parlo di vero cuore: che *il voler di finire mi è prossimato*, cioè, *che mi s'accosta la volontà di dar fine agli amorosi miei guai*. S'io trovassi pietà del mio desiderio, *eo me tenire alzato*, cioè, *io mi terrei elevato più in dignità*, che s' io dovessi avere l' *Imperiato*, cioè l' *Imperio*.

Pag. 648. lin. 16. Endecallabo. *Correggasi*. Endecasillabo.

Pag. 664. lin. 3. *la ragion dovuta*. Aggiungasi.

E Gianni degli Alfani così pure cantò.

> *E se vedrà il dolore*
> *Che 'l distrugge, i' mi vanto,*
> *Ched e' ne sospirrà di pietà alquanto.*

E qui si ha pure &c.

Pag. 670. lin. 3. Eccone gli esempli. *Aggiungi*. tratti da Dante.

684. lin. ult. più saran im- *Correggasi* più saran bel-

723. lin. 27. senza dirne più altro. *Aggiungasi*. Bensì osserveremo a difesa di essi Spagnuoli, che non sempre le rime appo loro sono discordanti, come a primo aspetto rassembrar possono a quelli, che della loro pronunzia sono poco informati. La ragione è, perchè non sogliono eglino battere nel parlare le consonanti nella scrittura raddoppiate, come gl' Italiani costumano. Così si legge presso il Quevedo nella Canzone I. dell' Euterpe *Passo* in rima con *Caso*; e in Gerardo Lobo nella Difesa della sua Diffinizione del Cicisbeo si trova *Summo* in rima con *Humo*, *Summa* in rima con *Pluma* &c. Oltra che bisogna ancora avvertire, che molte parole appo loro si pronunzieno colla penultima accentuata, quando in nostra favella hanno l'accento nell' antipenultima. Tali sono *Imita*, *Accredita*, *Anima* (verbo), *Incita*, *Lastima* (verbo), *Certifica*, *Notifica*, *Ocupa*, *Qualifica*, *Termina*, *Determina*, *Varia* (verbo), e molte altre.

Pag. 752. lin. 30. 31. 32. ) Petr. *Correggasi* ) Dant.

Pag. 758. lin. 21. onde pare maraviglia. *Correggasi*: onde non pare maraviglia.

# CORREZIONI, ED AGGIUNTE
## AL TOMO SECONDO.

PAG. 8. lin. 27. Lario. *Correggasi*. Ilario.
Pag. 25. lin. 16. l'anno 1338. *Correggasi*. l'anno 338.
Ivi. lin. 32. si sta ora facendo. *Soggiungasi*.

### *POETI ARABI.*

Assicurava già Erpenio, riferito dall' Huet (a), che tutto il resto del Mondo insieme non aveva mai tanti Poeti avuti, quanti la sola Arabia veduti ne aveva nel suo dolce Terreno germogliare, e fiorire. Gli Arabi in fatti ne annoverano ben sessanta, che tra loro sono considerati, come sessanta Principi della Poesia: ciascun de' quali ha sotto di sè una copiosa truppa di Poeti, e di Poetesse. I più abili d'infra loro hanno trattato di tutte le cose, e spezialmente d'amore, egualmente che i Poeti dell' altre Nazioni, in Egloghe, in Canzoni, e in altri sì fatti Componimenti per modo, che alcuni de' loro libri per la loro bellezza sono in Occidente fino a noi trapassati. Io farò qui menzione di alquanti, rimettendo chi vorrà più saperne a quegli Autori, che ne hanno di proposito favellato; e farò da una Donna cominciamento.

*Gihan Khatoun*, ci è a dire *La Dama del Mondo* è il nome d'una Sultana, che fu nel verseggiare la maraviglia de' tempi suoi. E sì fu eccellente in poesia, che meritò con universale applauso di portare il titolo di *Feridat Zeman U Schaërat Deuran*, cioè *l'Unica fra le Donne del Mondo, che meglio sia riuscita in Poesia*.

Altra Poetessa fu *Abbassa*. Sorella di Haron Raschild quinto Kalifè d'Egitto della Razza degli Abbassidi. Il Kalifè suo Fratello la maritò a Giafar suo Favorito, con patto, che non avrebbe ella con esso lui coabitato giammai. Ma il reciproco amore, che passava tra questi due Sposi, fece loro ben tosto dimenticare il comandamento. Ebbero per tanto un figliuolo, che inviarono secretamente ad allevarsi alla Mecha. Ma pervenuto ciò a notizia del Kalifè, fu cagione, che Giafar perdè in breve la grazia, e la vita: ed ella fu cacciata del Palazzo Imperiale, e venne in un estrema miseria, che tuttavia sostenne con uno spirito eroico. Ella fu esimia Poetessa: e fiorì intorno agli anni 180. dell' Hegira, e dell' Era volgare 802.

Aboulvafa Alì fu pur un esimio Poeta di detta Nazione. Di esso in fatti

(a) *Orig. des Romans*.

fatti si conserva pure un lodevol *Divano*, o sia Canzoniere in Versi Arabi lavorato, che si trova nella Real Biblioteca di Parigi, segnato N. 1180.

*Abul farage* Alì Al Esfahani, che morì l'anno dell' Hegira 356., e di Gesù Cristo 968., fu autore del Libro intitolato *Al Agani Kebir*, cioè a dire *La Gran Raccolta delle Canzoni Arabiche*, le quali egli presentò, tutte scritte di sua mano, a Seifeddoulat Principe della Schiatta di Hamadan, che lui fece mille denaj donare. Ebn Ebad Ministro di questo Principe trovò, che la somma era troppo picciola per lo merito di detta Opera, alla quale l'Autore aveva per ben cinquant' anni travagliato; e fecela duplicare. Questo medesimo Ministro, che era saggio, portava sempre questo Libro seco ne' suoi viaggi, egualmente che ciò facessero i Principi di Buiah, e di Hamadan; e vendevansene gli esemplari a Bagdet fino a quattro mila dramme d'argento.

*Abiourdi*, Poeta Arabo, si piccava di gran nobiltà; e qualificavasi *Amovi*, e *Moavi*, cioè a dire *della Razza d'Ommia*, e *della Famiglia di Moavia*; pretendendo di derivare per linea diritta da Othman, terzo Kalifè de Musulmanni. Era nativo della Città d'Abiourd in Khorasan; d'ond' è, che portava altresì il titolo di *Tage al Khorasan*, cioè a dire *la Gloria della Provincia del Khorasan*. Egli compose in versi Arabi un *Divano*, cioè un Canzoniero, o Raccolta di Rime, alla testa del quale vi ha una Prefazione in prosa: e tal Opera si conserva nella Real Biblioteca di Parigi, segnata al di fuori N. 1073. La morte di questo Poeta cadde nell' anno 507. dell' Hegira.

Hacci ancora un' altra Raccolta d'*Agani*, o *Canzoni*, fatta da *Jahia* Abu Mansur al Mosuli, che è disposta per ordine di Alfabeto.

## CAPO III. &c.

Pag. 33. lin. 25. Hyldetanno, e Ringone. *Soggiungasi*.

Nella Moscovia altresì, poichè sotto il glorioso Governo di Pietro il Grande vi fu la coltura delle scienze, e dell' arti introdotta, anche la Poesia, indivisibile loro compagna, si compiacque di porvi il piede.

Il Principe Nikita Trobetzkoi, Proccurator Generale del Senato di Mosca, Cavaliere dell' Ordine di S. Andrea, e gran Ciambellano, siccome grand' amatore, ch' egli era, di tutte le buone Lettere, così sopra tutte aveva nell' animo suo la Poesia radicata, e cara. Nè lasciava quindi di esercitarsi in essa, per quanto gli permettevano i suoi affari: e alcuni Componimenti in versi egli in fatti dettò, siccome dicono gl' intendenti, assai buoni.

Il Signor Trediacoski, Segretario dell' Accademia delle Scienze di Pietroburgo, invaghito ei pure della Poesia, varie Canzoni produsse, Odi, e Epigrammi in versi Russiani; ma che non uscivan però della

sfera della mediocrità nel loro valore. E pur volle ancora azzardare de' versi esametri, o pentametri in quella natia sua Lingua, siccome avevano nell' Italiana tentato il Tolommei, ed altri: al qual effetto lavorata anche aveva una Prosodia Russiana.

Ma chi sopra i detti scrittori gloriosamente si avanzò negli studj poetici, fu il Principe Antioco Cantemir. Nato egli era a Costantinopoli a' 10. di Settembre del 1709., giusta il vecchio stile, di Smaragda Cantacuzena figliuola del Principe di Valachia della Razza degli antichi Imperadori Greci di questo nome, e del Principe Demetrio Cantemir; Casa nel vero di origine Tartara, i cui Maggiori erano Principi della Moldavia; ma che essendo cacciati di loro Terre per le brighe di Brancovan Principe di Valachia, nimico della Casa di Cantemir, si erano però in Costantinopoli ritirati, dove il Principe Demetrio dimorava tuttavia, quando Antioco gli nacque. Acmet III. Imperadore de' Turchi tentava sì bene, correndo l'anno 1710., di restituire questa esiliata Famiglia nell' antico suo Principato di Moldavia: per lo qual luogo partì pieno di speranze Demetrio, menando seco il figliuolo Antioco, ch'era in età solamente di dieci mesi Ma lasciatosi con blandizie e promesse nel 1711. invescare da Pietro I. il Grande, Imperadore della Moscovia, che attaccava il Turco, provò in uno con lui i disgustosi ravvolgimenti d'una contraria fortuna. Fu a ogni modo Demetrio creato Principe dell' Imperio della Russia da Pietro. Perlochè posta in Pietroburgo sua stanza, potè quivi Antioco in quell' Accademia il corso compiere di tutti i suoi studj. Nel 1732. fu poi inviato dall' Imperadrice della Russia, allora regnante Ministro al Re della gran Bretagna; donde nel 1738. passò a Parigi, prima col solo carattere di Ministro Plenipotenziario, e di poi anche con quello di Ambasciadore Straordinario della predetta sua Sovrana. E là appunto finì egli di vivere agli 11. di Aprile del 1744., Principe di ottime qualità, e di finissimo discernimento, salvo che il lume della vera Religione lui mancò; o mostrò per impegno, che gli mancasse. Compose egli in Versi Russiani, oltre alle Satire, delle quali altrove diremo, un Poema Eroico, che non compiè tuttavolta, in lode di Pietro I., dal quale l'intitolò *La Petreide*, e varie Canzoni, e altre Rime: e inoltre tradusse le Odi di Anacreonte, l'Epistole d'Orazio, e molte Favole, come che in versi non rimati, i quali tutti dedicò all' Imperadrice sua regnante; e che si possono a ragione chiamare le migliori poesie di quella Nazione.

## PARTICELLA III. &c.

Pag. 66. lin. 2. vino, pur citato. *Correggasi*. vino, è pure trascritto.

Pag. 67. lin. 16. di M. Antonio. *Correggasi*, di M. Antonino.

Pag.

Pag. 79. lin. 14. così fatto scrittore. *Aggiungasi*. Gregorio Valenziano Cappuccino nella sua Innodia de' Santi Padri, e il Cornelio nella sua Biblioteca ben gli ascrivono quell' altro, che incomincia: *Beata nobis gaudia*.

S. Damaso &c.

Pag. 80. lin. 37. l'Inno su gl' Innocenti. *Correggasi a questo modo*. l'Inno *Quicunque Christum quæritis*, dal quale son tolti quelli, che canta la Chiesa, *O sola magnarum urbium*; *Audit Tyrannus anxius*; e *Salvete flores Martyrum*; e quegli altri, *Ales diei nuncius*; *Nox*, *&* *tenebræ*, *&* *lumina*; e *Lux ecce surgit aurea*, che allo stesso Prudenzio ascrive Giambatista de Rubeis. Io so, che il primo Inno *Quicunque* &c. fu da alcuni attribuito a San Bonaventura: ma senza dubbio non fu cosa di lui, come è chiaro dallo stile stesso. Il medesimo Inno si trova comentato da Erasmo Roterodamo nell' Edizione dell' Opere di questo Poeta fatta in Anversa per Cristoforo Plantino nel 1564. in 8. in uno co' Comentarj sopra tutte le Poesie di esso Prudenzio fatti da Vittore Giselino. Ma delle Poesie di questo uomo illustre più edizioni ne furono fatte, tralle quali &c.

Pag. 81. lin. 22. e d'Arcadio. *Soggiungasi*. Varj Inni vengono a questo Santo attribuiti fino al numero d'intorno a quaranta, de' quali però soli dodici sono, come legittimi, e sicuri Componimenti di lui, rapportati da' Maurini nella loro Edizione, e sono: *Æterna Christi munera*; *Deus creator omnium*; *Jam surgit hora tertia*; *Veni redemptor Gentium*; *Illuminans Altissimus*; *Orabo mente Dominum*; *Splendor paternæ gloriæ*; *Æterne rerum conditor*; *Somno refectis artubus*; *Consors paterni luminis*; *O lux beata Trinitas*; *Fit porta Christi pervia*. Bisogna però confessare, che sebbene alcuni Inni sono nell' Edizione Romana a questo Santo ascritti, che senza dubbio non sono suoi, nondimeno intorno ad altri convenendosi quasi universalmente da quanti ne scrissero, nè altro Autor producendosi, possono verisimilmente credersi lavoro di esso; tutto chè in progresso di tempo sieno stati dalla Chiesa alterati in qualche cosa, e variati. Tali sono; *Rector potens verax Deus*; *Rerum Deus tenax vigor*; *Rerum Creator optime*; *Summæ parens clementiæ*; *Nunc sancte nobis spiritus*; *Jam Christus astra ascenderat*; *Jam lucis orto sydere*; che Jodoco Clitoveo, Michele Timoteo, e Dionisio Cartusiano concordemente à questo Dottor della Chiesa ascrivono; *Aurora jam spargit polum*; *Aurora cælum purpurat*; *Creator alme syderum*; *Ex more docti mystico*; *Æterna cæli gloria*; *Nox atra rerum contegit*; *O sol salutis intimis*; *Placare Christe servulis*; *Immense Cæli conditor*, che il citato Timoteo sull' autorità di alcuni antichi Breviarj al medesimo Ambrosio ascrive; e dal quale come di S. Ambrosio son pur rapportati gl' Inni; *Hominis superne conditor*; *Telluris alme conditor*; *Cæli Deus sanctissime*; *Magnæ Deus potentiæ*: e Radolfo gli attribuisce

buisce anche gl'Inno, *Jesu corona celsior*; e il Cornelio l'*En clara vox r darguit*, e il *Salutis humanæ sator*; e il Valenziano il *Jesu Redemptor omnium, quem lucis* &c., del quale è una breve porzione quell'altro, *Memento rerum conditor, nostri quod olim* &c. Da S. Ambrosio fu pur composto quell' Inno *Alto ex Olimpi Vertice*, del quale è parte quell' altro, *Cælestis Urbs Hierusalem*: e i Distici ancora, che estano nella Basilica Ambrosiana, da alcuni sono tenuti per suoi. Le sue Opere, dove la maggior parte de' detti componimenti legger si possono, sono in mano di tutti.

LICENZIO d'Ippona &c.

Pag. 81. lin. 35. Celio Sedulio. *Cancellisi tutto il Paragrafo; e sostituiscasi a questo modo.*

Tre Sedulj si sono in un solo confusi, come bene ha osservato nella sua Dissertazione sopra gli Scrittori Ecclesiastici Filippo Labbè. Il primo, nominato Celio, o Cecilio Sedulio, fu Poeta, che non si prova, che fosse Scoto di Nazione, ma fu più tosto Italiano: poichè convengono gli storici, ch' egli i suoi primi studj fece laico in Italia; e imparò filosofia in Italia: di poi per consilio di Macedonio, applicò alla poesia; e scrisse i suoi versi in Acaja sotto Teodosio il Juniore, e Valentiniano Imperadori, sotto i quali anche morì. I suoi versi sono *La Collazione dell' Antico, e del Nuovo Testamento*, in versi Elegiaci composta; l'Inno, *A solis ortus cardine*, che é Alfabetico, perchè i primi versi come bene osservò Michele Timoteo, cominciano da A, i secondi da B; e così discorrendo. Di detto Inno è pure una porzione quell' altro, *Herodes hostis impie*, che ne' Breviarj si è mutato in *Crudelis Herodes Deum*. Finalmente scrisse altre cose, delle quali altrove si parlerà. Il secondo Sedulio fu quegli, che intervenne con Fergusto al Concilio Romano celebrato sotto Gregorio II. l'anno 721., e fu Scoto di Nazione, e Vescovo in Bretagna: trovandosi in detto Concilio a questo modo soscritto: *Sedulius Episcopus Britanniæ de genere Scotorum*. Hacci chi crede, che il detto Concilio fosse un' altro, celebrato sotto Gregorio III. l'anno 736. Ma nè di questo Concilio si trova notizia presso autorevoli storici; nè in veruno de' Concilii Romani celebrati sotto Gregorio III. s'incontra il nome di Sedulio. Il terzo Sedulio fu Scozzese altresì di Nazione; fu Prete per dignità; e fioriva nel 818. secondo Hepidanno. Ora poichè le opere in prosa di Sedulio odorano tutte del nono secolo; per questo però, e per altre ragioni, sono dal citato Labbè esse tutte attribuite a questo terzo Sedulio, che sono *Le Collettanee*, o sia l'*Esposizione* sopra l'Epistole tutte di San Paolo; sopra l'Evangelio di San Matteo, sopra il Maggior Volume di Prisciano, sopra l'Arte di Prisciano sopra la Seconda Edizione di Donato, un Comentarietto sopra l'Arte d'Eutichio, un Libro di Epistole, e del Reggimento de' Principi.

Col

Così detto Sedulio Poeta fiorirono per avventura Liberio, o Liberato Scolastico, e Belisario, due Poeti d'incerta età, de' quali però altro non resta, che due Epigrammi Acrostichici sopra il detto Poeta Sedulio. Ma in ciascuna di dette Acrostichidi così si legge *Sedulius Antistes*, ciò, che potrebbe parere opposto a quanto di sopra abbiam detto. Infatti prese quinci per avventura motivo il Pseudo-Destro di finger Sedulio all'anno 428. Vescovo Oretano. Ma la voce *Antistes* non significava anticamente sol Vescovo. Eranvi gli Antistiti nell' Ordine secondo, cioè i Preti, il che riconobbero molti Antichi, tra quali Sidonio sopra Claudiano Mamerto.

Il chiarissimo Dottor della Chiesa &c.

Pag. 85. lin. 18. nella Vita di lui. *Soggiungasi*.

Di Chilperico Re di Francia, o più tosto Rè di Soissons, il primo, figliuol di Clotario, e marito di Fredegonda, scrive S. Gregorio Turonense (a) suo contemporaneo, che a imitazion di Sedulio due libri di poesie composti aveva, e molti Inni, ma che i versi ne erano assai deboli, e che essendo poco intendente, aveva poste sillabe lunghe per brevi, e brevi per lunghe; onde con piedi storpj camminavano. Aggiunge, che questo Principe volle ancora introdurre nella Lingua, che allor si parlava in Francia, quattro lettere Greche, che furono esse l'ω, la ψ, la z, e la φ; e spedì ordine alle Provincie, perchè i Fanciulli fossero così instruiti; ma non gli si badò.

Venanzio Onorio &c.

Pag. 85. lin. 19. VENANZIO &c. *Cancellisi tutto il Paragrafo; e sostituiscasi a questo modo*. VENANZIO ONORIO CLEMENZIANO FORTUNATO, Italiano di nazione, e nativo di una Terra vicina a Treviso, dopo avere studiato in Ravenna, dove si fece dotto in gramatica, in rettorica, e in poetica, fu ivi, per avventura a cagione dell'aria, sorpreso da un gran male negli occhj, che molto lo travagliò. L'olio d'una lampada, che bruciava avanti a un' Altare di S. Martino, fu l'unica medicina, che valesse a guarirlo. Per la qual cosa, volendo la sua riconoscenza testificare verso il detto Santo suo benefattore, lasciato il proprio paese, si portò a Tours, a visitarne le Reliquie di lui. Egli colà pervenuto, fu con molta benignità accolto dal Re Sigeberto, da molti Vescovi, e Grandi del Regno. Di Tours passò poscia a Poictiers presso a S. Radegonde; dove fu ordinato Prete di quella Chiesa; e di poi anche Vescovo; tuttochè di ciò alcun dubiti: e là tutto il rimanente di sua vita compiè, componendo varie poesie, e prose, o per occasione degli Altari, che si andavano di novello fabbricando, o in lode di que' Vescovi, e di que' Grandi, che gli erano amici. Egli viveva ancora nell' anno 600.: e fassi, che morì a' 15. di Dicem-

(a) Lib. 5. histor. cap. 45.

Dicembre: ma l'anno della sua morte è incerto. Lasciò dopo se al riferir di Trittemio 77. Inni per tutte le feste dell' anno, tra' quali certo è quello, *Vexilla Regis prodeunt*, che malamente il Benzoni nella Interpretazione del *Magnificat* (a) attribuisce a Teodolfo. S. Radegonde avendo ottenuto con altre Reliquie un Pezzo del Legno della S. Croce da Giustino Imperadore per la Chiesa del suo Monistero; nella solenne translazione, che se ne fece da Eufronio Arcivescovo di Tours, il nostro Fortunato vi compose il detto Inno, siccome Prete, ch' egli era di quella Chiesa. Policarpo Leysero ha pur dato in luce, come di Fortunato, un' Inno, tratto da un antico Antifonario della Chiesa di Minden, che è sopra la Passion del Signore: e da esso, tuttochè cosa sia scioccamente confusa, e di niun pregio, pajono a ogni modo cavati que' due, che canta la Chiesa nella Domenica delle Palme, *Pange Lingua gloriosi lauream certaminis*, e *Lustra sex qui jam peregit*. E il primo di questi due Inni è veramente anche dal Baronio (b) a Fortunato attribuito. Ma noi l' abbiamo già con più fondamento ascritto a Claudiano Mamerto. Quanto all' altro, che incomincia *Lustra sex* &c. non è esso, che una porzione del predetto *Pange Lingua*: onde errarono sicuramente e Giacomo di Valenza, che sopra il Salmo 95., appo Timoteo, attribuì questo Inno *Lustra sex* &c. a San Gregorio, e coloro che l' ascrissero a Sedulio altresì, e coloro per fine ancora, che ne fecero autor S. Ambrosio. Quell' Inno medesimamente, che incomincia, *Agnoscat omne saeculum*, onde è tolto quello, che si ha nell' Uffizio, *Quem terra pontus, sydera*, passa a ragiona fra Critici per opera di questo Poeta. Il Cornelio nella sua Biblioteca afferma ancora esser di Fortunato quegli altri due sopra la Vergine *O gloriosa Virginum*, e *Ave Maris stella*, il qual ultimo da altri, come scrive Francesco Costero, fu attribuito a San Bernardo. Scrisse pure Fortunato molte Elegie, molti Epitaffi, molti Epitalamj, e Panegirici. Scrisse in oltre la Vita di S. Martino in un Poema di quattro Libri, e un Odeporico: e le Vite di molti altri Santi anche in prosa dettò; le quali cose furono di per se pubblicate in Magonza nel 1617. in 4. colle Note di Cristoforo Brevver Gesuita. Il Barzio chiama quest' uomo Poeta di grande ingegno. Tuttavolta bisogna confessare, che questo grande ingegno cade sovente contra le regole della gramatica, e della prosodia; non ostante che i suoi versi vagliano più, che le sue prose, che sono d'affettazioni, d'antitesi, e di rime ripiene, giusta il cattivo gusto di quel suo secolo.

S. MARCO MASSIMO &c.

Pag. 88. lin. 5. della sua morte è incerto. *Aggiungasi*. Guglielmo Durande (c) racconta, che volendo esso Paolo un giorno benedire

(a) *Lib. 2. cap. 6.* (b) *Ad An. Chr. 566.* (c) *In Rationario Divinorum.*

dire il Cereo Pasquale, si trovò con voce sì rauca, che non poteva proffferire parola: che però invocasse in suo ajuto S. Giovanni Battista, a cui onore gl'Inni, che diremo, compose; e che la favella per mediazione di tale Santo immantinente ricuperasse. Altri dicono, che nascess' egli naturalmente bleso, e tardo di lingua: e che avendo i detti Inni composti in onore del detto Santo, per grazia d'esso gli venisse la loquela spedita, e sciolta. Ma cheche sia di ciò, gl'Inni da lui composti secondo il Clitoveo, il Cartusiano, il Timoteo, il Valenziano, ed altri, sono *Ut queant laxis resonare fibris*, *Antra Deserti teneris sub annis*, e *O nimis felix*, *meritique celsi*. Ma egli si dilettò di poesia più assai, che da' prefati Inni apparisca: e la Vita di S. Scolastica Vergine scrisse in versi elegiaci, pubblicata &c.

Ivi. lin. 38. Giovanni Mabillon. *Aggiungasi*. Il Cornelio nella sua Biblioteca già mentovata ascrive lui anche l'Inno *Jam sol recedit Igneus*, del qual si vale la Chiesa nel Breviario Romano. Il Baronio ha confuso &c.

Pag. 94. lin. 5-6. *la Salve regina*. *Aggiungasi*. Osservisi però, che la predetta Seguenza, *Veni sancte spiritus*, *&* *emitte cælitus*, da altri con più ragione è attribuita ad Alberto Magno.

GAUFERIO &c.

Pag. 96. lin. 41. *Christum quæritis*. *Aggiungasi*, che molti però credono con più verisimiglianza di Prudenzio; e quello, *Lux alma Jesu mentium*, del quale con buona ragione è fatto autor da Timoteo. Alcuni gli hanno anche &c.

Pag. 101. lin. 35.-36. l'Ufficio ne lavorò. *Aggiungasi*. Non è però mia intenzione di entrar qui a dar giudizio su un punto, che tra due da me sommamente riverite Religioni è conteso; sostenendo altresì i Dominicani con ben fondate ragioni, essere stata la prefata Seguenza da S. Tommaso, egualmente che tutta la Messa, che in oggi si usa, non da San Bonaventura, composta. Ma di quest' ultimo Dottor della Chiesa senza dubbio sono i seguenti Inni, per San Francesco tessuti, *Crucis Christi Mons Alvernæ recenset mysteria*; *Crucis arma fulgentia*; *Proles de cælo prodiit*. Scrisse in oltre un Compendio &c.

Pag. 104. lin. 21. E già Tomi XXI. in 4. &c. *Correggasi*; *e seguitisi a tal modo*. E già Tomi XXX. in 4. usciti ne sono alla luce, che furono impressi negli anni, siccome segue.

Tom. I. e II. 1731. Contengono la *Tebaide* di Stazio; e la Traduzione della medesima, fatta in verso sciolto da Selvaggio Porpora, cioè dal Cardinale Cornelio Bentivoglio d'Aragona.

Tom. III. 1732. Contiene i cinque Libri delle *Selve* del detto Stazio; e la Traduzione di esse fatta in verso sciolto da un Pastor Arcade, che fu Francesco Maria Biacca, Sacerdote Parmigiano.

Tom. IV. 1732. Contiene i cinque libri dell' *Achilleide* del detto Sta-

 zio,

zio, colla Traduzione in verso sciolto di un Accademico Quirino, che è Orazio Bianchi Romano.

Tomi V. e VI. 1733. Contengono l'*Eneide* di Virgilio, colla Traduzione in verso sciolto di Annibal Caro.

Tomo VII. 1734. Contiene i quattro Libri della *Georgica* di Virgilio, colla Traduzione di Bernardino Daniello; la *Buccolica*, colla Traduzione di Andrea Lori; come pure la *Zenzara*, e l'*Allodola*, alle quali si è aggiunta l'*Agliata*, colla traduzione di Parmindo Ibichense, Pastor Arcade, cioè di Francesco Maria Biacca.

Tomo VIII. 1735 Contiene i quattro Libri di Versi Lirici di Q. Orazio Flacco, colla Traduzione dell' Abate Girolamo del Buono; l' *Epodo*, ed il *Carme Secolare* dal Medesimo tradotti, e la *Poetica*, colla Traduzione della stessa fatta in Versi Volgari da Benedetto Pasqualigo Nobil Veneto.

Tomo IX 1735. Contiene i due Libri delle *Pistole* di Q. Orazio Flacco, colla Traduzione in terzetti del Dottor Francesco Borgianelli; e i due Libri de' *Sermoni*, o sieno *Satire*, colla Traduzione di M. Lodovico Dolce, ricorretta da Parmindo Ibichense, cioè dal suddetto Francesco Maria Biacca.

Tomo X. 1735. Contiene i cinque libri delle *Favole* di Fedro colla Traduzione d'un Anonimo Viniziano, e l'Etna di Cornelio Severo, colla Traduzione di Claudio Niccola Stampa, P. A.

Tomi XI. e XII. 1736. Contengono i Poemetti di Cl. Claudiano, e i tre Libri sopra il Ratto di Proserpina, colla Traduzione di dette Opere fatta da Niccola Berengani Nobil Veneto.

Tom. XIII. 1736. Contiene il restante degli altri Poemetti di Cl. Claudiano, che sono le Lodi di Serena Regina, l'Epitalamio nelle Nozze di Palladio e Celerina, gl' Idillj, l' Epistole, e gli Epigrammi, colla Traduzione in parte del Berengani, e nel rimanente di un' Accademico Quirino, ( Orazio Bianchi ), di cui è ancora la Versione delle *Lodi di Ercole*, e della *Gigantomachia*.

Tomi XIV., e XV. 1736. Contengono l'*Argonautica* di C. Valerio Flacco, colla Traduzione del P. Don Massimiliano Buzio C. R. di S. Paolo.

Tomi XVI. 1737. Contiene i primi tre Libri dell' *Astronomia* di M. Manilio, tradotti dal Sig. Gasparo Bandini.

Tom. XVII. 1737. Contiene gli ultimi due Libri del detto Manilio colla Traduzione di esso Bandini; e le *Satire* di A. Persio colla Versione di Anton Maria Salvini.

Tom. XVIII. 1739. Contiene le *Satire* di Giunio Giuvenale, colla Versione del Conte Cammillo Silvestri.

Tomi XIX. e XX. 1740. Contengono le sei Commedie di Terenzio colla Traduzione di Monsignor Niccolò Fortiguerra.

Tom.

Tom. XXI. 1740. Contiene le Opere di Catullo colla Versione di Parmindo Ibichense, cioè di Francesco Maria Biacca, e le Opere di Tibullo colla Versione di Guido Riviera.

Tom. XXII. 1743. Contiene i Versi di Properzio, colla Versione del predetto Riviera.

Tom. XXIII. 1745. diviso in due Parti. Contiene i *Fasti* di Ovidio, colla traduzione di Vincenzo Cartari, Reggiano.

Tomo XXIV 1745. Contiene l'*Epistole Eroiche* d'Ovidio, colla Traduzione in parte del Conte Giulio Bussi, e in parte di Remigio Fiorentino.

Tom. XXV. 1745. Contiene i cinque Libri *delle Tristezze* del medesimo Ovidio, colla Versione di una Pastorella Arcade.

Tom. XXVI. XXVII., e XXVIII 1749. Comprendono le *Metamorfosi* d'Ovidio, colla Versione di Fabio Maretti.

Tom. XXIX. Contiene i Lbri d'Ovidio *de Ponto*, colla Traduzione di Don Massimiliano Buzio Cherico Regolare Barnabita, e i *Rimedj* di *Amore*, colla Traduzione di Giuseppe Baretti.

Tom. XXX. Contiene gli *Amori* di Ovidio, colla Traduzione del predetto Baretti, e il Libro *in Ibi* colla Traduzione dell' Abate Pellegrino Salandri, Reggiano.

Pag. 112. lin. 44. il Crescimbeni. *Aggiungi*. Anzi l'Huet (a) conghiettura, che dalla detta voce *Martegalle* ci sia venuta per corruzione quella di *Madrigale*, il che non è inverisimile: e queste *Martegalle* scrive egli, che presero il loro nome da Martegalli, Popoli montanari di Provenza, egualmente che i *Gavotti*, Popoli montanari del paese di Gap, diedero il nome a quella Danza, che oggi pure si chiama *Gavotta*.

Trovansi due Cobbole &c.

Pag. 124. lin. pen. di Francesco Petrarca. *Cancellisi il rimanente del Paragrafo; e continuisi a questo modo*: nel tempo forse, ch' egli si trovava in Guascogna col Vescovo di Lumbierri Giacomo Colonna, siccome scrivono concordemente Pietro Antonio Beuter (b), e Gasparo Scuolano (c) nelle loro Storie Valenziane, servirono lui molto, siccome ne' seguenti versi si può vedere, dal detto Beuter notati.

| Mossen Jordi. | Francesco Petrarca. |
|---|---|
| *E no he pau, e no tinc quim guarreig.* | *Pace non trovo; e non ho da far guerra,* |
| *Vol sobr' el Ciel, e no'm movi de terra.* | *E volo sopra il Cielo, e giaccio in terra.* |
| *E no estrene res, e tot lo mon abras.* | *E nulla stringo, e tutto il Mondo abbraccio.* |



(a) *De l'Orig. des Romans*. (b) *Primera Parte de la Coronica General de toda Espagna, y especialmente del Reyno di Valencia. En Valencia* 1546. *in fogl. Ne la Epistola Dedicatoria*. (c) *Lib.* 1. *cap.* 4.

| | |
|---|---|
| *Hoy he de mi, e vull altri gran bę.* | *Et ho in odio me stesso, & amo altrui.* |
| *Si nos amor, dons aço que serà.* | *Se amor non è, che dunque è quel, ch' io sento.* |

Ma molti più altri versi interi, mezzi versi, sonetti, invenzioni, e concetti tolse a Giordano il Petrarca, se a due predetti Storici diamo fede: nel che però io credo, che facesse il nostro volgar Poeta quello, che Virgilio si dice, che faceva con Ennio; cioè, che ne venisse cogliendo d'infra il loto l'oro; e ripulendo, e limando le cose tolte, desse loro grazia, e beltà.

Coll' ora celebrato Poeta fioriva altresì certa non oscura Donna, per nome DOETA (*Doete*) di Troyes, Poetessa, o Trovatrice, e Cantatrice, della quale si favella con molta stima nella Biblia *Guyot*, dove è nominata tra i Ministrelli, i quali si trovavano alla Corte, che tenne l'Imperador Corrado a Magonza, come finge il Poeta.

Un altro Cavalier Valentino, e Poeta fiorì col detto Messer Giorgio, di cui fu compagno: e nomavasi Messer *Febbrajo* (Mossen *Febrer*). Come amendue questi qui nominati Cavalieri trovaronsi col sopraddetto Re Giacomo nel passaggio oltra Mare, che infelicemente poi riuscì per la terribil tempesta, che sorprese l'Armata Navale a fronte di Majorca; così amendue di questa mal riuscita Spedizione intrapresa nel 1250., o là intorno, favellarono nelle lor Rime. Ma espressamente Messer *Febbrajo* fece alcuni Sonetti, come narra il citato Beuter, ne' quali descrisse la predetta orribil tempesta, che mandò a male la grande Armata.

TEBALDO V. figliuolo &c.

Pag. 125 lin. 21. amendue buoni Poeti. *Aggiungasi*. Le Rime di quest' ultimo sono state ultimamente, cioè nel 1742., stampate per li Guerini Libraj in Parigi, col titolo, *Le Canzoni del Re di Navarra*, in due Tomi, in 12. con una Glossa Franzese, e con alcuni Discorsi in principio, in uno de' quali si dice, che nacque egli nel principio del 1201. alcuni mesi dopo la morte di suo Padre, che morì giovane; che la Contessa sua Madre, figliuola di Sancio VI. il Saggio, governò i suoi Stati nella minorità di lui; che il Re Filippo Augusto il prese sotto la sua protezione; che la morte di Sancio VII. il Richiuso, suo Zio, l'alzò sul trono di Navarra nell' Aprile del 1234.; che poco dopo partì per la Crociata; dalla quale ritornato poi ne' suoi Stati morì nel Giugno del 1253. a Pamplona, dove è sepolto.

Col detto Re di Navarra, come si trae dalle sue Rime, fioriva altresì GASSO BRULLET, del quale si dirà altrove.

AMERIGO &c.

Pag. 161. lin. 3. della Crusca. *Aggiungasi*. Amorozzo è nome corrotto da *Ermolao*. I Veneziani dicon tuttora *Almorò*.

DI ANTONIO &c.

Pag. 164. lin. 38. infra gli altri. *Aggiungasi*. L'Esposizione del primo fu impressa in Siena per il Marchetti 1602. in 8. col seguente titolo: *Sposizione di Fra Egidio Colonna sopra la Canzone d'Amore di Guido Cavalcanti*.

*valcanti, ed alcune Rime di esso Cavalcanti*. Hacci pure l'Esposizione &c.

Pag. 183. lin. 19. Le medesime *in Venezia per Niccolò* &c. *Correggasi a questo modo*. Le medesime *in Milano in Casa de Alessandro Minuziano 1576. del Mese di Febr.* in 8. Le medesime *in Venezia per Niccolò* &c.

Pag. 185. lin. 42. tori suddetto. *Aggiungasi*. Hassene ancora ultimamente fatta un Edizione, ma senza Comenti, col seguente titolo: *Rime di Mess. Francesco Petrarca riscontrate, e corrette sopra ottimi Testi a penna coll' Aggiunta delle varie Lezioni, e d'una nuova Vita dell' Autore. In Firenze nella Stamperìa all' Insegna d'Apollo* 1748. in 8.

Pag. 186. lin. 6. in foglio. *Aggiungasi*: e quivi di nuovo *per Bartolommeo di Zani di Portese nel* 1497. in foglio, col titolo: *Ad illustrissimum Mutinæ Ducem Divum Borsium Estensem, Bernardi Ilicini Medicinæ ac Philosophiæ discipuli in Triumphorum clarissimi Poetæ Francisci Petrarchæ expositio incipit*. E in fine. *Finit Petrarcha nuper summa diligentia a Reverendo P. Ordinis Minorum Magistro Gabriele Bruno, Veneto Terræ Sanctæ Ministro, emendatus. Impressum Venetiis per Bartholomæum de Zanis de Portesio anno Domini 1497. die XI. Julius*. nel qual Frontispizio non si vede però quella somma diligenza, che si dice: perciocchè molti spropositi vi ha, come *In Triumphorum*, e *Julius*, se non si dee più tosto ascrivere ad ignoranza. E' anche qui da notare, che quegli, che nell' edizione &c.

Pag. 186. lin. 34. *Macerata* 1577. in 4. *Aggiungasi*. *Lezioni dell' Estatico Insensato* ( Filippo Masini ) *recitate da lui pubblicamente nell' Accademia degl' Insensati di Perugia. In Perugia appresso Pietro Jacomo Petrucci* 1588. in 4. La prima di queste Lezioni è in difesa del Petrarca contra le Opposizioni del Castelvetro, recitata dall' Autore nel Reggimento di Pier' Antonio Ghiberti detto lo *Spensierato*. Esposizione &c.

Pag. 195. lin. 24. Cola ( cioè Niccola ) di M. Alessandro &c. *Tolgasi tutto questo Paragrafo, che è replicato*.

Pag. 196. lin. pen. da Montemagno. *Aggiungasi*. Anzi nella predetta Laurenziana l'intero suo Canzoniere vi ha, e duplicato in due Codici: l'uno de' quali ha per titolo: *Canzoni Morali, Canzonette da Ballo, Sonetti, Prosa, e Rithmo Latino di Domenico del Maestro Andrea da Prato*: e l'altro ha per Frontispizio, *Sonetti, Canzoni Morali, ed altri Romanzi di F. Domenico Pratese, Notajo, della sua Donna tractando, colla Pistola, e Prologo del Medesimo*.

COSIMO ALDOBRANDINI &c.

Pag. 197. lin. 31. fatta. *Soggiungasi*. Un Canzoniere si conserva nella Vaticana dedicato a Elisabetta Cola, Milanese, sul cognome della quale scherzando nella Prefazione l'Autore, dice, che non *Cola*, ma *Sola* si debb' essa chiamare, perchè Sola di bellezza al Mondo; e chi pur *Cola* la vuol dire, *Colla* dire la dee, *quasi un verde Colle di frondenti lauri, e verdeggian-*

ti

*ti mirti* &c. Aggiunge' *d'esserse* egli *mosso dall'extreme parte del felice paese d'Italia, seguendo il suono alto, ma suave de sì piena fama* del valor di tal Donna; e d'esser per essa venuto *alla preclarissima Citade de' Milano*. Il suggetto del Canzon ero è l'infinita bellezza, e l'egregie virtudi di Elisabetta. In fine della Dedicatoria, e in più altri luoghi vi è soscritto l'anno 1414.

Sonetti, e Rime di Anonimo. MS. in pergamena nella Real Biblioteca di Turino: ed è il Codice 130. K. I. 22. Chiunque e' fosse l'autore di queste Rime, egli fiorì nel quindicesimo secolo: ne fu poeta cattivo, come dal seguente Saggio si può vedere, che è il principio del primo Sonetto.

*Quando il fructo sul arbor non matura,*
*Per pocho caldo resta, o pocho umore:*
*Che ogni cosa da l'humido, e'l calore*
*Piglia augmento, e per lor mezzo dura*
*Così chi crede con suo studio, e cura*
*Senza caldo d' amor placar suo cuore,*
*Erra* &c.

ANTONIO degli &c.

Pag. 199 lin. 45. ne' suoi Comentarj. *Aggiungasi.* E nella Laurenziana vi ha pure il suo Canzoniere, col titolo: *Canzoni, Capitoli, Sonetti di Maestro Nicholò Cieco da Firenze*. Da suoi Capitoli, chiaramente apparisce, ch' egli era molto bene veggente. Però quel *Cieco* io l' ho per cognome: e per avventura sì fu egli uno della Famiglia Cecchi. Che poi in alcuni Codici sia detto da Firenze, in altri da Arezzo, ciò non è cosa rara, che gli Autori si facciano da chi d' un paese, e da chi d'un altro.

Pag. 202. lin. 11. Benardrei *Correggasi* Benandrei.

Pag. 204. lin. 40. l'anno 1483. *Soggiungasi*.

*Poesie Volgari di Ser Gausello dalla Pergola*: MS. in Cartapecora in 4. grande, con miniature, nella Vaticana, ed è il Codice 935. tra quelli della Biblioteca d'Urbino. In principio si legge il Catalogo delle Opere, in detto Volume comprese, a tal modo: *Nel presente Volume composto per Ser Gausello dalla Pergola se contiene le infrascripte Opere in rima in lingua materna. I. Prima el Libro chiamato Pellegrino del Viaggio de Galicia*. Questo Poema, che è diviso in trentatre Capitoli, così comincia:

*Per fin che dura la vita mortale,*
*Se de' fama acquistar, ben operando:*
*Che tutte l'altre cose poco vale.*
*L'Uom nasce al Mondo nudo, & lacrymando;*
*Et ciò, che acquista poi, son beni altrui;*
*Salvo che il tempo, & questo abbiam di bando.*
*Et poco vale a dir, Questo già fui,*

A

*A quel, che per fortuna è posto in basso;*
*Et fa di se parlar, Chi è colui.*

Finisce poi tal poema colle seguenti parole: *Hoc opusculum compositum fuit per me Gaugellum de Pergula ad laudem illustrissimi & magnanimi Principis Domini Federici Montis Feretri Ducis Urbini, Regii Capitanei Generalis, ac Sanctissimi Domini Nostri, sanctæque Romanæ Ecclesiæ Confalonerii &c. Anno Domini Nostri Jesu Christi M. CCCC. LXIII. tempore Domini Pii Papæ II.* II. *Lamento de la Pergola a Messer Johanne Baptista Doctore Eximio*. E' un Serventese. III. *Canzone della Vita, & Morte della illustre Madonna Baptista Sfortia Contessa de Urbino.* IV. *Canzone a Maestro Paulo secundo, & Parlamento alla Terra della Pergola d'un de' suoi.* V. *Lamenti della Pergola, quando l'andè el Campo della Chiesa, & quando la fu saccheggiata.* VI. *Canzone della Morte di Maestro Paulo della Pergola Filosofo famosissimo.* VII. *De Vita & Morte illustris D. Baptistæ Sfortiæ Comitissæ Urbini.* Sono nove Capitoli in terza rima. VIII. *Ad egregium doctumque virum Johannem Baptistam Magistri Andreæ de Pergula. Pergula loquitur.* Sono cinque Capitoli medesimamente in terza rima, ne' quali la detta Terra loda se stessa, e le cose sue.

NICCOLO' DE' RISORBOLI &c.

Pag. 205. lin. ult. ne' detti anni. *Soggiungasi.*

ARMODIO ASPINI, Ravennate, scrisse alcune Rime in lode di Madonna Aurelia, Moglie di Carlo Manfredi, che fiorì circa il 1470. ed oltre a queste lasciò pure alcuni Poemetti.

ARLOTTO MAINARDI.

Pag 206. lin. 13. furono impresse. *Aggiungasi*. in Milano, siccome segue. *Le facezie del Piovano Arlotto*. In fine. *Impressum Mediolani per Guilhermum le Signerre Rothomagensem Impensis D. Joannis Antonii de Lignano Anno Dom. CCCCCXXIII. die XXII. mensis Julii*. L'Introduzione è *Al Magnifico Giovane Pietro Salviati nobilissimo Cittadino Fiorentino, & Maggiore Honorandissimo Bernardo Pacini Sal.* Seguita alla Prefazione, *Vita del Venerabile Plebano Arlotto de Maynardi, Plebano della Plebe di S. Cresci a Maziuoli Contado di Firenze* &c. Di poi furono anche ristampate *in Firenze per Francesco Bisdomini l'anno* 1548., e quivi di nuovo *appresso i Giunti* 1568. in 8. in uno con quelle di Domenico Barlacchia altresì Fiorentino, e del Gonella, col titolo: *Facezie, Motti, Buffonerie, & Burle del Piovano Arlotto, del Gonnella, & del Barlacchia* &c. dove pur dell'Arlotti, come di Uomo, che sapeva ancor poetare &c.

Pag. 209. lin. 26. Isoldiano. *Aggiungasi*: ed io di questo Poeta ho pur veduta una Canzone di dieci stanze, composta a insinuazione del Sig. Bardo da Camerino sopra i *Trionfi* del Petrarca, il cui principio è:

*Beato il prigo tuo devoto, & almo*
*Può dir colui, a cui devoto spira &c.*

E leg-

e leggesi in fine del Canzoniere di detto Petrarca, scritto a penna da Sertorio Sertorj nel 1554. in pergamena, con assai be' caratteri, e con vaghe miniature, esistente presso il Conte Galeazzo Fontana in Modana, nel qual Codice vi son pur cinque Sonetti, ed altre Rime di M. *Galeazzo Marescotto*, l' uno de' quali è mandato al Magnifico Sancti de' Bentivogli, trovandosi l'amorosa sua Mogliera in punto di morte, e un' altro al Cardinal Bessarione Legato dignissimo di Bologna nel 1451. a' 15. di Luglio.

Pag. 210. lin. 4. Rustico Romano. *Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 211. lin. 19. anch' essi di Poesia. *Soggiungasi.*

*Compendio di Sonetti, e d'altre Rime di* GIULIANO PERLEONIO, *detto Rustico Romano. In Napoli per Ajolfo de Cantono* 1492. in 4. Visse questo Poeta al servigio di Ferdinando I. Re di Napoli, il quale per la sua sofficienza nel maneggio delle cose politiche, ed economiche molto il tenne impiegato. Il suo fiorire fu circa il 1465., come dimostrano le sue Rime, alcune delle quali sono scritte a Paolo II., e continuò fino al 1492., che messo insieme di dette Rime un Volume, il pubblicò, come qui ora s'è detto, e indirizzollo a Federigo figliuolo di Ferdinando. Fu però Poeta poco felice. Il Crescimbeni non conobbe per lo suo nome questo scrittore; e prese abbaglio nel cognome, prendendolo per lo titolo del Libro. Hacci pure una Lettera di Marsilio Ficino in data del 1491. a questo Poeta, onde si trae, ch' egli fu detto *Pier Leone*; e ch' era Platonico.

*Rime del Magnifico Messer* &c.

Pag. 212. lin. 10. e valoroso Soldato, del qual ora diremo. *Soggiungasi*

*Sonetti* (più di 397.) *Capitoli* (36) *Eglogbe* (V), *ed altre Rime di* FRANCESCO GONZAGA. In 4. Non posso dire nè il luogo, nè l'anno della stampa: poichè alla Copia mostratami in Bologna dall' erudito, e gentile Dottor Antonio Fabbri, mancavano i primi, e gli ultimi foglj. E il nome dell' Autore si è ricavato dalle Rime stesse, spezialmente dal Capitolo sullo svenimento, che ebbe Isabella Duchessa d' Urbino, sorella sua, quando le morì il marito: accidente, ch' ivi a minuto descrive, dove anche il proprio valore in guerra millanta, facendosi da Marte commemorar appo Giove, come il miglior Comandante de' tempi suoi; e dalle quali sue Rime si tragge ancora, ch' egli amava non so qual Maddalena. Fu egli in fatti Generale de' Viniziani contra Franzesi &c.

Pag. 213. lin. 15. *in Modena* nel 1498. *Correggasi. in Modena per Dominico Rocbociolo nel* 1498. *adì* 13. *di Ottobre*, col titolo &c.

Ivi. lin. 22. 1534. in 8. *Soggiungasi*: e quivi di nuovo *per il Bindoni* 1550. in 8.: e *in Brescia* &c.

Ivi. lin. 28. del Tibaldeo. *Soggiungasi.*

*Miscelanee Nova del preclarissimo Poeta Maestro Marcho Rasilia da Foligno, & altri Auctori, novamente stampata: zoe Sonetti, Capituli, e Stram-*

*e Strambotti*, *collette per mi Nicolò ditto Zoppino* in 8. senza altra nota, e di nuovo colla Data del 1515. in 8. Gli altri Autori sono

*Lorenzo Carbone*.
Il *Carnario*
Lo *Stronconio*.

Tralle Rime poi di detto Rassia vi si trova una Farmaceutica, e un Ecco.

Pag. 215. lin. 27. furono stampate. *Soggiungasi. in Venezia per Maestro Manfredo di Bonello* 1505. in 8. e *in Milano per Joanne* &c.

Ivi. lin. ultima e *in Venezia*. *Soggiungasi*. *per il Zoppino* 1530. in 8., e quivi di nuovo *per Giovanni Andrea* &c.

*Tragicommedia*, *Sonetti*, *Strambotti*, *Capitoli*, *e Canzone di* FRANCESCO BUONGUGLIELMI, *Fiorentino*. In 8. senza luogo, nè stampatore, nè anno. La Tragicommedia è quella Farsa di *Apollo e Leucotoe* divisa in quattro brevissimi Atti, della quale altrove si è detto. La Stampa è del principio del quindicesimo secolo.

Fiorì pure in questo torno di tempo GIAN FRANCESCO SOARDI Mantovano, che visse molti anni in Ferrara a' tempi di Leonello, e di Borso: e di lui esistono diverse Rime manoscritte in pergamena presso il Marchese Ercole Bevilacqua, come scrive Giannandrea Barotti Ferrarese, nelle sue Annotazioni alla Secchia Rapita del Tassoni (a), nelle quali ancora due Sonetti del medesimo produce per Saggio; l'uno di stile serio, e l'altro di stile Berniesco.

Nel tempo stesso fioriva altresì CAMILLA PAVESI. E dal *Camilletto* di Luca Valenziano, che son tre Capitoli in terza rima, così intitolati, perchè in essi la nascita, le qualità, e il maritaggio di detta Camilla si narra; si trae, che ella era ancor celebre poetessa. Era nata in Asti; erasi dopo la morte di Beatrice Moglie di Lodovico il Moro, della quale era Dama, maritata ad Ambrosio Pavese; e di tal maritaggio nate erano Virginia, ed Antonia.

*Ad Divam Lucretiam Borgiam Estensem Alexandrini Opusculum*. MS. in 4. nella Biblioteca Estense. Le composizioni in quest' Opuscolo contenute sono 1. *Triumphus Veneris*; ed è un Capitolo in terza rima. *Eglogæ Pastorales*; e sono tre medesimamente in terza rima tessute. *Epistola*; ma non è che una sola Lettera, anch' essa in terza rima, e in fine vi ha un Sonetto. Questo Alessandrino non fu altri, che il seguente Poeta, del quale l'Opera è impressa, che qui soggiungiamo, col titolo: *Poesie di* GIORGIO ROBUTO, *Alessandrino*. *In Milano*, senza alcuna Nota, ma circa il principio del 1500. in 4. Queste Rime sono un Capitolo in terza rima, che porta per titolo, *Elegia Georgii Robuti Alexandrini in Discesu Amice* (cioè *in Discessu Amicæ*) *ad Jo: Baptistam Collum*: un Sonetto sullo stesso argomento: una Canzone Petrarchesca di sette Stanze, di



(a) *Al Cant. II. St. XI.*

di sedici versi l'una, con la Ripresa in fine di otto versi, che porta per titolo, *Elegia Georgii &c. in Discesu*, cioè *Discessu Magnifici Domini Bernardini Curtii*: una Sestina Morale col titolo, *Ejusdem Auctoris Sextina*; oltre a qualche Poesia Latina, che vi ha in principio.

Pag. 217 lin. antepen. LODOVICO CARBONE, detto malamente *Lorenzo* da alcuni &c. *Cancellisi tutto quello, che seguita, fino alle parole* VENTURINO; *e sostituiscasi a questo modo.*

LORENZO CARBONE, confuso malamente da alcuni con *Lodovico*, per averne veduta la sola lettera L. iniziale del nome; e confuso da altri con *Girolamo*, che fu amico del Sannazzaro. E' dunque da sapere, che tre Carboni, quanto è qui al proposito, ci ebbe, tuttetrè buoni Poeti. L'uno fu *Lodovico Carbone*, Reggiano di patria, ma che visse per lo più in Ferrara, intrattenutovi onorevolmente dal Duca Borso, a cui fu molto accetto. Fu amante di Francesca Fontana, che voleva per moglie, ma non potè ottenere: e fu buon' poeta latino laureato: ma non si sà, che quest' uomo la volgar Poesia coltivasse. Un altro fu *Girolamo Carbone*, Napolitano, del quale altrove diremo: e il terzo fu *Lorenzo Carbone*, che ha rime in questa Raccolta, e fra quelle del Rasilia sopprallegate, col nome suo interamente disteso; per non lasciar luogo a dubitare, com egli si nominasse.

ORFEO, Mantovano. Fiorì al tempo di Alessando VI. Sommo Pontefice.

PAOLO DE PAOLINI. A questo preciso modo nella citata Raccolta si trova nel vero scritto; e in un altra ancora. Ma non è per ciò, che sbagliasse il Crescimbeni, come pare, che abbiano pensato i suoi Postillatori, chiamandolo Paolino de' Paolini: perciocchè così si trova nominato nella Raccolta in Morte di Serafino Aquilano, e in qualche altra: onde o bisogna dire, che chiamato fosse *Paolino*, non perchè tal fosse il suo nome, ma perchè o giovine fosse d'età, o picciolo di statura: ovvero che il *Paolino de' Paolini*, che ha rime in quest' ultime Raccolte fosse un altro diverso da *Paolo Paolini*. Io inchino a credere, che nelle *Collettanee* nella Morte dell' Aquilano si chiami esso *Paolino*; perchè fosse giovane.

Pag. 218. lin. 17. cognominato *De Collis*. *Aggiungasi*. Ma essa è opera di *Filippo Baldachino*, come in appresso vedremo.

Pag. 218. lin. 43. di Maggio in 8. *Aggiungasi*: e *per il Rusconi* 1514 in 8. Fiorì egli &c.

Pag. 222. lin. 21. negli anni seguiti: *Aggiungasi*. Una posteriore edizione s'è pur fatta assai buona, che è la seguente: *Rime di M. Pietro Bembo corrette, illustrate, ed accresciute. S'aggiungono le Poesie Latine, e la Vita dell' Autore descritta da Tommaso Porcacchi. In Bergamo nella Stamperia Calistina appresso Pietro Lancellotti a S. Benedetto* 1745. in 8.

Pag. 225. lin. 21. pubblicate alle Stampe. *Soggiungasi*.

*Opera*

*Opera Nuova di* GIOVAN FRANCESCO STREPAROLA. *In Venezia per il Bindoni* 1515. in 8.

*Opera Nuova di* BERNARDO ACCOLTI. *In Venezia per il Zoppino* 1519. in 8.

Pag. 225. lin. pen. l'anno 1740 *Correggasi*, l'anno 1730.

Pag. 225. lin. ult. si potevano desiderare. *Soggiungasi*.

Poesie di RENATO TRIVULZIO. MS. nell' Ambrosiana in 4. Cod. N. 65. Sono Egloghe XII., Ballate VI., e Sonetti CXXIII. Renato, Autore di queste Poesie, fu Nipote di Renato lo Svizzero, Governator di Cremona, che guadagnò la Battaglia di Domo d' Ossola l'anno 1487.; e fu figliuolo di Francesco Trivulzio, e di Lianora Borra. Cresciuto in età si applicò alle armi: e fu Colonnello de' Veneziani, e di Francesco I. Re di Francia; e fu Signore di Formicara. Di lui favella l'Ariosto nella duodecima stanza del trentasettesimo Canto, riponendolo tra migliori Poeti della sua età.

Pag. 227. lin. 36. *e Frottole*. *Aggiungasi*. *Parthenia*, *Libro Novo di cose spirituali*, *chiamato Parthenia*, *composto per C. Baldassare Olimpo* &c. in 8. senza altra Nota: ma la Dedicatoria a Elisabetta Duchessa d'Urbino è a' 25. di Maggio del 1525. Trovansi in questo nuovo Libro il Paternostro, l'Avemmaria, il Credo grande, e il Confiteor in terza rima tradotti. E in fine vi ha ancora un Sonetto di *Benetto Ramberti* in laude di esso Olimpo, che fu Frate Minore &c.

Pag. 228. lin. 33. *Parnaseo Monte*. *Soggiungasi*.

*Protocinio di* FILIPPO BALDACHINI, *Coritano* (cioè *Cortonese*). *In Perugia per Baldassarre di Francesco Cartolajo* 1525. in 8. E' Opera divisa in due libri: nel primo si contiene lo Stato d'Amore, i Preghi d'Amore, il Sospetto d'Amore, le Querele d'Amore, la Speranza d'Amore, l'Incostanza d'Amore, e l'Ingiurie d'Amore. Il secondo abbraccia le Inimicizie d'Amore, il Timore d'Amore, la Guerra d' Amore, la Triegua d'Amore, la Pace d'Amore, l'Infamia d'Amore, e la Mutazione di Stato d'Amore. Ogni cosa vi è lavorata in tanti Sonetti, Barzellette, Strambotti, Egloghe, Capitoli, e Canzoni. *La Notte Illuminata, e Correzione della Predica fatta sotto il titolo d' Amore* dello Stesso. *In Firenze per Bartolommeo da Brescia* 1519. in 8. E prima vi ha la Notte illuminata, il cui titolo è proposto nel Frontispizio in Lingua Latina con queste parole: *Philippi Baldachini Coritani Nox illuminata*. Prima però di tal Opera si legge una Lettera Latina a Silvio Passerino da Cortona Cardinale di S. Chiesa, e Datario di Leon X. data a' 13. di Agosto del 1715. dalla Vecchia Accademia Gregoriana (*ex Veteri Gregoriana Academia*) cioè di *Gregorio Leti*. Alla Lettera succede un' altro nuovo Titolo, che è tale: *Sermo piissimus habendus in Liberi Patris festivitatibus, toto Orbe celebrari consuetis, ad amentes, & rudes, ut amantes & sapientes fiant*. Questa è la Predica d'Amore piena di molte sciocchez-

ze, e di poca onestà. Alla Predica succede la *Correzione* col titolo *Correctio Prædicationis sub titulo Amoris facta*, dove si ritratta tutto ciò, che di licenzioso e di scostumato si è detto nella Predica d'amore.

Pag. 228. lin. antipen. la Stampa è rozzissima. *Aggiungasi: Il devotissimo Libro, et non meno elegante Poema, intitulato il Panegirico Pentacordo composto dal Venerando P. Frate Hieronymo Bordonio da Sermoneta dell' Ordine Minore dell' Osservanza di San Francesco de la Provincia di Roma, distinto in cinque Cantici Spirituali. In Napoli per Raimondo l' Amato* 1554. in 8. Questi cinque Cantici sono altri cinque Libri di Rime spirituali. Il primo di essi è sopra il Sacramento dell' Altare. Il secondo è del Ravvedimento de' nostri errori. Il terzo è in lode dell' Immacolata Vergine Maria: il quarto comprende diverse Preghiere in Rime, fatte alla stessa Vergine. Il quinto è tutto in lode di San Giuseppe.

Pag. 229. lin. 4. alle dette Rime. *Soggiungasi.*

*Le Varie Rime del armigero Cavaliero Facondo* VENTURINO PISAURO in 4. In fine si leggono questi versi.

*Impresso dentro a l'inclyto Milano*
*Cittate illustre, excelsa, & triumphante,*
*Et per Maestro Gotardo Pontano*
*Fiamengo, ch' esta a la Dogana avante.*
*A Santo Satiro poco lontano*
*(Francesco Sforza Duca dominante*
*Invitto) l'anno mille & cinquecento*
*Col trenta, ad altrui sol piacimento.*

Pag. 229. lin. 15. *Sessa nel* 1533. in 8. *Aggiungasi*: e *per Pietro de Nicolini da Sabbio* 1537. nella medesima forma, col titolo *Stanze*, e *Canzoni* &c. Ma più copiosa &c.

Pag. 229. lin. 17. *Opere poetiche. Correggasi. Opere Toscane di* &c.

Pag. 229. lin. 47 MARCELLO FILOSSENO. *Aggiungasi*. dell' Ordine de' Servi di Maria, amendue &c.

Pag. 230. lin. 11. pubblicato l'anno 1539. *Aggiungasi*, e poi quivi ristampato *per il Lavezzari* nel 1731. in 4. Visse &c.

Ivi. lin 26. dove si contengono Prose, e Versi. *Soggiungasi.*

*Rime di M.* GIOVAN BATTISTA SCHIAFENATO. In fine. *Stampate in Vinegia per Giovann' Antonio de' Niccolini da Sabbio nel* 1534. in 8. Fu egli Cavalier Milanese.

*Rime di* M. ANTONIO &c.

Pag. 231. lin. 3. tempo le scrisse. *Soggiungasi.*

*Sonetti, Madrigali, e Canzoni di* MARIO INGRILANI (da Prato) *in lode di Madonna Alessandra de' Medici*. In 8. senza altra Nota, in carattere tondo; e *in Bologna per Bartolomeo Bonardo, e Marcantonio da Carpi ad instantia de l' unico M. Mario Ingbrilani da Prato l' anno* 1540.

1540. in 8. in carattere corsivo. E' da notare, che nella prima edizione non vi ha alcun Sonetto in lode di Alessandra, ma sì in lode di Costanza Roccha, di Lisabetta Geppa, e di Antonia di Leo, onde il Poeta o si è dimenticato del titolo, o ha voluto burlar con esso.

Pag. 231. lin. 10. stampato l'anno 1540. *Aggiungasi*. in 8., col titolo: *Le Nuove Rime coll' Amoroso Concetto &c.*

Pag. 231. lin. 34. 1713. in 12. *Aggiungasi*: e *in Bergomo appresso Pietro Lancellotti* 1747. in 8. col titolo: *Delle Poesie Volgari, e Latine di Francesco Maria Molza, corrette, illustrate, ed accresciute, colla Vita dell' Autore scritta da Pierantonio Serassi. Volume I. contenente le cose altre volte stampate. Volume* SECONDO, *contenente le cose inedite, e gli Opuscoli di Tarquinia Molza Nipote* dell' Autore. *In Bergamo appresso Pietro Lancellotti* 1750. in 8.

*Opuscoli Inediti di* TARQUINIA MOLZA *Modanese, con alcune Poesie dell' istessa, quasi tutte per l' addietro stampate, ma ora la prima volta raccolte, e poste insieme. Si premette la Vita di Tarquinia, compilata dal Signor Domenico Vandelli Pubblico Professore delle Matematiche nell' Università di Modena. In Bergomo appresso Pietro Lancellotti* 1750. in 8.

Pag. 232. lin. 6. Napoli 1727. in 8. *Aggiungasi*. Fra le Lezioni dell' Estatico Insensato ( Filippo Masini) impresse *in Perugia nel* 1588. in 4. la seconda è un Interpretazione del Sonetto del Guidiccioni, *Avvezziamci a morir, se proprio è morte*, fatta nel Reggimento d' Ottaviano Plutoni, detto lo *Smemorato*: e la Terza è pur sopra un altro Sonetto del medesimo Guidiccioni, che incomincia, *Traggiti a più bel Rio l' ardente sete*, nel Reggimento di Paolo Emilio Santorj detto *l' Assiderato*. Nè lascieremo qui di notare, che in queste stesse Lezioni vi hanno alcune lor Rime *Agostino Balduzzi* il *Mentecatto*, Accademico Insensato, ed esso *Filippo Masini*.

Pag. 232. lin. 13. *Gallarateide*. *Soggiungasi*.

*Opera Nuova di* BARTOLOMEO ABRATO ( da Summariva in Piemonte ) *intitolata Construtto d' Amore*. In 8. senza altra Nota. La Dedicatoria tuttavia, che è al Conte di Tenda, è in data di Summariva a' 7. Settembre del 1540. Questo Bartolommeo Abrato, è per avventura non altri, che Bartolommeo Braida da Summariva. Egli nel Frontispizio di questa sua Opera si chiama Studente di Leggi: e non senza ragione; volendo dire, che il suo mestiere non era la Poesia: il che dimostra per tutti questi suoi componimenti, più tosto scempiati, che no, i quali sono molti Sonetti amorosi, la Condannazione d' Amore in ottava rima, ed alcune altre Stanze, e in fine un Lamento in terza rima. Noteremo qui ancora, che il Conte di Tenda, a cui è l' Opera dedicata, fu Claudio di Savoja, Governatore, e gran Siniscalco di Provenza creato da Francesco I. Re di Francia. Questo Claudio era nato

nel

nel 1501. di Renato di Savoja Conte di Villars, figliuol bastardo di Filippo Duca di Savoja, ma poi legittimato; e di Anna figliuola unica d' Giannantonio Lascaris ultimo Conte di Tenda, per cui questo Feudo gli cadde in eredità.

*Infanzia del Salvatore, sua Vita, Miracoli, e Passione &c., con un Lamento di Maria Vergine del Rev. Fra* (ANSELMO) ANSELMINI *da Trevigi, Agostiniano &c. In Roma per Valerio, e Luigi Dorici* 1541. in 8. Egli fu *Anselmo* di nome, e *Anselmini* di Famiglia, ch' era già in Trevigi onorevole: il che dico, perchè da alcuni non è stato quest' Autore ben conosciuto, chiamandolo chi *Anselmo*, chi *Anselmino*, e chi più corrottamente *Eselmino*.

Pag, 235. lin. 34. DAMIGELLA, o DOMICILLA TRIVULZIA. *Correggasi fino al fine di questo Paragrafo a tal modo*. Di DAMIGELLA o DOMICILLA TRIVULZIA varie son le notizie, che ne somministran gli Storici. La Biblioteca degli Scrittori Milanesi, attenendosi all' opinione di Giovanni Sitoni, valoroso Giureconsulto, e Antiquario, tre Damigelle della detta Famiglia stabilisce esservi state. L'una è quella, com' ivi si dice, che si maritò al Conte Francesco Torello, Senator Milanese, l' anno 1507. Un' altra afferma essere stata quella, che fu figliuola di Giovanni Trivulzio Senator Milanese, e d' Angela Martinenga Bresciana; e che visse nubile. E la terza dice essere stata quella, che fu figliuola di Paolo Cammillo, e di Barbara Stanga, e che si maritò ad Ermete Bentivoglio nel 1542. Della prima, e della terza stabilisce, che non fossero letterate: e questo pregio lo attribuisce alla seconda, che visse nubile, e nel chiostro. Ora in ciò varj errori si sono dal Sitoni presi, e da chi lo ha seguito. Perciocchè in primo luogo la Donna illustre per lettere latine, e greche, fu appunto la prima, della quale malamente afferma il Sitoni, che non fu letterata. Nè c' è luogo qui a dubitarne: poichè il Caviceo nel Proemio al suo *Peregrino*, che fu stampato per la prima volta nel 1508., parlando a Lucrezia Borgia Moglie di Alfonso Duca di Ferrara, così dice. *Accede alla tua excellentia quello lume, che extinguere non si può, di quella vera mortale Dea Elisabetta Estense di Gonzaga, Principessa Mantuana, alla quale le Muse fanno reverentia: & con lei se ne vengono Damisella Taurella, per stirpe Trivulcia, di patria Milanese, Greca & Latina, la Violante de Pii da Carpi splendore di buona Letteratura, & di sancta religione, Bianca Rossa per stirpe Riaria, & la prestante Cassandra, onore tanto di Venezia, quanto de' Padova*. In secondo luogo quella Damigella Trivulzia, che, inerendo al Sitoni, si fa in detta Biblioteca figliuola di Giovanni Trivulzio, e d'Angela Martinenga, e che si vuole, che vivesse in istato di virginità, in tutta la Discendenza della Gente Trivulzia non si ritrova; ed è falsamente ideata sulla mala intelligenza de' versi dell' Ariosto, che allegheremo

remo in appresso. Due adunque sole furono le Damigelle Trivulzie. L'una Juniore, che fu figliuola, come abbiam detto, del Senatore, e Cavaliere di San Michele Paolo Cammillo, Duca di Bojano, Conte di Porlezza, Capitan de' Cavalli, e Maestro di Campo per la Corona di Francia, e della Contessa Barbara Stanga, Cremonese; e che si maritò ad Ermete Bentivoglio nel 1542.; tuttochè non convivesse molto con esso: ma restituitasi in patria, senza avere figliuoli, quivi si tenne, finchè morì. Nè di questa altro più diremo, per non avere di essa notizie, che fosse nelle Lettere istrutta. L'altra è la Seniore, che fu figliuola di Giovanni Trivulzio Senator Milanese, e d'Angela Martinenga Bresciana. Questa applicata da giovinetta a imparar Lettere Greche, Latine, e Volgari, siccome era d'acuto ingegno fornita, e di singolare memoria, tanto vi profittò, che più vi furono giudicate infuse dal Cielo, che acquistate con fatica di studio. Pervenuta a matura età si sposò al Conte di Montechiarugolo Francesco Torello, figliuolo Secondogenito di Marsilio, non Regio Senator Milanese, che è il terzo errore nella citata Biblioteca scritto, ma sì Condottiere di Genti d'Armi de' Fiorentini, poi del Re di Francia; e che comandò nel Fatto di Milano a tutta la Gente d'Armi, e fu Governatore di Parma per lo stesso Re. Il Sitoni afferma, che la medesima si sposasse a questo Signore nel 1507.: ma questo è altresì il quarto errore, che in detta Biblioteca si scrive. Ella ebbe di Francesco almen cinque figliuoli, che furono Pomponio, Adriano, Paolo Camillo, Francesco, e Angiola, come ricavo da un' antico Albero (a) della Famiglia Torella, favoritomi dal gentile e cortese non men ch' erudito e dotto Padre Girolamo Vimercati Cherico Regolare Barnabita, presso il qual si conserva. Sopravvisse al Marito, come nel citato Albero si racconta: ed essendo di singolare bontà di animo dotata, ond'era la maraviglia, e l'ornamento de' tempi suoi; non pure si ritirò in un Chiostro a passarvi la sua vedovanza: ma in quello si ricoverava altresì ogni qualvolta il Marito era assente. Chiaro si fa ciò dalle memorie di Niccolò Pacediano esistenti manoscritte nell' Ambrosiana (b), dove questo Autore Secretario di Galeazzo Sforza Duca di Pesaro, descrivendo il viaggio, che con Ginevra Moglie di esso Duca, consigliata a portarsi ai Bagni d'Aquario, prese nel Giugno del 1517., così scrive. *In Parma fummo cortesemente alloggiati dall' Illustre Uomo Conte Cristoforo Torelli, Zio Materno di essa Ginevra, che avea per Moglie Ippolita Sanseverina. Subito essa Ginevra, Femmina prudente, nè mai abbastanza lodata, mi mandò a visitare in suo nome Damigella, Moglie del Conte Francesco Torelli, similmente*

---

(a) *Genealogia della Casa Torella, cavata da Stromenti Autentici &c. per opera, & studio di Francesco Lotero detto il Ginevrino.* (b) *Recordationum Lib. V. MS. In Ambrosiana in 4. Signat. A. 105.*

mente *suo Zio Materno*, *allora assente* (a): e non dopo molto soggiunge, *che prima di partir da Parma l'andò ella stessa a salutare* (b). Ciò manifestamente dimostra, che Damigella si stava in qualche Chiostro ricoverata. Onde ben potè dir l'Ariosto:

*Veggo Ippolita Sforza, e la nodrita*
*Damigella Trivulzia al sacro speco.*

Non dopo gran tempo rimase anche vedova. Ginevra era già avanti negli anni: ed era Nipote sua per parte del Marito. Bisogna adunque verisimilmente, che prima del 1507. fosse Damigella andata a nozze. Per lo che osservando io, che di essa fa menzione Francesco Agostino Vescovo di Saluzzo nel suo *Teatro delle Femmine* sotto l'anno 1486. io stimo, che in questo torno di tempo, o per lo meno non dopo molto, foss'ella in matrimonio congiunta. Lasciò intanto questa valorosa Donna dopo sè non poche bell'Opere, alcune delle quali si conservano nell'Ambrosiana. Tra esse non mi è veramente riuscito di rinvenire alcuna Volgar Poesia delle sue: ma ch'ella fosse eccellente Poetessa, ne può essere testimonio Benedetto Sossago, che nel Libro terzo de' suoi Epigrammi non finisce di lodarla per la sublimità dell' Ingegno, col quale poetava (c). Oltra che fu eccellente la stessa altresì nel suono, e nel canto. *Ella risplende illustre per fama tralle più chiare femmine di questo secolo: poichè è possente per molte virtù*, così seguita a dire il citato Pacediano. *E in prima ella è più dotta di quello, che alcun possa immaginare di femmina. Tra Musici, e per arte, e per attitudine, e soavità di voce sovrasta. Ha imparate per eccellenza le Lettere Greche; e molte altre sì fatte cose ella sà; intanto che è la maraviglia di tutti. Nè le mancano, oltre alle doti della fortuna, e dell' animo, anche quelle della natura: essendo da annoverarsi meritamente tra coloro, che hanno pregio di beltà. Dalle quali cose allettato, ebbi molta allegria, che mi fosse questo uffizio toccato di visitare così insigne, e tal Donna, la quale certamente ritrovai facilmente accessibile, gradevole nel parlare, e vogliosa di trattare coi* dot-

(a) *Parmæ igitur ab illustri viro Christophoro Torello Comite, & Genepræ Avunculo humanissime fuimus recepti hospitio, cujus uxor erat Hippolyta Sanseverina. Statim ipsa Genepra prudens, & numquam satis laudata fœmina, me nuncium expedivit ad Domicellam Comitis Francisci Torelli pariter Avunculi sui tunc absentis uxorem, nomine suo visendam.* (b) *Hanc Genepra postero die, antequam Parma abiret, consalutavit.* (c) *Cantando narratur Apolline major.*

*dotti* (a). Quindi non si doveva questa Donna da me tralasciare, quando non pure i citati Scrittori, ma moltissimi altri amplamente parlandone, nelle lodi di lei si diffondono; e d'una famiglia inoltre era uscita, alla quale io sarò ognora per singolar divozione di animo sommamente avvinto, voglio dir la Trivulzia. Nel vero, per tacer qui mille altri titoli, per li quali sarò ognora debitore a molti di essa, molto debbe questa mia Opera stessa al Marchese Teodoro Alessandro Trivulzio, Cavaliere di virtuosi, ed illustri costumi pieno, e d'ogni erudizione altamente ricco: nè io, che continuamente dall' ampie sue, e belle cognizioni, e notizie traggo vantaggio, e dalla sua elettissima in vero, preziosa, e signoril Libreria, onde m'è ognora cortese, non posso lasciar questo luogo, senza manifestarne al Pubblico la mia riconoscenza.

Fra le Rime &c.

Pag. 237. lin. 36. e di nuovo nel 1698. in 12. *Correggasi* a questo modo: e quivi di nuovo nel 1698. in 12. e poi quivi di nuovo nel 1716. in 12. congiuntamente con quelle di *Pirro Schettini*.

Pag. 238. lin. 18. *al segno del Griffio* 1547. in 8. *Aggiungasi*. *Il secondo Libro delle Rime* dello stesso. *In Venezia per il Giolito* 1550. in 8. Questo Poeta &c.

Pag. 238. lin. 24. *Tindoni*, *e Pasini*. *Correggasi*. *Bindoni*, *e Pasini Compagni* 1547. in 8., *e poi soggiungasi*.

*Il bel Laureto all' illustrissima, & eccellentissima Signora la Signora Donna Isabella Gonzaga, Principessa di Molfetta, lo Spina salute, e contentezza d'animo*. Havvi prima un Sonetto col titolo, *della Santa Penitenza*. Segue poi il *Laureto*, che è una spiegazione di detto Sonetto: dopo la quale succedono le altre Rime dell' Autore. In fine. *In Milano per Innocenzio da Cicognera al Segno de la Cigogna alla Peschiaria Vegia, nell' anno del Signore* MDXLVII. *adì* 22. *Maggio*. Questo Spina, che per entro le Rime si conosce innamorato di non so qual Laura, fu egli BERNARDO SPINA, Calabrese, che per favore del Marchese del Vasto, fu Podestà d'Alessandria nel 1641., e nel 1642. come scrive il Ghilini negli Annali di detta Città, e a cui estano va-

K rie

(a) *Inter præclaras sæculi istius mulieres fama illustris claret: pollet enim multis virtutibus. Atque in primis doctior est, quam quisque fœminam esse arbitrari possit. Inter musicos, & arte, & vocis aptitudine, & suavitate excellit. Græcas apprime didicit literas; & multa alia id genus callet: propterea quod omnibus est admirabilis. Nec deest illi præter animi, & fortunæ dotes etiam naturæ dos, cum sit inter mulieres forma præstantes merito enumeranda. Quibus rebus allectus, gavisus sum hujuscemodi mihi obtigisse munus, talem visendi, & tam insignem fœminam; quam certe inveni aditu facilem, sermone delectabilem, atque a viris doctis compellari cupidam*.

rie Lettere del Contile, del Tolommei, e del Caro, de' quali fu amico.

Pag. 238. lin. 32. 1547. in 12. *e per il Rocca &c. Correggasi a questo modo* 1547. in 12. *La seconda Parte delle Rime* dello stesso. *In Venezia per il Rocca* 1555. in 8. Fu egli Piacentino &c.

Pag. 239. lin. 8. nel detto anno. *Soggiungasi.*

*Tragedia del Sig.* CESARE ODONI, *& altre Poesie del medesimo*: MS. in foglio nella Biblioteca Estense. La Tragedia è intitolata *Atalanta*, o sia *Meleagro*: le Rime sono 239. Sonetti, sei Canzoni, e ottanta Stanze. Parla egli sovente del piccolo Reno, onde o fu Bolognese, o in Bologna molto abitò: fu di professione Medico: e fu innamorato di una tal Laura. Havvi pure in questo Codice Rime *Ercole Bottrigari*, *Girolama Castellana*, e *Bernardo Capello*.

Pag. 239. lin. 34. senza il suo nome. *Soggiungasi.*

*Filomena, cioè Amorose Querele di* ANGELO DEGLI OLTRADI. *In Roma per Valerio Dorico* 1550. in 8.

*Versi di Frate* MARIO PIZZO *dell' Ordine degli Humiliati*. MS. in 4. nella Biblioteca degli Agostiniani Scalzi di San Damiano in Monforte di Milano. In questo grosso Volume di Rime quasi sotto ad ogni Componimento vi ha l' anno, il mese, e il giorno, in cui fu composto; e comincia dal 1509. di Settembre, e va fino' ai 5. di Ottobre del 1546. In fine poi vi ha un Sonetto di *Cammilla Scarampa*, che così comincia.

*Misera Italia il Ciel per te minaccia:*
*Una voce me intona ne l'orecchia.*
*Che se no' svegli tua virtute vecchia,*
*Convien, ch' ogni tua pompa se desfaccia.*

Mario Pizzo fu Prepofito della Casa Nuova di Milano sua patria, per più di trent' anni; e quivi morì a' 15. di Marzo del 1564. in età di 76. anni. Egli fu poeta d'ottimo gusto, per quanto io ne ho potuto conoscere dalla lezione di dette sue Poesie favoritemi gentilmente da sopralloda ti PP. Agostiniani Scalzi.

Col predetto Pizzo fioriva anche GIROLAMO LANDRIANI Milanese, del medesimo Ordine degli Umiliati, buon Poeta anch' esso, come scrive l'Abate Giovan Pietro Puricelli Arciprete della Basilica di San Lorenzo in Milano nella Storia dell' Ordine di essi Umiliati, che si conserva manoscritta nell' Ambrosiana, nella quale Storia un buon Saggio è anche rapportato de' Versi di questo Landriani.

ANTONIO GALLO &c.

Pag. 240. lin. 20. MARIO PIZZO &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo, e il seguente fino alle parole -- Tesauro di Sacra Scrittura &c. e sostituiscasi in iscambio, siccome segue.*

*Lettere Famigliari di* JACOPO BONFADIO *di Gazano sulla Riviera di Salò con altri suoi Componimenti in prosa, e in verso, e colla*

Vita

*Vita dell' Autore scritta dal Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli, Accademico della Crusca: il tutto insieme raccolto, e dato alla luce dall' Abate Antonio Sambuca, Parte Prima. In Brescia presso Jacopo Turlini* 1746. in 8. La *Parte II.* non contiene, che gli Annali di Genova. Alcuni hanno fatto questa Poeta Veronese di patria, ed altri Bresciano. Egli nacque in Gazzano, Terra posta in sito dubbioso (a) nel Distretto di Salò, e da lui medesimo in alcuni Versi Latini assai commendata, circa il principio del sedicesimo secolo, come ottimamente ha scritto nella predetta Vita l'erudito e gentil compilatore di essa. Fu uno de' più colti scrittori de' tempi suoi: onde fu carissimo al Cardinal Pietro Bembo, a Paolo Manuzio, e ad altri; e fu stimato per tutta l'Italia, non ostante che di povere fortune egli fosse, e travagliato da varj casi. Condotto poi, e stipendiato dalla Repubblica di Genova per suo Istorico, scrisse in Lingua Latina la Congiura de' Fieschi. Ma l'avere in questa sua Opera il Bonfadio favellato con quella libertà, che propria egli riputava di Storico, fu per lui capitale delitto; e fu per avventura la cagione unica, che a morte il condusse, checchè ne scriva il Marini. Morì circa la metà del sedicesimo secolo, e verisimilmente (siccome scrive il citato Conte Mazzuchelli, nel 1550., condannato veramente da prima ad esser vivo arso nel fuoco; ma poi per graziosa mutazione di sentenza ottenuta per mezzo di forti maneggi da suoi amici, prima gli fu troncata la testa, che dato fosse alle fiamme.

Pag. 241. lin. 29. del Crescimbeni. *Soggiungasi.*

*Rime di* FRANCESCO DONI. *In Vinegia per Francesco Marcolino* 1552. in 8. dopo i Tre Libri di Lettere, e i Termini della Lingua Toscana del Medesimo.

Pag. 241. lin. 45. come altrove diremo. *Aggiungasi.* Un Codice tuttavia manoscritto si trova pur oggi nell' Ambrosiana, e in 4., segnato N 65. nel quale varie Rime inedite sono di questo Autore; e tra esse è la Versione del Salmo *De Profundis*, che così comincia:

*Alte grida mandai dal cor profondo*
*A te, Signor del Cielo.*
*Signor ascolta le mie voci, & porgi*
*L' orecchie a preghi miei &c.*

GIAMBATISTA ERMENZANO &c.

Pag. 242. lin. 2. del Cavalier Vendramini. *Soggiungasi.*

*Le Amorose Rime di M.* ASCANIO CENTORIO *Cavaliere di S. Jacopo della Spada, Gentiluomo Romano. In Venezia per Mattio Pagani il* 28. *di Giugno* 1553. in 8. -- *L'Amorose Rime del Sig. Ascanio Centorio. In Milano per Giovann' Antonio degli Antonii* 1559. in 8. Non biso-

K 2

(a) *Lettera del Conte Giammaria Mazzuchelli, in cui si tratta della Patria di Jacopo Bonfadio &c. In Brescia per Giambat. Bossino* 1748. in 8.

bisogna credere, che questa sia una ristampa delle Prime Rime. Sono esse altre totalmente diverse; che si posson chiamare *Seconda Parte*: e in fine di quest' ultime vi ha pure sette Sonetti alla B. Vergine, e cinquanta Stanze Amorose. Tralle prime poi vi hanno ancora loro componimenti *Orazio Dionigi* Cavalier Veronese, *Laodamia Casabianca* Romana, *Bernardino Motta*, e *Tuzia Palella*. -- *I Grandi Apparati, e Feste fatte in Melano dall' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Duca di Sessa Governatore dello Stato di Melano, e Capitan Generale della Cavalleria Leggiera di S. M. in Lombardia, in Casa dell' illustrissimo Sig. Giovan Battista Castaldo Marchese di Cassano. In Milano per Giovanni Antonio degli Antonii* 1559. in 8. In quest' Opera, che è una diligente Descrizione di dette feste, vi son pure varie Rime dello stesso Centorio inserite, che furono per quella occasione cantate. Questo Poeta non fu Milanese di patria, ma sì Romano, come si trae apertamente dalla Lettera del Cavalier Jacomo Leodio Jerosolimitano, premessa alle Rime della citata edizion di Venezia fatta nel 1553.; Lettera data a' 12. d'Agosto del 1552., e indiritta al medesimo Centorio, dove si dice, che esso Centorio era nato di nobil sangue, e de' primarii della sua Città; che fu Domestico di Paolo Terzo Pontefice; che preso avea l' Abito di S. Jacopo dall' Imperadore, nel qual Ordine fu poi Commendatore, come si trae dal suo Libro della Peste; che aveva governata la Fortezza, e la Città di Nepi con molta sua gloria; e che del 1547 era stato eletto Capo della sua Nazione, per la qual dignità aveva fatti al Popolo Romano gran trionfi, e infinite spese; e che del suo esilio da Roma ne avevano sentito molti gran doglia. Sopra tutti però lo pianse la nominata Casabianca, come si trae da un Sonetto della medesima esistente tralle citate Rime, nel qual mostra ancora d'essere stata la Donna da lui favorita.

Pag. 244. lin. 34. nella Storia del Guasco. *Aggiungasi*. e dopo la *Ninfa Tiberina* del Molza.

Pag. 245. lin. 6. *M. Ascanio Centorio degli Ortensj*. *Tutto il rimanente del Paragrafo si cancelli*.

lin. 11. *Rime di* BERNARDO TASSO. *Correggasi a questo modo*.

*Libro I. e II. degli Amori di* BERNARDO TASSO. *In Venezia per il Sabbio* 1534. in 8. *Il Terzo Libro degli Amori* dello stesso. *In Venezia per lo Stagnino* 1537. in 8. *I tre Libri degli Amori* dello stesso, *con l'Aggiunta del Quarto non più stampato. In Vinegia per Gabriel &c.*

Pag. 249. lin. 8. Ma queste con l' altre. *Correggasi a questo modo*. Ora queste con altre sue Rime sono state ultimamente raccolte, e con bella edizione stampate *in Firenze per Francesco Moucke* nel 1741 in due Volumi in 8. Sopra il Capitolo poi di questo Poeta in lode della Salsiccia &c.

lin.

Pag. 249. lin. 16. *Rime di* BARTOLOMMEO ARNIGIO. *Aggiungasi*. *In Venezia per il Giolito* 1555. in 8. e *in Brescia* &c.

Ivi. lin. 25. *Rime di* LAURA TERRACINA. *Aggiungasi*. *In Venezia per il Giolito* 1548. in 8. Fu questa Dama &c.

Ivi. lin. 37. cioè *le Quinte Rime* &c. *Correggasi a questo modo*: cioè le *Quarte Rime*, *in Venezia per il Guadagnino* 1550. in 8., e *per Domenico Farri* 1560. in 8. Le *Quinte Rime*. *In Vinegia per Giovann' Andrea Valvassori* 1552. in 8. *Altre Rime* della stessa. *In Venezia presso il Giolito* 1556. in 8. Sono le *Quinte Rime* già dette con alcune altre aggiunte. Le *Seste Rime*. *In Lucca appresso Vincenzo Busdrago* 1558. in 8., e rivedute, e ristampate con altri nuovi Sonetti. *In Napoli per Raimondo Amato* 1560. in 8. *Tutte le Rime* della stessa. *In Napoli presso il Bulifon* 1692. in 12. Come però &c.

Ivi. lin. 45. coltezza dello Stile. *Soggiungasi*.

Rime di Giambatista Mario. *In Roma* 1557. in 8.

*Rime di M.* AGOSTINO ROCCHETTA. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino* 1558. in 8. Questo Autore fu Savonese di patria, e fu Allievo di Giuseppe Betussi. Da qualche allusione sparsa per entro a tali sue Rime bastevolmente si scorge, che la Donna da esso amata era di casa Spina: e da un Sonetto all' Autore dalla Donna amata diretto, medesimamente si trae, che questa Spina era Poetessa. Il Libro è dedicato dall' Autore, a M. Paolo Ferrero: e di M. Paolo esser dovrebbe il Sonetto posto a carte 35. in risposta ad un dell' Autore, in cui ha questo Verso, *Tutto a me stesso Paolo mio m' involo*, il quale è congiunto con altri Sonetti allo stesso Ferrero indiritti. In fine poi vi hanno Rime la Contessa *Maria Langosca Solera*, la Contessa *Livia Torriella Borromea*, il Conte *Giovan Battista Bebbio*, *Leonora Faletti*, *Giuseppe Betussi*, *Giovan Tommaso Arena*, *Francesco Collucci*, *Domenico Franchi*, ed altri.

Pag. 250. lin. 25. altro de migliori. *Aggiungasi*: ma il suo Autore ebbe contraria fortuna; sebbene nel suo esilio e relegazione dalla patria si sforzarono con varie lor Lettere Bernardo Tasso, Paolo Manuzio, ed altri, di consolarlo.

Pag. 252. lin. 22. *Guerra Fratelli* 1561. *Correggasi* 1562.

Ivi. lin. 25. di esso Jacopo. *Aggiungasi*, e dedicate a Monsignor Carlo Pesaro.

Pag. 253. lin. 7. patria. *Soggiungasi*.

*Rime Spirituali*, *& alcune Stanze della Maddalena a Cristo*, *composte per* MARCO FILIPPI *detto il Funesto*, *stando prigione*. Queste Rime dovettero nel 1562., o nel principio del 1563. alla più lunga, essere in Palermo stampate: poichè la Dedicatoria è data da Castello a Mare di Palermo, dov' era l'Autor detenuto in carcere, a' 10. di Decembre del 1562. Furono poi ristampate *in Venezia appresso Pietro Dusi-*

*Dusinelli* 1584. in 12. In principio vi ha pure un Sonetto M. *Giambatista Macarello*.

Pag. 253. lin. 23. *Compagni*. 1564 in 8. *Aggiungasi*. Sono ottocento Sonetti, ed hannovi rime *Mario Marro*, *Curzio Gonzaga*, *Giambatista Caro*, *Cristoforo Carrara*, *Laura Terracina*, *il Saputo*, *Carlo Ceruto*, *Lodovico Paterno*, *Adamo Fumano*, *Luigi Groto*, *Annibale Tosco*, *Lodovico Domenichi*, *Laura Battiferri degli Ammanati*, *Giambatista Bolis*, e *Benedetto Varchi*.

Pag. 254. lin. 11. terminò la sua Vita nel Settembre: *Correggasi a questo modo*: terminò la sua Vita in età d'anni 50.: e trasformato, ed idropico, dopo un anno di febbre, morì tra' Monaci Camaldolesi degli Angeli di Firenze: il che accadde agli undici di Luglio del 1589. Ma a fiorire in letteratura cominciò egli circa il 1565., passando di poi per Uomo assai erudito. E' il vero però, che maggior gloria si avrebbe acquistata, se con minore caldezza &c.

Pag. 255. lin. 2. del fiorir suo. *Soggiungasi*.

*Rime Ingegnose di M.* GIROLAMO MUSICI. *In Padova per Lorenzo Pasquati* MDLXVI. in 8. Sono 27. Enimmi in altrettanti Sonetti, e poi altri Enimmi per Alfabeto, con una Sestina, Acrostici, altri Sonetti in lode di questo e di quello, nove de' quali sono in Morte di M. Laura Gabrieli sua moglie, ed altri Sonetti Spirituali. *Rime Diverse Ingegnose* del Medesimo, *con la Giunta di molto artifizio*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1570. in 8. Ebbe questo Poeta, che fu Padovano di patria, in moglie Madonna Laura Gabrieli; in morte della quale alcuni serii Sonetti si leggono fra dette Rime. Tranne questi, e alcuni altri pochi spirituali, e tutti ben infelici; le altre Rime sono Sonetti, e altri Versi Enimmatici, Sotadici, Bisticci, da lui detti Bischizzi, e Acrostici, tutte cose scipite, che il loro Autore però, che doveva essere di malvagissimo gusto, reputa molto bellissime, e d'artifizj ripiene.

*Rime Spirituali* &c.

Pag. 257. lin. 22. *in Bergomo nel* 1594. *Aggiungasi*. Ma di questo Poeta esiste pure nella Real Biblioteca di Torino un Codice Cartaceo di fogli 301., che è il 92. l. V. 26., dove si comprendono molti Sonetti, e Canzoni, la Tragedia intitolata il *Tancredi*, tre Libri delle Trasformazioni, e Libri tre dell' Ira d'Orlando.

M. FELICE &c.

Pag. 257. lin. 36. *Libro di Pithio* &c. *Correggasi a questo modo*, *e distinguansi due Autori*, *in uno dallo Stampatore intrigati*, *e confusi*.

*Libro di Pythio*, *ad honore della Diva Perilla composto*; *e prima scrivendo alla docta Cyllenia sì in latino*, *sì in vulgare così comincia*, *& seguita*, *come per una prima*, *& poi per l'altra scripse*. Quest' Opera, che manoscritta si trova presso il Baruffaldi, e contiene Sonetti, Egloghe, Canzoni, e Stanze con qualche Componimento Latino, e con qualche Prosa Vulgare, fu

senza

senza dubbio lavoro di M. DOMENICO QUIRINO, come dal titolo d'un Sonetto manifestamente si trae, che così dice: *M. Domenico Quirino all' irata Cyllenia.*

*Rime di M.* DOMENICO VENIERO MS. presso il citato Baruffaldi. Molte di esse si trovavano anche impresse in diverse Raccolte, specialmente in quella di diversi Nobili Uomini, ed eccellenti Poeti. In Oggi per opera d'un valent' Uomo se ne trovano molte più pubblicate col seguente titolo: *Rime del celebratissimo* DOMENICO VENIERO, *Patrizio Veneto, raccolte ora la prima volta, e con Vita, Annotazioni, e Testimonianze, illustrate dal Sig. Abate Pierantonio Serassi. S' aggiungono alcune elegantissime Poesie Liriche di* MAFFEO, *e* LUIGI VENIERI, *Nipoti dell' Autore. In Bergamo nella Stamperìa Callistina appresso Pietro Lancellotti* in 8. Fu egli Patrizio e Senatore Viniziano, figliuolo di Giovanni Andrea. Costretto &c.

Pag. 257. lin. antepen. Lettera Consolatoria. *Tolgasi via tutto questo Paragrafo.*

Pag. 258. lin. 30. 1570. *Correggasi, e aggiungasi*: per la seconda nel 1573., e per la terza l'anno 1575.

lin. 40.-41. Gabbriello. *Soggiungasi.*

Nelle medesime Rime di *Gabbriello* hanno pure lor poesie volgari Don *Lodovico degli Oddi* Padovano, Canonico Regolare Lateranense, Don *Benedetto Becino*, Canonico Regolare Lateranense, Don *Pio Secchiaro*, Canonico Regolare Lateranense, *Giovanni Andrea Ugoni, Giovan Mario Verdizzotti, Giulio Ballino, Alemanno Fino* &c.

BARTOLOMMEO &c.

Pag. 259. lin. 1. 1571. in 8. *Cancellisi ciò, che seguita di tal Paragrafo; e continuisi a questa guisa.* L'Autor di quest' Opera, che tutta consiste in diverse Rime, fu *Giambatista Verini*, col nome del quale fu in fatti ristampata *in Venezia per Giacomo Ghedini* 1580. in 8.

Pag. 260. lin. 46. furono poi nel suo Canzoniero pubblicate &c. *Correggasi*. furono poi in un Volumetto, col titolo, *Nuova Scelta di Rime* &c. pubblicate in Bergamo &c.

Pag. 261. lin. 10. di piacevole stile. *Soggiungasi.*

*Il Sasso dell' eccellente M.* JACOMO SACCO *da Viterbo, nel quale si mostrano i modi di temprare gli affetti umani, e la via di elevarsi al Cielo. In Viterbo per Agostino Colaldi Anno M. D. LXXII.* in 4. piccolo. Sono Rime, e Stanze con alcune Annotazioni alle stesse di *Durante, Accademico Romito.*

Pag. 262. lin. antepen. de' tempi suoi. *Aggiungasi.*

*Rime di* AMADIO MASSARINI *al molto illustre, & magnanimo Signore il Signor Federico Conte di Porcia &c. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1577 in 4.

GIAMBATISTA ZAPPI &c.

Pag.

Pag. 264. e militari, sotto il Regno &c. *Correggasi*; e militari, continuando a vivere fin sotto il Regno di Lodovico XII. il *Giusto*. Le sue Rime &c.

Pag. 265. lin. 46. Filippo di Zorzi. *Soggiungasi*.

Nell'Operetta intitolata, *Dialoghi del Matrimonio, e Vita Vedovile del S. C. A. Bernardo Trotto*, stampata in Torino nel 1583. in 8., hannovi rime i seguenti, *Francesco Maria Vialardi*, Gentiluomo del Serenissimo Principe Ernesto Arciduca d'Austria, *Luigi Zenobi*, Gentiluomo di S. M. Cesarea, *Giovanni Antonio Portis*, *Paolo Gonteri*, *Raffaello Toscano*, *e Stefano Guazzo*.

*Rime e Prose di Torquato* &c.

Pag. 266. lin. 5. 1587. in 12. *Aggiungasi*. *Nuova Scelta di Rime del Sig. Torquato Tasso. In Bergomo per Comin Ventura* 1592. in 16. *Delle Rime* &c.

Pag. 266. lin. 11. in due Parti diviso. *Aggiungasi*. *Sonetti fatti a diversi Principi & Huomini, & Donne illustre, composti dal Sig. Torquato Tasso, da lui ultimamente in Roma, e da altri Nobili Autori, raccolti da Paulino di Santi Fiorentino. In Venezia, e ristampati in Palermo* 1597. in 12. -- *Rime fatte a Diversi Prencipi, & Huomini, & Donne illustri, composte dal Sig. Torquato Tasso da lui ultimamente in Roma, & da altri Nobili Autori. In Venezia, e ristampati in Palermo* 1597. in 12. *Rime Spirituali* &c.

Pag. 266. lin. 39. *del Sermartelli* 1584. in 4. *Aggiungasi*, con un breve Discorso dell' Epica Poesia; e *in Napoli* &c.

Pag. 267. lin. 13. *Stamperia Nuova* 1585. *Aggiungasi*. in 8., e *in Venezia al Segno del Leone* 1591. in 12. Curzio &c.

Pag. 267. lin. 27. *Rossi* 1585. in 8. *Soggiungasi*. *Scintille del divino Amore* dello stesso, *che si ritrovano manoscritte nella Biblioteca Ambrosiana. Prima Edizione. In Milano nella Stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso Giuseppe Marelli* 1748. in 16. Sono cento Madrigali.

*Rime Platoniche* &c.

Pag. 267. lin. 34. Urbano VII. *Correggasi*. Urbano VIII.

Pag. 268. lin. 6. della precedente. *Soggiungasi*.

*Rime intorno a Vermi, che fanno la Seta, e del Giuoco degli Scacchi* (ricavate dai due Libri del Vida sopra questo argomento) di ASCANIO MONOSINI (da Prato Vecchio in Casentino). *In Firenze per Giorgio Marescotti* 1586. in 8.

*La prima, e la seconda* &c.

Pag. 269. lin. 4. -- 5. 1587. in 4. *Aggiungasi*: e col titolo, *Nuova Scelta di Rime* &c. *In Bergomo per Comin Ventura* 1592. in 16. Nacque &c.

Pag. 269. lin. 14. FRANCESCO MANALDO &c. *Tolgasi via*

tutto

*tutto questo Paragrafo; e sostituiscasi a questo modo.*

*Rime di* FRANCESCO MONALDO. *In Venezia per l'Arrivabene* 1588. in 4. Fioriva egli in detto anno: ed era Avvocato in Venezia.

*Delle Glorie* &c.

Pag. 270. lin. 8. *Nereo. Correggasi a questo modo: Nereo, Poema di Ciro Spontone* (Cavalier Bolognese), *ed alcune altre sue Rime. In Verona presso Girolamo Discepolo* 1588. in 4. Contiene questo Volume il *Nereo*, Poemetto in verso sciolto, diviso in quattro parti, nell' occasione del Viaggio in Ispagna del Serenissimo Signor Duca di Savoja; Canzone per lo Matrimonio di S. A. con la Serenissima Infanta Catterina d'Austria; Pianto Estatico nell' occasione della pericolosissima infermità, ch' ebbe il Serenissimo Signor sopraddetto a Vercelli, diviso in due parti, in ottava rima.

*Rime Spirituali del Sig.* GIO: ANTONIO BOSSI, *Gentiluomo Milanese, sopra tutte le Feste principali dell' anno. In Milano per Leonardo Ponzio* in 4 senza anno, che fu però del 1589., come si ricava dalla Lettera Dedicatoria. Egli fu propriamente della Terra di Azzate.

GIROLAMO SORBOLI &c.

Pag. 271. lin. 36 *Sanese* 1590. in 4. *Aggiungasi. Concetti Morali in versi del Medesimo. In Parma per Erasmo Viotti* 1607. in 4. Nacque egli &c.

Pag. 272. lin. 5., del detto Tristani. *Soggiungasi.*

*Componimenti Giovanili del Sig.* NICCOLO' BELLAUSA, *Trevigiano. In Trevigi appresso Angelo Mazzolini* 1590. in 8. Sono Sonetti, e Madrigali.

*Rime di* MADDALENA SALVETTI &c.

Pag. 273. lin. 11. l'anno 1590. *Soggiungasi.*

*Delizie dell' Anima contemplativa innamorata di Gesù, e di Maria sempre Vergine, nelle quali si narrano l'altissime grazie, e sopraumane qualità di essa Signora nostra, Madre di Dio &c. Autore il R. P. F. Paolo da Rovado della Famiglia Domenicana d'Osservanza, non più uscite in luce. In Napoli appresso Orazio Salviani* 1590. in 4. PAOLO SANTI, da Rovado, Aragonese, Dominicano Osservante, fioriva nel detto anno; e fu uomo di rara bontà, e divozione, e insieme di gusto assai buono, come dalle Rime di detto Libro apparisce, nelle quali, come che quasi tutte in verso intero sciolto distese, pur risplende uno stile in un divoto e pulito.

*Rime Sacre* &c.

Pag. 273. lin. 34. Le sue Rime uscirono sparse per le Raccolte; *Correggasi a questo modo*: Le sue Rime uscirono sparse per le Raccolte: perciocchè le *Rime Toscane*, e le *Muse Toscane*, citate dal Picinelli nell' *Ateneo*, non son che Raccolte, che il Borgogni fece, tralle quali inserì anche sue Rime. Uscì poi anche un suo particolar Canzoniere con que-

sto titolo: *Nuova Scelta di Rime del Sig. Gherardo Borgogni*, che fu impresso *in Bergomo per Comin Ventura nel* 1592. in 16.: e molte sue Composizioni si ritrovano anche stampate &c.

Pag. 273 lin. 42. de' Poeti Piacevoli. *Aggiungasi*. Ben Opera tutta sua è *La Fonte del Diporto*, Dialogo stampato *in Bergomo per Comin Ventura*; e poi ristampato non dopo molto *in Venezia per il Ciotti nel* 1602. in 8. con accrescimento notabile, dove sono pur molte Rime del medesimo inserite; ed alcune ve ne son pure di *Andrea Malaspina*, e di *Francesco Piccinelli*.

Pag. 274. lin. 26. e diede alla luce. *Aggiungasi*: sotto nome di *Moderata Fonte*. Hacci ancora &c.

Pag. 275. lin. 10. 1589. in 4. *Aggiungasi*: e col titolo, *Nuova Scelta delle Rime Morali di Angelo Grillo cogli Argomenti, ed Annotazioni di Giulio Guastavino. In Bergomo per lo* stesso *Ventura* 1592. in 4.

Pag. 277. lin. 7. e morì nel 1613. *Soggiungasi*.

*Fiori della Poesia di D.* MARCANTONIO MAZZONE. *In Venezia* 1593. in 4.

*Rime di* FRANCESCO VAROLI. In 4. senza altra Nota, nè di luogo, nè di stampatore, nè di anno; ma in questo torno di tempo.

GIOVANN' ANTONIO &c.

Pag. 277. lin. 14. in Perugia l'anno 1593. in 8. *Correggasi*. *In Perugia per Giacomo Petrucci* 1593. in 8. quando &c.

Pag. 277. lin. 24. del medesimo Autore. *Soggiungasi*.

*Successo dell' Immagine della Beatissima Madonna de' Miracoli di Lucca, ed altre Rime Spirituali del Sig.* MICHELE GARZONI *Gentiluomo Lucchese. In Lucca appo Vincenzo Busdraghi* 1594 in 4.

*Rime di* ASCANIO PICCOLOMINI ( Arcivescovo V. di Siena) *fatte nella primavera dell' età sua, salvo tutte le spirituali, ed alcune poche Lugubri, ed insieme le Imprese. In Siena per Luca Bonetti* 1594., in 4., e 1598. in 8.

FRANCESCO GRADENIGO &c.

Pag. 277. lin. antipen. del Crescimbeni. *Soggiungasi*.

*Rime di* GIOVANN' ANTONIO VANDALI. *In Reggio per il Bartoli* 1595. in 4.

FELICE MILENZIO &c.

Pag. 280. lin. 6. 1598. in 8. *Aggiungasi*, *e in Venezia per Giambatista Ciotti* 1601. in 12. Fu egli di Uderzo &c.

Ivi. lin. 7. filosofia in Pavia. *Soggiungasi*.

*Rime di* AMBROSIO PECORELLI, *dedicate alla Contessa Violante Rotarj* &c. MS. nella Biblioteca di Torino, Codice in carta, segnato K. I. 79.

*Rime Spirituali d'*ALESSANDRO LAMI *del Dottor Federico. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1598. in 4. Questo Poeta,

Cre-

Cremonese di patria, che si chiamò *Alessandro Lami di Federico*, a differenza d'un altro *Alessandro Lami di Benedetto*, suo Cugino, giunto a matura età, vestì l'abito de' Cappuccini, facendosi nominare *Ignazio*: e queste sue Rime furono impresse dopo l'ingresso suo in Religione. In principio vi sono poi alcune altre Poesie Italiane di Frate *Arcangelo Lami* di Cremona dell' Ordine de' Predicatori; e di *Cesare Porta*.

*Rime di* GIOVAN MARIA AGACCIO. *In Parma per il Viotto* 1598. in 8 Fu egli Parmigiano di patria.

Pag. 281. lin. 7. faceva il Predicatore. *Soggiungasi*.

GIULIO CESARE CROCE molte serie poesie ancora compose, pertinenti alla lirica, che in varii volumetti furono già sul finire del Secolo XVI., e nel principiare del XVII. stampate in Bologna. Queste poi, con altre anche inedite, sono state ristampate *in Verona per Dionigi Ramanzini* 1738. in 4. col seguente titolo: *Descrizione della Vita di Giulio Cesare Croce, Bolognese, con un Esortazione fatta ad esso da varj Animali ne' loro linguaggi a dover lasciare da parte la poesia, e la libreria, Convito Universale, dove s' invita grandissimo numero di Libri tanto antichi, che moderni, con altre Operette curiose, e due Indici, l' uno dell' Opere fatte stampare da lui fino ad ora; l' altro di quelle, che vi sono da stampare, accresciuto in questa seconda edizione di moltissime Opere dello stesso. Il Parlamento degli Animali*, la *Cosmografia Poetica*, il *Palazzo Fantastico*, e la *Libreria*, Opere che qui si contengono, sono distese in altrettanti Sonetti Caudati, il *Processo ovvero Disamina del Carnovale* &c. è in metro di Cobbola. I *Sogni Fantastichi della Notte* sono in terza rima: e l'*Ecco Amoroso* è in Quadernetti tessuto.

Pag. 281. lin. 32. *Francesco Antonio Olivaro*. *Aggiungasi*. In oltre un Volume di Rime col titolo *Ghirlanda di Gigli, e Rose* &c. esiste pur del Medesimo, manoscritto in carta nella Biblioteca di Torino, ed è il Codice 135. K. I. 27. dedicato a Carlo Emmanuello I. Duca di Savoja.

Pag. 281. lin. 38. fu fatta nel *1626*. *Correggasi*. fu fatta *in Venezia presso Tommaso Baglioni* 1626. in 8.

*Rime di* AGOSTINO CUSANO. MS. nella Biblioteca di Torino, ed è il Codice 134. segnato K. I. 226.

*Delle Rime* &c.

Pag. 282. lin. 40. *Terzetti al Poetino* &c. *Aggiungasi*. *Il Padre Naso* del Medesimo, *con le sue due Prigionie di Napoli, e di Torino, un Sonetto sopra il Tebro, e tre Canzoni*, ciò sono *Fede*, *Speranza*, e *Carità*. *In Parigi appo gli Eredi di Abram Pacardo* 1626. in 12. Una delle due Prigionie è in terza rima; l'altra, e il Padre Naso, sono in prosa. Una gran parte &c.

Pag. 282. lin. 43. del 1596. *Correggasi*. del 1569.

Pag. 285. lin. 5. *Scipione Agnello*, Ferratese. *Correggasi*. *Scipione Agnello*, Mantovano.

Pag. 286. lin. 39. *Gio: Rossi* 1601. e 1602. in 4. *Aggiungasi*. *Rime Nuove* dello Stesso. *In Bologna presso gli Eredi del* detto *Rossi* 1603. in 4. Le medesime con altre *in Venezia per Daniel* &c.

Ivi. lin 41. terza Edizione. *Correggasi*. quarta Edizione.

Pag. 287. lin. 16. *nella stamperia Arcivescovile* 1602 *Soggiungasi*.

*Rime del Dottor* PLINIO CACCIA *da Horte*, *Cittadino Romano*, *e Cavaliere*. *In Fermo presso gli Eredi di Serterio de' Monti*, *e Giovan Bonibelli* 1603. in 12.

*Rime di* FILIPPO ALBERTI &c.

Pag. 287. lin. 19. fatta nel 1602. *Correggasi*. fatta *in Roma appresso Guglielmo Facciotto* 1602. in 8. col titolo: *Rime di Filippo Alberti nell' Accademia degl' Insensati di Perugia detto lo Stracco*.

Pag. 287. lin. 29. nella *Bibliosophia*.. *Soggiungasi*.

ORTENSIO NEGRI Trevigiano morì ucciso circa il 1604. Egli aveva pubblicate alla luce alcune *Rime Spirituali*, e *l'Innamoramento*, *e le Nozze Pastorali di Mopso*, *e Fillide*.

Pag. 288. lin. 1. *Rime di* CESARE &c. *Correggasi*. *Delle Rime di* CESARE ORSINO *Parte Prima*. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1605. in 8. Costui è celebre &c.

Pag. 288 lin. 3 *da Ponzano*. *Soggiungasi*.

*Quadragesimale Evangelico del Signor* FRANCESCO BERNARDINO SARACENO, *Vicentino*, *tratto dalle Prediche del M. R. P. Luigi Valmarana della Compagnia di Gesù*. *In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1605. in 4 Sono Rime Liriche.

Pag. 288. lin. 26 1670. in 8 *Correggasi*. 1607. in 8.

Pag. 289. lin. 33. *Rime di* GIOVAN PIETRO ZENALIO &c *Correggasi a questo modo*.

*Rime per il B. Carlo Borromeo Cardinale della S. R. Chiesa*, *ed Arcivescovo di Milano di Prete* GIOVAN PIETRO ZENALIO *da Treviglio*. *In Milano per Pandolfo*, *e M. Tullio Malatesti* 1603 in 8. *Delle Rime del Medesimo per San Carlo Borromeo Card* &c. *Parte Seconda*. *In Lodi per Paolo Bertoetti* 1610 in 8. *Le Miracolose Lagrime*, *che sgorgarono dall' Immagine della B. V. Maria*, *che è dipinta sopra il Campanile della Chiesa di S. Agostino in Trevilio*, *scritte in prosa*, *ed in rime dal Medesimo*. *In Milano per l'Erede del q. Pacifico Pontio*, *e Gio. Batista Piccaglia* 1601. in 8. Nacque egli in Treviglio, Luogo nella Diocesi di Milano: e fu Rettor di Trecella, dove con molto zelo si affaticò a pascere il popolo suo.

Il Canzoniere &c.

Pag. 289. lin. 47. *Camerale* 1609. in 8. *Aggiungasi*; e con altre *in Venezia presso Giacomo Sarzina* 1622. in 12. Altre del medesimo. *In Roma* &c.

Pag. 290. lin. 3. nel 1613. in 12. *Aggiungasi*: e quivi di nuovo con altre, aggiunte da Giambatista Bidelli, 1623. in 12. Fu egli Genovese &c.

Pag.

Pag. 291. lin. 12. l'anno 1635. *Soggiungasi*.

*Rime del Signor* DANIELE TEOFILO PICCIGALLO. *In Venezia per Evangelista Deuchino, e Giambatista Pulciano* 1609. 8.

Pag. 292. lin. 36. Giureconsulto. *Soggiungasi*.

Dopo la *Vita, Martirio, e Morte di San Fermo*, scritta da Fra *Camillo del Bene* Minor Conventuale, e stampata *in Como per Hieronimo Frova* 1611. in 8. vi hanno varie lor Rime in lode di detto Santo i due seguenti:

*Felice Osio*.

*Giovann' Andrea Corbi*, Rettore d'Albiate, e Curato.

Pag. 292. lin. 44. Mantovano di patria. *Soggiungasi*.

*Rime di* LEONARDO BONIFACIO *già tessitor da Cendali*. In 4. senza altra Nota. Sono queste pur Rime verisimilmente del predetto Autore.

*Nella Nascita* &c.

Pag. 293. lin 16. *Mascardi* 1612. in 12. e 1625. in 12. *Aggiungasi*; col titolo, *Saggi di Poesia divisi in Suggetti, Amorosi, Sacri, Eroici, Funerali, e Varii*.

Pag. 293. lin. ult. 1619. in 12. *Aggiungasi*. *Ghirlanda di varie Poesie* dello stesso. *In Como per Gio. Angelo Turato* 1622. in 12. Fu questo Poeta fatto poi Rettore di Parè: e nella citata ultima sua Opera vi hanno Rime *Giovan Battista Signorelli*, e *Lattanzio Grassi*.

Pag. 294. lin. 21. *in Bergamo* 1614. *Correggi. in Bergomo per il Ventura* 1613., e 1614. in 8.

ONOFRIO terzo DEGLI ONOFRJ da Foligno, figliuolo di Feliciano, morì in sua patria nel 1646. Egli diede in luce *Concetti Lirici Diversi*. *In Foligno appo Agostino Altieri* 1614. in 8. -- *La Tromba degli Eroi, Rime diverse*. Ivi 1620. -- *Manto Fatidica, Panegirico in onore de' Duchi di Mantova* in sesta rima 1621. -- *Lacrime di Fileno sopra l'Inondazione del Tevere*. Ivi 1624. -- *Ganimede Rapito, Panegirico*. Ivi 1635. -- *La Visione, Canzone* 1622. -- *L'Avello, Canzone* 1623. -- *I Fasti d'Imeneo, Epitalamio*. Ivi 1635. in 8. -- *Gli Amori d'Alessi, Idillio*. Ivi 1616. -- *L'Assalonne, Idillio*. Ivi 1640. e molte altre cose.

*Campo Marzio* &c.

Pag. 295. lin. 2. dovute. *Soggiungasi*.

*L'Alcinoe, ovvero dell' Armonia Poetica del Dottor di Leggi* MARCO AURELIO BELLO. *In Napoli per Giovan Giacopo Carlino* 1615. in 4. Prosa con Versi.

Pag 295. lin. 3 *Rime del Sereno Accademico Sventato* &c. *Correggasi*.

*Rime del* SERENO, *Accademico Sventato*. *In Udine appresso Pietro Lorio* 1615. in 12. Questo Sereno fu per avventura *Bartolommeo Sereni*, che ha Rime in diverse Raccolte; o qualche altro per lo meno di questa Famiglia.

*Delle Rime di* GIOSEPPE SALOMONI *Accademico Sventato, detto il*

*to il Vano*, *Parte Prima*. *In Udine per Pietro Lorio* &c.

Pag. 295. lin. 38. *I Diporti di Parnaso* dello Stesso. *Correggasi*. *Diporti di Parnaso*, *Rime*, *e Prose* dello Stesso, *divise in sette Libri*, *in Caccie diverse*, *Caccie Eroiche*, *Uccellagioni*, *Pescagioni*, *Combattimenti*, *Giuochi*, *e Vegghie*, *con l'Introduzione de' più celebri Poeti Toscani e Latini nel più proprio loro stile*. *In Roma per Giovan Battista Robletti* 1635. in 8.

*Rime Spirituali* &c.

Pag. 295. lin. ult. de' tempi suoi. *Soggiungasi*.

*Poesie Volgari di Monsignor* ANTONIO QUERENGO. *In Roma appresso Guglielmo Facciotto* 1616. in 8. e quivi di nuovo *per l'Erede di Bartolommeo Zanetti* 1621. in 12. *seconda Impressione*; *e in Padova* 1626. in 8. Nacque egli &c. *e qui va trasportato tutto il restante del Paragrafo*, *che si trova a pag*. 299. *il qual del Querengo favella*.

Il Canzoniero di GUIDUBALDO &c.

Pag. 296. lin. 39. *Parte Prima*. *In Napoli*. *Aggiungasi*: *per Scipione Bonino* 1617. in 12. &c.

Pag. 298. lin. 5. *Accademico Insensato*. *Aggiungasi a questo modo*: *di Perugia*. *In Venezia per il Ciotti* 1619. in 12.

Pag. 298. lin. 23. dell' età sua. *Cancellisi il rimanente del Paragrafo*, *e sostituiscasi a questa guisa*. Le sue Opere furono stampate lunga pezza dopo sua morte col seguente Frontispizio. *Rime*, *e Prose di Monsignor Scipione Pasquale*, *con la Vita del Medesimo scritta dal Dottor Niccolò Amenta*. *In Venezia presso gli Eredi dello Storti* 1701. e 1703. in 8.

ROMOLO PARADISI &c.

Ivi. lin. 37. nel medesimo anno. *Aggiungasi*. in 4. Fu egli Ferrarese &c.

Pag. 299. lin. 31. rese l'anima a Dio. *Soggiungasi*.

*Rime di* VINCENZO BRANCUTI *da Pesaro*. *In Pesaro per Flaminio Concordia* 1621. in 8. *Idillii* dello Stesso. *In Pesaro per il detto Concordia* 1621. in 8. congiuntamente colle *Rime*.

*Il Geloso*, *Rime di* LORENZO CATANEO. *In Milano* 1621. in 12.

*Poesie Liriche* &c.

Pag. 300. lin. 47. *Rime di Bernardino Sessa*. *Correggi a questo modo*. *Rime del Sig. Gio. Bernardino Sessa de' Regii Secretarii del Consiglio Secreto di Milano*. *In Milano per Giambatista Bidelli* 1623. in 12. Havvi in questa edizione annessa la Risposta alla Censura, che gli fu fatta di quel Sonetto, che incomincia:

*Move di merci*, *e d'or legno pesante*
*A lento piè da le marine sponde* &c.

e sonovi prima le opposizioni allo Stesso fatte. Alcuni Madrigali d'un *Francesco Bernardino Sessa* si trovano pur impressi dopo le *Rime di Scipione della Cella*. Non istimo però, che quest'ultimo sia diverso dall' altro: ma fu un solo, ch'ebbe nome *Gio. Francesco Bernardino*; e fu Milanese di patria.

*Divote*, *e Affettuose Rime* &c.

Pag.

Pag. 301. lin. 1. *Divote, e Affettuose Rime* &c. *Correggasi a questo modo. Divote, & Affettuose Rime, e Dialogi* (in verso) *per accender gli animi de' Fedeli alla frequenza de' Santissimi Sacramenti, e all' acquisto delle Virtù Sante con molte Canzonette in lode della Beatissima Vergine, composte per Prospero Venturelli d'Amelia. In Orvieto per il Fei, e Ruuli* 1623. in 12.

ALEMANNO ARDICCIONE &c.

Pag. 301. lin. 20. stampate in Roma. *Aggiungasi per Angelo Bernabò dal Verme* 1658. in 4. e poi ristampate *in Venezia per Francesco Sterti nel* 1669. in 8.

*Rime del Dottor* GIO. BATTISTA GUALA, *Sacre, e Varie. In Milano appresso Giacomo Lantoni*. 1625 in 12. Sono tutte molto cattive; e per giunta sono molto malamente stampate.

*Fiori di Sacra Poesia* &c.

Pag. 302. lin. 5. *In Venezia* 1626. in 8. *Correggasi. In Venezia per il Ciotti* 1626 in 12.

Pag. 302. lin. 10. intorno alla Città &c. *Correggasi. intorno all' Assedio di* W*olfembutel, e d'altre Imprese dell' Armi Imperiali, & della Lega Cattolica* &c. *In Como appresso Baldassar Arcione* 1628. in 12. Hannovi pure un Sonetto il Marchese *Annibale Gonzaga* Tenente Colonnello; un altro il Capitano *Niccolò Barisoni*; un altro il Capitano *Michele Rustici*, ed un altro *Antonio Maria Melzi*. Ma altre Rime &c.

Pag. 306. lin. 10 stragonfie, e ampollose. *Soggiungasi*.

*Odi di* GIROLAMO FONTANELLA, *Reggiano. In Bologna per lo Tebaldini* 1633. in 12. e *in Napoli per Roberto Mollo* 1638. in 12. *I Nove Cieli* del Medesimo. *In Napoli per lo detto Mollo* 1640. in 12. *Elegie* del Medesimo (Opera Posthuma). *In Napoli per lo* stesso *Mollo* 1645. in 12. Il Toppi, il Nicodemo, e con essi il Crescimbeni hanno fatto questo Poeta Napolitano di Patria. Ma come dalla prima edizione rapportata è manifesto, e dalla sua stessa Famiglia, egli fu di Reggio di Lombardia: sebbene stette molto in Napoli.

Pag. 306. lin. 39. *Beltrano* 1543. *Correggasi. Beltrano* 1643. in 12.

Pag. 307. lin. 27. Presidento. *Correggasi*. Presidente.

Pag. 310. lin. 3. del suo secolo. *Soggiungasi*.

*Rime del Signor* TORQUATO ACCETTO *divise in Amorose, Lugubri, Morali, Sacre, e Varie. In Napoli nella Stampa di Jacopo Gaffaro* 1638. in 4.

Pag. 310. lin. 7. in 4. *Aggiungasi*. *La Chitarra, Canzoniere Amoroso* della Medesima. Ivi *per lo* stesso *Vastch* 1638. in 4.

Pag. 310. lin. 20. *Famosi* dello stesso. *Aggiungasi*; e tutte l'altre sue liriche Poesie insieme. *In Napoli* 1669. Volumi due in 12.

Pag. 310. lin. 27. Odi di *Girolamo Fontanella*. *Cancellisi* tutto questo Paragrafo.

Ivi.

Ivi. lin. 30. *Principe di Cruccoli*. *Correggasi*. *Principe di Ceccarola*

Pag. 311. lin. 16. *in Roma* nel 1640. in 4. *Correggasi*. *in Roma nella Stamperìa Camerale* 1637. e 1640. in 4.

Pag. 312. lin. 30. *Giardino Poetico* &c. *Correggasi a questo modo*: *Giardino di Poesie distinto in Mirti*, *Viole*, *Rose*, *Allori*, *Cipressi*, *e Spine*, *coltivato da Paolo Zazzaroni*. *In Verona appresso Bartolommeo Merlo* 1641. in 8.

Ivi. lin. 38. nel 1542. *Correggasi*. nel 1642.

Pag. 313. lin. 7. rifiutati. *Aggiungasi*. Il Mongitori però nella sua Biblioteca, pretende, che questa sia una calunnia; e ne difende con calore il Settimo suo paesano.

Pag. 314. lin. antepen. negli anni seguiti. *Aggiungasi*. E un edizione di esse venutami sotto gli occhi si è la seguente: *Le Ode del Conte Carlo de' Dottori in questa quarta Impressione da lui rivedute*, *scelte*, *accresciute*, *e divise in Eroiche*, *Funebri*, *Amorose*, *Morali*, *e Sacre*. *In Padova per gli Eredi di Paolo Frambotti* 1664 in 12.

*L'Atteone*, *Rime di* GIAMBATISTA DI NEGRO. *In Genova* 1644. in 4.

*Divertimenti Poetici* &c.

Pag. 316. lin. 1. Volume di Rime. *Soggiungasi*.

*Sacro Tributo offerto all' Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine*, *onorata nella Chiesa di S. Bernardino d'Ameno* (Terra della Riviera d'Orta) *a consolazione maggiore de' suoi Divoti da Prete* BARTOLOMMEO MANINO, *Curato di Pisonio*. *In Milano per Giorgio Rolla* 1646. in 4

*Poesie di* GIAMBATISTA MANZINI. *In Bologna* 1646. in 4.

Pag. 317 lin. 14. *per Simbene Simbeni* 1648. in 4. *Aggiungasi*. Hannovi anche per entro lor Rime il Maggiore *Battista Grossi*, *Gioseffo Maria Lovatelli*, il Dottor *Carlo Filipponi*, *Simone Chiaramonte*, *Virgilio Rondinini*, *Francesco Salvioni*, *Aurelio Maretti*, *Giovanni Grossi*, *Carlo del Pozzo*, e *Giuliano Bezzi*.

*Rime di Monsignor* &c.

Pag. 317. lin. 22. soverchia lunghezza. *Soggiungasi*.

*Selvetta di Poetici Scherzi data in luce dall' Accademico* IDIOTA. *In Pavia per Gio: Andrea Magri* 1649. in 12. Sono Rime Anacreontiche, e Chiabreriane.

Pag. 318. lin. 27. diverse Rime. *Soggiungasi*.

*Poesie di* TIBERIO CEULI. *In Roma* 1651. in 4.

Pag. 320. lin. 2. tutte Canzoni. *Soggiungasi*.

*Poesie di* FRANCESCO ROVAI *Accademico Fiorentino*. *In Firenze nella Stamperia di S. A. S.* 1652. in 12.

Pag. 320. lin. 12. del Giovanelli. *Aggiungasi*. Queste Poesie ragunate poi in un solo Volume furono *in Venezia per lo detto Milocco*

*stam-*

*stampate nel* 1660. in 12. col titolo *Languidezze Poetiche, cioè, delle Poesie Liriche di Francesco Lolli da Ravenna Parte Prima*. Nacque l'Autore &c.

Pag. 320. lin. 28. *Rime di* GIROLAMO MORICUCCI. *Correggasi*.

*Poesie, e Prose del Signor* GIROLAMO &c.

Pag. 320. lin. 40. de' Fantastici &c. *Soggiungasi*.

*Le Ruggiade di Pindo del Cavalier* NICCOLO' MARGARITONI, *Musico di Camera dell' Eccellentissimo Signor Principe di Massa. In Lucca appresso Francesco Marescandoli* 1654. in 8.

Pag. 320. lin. 47. *Poesie Italiane* &c. *Correggasi a questo modo*.

*Poesie Sacre del P. M. F.* MICHELANGELO CATALANO *da S. Mauro Minor Conventuale, con li Comenti del P. Felice Rotondo del medesimo Ordine. In Roma per Ignazio de Lazzari* 1655. in 4. Nacque egli &c.

Pag 321. lin. 5. 1660. in 12. *Aggiungasi*. e di poi tutte unite, quivi 1667. in 12.

Pag. 322. lin. 24. in 4. *Poesie Eroiche* &c. *Correggasi a questo modo*.

*Le Sinfonie d' Euterpe, Poesie Liriche e Morali* dello Stesso, *In Milano per Giuseppe Ambrogio Majetta* in 12. senza anno, che dalla Dedicatoria però, e dalle Approvazioni si vede essere stato il 1678. Fu egli Milanese &c.

Pag. 323. nel titolo 223. *Correggasi* 323.

Pag. 324. lin. 3. nella Chisiana. *Aggiungasi*.

*La Testitudine di* MARIO CEVOLI. *Parte I. e II. In Roma per Ignazio de Lazzari* 1660. in 12. Fu egli Romano di Patria, Accademico Umorista, e morì quivi nel 1690.

*Poesie di Giovanni* &c.

Pag. 324. lin. 13. dello stesso in 12. *Soggiungasi*.

*Varie Rime Sacre con Detti della Scrittura Sacra alludenti agli proposti Suggetti in quest' Operetta di me* HENRICO DELLA PORTA, *ad onore, e riverenza dell' Immacolata Concezione, Natività, Presentazione al Tempio, Annonziazione, Purificazione, Assonzione, Incoronazione, Esaltazione di Maria Vergine, Trinità Santissima, Croce Santa, Misterj, Stromenti, Passione, Morte, Resurrezione di Gesù Cristo, Santissimo Sacramento, e Lode della Regina del Cielo Maria Vergine. In Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla stampatore vicino al Verzaro* (senza anno) in 4. ma del 1661. come si trae dalla Dedicatoria.

Pag. 324. lin. 23. DOMENICO ANDREONI. *Cancellisi il Paragrafo, e sostituiscasi a questa guisa*.

*Poesie Liriche di* DOMENICO ANDREONI. *In Lucca appresso Jacinto Paci* &c. 1661. in 12. *Parte I. e Parte II.* Fu egli Lucchese di Patria.

Pag. 325. lin. 1. di Gennajo del 1704. *Soggiungasi*.

M Poe-

*Poesie, e Prose diverse, composte da* GIOVAN GIACOMO PALEMONIO, *Dottore dell' una, e dell' altra Legge de' Signori della Torraca, e del Porto di Sapri. In Venezia per Guglielmo Facciotto* 1663. in 8.

*La Corona Mariana* &c.

Pag. 325. lin. 25. di lui l'anno 1665. *Soggiungasi.*

*Poesie del P.* BARTOLOMMEO BEVERINI, *Lucchese, della Congregazione della Madre di Dio. In Roma per Fabio di Falco* 1666. in 12. Contiene questo Volume diverse Rime, Ariette, e Cantate.

*Poesie del Cavalier* CARLO BASSI &c.

Pag. 326. lin. 36. *Recaldini* 1669. in 12. *Aggiungasi. Giardino Poetico, Nuove Rime* dello stesso. *In Bologna per Giosesso Longhi* 1682. in 12.

Pag. 328. lin. 1. *in Venezia* 1670. in 12. *Soggiungasi.*

*Gl' Inciampi del Furore Poetico, Primo saggio delle Poesie del Marchese* GIROLAMO UGOLANI, *J. C. Collegiato, Conte, e Cavaliere* &c. *In Milano per Giosesso Marelli* in 12. senza altro, ma circa il 1670. E benchè tal edizione sia affatto malvagia, non è però disconveniente alle Rime.

*Rime del Conte* ERMES STAMPA &c.

Pag. 329. lin. 25. in Prosa, e in Verso. *Soggiungasi.*

*Vita, Morte, Resurrezione, & Ascensione al Cielo di Gesù Cristo Nostro Signore, Ottave spirituali di* TEOFILO FILARETO, *in questa seconda edizione accresciute con varie Canzonette, ed altri Componimenti Sacri del Medesimo. In Fano per Teodoro Panizza* 1674. in 8.

*Giardino di Poesie* &c.

Pag. 330. lin. 35. 1. *Primizie Canore. Cancellisi il numero* 1.

Ivi lin. 44. e *in Pavia. Aggiungasi: per Carlo Francesco Magri* 1682. in 12. e *in Parma per Galeazzo Rosati* 1687. in 12. Fu l'Arcioni Monaco Cassinese, e Abate nella sua Religione.

Pag. 330. lin. 47. raccolte e stampate. *Aggiungasi in Napoli nel* 1716. in 12. congiuntamente con quelle di Galeazzo di Tarsia.

Pag. 331. lin. 47. *per Gio: Giacomo Hertz* 1679. in 8. *Soggiungasi.*

*Capricci Diversi, cioè Poesie & Anagrammi &c. di* GIROLAMO ARATA SILVANI. *In Milano per Ambrogio Ramellati* 1679. in 8. sono cose assai sciocche.

*L'Apollo Pithio, Poesie Morali di* DOMENICO BERTI. *In Roma per il Mascardi* 1679. in 12. Son per entro di queste Rime molte Lettere Sapienti.

*Poesie Sacre* &c.

Pag. 332. lin. 31. qualità, e sapere. *Soggiungasi.*

*Poesie Postume di* GIO: ANTONIO ROBILLO. *In Venezia* 1680. in 12.

*Le Cantilene Parte Prima, e Seconda delle Poesie dell' Illustriss. & Eccel-*

*Eccellentiss. Sig. Conte Don* MAURIZIO EMANUEL VENCISLAO BOETO, *Conte di Cumico, Castagnole, e Ponengo, Duca Caetano, Cavaliero dell' Ordine di S. Giacomo &c. In Milano nella Regia Ducal Corte* 1681. in 4.

Pag. 333. lin. 2. *Eruditi* 1704. *Aggiungasi*. in 12. Una parte di queste poesie è lavoro di *Francesco Bagnari*, Allievo del Vistoli. Esso Vistoli poi nacque di Gaspare a' 30. di Ottobre &c.

Pag. 333. lin. 23. *Poesie del Signor &c.Correggasi a questo modo.*

*Poesie del Sig. D.* CARLO BURAGNA *colla Vita del medesimo, scritta dal Sig. Carlo Susanna. In Napoli per Salvatore Castaldo* 1683. in 4.

Pag. 334. lin. 30. *Ferrari* 1685 in 8. *Soggiungasi.*

*Poetiche Ferie in Rea di D.* ENRICO BOSSI *C. R. S. Accademico Affidato. In Pavia per Carlo de' Rossi* 1685. in 12. Rea è una Villa di là dal Pò, presso che sulle Rive di detto Fiume, dove l'Autore soleva l'Autunno trattenersi.

Pag 334. lin. 30. di poca valuta. *Soggiungasi.*

*Saggi in Poesia Toscana, Burlesca, Seria, e Lirica di Don* AGOSTINO NICOLAS, *o* NICOLAI, *Senatore, Nativo di Bisenzone in Borgogna, Consigliere di S. M. Cristianissima, e Maestro delle Richieste nel Parlamento di Bisenzone. In Bisenzone appresso Edmondo Ciambretta* in 4. senza Data di anno, che fu però il 1686, come dalla Dedicatoria apparisce. *Seconda Parte dell' Opere Toscane* dello Stesso. *In Bisenzone appresso Giovanni Couchè* 1689. in 4. Hannovi dentro los Rime anche i seguenti.

*Afstinoge Liencai* di Brisighella, Contado del Bolognese. Ma questo *Afstinogo Liencai* non fu altri, che l' istesso *Agostino Nicolai*, che sotto questo nome anagrammatico volle se stesso nascondere, spacciando alcune di dette Rime.

Don *Carlo Andrea Sinibaldi* di Faenza, Cavaliere dell' Abito di San Jago.

GIOVAN BATTISTA DEL GIUDICE &c.

Pag. 335. lin. 20. ma or vive in patria. *Correggasi a questo modo.* Fu egli Vescovo degnissimo di Tortona, e morì, ha poco tempo, pieno di meriti, e di anni.

Pag. 336. lin. 7. MARIO CEULI. *Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 337. lin. 1. 1695. in 12. *Aggiungasi.*

*Il Cuore in volta, e il Cuore in Scena. Saggio di Lettere, e Poesie, e Componimenti Drammatici dell' Illustrissimo Sig.* GIANNANDREA SPINOLA, *pubblicati da G. G. B. &c. In Genova per Antonio Casamara* 1695. *Volumi due* in 8. Il primo contiene *Lettere in prosa*, e *Rime varie*. Il secondo contiene l'*Ariodante* Dramma per Musica, uscito sotto nome di *Giovann' Alessandro Pisoni*, *Gl' Incanti d'Ismeno*, Intermedj

 per

per Musica; *Europa* Dramma per Musica, *La Perfidia fulminata da Sansone con le Ruine del Tempio de' Filistei*, Dramma per Musica, *Astasia* altro Dramma; *Amare e Fingere*, o sia *il Prassimene*, *Odoacre e Teodorico colla divisione del Regno d'Italia*, Drammi tutti per Musica.

Pag. 338. lin. 27. Nipote ed Erede. *Soggiungasi*.

*Vagiti di Calliope di D.* DOMENICO DASSI, *Dottore in ambe le Leggi*. *In Venezia appresso Antonio Polidoro 1700. in* 12. Hannovi Rime *Girolamo Pietra*, *Bernardo Sandrinelli*, *Pietro Agostini*, e *Alvise Lazari*.

Pag. 338. lin. 30. BARTOLOMMEO BEVERINI. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 338. lin. 35. per patria Vicenza. *Aggiungasi*: e ad amendue molta lode è dovuta. Tuttavia sulle lor Rime si trovò che ridire: e uscì contra esse la seguente Operetta: *Eufrasio*, *Dialogo*, *in cui si discorre di alcuni difetti scoperti nell' Opere de' Poeti Vicentini*. *In Mantova per il Fabris* 1708. in 4. L'Autore di questo Dialogo fu il celebre *Lodovico Antonio Muratori*. Ma al medesimo fu da essi risposto con altra Operetta, che fu stampata in Vicenza.

Pag. 339. lin. 14. *In Milano* 1705. in 12. *Soggiungasi*.

BENEDETTO AVERANI nacque in Firenze a' 19. di Luglio del 1645. e morì a' 28. di Dicembre del 1707. Alcune sue Volgari Poesie furono con altre sue Opere fatte imprimere da Giuseppe suo figliuolo *in Firenze nel* 1709. in 4.

Pag. 339. lin. 30 negli anni di poi. *Soggiungasi*.

*Rime di* GIUSEPPE VALENTINI (Fiorentino di nascità, ma originario di Venezia). *In Roma nella Stamperia del Komarek* 1708. in 8.

Pag. 340. lin. 8. in cento Sonetti. *Soggiungasi*.

*Il Canzoniere di* PIER JACOPO MARTELLI. *In Roma* 1710. in 8. e *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1729. in 8. e contiensi nel Tomo VII. della Raccolta di tutte l'Opere di esso Martelli nobilmente ivi stampate in uno col Comentario.

Pag. 340. lin. 29. *in Cremona* 1712. in 12. *Soggiunghesi*.

*Poesie Liriche di* GIUSEPPE GOBOLI (di Viadana) *consagrate all' Illustris. Sig. Marchese Virginio Natta Guiscardi di Casale &c. dal Canonico Gio: Francesco Goboli* (figliuolo dell' Autore). *In Mantova per Alberto Pazzoni* 1712. in 12. *Ritratti d'Uomini*, *e Donne Illustri*, del Medesimo, *distribuiti in due Centurie di Sonetti*, *consagrati alla Altezza Serenissima di Don Antonio Ferdinando Gonzaga Duca di Guastalla*, *Sabbionetà*, *Bozzolo &c. dal Canonico mentovato Gio: Francesco Goboli*. *In Mantova per Alberto Pazzoni* 1712. in 12.

Pag. 340. lin. 32. *Frediani* 1712. in 8. *Aggiungasi* immediatamente. *Anacreonte Cristiano* (cioè Canzonette Anacreontiche spirituali)

del

del Medesimo. *In Milano per Domenico Bellagatta* 1713. in 12. Questo *Presepio Presepj* &c.

Pag. 341. lin. 7. stranieri. *Aggiungasi*. A testificarne però i loro sentimenti, una nuova edizione delle Rime di lui essi fecero, accompagnandola di varie loro funebri poesie, come dal seguente Frontispizio si può vedere. *Rime di Eustachio Manfredi con un Ristretto della sua Vita, ed alcuni lugubri Componimenti, recitati in occasione della sua Morte. In Bologna nella Stamperia di Lelio della Volpe* 1748. in 8.

Pag. 343. lin. 5. - 6. famiglia. *Soggiungasi*.

*Sacri Sudori stillati in cento Metrici, composti in encomio precisamente a Dio Padre, e Figlio, e Spirito Santo &c. consistenti in Sonetti, Epigrammi, e Madrigali &c. del Chierico* GIO: GIACINTO MAGNANI, *Piacentino, Accademico degli Umili*. La data della Dedicatoria è di Nola 1718., ed è in 4. Il lavoro di questo Poeta, che bisogna veramente, che fosse di buona intenzione, è di molta fatica; ma è pieno di tante freddure, e freddure da far gelare un galantuomo nel Sollione.

Pag. 343. lin. 18. *In Napoli* 1719. in 8. *Aggiungasi*, e *in Firenze* 1730. in 8. edizione accresciuta: Havvi per entro molte Odi di Orazio trasportate alla Volgar nostra Poesia.

*Parenesi Poetiche divise in quattro Parti, in Sonetti Spirituali, Morali, e Civili, Ode, e Componimenti Drammatici di D. A. I. O. In Parma per Paolo Monti* 1719. in 4.

*Poesie del Marchese* &c.

Pag. 345. lin. 35. Questo valoroso Abate. *Cancellisi ciò fino al fin del Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo*. Questo valoroso Poeta era è Pubblico Professore di Filosofia Morale nell' Università di Bologna sua Patria.

Pag. 346. lin. 4. Padovano, e Conte. *Soggiungasi*.

*Poesie Toscane, e Latine dell' Abate* ANGIOLO ANTONIO SOMAI *tra gli Arcadi Ila Orestano. In Roma appresso Gio: Maria Salvioni* 1736. in 8. Egli fu originario di Sabina: e furono date in luce da Francesco, e Antonio suoi Nipoti.

Pag. 346. lin. 16. *Rime di* GAETANA &c. *Tolgasi tutto questo Paragrafo, che è replicato*.

Pag. 346. lin. 26., ed altre ne sta ognor componendo &c. *Correggasi*: ed altre usciran presto in luce di questo poetico Ingegno, ma di spirito più alto animate, che le prime. Perciocchè volto egli secondo il consiglio dell' Apostolo Paolo a redimere in oggi con saviezza il tempo, e rivestito di sentimenti virtuosi, e pii, oltre a un Libro di Rime indifferenti, e varie, un *Canzoniere Spirituale per la B. Vergine, Madre di Dio*, un' altro *Canzoniere Eroico Sacro* sopra Fatti d' Eroi Ebrei, Greci, e Romani, molti *Capitoli* sopra Fatti principali della Sacra Scrittura, molte *Parafrasi di molte Profezie*, e altre diverse Cose ha composte,

&c, e i *Cantici* tutti della detta Sacra Scrittura, e il Libro di *Tobia*, e gl' *Inni* della Chiesa, e i *Salmi* ha alla nostra Volgar Poesia recati, che speriamo di veder prestamente donati al Pubblico.

Pag. 346. lin. 36. a' 18. di Marzo del 1735. *Soggiungasi*.

*Ragionamenti, e Poesie varie di* PAOLO MATTIA DORIA. *In Venezia* 1737. in 4.

*Rime di Adalsio* &c.

Pag. 346. lin 44. Sonetti, e Poesie varie. *Soggiungasi*.

*Saggi di Poesie diverse dell' Illustriss., e Clariss. Senatore* MARCELLO MALASPINA *de' Marchesi di Filattiera, e Terra Rossa, Accademico della Crusca. In Firenze nella Stamperia di Bernardo Paperini* 1741. in 4.

*Sonetti, e Canzoni Toscane del Conte* GIO. BARTOLOMMEO CASAREGI *Accademico della Crusca &c. In Firenze nella Stamperia di Gaetano Albizzini* 1741. in 8.

*Divertimenti Poetici divisi in due Parti, la prima delle quali contiene le Rime Serie, l'altra le Bernesche del Canonico* ANGELO CAPELLI *Professore d'Astronomia, e Membro della Regia Società di Berlino, e Maestro di Musica. In Venezia presso Antonio Mora* 1741. in 8.

*Prose, e Rime del Conte* FABBRIZIO MONSIGNANI, *Patrizio Forlivese, e Principe dell' Antica Accademia de' Filergiti, date in luce dopo la Morte di lui a richiesta della medesima Accademia con un succinto ragguaglio della Vita del suddetto Conte scritta dal Dottor Lodovico Balducci Segretario di essa Accademia. In Forlì nella Stamperia del Fabbri* 1742. in 4.

*Rime del Signor Ab.* ANTON MARIA BORGA, *Pastor Arcade, ed Accademico Ricovrato di Padova, con somma diligenza raccolte, e per la maggior parte ora la prima volta stampate. In Bergamo nella Stamperia di Giovanni Santini* 1743. in 8.

*Poesie Morali dedicate al Reverendiss. Padre Francesco Retz Preposito Generale della Compagnia di Gesù dal Marchese Cavaliere Don* PIER MARIA DELLA ROSA, *Pastore Arcade. In Parma per il Monti* 1743. in 8.

FRANCESCO LORENZINI già Custode Generale d'Arcadia, tra gli Arcadi Filacida Luciniano morì nel 1743. lasciando molta stima dopo di se per lo raro spirito ed estro, che in poetando egli aveva. Perciò le sue Rime dopo la morte di lui raccolte da dotto, e diligente Uomo in Roma furono pubblicate da Giuseppe Pasquale Cirillo Regio Professor di Leggi *in Napoli nella Stamperia Muziana* 1744. in 8. e di nuovo in *Palestrina nella Stamperia Barberina per Urbano Masci* 1747. in 4. piccolo.

*Delle Opere del Signor* STEFANO BENEDETTO PALLAVICINI *Tomi IV. In Venezia presso Giambatista Pasquali* 1744. in 8. Queste Ope-

Opere, che sono state raccolte, e pubblicate da Francesco Algarotti, e sono state dal medesimo dedicate ad Augusto III. Re di Polonia, per lo cui ordine ne è seguita questa Edizione, abbracciano nel primo Tomo il *Canzoniere* d'Orazio, tradotto in versi di vario metro; nel secondo le *Satire* dello stesso Orazio, e'l primo Libro delle *Epistole*, colla prima *Lettera* del secondo Libro, in terza rima portate. Il terzo Tomo comprende un pezzo del *Trattato dell' Educazione* del Locke in versi sciolti, l'*Ecuba* d'Euripide in versi sciolti interi, e corti, il principio dell' *Eneide* trasportato in ottava rima, e *Un Pazzo ne fa cento*, Commedia per Musica, l'Eroe della quale è il celebre Don Chisciotte. Il quarto Tomo, oltre a varie liriche Rime, contiene *La Vendemmia di Pilniz*, Ditirambo in occasione del felicissimo Parto di S. A. R. ( Figliuola del Re di Polonia ); *Timandra*, Egloga recitata in occasione dell' Arrivo dell' Imperadrice Amalia a Neuhaus il dì 27. di Maggio 1737. ( ed è con cinque Personaggi tessuta, e per Musica ); *I Delicati*, Dialogo per Musica cantato il Dì Natalizio di Madama Serenissima; un altro Dialogo per Musica nelle Nozze di Gio. Adamo Barone d'Efferen Tenente Generale &c., e di Marianna Baronessa de Spee; un altra Poesia a maniera d'Idillio per la Scoperta de' Tartuffi neri nelle Colline della Misnia; *I Pellegrini al Sepolcro di N. S.*, Oratorio cantato nella Regia Elettoral Capella il Venerdì Santo; e due Discorsi, uno della Musica, e l'altro dell' Amicizia. Nacque l'Autore in Padova a' 21. di Marzo del 1672. da Carlo Pallavicini di Salò, e da Giulia Rossi Padovana. Venne educato ed ammaestrato in Salò da' Cherici Regolari Somaschi, e di 20. anni vi difese pubblicamente Filosofia. Finito il corso ordinario de' suoi studj, passò col Padre suo in Sassonia, dove era Maestro di Cappella di quella Corte. Nel 1688. essendo egli nella fresca età d'anni 16. restò privo del Padre, che finì di vivere: ma così giovanetto fu immantinente però dichiarato Poeta di Corte. Passati sei anni gli morì l'Elettore Gio. Giorgio; onde passò ad esser Poeta del Principe Guglielmo Elettor Palatino, da cui non dopo molto fu eletto altresì a Segretario. Mancato di vita l'Elettor Palatino, ritornò a Dresda, e conseguì da quell' Elettore la Carica di Segretario, e di Poeta; dove anche studiando, deposti i pregiudizj bevuti, prese il buon gusto migliore de' nostri tempi. Regnante il Defunto Re di Polonia, accompagnò come Segretario in due Legazioni a Roma, ed a Vienna il Conte di Lagnasco. Nel 1738. venne dichiarato Consigliere d'Ambasciata, e sotto la dipendenza del Conte di Wackerbart accompagnò nel viaggio d'Italia il Principe Reale: e ritornato a Dresda finì di vivere a' 16. di Aprile del 1742. in età d'anni 70.

*Poesie di* MICHEL GIUSEPPE MOREI, *Custode Generale d'Arcadia. In Roma per Antonio de' Rossi* 1745. in 8.

*Rime di* JACOPO AGNELLI *Ferrarese. In Ferrara nella Stamperia di Bernardino Pomatelli* 1747. in 12. Contiene questo Volumetto

tre

tre Centurie di Sonetti, varie Canzoni, Stanze, e Canti.

*Saggj di Poesie parte dette all' improvviso, e parte scritte dal Cavaliere* BERNARDINO PERFETTI, *Patrizio Sanese, ed insigne Poeta estemporaneo, coronato di Laurea in Campidoglio, raccolte, e date alla luce dal Dottor Domenico Cianfogni Sacerdote Fiorentino, Canonico dell' Imperial Basilica Laurenziana, ed Arcademico Apatista. In Firenze appresso Andrea Benducci* 1748. in 8. Parti Due, colla Medaglia in principio fatta al Poeta dagli Apatisti dopo la Coronazione di esso, la quale ha nel diritto il Ritratto dell' Autore coronato d'alloro col contorno *Equ. s. Bernardinus. Perfetti. Senensis.* e nel rovescio v'è la Sibilla Cumana sul limitar di sua grotta, che allo sfavillarle d'un raggio su gli occhj, addita le parole, *Deus ecce Deus*, impresse pur nel contorno. Il sentimento comune degli Intendenti è, che questi *Saggi di Poesie* abbiano molto diminuita quella fama del Cavaliere Perfetti, onde prima d'essi andava egli celebre per l'Italia, e altrove.

*Rime Sacre di Domenico Cerasola, Fratello Coadjutore della Compagnia di Gesù, Opera Postuma dedicata all' Eminentiss. Principe il Sig. Cardinale Gio. Francesco Albani. In Roma*, 1747. in 8, e *in Milano nelle Stampe di Francesco Agnelli* 1748. in 8., e *in Genova* nel medesimo anno, e nella medesima forma. Questo Poeta nacque in Bergomo agli 12. di Luglio del 1682. ai 24. di Marzo del 1707. vestì l'Abito della Compagnia di Gesù nello stato di Fratello Coadjutore; e morì in Roma, dove era lungamente vissuto agli 8. di Febbrajo del 1743, mentre esercitava l'impiego di Portinajo nel Noviziato di S. Andrea a Monte Cavallo. La capacità dell' ingegno, e il naturale talento portandolo agli studj, que' tempi, che gli lasciava liberi il suo impiego, tutti occupava in leggere libri, e spezialmente i Poeti Italiani, tra quali il primo, che solesse frequentemente versare, era il Petrarca. E sì vi riuscì in poesia volgare, che malgrado la sua umiltà fu aggregato all' Arcadia nel 1738 col nome di *Aliterse Pandoriano*. E' il vero però, che l'Autore della Prefazione di dette Rime, scrivendo, che nell' imitazion del Petrarca, a giudizio d'uomini intendenti, riuscì il Cerasola a maraviglia, ha voluto a questo Poeta far non picciola grazia: perciocchè favellando con ischiettezza, riman esso addietro a quel gran Maestro di mille miglia. I Giornalisti di Trevoux suoi Fratelli hanno conosciuta questa verità: e que' tutti, che di poesia s' intendono, affatto diversamente ne giudicano dall' Autore di detta Prefazione.

*Opere del Dottor* GIOSEFFO SCHIAVI, *Piacentino, colla Vita dello Stesso scritta da Luigi Bernardo Salvoni. In Piacenza presso il medesimo Salvoni* 1748. in 4. grande. Nacque Gioseffo di Francesco Schiavi, e di Livia Rabuini a' 23. di Agosto del 1712. fu addottorato in Medicina in Bologna a' 28. di Gennajo del 1733. e morì a' 18 di Aprile del 1736 in Bologna. In fine di detta Opera v' ha un' Accademia di

Poe-

Poetici Componimenti, tenutisi pubblicamente da Signori Inestricati di Bologna nel giorno della Laureazione di esso Schiavi: e poi altri Componimenti Poetici d'Uomini illustri per la stessa Laureazione.

*Poesie Latine, e Volgari di* JACOPO ANTONIO BASSANI *della Compagnia di Gesù al chiarissimo Prelato Monsignor Vitaliano Borromeo Vicelegato di Bologna. In Padova nella Stamperia del Seminario* 1749. in 4. Il Bassani morì a' 21. di Maggio del 1747 sessantunesimo di sua età: e ad esso, che fu ognora ottimo e savio Religioso, e mio buon amico, io debbo l'incamminamento ne' buoni studj, e nella lezione de' buoni Autori. Egli era nel vero d'un finissimo e squisito gusto, che neppur di sue cose contentar sapea se stesso. E maggior gloria avrebb' ei potuto col suo valore nel Mondo senza dubbio acquistare, se l'ignoranza e l'invidia, due possenti nimiche della virtù, non avessero tra lor congiurato a fargliene ostacolo in tutti i modi.

*Prose, e Rime di* DOMENICO GIROLAMO MINGHELLI *fra gli Arcadi Aurasio Cerineate, dedicate all' Eminentiss. e Reverendiss. Signor Cardinal Mario Bolognetti. In Roma nella Stamperia d'Antonio de' Rossi presso alla Rotonda* 1749. in 4.

*Rime del Conte* GIUSEPPE LAVINY *Patrizio Romano, e Settempedano, detto fra gli Arcadi Eromede Somiziano. In Roma nella Stamperia di Giovanni Zempel* 1750. in 8.

*Rime dell' Abate* FRANCESCO PURICELLI *Milanese. In Milano nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta* 1750. in 4. Nacque questo Poeta agli otto di Ottobre del 1661.; si fece Sacerdote nel 1689., al qual carattere unì egli una corrispondente integrità di costumi; e morì nella Terra di Desio a' 17. di Ottobre del 1738. in un suo Casino di Villa. Le notizie della Vita di esso si leggono impresse in fronte alle sue Rime, raccolte da Vesalno Acrejo Pastore Arcade, cioè dal Conte *Giuseppe Maria Imbonati*.

*Rime* ( del Conte MARCO TOMINI FORESTI, Bergamasco, ) *dedicate a S. E. la Signora Contessa D. Clelia Grilla Borromea. In Bergamo appresso Pietro Lancellotti* 1751. in 8.

*Raccolta di tutte le Rime di* CARLO CANTONI *fatta dal Dottor Fisico Francesco Albertoni di lui Pronipote. In Milano per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale* 1752. in 8.

Conchiuderò questo lungo Catalogo di Poeti con soggiungerne due celebri a nostri giorni fiorenti.

Uno è FRANCESCO LANDI nato in Piacenza a' 9. di Luglio del 1683. creato Cardinale del Regnante Pontefice Benedetto XIV. a' 9. di Settembre del 1743., e presentemente Arcivescovo meritissimo di Benevento, di cui alquante Rime si trovano impresse; altre ho io da lui stesso ascoltate, egualmente belle; e molte più e' ne conserva appresso di se, le quali uscendo tutte congiuntamente alla luce, apporterebbono alla

Volgar nostra Poesia per molti titoli non poco splendere.

L'altra persona è Donna ISABELLA PIGNONE DEL CARRETTO, Duchessa d'Erce. Questa chiarissima Dama, per testimonianza, che ne fa l'illustre Regio Professore di Leggi Giuseffo Pasquale Cirillo in una Nota ad un suo Sonetto, col quale alla medesima dedica le Rime del Lorenzini, ha scritto un Canzoniere sullo stile del Casa, che a questo suo esemplare non sol va del pari, ma in alquante cose lo supera. Però sperano tutti gli amadori del buon gusto, ch'ella sia per non negarlo alla luce: onde arricchita rimanga di sì bel parto la Volgar nostra Poesia: e le lodi universalmente ad essa date, vengano a fatti riconosciute dagl'intendenti per giuste.

Pag. 347. lin. 29. erano conservati. *Aggiungasi*. Alcune Raccolte tuttavia da me vedute non voglio qui omettere: perciocchè da esse ho scorto, scoprircisi un buon numero di poeti, i cui nomi sono stati fino al presente sconosciuti all'universale degli Scrittori. Esse son le seguenti.

*Poesie di Diversi*. MS. nella Vaticana: ed è il Codice in foglio picciolo, segnato 3793., in pergamena; dove i versi sono scritti a modo di prosa: ed è scrittura senza dubbio del quattordicesimo secolo, se non se forse più antica. Hannovi Rime il *Re Giovanni*, *Guido Guinizelli*, *Re Enzo*, *Percivalle Doria*, Ser *Nascimbene di Bologna*, Ser *Guglielmo Beroaldi*, Ser *Monaldo da Sofena*, Ser *Paolo Zoppo* da Bologna, Ser *Onesto* da Bologna, Ser *Schiatta* di M. Albizzo *Pallavillani*.

*Rime Antiche di diversi Autori copiate con diligenza da un Libro scritto di mano dell'Abate Messer Lorenzo Bartholini, havuto in Fiorenza da Messer Bartholini suo Nipote. X. di Decembre. M.D.LXIIII.* MS. in foglio presso Gian-Grisostomo Trombelli, Canonico Regolare, della Congregazione del Salvatore, e Abate di S. Maria di Reno &c. L'anno qui notato è quello, in cui fu tratta questa Copia; e sonvi nel Margine ancora le varie lezioni notate. E' manoscritto assai ben tenuto, e ricco di Rime, gli autori delle quali sono i seguenti, che qui contiamo Maestro *Antonio da Ferrara*, *Buonaggiunta Orbicciani* da Lucca, Ser *Baldo Fiorentini*, *Buonaccorso da Montemagno*, M. *Caccia da Castello*, M. *Cino da Pistoja*, M. *Dante Aldighieri*, *Dino Compagni*, *Fatio degli Uberti* Fiorentino, *Ferese Donati*, *Franceschin degli Albizj*, *Francesco Ismera*, *Gianni Alfani*, M. *Giovanni Boccaccio*, Ser *Giovanni Simoni*, *Guido Cavalcanti*, *Guido Guinicelli* da Bologna, *Guido Orlandi*, Fra *Guittone d'Arezzo*, M. *Honesto da Bologna*, *Jacopo Notaro da Lentino*, M. *Lapo Farinata Uberti*, Ser *Lapo Gianni* Notajo Fiorentino, M. *Lapo Saltarelli*, *Lupo degli Uberti*, Ser *Monaldo* da Sofena, *Noffo Buonaguida*, Ser *Noffo* Notajo *d'Oltrarno*, *Nuccio Sanese*, M. *Piero dalle Vigne*, M. *Polo di Lombardia*, M. *Rinaldo d'Aquino*, M. *Riniccino*, *Scoaccio Benucci*, Fiorentino, M. *Thomaso da Faenza*.

Rime

*Rime di Diversi*. MS. in foglio piccolo, e in pergamena, bellissimo, presso il sopraddetto Trombelli: e contiene prima le *Rime di Francesco Petrarca*, a cui seguono i *Trionfi* dello Stesso; col titolo *Vita Nova Domini Francisci Petrarce*. Succedono appresso le *Rime* di *Simon da Siena*, cioè di *Simone Sardini Forestano* de' Cittadini da Siena, detto il *Saviozzo*, che continuano dalle carte 105. inclusivamente fino al 133. esclusivamente. Per ultimo sono l'Opere del S. *Malatesta*, che continuano dal 133. fino al 149. inclusivamente.

*Rime di Diversi*. MS. nella Laurenziana, segnato X LII. Hannovi Rime M. *Bonaccorso da Montemagno*, *Niccolò Morandi* Fiorentino, *Bernardo Pulci*, *Antonio Popoleschi*, M. *Niccolò da Risorboli*, M. *Paolo Pieri*, M. *Jacopo di Pilaja*, *Bernardo Altovito*, M. *Antonio di Guido*, *Cosimo Aldobrandini*, Maestro *Dominico da Montechiello*, Ser *Niccolò Tinucci*, Maestro *Niccolò Cieco*, *Gio. di Cino* Calzajuolo per la Coronazione di S. Maria del Fiore fatta per Papa Eugenio, M. *Anselmo Calderoni*, Araldo della Signoria di Firenze, M. *Coluccio Salutati*, *Bernardo dalla Casa*, M. *Jacopo Alighieri*, M. *Paolo dell' Abbaco*, *Michele di Nofri del Gigante*, *il Conte di Poppi*, M. *Antonio Araldo*, *Giovanni d'Alberino*, *Giovanni di Maffeo*, *Bonaccorso Pitti*, *Ciriaco d'Ancona*, *Francesco d'Altobianco degli Albizzi*, M. *Rosello*, il *Saviozzo*, *Guido di M. Cavalcante Cavalcanti*, *Nuccio Sanese*, *Bernardo da Bologna*, *Guido Orlandi*, *Bernardo Pulci*.

*Rime di Diversi*. MS. nella Laurenziana. Contiene una Frottola di Fazio di *Taddeo di Lupo degli Uberti* di Firenze, rubello del Comune di Firenze, la qual parla contro a la Città di Firenze, data di sua mano a M. Alessio Rinucci Ambasciadore a M. Mastino; Risposta che fece *Tommaso di Giunta*, chiamato *Treguano*, alla Pistola di Fazio degli Uberti, detta di sopra, e Sonetto del Medesimo mandato colla predetta Risposta; Canzoni varie d'Incerti; altra di *Piero d'Anselmo* a M. Gualtieri Duca d'Athena; altra di F. *Ventura* Monaco; altra di *Tommaso di Giunta*; altra di *Deobono*; altra di *Gio. Lambertucci*; altra di *Frescobaldi*, due di *Dante Alighieri*, e due Sonetti di M. *Francesco Petrarca*.

*Poesie di Diversi*. MS. in foglio piccolo nella Biblioteca Estense. Hannovi Rime i seguenti. *Niccolò da Correggio*, di cui ha quivi la *Psiche*, e varii Sonetti; *Niccolò Tosico* oggi *Toschi*, Ferrarese, che vi ha cinque Sonetti; *Giovanni Pico* Mirandolano, che vi ha pur cinque Sonetti; *Angelo Poliziano*, che vi ha sei Sonetti; *Giovanni Orbo*, Fiorentino, che vi ha due Sonetti; *Lodovico Sandeo*, *A. F.*, *Feliciano*, *Clem. n. Ph.*, *Bartholomeo Foscarini*, *Timoteo Ferrarese*, *Antonio Pilloto*, *Joan. Franc. Can. Giacopo Abbaciense*, *Giano* (Giovanni) *Philopirro*, *Biagio da Scutarò*, *D. Paris da Cer.*, *Giovanni Pinchiaro*, *Antonio dall' Organo*, *Vittor Carmagnola*, *Gio. Maria Piacentino*, *D. Francesco Querente* Protonotario, *Filippo Manucci Lucense* (Lucchese); *Manuccio Senese*, che vi ha un

Capitolo in terza Rima: *Antonio Pistoja*, *Il Cosmico*, che vi ha tre Capitoli, Canzoni, e altre Rime. *Lorenzo de Medici*, che vi ha le sette Allegrezze degli Amanti, e molti Sonetti. *Antonio Tibaldeo*: i quali Poeti fiorirono tutti intorno al fine del quindicesimo Secolo, e intorno al principio del sedicesimo.

*Rime di Diversi*. MS. in 4. presso il mentovato P. Abate Trombelli. Hannovi rime, *Cino da Pistoja*, *Guido Cavalcanti*, *Jacomo Andrea de' Garisendi*, *Angelo Michaele de Salimbeni*, *Jeronimo Casio*, *Thomaso Castellano*, *il Rev. Padre Fra Maestro Marcantonio Ticinese* (cioè Pavese) *M. Jeronimo de' Medici da Lucca*, *M. Domenico Fusco*, *Antonio Paltroni Urbinate*, *Diomede Guidalotto*, *Marcello Filosseno*, *Pietro Bembo*, *Giuliano de' Medici*, *Leonardo Giustiniano*, *Andrea Magnanimi*, *Giovanni Orbi*, *Antonio da Pistoja*, *Latino Giuvenale* Romano, il *Sasso* Modanese, *Domenico Fusco*, *Rafaele da Prato*, *Serafino Aquilano*, *Niccolò Corrigio*, e alcuni Incerti. Del *Giustiniano* in questo Manoscritto vi ha la Canzone, che incomincia:

*Maria Vergine bella,*
*Scala, che ascendi, e guidi a l'alto Cielo,*

colla traduzione della medesima fatta in versi elegiaci latini dal Marchese *Battista Pallavicini*, Vescovo di Reggio in Lombardia. Di *Domenico Fusco*, del *Sasso Modanese*, e di *Rafaele da Prato* vi sono varii Capitoli in terza rima: e del *Sasso* vi ha ancora alquante Egloghe: e finalmente tra l'altre Rime alquanti Sonetti d'Incerto vi ha sopra alcuni Evangelii della Quaresima.

*Rime di Diversi*. MS. in foglio presso il medesimo Trombelli. Contengonsi in questo altro Manoscritto le *Rime* del *Petrarca*, diciotto *Canzoni* di *Dante*, un *Sonetto* di *Coluccio Salutati* contro al Duca di Milano, che incomincia:

*O scacciato dal Ciel da Michaele,*
*O ruina del Sedio de Aquilone;*

la risposta, che gli fece esso Duca per M. *Antonio Lusco*, suo Cancelliere, col Sonetto, che ivi seguita, e così comincia:

*O Cleopatra, o Madre d'Ismaele,*
*O gran Semiramis de Babilone;*

la Canzone di *Fazio degli Uberti*, che principia,

*Io guardo i crespi, e li biondi capelli;*

il Sonetto di *Giusto de' Conti*, che incomincia,

*O dolce pena mia, dolce mio foco;*

la Canzone di *Leonardo Giustiniani*, che incomincia col sopraddetto principio.

*Maria Vergine bella,*

E un Capitolo in terza rima, che è una riprensione de' vizii, dall' Autore nel Mondo osservati, il cui cominciamento è tale,

*Io prego la divina magestade,*
*Soprana altezza, e somma sapienza,*
*Lume infinito, eterna veritade,*
*Che ne la mia ignorante intelligenza*
*Supplisca alquanto con quel sancto lume,*
*Che fa illuminar la conscienza.*
*Riprender voglio alcun brutto costume:*
*Benchè la maggior parte a mi ne tocchi;*
*Che sono scripti in questo mio volume.*

*Rime del Petrarca, e di altri*. MS. in 4. nella Biblioteca Estense. In principio di questo Codice, che è scritto del 1447. in carta, vi ha due Sonetti di *Marco Rechanati*. Poi seguita il *Canzonier del Petrarca* fino al foglio 82., dove si trova ancora un altro Sonetto, e una Sestina di esso *Recanati*: il primo con questa Nota: *Marci Rechaneti. Ad requisitionem A. Venerii, ad gloriam D. Lauræ R. tempore Trophei facti in Sala majori* 28. *Octobris* 1459.: la seconda, con quest' altro titolo: *Sextina Moralis edita per Marchum Rechanetum, qui diem suum obiit in Peloponeso, Provisore Domino Andrea Dandulo* 1465. Comincia poi la seconda Parte dell' Opere del *Petrarca*; dopo la quale vi sono ancora due altri Sonetti di detto *Recanati*; nove Sonetti di *Simone da Siena*; due Sonetti di S. *Tommaso d'Aquino*. Ma ben si nota ivi, *Ut Fertur*, *Come si Dice*; perchè nel vero lo stile loro dimostra, che sono de' tempi più bassi; e per avventura d'un qualche altro Tommaso d'Aquino, che fioriva nel quindicesimo Secolo. Per fine vi hanno tre Sonetti di *Marco Piacentini*, Veneziano, che fiorì intorno a' tempi del lodato Petrarca.

*Raccolta di varie Poesie di diversi Autori, copiati da MS. di varie Biblioteche d'Italia* (Ambrosiana, ed Estense principalmente) *nel giro di quattro anni, dal Sig. Carlo Giuseppe Vecchj Dottor Fisico*. MS. in 4. presso il Sig. Marchese Don Carlo Trivulzio. E' diviso in Libri XIX.: ed è da notare, che il prefato Sig. Vecchj con singolar diligenza andò confrontando prima i Sonetti stampati, per ometterli in questo suo Manoscritto; di poi venne adunando in esso gli sparsi in diverse Raccolte, con animo di far vedere la luce a un infinità di Autori, e di cose, che giaciono ora sepolte. Quindi nel medesimo MS. è notato di qual Codice sieno tratti i Componimenti; e se stampati, o no: ed altre belle osservazioni. Io non mi prenderò quì la briga di annoverarli tutti, perchè essendo avvenuto, ch' io nel tempo stesso spogliava i medesimi MSS., o gli aveva già spogliati, nelle predette due Biblioteche Ambrosiana, ed Estense esistenti, già gli Autori in essi osservati sono stati altrove da me riferiti. Gli Autori intanto, che formano co' loro Versi questa Raccolta, sono *Francesco Negro*, che in qualche luogo si dice *Veneto*, e quasi per tutto *Liburnus*, *Pietro da Siena*, *Maestro Antonio del Beccajo*, *Dante Alighieri*, *Guido Cavalcanti*, *Menghino*, *Giovanni*

*vanni Quirini*, *Antonio di Romagna* Feltriense, *Giovanni Stella*, *Henrico Catterino d'Avila*, *A. Q.*, *Domenico Lorenzini* da Cagli, *Angelo Ingegneri*, *Diomede Borghesi*, *Jacopo Bonfadio*, *Francesco Ambrosio*, *Gio: Francesco da Caserta*, *Sartorio Pepe*, *Cino da Pistoja*, *Guitton d'Arezzo*, *Marco Santini Fiorentino*, *Theodoro Glorioso infelicissimo Sicolo*, *Giambatista Amalteo*, *Jacopo Vicomano* da Camerino, *Niccola Amanio*, *Conte Rizzardo*, *Tommaso Aldobrandino*, *Gio: Francesco da Caserta*, *Francesco Petrarca*, *Giambatista Caro*, *N. Pero*, *Girolamo Muzio*, *Giulio Castellano*, *Filippo Albertini*, *Filippo Massini*, *Orazio Navazzotti*, *Francesco Antonio Tommasi*, *Paolo Bosio*, *Filippo Binaschi*, *Federigo Ceruti*, *Pietro Aretino*, *Maddalena Lucia Ticia*, *Paola Rizza*, *Domenico Excelsi*, *Lorenzo Arrighi Bolognese*, *Giovanni Nogarola*, *Tommaso Cambiatori*, *Giovanni Gosselino*, *L'Alexandrino*, *Muzio Sforza*, *Antonio Pilato*, *Giovanni Boccaccio*, *Gabriel Salvago*, il quale vi ha dieci o dodici Sonetti in occasione, che il ber fresco gli fece male, *Bruto Guarino*, *Gio: Giorgio Trissino*, *Filippo Manucci* Lucense, *Manuccio Senese*, *Bonaccorso da Montemagno*, *Lancellotto da Piacenza*. Oltre a' detti vi ha pur certo *Ulixe*, del quale vi hanno molti Sonetti: e tra essi uno porta il titolo: *Ulixes pro Andrea Mantegna*, *Pictore*, *dicto Squarzono*, *pro quadam Moniali*: e un' altro porta il titolo: *Joh. Gonellæ*.

*Rime di Diversi*. MS. in 4. presso il Canonico Amadei. Hannovi Rime *Francesco Rabii* Capitano della Fara, *Lorenzo Mauri* d'Arezzo, *Luca Guadagnuoli* d'Arezzo, *Michele Mazzanti* d'Arezzo, *Antonio Duranti* da Fano, *Francesco Dionisio* da Fano, *Tommaso Machiavelli* Bolognese, Conte *Alessandro Lodovisii*, *Cristoforo Sicinio* da Sessa, *Torquato Tasso*, ed altri già per le stampe delle lor Rime assai ben conosciuti. Tra queste Rime hacci ancora una Satira in terzetti, che è di *Luca Guadagnuoli*, fatta a imitazione della decima di Giovenale, che incomincia, *Omnibus in terris*: ed è indirizzata a Don Basilio Rabii Canonico Regolare Lateranense, che fu fratello del mentovato Francesco.

*Varii Componimenti Poetici Volgari trovati nell' Archivio Estense, i quali erano tra i MSS. di Antonio Tebaldeo, celebre Poeta Ferrarese*. MS. presso Lodovico Antonio Muratori nell' Estense. Hannovi rime il detto *Tibaldeo*, *Lorenzo de Medici*, di cui vi ha un Egloga, che comincia *La Luna in mezzo alle minori stelle*; *Francesco Quercente* Protonotajo, *Girolamo Campagnola* Padovano, *Paolo Rapallo*, *Benaccorso da Montemagno* &c.

*Rime di Diversi*. MS. nella Biblioteca Estense di mano di Gio: Vincenzo Pinelli in foglio, ed è il Codice segnato I. 56. In questa Raccolta vi ha molte Rime *Torquato Tasso*, *Giambatista Strozzi* il giovine, del quale vi hanno pure Madrigali 28. intitolati il *Zefiro*, *Giambatista Giorgi* (Veneziano), *G. A. Tirabosco*, *Camillo Pellegrino*, *Federigo*

*derigo Frangipane*, *Camillo Camilli*, *Antonio Beffa Negrini*, *Giuliano Goffellini*, *Pietro Spino*, *Cesare Pavesi*, *Benedetto dall' Uva*, *Pomponio Spreti*, e varii Incerti.

Passiamo ora ad annoverare secondo l'Ordine Cronologico, che &c.

Pag. 348. lin. 16. Questa edizione trattanto &c. *Cancellisi tutto ciò fino al fine di questo Paragrafo, e sostituiscasi a questa guisa.*

*Opera Nuova de Vincenzo Calmeta, Lorenzo Carbone, Orpheo Mantuano, & Venturino da Pesaro, & altri Auctori, Sonetti, Dialogi a la Villanesca, Capitoli, Epistole, Strambotti. Stampada in Venezia per Zorzi de Rusconi nel M. D. VII. adì XVIII. Februario* in 8. Hannovi Rime oltre a detti, *Marco Caballo*, *Paulo de' Paulini*, *Nicolao Coresio*, *Antonio Tibaldeo*, *il Pistoja*, *Pamfilo Sasso*, *Tommaso Piacentino*, *Timoteo*, *Bernardino*, *Franco*, *Galiazzo Fangini*, *Paulo Cortese*, *Enea Malveci*, *Guarnier*, *Zorgi Dandolo*, *Marco Lauredano*, *Bartolomeo da Parma*, *Francesco Cinti Anconitano*, *Carlo Ingrato*, *Agapito Gerardini*. *Bacio Ugolini*.

*Fioretto di Cose Nuove* &c.

Pag. 348. lin. 25. *de Luere* 1514. in 8. *Soggiungasi.*

*Trionfi, Sonetti, Canzoni, e Stanze in lode di Dio, e di Maria Vergine composti da Diversi. In Venezia per Giorgio Rusconi ad istanza di Niccolò Zoppino, e di Vincenzo Compagni* 1517. in 8. Gli Autori non vi son nominati.

*Opera Moralissima* &c.

Pag. 349. lin. 11. *di Settembre* in 8. *Soggiungasi.*

*Collectaneo di Cose Nuove Spirituali, composte da diversi Poeti. In Venezia* 1521. in 8.

*Thesauro Spirituale* &c.

Pag. 361. lin. 25 1. il Cavalier Silvago. *Aggiungasi*. Questi fu *Raffaello Silvago*, Cavaliere di Malta, a cui estano molte Lettere di Annibal Caro, e di altri.

Pag. 367. lin. 44. *de Franceschi, e Nepoti*. 1579. *Correggasi* 1576. e 1579. in 4. *e Aggiungasi*. Gli Autori in questa Raccolta contenuti sono M. *Alessandro Campesano* Dottor di Legge, M. *Giorgio Sali* Dottor di Legge, M. *Lazzaro del Corno* Conte Palatino, e Dottor di Legge, M. *Lorenzo Marucini* Medico, e Filosofo, M. *Valerio Sali* Dottor di Leggi, M. *Antonio Gardelino*, M. *Marco Gardelino*, M. *Lattanzio Persicino*, M. *Giuseppe Betussi*, M. *Faustino Amico*, M. *Marco Stecchini*.

*Scelta di Rime* &c.

Pag. 368. lin. 7. *Rime di Diversi*. *Cancellisi questa linea; e sostituiscasi in questa guisa.*

*Rime di varii Autori novamente raccolte, & date in luce. In Orvieto per Baldo Salviani* 1586. in 4. Gli Autori sono. *Baldo Salviani*, il *Silentio Accademico Felice*, *Lucia Salviani*, *Jo: Francesca Leoni*, *Annibal*

*Caro*

Caro, *Alessandro Donzellini*, *Cesare Mazzurelli*, *Alovigi de Capitaneis*, *Andrea Schiavetti*, *Gio: Domenico Salindi* Sanese, *Pietro Bunamici*, *Hettorre Bianchi*, *Filippo Marabot.*, *C. To.*, *A. A.*, *Muzio Piosentini* Furlano, *Adone Donzel.*, *Luigi Groto*, *Josesso Albertacci*, *A. Ceccarel.*, *Bal. Cat.*, *A. D.*, *Giovambatista Uguar.*, *Adr. Conc.*, *Ermes da Torre*, *A. Guar.*, *Mar. Berar: Val.*, *Jo: Mal.*, *Andrea Cal.*, *Celio Bat.*, *Gio: Pana.*, *Monaldo Monaldeschi della Cervara*, *Ridol. Hermini*, *l'Adusto Sciolto*. In fine vi sono cinque Capitoli in terza rima del *Salindi*, intitolati, *Trionfo della Fama delli Signori Monaldeschi*, ed otto Capitoli di *Alessandro Donzellini*, intitolati *Degli Huomini illustri Monaldeschi della Cervara*, *Trionfo della Fama*.

*Rime di diversi celebri* &c.

Pag. 368. lin 9 1587. in 8. *Aggiungasi*, e con qualche aggiunta, e col titolo *Rime di diversi illustri Poeti*. Quivi per lo stesso *Ventura* 1592 in 16. Hannovi Rime i seguenti. *Ferrante Gonzaga*, Principe di Molfetta, che ha pur Rime nella Raccolta di Genova fatta nel 1591., in quella intitolata *le Muse Toscane*, e in alcune altre. *Livio Celiano* &c.

Pag. 368. lin. 22. *Francesco Maria Vialardi*. *Soggiungasi*.

*Prospero Cataneo*.

*Pietro Spino*.

*Scipione di Castro* &c.

*Della Nuova Scelta di Rime di diversi eccellenti Scrittori dell'età nostra, Parte Prima, novamente raccolte, ed mandate in luce per Benedetto Varoli. In Casal Maggiore appresso Antonio Guerino, e Compagno* 1590. in 4. Gli Autori sono *Torquato Tasso*, *Giambatista Guerini*, *Maffeo Veniero*, *Lodovico Cremaschi*, *Gasparo Asiani*, *Domenico Comanini*, *Gio: Donato Cucchetti*, *Incerto*, *Francesco Varoli*.

*Scelta di Rime* &c.

lin. 45. 11. *Ferrante Gonzaga* Principe di Molfetta. *Cancellisi ciò, che seguita*.

Pag. 369. lin. 36. XXXVIII. *Nova Scelta*. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 369. lin. 37. *Comin Ventura* 1592. in 16. *Soggiungasi*.

*Rime di Diversi Autori, nelle quali si veggono molti Concetti d'Amore felicemente spiegati; & nel fine alcuni piacevoli Enimmi per onesto trattenimento di qual si voglia onorata Compagnia; al generoso S. Antonio Maria Spelta. In Pavia per gli Eredi di Jeronimo Bartoli* 1593. in 12. In questa Raccolta precede un Sonetto di esso *Cristoforo Zabata*, che la fece, al detto Antonio Maria Spelta, di poi seguono alcune Rime de' seguenti *Silvio Pontevico*, *Francesco Copetta*, *Benedetto Varchi*, *Girolamo Conestagio*, *Scipio di Castro*, *il Bonifreddi*, *Bernardo Ferrari*, *Giacomo Sellajo*, il *Fiamma*, *Amerigo Portigiani*, *Niccola degli Angioli*, il *Nevizzano*, *Trajano Guiscardi*, *Antonio Mattei*, *Gio: Francesco Fabri*,

*Fabri*, *Felice Gualtieri*, *Stefano Guazzo*, *Gio: Domenico Achilli*, *Luigi Tansillo*, di cui sono in particolar da notare tre Canzoni Pescatorie; *il Cieco d'Adria*, *Cristoforo Zabata*, *Ampeggio Chiavari* Dottor di Leggi, *Gio: Battista Messarengo*, *Alberto Via*, *Giacomo Ferrari*, *e alcuni Incerti*. Sonovi poi in fine aggiunti 47. Enimmi in rime, e tredici Dubbj Amorosi parimenti in rime.

Pag. 371. lin. 12. *Cesare Gessi*, Bolognese. *Soggiungasi.*

*Mazzetti di Fiori dalle Rime de' più valenti Poeti Toscani raccolti, ed in proprii distinti Capi ordinati dallo Schietto Intronato* (cioè da Scipione Bargaglj) *aggiuntovi nel fine una Cantata Pastorale. In Siena appresso Matteo Florimi* 1604. in 12.

*Della Corona di Apollo* &c.

Pag. 371. lin. 14 *Combi* 1605. in 12. *Aggiungasi: Parti due*, la prima delle quali contiene il *Florindo Dolente di Scipione della Cella* in ottava Rima, *la Villa di Monsignor Francesco Panigarola* Canzone, *il Rapimento Amoroso di Benedetto Riccardi*, Ottave, *i Sospiri di Giambatista Marini*, Canzone, *Torneo del Serenissimo Principe di Toscana*, Compositori del quale furono *Giovanni Villifranchi*, il Cavalier *Vincenzo Panciatichi*, e *Filippo Salviati*; *l'Alcide di Latino Doni*, *il Messaggiero di Cristoforo Ferrari*, *il Ligure Guerriero di Cesare Morando*, *la Pietà Cristiana di Don Angelico Gentile* Monaco Camaldolese, *il Serafico Eroe di Fra Emilio Barbaressa*, *la Quaresima di Francesco Panigarola*; *la Santa Casa di Loreto*, Canzone del Medesimo, *il Sacro Monte dell' Alvernia di Maffeo Veniero*, *e della Divina Incarnazione i duoi Libri di Piergirolamo Gentile*, in verso sciolto. La Parte II. contiene gli *Amori Estivi di Giambatista Marini*, *i Matutini Amori di Scipione della Cella*, *l'Ebba di Maffeo Veniero* Canzone Sacra, l'*Elena risanata* di Latino Doni, novamente posta in luce, Canzone, *Corona di Pietà d'Ansaldo Cebà*, Sonetti, *Poemetto del Sig. Carlo Bochineri nella partenza di Maria Medici Borbona* in ottava rima, *Scherzi de' Signori Accademici Trasformati*, de' quali apparisce, che fossero forse qualche Adunanza Accademica di Firenze a me ignota.

*Rime Spirituali di diversi Autori in lode del Serafico Padre S. Francesco, e del Sacro Monte della Verna, raccolte da Fra Silvestro da Poppi de' Minori osservanti &c. In Firenze appo Valemar Timan* 1606. in 4. Prima è la Vita di S. Francesco descritta in ottava rima da *Lucrezia Marinella* (Canti 3.) II. un Capitolo del R. P. F. *Giovanni da Stia* de' Minori Osservanti sopra la Vita, e Stimmate di detto Santo. III. Quattro Sonetti del R. P. F. *Matteo Bacellini* da Stia Min. Osser. IV. Quattro Sonetti del R. P. F. *Pietro Martire Naldino*, Fiorentino Dominicano. V. Due Sonetti di *Torquato Tasso*. VI. un Sonetto d'Incerto. VII. Quattro Madrigali di *Giambat. Marino*. VIII. Quattordici Ma-

drigali di *Giambatista Strozzi*. IX. Un Sonetto di Fra *Bartolommeo da Saluthio*. X. Un altro di M. *Benedetto Varchi*. XI. Un' altro di *Crisostomo Talenti*.

Pag. 371. lin. 20. *Giardin di Rime nel quale si leggono i Fiori di nobilissimi pensieri*. *Aggiungasi*: di *Guido Casoni*, *Tommaso Stigliani*, *Filippo Alberti*, *Giambatista Leoni*, *Antonio Ongaro*, *Alessandro Gatti*, *Cesare Orsino*, *con brevi Dichiarazioni in fronte a ciascun Componimento*. *In Venezia appresso Bernardo Giunti*, *Giambatista Ciotti*, *e Compagni* 1608. in 8. Questa Raccolta non è, che i Volumetti di Rime de' predetti Poeti, in diversi anni stampati, che andavano di per se, ora cuciti in un sol grosso Volume, con mettere loro innanti per affettata impostura degli Stampatori il detto Frontispizio. Ma havvi tuttavia in fronte a ciascun d'essi il suo proprio Frontispizio colla Data dell' anno, in cui fu stampato: onde si può nuovamente ne' primi sette Volumetti distinguere.

*Concerto delle Muse* &c.

Pag. 377. lin. *Alfonso Isacchi*. *Aggiungasi*. Di questo Poeta si trova ancora alle Stampe un Opera col titolo: *Relazione della Miracolosa Madonna di Reggio scritta con Lettere a Diversi da Don Alfonso Isacchi*, *Dottor Reggiano*, *al Serenis. Ranuzio Farnese Duca di Parma* &c., ed è impresso *in Reggio per Hercoliano Bartoli* 1597. in 4. dove sono inserite pur varie Rime del *Bracaldi*, di *G. D. C.*, del *S. A. B.*, del *C. L. Z.*, di *Alessandro Miari*, del *S. G. N.*, di *Alberto Parma*, di *Princivalle Cortesini*, di *Alessandro Bonio*, di *Lucio Pomelonghi*, di *Carlo Coccapani*, del *Mauretto*, di *Girolamo Alessandrini*, di *Arcangelo Gozzi* Mantovano, di *Brancaleone Foschino* da Urbino Arciprete di S. Cipriano, e di varii incerti.

Pag. 382. lin. 20. *Desiderj* 1720 in 8. *Aggiungasi*.

Tra que' molti valorosi Poeti, che hanno Rime in questa Raccolta, è da notare *Geronda Cerini*, Perugina, che fioriva nel 1643. essendo stata dimenticata in tutte le Raccolte di Donne.

*Rime de' Poeti Illustri* &c.

Pag. 384. lin. 26. *Sergarlli*. *Correggasi*. *Sergardi*.

Pag. 385. lin. 12. Vincioli. *Soggiungasi*.

*Rime de' più Illustri Poeti Italiani* ( d'ogni secolo ) *scelte dall' Abate* ( Annibale ) *Antonini*. *Parte I. e Parte II. In Parigi appresso Musier all' insegna dell' Uliva* 1732. in 8 Tomi due.

Pag. 389. lin. 24. *Francesco Lunghi*. *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 392. lin. 20. scrive il Mongitori. *Soggiungasi*.

Il medesimo Anacreonte tradotto da FRANCESCO ANTONIO CAPPONI. *In Venezia per Zaccaria Conzatti* 1670. in 12. in uno colla Versione degli altri Lirici Greci.

Pag. 393. lin. 15. Cornetano, e Avvocato. *Soggiungasi*.

An-

*Anacreonte tradotto in Versi Italiani da' Varii, colla Giunta del Testo Greco, e della Versione Latina di Giosuè Barnes. In Venezia appresso Francesco Piacentini 1736.* in 4. Le Traduzioni in Italiano sono di *Bartolommeo Corsini*, del *Regnier Des Marais*, di *Alessandro Marchetti*, di *Anton Maria Salvini* ( due Traduzioni), di *Anonimi*, con in fine alcune Anacreontiche Composizioni di Varii.

Il medesimo tradotto da PAOLO ROLLI. In Londra 1740. in 8. Le Rime di questa Traduzione sono di varie spezie; e in fine vi ha aggiunte questo valent' Uomo altre sue composizioni poetiche molto buone.

## Pag. 393. lin. 33. *Di Callimaco.*

*Soggiungasi.*

Questo Poeta tradotto dall' Abate ANTON MARIA SALVINI si conserva tra suoi Manoscritti.

Anche GIUSEPPE BARTOLI Professore ora Pubblico di belle Lettere nell' Università di Torino nella sua Dedicatoria a Sebastiano Molino, premessa alla Versione del *Soldato Glorioso* fatta dal P. Carmeli, scrive, che lo ha trasportato e' pure alla nostra Poesia.

Pag. 394. lin. 10. *Conzatti 1670.* in 12. *Aggiungasi*: col seguente titolo: *Versi d'Alceo, Saffo, Bachillide, Simonide, Archiloco, Erinna, Mosco, Bione, Pittagora, Orfeo, Lino, Anacreonte, un Idillio di Teocrito, e qualche cosa di San Gregorio Nazianzeno da Antonio Capponi in Canzonette.*

Nelle tre Parti dell' Opere di *Michelagnolo Torcigliani*, uscite col titolo d' *Eco Cortese in Lucca per li Marescandoli*, la prima nel 1680.: la seconda nel 1681., e la terza nel 1683., tutte in 12., oltre alla Versione d'Anacreonte vi si trovano pur varie altre di altri Greci, che lavorarono sul gusto d'Anacreonte, e sono *Giuliano* Imperadore d'Egitto, *Teocrito*, *Eugene*, *Leonida* Tarentino, *Tiberio Erone*, *Antipatro*, *Sidonio*, *Leonida*, *Simonide*, ed alcuni *Incerti*, i quali tutti si leggono nell' *Anthologia*.

Sei Ode ciò sono la 3., la 15., la 23., la 40., la 43., e la 45. furono pur trasportate da CARLO MARIA MAGGI, cinque in altrettanti Sonetti, ed una in un Madrigale; e si leggono impresse fra l'altre sue Rime.

La 39. Oda del medesimo Anacreonte fu pur trasportata in una Canzonetta da ANTONIO BARRA, e la 33. in un Sonetto da TORQUATO TASSO, amendue le quali si leggono nel Libro intitolato, *Considerazioni di Biagio Garofalo intorno alla Poesia degli Ebrei, e de' Greci, impresso in Roma per Francesco Gonzaga 1707.* in 4.

Alcuni Frammenti &c.

Pag. 394. lin. 36. *Le Odi di Orazio &c. Cancellisi il rimanente, e*

*aggiungasi a questo modo — con simil ordine di metro, ed egual numero di sillabe, e sovente minore da* PAOLO ABRIANI *puramente tradotte &c. In Venezia per Gianfrancesco Valvasense* 1650. in 12.

Pag. 395. lin. 18. Polonia. *Soggiungasi.*

*Le Odi di Orazio coll' Epodo, e il Canto Secolare tradotte dall' Abate* GIROLAMO DEL BUONO, *ridotte alla somiglianza del Metro Latino in versi volgari sciolti.* trovansi impresse nel Tomo VIII. della Raccolta Milanese.

LODOVICO TINGOLI aveva ancora tradotto Orazio; onde i primi tre Libri si trovano pur or manoscritti, come scrive il Crescimbeni.

L'Oda 10. del Libro II. tradotta altresì dal QUATTROMANI fu mandata con sua Lettera a Tiberio Tarsia, data a' 9. di Agosto del 1564.

La Parafrasi dell' Oda I. del Libro III. fatta da M. GIANFRANCESCO ROTA, si legge nelle Poesie degl' Infecondi di Roma stampate in Venezia per Niccolò Pezzana 1678 in 12.

La Oda seconda degli Epodi in anacreontici sdruccioli si legge nelle Prose, e Poesie di Girolamo Tagliazucchi, dove si premette essere stata tradotta da GASPARO TIGNOLA con alcune osservazioni in fine sulla detta Versione.

La terza Oda del Libro IV. in versi sciolti si legge nell' Accademia recitata nel Seminario di Murano l'anno 1738., e stampata in Venezia per il Lazzaroni in 4.

Pag. 395. lin. 34. e *ne' Traduttori Italiani. Aggiungasi.* Ma fu anche stampato *in Venezia per Bernardino di Cuori* 1483. in 16 con questo titolo: *Offizio della B. V. M. tradotto, e composto da Mario Filelfo Poeta Laureato.*

*L'Offizio della Beata Vergine Parafrasato in Versi Toscani. In Venezia per Andrea Poletti* 1715. in 12. La Versione de' *Salmi* è tratta dal *Salmista Toscano* del *Mattei*. La Versione degl' *Inni* è dello stesso *Mattei*. Quella delle *Antifone*, *Responsorj*, *Lezioni* col rimanente, è parto del Cavalier *Piselli* da Todi.

*Il Salterio della B. Vergine composto dal Serafico San Bonaventura, e trasportato in Versi Toscani dal* C. NICCOLO' FAVA. *In Bologna per Lelio della Volpe* 1734. in 12. Questa traduzione è in Sonetti, col Testo Latino di rincontro.

## Pag. 396. lin. 1. *Delle Seguenze Ecclesiastiche.*

*Soggiungasi.*

Nella seconda Parte delle *Rime Spirituali raccolte da Silvestro da Poppi*, impresse *in Firenze per Gio. Antonio Caneo* 1608. leggonsi in Versi volgari le Seguenze *Victimae Paschali*, e *Veni Sancte Spiritus*, tradotte da *Incerto*, il *Lauda Sion Salvatorem* da *F. Angelo Pientini* dell' Ordine

de' Predicatori, (molto largamente però parafrasato, poichè ogni versetto è esposto in una terzina) e da *Giuseppe Nozzolini* con traduzione esattissima; e quella de' Morti *Dies iræ Dies illa* dallo stesso Nozzolini tradotta; ma con traduzione meno esatta dell' antecedente.

## Ivi. lin. 12. *Della Seguenza de' Morti in particolare. Soggiungasi.*

La predetta Seguenza de' Morti si trova pure tradotta in versi rimati a tre per tre nel libro intitolato *Avvertimenti Monacali* &c.

Pag. 396. lin. 19. *della Stella 1670.* in 12. *Soggiungasi.*

## *Di Varie Antifone.*

*Le sette Antifone O, che si dicono ne' Vespri i sette giorni avanti il Natale, parafrasate in sette Sonetti dal* LORENZINI *si leggono* fralle sue Poesie altrove allegate.

Pag. 398. lin. 41. ancora nel 1411. *Soggiungasi.*

*Canti Reali*, *Ballate* &c. (*Chants Royaux*, *Ballades* &c.) *sopra l'Immacolata Concezione della Vergine*. MS. nella Real Biblioteca di Parigi: e sono Componimenti del quattordicesimo Secolo.

*Poesie di* CARLO *Duca d'* ORLEANS *essendo prigioniere in Inghilterra* (*Poesies de Charles Duc d'Orleans, etant prisonier en Angleterre*) MS. nella Real Biblioteca di Parigi.

*Poesie del Signor Francesco Villon* (*Poesies de M.* &c.) MS. nella Real Biblioteca di Parigi. Fioriva questo Poeta nel quindicesimo Secolo.

*Rondeaux & autres Poesies en vers del Signor Foussome*. MS. nella Real Biblioteca di Parigi.

*Il Lamento di S. Valentin Gransson, Ballate, Canzonette, e altre Poesie* &c. (*La Complainčte de Sainčt Valentin Graysson, Ballades & Rondeaux* &c.) *di Maestro* ALANO CHARTIER. MS. nella Biblioteca di Torino di fogli 174., ed è il Codice g. II. 14. Maestro Alano fioriva circa il 1450.

*Egloghe, Odi, e Sonetti* (*Eglogues, Odes, & Sonnets*) di PIETRO DEMAY *di Chastelleraud in Poičtou, sopra la Nascita di Monsignor il Principe di Piemonte*. MS. nella Biblioteca di Turino: ed è il Codice 90. segnato K. I. 113. Il Demay fioriva nel sedicesimo Secolo.

Pag. 399. lin. 13. Poeta di Tours. *Soggiungasi.*

*Opere Poetiche* (*Oeuvres Poetiques*) di GIACOMO PELETIER. *In Parigi per Michel Vascosan* 1547 in 8. Sonovi per entro varie Traduzioni. Il Poeta poi nacque a' 25. di Luglio del 1517., e morì pur nel Luglio del 1582.

Pag. 401. lin. 10. altre Poesie. *Soggiungasi.*

Canti

*Canto d'Allegrezza* ( *Chant d'Allegresse* ) *per l'Entrata del Re Carlo IX. nella Città di Troyes*. *In Troyes* 1564. in 8. *Condoglienza* ( *Complainte* ) *sulla Morte d'Adriano Turnebo*. *In Parigi per Federigo Morel* 1565. in 8. *Sonnets* ( *Sonnets* ) *sulla Tomba del Signor della Chastre detto di Sillac*. *In Parigi* 1569. in 8. *Inno della Pace* ( *Hymne de la Paix* ) *comentato da M. A. In Parigi* 1563. in 8. Tutte queste Poesie sono di GIOVANNI PASSERAT, le quali con altre, in un Volume raccolte, furono poi sotto il suo nome pubblicate *in Parigi per il Patisson* nel 1602. in 12. e *per l'Angelier* nel 1606. in 8. col titolo, *Raccolta d'Opere Poetiche* (*Recueil d'Oeuvres Poetiques*). Nacque egli a Troyes in Campagna a' 18. di Ottobre del 1534. di Pantaleone Passerat, e di Niccola Thienot; e morì paralitico a' 14. di Settembre del 1602.

*Querele Amorose* &c.

Pag. 402. lin. 22. ristampate più volte. *Soggiungasi*.

*Le Opere Poetiche* (*Les Oeuvres Poetiques*) *di* PONTO DI TYARD. *In Parigi per Galiot du Prè* 1573. in 4. *Ponto di Tyard* Signor di Bissy nacque verso il 1521. nel detto Castello di Bissy: e fu uomo d'ingegno amabile, e grato. Raccontasi in fatti di lui, che tenendo una volta a battesimo un fanciullo, che voleva nominar Ponto dal suo nome, all'oppergli, che fece il Parroco, che quel nome non era di Santo, giusta le ordinazioni de' Canoni, *Come*, disse, *il mio nome non è di Santo? Non leggete voi tutto dì nell'Offizio Qui in Terra, Pontus, Sydera?* E il Parroco rimase in fatti convinto. Fu poi creato Vescovo di Scialon sopra Saona nel 1578., il qual Vescovado dopo vent'anni rinunziò egli a favore di Ciro di Tyard suo Nipote. Allora fu, che ritiratosi in una delle sue Terre, quivi non pensò più, che all'Anima: e quivi morì a' 23. di Settembre del 1605.

Pag. 402. lin. 38. Arnoullet 1574. in 8. *Soggiungasi*.

*Opere Poetiche* (*Oeuvres Poetiques*) *di* MELLINO DI SAINT GELAYS. *In Lione per Antonio di Harsy* 1574. in 8. e *per Benedetto Rigaud* 1582. in 12., e di nuovo *in Parigi per Carlo di Sercy* 1656. in 12. ma con edizione difettuosa; e quivi di nuovo *per Urbano Coustelier* 1719. in 12. edizione più copiosa, e miglior d'ogni altra; ma non affatto compiuta e giusta. Nacque questo Poeta in Angoulesme, ma d'incerto padre. La comune opinione fu, ch'egli fosse figliuolo bastardo d'Ottaviano di Saint Gelais, che fu poi Vescovo di detta Città. Di chiunque e' nascesse, fu egli Uomo nelle Lingue assai bene erudito, delle quali oltre la sua nativa, possedeva la Greca, la Latina, e l'Italiana. Sopra tutto fu eccellente nella dolcezza del verso, e nella ricchezza delle rime. Del rimanente, come che i suoi versi non meritassero molta stima, ebbe però a suoi dì molto applauso, e fortuna. Francesco I. gli conferì l'Abbazia di Reclus; e la Carica gli diede di

Limo-

Limosiniero del Delfino, il quale pervenuto alla Corona col nome di Enrico II., il fece per giunta suo Bibliotecario. Fu altresì dalle Donne assai ben veduto: ma corse per cagion d'esse a rischio di morte; e se il colpo a pieno non riuscì a un geloso, che il voleva morto, ne rimase però malamente ferito. Morì poi di morte naturale nel 1558. in età di 67. anni, lasciando una figliuola dopo se, che aveva de' suoi amori acquistata.

Le Poesie Francesi di SCEVOLA DI S. MARTA furono impresse colle Latine dello Stesso *in Parigi* nel 1575. in 8. Ma non sono da Francesi molto considerate.

Fiorirono &c.

Pag. 404. lin. 21. al Cardinale di Richelieu. *Soggiungasi*.

*Le Opere* (*Les Oeuvres*) *del Signor di Saint Amand*. Volume I. *in Parigi*. 1627. in 4. Volume II. Quivi 1643. in 4. Volume III. Quivi 1649. in 4. MARCO ANTONIO GERARDO DI SAINT AMAND nacque in Rouan sul finire del 1594. e morì nel 1661.

*Le Opere*. &c.

Ivi. lin. 29. in dono. *Soggiungasi*.

*Opere* (*Oeuvres*) *di* GIOVAN FRANCESCO SARASIN. *In Parigi* 1656. in 4., e 1658. in 12. con Aggiunta; e poi *in Amsterdam* 1694. in 12. *Nuove Opere* (*Nouvelles Oeuvres*) dello stesso. *In Parigi* 1675. in 12.

*Poesie Diverse* &c.

Pag. 404. lin. 33. *de Sommaville* 1660. in 12. *Soggiungasi*.

*Poesie Cristiane*, *e Morali di* ANTONIO GODEAU. *Tomo I. in Parigi* 1660. in 12. Tom. II., e III. Quivi 1663. in 12. Nacque egli a Dreux nel 1605. Nel 1636. fu creato Vescovo di Grasse; al qual Vescovado unì egli poi la Chiesa d'Antibes, e il Vescovado altresì di Vence. Ma quest'ultimo Vescovado lasciò poi diviso; e di quel solo visse egli contento: nel quale morì d'apoplesia a' 21. d'Aprile del 1672. Alcune di queste Poesie erano state già prima di per se impresse. Tale è la *Descrizione in Versi della Gran Certosa*, stampata pur ivi nel 1650. in 4.

*Opere* (*Oeuvres*) *del Signor di* CANTENAC *Poeta della Corte*. *In Parigi per Teodoro Girard* 1661. e 1665. in 12.

*Le Litanie* (*Les Litanies*) *della Santa Vergine del Signor* BOURSAULT. *In Parigi* 1667. in 16. *seconda edizione*. Sono trasportate in Versi per modo, che per ciascun versetto di esse vi risponde una strofa.

*Sentimenti d'Amore* &c.

Pag. 404. lin. 42. nel Tomo II. *Soggiungasi*.

*Raccolta di Componimenti Galanti in Prosa*, *e in Versi* (*Recueil de Pieces Galantes en Prose*, *&* *en Vers*) *della Contessa* DE LA SUZE, *d'un altra Dama*, e di PAOLO PELLISSON *di Fontanier*. *In Parigi* 1695.

1695. in 12. e poi più altre volte; e ultimamente *in Trevoux*, e *in Parigi* 1741. in 12. Tomi IV. Quest' ultimo il Pellisson nacque a Beziers nel 1624.; e morì a' 7. di Febbrajo del 1693.

*Poesie Francesi* (*Poesies Françoises*) *di* FRANCESCO SERAFINO REGNIER DESMARAIS. *In Parigi* 1708. in 12., e *all' Haya* 1716. in 12. accresciute di molti Componimenti.

*Poesie* (*Poesies*) *del Signor* DE LA MONNOJE, *dell' Accademia Francese*. *All' Haya* 1716. in 12. *Nuove Poesie* del medesimo. *In Parigi appresso Briasson* 1744. in 12. Questa Raccolta è un supplemento di quella, che fu quì fatta all' Haya. L'Autore fu di Dijon, ma si traspiantò in Parigi; dove morì a' 15. di Ottobre del 1728. assai grave d'anni.

*Le Poesie* (*Les Poesies*) *delle Madama*, *e Madamigella* DESHOULIERES. *In Parigi* 1724. e 1741. Volumi due in 8.

*Poesie* &c.

Ivi. lin. 47. di dottrina, e bontà. *Soggiungasi*.

*Le Poesie* (*Les Poesies*) *dell' Abate* DI CHAULIEU, *e del Marchese* DE LA FARE. *In Parigi* 1739. in 8.

*Le Poesie* (*Les Poesies*) *del* SANLECQUE. In 8.

*Poesie diverse, dedicate a Monsignor il Delfino dal Signor* BOLOGNA *Americano*, *Associato all' Accad. Real delle Belle Lettere della Rochelle*, *stampate ad Angoulemme*; *e vendonsi a Parigi da Fratelli Guerini nella Contrada di S. Jacopo* 1746. in 8.

*De' Signori Rousseau* &c.

Pag. 405. lin. 25. *Cromoisy* 1645. *Correggasi*. Cramoisy 1635. in 4.

*Il Sacrificio delle Muse* (*Le Sacrifice des Muses*) *al gran Cardinale di Richelieu*. *In Parigi per il detto Cramoisy* 1645. in 4.

Pag. 405. lin. 28. qualche Pezzo Drammatico. *Soggiungasi*.

*Raccolta di Componimenti in Prosa*, *e in Verso*, *letti nelle Raunanze Pubbliche dell' Accademia Reale delle belle Lettere della Roccella*, *dedicati a S. A. S. il Signor Principe di Conty*, *Protettore di essa Accademia*. *In Parigi appresso Thibousi* &c. in 8. senza anno. Leggonsi in questa Raccolta oltre alle Prose, sette Ode del Signor *Arcere* dell' Oratorio, sei del Signor di *Bologne*, ch'era già Moschettiere, cinque del Signor *Fe di Boisragon*, e due Drammi lirici del Signor *Bonvallet des Brosses*, il primo sulla Nascita di Gesù Cristo: e il secondo sul ristabilimento del Re in sanità.

*Raccolta di molte Opere d' eloquenza*, *e di poesia presentate all' Accademia de' Giuochi Florali l' anno* 1746. &c. *In Tolosa appresso Claudio Gilles le Camus* &c. in 12. Contiene, oltra le Prose, undici Ode, due Idillj, due Elegie, e cinque Sonetti in onore della B. Vergine. Ma gli Autori hanno voluto tenersi celati.

Pag.

Pag. 406. lin. 7. tradotte. *Correggasi il restante a questo modo*. A mia notizia le seguenti Traduzioni sono venute, che sono:

Quella fatta da GIOVANNI BEGAT, impressa *in Parigi per Riccardo Breton*. Nacque il Begat a Dijon nel 1523 di Niccolò Begat, e di Francesca Agneau. Fu Uomo di Toga: e morì a' 21. di Giugno del 1572.

Quella fatta da REMIGIO BELLEAU, che giuntovi alcuni piccioli Inni, e altre diverse Rime del medesimo Autore, fu stampata in Lione per il Scubron nel 1592 in 8.

Quella di ANNA LE FEURE, colle Annotazioni della stessa, impressa *in Parigi* nel 1681. in 8, e poi *in Amsterdam* nel 1716. in 8. accresciuta della Traduzione in Versi del Sig. DE LA FOSSE, già quivi impressa di per se *per il Frisch* nel 1712. in 12., e delle Note Latine di *Tanaquil le Feure*: Opera molto bella, e stimata.

## *Di Orazio Flacco.*

Pag. 406. lin. 21. la sesta parte d'Orazio. *Soggiungasi*.

## *Dell' Uffizio Picciolo di Maria Vergine.*

L'Uffizio Picciolo di Maria Vergine fu posto in Versi Francesi con molte altre Preghiere da J. DESMARETS; e stampato *in Parigi* 1640. in 4.

Il Medesimo Uffizio tradotto in Francese tanto in versi, che in prosa, coi Sette Salmi Penitenziali, i Vespri, e la Compieta della Domenica, e tutti gl'Inni del Breviario Romano da PIETRO CORNELIO. *In Parigi* 1670. in 12.

## *Di San Bonaventura.*

*Lodi della Santa Vergine (Louanges de la Sainte Vierge) composte in Rime Latine da S. Bonaventura, e messe in Versi Francesi da* PIETRO CORNELIO. *In Rüan* 1665. in 12.

## C A P O X. &c.

Pag. 407. lin. 12. Con esso Ferdinando. *Correggasi*. Con esso Alfonso dovettero &c.

Pag. 407. lin. pen. scrisse, che erano. *Aggiungasi*.

Per maggiore chiarezza però è da sapere, che i Salii non furono eglino veramente da Numa instituiti; ma sì venuti essendo altronde a' Romani, Numa ne formò un Collegio. Di qual parte poi lor venissero,

ciò è in quistione. Polemone appo Festo (a) ne attribuisce il ritrovamento a Salio Arcade, che a quella guisa l'Italica Gioventù prese ad ammaestrare nell' armata saltazione. Altri vogliono (b), che da Morrio Re de' Vejentani fondati fossero, perchè fosse co' loro versi lodato Aleso figliuol di Nettuno. Il Servio del Daniele (c) vuol per contrario, che fossero da Dardano instituiti per offerire i debiti sacrifizj agl' Iddii Samotracii. Nè questa opinione è discordante da quella di Critolao appo Festo (d). *Saone*, dice quest' ultimo, *venendo di Samotracia in Italia con Enea, che vi trasportava a Lavinio i Penati, fu l'Autore de' Salii, e v'introdusse la Saltazione Saliare*. La medesima opinione non è lontana da quella di Fabio Pittore appo Dionisio d'Alicarnasso (e), che voleva, che i Salii venuti fossero a' Romani dalla Grecia, e che altri non fossero, che i Cureti: nè da quella di Francesco Bianchini (f), che scrive, che a' Romani fossero i Salii trasportati da Evandro, e da suoi Compagni di Arcadia: perciocchè sparsi per quelle Provincie, e Regioni tra loro vicine, poteron nel Lazio esservi da varie persone, e per varie occasioni introdotti. E' di parere ben Servio (g), che Sacerdoti essi fossero di Ercole, e di Marte: poichè i Caldei la Stella di Marte appellavano *Ercole*, seguitati in ciò da Varrone (h), che, come attesta Macrobio (i), provato aveva, che *Ercole* era lo stesso che *Marte*. Anzi gli antichissimi Salii pare, che Sacerdoti di *Ercole* nel vero fossero, fin che Numa a *Marte* li consecrò. Di questo parere è Antonio Goifo (k), che il dimostra con diversi argomenti. Inoltre i Tiburtini i suoi Salii altresì ad Ercole dedicarono, ciò, che è manifesto da Servio (l), da Macrobio (m), e da Ottavio Hersennio (n). Ne' tempi poi succeduti divennero di *Marte* sol Sacerdoti, in onore del qual Nume solevano armati saltare, come si ricava da Luciano (o). Ond'è, che certo Salio in uno de' Marmi Felsinei è appellato *Marziale* (*Salius Martialis*). Nè di qualunque *Marte* Sacerdoti essi erano, ma solo di *Marte* cognominato *Gradivo*, come si trae da Livio (p), così detto dall' andare qua e là nella Guerra, come fa vedere l'erudito Giureconsulto Tobia Gulhberletho (q) da due Medaglie, ch' e' produce. Servio (r) è ancor di parere, che in due Cori fossero i Salii divisi: l'uno costituito di Giovani, che co' gesti del corpo i Fatti di *Ercole* dimostrassero: l'altro costituito di semplici Vecchj, i quali colla voce unicamente le lodi di *Ercole* cantassero. Ma ciò par discordante da quello, che universalmente gli Antichi ne' scrivono. *Assamenti* poi,

(a) *Voc. Salios*. (b) *Vid. Servium Danielis ad lib. 8. Æn. v. 285.* (c) *Loc. cit.* (d) *Loc. cit.* (e) *Lib. 2. pag. 129.* (f) *Istor. univers. pag 289.* (g) *Loc. cit.* (h) *In Satyr. Menippea.* (i) *Lib. 3. Saturn. cap. 12.* (k) *In libro, quid sit Februa.* (l) *Loc. cit.* (m) *Lib. 3. cap. ult.* (n) *Lib. de Sacris Saliarib. Tiburtium.* (o) *De Saltatione.* (p) *Histor. lib. 1. cap. 20.* (q) *Lib. de Saliis cap. 4.* (r) *Loc. sup. cit.*

pel, dice Festo, *erano chiamati i Carmi Saliarj, che si cantavano universalmente in lode di tutti i Numi: percioechè i Versi fatti in lode di ciascun Nume in particolare, erano da' nomi di esso chiamati Januali, Junonii, Minervii* &c. Erano però sì oscuri i predetti &c.

Pag. 409. lin. 10. l'anno 1536. *Cancellisi la linea seguente, e così aggiungasi*. Le sue Poesie di per se stampate mi son venute alle mani impresse *in Madrid* nel 1622. in 16. con questo titolo, *Garcilasso de la Vega Natural de Toledo, Principe de los Poetas Castellanos*.

Ma le Poesie de' detti due Poeti *Boscano*, e *Garcilasso* erano già state in un solo Volume congiuntamente stampate nel 1544., come che poche di numero, e con edizione assai scarsa. Furono le medesime poi ristampate &c.

Pag. 409. lin. 32. circa il 1550. *Soggiungasi*.

*Le Trecento* ( Cobbole ) *del famosissimo Poeta* GIOVAN DI MENA &c. ( *Las Trezientas* &c. ) *comentate da Fernando Nuñez. Altre XXIV. Cobbole sue, con la sua glossa, la Coronazione composta, e glossata dal detto Giovanni di Mena, Trattato de' Vizii, e Virtù, con altre Pistole, e Cobbole, e Canzoni sue* &c. *In Anversa in Casa di Giovanni Stelsio* 1552. in 8. *Tutte l'Opere del famosissimo* &c.

Pag. 410. lin. 36 *Alvarez* 1614 in 4. *Soggiungasi*.

*Immacolata Concezione* ( *Limpia Concepcion* ) *della Vergine Nostra Signora, Rime di* BALTHASAR ELISIO. *In Madrid* 1618. in 8.

Pag. 411 lin. 31. e a Luigi di Leon. *Soggiungasi*.

*Opere cioè Poesie, di* BALTHASAR DE ALCAZAR, *Cavaliero Sivigliano. Scrissersi nell'anno* 1652.; *traendole da certissimo Originale* ( *Obras de* &c. *escrivieronse año* 1652. *sacadas de certissimo Original* ) Manoscritto in 4. presso il Canonico Giannandrea Irico Dottore del Collegio Ambrosiano in Milano. Nacque Baldassarre in Siviglia di Luigi di Alcaçar, e di Lionora di Leon.

Pag. 412. lin. 18. *de la Musica* 1702. in 4. *Soggiungasi*.

*Le Poesie Spagnuole di* FRANCESCO SERAFINO REGNIER furono congiuntamente colle *Latine*, e colle *Italiane* impresse *In Parigi* nel 1708. in 12.

Pag. 413. lin. 13. *Fiamminghi, e Inglesi. Correggasi. Fiamminghi, Ollandesi, e Inglesi; e chi di loro* &c.

lin. 17. *Fiamminghi, e Inglesi. Correggasi. Fiamminghi, Ollandesi, e Inglesi.*

Pag. 414 lin. 29. Nell'Inghilterra fu per avventura &c. *Correggasi a questo modo* ——

Nell' Inghilterra, siccome *Adelmo*, primo Vescovo di Schireburg,

o sia Schirburm, fu il primo degl' Inglesi, che imparasse le regole della Versificazione Latina, così fu il primo, che desse per avventura principio a coltivare l'Inglese Poesia: e fece in sua Lingua Volgare divoti Cantici, per trattenere il popolo, che essendo ancor mezzo barbaro, si ritirava tostamente, che si aveva dato fine alla Messa. Questo Santo, siccome narra il Fleury (a), si metteva sopra un Ponte all' uscita della Città; e cantando egli stesso quelle divote Canzoni da lui composte, tratteneva dolcemente il popolo ritornante; e insinuava a coloro per quella guisa le verità della Religione, che non avrebbono altramente ne' Sermoni ascoltate. Ma l'Inglese Poesia non si venne a ogni modo avanzando per mezzo di detti Cantici, e d' altri, che potessero da qualch' altro essere stati composti. Fu egli per avventura dopo gran tempo *Giovanni Gower*, che postosi a coltivare la materna sua Lingua, scrisse nella medesima non pochi versi, e aperse la via agli altri, segnando lor le vestigia, che premer dovevano. Ma di questo Autore &c.

Pag. 414. lin. 38. *Fiamminghi, e Inglesi. Correggasi. Fiamminghi, Ollandesi, e Inglesi.*

Pag. 415. lin. 26. l'anno 1582 in 4 *Soggiungasi.*

CRISTIANO GRIFIO nacque a Fraustadt in Polonia a' 29. di Settembre del 1649.; e morì a' 6 di Marzo del 1706. Scrisse egli in Lingua Tedesca molte Poesie assai buone; e le Poesie sue Pastorali furono anche di per se stampate *in Lipsia* nel 1698. in 8.

GIAMBATISTA MENCKE molte Poesie in questa Lingua altresì pubblicò, che sono fra suoi Nazionali molto stimate.

## *Fiamminghi.*

Pag. 416. lin. 7. *dell' Oriente. Soggiungasi.*

## *Ollandesi.*

*Poesie Hollandesi di* GIOVANNI BROEKHUIZEN, *colla Vita dell' Autore alla testa. In Amsterdam* 1712. in 8. Nacque Giovanni in detta Città d'Amsterdam a' 20. di Novembre del 1649. Applicò agli studj sotto Adriano Junio: ma o la necessità de' suoi Parenti, o la poca sua applicazione fu motivo, che, tolto esso alle Lettere, fosse più tosto applicato a esercitar l'arte di Speziale. Non piacque però lui neppur que-

(a) *Hist. de l'Eglis. Tom. IX. An. 709.*

questo mestiere; e scelse anzi di arrolarsi nella milizia, e soldato si fece: nel qual mestiere arrivò passo passo fino ad essere Capitano Luogotenente della Compagnia del Colonnello Van Wede. Morì poi a' 15. di Dicembre del 1707.

*Mescolanza di Poesie* (in Lingua Ollandese) *di* LUCA ROTGANS. *In Leuvarde* 1715. in 4. con figure. Nacque Luca in Amsterdam nell'Ottobre del 1645. Applicossi al mestier del Soldato; e pervenne al posto d'Alfiere; ma dopo due anni abbandonò il servizio; e sposò Anna Adriana di Salengre. Essendogli però quest' amata sua moglie tolta immaturamente da morte in Utrecht nel 1689., stimò di non potersi in altra guisa consolar meglio, che con darsi tutto alla Poesia. Così in fatti praticò fin che visse; e visse fino a i 3. di Novembre del 1710. Quest' Uomo fu d'ingegno nel vero elevato; e riuscì molto bene nel poetare. Per ciò occupa il primo rango fra Poeti della sua Nazione, congiuntamente col VONDEL, e coll' ANTONIDES.

*Mescolanza di Poesie* (in Lingua Ollandese) *di* GOFFREDO BIDLOO. *In Leyde* 1719. in 12.

## *Inglesi.*

Pag. 416. lin. 13. e la loro Genealogia. *Soggiungasi.*

FILIPPO SIDNEY nacque di Enrico Sidney, e di Antonia Wood a Penshurst nel Contado di Kent in Inghilterra l'anno 1554. a' 29. di Novembre. Fu Uomo in pace, e in guerra molto stimato; e quindi e negli Affari Politici fu molto dalla sua Corte adoperato; e ne' Militari pervenne ad essere General Comandante della Cavalleria. Ma nella Battaglia di Zutphen, che seguì a' 22. di Settembre del 1586., dopo essergli stati due Cavalli uccisi, nell' atto, che montava sul terzo, rimase anche egli mortalmente ferito; per lo qual accidente trasportato in Arnheim, quivi a' 16. di Ottobre del detto anno finì di vivere. Le sue Poesie, che sono assai buone, furono solo dopo la sua morte stampate. Ed oltre il Poema, intitolato *Astrophel, e Stella*, che fu impresso *in Londra* nel 1595. in 4., hacci ancora di suo i Sonetti, e i Rimedii per l'Amore, stampati ivi nel 1652. in foglio, in uno colla sua *Arcadia della Contessa di Pembrok*, e l'*Elicona Inglese*, o *Riccolta di Canzoni* impressa pur ivi in 4.; alla qual' Opera è posto in fronte il nome ancora del Sidney, perchè la maggior parte de' Componimenti son suoi.

*Fiori Poetici di* ABRAMO COWLEY (in Lingua Inglese). *In Londra* 1633. in 4. *Poesie Amorose* dello Stesso. Ivi 1647. in 8. *Poemi*, dello Stesso. Ivi 1656. in foglio.

*Poemi, Satire, Lettere, Elogii Funebri* &c. (in Lingua Inglese) *di* GIOVANNI DONNE. *In Londra* 1635. in 4. Molte di queste Poesie erano già state quivi stampate nel 1633. col titolo Latino *Juvenilia*.

Hacci

Hacci pure alla luce le *Poesie Inglesi di* TOMMASO CREECH che sono da suoi Nazionali riputate assai buone.

Le Opere di Guglielmo &c.

Pag. 416. lin. 16. circa il 1730. *Soggiungasi*.

Fiorirono pure col Wicherly nella Poesia Inglese il *Waller* nato alla Corte con sessanta mila Lire di rendita, *il Duca di Buckingam*, *il Conte di Roscommon*, *il Conte di Rochester*, *il Conte di Dorset*, il Milord *Halifax*, il Dottore *Swift*, e molti altri. Ma le loro Rime non mi son pervenute alle mani.

# DISTINZIONE II. &c.

Pag. 428. lin. ult. sommamente brevi. *Soggiungasi*.

## PARTICELLA V.

*Annoveransi alcune Traduzioni, che delle predette poesie Innodiche ha la Lingua Italiana.*

### *Degl' Inni ad Omero attribuiti.*

Quest'Inni sono stati dall' Abate ANTON MARIA SALVINI trasportati alla Volgar Poesia: e trovansi impressi, in un coll' *Iliade*, e coll' *Odissea* di Omero dal medesimo Abate tradotte, *in Firenze per Giovanni Gaetano Tartini, e Santi Franchi* 1723. in 8.

### *Di Orfeo, e di Lino.*

Il medesimo SALVINI ha tradotti i Frammenti tutti, che rimasi ci sono degl'Inni a Orfeo, e a Lino attribuiti.

Pag. 431. lin. 20. nel 1663. *Soggiungasi*.

*Sette Ode ad imitazione de' sette Salmi di David*. *In Udine* 1613 in 4. L'Autore non si volle scoprire in questa sua Opera: e quindi è rimaso incerto.

Pag. 432. lin. 11. Vescovo di Penna. *Aggiungasi*. Questa Traduzione, che per essere in ottava rima, non è troppo coerente al Testo, fu fatta da INNOCENZO RINGHIERI, Gentiluomo Bolognese.

Pag. 432. lin. 21. in patria nel 1569. *Soggiungasi*.

*I Salmi di David in Versi Italiani tradotti, senza però osservanza veruna dell' ordine loro*. MS. in Carta nella Biblioteca di Torino: ed è il Codice 103. d. I. 5. L' Autore di questa Traduzione è incognito; la quale comincia dal Salmo 113., a questa guisa:

*Lau-*

*Laudate Dio, laudate o servi suoi,*
*Laudate il nome del superno Dio.*
*Sia celebrato il nome suo da voi*
*Mai sempre; e non sia mai posto in obblio.*
*Donde si leva il Sol, fin dove poi*
*Si corca, ha gloria il nome del Dio mio.*
*Sopra ogni gente eccelso è il mio Signore,*
*E sopra tutti i Cieli erge il suo onore.*

*Salmi di David tradotti in lingua Volgare Italiana in rime, e accomodati al Canto de' Francesi, per* FRANCESCO PERROTTO. *In Geneva per Giovanni di Tornes* 1603. in 16.

*I Sacri Salmi* (tutti 150.) *messi in rime volgari* (cioè in Canzoni) *da* GIOVANNI DIODATI *di Nazione Lucchese*. Trovansi in fine della Sacra Bibbia tradotta, e comentata dal medesimo in Lingua Italiana, e stampata in Geneva per Pietro Choüet nel 1641. in fol. seconda Edizione; ma vietata dalla Sacra Congregazione dell' Indice.

*I Salmi di David tradotti in Verso Italiano da* PIETRO GIGLI. *In Geneva* 1644. in 8.

Pag. 433. lin. 6. degli Esemplari. *Aggiungasi*. Su questa Traduzione per altro universalmente applaudita trovò, che ridire *Domenico Bartoli*, e un Opera pubblicò *in Modena per Demetrio Degni* nel 1695. in 12., col titolo, *L'Asta d'Achille, o Censura al Salmista Toscano di Loreto Mattei*.

Pag. 433. lin. ultima. di Davide &c. *Soggiungasi*.

*I Salmi di David Profeta Re di Gerusalem, tradotti in Lingua Toscana da Donno* ANTONIO CARACCIOLO, *Vescovo di Moriana*. MS. in Pergamena nella Biblioteca di Torino: ed è il Codice 104. d. I. 6. Non son tutti i Salmi, ma venti soli; cioè i primi quindici, il 19., il 23., il 24., il 25., e il 137. La Traduzione del primo così comincia:

*O Felice, e beato*
*Chi non s'è mai fermato*
*Nella Via de' perversi:*
*Coi burlator cattivi,*
*Che di virtù son privi,*
*Non degnò mai sedersi.* &c.

*Alcuni Salmi tradotti in Versi Italiani da* BERNARDO DEL BENE. *In Parigi* 1558. in 8.

*Sette Salmi* tradotti in Canzoni dal P. GABRIEL FIAMMA, si leggono nel *Trofeo della Vittoria Sacra*, ottenuta contro a' Turchi l'anno 1571. Opera raccolta da Luigi Groto, come altrove s'è detto.

*Ottanta Salmi espressi in Versi Italiani da* M. OFFREDI. *In Genova* 1617. in 16.

*Cento Salmi di David tradotti in Rime Volgari Italiane secondo la*

verità del Testo Ebreo, col Cantico di Simeone, e i dieci Comandamenti della Legge, ogni cosa insieme col Canto (in Note additato). In Genevra appresso Samuel de Tournes 1683. in 12. Sono tradotti in Canzoni, e in varii altri Metri. E quaranta sono Versione di Giovanni Diodati, che si sono aggiunti agli altri sessanta, i quali soli erano stati impressi in un altra Edizione. E' Opera però questa ancora vietata dalla Chiesa Cattolica.

*I Sette Salmi Penitenziali, con alcuni altri tradotti in Verso Toscano* (che sono il 21. il 68. l'83. il 92., e il 112.) *dal Dottor* PIETRO ROSSI *Sacerdote Sanese, Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, Accademico Intronato, e Fisiocritico*, stanno con l'altre sue Opere impresse *in Padova per Giambatista Conzatti* 1743. in 4.

## Pag. 434. lin. 1. *De' Salmi Penitenziali in particolare.*

*Soggiungasi.*

*Li sette Salmi Penitenziali, che fece* DANTE (ALIGHIERI) *stando in pena*. Il Crescimbeni (a) ne fa menzione, senza sapere, che fossero impressi, e dice d'averli veduti manoscritti nella Biblioteca Vaticana fra Libri del Duca d'Urbino. Ma io gli ho veduti stampati col predetto titolo in un Volume in 4. congiuntamente col *Fior di Virtù*, e col *Confessionale di S. Antonino*, senza però la Data, nè dello Stampatore, nè dell' anno; ma che mostra essere stato circa il 1480. Questo Libro fu a me mostrato dal P. *Pietro Crotta* Prete dell' Oratorio, che nella particolare sua Biblioteca in Brescia alla Pace tra molti ben rari Libri manoscritti, ed impressi il conserva. E la memoria di questo dignissimo Uomo merita invero di essere immortale, perchè alle virtù singolari, e alla religiosità onde adorna l'illustre sua nascita, egli aggiunge un non ordinario zelo per le buone Lettere, e per il buon gusto. I detti Salmi di Davide intanto così cominciano.

*Domine ne in furore* &c.
*Signor non mi riprender cum furore;*
*E non voler correggierme cum ira,*
*Ma cum dolcezza, & cum perfecto amore.*
*Io son ben certo, che rason te tira*
*Ad esser justo* &c.

ZANOBI NERI &c.

Pag. 434. lin. 7. *I Salmi detti Penitenziali* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 434. lin. 32. in ottava rima. *Soggiungasi.*

*I sette Salmi Penitenziali imitati in rime dall' eccellentissimo Dottor* AGO-

(a) *Vol. 2. lib. 6. pag. 402. Ediz. di Venezia del 1731.*

AGOSTINO AGOSTINI *con altre Cose Divote. In Anversa secondo l'Esemplare di Venezia appresso Girolamo Porro* 1595. in 24. Sono in terza rima; e sono congiunti a i *Sette Peccati Mortali con l'Esposizione del Medesimo*, e a i *sette Salmi della Misericordia Latini, col loro Volgare del* PANIGAROLA, e con belle figure in rame.

*I Salmi Penitenziali tradotti in Versi Italiani da* MATTEO BACCELLINI, *e interpretati da Filippo des Portes. In Parigi* 1604. in 12.

Fralle Rime di DANIELE PICCIGALLO, altrove riferite, si contien pure il Pianto del Penitente ad imitazione de' Sette Salmi Penitenziali di David, il qual Pianto non è, che una larga Traduzione dei detti Penitenziali di David; volgarizzandosene ogni Versetto in un Ottava, e intitolando poi ciascun Salmo, *Pianto*; premessovi ad ognuno l'argomento altresì in un Ottava.

*Parafrasi de' Salmi Penitenziali in Versi Italiani di* POMPEO SARNELLI. *In Napoli* 1672. in 4

Ivi lin. ult. *Casamara* 1696 in 12. *Soggiungasi.*

*Li sette Salmi della Penitenza di David spiegati secondo i sensi in Versi Italiani. In Venezia per Biagio Maldura* 1726. in 12. L'Autore è BASTIANO BIANCARDI più cognito sotto il nome di *Domenico Lalli*; col qual nome furono anche quivi pur ristampati in 8. *per Carlo Bonarrigo*, ma senza anno, e col titolo: *Li sette Salmi &c. in verso sciolto Italiano da Domenico Lalli.*

Ne' Saggi di Poesie di GIOVANNI PINALI si contengono anche i sette *Salmi Penitenziali* tradotti in varie spezie di Rime, col Testo Latino di rincontro.

Pag. 435. lin. 7. 8. Venezia l'anno 1572. &c. *Correggasi* l'anno 1568., e 1572. in 12., non pur la sua Traduzione de' detti *Salmi Penitenziali*, ma in un Volume con essa quelle di molti altri con questo titolo: *Salmi Penitenziali di diversi eccellenti Autori, con alcune Rime Spirituali di diversi illustri Cardinali, di Reverendissimi Vescovi, e di altre Persone Ecclesiastiche* &c. Sei sono gli Autori, onde sono le Versioni di questi Salmi; e sono ANTONIO MINTURNO, e BONAVENTURA GONZAGA, che gli trasportano in Canzoni; LAURA BATTIFERRA, che usa diverse spezie di Rime; LUIGI ALAMANNI, e PIETRO ORSILAGO, che gli traducono in terza rima; e il Raccoglitore stesso *Francesco Turchi*, che li trasporta in versi sciolti.

## *Di qualche Salmo &c.*

Pag. 435. lin. 15. *In Venezia* nel 1521. *Soggiungasi.*

Il Salmo 50. *Miserere mei Deus*, tradotto da SPERONE SPERONI in ottava rima, si legge nel Tomo IV. delle sue Opere ultimamente stampate.

Il Salmo 102. *Benedic anima mea Domino, & omnia* &c. fu trasportato da PELLEGRINO GRIMALDO ROBBIO; e impresso *in Genova per il Pelloni* 1543. in 8.

Il Salmo 108. *Deus laudem meam ne tacueris*, si trova tradotto in terzine dal PELLENEGRA da Troja nel suo Libro, intitolato, *Bestemmie*, impresso nel 1553. in 8. senza nome di luogo, nè di stampatore.

Il Salmo 69. *Deus in adjutorium* &c., tradotto dal TURCHI, sta dopo i suoi sette *Salmi Penitenziali*, de' quali si è poc' anzi parlato.

Il Salmo 118. *Beati immaculati in via*, tradotto in Versi Italiani da GIOVAN LAZARO MONTOBIO, fu impresso *in Genova* 1654. in 4.

Ivi. lin. 18. *Ramellati* in 4. *Soggiungasi*.

Il Salmo 90. *Qui habitat*, parafrasato in Canzone da LODOVICO ADIMARI sta fra le sue Poesie Sacre, e Morali impresse *in Firenze per il Cocchi* 1696. in fogl.

Il Salmo 136. *Super Flumina Babylonis*, tradotto in quarta Rima da LORENZO MAGALOTTI, si legge fra le sue Canzonette Anacreontiche.

Il Salmo 103. *Benedic anima mea Domino: Domine Deus* &c trasportato in Versi Italiani dal Marchese SCIPIONE MAFFEI si legge nel Libro ultimamente stampato *in Verona nella Stamperia del Seminario* 1746. in 8. col titolo: *Traduzioni Poetiche, o sia Tentativi per ben tradurre in verso* &c.

Pag. 435. lin. 32. Teologi di Parigi. *Soggiungasi*.

I medesimi portati in Versi Francesi da BIAGIO DI VIGENERE. *In Parigi* 1588. in 8. Nacque egli questo Poeta nel Borbonese a' 5. di Aprile del 1523. e morì a' 22. di Febbrajo del 1599.

I medesimi trasportati e parafrasati in Verso Francese da J. DESMARETS. *In Parigi* 1640. in 4.

I medesimi trasportati e parafrasati in Versi Francesi da ANTONIO GODEAU. *In Parigi* 1648. in 4.

Qualche Salmo fu pur tradotto da FRANCESCO CHARPENTIER; e trovasi tralle sue Opere.

Della Traduzione de' Salmi &c.

Pag. 435. lin. 35. ancora alle mani. *Soggiungasi*.

## *Traduzioni de' Salmi di Davide in Verso Inglese.*

I Salmi di Davide furono in Verso Inglese portati da FILIPPO SIDNEY; e tal Traduzione conservasi manoscritta nella Biblioteca del Conte di Pembrok in Wilton.

Ma io voglio &c.

Pag. 438. lin. 2. **In verso Italiano**. *Soggiungasi*.

E i Cantici tutti, che si trovano nel Breviario Romano, si leggono tradot-

tradotti in Versi Italiani, dopo i Trattati Accademici del *Sollecito* Accademico della Crusca, cioè di VINCENZO CAPPONI impressi *in Firenze per Vincenzo Vangelisti* 1584. in 4.

Tutti i sedici &c.

Pag. 438. lin. 9. *di letizia in pace. Soggiungasi.*

Nel *Soldato Cristiano coll' Istruzione de' Capi dell' Esercito Cattolico*, composto dal Gesuita *Antonio Possevino*, e impresso *in Macerata per Sebastiano Martellini* 1583. in 12. vi ha un Cantico in terzine tratto dall' Inno *Te Deum laudamus* da RINALDO CORSO, e il Cantico de tre Fanciulli *Benedicite*, parimente in terze rime, che però non si specifica da chi sia stato tradotto.

Il Cantico d'Abacuc *Domine audivi*, tradotto in quartetti da Monsig. GIAN FRANCESCO ROTA, si legge nelle *Poesie degli Accademici Infecondi* di Roma impresse *in Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12.

Il Cantico de' Tre Fanciulli, e il *Te Deum* si trovano tradotti in versi in fine del *Salterio* del Conte STEFANO CONTI, altrove citato.

Il Cantico di Simeone *Nunc Dimittis* tradotto in un ottava rima da LELIO GUIDICCIONI, sta nelle Rime di lui altrove citate.

Pag. 438. lin. 13. 1712. in 8. *Soggiungasi*.

Il Cantico d'Isaia *Confitebor tibi Domine*, quello de' tre Fanciulli *Benedicite*, e quello d'Anna *Exultavit cor meum*, quello di Maria Vergine *Magnificat*, e quello di Simeone *Nunc dimittis*, e un pezzo di quello di Mosè *Audite Cæli*, oltre al Salmo 136, si trovano tutti parafrasati in Verso tralle Canzonette Anacreontiche di Lindoro Elateo, cioè del celebre LORENZO MAGALOTTI impresse *in Firenze* nel 1723. in 4.

Il Cantico di Ezechia *Ego dixi*, tradotto dal Luchini, va unito alle Lezioni del medesimo sopra Job, stampate *in Lucca per Salvatore, e Giandomenico Marescandoli* 1731. in 4.

*Parafrasi del Cantico Magno di Mosè, di* FRANCESCO LORENZINI *Custode Generale d'Arcadia col nome di Filacida Luciniano. In Roma nella Stamperia di Giovanni Zempel* 1740. in 4. *Parafrasi del Cantico de' Tre Fanciulli, nella Fornace di Babbilonia*, dello Stesso. *In Roma nella Stamperia d'Antonio de' Rossi* 1743. in 4 Amendue i Cantici di Mosè, il Cantico di Debbora, e gli altri, parafrasati dal Medesimo, si trovano pur fralle sue Poesie altrove allegate.

Il Cantico di Mosè *Cantemus Domino* tradotto in Toscano, e in Latino dal Dottor PIETRO ROSSI trovasi coll' altre sue Opere impresse *in Padova* nel 1743. in 4.

I Cantici di Mosè l'uno tratto dal Capo XV. dell' Esodo, l'altro dal Capo XXXII. del Deuteronomio, quel di Debbora, il Lamento di David, che si ha nel Libro II. de' Re al Capo 18, tradotti dal Marchese SCIPIONE MAFFEI, si leggono nelle Traduzioni Poetiche &c. stampate *in Verona* 1746. in 8.

Pag. 438. lin. 18. *Plantino* 1579. in 8. *Soggiungasi*.
*Parafrasi in Versi del Cantico de' Tre Fanciulli nella Fornace di Babbilonia, di* ANTONIO GODEAU. *In Parigi* 1636. in 4.

Ivi. lin. 21. *di Cantici*. *Correggasi*. *d'Inni*.

Pag. 447. lin. 30. del predetto Leone VI. *Tolgasi quel* predetto, *e correggasi* di Leone &c.

Pag. 451. lin. 32. e sono: *Nocte surgentes*. *Correggasi a questo modo*: e sono *Primo dierum omnium*, che oggi ne' Breviarii si legge *Primo die, quo Trinitas*; *Nocte surgentes vigilemus omnes*; *Ecce jam noctis tenuatur umbra*; *Lucis Creator optime*; *Clarum Decus Jejunii*; *Audi benigne conditor*; *Magno salutis gaudio*; e *Rex Christe Factor omnium*. Quest' Inni si leggono coll' altre Opere di esso Santo raccolte per ordine di Sisto V., e pubblicate in Anversa, e altrove. Gli antichi Breviarii attribuiscono ancora al medesimo Santo gl' Inni *Verbum supernum prodiens, e Patris æterni sinu*; e l'altro *Æterne Rex altissime*; e quello, che incomincia, *Maria castis oculis*, il quale non è, che una parte dell' Inno, che nella Benedizione delle Palme si usava, composto da S. Gregorio, se crediamo a Giambatista de Rubeis, ma che fu mutato nella Ricognizione del Breviario. Similmente quell' altro *Te lucis ante terminum* fu lavoro di S. Gregorio, se crediamo al Calamato. L'Autore del Legno della Vita &c.

Pag. 454. lin. 35. *Corporis mysterium*. *Aggiungasi*: e quegli altri; *Sacris Solemniis juncta sint gaudia*, e *Verbum supernum prodiens, nec patris linquens dexteram*.

S. Casimiro Principe di Polonia fu figliuolo del Re Casimiro il Grande, e morì &c.

Ivi lin. ult. *Cole devotissima*. *Soggiungasi*.

Darò fine a questo Catalogo de' Latini Poeti con far qui menzione quasi di straforo di alcuni sì più recenti, ma che meritano altronde di non essere dimenticati.

E del Cardinale SILVIO ANTONIANO è l'Inno *Fortem virili pectore*, come si ricava dalla Ricognizione del Breviario fatta da Clemente VIII.

Del Cardinale TOMMASO DI CAPUA è l'Inno per San Francesco d'Assisi, *In Cœlesti Collegio*, e quell' altro, *Decus Morum Dux Minorum*.

Del Cardinale RAYNERIO è quell' altro per lo stesso Santo, *Plaude Turba Paupercula*.

Di ROBERTO BELLARMINO Cardinale è l'Inno, che si recita dalla Chiesa ne' Vespri Festivi di S. Maria Maddalena, e incomincia Pa-

*ter superni luminis*, il che si trae dalla sopraccitata Ricognizione del Breviario fatta da Clemente VIII.

Pag. 455. lin. 32. altrove già detto. *Soggiungasi.*

*Inni alle Virtù Teologali, cantati dall' Accademia della Vigna in occasione, che il M. R. P. Giuliano di Sant' Agata Cherico Regolare delle Scuole Pie, e celebre Oratore Evangelico predica nell' Insigne Cattedrale in Ferrara la Quaresima dell' anno 1725. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1725. in 8. grande.

## Ivi. lin. 34. In Verso Italiano. *Soggiungasi.*

Tutti gl' Inni dell' Officio della B. Vergine, tradotti in Versi, legger si possono nel Libro intitolato *Il Soldato Cristiano* &c. di ANTONIO POSSEVINO, impresso in Macerata per Sebastiano Martellini 1583. in 12.

Pag. 456. lin. 16. *Longhi* 1689. in 12. *Soggiungasi.*

*La Mistica Cetra, che comprende Traduzioni d' Inni fatti al Metro Toscano, con altre Poesie diverse* &c. *di* ANTONIO ROSSI. *In Venezia per Giacomo Tomasini* 1704. in 8. Quest' Opera, dove contengonsi, oltre gl' Inni del Breviario Romano, anche quelli delle Religioni particolari, dice l'erudito P. Calogerà, e dice bene, che non merita, che se ne faccia conto alcuno.

*Cetra Ecclesiastica accordata all' armonia del divino Officio nella esposizione degl' Inni del nuovo Breviario Romano, e Serafico, Parafrasi Metrica* &c. *del* P. AGOSTINO DI VICENZA *Minor Riformato. In Venezia per Domenico Valvasense* 1710. in 4. Havvi il Testo Latino ancora, e due Ottave a ciascun Inno, una alla testa, che gli serve di Argomento: l'altra nel fine, che gli serve di Moralità.

Ivi. lin. 19. *Bilancini. Soggiungasi.*

*Raccolta degl' Inni del Corpus Domini colla loro Traduzione in Rime Toscane di Cidalmo Orio P. A. In Pisa* 1749.

Pag. 463. lin. 15. *G. C. Correggasi G.o C.ni.*

Pag. 465. lin. 18. *Pomatelli* 1716. in 8. *Soggiungasi.*

*Festeggiandosi da RR. PP. Cappuccini di Cassano con solenne magnifica Pompa la recente Canonizzazione de' loro Santi Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Lionessa, Poesie raccolte dal Canonico Giuseppe Candido Agudi* &c. *In Milano per Giuseppe Ricchino Malatesta* 1747. in 8. Il detto *Agudi*, valoroso Poeta de' nostri tempi, ha pur Rime in molte altre Raccolte de' correnti anni.

Pag. 469. lin. 38. stampate in. *Correggasi a questo modo* stampate in uno con quelle di alcuni altri, e col seguente frontispizio: *Laude del excellentissimo Misier Lunardo Justiniano Patricio Venetiano, & de altri sapientissimi homini.* Lo Stampatore fu Lionardo Basilea,

lea, che le impresse in Vincenza l'anno 1745. in 4, come si trae dall' ultima terzina d'un Sonetto, che è in fine di dette Laudi: e così dice:

*Lunardo Basilea el trasse a lume,*
*Facendone copie uscir de ziò mille*
*Cum sua mirabel stampa in più volume.*

Vincencie M. CCCC. LXXV. in 4., e poi di nuovo *per Dionisio &c.*

Pag. 469. lin. 43. Giovanni Taddeo. *Correggasi* Giovanni di Taddeo.

Pag. 475. lin. 41. *Verona* 1636. in 8. *Soggiungasi.*

*Canzonette Spirituali, dove sono eccellenti Considerazioni, e Dottrine per profitto dell' anime.* Vanno aggiunte al *Giardinetto Spirituale* dato in luce dal medesimo Autore di esse Don CLAUDIO ABBATE Sacerdote. *In Napoli appresso Francesco Girolamo Colligni* 1640. in 12.

*Canzonette Spirituali. Terzetti, che si cantano alla Dottrina Cristiana nella Città d'Amalfi di* HETTORE ALBERGANTI. *In Napoli* 1644 in 8.

Pag. 475. lin. ult. *de Donati* 1680. in 4. *Aggiungasi.* Contengonsi in questa Raccolta le Laudi di *Lorenzo de' Medici*, di *Lucrezia de' Medici*, di *Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici*, e di *Bernardo d'Alamanno de' Medici*. Ma d'altri molti Scrittori di Laudi fa quivi pur menzione il Cionacci, che sono D. *Antonio* da Siena, *Antonio di Guido*, Ser *Antonio di Mariano Nuzzi*, Ser *Antonio Lippi*, *Bartolomeo di B.*, *M. Batista de' Malatesti*, *Bernardo Giambullari*, *Berto delle Feste*, *Il Bianco* Ingesuato, *Cristofano di Miniato* Ottonajo, Ser *Firenze*, che fu per avventura qualche Personaggio della Casa Fiorenza, oggi chiarissima in questa Città di Milano, *Francesco d'Albizzo*, *Francesco Marzocchini*, *Gherardo d'Astore*, Maestro *Gio. Battista* Medico *della Barba* Giudeo battezzato, Suor *Jeronima de' Malatesti* dell' Ordine di S. Chiara, *Lorenzo Tornabuoni*, Ser *Michele Chelli*, Fra *Piero Antonio* di S. Maria Novella, *Piero di Mariano Nuzzi*, *Simion Pallajo*.

*Aggiunta di Laudi Spirituali per la Dottrina Cristiana raccolte da varii Autori da Don Pietro Santini, Curato di S. Maria della Misericordia d'Ancona. In Ancona per Maitro Mancinelli, e Domenico Ramini* 1719. in 12.

*Lodi Divote per uso della Dottrina Cristiana stampate d'ordine, e commissione dell' illustriss., e reverendiss. Monsig. Filippo Archinto Vescovo di Como, e Conte &c. per uso della sua Città, e Diocesi. In Como per gli Eredi di Paolo Antonio Caprani* 1720. in 8. grande.

## *Compositori di Laudi in Verso Francese.*

Presso il P. Giangrisostomo Trombelli, Canonico Regolare di San Salvatore in Bologna, e Abate di quel Monistero, un bel Codice si conserva

Terva manoscritto in Pergamena circa il 1430. in 8., con belle miniature; il quale comprende tutte Cose divote: e dopo varii Evangelii, e Salmi latini, contiene ancora in Versi Françesi le *Litanie de' Santi* assai belle; e a ciascuna persona in esse invocata attribuisce un Quadernetto. Parimente contiene molte Laudi a Dio, alla Vergine Maria, ed una a S. Catterina d'Alessandria ben lungha, in cui tutta la Vita di questa Martire è ristretta. E per ultimo comprende l'*Avemmaria*, e molte altre *Orazioni*, e *Preghiere*, ogni cosa in Versi Francesi ridotto.

## *Compositori di Laudi in Verso Spagnuolo &c.*

Pag. 489. lin. antepen. UBALDINO. *Correggasi*. UGOLINO.
Pag. 491. lin. 38. Poeta illustrati. *Soggiungasi*.
Due Baccanali, l'uno sopra i Vini di Modena accompagnato d'erudite Annotazioni; l'altro sopra le Acque del Modanese, ha pur composti GIOVAN BATTISTA VICINI, i quali speriamo di veder presto alla luce.

## PARTICELLA VII. &c.

Pag. 493. lin. 44. Novembre del 1675. *Soggiungasi*.
Cento Brindisi, ancora si leggono stampati in un Volumetto, che ha per titolo: *Cento Sonetti Sacri, e cento Brindisi di Minto del piccol Reno. In Venezia presso Antonio Bortoli* 1733. in 8. Questo *Minto* del piccol Reno è il Dottor MONTI Bolognese.
Pag. 496. lin. 21. *Niun vive beato*. *Soggiungasi*.
Se scrupolo si facevano gli Antichi a cantar un Peane in onor di qualche Uomo, onde fu Aristotile accusato, d'averne uno composto in onor di Ermia, per modo, che fu a risigo di perder la Vita; gli adulatori però a poco prendendo il campo, cominciarono non pur tra Greci, ma tra Latini altresì a celebrare con tali Inni anche quegli uomini, de' quali avevan bisogno. Da ciò pur nacque, che ne' Versi Saliari fossero non pure gl' Iddii quasi tutti celebrati, e Giove Lucetio, così appellato, come scrive Macrobio (a), perchè Autor della luce, e Mania Madre de Lari, e Giano, ed altri, salvo che Venere, che ne' detti Versi era vietato di nominare per testimonianza del medesimo Macrobio (b); ma fossero, ancora i nomi inseriti delle persone più illustri. E Mamurio Veturio Fabbro degli Ancili essersi in detti Carmi frequentemente nomato a lode, l'afferma Ovidio (c): il che aver esso Mamurio domandato per premio di suo lavoro, il testifica Festo. Come le Solennità degli Ancili, che cadevan nel Marzo, duravan più giorni; e gli

(a) *Saturn. lib.* 1. *cap.* 15. (b) *Lib.* 1. *cap.* 12. (c) *Lib.* 3. *Fast. v.* 259. & 389.

gli ultimi di questi si chiamavano per nome le *Feste Mamurali*; però il Cupero (a) fu di parere non senza ragione, che il Carme Saliare fosse in varie parti diviso: che ciascuna di dette distribuita fosse a cantarsi a suoi giorni; non tutte in un giorno; e che l'ultima parte, che agli ultimi dì delle Feste era assegnata, fosse un Peane in lode di Mamurio; onde avessero esse Giornate il nome di *Mamurali*.

Ne' medesimi Versi Saliari era celebrata Lucia Volumnia, come attesta Varrone (b), che era un tacito annoverarla nel numero degli Iddii.

Scorsi poi alcuni secoli vi notarono anche i Salii ne' loro versi i nomi degl' Imperadori, per renderne la memoria eternamente gloriosa: onde fra gli onori decretati dal Senato ad Augusto tuttavia vivente, riferisce Dione (c), che questo ancor fu, che fosse *negl' Inni ascritto presso a gl' Iddii immortali*, col qual nome di *Inni* non altro intende Dione, come ben interpretarono lo Spanhemio (d), e il Gutberletho (e), che gl' *Inni Saliari*, o *Assamenti*. E il medesimo onore fu usato a Germanico Cesare, poichè fu morto, come narra Tacito. (f)

Persino i defunti Fanciulli furono di questo pregio illustrati. Così Antonino il Filosofo al morto suo figliuolino in età di sett' anni, nomato Vero, decretò, che il nome di lui inserito pur fosse nel Carme Saliare, come attesta Capitolino (g).

I Frammenti di tutti quest' Inni Saliari furono dati in luce da Tobia Gutberletho in fine del suo *Libro Singolare de' Salii*: e cominciano dal Capo 22. fino al Capo 27.

Non vogliamo noi tuttavia &c.

Pag. 507. lin. 16. del Muzio. *Soggiungasi*.

Daremo qui luogo anche alla seguente Opera encomiastica, che ha per titolo: *Ghirlanda di Frondi, Fiori, e Frutti, ed altre Rime del Signor Alcide Infiammati, per l' Illustrissima Signora Zenobia Reina Beccaria Parona, Gentildonna di Pavia. In Pavia per gli Eredi di Girolamo Bartoli* 1596. in 12. Parti Tre, dove han pure alquante lor Rime *Cesare Noce Concoreggio*, *Ippolito D.*, *Giorgio Buzio*, e *Giovanni Giorgio*.

Pag. 508. lin. 15. in 4. senza anno. *Soggiungasi*.

*L'Arpa Ossequiosa per le lodi della Signora Leonora Castigliona, Comica ammiratissima, Poesia del Sig.* CARLO TORRE, *dedicata da Bartolommeo Pilotti al Sig. Cintio Fidenzio, Comico di riguardevole valore. In Milano per Gio: Pietro Ramellati* 1638. in 4. Sono diverse Rime, tralle quali vi ha un Sonetto altresì *Marcantonio Carpiani*, chiamato *Orazio*, Comico insigne.

Pag.

(a) *Lib. 4. Observ. cap. 2.* (b) *Lib. 8. de LL.* (c) *Lib. 51.* (d) *In Praefat. ad Callimach.* (e) *De Saliis cap. 20.* (f) *Lib. 11. cap. 83.* (g) *In ipsa Vita cap. 21.*

Pag. 509. lin. 7. Semm. 9. à 26. e 29. *Soggiungasi:*

*Panegirici in ottava rima nelle Nascite della Maestà Cristianissima di Francia, della Maestà Cesarea, dell' Altezza Serenissima del Signor Don Giovanni d'Austria, e d'altri Signori, da Giovan Giacomo Palemonio Dottore dell'una, e dell'altra Legge de' Signori della Terraca, e del Porto di Capri. Stampata in Venezia, e ristampato in Lione per Cristoforo Fourmi all'Occasione 1665.* in 16. Sotto cinque Panegirici in ottava rima, come nel Frontispizio si è detto, composti.

Pag. 513. lin. 13. 1565. in 4. *Aggiungasi.* Questa Marchesa morì in Mantova a' 2. di Febbrajo del 1576., e in detta Raccolta v'hanno Rime i seguenti:

Il *Dormio* da Bologna. Sotto questo nome &c.

Ivi. lin. 22. *Castellani*, Bolognese, *Aggiungasi*, *Andrea Grillenzone*, *Andrea Lori*, *Angelo Rinieri*, *Antonio Beffa*, *Battista Fraschetti*, *Beltramo Poggi*, *Biagio Pauli*, *Cammillo Cecco* da Viterbo, *Campeggio Pavese*, *Carlo Valenti*, *Cesare Coccapani*, Carpesano, *Cesare Marzuolo*, *Claudio Scarsioni*, *Diamante Dolfi*, *Domenico Leoni*, Lunigiano, *Domenico Mazzarello*, *Filippo Fanucci Montauro*, *Orazio Toscanella*, *Stefano Santino*, *Francesco Leoni* Lunigiano, *Francesco Soardo*, *Girolamo Castellani*, *Giuseppe Betussi*, *Giambatista Nobili*, *Giovan Francesco Arrivabene*, *Giovan Maria Bonardo* Cavaliere, *Girolamo Tanini*, *Giulio Nuvolone*, Cavaliere, *Jacopo* da Osimo, *Jugurtà Tommasi*, *Lucia Bertana*, *Lucrezia N.*, *Lionardo Ghinì*, *Luca Bonetti*, *Luigi Beffa*, *Maria Angioli Chiocchetti* L., *Massimiliano Gomberti*, *Matteo Bandello*, *il Memphi*, *Niccolò Masucci*, *Orazio Toscanella*, *Paolo del Rosso*, *Paolo Golfo*, *Pietro Catalano*, *Pietro Antonio* da Udine, *Pietro Riccardi*, *Prospero Cataneo*, Mantovano, *S. Senofonte Pallastrelli*, *Tommaso Scotto*, *Valentino Lusverti*, *Valentino Valenti*, *Vincenzo Rozzone*.

VII. *Panegirico* &c.

Pag. 516. lin. 31. *Rime per Chiara Cornari. Correggasi.*

*Composizioni in lode di Giovanni Cornaro Capitanio di Verona, e di Chiara Delfina sua Moglie. In Verona per lo Discepolo 1596.* in 4. Havvi Rime &c.

Pag. 517. lin. 26. *in Milano* 1608. in 4. *Soggiungasi.*

*Polinnia per Tommaso Contarini d'Autori Diversi. In Padova* 1609. in 4

Pag. 518. lin. 30. *Cancellisi quello*, *Ottaviano Petrignani* di Forlì.

Pag. 518. lin. 34. il Neghittoso Accademico Filergita. *Aggiungasi*, cioè *Ottaviano Petrignani*, Forlivese, *Francesco Bucci* &c.

Pag. 518. lin. pen. *Milano* 1669. in 4. *Soggiungasi.*

*Poesie di diversi Autori sopra la Creazione de' Cardinali, la Presa di Buda, e la Nascita del Terzogenito del Delfino di Francia, fatte nell'istesso giorno, di* AMBROGIO MAJETTA. *In Roma* 1686. in 12.

R Pag.

Pag. 519. lin. 46. Giovanni Pico ecc. Soggiungasi.

*Componimenti de' Pastori Arcadi della Colonia Sebezia in lode di Carlo Borbone Re di Napoli, e di Sicilia &c. In Napoli nella Stamperia di Felice Mosca* 1735. in fol.

*Poesie in lode della Signora Lucrezia Agudi, che vestendo l'Abito Religioso nell' Insigne Monistero di Santa Maria alla Valle di Milano prende il nome di Candida Marianna. In Milano nella Stampa di Giovanni Montano in* 8. senza anno, che fu però il 1746. Il Raccoglitore di queste Rime fu *Carlo Antonio Tanzi* Milanese, che non pure ne ha alquante di sue in questa Raccolta, ma altre ne ha e in Lingua Toscana, e in Lingua Milanese assai commendevoli in quasi tutte le Raccolte a nostri Dì uscite in Milano. Oltre a lui poi vi hanno ancor Rime, *Domenico Balestrieri*, Dottor *Carlo Giuseppe Balestrieri*, Dottor *Angelo Teodoro Villa*, il P. Don *Giampietro Rovigtio* C. R. S. Luganese, il P. Don *Giuseppe Filippo Gerbaldi* Fossanese C. R. S., il P. Don *Carlo Francesco Vago* Lodigiano C. R. di S. Paolo, il P *Luigi Benzo* Torinese dell' Ordine de' Predicatori, il Dottor *Giammaria Bicetti de' Buttinoni* da Trevi, il P. *Domenico Maria Bicetti de' Buttinoni* da Trevi dell'Ordine de' Predicatori, *Francesco Bicetti de' Buttinoni* da Trevi, Abate *Antonfrancesco Ruggieri* di Nizza, l'Avvocato *Giuseppe Sirtori* Milanese, *Leneo del Foi* nome anagrammatico del P. *Leone Fedeli* C. R. di S. Paolo, Canonico *Giannandrea Irico* di Trino di Monferrato, l'Abate Don *Angiolo Mazzoleni* Bergamasco, il Dottor *Francesco Tosi* Milanese, il P. Don *Carlo Benedetto Odescalchi* Comasco C. R. S., D. *Silvia Rombelli*, Milanese, il Canonico *Gaetano Guttierez*, l'Abate *Luigi Giusto* Viniziano, il Conte *Giorgio Giulini* Milanese, il P. Don *Giacinto Pisani* Pavese C. R. S, l'Abate *Gian-Carlo Passerone* di Nizza, il Dottor *Stefano Simonetta* Curato di S. Fermo, *Luperzio Lachiense* P. A., il Canonico *Giuseppe Candido Agudi*, i quali tutti ho io qui ora nominati, come quelli, delle cui Rime sono presso che tutte le Raccolte ripiene, ch' escono ne' presenti anni in questi contorni.

*Per lo solenne Ingresso al Confaloniërato di Giustizia di S. E. il Sig. Don Egano Lambertini Marchese del Poggio, Patrizio Romano, Veneto, Genovese, Ferrarese, Cavaliere Privilegiato di Malta, e Nipote di N. S. Benedetto XIV. felicemente regnante. In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe* 1747. in 8. grande. La maggior gloria di questo chiarissimo Cavaliere è senza dubbio quella toccata nel Frontispizio, d' esser Nipote del regnante Pontefice BENEDETTO XIV., cioè d'un Pontefice, che per integrità di costumi, per singolarità di dottrina, e per universalità di zelo è l'edificazione della Chiesa, lo splendore de' Letterati, e l'ornamento della Sede di Pietro: al quale io in particolare vivrò ognora avvintissimo di riverenza, e d' amore, per infinite beneficenze da lui a me con rara degnazione, e clemenza conferite.

*Rac-*

*Raccolta di Poesie* [illegible] *che vestono l'Abito Religioso nell' insigne Monistero di S. Catterina alla Chiusa le illustrissime Signore Donna Anna, e Donna Francesca Morigia.* In *Milano per Giuseppe Richino Malatesta* 1748. in 8. In questa Raccolta vi [illegible] 46. belle Stanze il Conte *Giorgio Giulini*, con varii Sonetti, che ha pur Rime in molte altre Raccolte.

*Poesie per la Professione delle illustrissime Signore D. Maria Giuseppa, e D. Marianna Virginia Morigia nell' insigne Monistero di Santa Catterina alla Chiusa. In Milano per Giuseppe Richino Malatesta* 1749. in 8. Il mentovato Conte Giorgio Giulini fu il Raccoglitore delle due or qui riferite Raccolte e in questa seconda ha pur diverse sue leggiadre composizioni.

*Poesie in lode di Rosa Brambilla, che vestendo l'Abito Religioso di S. Domenico nell' Insigne Monistero di S. Agostino in Porta Ticinese prende il nome d'Ippolita Teresa. In Milano per Giovanni Montano* 1750. in 8. Questa Raccolta fu fatta dal Canonico Giuseppe Candido Agudi, il quale vi ha pur gran parte di Rime.

Pag. 520. lin. 3. di questa aggiunta. *Aggiungasi*, uno si conserva nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 74 col titolo: *Il Navilio della Felicità (Le Navire du Bonheur) a Carlo Emanuello Duca di Savoja, Protettore, e Ristoratore del Paese della Provenza, composto da M.* B. BERNARD, *Avvocato nella Corte del Parlamento di Provenza*: un altro pur Manoscritto in pergamena si conserva nella prefata Biblioteca, segnato K. I. 212., col titolo: *Inno (Hymne) del Serenissimo Principe Carlo Emanuello Duca di Savoja, composto dal Signor* DE LA PICARDIERE FORGET, *Consigliere del Rè, Segretario delle sue Finanze, e della sua Ambasciata di Roma*; e un altro ne ha impresso il medesimo Signor *de la Picardiere* assai lungo &c.

Pag. 525 lin. 39 *Giorgio Angelieri* 1572. in 16. *Soggiungasi*.

*Raccolta di varii Poemi, Latini, Greci, e Volgari, fatti da diversi bellissimi Ingegni nella felice Vittoria riportata da Cristiani contra Turchi alli 7. d'Ottobre del* 1571., *colla Relazione di tutto il Successo di Famagosta, ed i nomi de' Bassà, e Capitani, che erano nell' Armata Turchesca.* Parti I & II. *In Venezia per Sebastiano Ventura* 1572. in 8. Dopo varie Parafrasi di Salmi in versi Italiani distese, e dopo varie Canzoni d'Incerti, vi hanno anche lor Rime il Cavalier *Guarnello*, *Vincenzo Giusto* da Udine, *C. B.* Fiorentino, *Andrea Barbante Rodigino*, *Bartolommeo Malombra*, *Francesco degli Oratori*, *Giovan Angelo Tiraboschi* Asolano, *Cesare Pavese*, *Luigi Groto*, *Gio. Mario Verdizzotti*, l'eccellentiss. *Girolamo del Rossi*, *Giambatista Amalteo*, [illegible] [illegible], e *Vincenzo Marofilo*, oltre a molti altri Componimenti, che vi sono inseriti, in varii Dialetti d'Italia tessuti, cioè nel Dialetto Greco-Volgare, Veneziano, [illegible], Bolognese, Bergamasco, &c.

Pag. 529. lin. 7. *Che fieno i Prosphonemi. Aggiungasi, e gli Apophonemi; quale la &c.*

Pag. 529. lin. 18 era poi in uso l'Azion delle Grazie. *Correggasi* era poi in uso l'*Apophonema*, che alcuni malamente appellarono l'*Azion delle Grazie*. Poichè il termine di *Azione delle Grazie*, o di *Eucaristico*, è assai più universale e generico; nè le cose per se richiedeva, che importa il termine di *Apophonema* assai più specificato, e ristretto: da che in questo Componimento non pur erano con sentimenti di gratitudine i beneficii riconosciuti, ciò, che precisamente importava l'*Eucaristico*, come in addietro si è detto; ma il dolore si dimostrava, che per la partenza del personaggio si aveva, e i suoi meriti si stringevano in varie lodi, e voti si facevano per la sua felicità. Alcuni Moderni &c.

Pag. 529. lin. 33. di poca veluta. *Soggiungasi*.

*Composizioni Volgari, e Latine fatte da Diversi per la venuta in Venezia di Enrico III. In Venezia per il Farri in 12.*

Pag. 530. lin. 2. *Girolamo Montalbano &c. Soggiungasi*.

*Rime di Diversi in lode di Domenico Delfino Podestà di Verona &c. In Verona* 1591. in 4.

*Poemi Volgari, e Latini nella Partenza di Girolamo Perbenedetti Auditore di Bologna. In Bologna per il Rossi* 1595. in 4.

Pag. 530. lin. ult. *Monti* 1731. in 4. *Soggiungasi*.

*Rime all' Altezza Serenissima di Francesco III. Duca di Reggio, Modona, Mirandola &c. umiliate per il suo felicissimo Ritorno ne' Serenissimi Stati dall' Accademia degl' Ipocondriaci di Reggio. In Reggio per li Vedrotti* 1749. in foglio. L'Accademia degli *Ipocondriaci* è stata ultimamente fondata in detta Città.

*Rime d'Applauso per il Felicissimo Ritorno di sua Altezza Serenissima Francesco III. Duca di Reggio, Modena, Mirandola &c. ne' suoi Serenissimi Stati, umiliategli dall' Accademia de' Muti di Reggio. In Reggio per li Vedrotti* 1749. in foglio.

Pag. 535. lin. 14. rimase ucciso. *Soggiungasi*.

TEODORO PRODROMO, o come in più Manoscritti si legge PTOCHOPRODROMO, compose pur molti Giambi, parte de' quali furon pubblicati, e parte rimangono manoscritti. Questi sono l'*Amicizia in esilio* (Ἀπόδημος φιλία), Dialogo in Versi Giambi, che, colla Versione di *Corrado Gesnero*, fu pubblicato a piè di Stobeo *in Zurigo* 1543. e 1559. in foglio. In Greco era prima uscito cogli altri Poemi dello stesso *in Basilea nel* 1536. in 8. Fu anche il predetto Componimento voltato in Latino da *Giovanni Lavvie*, e impresso *in Parigi nel* 1559. in 4. In Francese fu in Versi, tradotto dal *Giovanni Figon* di Montelimart nel Delfinato, e col titolo (*L'Amitié banniée du Monde*) fu impresso in To-

*lesa* 1558. in 8. Tra le Poesie di Prodromo stampate *in Basilea nel* 1536. in 8. ma scorrettamente, e più correttamente colla Versione latina, e, colle Note di *Girolamo Erardo*, *in Lipsia* 1598. in 8. vi ha pure un *Carme Giambico* di lamento contra la Provvidenza, perchè ai buoni fa male, e a i mali fa bene, che fu anche corretto da *Eustathio Suuart*, e tradotto in Giambi Latini fu impresso *in Liege* 1616. in 4. Un *Invettiva contra Barea*, il quale gli aveva dato il nome d'*Eretico*, perchè un po troppo badava alle Lettere umane. In quest' Opera parla di se, e dice, ch'egli era uscito d'una Famiglia Cristiana; ch'era stato allevato nella purità del Cristianesimo; e che aveva un Zio Vescovo nella Russia: e soggiunge, che quando lo studio delle Lettere Umane meritasse a suoi cultori il titolo d'*Eretico*, questo titolo si sarebbe dovuto a Basilio, a Gregorio, al Grisostomo, a Massimo, e ad altri anche dare. Ma quel Barea doveva essere un Capecchio somigliante a tanti de' nostri giorni, che pongono la spiritualità, e la religione nella rozzezza, e nell' ignoranza d'ogni buona letteratura. Di questo stesso Poeta è similmente un altro Componimento in Giambi contra gl' Invidiosi &c. Un Poema ancora in due libri distinto, e in Versi politici composto di questo Autore esiste inedito nella Real Biblioteca di Parigi al Codice 1334. nel primo de' quali libri deplora egli, ed esaggera all' Imperador Manuello Comneno la sua povertà; e nell' altro inveisce contra il suo Abate, o Superiore; perciocchè fu egli Monaco, ed ebbe il nome fra Monaci d'*Ilarione*, come scrivono l'Allacci (a), e il Fabrizj (b).

Pag. 539. lin. 38. Di AURELIO, come di Scrittore. *Correggasi*.

Di AURELIO APOLLINARE, come di Scrittore di Giambi, il quale i Fatti ancora dell' Imperador Caro descrisse, fa menzione Vopisco nella Vita di Numeriano.

Pag. 545. lin. 25. parleremo.

Un Componimento satirico di pagine 7., fatto con mescolanza di versi lunghi e corti nel 1391. esta nella Biblioteca de' Padri di S. Ambrosio nel Codice in foglio segnato al di fuori N. 15. col titolo di *Raccolte Varie*. Chi fosse l'Autore di questa Satira non è abbastanza palese. Egli così meramente di se favella in fine dell' Opera.

*E se di chi t'ha facta, alcun se lagna,*
*Digli, che sta a la Pietra Cagna,*
*In Milano,*
*E facta sotto l'anno de' M. CCC. XC. e uno,*
*Indictione quarta decima,*
*Per man d'uno,*
*Che non desima denarij.*

Pero

(a) *De Consens. Eccl. Orient. & Occid. pag. Ang. de Advers. Creyghtonum* pag. 9. (b) *Bibl. Graec. lib. V. cap. 6.*

*Però che gli sono sì selvagi, e contrarj,*
*Che non se ponno domesticare,*
*Nè stare con lui.*
*A dirlo contra vui*
*El se giama della terra,*
*Che fronteggia Cantù.*
Amen. Finis.

Pag. 548. lin. ult. esser migliore. *Aggiungasi*. e migliorata in fatti da un Pastor Arcade cioè da *Francesco Maria Bianchi* Sacerdote Parmigiano, è stata nel Tomo IX. della *Raccolta Milanese* ristampata.

Le medesime Satire, ed Epistole in terza rima tradotte da STEFANO BENEDETTO PALLAVICINI, si trovano impresse nel Tomo II. delle Opere sue stampate *in Venezia per Giambatista Pasquali* 1744. in 8., che è l'edizione ultima, che in quattro Volumi tutte l'Opere di questo illustre Poeta contiene. E' però da avvertire, che la morte, che ha rapito quest'Uomo, non gli ha permesso di tradurre altresì tutte le Pistole, come aveva fatte le Satire: onde quelle non vanno oltre la prima del libro secondo.

Pag. 549. lin. 8. 1632. in 4. *Aggiungasi*, e *in Amsterdam* 1708. in 8.

Pag. 550. lin. 11 *Franzese, e Spagnuola*. *Aggiungasi*. *Inglese, Russiana, ed Arabica*.

Pag. 550. lin. 21. le più commendevoli. *Aggiungasi*. Le Prime vanno impresse con altre Opere in due Volumi in 8., che hanno per titolo, *Satire, ed altre Opere di Mathurino Regnier, co' Rimedj del Signor Brossette* (*Satyres, & autres Oeuvres de Mathurin Regnier avec des Rem. par M. Brossette*). Le seconde vanno stampate congiuntamente coll'altre Opere di detto *Boileau*. Tuttavolta non vo tacere &c.

Pag. 550. lin. 25. malcreata, ed oscena. *Soggiungasi*.

Nè mancano alla Poesia Francese buone Versioni delle Satire straniere. Quelle di *Giovenale* vi furono trasportate da ANDREA DU CHESNE, e impresse *in Parigi nel* 1606. in 8., arricchite di Annotazioni. Ma è libro assai raro.

*Le Satire del Principe* CANTEMIR, *tradotte dal Russiano in Franzese*. (*Satyres du Prince Cantemir traduites du Russe en François avec l'Histoire de sa Vie*) furono impresse *a Londra presso Giovanni Nourse* 1750. in 12. Erano in Verso prima state stampate in Francese nel 1749. ma quella era edizione scorretta, e però rigettata. Il Traduttore fu L. A. cioè *Antonini*: e sono tradotte in prosa. Le Satire sono VIII.

Pag. 550. lin. ult. d'essere commendate. *Soggiungasi*.

Gl'In-

Gl' Inglesi hanno le *Satire di Giovenale* nobilmente alla loro poesia recate dal DRYDEN.

Tra Russiani abbiamo or qui mentovate le pulitissime Satire del Principe ANTIOCO CANTEMIR, del quale abbiamo altrove parlato. Esse in quella Lingua sono dagl' Intendenti pulitissime riputate: e sono lavorate sul far d'Orazio con grazia, e riso.

Finalmente volgendo noi il pensiero agli Arabi, *Lamiat Al Agem* è una Satira composta da HABOU ISMAEL HOUSSAIN *Ben Ali Al Esfahani*, soprannominato *Al Thograi*, contra i Costumi de' tempi suoi. L'Autore era nativo d'Ispahan; e viveva l'anno 505. de l'Hegira nella Città di Bagdet. Tra coloro, che hanno intrapreso di comentare questo Poema, *Salaheddin Safadi* è il più ragguardevole: poichè ha fatti due Volumi assai grossi sopra un Opera molto picciola. *Pocoke* ha tradotta questa poesia in Latino: ed halla di saggie note illustrata. E' poi chiamata la medesima *Lamiah*, perchè tutte le rime terminano con una lettera, che gli Arabi chiamano *Lam*, ed è la nostra L.

**Pag. 552. lin. 25.** ne ha stesi. *Aggiungasi*, che furono impressi *in Venezia per Francesco Rampazzetto* 1566. in 12. col titolo: *Le Rime del Burchiello comentate dal Doni*. Ma ben dice l'Autor della Lettera &c.

**Pag. 555. lin. 32. -- 33.** e manchevole. *Aggiungasi* La predetta Edizione è stata anche ultimamente rifatta col seguente Frontispizio *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, e Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici fino all' anno* 1559. *in questa seconda edizione corretti, con diversi MSS. collazionati, delle lor varie lezioni arricchiti, notabilmente accresciuti, e co' Ritratti di ciascun Poeta adornati. In Cosmopoli* (cioè in Lucca) 1750. in 8 L'Editore, si ha voluto coprire col nome di *Neri del Boccia*, che è un quasi anagramma di Rinaldo Bracci. Questa seconda impressione però ha trovato degli Oppositori, a quali è paruto, che invece di migliorare la prima, l'abbia d'assai peggiorata. Perlochè uscì cert' Opera intitolata *Parere del Dottore Antonmaria Biscioni Accademico della Crusca sopra la seconda Edizione de' Canti Carnascialeschi, e in difesa della prima Edizione, proccurata da Anton Francesco Grazzini detto il Lasca, uno de' fondatori di detta Accademia, e più volte citata nel suo Vocabolario. In Firenze per Francesco Moucke* 1750. in 8 Non si stono però dal nuovo Editore tenute le mani alla cintola, e contra il detto Parere una forte Opera sotto altro nome ha prodotta alla luce, che è tale: *I Primi due Dialoghi di Decio Laberio* (cioè dello stesso *Bracci*) *in Risposta, e Confutazione del Parere del Sig. Dottore Antonmaria Biscioni sopra la Nuova Edizione de' Canti Carnascialeschi, e in Difesa dell' Accademia Fiorentina. In Culicutidonia* (cioè in Lugano) *per Maestro Ponziano da Castel Sambuco* 1570. in 8. Quegli intanto, che in detti Canti Carnascialeschi hanno Rime sono *Lorenzo* di Filippo *Strozzi*, Padre di Giambatista.

Havvi

Havvi altresì tre Trionfi di *Jacopo Nardi* &c.

Pag. 556. lin. 5. abbiam già parlato. *Soggiungasi*.

*Giambatista Strozzi* Fiorentino, il Vecchio, nacque nel 1504. di Lorenzo di Filippo Strozzi; e morì nel 1571. Di lui, oltra alquante Rime, che si leggono qua, e la sparse nelle Raccolte, leggesi pure il *Trionfo delle Furie* fra detti Canti Carnascialeschi. E un suo Sonetto, che incomincia *Torbid' onda di lagrime, che'l chiaro*, servì anche per fondamento alla Nobile Lezione sulla Gelosia di *Michelangelo Serafini*, che fu impressa *in Firenze per Lorenzo Torrentino* 1550. in 8.

Gli altri, le rime de' quali si possono ivi vedere, sono *Lorenzo de' Medici*, *Agnolo Divizio* da Bibiena, *Bernardo Rucellai*, *Lodovico* di Lorenzo *Martelli*, *Guglielmo Angiolini*, *Giovan Francesco del Bianco*, Maestro *Frosino Benini*, il *Masa* Legnajuolo, *Piero Cimatore*, *Bernardino della Boccia*, Ser *Lucantonio Alfani*, M. *Antonio* da Firenzuola, M. *Jacopo* da Bientina, *Niccolò Machiavelli*, *Carlo Lenzoni*, M. *Piero* da Volterra, *Filippo Cambi*, *Baccio Talani* Tessitore di drappi, *Marc' Antonio Villani*, M. *Niccolò Martelli*, Ser *Vettorio* creato de' Pucci, *Neri Pepi*, Ser *Febo* Prete, Ser *Giovanni* da Pistoja, il *Gobbo* da Pisa, *Michele* da Prato, M. *Giambatista Cini*, *Guglielmo* detto il *Giuggiola*, M. *Battista dell' Ottonajo* Araldo della Signoria, M. *Benedetto Varchi*, il *Lasca*, ed alcuni Incerti. A somiglianza poi di questi &c.

Pag. 557 lin. 39. nel 1527. in 8. *Aggiungasi : e per il Niccolini da Sabbio* 1546. in 8.

Pag. 560. lin. 30. Camerino. *Aggiungasi* : e un non so quale, che mascherare si volle sotto il nome di *Jacopo Paesano da Modena*.

Ivi. lin. 32. D'Anton Francesco Doni. *Soggiungasi*.

*Capitoli d'*AMBROSIO MAZZONI. *In Venezia* 1583 in 8.

Abbiamo pure &c.

Pag. 561. lin. 38. *Rime Giocose del* LALLI &c. *Cancellisi tutto il Paragrafo : e sostituiscasi a questo modo*.

*Rime Giocose del Signor* GIAMBATISTA LALLI *da Norsia*. *In Foligno appo Agostino Altieri* 1629. in 12.-- *Rime del Petrarca mutate in stile, e concetti burleschi*. *Ivi per lo detto Altieri* 1629. in 12. e *in Milano presso Donato Fontana, e Gioseffo Scaccabarozzo* 1630. in 12. *Eglogbe, ed ultime Poesie del Lalli*. *In Roma per Francesco Cavalli* 1638. in 12. Sono in quest' ultima edizione replicate però in un con altre poesie anche le *Rime Giocose* della prima stampa.

Pag. 562. lin. 19. del secolo d'oro. *Soggiungasi*.

*Viaggio fatto dal Sig. Capitan Francesco Vulpiani da Recanati a Milano dedicato al molto Illustre, ed Eccellentiss. Sig. Gio: Battista Confalonieri &c. composto da me Senicarpo Fanulucci* ( cioè da FRANCESCO VULPIANI, di cui è anagramma) *sotto nome del medemo Vulpiani in terza rima, dove si narrano diverse grandezze della gran Città* di

*di Milano*, *le funzioni*, *che fa pubblicamente Monsig. Illustrissimo* Litta *Arcivesc. dignis. della medema Città. Si dimostrano ancora le Pompe*, *Decoro*, *Corteggio*, *e Cerimonie del Rito Ambrosiano*, *veramente grave*, *e maestoso*. *In Macerata per gli Grisei*, *e Piccini* 1661. in 8. Havvi alcuni Sonetti in principio al Litta il Dottor *Girolamo Lunardi*, il Dottor *Hippolito Angelita*, e *Tommaso Aymanni*. Il Componimento poi è diviso in trè Viaggi: il primo da Recanati a Ferrara. Il secondo è fino a Mantova. Il terzo è fino a Milano. In quarto luogo è per fine una Lettera da Milano in terza rima.

Pag. 562. lin. 34. Fu questo Poeta Parmigiano di patria. *Correggasi*. Fu questo Poeta di Asola, Terra nel Distretto di Brescia, Sacerdote &c.

Ivi. lin 42. è da tacere. *Correggasi*. sono da tacere NICCOLO' AMENTA Avvocato Napolitano, i cui Capitoli furono stampati *in Firenze* nel 1721. in 12.; e GIAMBATISTA FAGIUOLI &c.

Pag. 563. lin. 8. onoratamente si vive. *Soggiungasi*.

*De' Sonetti giocosi di* JACOPO DIOL *fra gli Arcadi Cleante Corintiense Centuria Prima*. *In Roma per il Bernabò*, *e Lazzarini* 1749. in 8.

*Le Piacevoli Poesie di* GIUSEPPE BARETTI *Torinese*. *In Torino nella Stamperia di Filippo Antonio Campana* 1750. in 8. Havvi in principio alcune Ottave del Conte *Gasparo Gozzi* Viniziano, a chi ha cara la sua salute.

Il Canonico Don GAETANO GUTTIEREZ, Milanese, ha pur molti vaghi Capitoli in diverse Raccolte de' nostri tempi stampati. Ma molti più ne conserva egli manoscritti, che se usciranno tutti insieme alla luce, saranno certamente d'un nuovo ornamento e lustro al verseggiamento Berniesco.

Quanto a Francesi non si dee qui omettere in questo genere di Poesia la seguente Opera del PETIT intitolata *Paris Ridicule*; dove sono cento e vensei Decine, cioè a dire 1260. Versi, Opera Satirica, che uscì non con altra Data, che la seguente: *Imprimè cette annee*, in 12.

Pag 566. lin. 9. il diremo di poi. *Soggiungasi*.

A imitazione in tanto d'Orazio in questo genere di Lettere Sapienti uno di quegli, che latinamente in versi scrivendo si è esercitato anche a' nostri giorni con plauso, si è il presente chiarissimo Cardinale Arcivescovo di Milano GIUSEPPE POZZOBONELLI, le cui vaghissime Lettere di questa fatta, da lui in altri tempi composte, per esser piene veramente di grazie, non si debbono per verun conto qui dimenticare, tuttoche corrano solamente per le mani degli Uomini scritte a penna. Una di queste sulla Milizia Urbana di Milano, che incomincia per questa guisa:

*Jussula fortasse recipiam &c.*

corre anche in *Versi Italiani* tradotta dall' altrove da me lodato Conte *Giuseppe Imbonati*.

Fralle Lettere Sapienti possiamo altresì annoverare le seguenti Opere di ALESSANDRO POPE, in Lingua e in Versi Inglesi dettate, che sono il *Saggio su l'Uomo*; l'*Epistole Morali*, che sono tre: l'una sul Carattere degli Uomini, l'altra su quello delle Femmine, e la terza su l'Uso delle Ricchezze; e il *Saggio sulla Critica*. Il *Saggio su l'Uomo* son quattro Lettere in Versi. Queste Lettere furono in Prosa Francese tradotte: e questa Versione fu stampata *in Londra*, e poi ristampata *in Losanna per Michel Bousquet, e la Compagnia* nel 1737. in 12. In Prosa Italiana è stata altresì rivolta quest' Opera da Don *Celestino Petracchi*, e impressa *in Napoli per il Moscheni, e Compagni nel* 1742. in 4. col seguente titolo: *Saggio sopra l'Uomo del Sig. Pope dall' Inglese in Francese, e ora nell' Italiana Favella traslato* &c. All' Edizione in Prosa Francese fatta, che abbiam mentovata, vi fu aggiunto un *Esame* fatto dal Signor di *Crousaz* Membro dell' Accademie Reali delle Scienze di Parigi, e di Bourdeaux, Consigliere dell' Ambasciate di S. M. il Rè di Svezia &c. sopra il detto *Saggio dell' Uomo*: e questo *Esame* non è, che una Critica assai forte del detto *Saggio*. Questa Critica non fu da molti approvata, e però fu fatta al Crousaz risposta in Inglese dal *Warburton*. Era intanto in Versi Francesi il medesimo *Saggio dell' Uomo* stato trasportato dall' Abate di *Resnel*. Ora il Crousaz avendo preso a comentare il *Saggio dell' Uomo* secondo questa Versione dal *Resnel* fatta, tra Comenti una seconda Critica inserì contra esso Pope, e con tali Comenti la Versione in Versi del *Resnel* fu stampata *in Ginevra presso il Pellissari, e Compagni* 1738. in 8. Perlochè il Signor di *Silhouette* applicatosi nuovamente a tradurre le Opere del Pope dal Verso Inglese alla Prosa Francese, ne fece un edizione *all' Haja presso Adriano Moetiens* nel 1742. in 8. in due Tomi. E nel primo Tomo, che ha per titolo *Mescolanze di Letteratura, e di Filosofia* (*Melanges de Litterature, & de Philosophie*) comprese il *Saggio sulla Critica*, il *Saggio su l'Uomo*, e l'*Epistole Morali*, con un *Discorso Preliminare* di esso Traduttore sul Gusto delle Traduzioni, e con ispiegarvi anche nella Prefazione la Meccanica tutta dell' Inglese Poesia. Nel Tomo secondo comprese sette Lettere sanguinose contra il Crousaz, alle quali diede il titolo di *Lettere Filosofiche, e Morali*, dove si dà una spiegazione ragionata del Sistema del Sig. Pope nel suo *Saggio su l'Uomo*, cavate da una Risposta del Signor *Warburton* a Comentarj del Crousaz &c. (*Lettres Philosophiques & Morales, ou l'on donne un explication raisonnée du Systeme de M. Pope* &c.) E il Silhouette protesta in principio altresì di queste Lettere, d'aver quasi tutto tratto dalla mentovata Risposta a Comentarj di esso *Crousaz*, pubblicata a difesa del Pope dal Signor *Warburton* Ministro della Chiesa Anglicana, riconosciuto per uno de' più dotti Uomini

mini

mini dell' Inghilterra: onde se per entro alle dette Lettere vi ha qualche cosa pungente, e dura, scrive egli, che del *Warburton* si ha a dolere il *Crousaz*, e non di lui.

Havvi ancora una Lettera del Cavalier di *Ramsay* al Racine, stampata dopo il Poema della *Religione* di quest' ultimo nella Edizion Parigina del 1742. in 12, nella quale è il Pope non pur difeso come buon Cattolico, ma il suo poema è altresì vendicato dall' aver voluto stabilire la fatalità mostruosa dello Spinosa, e d'aver negata la degradazione dell' umana natura.

Il *Saggio sulla Critica*, poesia assai bella, era stato alla Prosa Francese recato ancora dal Sig. *Robertson* Consigliere, e Segretario privato del fu Re d'Inghilterra, dall' *Autore* delle Memorie del Conte di Grammont, e dal General d'*Hamilton*: ma quest' ultima edizione non era uscita alle stampe. Il medesimo *Saggio sulla Critica* era stato in Versi Francesi altresì portato dall' Abate di *Resnel*. Nel vero in proposito di quest' Opera favellando, che fu per altro uno de' primi frutti della giovinezza del Pope, scrisse l'Addison, che tre Poemi ci aveva nella Lingua Inglese, che erano della medesima natura, cioè a dire del primo ordine: essi erano, il *Saggio sulle Traduzioni*, il *Saggio su l'Arte Poetica*, e il *Saggio su la Critica*. E non ostante che questo *Saggio sulla Critica* sia stato dal *Dennis*, dall' *Oldmixon*, dal *Welsted*, e da qualch' altro censurato, il suo merito però l'ha conservato superiore a qualunque censura.

Pag. 567. lin. 12. *La Cicceide seconda &c. Correggasi a questo modo.*

*La Cicceide legittima in questa seconda Impressione ordinatamente disposta, notabilmente accresciuta, e fedelmente riscontrata con gli Originali dell' Autore. In Parigi presso Claudio Ruid* 1692. in 8. GIOVAN &c.

Pag. 567. lin. 18. MONTALBANI. *Soggiungasi.*

Un Codice pur si conserva nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 200., dove son contenute le Pasquinate, e Satire, che in Lingua Latina, e Francese furono fatte contra Lodovico XIII. Re di Francia, e contra i Cavalieri dello Spirito Santo, che a certa occasione ei creò.

Pag. 568 lin. 30. *Flavio Alberti. Correggasi. Flavio Alberto.*

Ivi. lin. 34. e di altri. *Aggiungasi.* Bisogna qui avvertire, che fu creduta da alcuni la voce *Alberto* cognome: e si trova di fatto in alcune edizioni nominato *Flavio Alberti*: ma ciò non è vero: e il legittimo nome di questo Autore fu *Alberto*, e il cognome *Lollio*, come si trae da una Lettera di Stefano Guazzo a Francesco Lollio figliuolo di esso Alberto, che così incominicia: *Mi veco a gran ventura, che Vostra Signoria senza alcun mio merito sia venuta oltre con una certa prodigalità d'amore ad offerirmi il tesoro della sua grazia, e farsi conoscere, e gustare, come soave frutto di quella felice pianta del Signor Alberto suo Padre.*

Pag. 568. lin. 41. trova di questa fatta. *Soggiungasi*.

Nè manca la Poesia Italiana di alcune Traduzioni di somiglianti Componimenti, in altre Lingue primamente composti. E il Libro in *Ibi* di Ovidio è stato nobilmente recato in terza rima dall' Abate PELLEGRINO SALANDRI, Reggiano, Segretario di S. E. il Sig. Conte Beltrame Cristiani Gran Cancelliere di Milano, Vice Governatore di Mantova &c., e tale Traduzione si legge impressa nel Tom. XXX. della Raccolta de' Poeti Richiniana. Questo valoroso Ingegno oltre alla detta Opera ha pur anche molte vaghe Rime in quasi tutte le odierne Raccolte: e improvvisa altresì molto bene; il che più volte io stesso l'ho udito fare con molta sua laude.

Che se taluno &c.

Pag. 570. lin. 6. che lui più piaceva. *Aggiungasi*. *Francesco Nodot*, Uomo di merito, pubblicò quest' Opera *in Parigi* nel 1693. in 12. colla Traduzione Francese di rincontro al Testo Latino, fingendo, che fosse stato il Manoscritto intero di *Petronio* ritrovato in Belgrado; ed egli stesso vi formò i supplementi. L'impostura non si tenne lungo tempo nascosa. Ma il *Nodot* seppe ognor contra Critici mantenersi in sul saldo: e fece di nuovo ristampare la sua Opera *in Amsterdam* colla falsa Data di *Parigi* nel 1694. in due Volumi in 8., e poi di nuovo ivi in Amsterdam reimprimere, colla falsa Data di *Colonia* nel 1698. in due Volumi pur in 8. arricchita di osservazioni, e di figure: e poi accresciuta della sua Risposta agli Oppositori, o sia della sua Controcritica, fu pubblicata nuovamente nel 1709. in due Volumi in 8. Intanto &c.

Gl' Italiani hanno altresì un Opera impressa *in Napoli per Antonio Bulifon nel* 1678. in 12. col seguente titolo: *I Successi d' Eumolpione portati nella nostra Lingua da Ciriaco Basilico*. Quest' Opera non è, che una Traduzione del detto *Petronio*: ma è Traduzione finita, e compiuta, anche dove nel Testo Latino si vede mancare; e sonovi per l'opposto recise a luogo a luogo quelle Cose del Testo Latino, che poteano, all' Italiano portate, offendere il buon costume.

Ma nel fine &c.

Pag. 570. lin. 24. *Leyden* 1629. in 12. *Aggiungasi*. Fu questa Satira Menippea composta da GASPARE BARZIO contra Gaspare Scioppio; del qual Barzio è pur la seguente, *Cave Canem*, che fu stampata sotto il nome di *Tarreo Hebio*, *in Hanover* 1612. in 12.

*Nescimus* &c.

Pag. 571. lin. 27. abbiam pur veduta. *Cancellisi tutto il restante del Paragrafo, e così si sostituisca*: abbiam pur veduta, attribuita ad *Aloisia Sigea*, che è intitolata *Satira Sotadica de Arcanis Amoris, & Veneris*, e che si finge dal Linguaggio Spagnuolo al Latino portata da GIOVANNI MEURSIO. Ma *Aloisia*, che fu Portoghese di Nazione, non fu meno per virtuosi e onesti costumi ragguardevolissima, come

scrive

scrive Niccolò Antonio, che per dottrina, e per erudizione ammirabile; nè potè mai caderle in pensiero di pubblicar simil Opera, che tralle proibite fu con ogni ragione riposta dalla Chiesa Cattolica. Il vero Autor di quest' Opera fu il detto *Meursio*,# che per allettare altresì ingannevolmente gl' innocenti ed incauti a comperarla, ed a leggerla, la fè pubblicare da prima in Ollanda in 12. senz' altra Data, nè di luogo, nè di anno, col seguente maliziosissimo titolo: *Joannis Meursii Elegantiae Latini Sermonis*. Questa però non fu la più bella edizione: ma un altra ne fu pur fatta in Ollanda in 12. senz' altra Data, come la prima, ma in più bei caratteri, giuntovi la P.E. di *Pietro Aretino*, col qual libro non si poteva meglio sì fatta Opera accompagnare. Col detto titolo però non trovando grande spaccio, si pensò allora d' ascriverla, per farle credito, e voga, a quella celebre Donna, ch' era l'onor della Spagna: e fu allora, che col nome di *Satira Sotadica degli Arcani d' Amore, e Venere, di Aloisia Sigea*, fu in Ollanda per la terza volta stampata la detta Opera. Indi Birmingamia 1770. Vol. p. 16.

# Falso; imperocchè il vero autore si fu Nicolò Chorier, Viennese, ovvero Gio. Westrene Giurecons. dell' Haya.

I Franzesi, amadori di somiglianti eleganze, corsero a farne nella lor Lingua più Versioni: ma avvedutisi di che sorta eleganze fossero, stimarono di mutare ad esse il titolo; e chi i *Sette Trattenimenti Galanti d' Aloysia* intitolandole, chi i *Trattenimenti Accademici delle Dame*, chi l' *Accademia delle Dame*, fecero poi queste loro Traduzioni tutte stampare in Ollanda, come che tutte con false Date fossero impresse.

## PARTICELLA &c.

Pag. 581. lin. 3. ivi sono raccolti. *Soggiungasi*.

*Epitalamio di* LIVIO SANUTO *nelle Nozze del Cav. Bernardo. In Venezia* 1548. in 4.

*Sacra Selva nelle Nozze di Protesilao Malvezzi, e d' Isabella Guastavillani. In Bologna* 1573. in 4.

*Lo Imeneo* &c.

Pag. 581. lin. 9. varie sue Rime. *Soggiungasi*.

*Epithalamium, seu Carmen Nuptiale, Majestatibus Catholicis dicatum. Canto Nuziale dedicato alle Maestà Cattoliche. Canto Nuptial dedicado a las Majestades Catholicas. Chant Nuptial dediè aux Majestes Catholiques. Ein Hochzeitlid Koeniglicher Majestat in Spanien Zucheren gesungen. In Ferrara appresso Vittorio Baldini* 1598. in 4. La Traduzione in Italiano di questo *Canto Nuziale* in cinque Lingue, che è fatta in Versi sciolti, è di *Giambatista Ruggieri*.

Pag. 581. lin. 17. di Torino. *Soggiungasi*.

*Rime di* AGNOLO DEL FAVILLA, *nelle Reali Nozze de' Serenissimi Principi di Toscana Cosimo Medici, e Maria Maddalena d' Austria. In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermartelli, e Fratelli* 1608. in 4.

Nella

Nella Dedicatoria dice il Faville, che sono le dette Rime i primi frutti, che nell' Aprile della sua giovanezza sieno germogliati; e chiamasi in essa Vassallo di detto Principe.

*Il Bacio Ribaciato*, *Canto Spoferecchio di Lorenzo Catanea nelle Nozze de' Serenissimi Principi Vittorio Principe di Piemonte*, *e Cristina di Francia*. MS. nella Biblioteca di Torino; ed è il Cod. 42. K. I. 132.

Pag. 583. lin. 12. *la Graziosa*. *Aggiungasi*. *Altro Epitalamio del medesimo Gualterotti composto nelle Nozze de' felicissimi Sposi il Sig. Gio. Battista Guadagni*, *e la Signora Lucrezia Bardi di Vernio*. *In Fiorenza nella Stamperia di Zanobi Pignoni* 1622. in 8. grande. E' tessuto a maniera d'Idillio.

*Epitalamio sopra il Maritaggio di Monsignor il Delfino*, *e della Serenissima Infanta Teresa di Spagna*. *In* 4.

Pag. 585. lin. 16. *Ladio P. A. Aggiungasi*, cioè di GIUSEPPE VENZIERI, Veronese.

Pag. 586. lin. 2. *In Ferrara* 1594. in 4. *Soggiungasi*.

*Rime di Diversi nelle Nozze di Cesare Popoli*, *e di Giulia Bentivogli*. *In Bologna per il Rossi* 1597. in 4.

*Rime di Romagna* &c.

Pag. 587. lin. 18. Innocenzo Frugoni. *Soggiungasi*.

*Rime per le felicissime Nozze del Sig. Conte Don Galeazzo Arconati Visconti colla Signora Contessa Donna Innocenzia Casati*. *In Milano presso Francesco Agnelli* 1744. in 8. I Raccoglitori di quest' Opera furono il P. Lettore *Anton Maria Perotti*, Bolognese, Carmelitano della Congregazione di Mantova, e l'Abate *Domenico Felice Leonardi* Lucchese, che non pure hanno qui loro Rime; ma molte altre ne hanno pubblicate e di per se in varie Operette, e in altre Raccolte.

*Rime per le felicissime Nozze della Signora Marchesa Donna Teresa Litta col Signor Conte Don Giovanni Corio Visconti* &c. *In Milano presso Francesco Agnelli* 1744. in 4. Il Raccoglitore fu il suddetto P. *Anton Maria Perotti* Carmelitano, che pur ha qui sue Rime.

*Rime nelle gioconde acclamatissime Nozze delle Eccellenze loro il Signor Conte Don Antonio Camillo Marazzano Visconti di Piacenza*, *e la Signora Donna Costanza Terzi di Sissa di Parma*. *In Milano per Giuseppe Richino Malatesta* 1744. in 8. Raccolsele *Giulio Riviera* Piacentino, che vi ha per entro pur molte Rime.

Pag. 587 lin. 22. di Catullo.

*L' Epitalamio di Catullo fu tradotto da* LUIGI ALAMANNI in versi sciolti.

Anche MICHELAGNOLO TORCIGLIANI lo tradusse col titolo *L' Imeneo Marittimo*, con alcune Note. Così si legge nel Catalogo delle sue Composizioni, che si ha nella III. Parte dell' *Eco Cortese*.

Pag. 588. lin. 25. predette due Lingue. *Soggiungasi*.

Epi-

*Epitalamio ( Epithalame ) nelle Nozze di Carlo Emanuello , e Caterina d'Austria Duchi di Savoja , composto da* LORENZO VASSEROT. MS. nella Biblioteca di Torino : ed è il Codice K. I. 113.

Pag. 592. lin. 8. poesie d'Amore . *Soggiungasi*.

*Libro d'Ovidio dell' Arte d'Amare volgarizzato a' Prieghi di Gualtieri con alquante Chiose fuor del Testo : e'l libro del Rimedio dell' Amore volgarizzato similmente con Chiose in margine*. MS. nella Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Pag. 592. lin. 9. 1526. in 8. *Aggiungasi*, e quivi di nuovo *per Vettor de Ravani, e Compagni* 1536. in 8.

Ivi. lin. 26. 1576. in 4. *Aggiungasi*, e *in Genova* 1583 in 4., e *in Bergomo per Comin Ventura* 1604. in 4. Quest' ultima edizione è non solo più emendata, e più fedele, che l'altre; ma è altresì migliorata d'assai.

Pag. 592. lin. 28. Ventura 1604. in 4. *Aggiungasi*. Non sono però, che i primi due Libri. Ma ben vi ha un Capitolo in fine alle Amorose Donne.

Pag. 610. lin. 11. 12. ingannare. *Cancellinsi i due seguenti Paragrafi fino a Pastorali del* &c. *e sostituiscasi a questa guisa*.

*Bucoliche elegantissime composte da* BERNARDO PULCI *Fiorentino, & da* FRANCESCO DE ARSOCCHI *Senese, & da* HIERONYMO BENIVIENI *Fiorentino, & da* JACOPO FIORINO *de* BONINSEGNI *Senese. In Firenze per Maestro Antonio Mischomini Anno M.* 494. *adì* 19. *del Mese di Aprile*. Havvi una Elegia del *Pulci* in terza rima *nella Morte della Diva Simonetta a Juliano de' Medici*. Di *Bernardo Pulci* se n'è altrove parlato. Il *Buoninsegni fioriva* nel 1464.; e viveva ancora nel 1481. L'*Arsocchi* fioriva ne' medesimi tempi: e fu egli per avventura il primo, che in rima sdrucciola le Egloghe componesse.

*Pastorali* &c.

Pag. 611. lin. 25. rima distesa. *Soggiungasi*.

Un Egloga con alcuni Sonetti, e un Madrigale di GIOVAN PIETRO CAPRIANO, Bresciano, està in fine di quella sua Operetta da lui intitolata: *Della Vera Poetica Libro I. al Conte Ulisse Martinengo*, impressa *in Vinegia appresso Bolognino Zaltieri* 1555. in 4.

*Egloghe di* GIOVANNI &c.

Pag. 612. lin. 8. intitolata il *Tirsi*. *Aggiungasi*. Altra *Egloga Pastorale* del Medesimo, *dove si risolve la quistione, Qual sia più misero Amante, o Quel, che può toccare la cosa amata, e non vederla, o Quel, che la può vedere, ma non toccare. In Venezia per Gregorio Angelieri* 1583. in 8.

Pag. 612. lin. 19. *Egloghe Pastorali, & Boschereccie &c. Cancellisi questo Paragrafo.*

Pag 613. lin. 24. nome di *Buccolica. Soggiungasi.*

*Egloghe Pastorali, e Boschereccie raccolte dal Signor Capitano* HORAZIO BENESIA. *In Torino per Cesare, e Gio. Francesco Fratelli de Cavalleris* 1615 in 4.

Pag. 614. lin. 24. *in Firenze* 1494. *Correggasi. In Firenze per Antonio di Bartolommeo Miscomini* 1481. *l'ultimo di Febbrajo* in 4. e quivi di nuovo 1494 in 8.

Pag, 615. lin. 32 *in Bologna* 1719. in 12. *Correggasi. in Bologna per Agostino Pisarri* 1708. in 12., e nel 1709. nella stessa forma, unitamente con l'altre Poesie del medesimo *Ghislieri*.

*Dafni di Virgilio Egloga V. per il Luttareo dal Latino al Volgare tradotta, ed hannoci del dottissimo Sannazzaro i luoghi tutti da lui nella sua nobilissima Arcadia di questa istessa Egloga tradotti, per l'istesso Autore insieme poi ragunati. Ecci eziandio un Epistola d'un bello e dilettevole caso dubitativa, e poi alcune altre non dispiacevoli Rime. In Venezia per Gregorio de' Gregorj* 1525 in 8. La traduzione è in terza rima.

*L'Egloga Prima, di Virgilio tradotta in Versi sciolti sdruccioli con Annotazioni in fine,* si ha nelle *Prose, e Poesie del Tagliazucchi* altre volte nominate; e notasi antecedentemente, che i Traduttori ne sono stati FILIPPO DEVINCENDET, e GIOVANNI BESOZZI.

Pag. 617 lin. 18. medesime. *Soggiungasi.*

GIROLAMO PALLANTIERI, il Solingo, Accademico Innominato di Parma, compose pure molte Egloghe Piscatorie, e Pastorali, dedicate al Serenifs. Principe di Parma, il Signor Don Ranuccio Farnese, come da un Sonetto apparisce impresso nelle *Muse Toscane*.

Pag. 624. lin. 35. VERONICA FRANCO &c. *Cancellisi questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo.*

*Terze Rime di* VERONICA FRANCO. *In Venezia* 1575. in 4. Fu ella Viniziana di patria: e fu Donna di gran talento.

Pag. 625. lin. 19. si ritrovano assai belle. *Soggiungasi.*

*Le Lettere di Lovisa, e di Abailardo ( Les Lettres d'Eloise, e d'Abelard) messe in Versi Francesi dal Signor di* BEAUCHAMPS. *In Parigi* 1721. in 12. E' una traduzione molto bella, e pregevole.

Hacci pure &c.

Pag. 625. lin. 39. una Sestina. *Soggiungasi.*

*Contrasto degli Uomini, e delle Donne, cioè uno, che le infama, e l'altro, che le pregia, e loda.* ( in ottava rima). In 4. senza altra Nota, ma verso il fine del quindicesimo secolo.

*Contrasto del Cittadino, e del Contadino* ( in ottava rima ). In 4. senza altra Nota, ma è stampa di Siena alla Loggia del Papa.

Pag. 625. lin. ult. si vede. *Aggiungasi.* Morì il Cella nel 1596, come

come si trae dalle *Lettere Annue* de' Gesuiti.

Pag. 626. lin. 9 Protonotario Apostolico. *Soggiungasi*.

*Dialoghi pubblicati nell' aprirsi una nuova Galleria in Casa Ranuzzi. In Bologna per Costantino Pisarri* 1727. in 8. Sono due in verso sdrucciolo.

Pag. 626 lin. 32. presso il Giolito 1560. *Correggasi* 1555. in 8. e 1560., 1567., 1568., 1569. in 12. e *per gli Angelieri* 1571. e 1575. in 12. e *per li Farri* 1607. in 12.

Ivi. lin. 42. ogni volta comprese. *Soggiungasi*.

*Le Epistole di Ovidio di nuovo tradotte in ottava Rima da* MARCO ANTONIO VALDERA (Giustinopolitano) *Medico Fisico, cogli Argomenti in principio di ciascuna. In Venezia per Francesco Bariletto* 1604. in 12 Nella Lettera a Lettori si nota, come per la morte dell' Autore non ebbe quest' Opera l' ultima mano.

Ivi. lin. ult. Le altre furono successivam. *Correggasi*. *Parte II* Ivi per lo stesso 1711. in 12. L'Autore in questa sua traduzione ha ommessa l'*Epistola di Saffo a Faone*, per non offender, dic' egli, la modestia del lettore, e quella di *Cidippe ad Aconzio* è di soli sei Distici, perchè tanti, e non più sono di Ovidio. Questo Traduttore, che varii Drammi &c.

Pag. 627 lin. 8. sfisata, e guasta. *Aggiungasi*. Soggiungiam qui più tosto le Tradizioni di qualche Lettera Ovidiana in particolare.

*Epistola di Saffo tradotta in terza rima da* JACOPO FILIPPO DA PELLENEGRA. In 8. senza altra Nota; antica edizione in carattere tondo: Questa Lettera di *Saffo*, che è quella a *Faone*, che è tra le *Eroidi* di Ovidio, si trova anche aggiunta al *Timone* del Bojardo stampato *in Venezia per Giovanni Tacuino da Cereto da Trin nel* 1517. in 8.

*Tre delle Epistole Eroidi d'Ovidio tradotte in terza rima da* BENEDETTO VENIER *Dottore*. *In Verona per Girolamo Discepolo* 1590. in 8. Son quelle di *Penelope a Ulisse*, di *Filli a Demofoonte*, e di *Arianna a Teseo*.

La prima, cioè quella di *Penelope ad Ulisse*, tradotta in terza rima da CRISTOFORO SERRAGLIO, Aretino, si legge nel Libro IX. delle *Rime di Diversi*.

In Versi Francesi furono dette Epistole trasportate da CLAUDIO GASPARE BACHET di Mezeriac, e con Comentarj assai curiosi stampate *in Bourg de la Bresse* 1626. in 8. e poi con molte altre Opere del medesimo *Bachet* ristampate *all' Haya* nel 1716. in due Volumi in 8. Il Comentario sopra dette Lettere è giustamente molto stimato, perchè è molto bello: ma le Lettere non vi son tutte. In fine poi del secondo Volume vi sono le *Rime Toscane* dello stesso *Bachet*: poichè questo valente Autore volle ancora la nostra Volgar Poesia onorare, ed esercitarsi in essa.

**Pag. 628. lin. 26. del Secolo XIII. e sul principio del XIV.** *Correggasi*

*gasi* del Secolo III. e sul principio del IV.

Ivi. lin. 38. Alario. *Correggasi*. Alarico.

Pag. 658. lin. 38. de' Duchi della medesima. *Correggasi* de' Duchi d'Orleans, Padroni allora della medesima.

Pag. 660. lin. 1. del Secolo XVI. *Aggiungasi*. Ma annoveriamone qui alcune in particolare.

*Lamento di Galeazzo Duca di Milano* (in terza rima) *composto per* LORENZO DALLA ROTA, *Fiorentino*. In 4. senza altra nota. Galeazzo fu ucciso il giorno di S. Stefano Protomartire del 1476.

*Lamento di Rodi. Impresso in Milano per Augustino de Vicomercato nell' anno del Nostro Signore Meser J su Christo* M. D. XXIII. *adì* 13. *Aprile* in 8. Sono Capitoli V. in terza rima, con un Sonetto in fine alla stessa Rodi di *I. M. de V.*

*Lagrimoso Lamento del gran Maestro a tutti i Principi della Cristianità nella sua Partenza da Rodi* (in ottava rima). In 4. senza altra Nota; ma fu impresso *in Siena alla Loggia del Papa*: e con quest' altro titolo: *Lacrimoso Lamento, che fa il gran Maestro di Rodi con li suoi Cavalieri a tutti i Principi di Cristianitade nella sua Partita, dove s'intende come fu preso Rodi. In Milano per Pandolfo Malatesta* in 4.

*Elegia di* PAOLO PIETRASANTA *a Francesco Re di Francia*. MS. in 4. nella Real Biblioteca di Parigi.

FRANCESCO CRIVELLI d'Agubbio diede in luce il *Pianto di Liveno* nella Morte di Federigo Ubaldo Feltrio della Rovere Principe di Urbino in Versi.

*Lamento d'Italia, Opera divisa in sette Capitoli* (in terza rima). *In Venezia per Francesco Bindoni, e Masseo Pasini* 1536. in 8. In fine vi è aggiunta la *Laude di Venezia* in terzine di FRANCESCO *Cieco a Nativitate, Fiorentino*.

*Lamento di Ypolita de Pazzi, Donna che fu di Bartolommeo Nasi in Firenze*. MS. nella Biblioteca Laurenziana di Firenze.

MARIOTTO MARTINENGO Cavalier Bresciano, fioriva intorno al 1550. Compose in ottava rima un Poema intitolato *il Pianto del Dio Pane per la rovina del Colle Beato*, e fu inserito tralle *Rime de' Poeti Bresciani* pubblicate dal Ruscelli.

*Pianto della Marchesa di Pescara sopra la Passione di Cristo. In Bologna per Antonio Manuccio* 1557. in 8. in ottava rima.

*Pianto per la Morte del Duca di Guisa*, (in Versi) *di* GIROLAMO MUZIO. *In Pesaro* 1563. in 8. senza il nome dello Stampatore.

*Morte finta d'Amore, nella quale si veggono sette Donne Romane piangendolo, come morto &c* (in ottava rima) *con un Sonetto, e Capitolo in fine. In Bologna per Bartolommeo Bonardi, e Marcantonio Grossi* (senza anno) in 8.

*Pianto in Rima di* LUIGI ZENONI *in morte dell' Imperador Massi-*

*miliano*

*miliano II*. MS. nella Biblioteca di Torino, Cod. segnato K. I. 91. Comincia:

*Voi, che nobil desio nudrite in petto.*

## Pag. 661. lin. 1. in Verso Italiano. *Soggiungasi.*

# Di qualche parte di Giobbe.

*Traduzione delle Lezioni di Giobbe, e del Cantico d'Ezechia*, (che nell' Ufficio de' Morti si leggono) *fatta da* GIO. MARIA LUCHINI *Sacerdote, e Accademico Fiorentino. In Lucca per Salvatore, e Giandomenico Marescandoli* 1731. in 4. E' in Versi sciolti con varie Annotazioni per illustrarle, ed anche col Testo Latino dirimpetto.

## *De' Treni di Geremia.*

*Lagrime di Geremia Profeta di* JACOPO CICOGNINI. *In Firenze per Zanobio Pignoni* 1627. *I Quattro Novissimi dell' Uomo spiegati dal Medesimo in ottava rima*, si trovano manoscritti in Firenze nella Libreria de' Gran Duchi.

Pag. 661. lin. 5. *in Roma* 1635. *Correggasi: In Roma per Lodovico Grignani* 1635. in 4.

Pag. 661. lin. 15. *Roma* 1704. in 8. *Soggiungasi.*

Le Medesime *trasportate in ottava rima con Osservazioni dal P.* AGOSTINO DI VICENZA *Minor Osservante Riformato. In Venezia appresso Antonio Bortoli* 1705. in 4., col titolo, *Gerusalemme Compianta nelle Lamentazioni di Geremia Profeta, espresse con senso letterale, e mistico &c.*

Pag. 661. lin. 20. sue Rime. *Soggiungasi.*

## *Di Teognide.*

*La Traduzion di Teognide in Versi sciolti fatta da* ANTON-MARIA SALVINI si conserva tuttavia manoscritta.

Pag. 661. lin. 26. nel 1740. in 4. *Soggiungasi.*

Tralle Rime del TORCIGLIANI leggesi pure la Favola d'*Ati*, Idillio di Catullo, tradotto: dov'è da notare, che il metro de' Galliambi Latini e' conservasi anche nell' Italiana Traduzione.

*La Chioma di Berenice* di Catullo, tolta da Callimaco, trasportata in Versi sciolti dall' Abate ANTONIO CONTI, si trova nella prima parte delle sue Poesie.

Pag. 661. lin. ult. Poeta. *Soggiungasi.*

La prima Elegia del primo Libro *de' Tristibus*, tradotta in Versi Martelliani, si legge nelle *Prose*, *e Poesie del Tagliazucchi*, dove si premette esser lavoro del Sig. VASSALLO GIOSEFFO TROTTI, del Sig. STEFANO ODIFREDI, e del Sig. GIOVANNI SCLARANDI, con alcune Annotazioni in fine soggiunte.

Pag. 662. lin. 4. de' Latini Poeti. *Soggiungasi*.

*L'Elegia IV. del Libro I. tradotta da* MARZIO CLARENERO (in quarta rima). In 4. senza altra nota nè di luogo, nè di anno, nè di stampatore.

Pag. 662. lin. 14. è per uscire. *Correggasi*, è uscito.

*I quattro Libri dell' Elegie di Sesto Aurelio Properzio tradotti in terza rima con alcune brevi, e chiarissime Note. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1743. in 4. piccolo. Il Traduttore è GIULIO CESARE BECELLI.

Ivi. lin. ult.: sette Capitoli. *Soggiungasi*.

## *Di Varii.*

*Elegie scelte di Tibullo, Properzio, ed Albinovano, tradotte in terza rima da* OTESBIO AGIEO P. A., *con Annotazioni di* GIO. GIROLAMO CARLI. *Si aggiungono in fine tre Elegie Toscane di* PAOLO ROLLI *tradotte in altrettante Latine, ed il primo Canto dell' Henriade del Signor di Voltaire trasportato in ottava rima dal medesimo P. A. In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1745. in 8. Il P. A. Otesbio Agieo è il Dottor FRANCESCO CORSETTI, che il Carli chiama suo concittadino.

Pag. 668. lin. 10. di Pontino. *Correggasi*. di Pontivo.

Pag. 669. lin. 21. tessuti. *Soggiungasi*.

*Epitafii Giocosi, e Varii di* ANGELO MARIA DEL PRIULI. *In Venezia, ed in Bassano per Gio. Antonio Remondini* in 12. Sono due Centurie, dette dall' Autore *Centoni*.

*Il Cimiterio Giocoso di* SEBASTIANO, e GIULIO CESARE MANTOVANI. *In Milano per il Ramellati* 1677. in 12.

## Pag. 673. lin. 23. *Raccolte Funebri*. *Soggiungasi*.

E primieramente è quì da mentovare una Raccolta di Rime in morte d'una Mancina Attavante, Romana, Codice in carta pecora, d'ottimo carattere del Secolo del 1500., che esisteva presso Giuseppe Antonio Vaccari, come scrive il Crescimbeni.

*Collectanee*.

Pag. 672. lin. 34 *Rime, e Versi di Bartolommeo* &c. *Cancellisi tutto il Paragrafo; e correggasi a questo modo. Lacrime di* ZACCARIA TOMMASIO *nella Morte di Bartolamio suo Fratello; ed altre Rime del*

*del detto. In Venezia* 1552. in 8.

*Lagrime* &c.

Pag. 672. lin. antepen. *Niccolini* 1586. in 4. *Soggiungasi*.

*Rime di* COSIMO D'ALDANA *Gentiluomo di S. M. Cattolica, in morte di suo Fratello, il Capitano Francesco d'Aldana Castellano di S. Sebastiano, il qual morì combattendo nella Giornata di Affrica. In Milano per Giacomo Picaglia* 1587. in 8. Hannovi Rime *Alessandra Corbizi* d'Aldana, Moglie dell' Autore, *Porzia d'Aldana* Sorella dell' Autore, *Ferrante Carrafa* Marchese di S. Lucido, *Angelo di Costanzo*, *Dottor Bernardino Mottula*, *Lucio Frenzino*, *Giulio Salvi*, *Maria Cola Fazali*, *Matteo Agnelo Barili*, *Giovanni Reti*, *Antonio Franco*, *Paolo Regio*, *Alessandro Nechi*, Don *Pietro Perillo*, *Filippo Agereto*, *Antonio Corbizzi*, *Gherardo Borgogni*, *Gio: Paolo Lomazzo*, *Bernardino Baldini*, *Orazio Lupi*, *Bernardo Blasio*, *Niccolò Sartorio*, *Lorenzo Toscano*, *Virgilio Corbizi*, *Silvio Spannocchj*, *Francesco Gallarati*.

Pag. 673. lin. 42. *Paolino de' Paolini*, Mantovano. *Il rimanente del Paragrafo si cancelli*.

Pag. 675. lin. 21. Prelato morì. *Soggiungasi*.

*Rime Toscane, ed Epigrammi Latini in morte di Cleopatra Aretina da diversi Aretini composte, e per Jacopo Coppa* (Modanese) *pubblicate. In Venezia ad instanza di Jacopo Coppa* 1547. in 8.

Pag. 676. lin. 4. *Vincenzo da Marostica*. *Soggiungasi*.

*Poesie Toscane, e Latine di Diversi in morte di D. Giovanni Cardinale, di Don Garzia de' Medici, e di Donna Leonora di Toledo de' Medici. In Firenze per il Torrentino* 1563. in 8.

*Componimenti Volgari, e Latini di Diversi in morte di Monsignor Ercole Cardinal Gonzaga. In Mantova per il Ruffinelli* 1564. in 4.

Pag. 676. lin. 33. *Antonia Beffa Negrini* &c. *Correggasi*; *Antonio Beffa Negrini*, che fu Giudice e Vicario della Piubega &c.

Ivi. lin. 34. *Lettera Consolatoria*. *Aggiungasi* di *Girolamo Trojano*.

lin. 35. 1569. in 8. *Soggiungasi*. Il *Trojano* ha poi anche Rime nella Raccolta dell' *Atanagi*, in quella per Donna *Castriotta*, in quella di *Foligno impressa nel* 1629., ed in altre.

*Elegie, Sonetti, Epitaffi di Diversi nell' Esequie d'Ester Baglione. In Cremona per il Draconi* 1572. in 4.

Pag. 679. lin. 41. *Pubblio Licinio*. *Aggiungasi*, cioè *Niccolò Crasso*.

Pag. 680. lin. 45. *in Bologna* 1723. *Correggasi* 1623.

Pag. 681. lin. 25. *D. N. Castiglioni* &c. *Soggiungasi*.

*Il Rogo della Fenice, ovvero Italia Prefica, Lagrime Poetiche in Morte del gran Francesco da Este, raccolte dal Marchese D. Gio: Battista Manzini* &c. *In Bologna per gli HH. di Evangelista Dozza* 1659. in 4.

Pag. 681. lin. 44. *Foligno* 1725. *Soggiungasi*.

Rime.

*Rime di Varii raccolte in Morte dell' Eccellentissima Donna Paola Beatrice Odescalchi Nipote d'Innocenzo XI. Pontefice Massimo di Santa e Gloriosa Memoria: e Religiosa nell' Insigne Monistero di S. Cecilia in Como*. In Como per gli Eredi di Paolo Antonio Caprani 1733. in 8.

*In Morte di Sua Eccellenza il Signor Conte Giovanni Benedetto Borromeo Arese, Rime a Sua Eccellenza la Signora Contessa Donna Clelia Grillo-Borromea*. In Milano per Francesco Agnelli 1744. in foglio. Il Raccoglitore fu *Domenico Balestrieri*.

*Componimenti degli Arcadi nella Morte di Filacida Luciniano Custode Generale di Arcadia*. In Roma per Antonio de Rossi 1744. in 8. *Filacida Luciniano* è l'Abate *Francesco Lorenzini*.

Pag. 696. lin. 20. la terza, e la quinta. *Correggasi*, la terza, e la quarta.

Pag. 719. lin. 41. *Arundellieni*. *Correggasi*. *Arundelliani*.

Pag. 728 lin. 12. lor Musiche. *Aggiungasi*: e le memorie, e le lodi tutte, che a lor cantanti troviamo poste e date non parlano, che del Canto Monodico sopra espresso.

*Heria Thisbe* fu una di quelle, che dovettero grand' applauso nel Mondo acquistarsi con la detta sorta di musica, come si ricava da una Lapida sepolcrale esistente nella Villa Borghesi in Roma, e pubblicata, e illustrata in una particolar sua Dissertazione dal Gutberleth; ed è tale

*Heriae. Thisbe. Monodiariae.*
*T. Claudj. Glaphyri. Choraulae.*
*Actionicae. & Sebastionicae. Terrenum.*
*Sarcophagum. Longum. P. X. Latum. P. X.*
*in quo. condita est. fodere. noli. ne sacrilegium.*
*committas.*

Era dunque costei Monodiaria, cioè Cantatrice, ma che a solo cantava, accordando la voce al Flauto: e peritissima esser doveva egualmente che quella Donzelletta chiamata pur *Thisbe*, di volto non discaro, della quale scrive Eliodoro (a), che sapeva sì bene cantare al suon della Cetra.

Una *Pollia Saturnina* fu pur famosa in quest' arte, come si ricava da una Lapida prodotta dal Ferreti (b), dove si nota, ch' ella visse trent' anni.

*Pollia Saturnina parens triginta per annos*
*Vixit, & enituit docta sonare mele.*

E in un Frammento Marmoreo appo il Grutero (c) una non so quale *Bellona* per arte Musica illustre; e in un altra Lapida appo il Reinesio, un

(a) *Æthiopic. lib.* 1. (b) *Mus. Lapidar. pag.* 143. (c) ... *Bellone. arte. musica. conjugi. suae. B. M. & sibi. pag.* 654. (d) *Crispini. Sutoris, & Polerinis. Cantricis. Vix. Ann. XXX. In Syntag. Clas. XI. n.* 58.

un certo *Cnifmó Sutore*; e non so qual *Pelorine* Cantatrice, che trent' anni pur visse, sono per valenti nel canto Monodico mentovati.

Ma *Guido Aretino* &c.

Pag. 740. lin. 17. di essi narrato. *Aggiungasi*. Pare, che questa fatica parer possa inutile, per averla alcuni altri già intrapresa, e compiuta. *Othomario Luscinio*, Argentino, diede già fuori alla luce una sua *Musurgia*, nella quale moltissimi Musicali Strumenti annoverò, e descrisse. *Agostino Calmet* ciò ha praticato anch' egli nel suo *Biblico Dizionario*; e ultimamente ciò ha fatto nel suo *Museo Armonico Filippo Bonanni*. Ma per dir vero, io per ciò, che dagli Antichi ne ho trattato, non ho potuto col mio intelletto accomodarmi a niuno. Chi in materia così intrigata, ed oscura vorrà prendersi briga di confrontar quel, ch' io dico, con quello, ch' altri n' han detto, potrà poi giudicare di chi sia la ragione.

Consistendo adunque &c.

Pag. 749. lin. ult. in Daniele *Kitros*. *Aggiungasi*. Celebre in tanto si trova essere stata nel suono di questo Strumento certa Donna nomata *Auxesi Claudia* Moglie di Cornelio Nerito: come si trae da una Iscrizione riferita dal Grutero (a), che è tale.

*D. M.*<br>
*Auxesi.*<br>
*Claudiae. Citharoedae*<br>
*Conjugi. Optimae*<br>
*Cornelius. Neritus.*<br>
*Fecit. & Sibi.*

Pag. 769. lin. 14. nel vero: così. *Corregasi* nel vero così:

Pag. 772. lin. 14. l'*Hypotrito* degli Antichi. *Aggiungasi*. Teseo Ambrosio de' Conti d' Albanese, Canonico Regolare Lateranense, e Preposito di San Pietro in Ciel Aureo di Pavia, sua Patria, nella sua Introduzione alle Lingue Caldaica, Siriaca, Armena &c. in Lingua Latina composta, e stampata *in Pavia per Giovan Maria Simonetta Cremonese il primo di Marzo del* 1539. in 4. scrisse veramente, che il *Fagotto* era stato ritrovato o per lo meno perfezionato da *Afranio* suo Zio paterno, Canonico di Ferrara; aggiungendo, che fu detto *Fagotto* dal Participio del Preterito Medio del verbo Greco *Phagein* (φαγεῖν), che significa *Mangiare*: perciocchè questo musicale Strumento, quasi tutte le voci si divorasse degli altri Strumenti, il suo suono accomoda a quello d'ogni altro: e ch' era stato prima nell' Ungheria tentato; ma ch' era riuscito imperfetto: poichè non rendeva, che dodici voci, e queste ancora discordanti, e imperfette: che il detto Afranio aveva veemente studiato fino in Ungheria, e poi in Germania di perfezionarlo, facen-

(a) *Pag.* 654. *n.* 2.

facendovi da più Fabbri travagliare all' intorno: ma che non essendovi riuscito, aveva lasciato agli Ungheri il suo Strumento; ed erasene ritornato in Italia: che conquistato poi Belgrado da Ottomano Imperadore de' Turchi; e disfatto, e ucciso il Rè d'Ungheria, era stato questo Strumento portato in Italia, ove era pervenuto di nuovo nelle mani del mentovato suo Zio: il quale riassunta l'impresa di volerlo perfezionare, e consultando per ciò sul modo gli artefici i più periti, *Giambatista Rivilio* Ferrarese, raro ingegno de' tempi suoi, n'era stato il fortunato fabbricatore, che il primo lo aveva a perfezione travagliato nel Palazzo del Cardinal d'Este: che il detto Afranio poi, lasciati da parte tutti gli altri Strumenti, solo questo si dilettava di suonare; compiacendosene a maraviglia. Ora io non voglio negare, che per la barbarie de' tempi non soffrisse questo Strumento altresì molto danno. Ma intanto quell' esserci venuto dall' Ungheria, e quell' essere in Ungheria stato da Turchi introdotto, ben mostra, che esso Strumento fu già produzione d'altre Nazioni. Nè dee parer lontano dal vero, che il sopramentovato *Hypotrito* de' Greci si sia venuto conservando per mezzo degli Arabi e de' Turchi, benchè sia venuto deteriorando per la loro ignoranza: poichè d'altri antichi Strumenti ancora ci si è per essi conservata la memoria e la forma. Nè è vero, che fosse chiamato *Fagotto* dal Greco *Phrygian*: ma fu così nominato dalla voce Teutonica *Fagon*, che come riferisce Giovanni Schiltero nel suo *Glossario Teutonico*, significa *Esilarare*, *Ricreare*, *Addolcire*. Eccone un esemplo de' molti, che è di Otfredo, da esso Schiltero citato.

*Ther thir so muat fagota,*
*Che a te così l'animo esilara.*

E di qui fu per avventura, che il Kirckero, come quegli, che peritissimo era in diverse Lingue, il nome di tale Strumento ben comprendendo, il chiamò in Latino *Dulcinum*. Flauti aperti poi &c.

Pag. 774. lin. 34. anche il nome. *Soggiungasi*.

Celebri furon trattanto nell' arte di sonare così fatti strumenti, o Flauti *Ismenia*, che fu Cittadino di Thisbe in Beozia, mentovato da Eustazio (a), il quale celebratissimo lo appella; perchè se alcuno l'udiva a suonare il Flauto, rimaneva il medesimo compreso di tal maraviglia; che s'invogliava tostamente d'esser Flautista, come narra Eliano (b). Anche Apulejo (c) fece onorevole menzione di questo Uomo illustre, che Plinio (d) appella *Choraule*.

E' però qui da sapere, che poichè nacque divisione nella Prisca Commedia tra i *Chorauli*, e i *Pithauli*, non volendo gli uni ceder agli altri, que-

(a) *Ad Lib. 2. Iliad. pag. 268. Edit. Rom.* (b) *Variar. Histor. lib. 4. cap. 16.* (c) *De Deo Socrat. pag. 53.* (d) *Natur. Histor. lib. 37. cap. 1.*

questi ultimi avendo seguiti i Comici, i primi si partirono da loro; e cominciarono a far da se soli. Quindi col nome di *Choravli* si trovano presso gli Antichi sovente appellati non già coloro, che i Cori de' Drammi reggevano col loro suono, e che da Isidoro (a) *Principi del Coro de' Ludi* son diffiniti; ma sì que' soli, che noi chiameremmo eccellenti Maestri di Flauto, i quali seco una truppa di Flautisti guidavano a ricreare col loro suono quelle Compagnie là, dov' eran chiamati.

Così fatte persone erano sovente ne' Conviti ancora introdotte, perchè raddolcissero col loro suono le orecchie de' Convitati: del qual costume favella pur Marziale (b), che ci dipigne l'Arte Choraulica nel modo stesso, che in oggi di fatto è la Musica, con infinita vergogna de' nostri tempi, cioè un Arte, che porta a Professori senza lor merito un infinito guadagno.

*L'Arte apprender ei vuol di far danari?*
*La Cetra, o il Flauto ch' e' a sonar impari.*

E ne' tempi antichi i Choravli erano sì riputati, che gl' Imperadori Carino, e Numeriano ne' pubblici Ludi cento Choravli per gran pompa proposero, come scrive Vopisco (c). E Cesare Galba a certo Choravle, che lo aveva col Flauto sommamente addolcito, cinque denaj del proprio borsino lui porse di propria mano, come attesta Svetonio (d). Ond' è, che alcuni d'acuto ingegno anche furono, che vogliosi per questa via di arricchire, colle dita, e co' piedi, e co' fischj si diedero a fingerli, imitandone colla bocca il lor suono sì bravamente, che parevano dessi, se a Sidonio Apollinare crediamo (e).

Ma tra primi sonatori di Flauto troviamo pur lodato da Giuvenale (f) non so quale *Ambrosio*.

Anche *Cano*, che quegli fu, a cui Galba diede i cinque denaj, come si è detto, è assai lodato dagli Scrittori. Nè è maraviglia, che piacesse a Galba; essendo egli il più eccellente de' Choravli de' tempi suoi per testimonianza di Filostrato (g). Marziale (h) lo chiama non già *Choravle*, ma *Ascravle*: dove *Choravle* è appellato costantemente dal citato Apollonio (i), da Svetonio (k), da Plutarco (l), e da altri. Bisogna ch' egli fosse per avventura e l'uno, e l'altro.

*Tito Claudio Glaphyro*, Choravle, è pur noto da una Lapida, che in altro proposito si è rapportata: e per avventura questi è quel desso,

V di

(a) *Glossar. V. Choraules.*

(b) *Artes discere vult pecuniosas?*
*Fac discat Citharœdus aut Choraules.*

(c) *In Vit. Carini cap. 19.* (d) *In Vita ejus cap. 12.* (e) *Lib. 9. Epig. 13.* (f) *Sat. VI. vers. 77.* (g) *In Vita Apollon. Thyan. lib. 5. c. 7.* (h) *Lib. 4. Epig. 5. & Lib. 10. Epig. 3.* (i) *Loc. cit.* (k) *Loc. cit.* (l) *In Vita Galbæ.*

di, cui fanno menzione Giovenale (a); e Marziale (b). Costui certamente peritissimo esser dovette, ed esimio nell'Arte sua, da che nella Lapida di Heria Thisbe, ora accennata, vien detto *Actionico*, e *Sebastionico*; cioè Vincitore ne' Certami Musici instituiti da Augusto in Actio d'Epiro, chiamati *Actia*, come narra Dione Cassio (c), e in quegli altri a onore del medesimo Augusto per adularlo instituiti in Alessandria, e in Napoli, chiamati *Sebasta* ( σεβαστα ), come dalle Medaglie prodotte dal Noris (d), e da una Lapida Gruteriana (e) si trae: nella guisa medesima, che *Olimpionico*, e *Isthmionico* era detto chi vinceva ne' Giuochi Olimpici, e Isthmici.

Da antiche Lapide prodotte da Gaspare Bartolino (f), dal Gutberletho (g), dal Boissardo (h), e dal Reinesio (i), si ricava essere stato un certo *Nano* tra Chorauli pur celebre; essendo il medesimo mentovato per tale ancora da Properzio.

*Tychico* Choraule ci si fa noto da un Marmo ritrovato nella Via Appia, e pubblicato dal *Bartolino*, e dal *Gutberletho*: dove la presente Iscrizione si legge:

ΤΥΧΙΚΩΙ ΑΠΕΛΕΙ
ΧΟΡΑΥΛΗ.

Bisogna, che questo *Tychico* avesse alcuna vittoria acquistata, poichè in segno di essa una corona lemniscata in detto Marmo è incisa.

Pag. 779. lin. antep. da *Tor Schell*. *Corregg si* da *Thor Schell*.

Pag, 786, lin. 1. ed effemminata. *Aggiung si*. Pruova di ciò può essere un Iscrizione rapportata da *Francesco Maria Pratilli* (k), ed è tale:

AELIAE RECEPTAE
TYMPANISTRIAE
M. D. M. I.

Le ultime Sigle sono dal mentovato *Pratilli* giustamente interpretate *Magnae Deum Matris Ideae*; e vuol dire l'Iscrizione, che *Elia Recetta* era una delle Timpanistrie della Dea Cibele, che da Latini chiamata era *Magna Deum Mater Idea*. Ond'è chiaro, che siccome nelle solennità di tal Dea, e simili, del rito delle quali si può vedere Vibio Sequestro (l), si solevano fra altri Strumenti i Timpani sonare per allegrezza; così tali Strumenti venivano non solamente da Maschj sonati, ma altresì dalle Donne. Questo Strumento &c.

Pag.

(a) *Satyr. 6. v. 77.* (b) *Lib. 4. Epig. 5.* (c) *Lib. 51.* (d) *De Anno & Epochis Syro-Macedonum.* (e) *Pag. 314.* (f) *De Tibiis Veter. pag. 84.* (g) *Conjectan. in Monum. Heriae Thisbes pag. 167.* (h) *Part. 6. Antiquit. Roman. pag. 103.* (i) *Syntagm. Class. XI. num. 8.* (k) *Della Via Appia Riconosciuta, e Descritta, Libri Quattro. lib. 1.* (l) *Lib. de Flumin.*

Pag. 798. lin. 22. si faceva. *Aggiungasi*. Il Salvini nelle sue Annotazioni sopra la Tancia (a) scrive, parergli d'aver letto, che in questa saltazione si figurasse un Satiro Calvo, che colla mano si difendesse dalla sferza del Sole. Io non mi sono abbattuto a tal cosa giammai. Il *Glauce* &c.

Pag. 809. lin. 20. Il *Mactrismo*. *Correggasi*, Il *Mactriasmo*.

Pag. 824. lin. 39. e quale fosse il numero. *Correggasi*, e quale fosse il loro numero.

Pag. 817. lin. 11. dicemmo. *Aggiungasi*. Da questi Salii trattanto furono, dice *Dionisio d'Alicarnasso* (b), appellati *Salitori* tutti coloro, i quali con frequenti saltazioni menano danze. Di qui bisogna correggere un passo di S. Agostino (c), laddove della Natura de' Demonj favella. *I Salitori*, dice ivi, *son quelli, che mentre loro alcuna parte de' loro membri palpita, e sbalza, predicono alcuna cosa di là o prospera, o funesta significarsi*. Invece di *Salitori* dee qui *Salisatori* sostituirsi; come è chiaro da Isidoro (d), il quale nelle sue Origini così scrive: *Salisatori sono chiamati, perchè mentre loro alcuna parte di qualche membro palpita e sbalza, di là alcuna cosa a se stessi o prospera, o funesta predicono significare*. Perciocchè molto diversi nel vero sono tra loro i *Salitori*, e i *Salisatori*. I primi son Saltatori, o Ballerini. I secondi sono Indovinatori, che predicono dalle palpitazioni le cose a venire. Quinci nelle antiche Glosse si risponde alla Voce Latina *Salisatio* colla Greca *Palmos* (παλμὸς). E un Libro ci ha di Melampo, intitolato appunto *Peri Palmon* (περὶ παλμῶν) cioè *delle Palpitazioni*, dove i precetti di tale superstizione si insegnano.



(a) *At. V. Sc. 7.* (b) *Lib. 11. pag. 130.* (c) *Lib. de Natura Dæmonum.* (d) *Lib. 8. Orig. cap. 9.*

# CORREZIONI, ED AGGIUNTE

## AL TOMO TERZO.

PAG. 28. lin. 11. *Non ti sovven* &c. *Cancellinsi tutti questi sei Versi, che si sono per isbaglio rapportati invece delle seguenti Terzine.*

*Poi che vostro vedere in me risplende,*
*Come raggio di Sol traluce in vetro;*
*Basti dunque il desio, senza ch' io dica.*
*Lasso non a Maria, non nocque a Pietro*
*La fede, ch' a me sol tanto è nemica:*
*E so, ch' altri, che voi, nessun m' intende.*

Pag. 28. lin. 29. *La Rima Chiusa*. *Correggasi*. *La Rima Incatenata* fu &c.

Pag. 38. lin. 14. abbia fatte. *Aggiungasi*. Haoci pure le *Rime Pastorali del Sig.* FRANCESCO BRACCIOLINI, impresse *in Milano ad instanza di Agostino Tradate Librare* 1597. in 12. congiuntamente coll' *Amoroso Sdegno* del Medesimo.

Anche i Sonetti Pescatorii &c.

Pag. 51. lin. 34. venir fatte. *Soggiungasi*.

Di Sonetti di questa foggia oltre a molti, che legger si possono appresso a' qui mentovati Scrittori, ci ha ancora la seguente Opera: *Affetti Svelati, Prima Centuria d' Epistole del Dottor Carlo Plantamuro, con gli Argomenti chiusi con Aforismi di Tacito dal Primo degli Annali. In Napoli per Agostino de' Tommasi* 1669. in 8. Queste Epistole sono tutte distese in altrettanti Sonetti, a ciascun de' quali vi è soggiunto il suo Sonetto di Risposta.

## PARTICELLA VIII. &c.

Pag. 53 lin. 28. e in altri. *Soggiungasi*.

Di questi altri non vo tacere, cioè di ASCANIO MARIA SFORZA VISCONTI Cardinale del Titolo di San Vito, e Vescovo di Pavia, che uno ne ha in fronte alla *Lettilogia* di Bettino da Trezzo in uno con un Epigramma Latino, co' quali due Componimenti risponde a due altri dello stesso Bettino in pari forma dettati, co' quali il detto Poema gl' intitolava. Questo Cardinale fu figliuolo di Francesco Sforza Duca di Milano: fu da Sisto IV. ornato della Porpora l'anno 1484: fu dotto e gentil Signore, e grandemente affezionato alle Lettere: e morì nella pestilenza, che afflisse Roma sotto Giulio II. a' 28. di Maggio del 1505.

Nè è da omettere un libricciuolo in 4., pervenutomi alle mani, che è tale: *Sonetti Bernaschi* (che sono XXVI.) *al Molto Revir. Padre Francesco*

*Maria*

*Maria Campana* (Fiorentino, e Dominicano) *Predicatore senza pari* col *Comento d'Incerto*. Senza data nè di luogo, nè di stampatore, nè di anno, che però fu il 1627., e furono stampati in Verona. Tali Sonetti, che sono di FRANCESCO PONA, non son cattivi.

Pag. 62. lin. 25. l'anno 1540. *Correggasi* l'anno 1450.

Pag. 63. lin. 7. *dire le parole*. *Soggiungasi*.

Due Sonetti io trovo pure di NICOLAO SCYLLANO, *Siculo, Doctore de Arte & Medicina, dignissimo Lectore de Philosophia a Pavia*, in un Manoscritto in foglio esistente presso il Marchese Don Carlo Trivulzio, che ha per titolo, *Tractato de Aristotile degl' Insomnii, traducto per Nicolao Scyllano &c. ad instantia de la illustrissima Madonna Isabella Visconti Arragonia &c. excellentissima Duchessa di Milano.* Uno de' predetti Sonetti ha per titolo *Sonetto del Traductore*; è diretto alla prefata Isabella; e comincia a tal modo.

*Illustrissima Duchessa questo oscuro*
*Bosche de' Insomnii, e lor Divinamenti* &c.

Il secondo è dopo l'*Exposizione degl' Insomnii, secondo i Filosofi Indiani, e quelli de Persia, e d'Egypto, dello stesso Scyllano*, la quale Esposizione seguita nello stesso Manoscritto al prefato *Trattato degl' Insomnii*; e questo secondo Sonetto è pure alla mentovata Isabella indirizzato, e così comincia:

*Or che mia barca al porto è arrivata,*
*Vo' a tutti i Dei Marin sacrificare* &c.

In fine di questo MS. vi ha poi la seguente Data. *Papia* 17. *Octobr.* 1499.

Pag. 63. lin. 10. Cavalier Milanese. *Soggiungasi*.

*Nella Partenza, che fece G sù dalla Madre, per andare alla Morte con diecesotto Sonetti sopra ciò, ch' egli di giorno in giorno operò negli ultimi suoi Dì santi, & più maravigliosi. In Milano per Jo. Antonio da Borgo* in 8. senza anno. Ma dalla Dedicatoria a Isabella di Capua Principessa di Molfetta si cava, che fu al primo di Aprile del 1547; e che l'Autor di quest' Opera fu GIOVANN' AMBROSIO LAMPUGNANO.

Pag. 63 lin. 23 medesimo Capri. *Soggiungasi*.

Nella Descrizione di M. Lodovico Guicciardini Fiorentino di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania Inferiore, con più Carte di Geografia del Paese, e col Ritratto naturale di più Terre principali, impressa *in Anversa per Guglielmo Silvio* 1567. in foglio, vi hanno in lode dell' Autore un Sonetto per uno *Stefano Ambrosio Schiappaleria, Ottaviano Palma, Senno Poggini*; ed uno ve n'ha in lode d'Anversa *Francesco Pesrioni* Fiorentino.

*Sonetto del Signor* PIETRO SPINO. *Hendecasyllabo dell' Illustriss. Sig. Girolamo Montio, con la lettera scritta à l'Illust. Sig. Ottaviano Magio. Lettera del suddetto Illust. Sig. Ottaviano Magio al soprascritto Sig.*

*Mon-*

*Montio* &c.. *In Milano appresso Gio. Battista Portio, Stampatore di Sua Eccellenza. M. D. LXXVII.* in 4. Il Sonetto è in morte del Carrara, e dell'Allegr., Poeti Amicissimi dello Spino: e da questo Sonetto è provenuto il restante.

Pag. 63. lin. 31. *Cento Sonetti Spirituali* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo, e soggiungasi in iscambio.*

*Sonetti di* GIO: MARIO VERDIZZOTTI *nelle Nozze di Don Francesco de' Medici, e di Bianca Cappello. In Venezia per il Farri* 1579 in 4.

In principio dell' *Olivetta* &c.

Pag. 63. lin. 44. Manso. *Soggiungasi.*

*Sonetti alla Croce, ed a Gesù Cristo, di* LUIGI PULCI. *In Firenze* 1597. in 4.

Pag. 64 lin. 14. Sono cento Sonetti. *Soggiungasi.*

*Fiori del Calvario, Sonetti di* LIVIO CAMPANA *nella Santissima Passione di N. Signor G. C. In Firenze* 1623. in 12.

Pag. 64. lin. 18. Dottore. *Soggiungasi.*

*I Sagri Fasti della Gloria della Chiesa di Don* BASSIANO GATTI, *Monaco Geronimiano al Reverendiss. P. Don Damiano Rivoli suo riveritiss. Generale. In Piacenza per Gio. Antonio Ardizzone* 1640. in 8. Sono tutti Sonetti. E in principio vi hanno alcune lor Rime *Alessandro Brandacci* da Firenzuola, *Costantino Vitalta*, *Ottolorio Catavanesi*, *Giacinto Maria Gottini* da Venezia Dominicano, e il Dottor *Bassi*.

*Sonetti Tre in morte di Galileo Galilei di* GAUDENZIO PAGANINI *da Puschiavo ne' Grigioni. In Pisa per Ferdinando Chelli* in 4. senza anno, che fu però il 1642.

*Nella Nascita di Madama Reale, le Parche, e le Grazie, Sonetti di Don* ORAZIO QUARANTA. *In Torino per Bartolommeo Zavatta* 1653 in 4.

MARCO ANTONIO &c.

Ivi. lin. 34. *alla Stella* 1667. *Soggiungasi.*

*Sonetti Morali, e Sacri, Centuria I. del Baron* CAMMILLO BOCCACCIO, *Patrizio di Fano, Aulico Familiare di Sua Maestà Cesarea. In Fano per Francesco Gaudenzj* 1684 in 12. Seguitò poi questo Poeta a produrne altre *Centurie* fino alla quinta, che fu stampata *in Bologna nella Stamperia Camerale* 1698. in 12.

ORAZIO RUCELLAI, Accademico della Crusca detto l'Imperfetto, nacque a' 23. di Aprile del 1604. dal Priore Giambatista del Prior Giuliano Ricasoli, e di Virginia d'Orazio di Luigi Rucellai, per la quale entrò in questa de' Ricasoli l'Eredità Rucellai, e nel Primogenito, ch'era Orazio, il cognome di Rucellai. Fu allevato nella Corte di Toscana: dove poi divenne Gentiluomo della Camera del Gran Duca Ferdinando II., dal quale restò adoperato in più Ambascerie. A lui fu anche raccomandata la direzione degli Studj del Principe Francesco Maria, poi

Cardi-

Cardinal di Toscana; e l'anno 1657. fu dichiarato Soprintendente della Libreria di San Lorenzo. Fin dal 1632. si era congiunto in matrimonio colla Maria Felice del Senator Altoviti, dalla quale gli erano nati più figliuoli. Pieno poi d'anni, e di gloria passò a miglior vita a' 6. di Febbrajo del 1673. Alcuni suoi nobili Sonetti si leggono nell' Opere del Crescimbeni, cioè uno nel Primo Volume; nove nel quarto libro dell' Arcadia; e moltissimi manoscritti se ne conservano da suoi Eredi.

Ivi, lin. 36. 1686. in 8. *Soggiungasi*.

*Sonetti del Signor* ANGELO RODOLFINI, *distinti in Soggetti Sacri, di lodi, di amori pastorali, di materie diverse, giocosi, e tradotti*. In Roma *per il Tinassi* 1688. in 12.

*Il Trionfo de' Santi del Calendario Romano, coronato di Poetico Alloro dal P. Fra* PAOLO LODOVICO GREPPI *dell' Ordine de' Predicatori. In Milano per l'Agnelli* 1697. in 12. Sono le Notizie de' Santi del detto Calendario, brevemente in prosa distese, dopo le quali segue un Sonetto sopra ciascuno di loro.

Pag. 65. lin. 12. *Letterati Esercizj. Soggiungasi*.

*Genesi con altri Sonetti Morali del Cavaliere* FRANCESCO MARIA DEGLI AZZI. *In Firenze per Jacopo Guiducci* 1700. in 8. Quest' Opera è un Compendio della Storia del Sacro *Genesi*, esposto in molte Prose, ad ognuna delle quali segue un Sonetto del detto Patrizio Aretino *Francesco Maria degli Azzi*.

Ivi. lin. 15. anni scorsi. *Soggiungasi*.

*Clemente XI. Sonetti dedicati alla Santità Sua. In Firenze per Anton Maria Albizzini* 1709. in 8. L'Autore di questi Sonetti fu CARLO FILIPPO NORSINI di Macerata.

Pag. 65. lin. 43. stampati. *Soggiungasi*.

*Sonetti diversi del Signor Dottore* EUSTACHIO CARTOLI *della Terra di San Marcello. In Firenze nella Stamperia di Bernardo Paperini* 1730. in 8. Sono 60. di numero.

*L'Amor di Dio, Centuria di Sonetti del P.* ANGELO BENEDETTO BRIGNOLE, *della Congregazione della Madre di Dio, chiamato tra gli Arcadi Libisto Trapezunzio. In Lucca per Salvadore, e Giandomenico Marescandoli* 1731. in 8.

Pag. 66. lin. 4. di quest' Opera. *Soggiungasi*.

*Centuria di Sonetti composta da cinque Rimatori Modenesi, al Dottissimo Sig. Abate Girolamo Tagliazucchi. In Modena per Francesco Torri* 1737. in 8. Questi cinque Poeti sono: *Francesco Maria Segbizzi, Giambatista Vicini, Veronica Cantelli Tagliazucchi, Giuliano d'Andrea Cassiani, e Giampietro Tagliazucchi*.

*Cento Sonetti del Signor* GIAMBATISTA VICINI *alla Nobil Donna la Signora Marchesa Luigia Dalli Carandini. In Modena per Bartol. Soliani* 1745. in 8.

Pag.

Pag. 71. lin. 23. con molto vantaggio. *Soggiungasi*.

Nè è qui da dimenticare la seguente Opera: *Cinquantasei Sonetti (Cinquante six Sonets) all' alto possente, eccellente, e valorosissimo Principe Maurizio Conte di Nassau* &c. *per* GIOVAN FRANCESCO LE PETIT. *In Haerlem per Egidio Rooman* 1592. in 8.

De' Poeti Spagnuoli &c.

Pag. 116. lin. 28. dimenticate. *Soggiungasi*.

Di NICCOLO' DI BORBONA, Aquilano, si trova a piè della sua *Cronaca dell' Aquila*, Testo a penna, che ora è presso il chiarissimo Lodovico Antonio Muratori, un Oda fatta per la morte del gran Servo del Signore *San Bernardino da Siena*, cioè dopo il 1444.; nel qual tempo doveva però ancor vivere, benchè avesse terminato di scrivere fin dal 1424. la detta sua Cronaca. La citata Canzona non è però in Testo originale, ma bensì di carattere di *Francesco Angeluccio* suo Continuatore, vivuto circa gli anni ultimi del quindicesimo Secolo. Nè porta essa in fronte il nome di *Niccolò di Borbona*: nulladimeno, come ben osservò *Antonio Antinori* (a), leggendosi nel principio, *Ad onore delli devoti Santi gloriosi Pontifici S. Nicola da Vari, e S. Pietro Confessore*, e nella sopraallegata Oda alla Stanza nona trovandosi i seguenti Versi

*Per Dio credate a mine* (b)
*A Cola di Borbona, ch' ess' ha rimata* (c)

Si scorge, ch' egli è stato non pur della *Cronaca* Autore, ma della Canzone altresì, nella quale invoca S. Niccolò, perchè il nome di lui e' portava; e San Pietro, perchè era Protettore dell' Aquila.

Della famosa Canzone di GUIDO CAVALCANTI sopra l'Amore Terreno ne abbiamo altrove parlato. Non lascierò tuttavia qui di riferire alcuni Comenti, che esistono manoscritti nella Biblioteca Laurenziana di Firenze: e sono: *Scripto sopra una Canzona di Guido Cavalcanti, che tratta della passione dello Amore, facto per Maestro Dino del Garbo Dottor di Medicina in Latino, & Volgharizzato per F. Jacopo Magnatore Notajo, e Cittadino Fiorentino. --- Expositione di Maestro Jacopo Mini Medico Fiorentino sopra la Canzone di Guido Cavalcanti, indirizzata dall' Autore a M. Annibal Caro*.

In fine del *Geta e Birria*, MS. nella Laurenziana, vi è aggiunta d'altra mano una Canzone Morale fatta per GIO. di M. NELLO *da S. Gimignano, a contemplatione* (come in fine si legge) *di un Podestà per una Figlia Fiorentina, scritta a dì 24 Aprilis* 1466.

*Canzona Morale contra ai Prelati Inonesti composta per Messer* BENE-

DETTO

(a) *Pref. al. Annot. e Giunt. alla Cron. Tom.6. Antiq. Ital. Med. Ævi.*

(b) Cioè, *Credete a me*.

(c) Cioè, *che essa* (Canzone) *ha rimata*.

DETTO D'AREZZO *Dottore Civile*. MS. nella detta Laurenziana.

Pag. 116. lin. 38. Maria Spelta.

La Canzone di NICCOLO' MALPIGLIO, Bolognese, scritta per Niccolò da Este Marchese di Ferrara, che morì l'anno 1441., fu stampata dal Crescimbeni ne' suoi *Comentarj della Volgar Poesia*. Ma un bel Manuscritto a penna con l'esposizione di *Pietro Andrea de' Bassi* si trova nel Codice Manoscritto D. 524., che nell'Ambrosiana si conserva, dietro alle *Fatiche di Ercole* dello stesso Bassi, dalla Prefazione del quale, fatta alla detta esposizione, apertamente si conosce, che essa Canzone fu veramente dal *Malpigli* composta; e malamente fu da alcuni attribuita al *Sanguinacci*.

*Ad illustrissimum Dominum Philippum Mariam Mli* (cioè *Mediolani*) *Ducem Andreæ Victorii Cantilena*. MS. in Pergamena in foglio presso l'erudito Sig. Marchese Don Carlo Trivulzio in Milano. Questa Cantilena è una Canzone Petrarchesca di nove stanze, ciascuna delle quali è di diciasette Versi, e incomincia.

*Se per cantar più alto anchor mi lice*
*Parlar, Signor, di te, e di tue gesta,*
*Piglia cum gioja, & festa*
*Quella prima tua prole da te nata* &c.

La Canzone è diretta a Filippo Maria Visconti, Duca di Milano; e il suggetto di essa è la nascita di Bianca Visconti figliuola di detto Duca, natagli d'Agnesa del Maino l'anno 1425., la qual Bianca fu poi sposata a' 25 di Ottobre del 1441. a Francesco Sforza, che dopo la morte del Suocero fu Duca di Milano acclamato.

*Domini Leonardi de Aretio de Felicitate hominum, Canzona*; MS. nella Laurenziana. Altra Canzone morale dello Stesso in Laude di Venere, MS. nella Laurenziana.

Pag. 117. lin. 26. come altrove dicemmo. *Soggiungasi.*

Di ANTONIO AGOSTINO TORTI, Veronese, ci è il Trionfo di Gesù Cristo nel Cantico d'Habacuc, consistente in cinquanta Canzoni, la qual Opera si legge impressa nel *Libro secondo delle Rime Spirituali*, stampato *in Venezia nel* 1550. in 12.

Il COPPETTA fece pure una bella Canzone in perdita di una Gatta, che fu ristampata colla seguente *Lezione di Cintio di Nico Gattafilata* (cioè di *Giacinto Vincioli*) sopra la detta Canzone, aggiunte alcune *Annotazioni di Asirio Franco dalla Torre* (cioè di *Francesco Arisi*). *In Gattapoli gli anni de' Berlingaccini dalla perdita della Gatta* 168. in 8.

*Canzone del* BANDELLO *delle divine Doti di Madama Margherita di Francia figliuola del Cristianissimo Re Francesco I.* MS. nella Biblioteca di Torino in uno con altre Rime dello Stesso Autore, e incomincia:

*Di tanti eccelsi, e gloriosi eroi.*

Pag. 118. lin. 9. 1572. in 4. *Soggiungasi.*

*I Felici Pronostici a favor della Chiesa contro gl' Infedeli, contenuti in cinque Canzoni. In Venezia per il Bevilaqua* 1572. in 4. L'Autore m'è ignoto.

*Canzone di* BARTOLOMMEO MALOMBRA *ad Enrico III. In Venezia* 1574. in 4.

Di Bernardo &c.

Pag. 118. lin. 46. e in altre Raccolte. *Soggiungasi.*

*Canzone di* MARCO STECCHINI *a Giovan Michele Podestà, e Capitanio di Bassano.* 1588. in 4.

Pag. 119. lin. 11. dell' ESTATICO INSENSATO. *Aggiungasi* (cioè di FILIPPO MASSINI) *in lode* &c.

Pag. 120. lin. 37. *In Milano* 1617. in 4. *Soggiungasi.*

*Canzone di* CARLO BOCHINERI *sopra la venuta della Serenissima Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria in Toscana, all' illustrissimo Monsig. Abate Orsino. In Firenze nella Stamperia del Sermartelli* 1608. in 4. Altra dello Stesso sopra San Carlo. *In Fiorenza per lo stesso Sermartelli* 1613. in 8. Altre Canzoni ancora diede egli alla luce questo Poeta, la cui patria fu Prato.

Canzone nelle Nozze &c.

Pag. 120. lin. ult. Sono Canzoni. *Soggiungasi.*

*Italia a Roma, Canzone d'Incerto*. Senza niuna Data. in 4.

*Canzone dell' Accademico Pacifico a Paolo V. per la Pace d' Italia.* In 4.

Pag. 121. lin. 6. in 4. *Cancellisi tutto il seguente Paragrafo di Carlo Bochineri.*

Pag. 121. lin. 28. *Grignani* 1627. in 4. *Soggiungasi.*

*La Difesa della Poesia, Canzone di* BUONAVITA CAPEZZALI *all' illustriss. Sig. Marchese Sforza Pallavicino. In Pisa appresso Silvestro Marchetti* 1628. in 4.

Pag. 121 lin. 40. Siena nel 1649. *Soggiungasi.*

*Le due Sorelle Palesatrici dell' Invenzione, e del Trionfo di S. Rosalia Vergine Palermitana, Componimento del Padre Don* AURELIO PORPORA, *Palermitano, Monaco di Monteliveto &c. In Siena appresso Emilio Bonetti* 1629. in 4. Sono due Canzoni, e trovansi impresse dietro all' Orazione delle Lodi di S. Rosalia del medesimo Autore.

Pag. 122. lin. 28. Rondinelli. *Soggiungasi.*

*Canzone di* ANDREA VALIER *Patrizio Veneziano, e Senatore per la Vittoria ottenuta dall' Armi Venete contra il Turco l'anno* 1649. *In Venezia* in 4. Comincia:

*Empio tu, che temesti.*

Pag. 124. lin. 20. d' *Italiane Canzoni. Soggiungasi.*

Fa-

Faremo qui menzione primieramente di alquante Canzoni, che manoscritte si trovano, e raccolte nella Laurenziana di Firenze, che sono di Messer *Bruzzi Visconti* da Milano, di F. *Jachopo Cecchi* Notajo di Firenze, di *Ricchardo di Franceschino degli Albizj*, di *Sennuccio Benucci* da Firenze, di *Guido Cavalcanti* da Firenze, di M. *Francesco Petrarchi* Poeta da Firenze, di Maestro *Pagholo* da Firenze, di M. *Piero di Dante Allegbieri* di Firenze, di *Tommaso di Piero*, di M. *Ricchardo de Bardi* di Firenze, di *Fazio degli Uberti* di Firenze, di M. *Giovanni Bochacci* Poeta di Firenze, di *Maestro Bartolommeo* di Castello della Pieve, di *Giannozzo Sacchetti*, di *Maestro Antonio* da Ferrara, di *Francesco degli Albizi*, di *Matteo Frescobaldi* a F. Ventura Monacho, e Risposta di *F. Ventura*, di *Domenico da Monteochiello*, Canzone Morale.

Pag. 124. lin. 27. di patria. *Soggiungasi*.

*Le Muse Siciliane, Scelta di tutte le Canzoni della Sicilia, raccolte da Pier Giuseppe San Clemente, & ora da Niccolò Muffato in questa nuova Impressione accresciute, e riformate. In Palermo per Giuseppe Bisagni* 1662. in 12. Tomi V.

*Scelta di leggiadrissime Canzoni, e d'alcune inedite Drammatiche Composizioni di celebri Autori viventi fatta, e pubblicata da Luigi Bernardo Salvoni, fra Pastori dell' Arcadica Trebbiense Colonia Silvano. In Piacenza presso il medesimo Salvoni* 1747. in 4. piccolo.

Pag. 128. lin. ult. *Cetra*. *Correggasi*, *Cetera*.

Pag. 154. lin. 18. discendenza. *Soggiungasi*.

Alquante Ballate Spirituali di FRANCESCO DIONIGI da Fano si leggono pure nel suo *Decamerone Spirituale* composto a imitazione di quel del Boccaccio, e stampato *in Venezia per gli H. H. di Giovanni Varisco* 1594. in 4.

## CAPO V. &c.

Pag. 155. lin. 29. *quale Divisione*. *Correggasi*. *Dimostrasi, quale Divisione* &c.

Pag. 164. lin. 12. *risposto*. *Correggasi*, *riposto*.

Pag. 166. lin. 24. venti Canzoni. *Soggiungasi*.

Nella Parte seconda del Libro intitolato *Avanzi delle Poste del Sig.* CARLO CELANO impressa *in Napoli per Antonio Bulifon* 1681. in 12. vi si leggono pure sei graziose Canzonette di esso *Celano* sopra varii argomenti.

*Canzonette Anacreontiche di* GIOVAN FRANCESCO UPEZZINGHI, *Patrizio Pisano*. *Parte I. In Lucca per Pellegrino Frediani* in 4. senza anno. *Parte II. In Urbino nella Stamperia Camerale* 1718. in 4.

Pag. 177. lin. 21. che Orazione. *Soggiungasi.*

*Canzone del Signor* ALESSANDRO ROVIDA *in materia di Peste. In Milano per Gio. Battista Pontio* 1577. in 4. E' un Oda formata col Metro di quelle, che si leggono in Bernardo Tasso.

*Odi Eroiche* &c.

Pag. 178. lin. 19. *Poletti 1688. Soggiungasi.*

*Per una Fonte, che scaturì da una pietra a prieghi del B. Gerolamo Emiliano, Oda del P. Don* GIAMBATISTA SCOPA, *Cherico Regolare Somasco. In Pavia per Gio. Andrea Magrini* 12. senza anno.

Pag. 180. lin. ult. gittar la fatica. *Soggiungasi.*

In un bel Manoscritto in foglio, che si conserva presso il Marchese Don Carlo Trivulzj, due Canzonette di ERCOLE MAINO nel metro di Barzelletta si trovano scritte. La prima è di quaranta stanzette, con un verso in fine per ritornello; è diretta a Veneziani per occasione della Lega contra essi; e così incomincia.

*Tu cridasti Marcho Marcho,*
*Che la Liga ti temesse;*
*Nè già mai ardir havesse*
*Oltre d'Adda far el varcho:*
*T' ingannasti troppo Marcho* &c.

E in fine vi è soscritto *Hercules Maynus* 1483., anno, in cui le compose. La seconda ha per titolo *De Natura Rusticorum*; e così comincia.

*Rustici Villani,*
*Che in tanti affani*
*Semper estis*
*( Vestra vestis )*
*De Marzo, diselo,*
*E'l vostro borselo*
*Non habet numos*
*Inter dumos.*

E di questo tenore seguita per trentanove Stanzette a descrivere la Natura, e la Vita de' Contadini, soscrivendosi in fine *Hercules Maynus* 1484., che è la data dell' anno, che la compose.

Pag. 181. lin. 2. *Che sieno. Correggasi. Dimostrasi, che sieno.*

Pag. 205. lin. 33. di Montcalino. *Correggasi*, di Montalcino.

Pag. 212. lin. pen. & ult. Pasquinata. *Soggiungasi.*

*Capitolo intitolato Tractato d' Amicizia bello di* BENEDETTO ARETINO. MS. nella Laurenziana.

*Capitolo in terza rima composto per* MARIOTTO DAVANZATI, *che tratta d'amicizia, vertude chiarissima, & singularissima.* MS. in detta Laurenziana.

Capi-

*Capitolo in terza rima, che tratta d'amicizia, composto per* FRANCESCO d'ALTOBIANCHO DEGLI ALBERTI. MS. in detta Laurenziana.

Di Monsignor LORENZO SPIRITO Perugino si conserva nella pubblica Libreria di Perugia un Volume di Poesie intitolato *La Fenice*, dove nel principio sono venti e un Capitolo, a somiglianza de' *Trionfi* del Petrarca composti, con 212. Sonetti, e alcune Canzoni, e Sestine. Mancano però in detto Codice de' mentovati Capitoli i primi tre, e parte del quarto, siccome scrive Giacinto Vincioli nel Primo Tomo delle Rime del Coppetta &c.

*Laude di Venezia* (in terza rima) *di* FRANCESCO CIECO *Fiorentino*. Sta dopo il *Lamento d'Italia* del medesimo Autore stampato *in Venezia per lo Bindoni* 1536. in 8.

Alcuni Capitoli in terza rima di OTTAVIANO DEL CARRETTO da Casal San Vaso si trovano nell' *Opera Nuova* del *Calmeta* dell' edizione senza anno, nè luogo, nè stampatore.

*Operetta piacevolissima in terza rima di falliti, e rovinati, i quali erano per antico in Fierenza, e fingiesi, che vadino a Monte Morello da una bucha per thexoro, iscritta per lo* STRADINO, *cavata di luogo istrano dalla propria, e copiata a petizione di Mona Lucrecia di Jacopo Salviati sua patrona* — *Operetta piacevole in terza rima, di Dottori, Notai, e Preti, e Abati isciocchi, e' quali sono mandati a Atene a studio, e un altro Notajo gli dice le loro dottrine, copiata per lo* STRADINO, *ecavata dal medesimo luogo a petizione della venerabile Donna Mona Lucrezia di Jacopo Salviati sua Patrona*.

In un Manoscritto del 1504. in 4. picciolo presso il Marchese Don Carlo Trivulzi, dopo l'*Arcadia* del Sannazzaro, e dopo certa Opera intitolata *Vulgare Dñi Baptista Alberti*, dove Palimacro innamorato mostrandosi, Philarco gli fa conoscere la vanità d'amore, seguita un Trionfo di FRANCESCO DA RIPA *Philocapto* (cioè *Innamorato*) a Barbara Quirina, che dimorava allora in Torcello, col titolo, *Triumphus Magnifici Dñi Francisci de Ripa Philocapti D. Barbaræ Quirinæ*, in terza rima. Sonovi per entro nominati Francesco Sforza, e Bianca Maria sua moglie, e Alfonso e Isabella Re di Napoli.

Quattro Capitoli in terza rima, l'uno intitolato *Dell' Occasione*, l'altro *della Fortuna*, il terzo *dell' Ingratitudine*, e il quarto *dell' Ambizione*, si trovano pure impressi coll' altre Opere di NICCOLO' MACHIAVELLI, che ne fu l'Autore.

*Terzetti* &c.

Pag. 213. lin. 32. senza altra Nota. *Soggiungasi*.

*Trionfo in laude delle Nobili Donne Bolognesi del* CATONELLO. *In Bologna per Bartolommeo Bonardo* 1550. in 8.

*La Fieheide* &c.

Pag.

Pag. 214. lin. 3. predetta Opera. *Soggiungasi*.

*Capitolo d'Alessandro Alati in morte di Giovanna Arrigoni Filanosa*. 1599. in 4.

Pag. 218. lin. 26. gli arreca il sonno. *Soggiungasi*.

Quantità di Componimenti in questo Metro tessuti ho incontrato nel ravvolgere le Raccolte altresì manoscritte degli Antichi Rimatori, com'è quella, che ora solo ho alle mani, altrove da me citata, manoscritta in Pergamena, ed in foglio, che è posseduta dal Canonico Amadei, dove un pure ce n'ha di *Simone Serdini Forestano* da Siena, detto il *Saviozzo*, che così incomincia.

*Donne leggiadre, e pellegrini Amanti,*
*Sciolti dal Vulgo, & gloriosi in terra,*
*Udite nova guerra*
*De' miei dolci sospir, diletti, & pianti.*
*Io non so, se giammai gli Uomini erranti,*
*Io dico di Tristano, o Lancilotto,*
*O quel, che fu più dotto,*
*Da colpi suoi sapesse hor dechinarmi.*
*Io vel dirò: ma se per pochi carmi*
*Forse non fia ben chiaro el mio concepto;*
*Piglierete l'effecto,*
*Voi, che correte spesso in tal mestiere.*
*Udite, come il vagabondo Arciere* &c.

E' metro nel vero grazioso e tenero; nè da abbandonare in certe materie, che esiggono leggiadria, e dolcezza per una parte; e per l'altra sono mediocri e andanti.

Gabbriello Zinani &c.

Pag. 218. lin. ult. precede. *Soggiungasi*.

*Libro de Ghiribizzi in quarta rima composto per* GIO. *di Zanobi di Mammo* BETTI *Cittadino Fiorentino, copiato da Carlo di Palla di Guido di M. Francesco della Foresta l'anno del Signore* 1463. MS. nella Laurenziana.

Pag. 222. lin. 6. l'anno 1655. *Soggiungasi*.

Fra le Rime di *Lindoro Elateo* si trova pure la Parafrasi del Salmo 136. in Quartetti composta.

Pag. 247 lin. 27. scende dal Monte Mirabello. *Correggasi*: scende da Monte mirabile altezza, cioè una maravigliosa altezza, un maraviglioso alto Suggetto, o vogliam dire una Donna ragguardevolissima, scende da Monte; e qui equivoca il Poeta sulla voce *Monte*: perchè della famiglia da Monte era, s'io non erro, tal Donna. *In chi*, cioè *In cui* la bianchezza pagna &c.

Pag. 260. lin. 39. Ferrarese. *Soggiungasi*.

*Le Sette Allegrezze degli Amanti*, col titolo, *Amantium Gaudia Sep-*

*Septem*, di LORENZO DE' MEDICI, si trovano nella Biblioteca Estense inserite in un Codice in foglio piccolo. Sono Stanze XI. e cominciano:

*Giovani Donne, e voi leggiadri Amanti,*
*Che negli ami d'amor sete invescati.*

Ma le medesime furono anche dal Lasca date in luce nella Raccolta de' *Canti Carnascialeschi*; e poi furono da se ancora stampate in foglj volanti.

Alcune *Orazioni* pur si ritrovano impresse, ab antico in ottava rima composte, delle quali fa menzione il *Cionacci* nelle sue Osservazioni premesse alle Rime Spirituali della Famiglia Medici; che sono *il Pianto delle Marie*, *l'Agnolo Raffaello*, *S. Lucia*, e simili.

*Queste sono le sette Allegrezze della gloriosa Vergine Maria*. In 8. senza altra Nota: ma è sicuramente stampa di Milano d'intorno al principio del sedicesimo secolo: e dette *Allegrezze* sono in ottava rima distese.

Pag. 261. lin. 41. 1544. in 8. *Soggiungasi*.

*Stanze di* EURIALO (MORANI) *d'Ascoli sopra le statue di Laocoonte, di Venere, e di Apollo. In Roma per Valerio Dorico e Luigi Fratelli Bresciani* 1539. in 8. Le dette Statue si trovano in Roma nel Cortile del Palazzo Pontificio in Vaticano, che è detto *Belvedere*.

Pag. 263. lin. 32. *Borfandino*. *Correggasi*. *Borfadino* 1619. in 8. *e poi soggiungasi*.

*Stanze di* GIO BATTISTA MAZZEI *nelle Nozze di Alfonso II. da Este, e di Lucrezia Medici. In Ferrara per il Rossi* 1560. in 8.

Pag. 263. lin. 41. *Busdraghi* 1569. in 8. *Soggiungasi*.

*Fonte di Nobiltà* (in ottava rima) *con alcuni Sonetti in fine di Gasparo Muzio della Stella. In Genova per Antonio Bellone* 1570. in 8.

Pag. 263. lin. ult. *Salviani* 1580. in 4. *Soggiungasi*.

*Stanze del* VANTO *date in luce dal Rev. M. Niccolò Cignano. In Pesaro appresso Girolamo Concordia* 1582. in 4. Sono in ottava rima.

Pag. 264. lin. 22. di vivere. *Soggiungasi*.

*Stanze del Signor* FABIO PATRITII *al Clarissimo Signor Pietro Duodo* &c. *In Venezia appresso Gio. Antonio Rampazzetto* 1588 in 4.

*Il Vanto del Fariseo Spagnuolo, nel quale si contengono le Vanità delle proprie Laudi, e'l Dispregio del Pubblican Franzese, e d'altri Eletti con l'errore del Papa, se gli crede. In Lione appresso Theobaldo Ancellino Stampatore del Re.* In 8. senza anno, dedicato ad Enrico IV. Re di Francia e di Navarra da B. F. B., quando detto Rè restò padron di Parigi. Sono stanze 209.

Pag. 264. lin. 30. *Facciotto* 1594. in 12. *Soggiungasi*.

*Stanze per M. Antonio Badoero, Podestà, e Francesco Trivisano Rettori di Verona.* Quivi 1594. in 4.

*Stan-*

*Stanze per l'unione de' Principi Cristiani scritte nella perdita di Giaverino dall'Ardito Accademico Risoluto. In Bergomo per il Ventura* 1595. in 8.

Pag. 264. lin. 39. Comico. *Soggiungasi.*

*La Pace stabilita frà le Due Sacre Maestà e l'Altezza di Savoja di* RAFAELLO TOSCANO. *In Milano per Pandolfo Malatesta* in 4. senza data di anno, che è però stato il 1598., siccome vedesi dalla Dedicatoria. E' in ottava Rima.

Le Lodi de' Principi di Savoja in ottava rima. senza nome di Autore, ma del Secolo XVI. MS. nella Biblioteca di Torino Cod. segn. l. I. 103. e cominciano:

*Poscia che in cento lustri ancor non tace,*
*Anzi a l'opre de' suoi fatto più altero,*
*Quasi di nove glorie, Echo verace*
*Rimbomba il grido d'un fatal Guerriero;*
*Io canterò, com' ei nojoso al Trace*
*Rese il suo Imperador al Greco Impero;*
*Che rinnovando in ciò più d'un conflitto,*
*Vincitor ei fu in terra, e in mare invitto.*

*Stanze Pastorali* senza nome di Autore. MS. nella detta Biblioteca di Torino, ed è il Codice segnato l. V. 32, dove è aggiunto un Capitolo in terza rima in lode di Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova a Federigo Cataneo. Dette Stanze incominciano.

*Clori, Clori gentil, Clori, cui tanto*
*Aggrada il mio martir, Clori superba,*
*Perchè benigna al mio doglioso canto*
*Non ti volgi men cruda, e meno acerba?*

*Stanze di* ALFONSO MADERNI, *Ferrarese al Serenissimo Carlo Emanuello Duca di Savoja*. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 39. Cominciano:

*Cadean le stelle, e coloriva il cielo*
*Nel suo primo apparir la vaga Aurora* &c.

Pag. 264. lin. 41. 1600. in 4. *Aggiungasi*. e di nuovo con quest' altro Frontispizio, *Cento Stanze Morali delle Miserie Umane, Parte Prima* &c., *in questa Impressione aggiuntovi la Seconda Parte dell' altre cento di* D. FRANCO SENATONICHI, *quale segue l'argomento del suddetto Orazio Guarguante. In Venezia, ed in Bassano per Gio. Antonio Remondini* 1678. in 12., come si ricava dalla Lettera Dedicatoria.

Pag. 264. lin. 45. rima. *Soggiungasi.*

*Ballo e Giostra de' Venti nelle Nozze del Serenifs. Principe, e della Serenifs. Principessa di Toscana, Arciduchessa d'Austria, di* LORENZO FRANCESCHI. *In Firenze appresso i Giunti* 1608. in 4. e in 8. Sono Stanze.

Pag.

Pag. 265. lin. 8. di diversi Poeti. *Soggiungasi.*

*Il Geloso di* LORENZO CATANEO. *In Milano appresso Giambatista Bidelli* 1621. in 16 Sono 125. Stanze.

ALBERTO CIVITELLA da Todi Prior Secolare di S. Niccolò di Todi diede alla luce un libro col titolo, *Egloga sopra la Creazione di Papa Urbano VIII. in ottava rima, con molti Versi di* LICINIO RACANI *di Todi, e di altri*: il che fu stampato *in Todi* l'anno 1623., nel qual fiorivano.

*Paradiso delle Reliquie nel Santissimo Sudario, Stanze di* GIOVANNI MAGLIANO *all' Altezza di Donna Margherita di Savoja Duchessa di Mantova*. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 17., e cominciano:

*Non dell' Arcier di Dido, o pur di Delo*
*L'antica vanità d' un biondo Dio.*
*Non sogni di Romanzi odiosi al Cielo,*
*O cose tali di narrar desio:*
*Ma canterò d' un glorioso velo*
*Tinto del sangue, che da Cristo uscio;*
*Se la Sant' Arpa, che l'Inferno acqueta,*
*Mi presti di Sion Regal Profeta* &c.

*Stanze di M.* TOMMASO DEL NERO *Accademico Alterato Fiorentino al Serenissimo Principe di Piemonte, composte sopra un Quadro di Pittura donato a S. A., nomato la Scuola d' Amore*. MS. nella detta Biblioteca di Torino, segnato K. I. 19., e cominciano:

*Da l'ali del pensier levato a volo*
*Guidommi Amore al terzo Cielo in cima;*
*Ond' io scorgendo e l'uno, e l' altro polo,*
*Poco pregiai quel, che tra noi si stima.*
*Vedendo il Mondo tutto un punto solo,*
*Che così grande avea creduto in prima,*
*Ove rinchiusi i nomi nostri stansi;*
*In un medesmo tempo io risi e piansi.* &c.

Pag. 265. lin. 19. Adoratori. *Soggiungasi.*

*Il Serafico Eroe stimmatizzato di Fra* ISIDORO SPREAFIGO, *Lettore, e Predicatore de' Minori Osservanti, nell' Accademia de' Pacifici il Forte. In Milano per Giambatista Malatesta* in 8., senza data di tempo, che dall' Approvazione però si trae essere stato il 1634. Consiste questo Componimento in alcune stanze in ottava rima. Havvi poi anche annesso un Idillio del medesimo Spreafigo, intitolato *Estasi Giojosa d'Anima giusta*: e inoltre vi hanno alcune lor Rime Fra *Michele Cinifilli*, Minor Osservante di Milano, fra gli Accademici Pacifici il Tormentato, Fra *Fausto Ferrario*, Minor Osservante, fra gli Febei il Sollevato, e *Antonio Fagnini* Protonotario Apostolico.

Pag. 265. lin. 29. degli Arcadi. *Soggiungasi*.

*L'Isole Borromee, Ottave del Signor Abate* MICHEL GIUSEPPE MOREI. *In Milano per Giuseppe Richino Malatesta* in 8.

*I Vizii Capitali combattuti e vinti dalle Virtù loro contrarie mosse dal zelo, ed eloquenza del M. R. P. Ignazio Maria Vittorelli della Compagnia di Gesù Predicatore Evangelico nella insigne Chiesa Cattedrale di Ferrara la Quaresima dell' anno 1728., Stanze dell' Accademia della Vigna* &c. *In Ferrara per Gioseppe Barbieri* in 8.

*Ottave Ebraiche colla Versione Italiana all' Altezza Serenissima di Francesco III. Duca di Modona, Reggio, Mirandola* &c. *umiliate per il suo felicissimo ritorno ne' serenissimi Stati dal Dottore* ISRAEL BENIAMIN BASSANI *Rabbino dell' Università degli Ebrei di Reggio. In Venezia nella Stamperia Bragadina* 1750 in 4.

Pag. 270. lin. 35. fermezza de' stare. *Soggiungasi*.

In questo Metro è tessuta la seguente Opera: *Esercizio di Conformità alla volontà di Dio, scortatoja della Cristiana Perfezione, quanto semplice, altrettanto affettuoso, attribuito già a varii Autori, e principalmente alla Venerabile Serva di Dio Filaletta Rosa Filaletti, Vergine Veneziana del Terzo Ordine di S. Domenico, come si vede a carte 25. della Giunta alla Vita di essa, stampata l' anno 1740. in Venezia: ma come si è ora scoperto, composto veramente dalla Venerabile Serva* MARIA VITTORIA ANGELINI, *Romana, Terziaria dell' Ordine de' Servi di Maria, nata l'anno 1590. cioè 73. anni innanzi di Filaletta, come apparisce nella Vita di lei, scritta dall' Abate Giovambatista Pacichelli, stampata in Roma nel* 1670. in 4: e questo *Esercizio di Conformità* sta impresso *in Padova appresso Giuseppe Comino* 1744 in 8. unitamente col Libro intitolato *Orazione Universale, Atti delle Virtù Teologali, che è obbligato a fare ogni Cristiano di quando in quando* &c.

Pag. 278. lin. ult. *miglior consiglio. Soggiungasi*.

*Frottola di Messer Antonio Araldo, e Canzona, e Sonetti del Medesimo*. MS. nella Laurenziana segnato N. XLII.

*Frottola di due Fattori d'alcune Donne, uno chiamato Corposodo, e l'altro Bernardo*. In 4. senza altra Nota: ma la stampa si conosce esser di Siena alla Loggia del Papa.

Pag. 280. lin. ult. *al tuo Poeta. Correggasi, al tuo pover Poeta*.

Pag. 285. lin. 12. son sei. *Soggiungasi*.

GIOVANNI BRICCIO molte Zingaresche e' pur fece, tralle quali sono, *Il Vanto della Zingara. In Viterbo* 1613. in 8. senz' altra Nota. *La Zingara Ladra mascherata in forma di Commedia. In Ronciglione per il Grignani, e Compagno* 1610. in 8.

DOMENICO BALDRACCO Romano si dilettò di sì fatta specie di Componimenti, e molte Zingaresche compose, tralle quali sono: *Il Norcino Innamorato. In Macerata per Pietro Salvioni* 1618. in 8. -- *I Due*

*Norcini*

*Norcini*. In *Terni per Tommaso Guerrieri* 1620. in 8. -- *L'Albergatrice*. In *Macerata per il Salvioni* 1622. in 8. - *La Zingara Furba*. In *Ronciglione per Francesco Mercurj* 1623. in 8. -- *La Persiana*. In *Bracciano per il Fei* 1629. in 8. -- *La Vedova Mascherata*. In 8. senza altra Nota &c.

*Nuova Ghirlanda* &c.

Pag. 285. lin. 14 dodici. *Soggiungasi*.

*L'Astronomo Astrologo Amoroso*, *Zingarella da cantarsi in Maschera di Carnovale sotto le finestre delle Belle Donne*. *In Milano nelle stampe di Francesco Agnelli* 1730. in 16. Ella è divisa in otto Capi. L'Autore di essa è FRANCESCO PEREGO, Milanese.

Pag. 286. lin. 3. *e se'l consiglio*. *Correggasi*. *e s'l consiglio*.

Pag. 302. lin. 31. la sacrosanta insegna. *Soggiungasi*.

## PARTICELLA XIII.

*Dimostrasi, che sieno le Ottavine; da chi fossero introdotte; e qual sia la lor arte*.

*Ottavine* io chiamo certa maniera di poesie, che essendo di stanze di otto versi tessute, son però lavorate così, che non si distinguono dalle Sestine nell' artifizio, se non che queste ultime di sei stanze di sei versi l'una sono tessute, e hanno la Ripresa in tre Versi; dove le Ottavine, che così le nomino per analogia alle Sestine, sono di otto stanze di otto Versi l'una formate; con quattro altri Versi per ripresa.

Il primo Componimento, ch' io abbia veduto in simil guisa lavorato, è di M. GIACOMO FILIPPO GIRARDINI, Milanese, che per avventura ne fu ancora il ritrovatore, camminando sulle vestigia delle Sestine in produrlo.

L'artifizio di tal componimento è, che la prima ottava è tessuta di otto Versi terminanti ciascuno in una voce di due sillabe, che sia nome non aggettivo, nè verbo. La seconda ottava ripiglia poi per ultima parola del suo primo verso l'ultima parola dell' ultimo verso della precedente. Il secondo verso della medesima seconda stanza termina colla parola, nella quale fu terminato il primo verso della prima stanza. Il terzo verso della seconda stanza stessa ha l'ultima parola del settimo verso della prima. Il quarto verso ha quella del sesto, il quinto quella del secondo, il sesto quella del terzo, il settimo quella del quinto, e l'ottavo quella del quarto. E nella detta guisa si va poi proseguendo nell' altre stanze, finchè si pervenga alle otto.

In fine poi delle stanze si fa l'Epodo, che nè più, nè meno aver può di quattro versi, ne' quali hanno ad essere le otto voci terminanti i versi di

 ciascu-

ciascuna stanza così legate, che tutte riprese sieno coll' ordine stesso, col quale nella seconda stanza, a cagion d'esempio, sono quelle della prima ripigliate; nè più che due per ciascun verso si replichino.

Io non mi stendo più a lungo a ragionare di questa fatta di Componimento: perchè tutto ciò, che si è detto delle Sestine, si può a proporzione interamente qui applicare. Unicamente ne rapporterò qui ad esempio la nominata Ottavina del Ghirardini, che impressa si legge in fine del Libro intitolato *Vera Narrazione del successo della Peste, che afflisse l'inclita Città di Milano l'anno 1576. &c. raccolta da Giacomo Filippo Besta, Procuratore Milanese, impressa in Milano per Paolo Gotardo, e Pacifico Pontii Fratelli* 1578. in 4. a fin che per essa più agevolmente possa il leggitore in cognizione venire della tessitura della medesima, e averne dirò così sotto gli occhj l'arte. L'argomento della detta Ottavina è appunto sopra la mentovata peste del 1578.

*Nè senza angoscia del tremante core,*
*Nè senza alti sospir gittar dal petto,*
*Nè senza aver, oimè! bagnati gli occhi,*
*Dir posso di Milan l'orrenda strage,*
*E la cangiata vista, e come morte*
*Trionfi nel bel campo de la vita;*
*E come dal Signor si chiegga pace;*
*E qua giù si contrasti a tanta guerra.*

*Mira, e corre il velen di questa guerra*
*A le più vital parti interne, al core:*
*E quindi, anzi che alcun v' apporti pace,*
*Sveller s' affretta altrui la cara vita.*
*O dentro a l' or qual pate ambascia il petto!*
*O qual fuora si mostra orrore a gli occhi!*
*D' uccider mille guise ha questa morte;*
*E tutte cinte di miseria, e strage.*

*O de gli umani corpi amara strage,*
*Che in tanta copia un invisibil guerra*
*D' ogni sesso ogni età conduce a morte;*
*Torce dal lezzo e mani, e piedi, ed occhi*
*Qual è più dolce, e mansueto core.*
*D' amici, di fratei, di sangue pace,*
*Di moglie, e di marito oggi ogni petto*
*Sprezza, per lo timor de la sua vita.*

*Non foco, o ferro insidia or nostra vita,*
*Ma un fiato, un aura, un fil; quindi la strage*
*S' allarga, e di pietà disarma il petto*
*A mille sì, che intenti a la sua pace*
*Gli più, curano pochi l'altrui guerra,*

Onde

*Onde fra monti quel fugge da morte;*
*Questi fra liete piaggie acqueta il core;*
*Altri lungo un bel rio serena gli occhi.*
*Tutto quel bel, ch' a se traeva gli occhi,*
*Disparve; e in viso altrui, pur sendo in vita,*
*(Tant' ha dentro ciascun pavido il core)*
*Si veggiono le insigne de la morte;*
*E in tetri carri quelle della strage;*
*Mentre sotterra ignudi il fianco, e'l petto*
*Portan gli spenti da quest' altra guerra,*
*Ad aspettar eterna guerra, o pace.*
*Dov' è la gloria de la prima pace,*
*Che fea maravigliar gli stranier' occhi?*
*Ove i dotti cavalli a giuochi, e a guerra,*
*Gli abiti aurati, e tante gemme al petto?*
*Specchio è questo, u' mirar l' umana vita*
*Lice, s' altri non ha stupido il core.*
*Al Sol la pioggia, a longa pace strage,*
*Al riso siegue il pianto, a vita morte.*
*Fugge da te, Milan, come da morte,*
*Chi già lieto godea de la tua pace;*
*E scaccia altiero i tuoi: così la strage*
*Venne a provar de' veri amici il core.*
*Volgi a quell' uno, ed a quei pochi gli occhi,*
*Che per quetar sì formidabil guerra,*
*Aprono i suoi tesor, sprezzan sua vita;*
*Ed addolcisci con tal vista il petto.*
*Ognor quasi da un solo e tempio, e petto*
*Salgono preghi al Ciel; e intanto a morte*
*Il saggio antiveder di questa vita*
*Pronto s'oppone; ed a sì cruda guerra*
*I passi chiude; e gli apre a nuova pace;*
*Che scoprendo i suoi rai fra strage, e strage,*
*Porge qualche conforto ai languidi occhi;*
*E fa di speme respirare il core.*
*Pianga il core i suoi falli dentro al petto,*
*Non di fuor gli occhi, la terrena strage:*
*E inanzi morte emendi ogni uom sua vita:*
*Che in pace tornerà ciascuna guerra.*

Noterò qui per ultimo, che in fine del citato Libro intitolato *Vera Narrazione* &c. vi ha ancora due Sonetti di *Giovanni Moneta* Fisico di Gallarate sopra il medesimo Argomento della Peste, e tre altri di M *Lodovico Gandini* pur Milanese, sullo stesso soggetto.

Pag. 303. lin. 29. forta di componimento. *Soggiungasi.*

Preffo gli Spagnuoli quella fpezie di lavoro poetico, nominata in loro favella *Ovillejo*, col qual nome molte Compofizioni fi leggono intitolate prefso il Quevedo, è pure quefta fteffa, che noi *Madrigale* chiamiamo, e fu da loro appellata *Ovillejo* da *Ovillo*, che vale in noftra Favella il medefimo, che *Gomitolo*, o fimil cofa.

E' adunque quefto Componimento &c.

Pag. 315. lin. 38. GIAMBATISTA STROZZI il Vecchio. *Cancellifi tutto quefto Paragrafo.*

Pag. 316. lin. 17. BONARDO. *In Venezia* 1579. *Correggafi*. BONARDO. *In Venezia per Simon Rocca* 1571. in 8., e quivi 1579. in 8. In queft' Opera hannovi rime, *Orazio Tofcanella*, *Giacomo Tiepolo*, *Andrea Anguillara*, Conte *Francefco Tiene*, *Alvigi Giorgi*, *Luigi Groto*, *Pietro Catalano*, *Ercole Udine*, *Antonio Beffa*, *Ulivuero Beffa*, Don *Cornelio Catanio*, *Paolo Cont' otto Caracciolo*, *Matteo Gofmario* Piemontefe, *Francefco Tortona*, e due celebri Poeteffe, che furono *Ifcrazea* &c.

Pag. 316. lin. 41 *Criftoforo Negufanti* da Fano. *Soggiungafi.*

GIAMBATISTA STROZZI, Fiorentino, il Giovane, nacque nel 1551., e morì in patria nel 1634. Fu figliuolo di Lorenzo di Federigo Strozzi, e di Marietta d'Agnolo Tornabuoni; e fu sì portato alle buone Lettere, che per amor d'effe fondò in fua propria cafa l'Accademia degli *Alterati*, altrove già mentovata. Compofe fettanta Epiftole in verfi fciolti, Sonetti, Canzoni, e un Efortazione alla Pace, altresì in verfi, da lui compofta nell'età di 75. anni; le quali cofe tutte vanno ftampate. Un Volume ancora de' fuoi Madrigali fu ftampato in Firenze nella Stamperìa del Sermartelli l'anno 1593. in 4. Quefti Madrigali furono nel Secolo XVI. riputati migliori di tutti gli altri. E nel vero fu quefto Poeta un eccellente Madrigalifta. Altre Rime ancora fono rimafe di lui manofcritte, fino a compierne tre groffi Volumi. Ma come non prefe mai moglie; e in lui mancò la fua linea; così fono giaciute fepolte. Il Crefcimbeni, ed altri hanno confufo queft' Uomo con Giambatifta Strozzi il Vecchio, e le Rime dell'uno hanno confufamente attribuite all' altro. Del Vecchio noi ne abbiamo altrove parlato. Di quefto Giovane è, che qui dovevafi dire, che fu il celebre fapitore de' Madrigali, e che fu detto anche il Cieco.

*Madrigali di Gio. Battifta Leoni* &c.

Pag. 316. lin. antep. 1598. in 4. *Soggiungafi.*

*Madrigali di* MATTEO DIANESI. *In Venezia al Segno del Leone* 1559. in 4.

Pag. 317. lin. 10. Gareggiamento Poetico. *Soggiungafi.*

*Madrigali d'* ALESSANDRO GATTI. *In Venezia per Gio. Battifta Ciotti* 1604. in 8. Sono ottantacinque; e di poi accrefciuti di altri

quin-

quindici, e col titolo di *Centuria Prima di Madrigali*, quivi pure *in Venezia* per lo stesso *Ciotti* 1615. in 12. Fu egli Viniziano di Patria.

Pag. 317. lin. 13. *Ferioli* 1607. in 8. *Aggiungasi*, e quivi per lo medesimo 1608. pure in 8. senza l'Orazione. Hannovi rime il P. *Cherubino Ferrari* Carmelita l'Etereo Accademico, il P. *Aurelio Corbellini* l'Ammirante Accademico Inquieto, *Gabriello Matuetto*, ed *Alessandro Saluzzi* de' Signori della Manta.

Pag. 317. lin. 35. *Centuria I. di Madrigali*, *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 319. lin. 29. da esso fatta. *Soggiungasi*.

*Gioje Poetiche di Madrigali del Sig.* GERONIMO CASONE, *e d'altri celebri Poeti de' nostri tempi, dal Signor Gherardo Borgogni di nuovo raccolte, e poste in luce. In Venezia per Giulio Somasco* 1593. in 12. Oltre al predetto *Casone* vi hanno pur Rime i seguenti, Don *Ferrante Gonzaga*, Principe di Molfetta, e Signor di Guastalla, *Federigo Quinzio* Avvocato Fiscale di Milano, *Stefano Guazzo*, Don *Giorgio Manriche*, *Camillo Patellani*, *Enrico Falconio* Romano, *Torquato Tasso*, Cavalier *Guarini*, *Giambatista Strozzi*, *Cesare Rinaldi*, *Livio Celiano*, *Giulio Cesare Carcano*, Dottor di Leggi, *Filippo Alberti* Perugino, *Giulio Vergu*, *Gherardo Borgogni*, *Isabella Andreini*, ed *Ercole Cimilotti*.

Pag. 319. lin. 34., che Madrigali. *Soggiungasi*.

*Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio umanato, raccolti dal clarissimo Signor Leonardo Sanudo in Versi Lirici de' più famosi Autori di questo secolo, e donati alle stampe dal R. Don Paolo Bozzi per frutto, e diletto spirituale del Cristiano. In Venezia appresso Sante Grillo, e Fratelli* 1614. in 12. Il *Sanudo*, che aveva fatta questa Raccolta, prevenuto da Morte, non potè darla alla luce: onde ne fu proccurata poi dal *Bozzi* la stampa. I Componimenti di essi son tutti Madrigali; e sono di ducencinquanta Autori, che lunga mena sarebbe il voler qui annoverare. I men noti, almen nella Lirica Poesia, sono *Agostino Cauriolo*, *Geronimo Gabrieli*, *Giulio Arcelli*, *Gasparo Bragazza*, *Giulio Nicoletti*, *Giampietro Malacrida*, *Bartolommeo Bezzi*, *Orazio Gualtieri*, *Orazio Palma*, *Innocenzo Cibo*, *Lodovico Galeazzi*, *Lorenzo Morosini*, *Lorenzo Pignoria*, *Brunoro Sassatelli*, *Marcantonio Bardi*, *Marcellino Santagata*, *Marco Giannonio*, *Martino Sandelli*, *Matteo Bordonia*, *Margherita Marescotti*, *Niccolò Ponte*, *Giambatista Basso*, *Ottavio Lomellino*, *Oderico Caretti*, *Ottavio Gualtieri*, *Olimpio Mantini*, *Pietro Contestabile*, *Pasco Paci*, *Policarpo Palermo*, *Paolo Frassinelli*, *Pietro Paolo Tomaselli*, *Pietro Bolognato*, *Ruberto Malatesta*, *Rambettino Rambettini*, *Pietro Quattr' occhi*, *Settimio Farra*, *Spirito Gadii*, *Pietro Bachetta*, *Serafino Collini*, *Severino Costantini*, fratello di Toldo, *Silvio Capello*, *Stefano Mareschini*, *Tommaso Marcello*, *Pietro Diana*, *Tiberio Conti*, *Vincenzo Fabretti*, *Virginio*

*Guic-*

*Guicciardini*, *Aderbale Manerbio*, *Almorò Lombardo*, *Alessandro Campiglia*, *Andrea Stella*, *Alessandro Striggio*, *Alessandro Torre*, *Alessandro Rocca*, *Alessandro Bozzi*, *Alessandro Bruni*, *Alessandro Zagarini*, *Agostino Bartoli*, *Angelo Scaino*, *Alberigo Alberici*, *Andronico Spinelli*, *Angelo Portonari*, *Alessandro Brusantino*, *Bastiano Castelletti*, *Bernardino Annibale*, *Bartolommeo Panciera*, *Bartolommeo Argeste*, *Bartolommeo Bozza* fratello gemello di *Francesco Bozza*, *Bernardino Balbi*, *Belforte Spinelli*, *Bruno Saffatelli*, *Costanzo Scali*, *Cristoforo Finotti*, *Carlo della Cerva*, *Claudio Fino*, *Domenico Francucci*, *Dionigi Trapolino*, *Domenico Capponi*. -- *Ercole Piatini*, *Eliseo Castellani*, *Ercole Oldoino*. *Francesco Vinta*, *Francesco Dalfo*, *Fulgentio Baldani*, *Francesco Lazaroni*, *Filippo Manani*, *Francesco Bizzarro*, *Francesco Pigna*, *Francesco Malipiero*, *Francesco Zabarella*, *Francesco Partini*, *Francesco Bozza*, *Francesco Ricciardelli*, *Francesco Rubino*. *Gio. Niccolò Sauli Carega*, *Giulio Segni*, *Giambat. Basso*, *Geronima Castagna Malatesta*, *Giacomo Cavazzi*, *Gio: Andrea Andreasi*, *Giammaria Guicciardini*, *Gio. Vittorio Pisciarelli*, *Giacomo Tasso*, *Giandomenico Montefuscoli*, *Giacomo Cesana Conte*, *Giacomo Antonio Ducagnini*, *Ginevra Abiosa Maggi*, *Geronimo Rossetti*, *Gio. Francesco Filonzio*, *Gio. Maria Bozza*, *Giustiniano Giannettano*, *Giulio Volpe*, *Gio. Antonio Rigazzi*, *Giambatista Bosignano*, *Giuseppe Bertelli*.

Pag. 319. lin. 42. di *Saint-Gelays*. *Aggiungasi*.

Hacci pure gli Epigrammi (in Lingua Francese) e i Madrigali (*Epigrammes*, *&* *Madrigaux*) di PAOLO COLOMIES, stampati *a la Rochelle* 1668. in 12.

Fra gli Spagnuoli &c.

Pag. 320. lin. 2. e mancano. *Correggasi*; nè mancano.

Pag. 324. lin. 22. *con una Mascherata a* 6. &c. *Correggasi*; *Con una Mascherata di Cacciatori a sei voci*, *ed un Concerto di Pastori ad otto*. *In Venezia* 1591. in 4., e quivi di nuovo *appresso Ricciardo Amadino* 1607. in 4. nona Impressione. La Patria di questo &c.

Pag. 324. lin. 32. In Brescia nel 1583. *Aggiungasi*. *Alto*. *Settimo Libro di Madrigali ad* 1. 2. 3. 4., e 6. *Voci*, *con altri generi di Canti* del Medesimo, *nuovamente ristampato*. *In Venezia per il Gardano* 1628. in 8. *Alto Secondo*, *Madrigali Guerrieri*, *ed Amorosi*, *con alcuni Opuscoli in genere rappresentativo*, *che saranno per brevi Episodii frai Canti*, *senza gesto*, *Libro Ottavo*, del Medesimo. *In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1638. in 4. In fine di quest' ultimo Libro vi ha il Sonetto del Petrarca *Vago Augelletto*, *che cantando vai*, posto in musica.

*Madrigali a* 5. &c.

Pag. 325. lin. 3 Compagni 1584. in 8. *Soggiungasi*.

*Alto di* ORLANDO DI LASSUS, *il secondo Libro di Madrigali a cinque voci*, *novamente ristampati*. *In Vinegia appresso l'Erede di Girolamo*

*rolamo Stato* 1586. in 4.

*Canzonette* &c.

Pag 325. lin. 7. patria. *Soggiungasi*: e di lui nacquero *Giovan Domenico*, e *Francesco*, fratelli, che il padre in valor superarono, e che gran nome si fecero, de' quali però qui sotto diremo.

*Di D.* NICCOLA PARMA, *Mantovano*, *Maestro di Cappella nella Cattedrale di Pavia*, *il Primo Libro de' Madrigali a cinque voci, novamente composti, e dati in luce. In Milano appresso Francesco, e gli Eredi di Simon Tini* 1588. in 4.

*Canzonette tre* &c.

Pag. 325. lin. 39. *Vincenti* 1591. in 8. *Aggiungasi* — *Alto*, dello Stesso, *il secondo Libro de' Madrigali a cinque voci, novamente composti, e dati in luce. In Venezia appresso Angelo Gardano* 1593. in 4.

*Canzonette a tre* &c.

Pag. 326. lin. 13. Celso in Milano. *Soggiungasi*.

*Alto, il primo Libro de' Madrigali a cinque voci di* GIO. PAOLO COSTA, *Genovese, novamente composti, e dati in luce. In Venezia appresso Angelo Gardano, e Fratelli* 1610. in 4.

*Madrigali a* 5. &c.

Pag. 326. lin. 22. Regia Ducal Corte. *Soggiungasi*.

*Alto, secondo Libro di Madrigali a cinque voci di* STEFANO BERNARDI, *Maestro di Cappella del Duomo di Verona, e Maestro della Musica de' Signori Accademici Filarmonici di Verona, novamente composti, e dati in luce. In Venezia appresso Giacomo Vincenti* 1616. in 4.

*Alto, il terzo Libro de' Madrigali a cinque voci, concertati con il Basso continuo per sonare, Opera Decima* dello Stesso *novamente composta, e data in luce. In Venezia appresso Giacomo Vincenti* 1619. in 4.

*Scherzi, ed Arie* &c.

Pag. 326. lin. 32. nello stesso anno. *Soggiungasi*.

*Violino secondo, Madrigali a cinque, cioè tre voci, e due Violini, con un Basso continuo duplicato per un Chitarrone, o simile Strumento, Libro Terzo di* FRANCESCO TURINI, *Organista del Duomo di Brescia, novamente composti, e dati in luce. In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1629. in 4.

*Alto, il Primo Libro de' Madrigali concertati a due, tre, e quattro voci di* GIO. BATTISTA CRIVELLI, *Maestro di Cappella nello Spirito Santo in Ferrara, novamente ristampato, e con diligenza corretto. In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1633. in 4.

*Alto, il Primo Libro de' Madrigali, concertati a due, tre, e quattro voci, con alcune Canzoni, poste nel fine, concertate con doi Violini, di* GIO. BATTISTA CHINELLI, *Maestro di Cappella nella Cattedrale di Parma, Opera Quarta. In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1637. in 4.

*Canto secondo*, *il primo Libro de' Madrigali di* GALEAZZO DE SABBATINI *da Pesaro*, *concertati a due*, *tre*, *e quattro voci*, *Opera Prima*, *novamente ristampata*, *e corretta*. *In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1639. in 4. -- *Canto secondo*, *ed Alto*, *il secondo Libro de' Madrigali*, dello Stesso &c. *con la Risposta a quattro voci*, *e due Violini ad alcuni Versi*, *che incominciano*,

*Quando la Donna si dimostra altera*;

*posti nel Terzo de' Madrigali a 6. del Sig.* Stefano Bernardi, *Opera seconda novamente ristampata*. *In Venezia per lo detto Vincenti* 1636. in 4. -- *Alto*, *Madrigali concertati a cinque voci*, *con alcune Canzoni concertate anch' esse diversamente*, *con Sinfonie*, *e Ritornelli*, *e nel fine una Canzonetta con voci*, *ed Instrumenti*, *che si concerta in Tempo Imperfetto* &c. dello Stesso, *Opera Quarta*, *de Madrigali Libro Terzo*, *novamente ristampati*. *In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1634. in 4. *Alto*, *e Canto*, *Madrigali concertati a due*, *tre*, *quattro*, *e cinque voci*, *con alcune Canzoni concertate*, *e tramezzate diversamente con Sinfonie*, *e Ritornelli*, dello Stesso, *Opera Quinta*, *de' Madrigali Libro Quarto*, *novamente ristampati*. *In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1637. in 4.

*Alto*, *e Canto*, *il Primo Libro de' Madrigali a due*, *tre*, *e quattro voci di* RINIERI SCARSELLI *da Bologna*, *Accademico Filomuso* &c. *Opera seconda*. *In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1640. in 4.

*Alto*, *Madrigali*, *il primo Libro a due*, *tre*, *e quattro voci di* FRANCESCO VIGNALI *da Rivaruolo*, *Opera Prima*. *In Venezia per lo detto Vincenti* 1640. in 4.

*Alto*, *Madrigali*, *concertati à due*, *e tre Voci*, *ed altri a cinque*, *sei*, *ed otto*, *con due Violini*, *e nel fine una Cantata à quattro*, *Libro secondo di* GIOVANNI ROVETTA, *Vicemaestro di Cappella della Sereniss. Repubblica*, *Opera Sesta*. *In Venezia appresso Alessandro Vincenti* 1640. in 4.

AGOSTINO AGAZZARI &c.

Pag. 327. lin. 39. *li primi* 25. VIII. *Salmi Toni di* &c. *Correggasi*, *li primi* 25. *Salmi*, *Toni* VIII. *di* &c.

Pag. 329. lin. 20. essere stato il 1618. *Aggiungasi*, *e in Pavia appresso Giambatista de' Rossi* 1625. in 12. col titolo pure di Prima Raccolta, la quale viene seguitata dalla seconda, terza, e quarta Parte in uno stesso Volume colla Prima impresse.

*Seconda* &c.

Pag. 329. lin. 30. *in Pavia* 1626. in 8. *Soggiungasi*.

*Ghirlande Vaghissime di Canzonette Musicali dagli ameni Giardini de' Componimenti de' Poeti più rinomati colte*, *e trascelte da Giovanni Lirinda*, *Intreccio Primo*. *In Pavia per Giovan Andrea Magri* in 12. La Dedicatoria è data a' 4. di Gennajo del 1659. *Ghirlanda Seconda*, *e Terza* sono congiunte alla predetta.

*Primo Fiore di Villanelle, ed Arie Napolitane raccolte a compiacenza de i virtuosi Giovani per cantare in ogni Strumento. In Milano per gli Eredi di Gio: Battista Malatesta* in 8. *Secondo Fiore* &c. e così seguita fino al *Duodecimo Fiore, o Libro*, ne' quali è diviso questo Volume.

Pag. 329. lin. 42. *Lovanio* 1750. *Correggasi*. *Lovanio* 1570.

Pag. 330. lin. ult. *Abate Romano* -- *Correggasi*. *L'Abate Romano* -- *e aggiungasi*: Con questo nome veniva chiamato comunemente *Giacomo Belletti* di Monte d'Olmo di Macerata.

Pag. 340. lin. 32. *Pignoni* 1619. in 4. *Soggiungasi*.

*Divozioni per Musica con altre Poesie Sacre, e Morali di* PAOLO RICHIEDEI. *In Brescia per Giacomo Turlino*. 1680. in 8. Sono Cantate per la massima parte, con alcuni pochi Sonetti, e Madrigali: e in fine vi ha la Traduzione del *Dies irae* nello stesso Metro, che nel Latino è composta.

*Mascarate, & Capricci Dilettevoli da cantarsi in ogni sorta d'Instrumenti, & Recitativi di* PAULO VERALDO *Romano*. *In Venezia per Angelo Salvadore* 1620. in 12. Sono Canzonette.

*La Desire* &c.

Pag. 342. lin. 18. *Aqua-viva*. *Soggiungasi*.

*Mutezza e Simone, Cantate del Signor* DOMENICO BALESTRIERI. *In Milano per Pietro Antonio Frigerio* 1742. in 4. Sono tre Cantate.

*La Pace Consolata per le felicissime Nozze della Serenissima Arciduchessa Marianna d'Austria, col Serenissimo Principe di Lorena, Serenata del Dottor* CARLO GOLDONI, *Veneto*. *In Rimini per Giuseppe Albertini* 1744. in 4.

Anche tra Francesi alcuni si dilettarono di somiglianti Componimenti: e tralle Opere di A. de la FOSSE una se ne trova intitolata *Arianna abbandonata* (*Ariane Abbandonée*) che fu molto ben posta in musica da *Francesco Couperin*.

## PARTICELLA XIII. &c.

Pag. 342. lin. 23. *Virginia Aguzzari*. *Soggiungasi*.

Una Lettera di Luigi Groto ci ha pure nella Terza Parte delle Raccolte da Bartolommeo Zucchi nella sua *Idea del Segretario*, la qual Lettera è indiritta a DIAMANTE CAVAZZONA Bolognese, che per singolar eccellenza e grazia sì nel canto, che nel suono, è quivi molto commendata. Fioriva tal Donna circa il 1570., nel qual anno è appunto data la detta Lettera.

Pag. 343. lin. 21. nel 1623. *Soggiungasi*.

CLAUDIA SESSA, Milanese, che fu poi Monaca nell'Annunziata

di Milano, fu pur Donna a suoi giorni singolarissima per la Musica, non pur sapendo varii strumenti a maraviglia sonare; ma sapendo altresì accompagnare il suo suono con armonia sì mirabile, che non ebbe a suoi tempi cantore, che la pareggiasse. Perciò fu invitata dalla Cattolica Reina Margherita d'Austria ad andarsene in Ispagna alla Corte, come che non volesse ella con religiosità il suo Monistero abbandonare; dove molti Principi vollero però a bello studio portarvisi per ascoltarla: nè correva voce, ch'ella fosse in qualche occasione per cantare, che fino dalle lontane Città non concorressero in calca le genti per ascoltarla. Ma quando appunto cominciava anche a comporre, per arricchire delle sue Opere Musicali il Mondo, finì giovane di vivere, come narra il Borsieri, di lei ragionando in un intero Capitolo nel suo *Supplemento alla Nobiltà di Milano*.

Pag. 354. lin. ult. *alma inchina*. *Soggiungasi*.

Potrebbe ad alcuno cader in pensiero, che di tal sorta di Componimenti qualche esempio ne avessero altresì lasciato gli antichi Latini. Nel vero SVEVIO, Poeta dotto, fiorì poco tempo dopo Nevio. Alcuni il chiamarono *Succeio*, ma per errore; poichè costantemente si legge *Svevio* in Macrobio, il quale anche narra (a), ch'egli un Poemetto composto aveva intitolato il *Moreto*. Questo Poemetto, ch'era diverso da quello, del quale altrove diremo, non altro può parere, che fosse, che un semplice *Idillio*, come da' versi dal medesimo Macrobio allegati può sembrar manifesto. Ma non estando intera così fatta Poesia, non se ne può giudicar con ragione.

## BARTICELLA III. &c.

Pag. 356. lin. 27. *Ventura 1618. in 4. Soggiungasi*.

*L'Accoglienze del Cielo, Capriccio Poetico del M. R. P. D.* VALERIANO CASTIGLIONE *Milanese, Monaco Cassinense, & Academico Animoso detto il Brillante per lo Dottorato di Leggi del M. Ill. Sig. Annibale Campeggi, Accad. Affidato di Pavia. In Pavia appresso Pietro Bartoli 1618. in 8.* E' un Poemetto tessuto a foggia d'Idillio: ed hannovi Rime in lode dell' Autore *Tommaso Pietramonte*, *Aquilino Coppini* Lett. Pubb. d'Umanità in Pavia, *Giambatista Covviccio* Dottor di Filosofia, e fra gli Animosi lo Svegliato, *Gio. Francesco della Torre*, *Nicolò Ricci* da Voghera, fra i Ravvivati di Roma il Traviato, Don *Colombano Bordoni* Monaco Cassinense, *Giacinto Maria Turri*, fra gl' Incerti il Rinchiuso.

GIAMBATISTA &c.

Pag. 356. lin. penult. *Camerale 1621. in 4. Soggiungasi*.

Dimo-

(a) *Saturn. Lib. XI. cap. 14.*

... *Demofoonte*, e *Filli*, *Idillio* di PIETRO QUADRIO, fu medesimamente stampato nel 1621., e di questo Autore parla il Zaboli nelle *Vite de' Poeti* manoscritte a carte 382.

*L'Idilliade* &c.

Pag. 357. lin. 5. alcuni Idillii. *Soggiungasi*:

ANGELA LEONORA LURAGA, Comasca, fu Monaca nel Monistero di S. Giuliano di Como, dove fu trasportato il Monistero di Brunate. Dilettossi anch' essa della Poesia: e un suo *Idillio in lode della B. Maddalena Albricj* va impresso dopo la Vita di detta Beata, scritta da Girolamo Borsieri, e stampata *in Como per Baldassarre Arcione* 1624. in 4.

Pag. 357. lin. 10. usciti alla luce. *Soggiungasi*.

*Il Sagro Eroe effigiato nelle gloriose Azioni dell' Eminentiss. Principe il Cardinal di Richelieu, Capo del Consiglio Segreto della Maestà Cristianissima, dell' Abate Don* SERAFINO COLLINI, *Predicatore estraordinario di Maria de' Medici, Reina di Francia, e di Navarra. In Parigi presso Pietro Chevalier nella Contrada di S. Giacomo a l'Immagine di San Pietro* 1626. in 4. Sono tre *Idillj*, il primo de' quali è intitolato *La Fanciullezza*, il secondo *La Gioventù*, e il terzo *La Virilità*, di detto Cardinale.

*Il Cordoglio* &c.

Pag. 369. lin. 7. abbiam detto. *Soggiungasi*.

Antigono Caristio (a) scrive, che fu pure un ARCHELAO d'Egitto, il quale compose molti Epigrammi di cose inopinate e mirabili, che indirizzò a Tolommeo: e molti in fatti ne rapporta, ne' quali questo Poeta insegnava, che dal Cocodrillo nascevano gli Scorpioni, dal Cavallo le Vespe, dalla dorsale Midolla dell' Uomo un serpentello, e simili fanciullaggini, e fole. Anche Varrone, e Plinio citano l'autorità di Archelao, là dove raccontano, che le Capre non respirano per le narici, ma per le orecchie; e che non sono giammai prive di febbre. Da queste cose argomentando il Vossio (b) credette, che quest' *Archelao* fosse il medesimo, che lo Scrittore del Poema di Natura. Ma quegli è chiamato da Ateneo *Chersonesiota*: il presente è chiamato *Egizio*. L'Opera di quegli è citata da Ateneo (c), da Laerzio (d), e da altri, sempre col titolo di *Cose di Natura*. L'Opera di questi è citata ognora dal predetto Ateneo, da Plinio, e da altri, col titolo di *Cose Mirabili*, e *Paradossi* (παραδόξων, κ' θαυμασίων): al qual titolo alludendo altresì Varrone (e), nell' allegarlo intorno alle Capre, così però scrive: *delle quali quella cosa maravigliosa è da notare, che anche Archelao scrive*, ch'

(a) *Histor. Mirab. cap.* 28. & 96 (b) *De Histor. Graec. lib.* 3.
(c) *Lib.* 9. *cap. ult.* [illegible] (d) [illegible].
(e) *Lib.* 2. *de R. R. cap.* 3.

*ch' esse non come gli altri Animali per le narici, ma per le orecchie sogliano respirare.*

Un ERACLIDE &c.

Pag. 370. lin. 13. l'ore a Viandanti. *Soggiungasi.*

MARCO ARRIO ANTONINO, a cui scrive Plinio, nel quarto, e nel quinto Libro delle sue Lettere, compose in Greca Favella molti Epigrammi, molto dal detto Plinio lodati. Fu Avo materno d'Antonino il Pio.

Di ADRIANO &c.

Pag. 374. lin. 1. ANTONINO lodato &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 378. lin. 16. Rime. *Aggiungasi.* Essi sono, due di *Antipatro*, uno d'*Antifilo* &c.

Pag. 378. lin. ult. da Spello. *Soggiungasi.*

Gli Epigrammi di Claudio Claudiano sul Vecchio Veronese, e sulla Sfera d'Archimede, tradotti in due Sonetti dal P. GIAMBATISTA PASTORINI, si leggono nella Scelta di Canzoni, e Sonetti del Gobbi.

Un altro di *Basso* tradotto in un Madrigale si legge nelle Rime Varie del MAGGI.

Un altro di *Catullo* sopra *Ario Aspirante*, leggesi tradotto nella Grammatica Italiana del *Buommattei* (a).

Pag. 387. lin. 34. Settembre del 1377. *Soggiungasi.*

*Le Sorti di* FRANCESCO MARCOLINO *da Forlì, intitolate Giardino di Pensieri, all' Illustrissimo Signor Ercole Estense Duca di Ferrara. In Venezia per Francesco Marcolino da Forlì negli anni del Signore 1540. del Mese di Ottobre* in foglio. Sono Ternarii di versi d'undici sillabe, de' quali il primo sempre rima col terzo.

Pag. 392. lin. 2. con gloria. *Soggiungasi.*

Hacci pure un Opericciuola stampata, ma senza veruna Data; e col solo seguente titolo: *Provverbj, e Poesie mal composte in Lingua Volgare corrotta dell' anno 1419.*

Abbiamo pure nella Volgar Poesia i *Provverbj Notabili, Sentenze Gravi, Documenti Morali* &c. *raccolti, ed accomodati in rime da* ANTON MARIA PASETTI. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1610. in 12.

*I Provverbj Morali del Signor Alfonso di Barros* &c.

Pag. 392. lin. 10. nel numero de' Filosofi. *Soggiungasi.*

Un altr' Opera in Lingua Francese, che a questo luogo s'aspetta, è pur la seguente: *Provverbj in Rima (Proverbes en Rime) per le Due.* Volumi due in 12.

*Tra gli Spagnuoli* &c.

Pag. 392. lin. 38. incontrato, che la seguente &c. *Correggasi:* in-

(a) *Trat. III. cap. 5.*

incontrato, che le seguenti due Opere, l'una composta in Versi Franzesi; l'altra composta in Versi Spagnuoli: e sono.

*Proseguimento dei quattro ultimi Libri degli Apoftemmi d'Erasmo ridotti in Quadernetti Franzesi (Suite des quatre derniers Livres d'Apophtegmes d'Erasme, serrez en Quatrains François) e presentati a Monsignor il Principe di Piemonte Carlo Emanuello I. da* GABRIELE POT *Parigino*. MS. nella Biblioteca di Torino segnato K. I. 64. I primi due Libri furono stampati *In Lione nel* 1562. in 4.

*I secento* &c.

Pag. 396. lin. 6. *Malatesta* 1622. in 4. *Aggiungasi*. Hannovi poi anche Rime Fra *Agostino Schiaffino*, *Giambatista d'Agostino Merello*, *D. Placido Morello*, *Bernardo Salvago*, *D. Gio. Gregorio Borgo*, *Paolo Fiori*, ed *Orazio Ubaldi*.

Pag. 396. lin. 11. abbiamo anche i Morali *Interpongasi come segue*; abbiamo anche la *Raccolta di Proverbj, Parabole, Sentenze, Insegnamenti, Massime, e Consiglj cavati dalla Sacra Scrittura necessarj all'Uomo, acciò possa sapientemente diriggere se medesimo in tutte le sue operazioni, tradotti quasi litteralmente in Verso Endecasillabo Italiano da Sebastiano Biancardi Napolitano, chiamato Domenico Lalli, Poeta di S. A. S. di Baviera. In Venezia* 1740. in 8.

Abbiamo in oltre *Lo Cato d'sponito, el quale insegna molti belli ammaestramenti, e molto utili alla Gente, che si dilettano di virtù, e de' buoni costumi, per loro, e per la famiglia. In Milano per Valerio, e Girolamo fratelli da Meda* in 8. senza anno.

*Cato tradotto de' Versi Latini in Volgari con novo Epitaffi d'Uomini, e Donne famose con diligenza per* NOTTURNO *Napoletano. In Venezia per Matteo Pagano* 1555. in 8. in terze rime.

*I Morali* &c.

Pag. 396. lin. 17. fu egli d'Albino. *Soggiungasi*.

Anche GIOVANNI DI CHASTELET portò i *Detti Morali di Catone* in Versi Francesi assai buoni: la qual Traduzione si conserva pur oggi nella Real Biblioteca di Parigi.

## PARTICELLA IV. &c.

Pag. 400. lin. 25. *E vi si raccomanda*. *Soggiungasi*.

Di sì fatte Rime, a queste maniere di Giuoco spettanti, ce n'ha un Volumetto *impresso in Milano da Pietro Antonio Frigerio* nel 1740. in 8. col seguente titolo: *Giardino di vaghi fiori, ovvero Passatempo delle Veglie* &c.

Ma di questi onesti &c.

Pag. 405. lin. 8. *in Sonetti di M.* DAFNE. *Correggasi, in Sonetti di Mad.* DAFNE &c.

lin.

Pag. 405. lin. 10. nel 1552. *Aggiungasi*, e nel 1651.

Pag. 405. lin. 21. *in Firenze* 1640. *Aggiungasi*, e 1683. in 8. *alla Passione*. Trovavasi &c.

Pag. 405. lin. 28. MANDOSIO. *Soggiungasi*.

## PARTICELLA X.

### *Annoveransi alcuni di quelli, che scrissero Enimmi in Lingua Arabica.*

GLI Arabi, i Persiani, ed i Turchi comprendono sotto i nomi di *Algaz*, e di *Maamma*, che significano *Enimmi*, anche gli *Emblemi*, e le *Divise*.

ABUBEKRE *Ben Mohammed Al Arbeli* è Autore d'un migliajo di Versi, che ha intitolati *Al Alfiah fi algaz al Kh..fiah*, e sono Enimmi assai ingegnosi.

Lo Scherif EZZEDDIN *Al Demeschki*, che morì l'anno dell' Hegira 874., di Gesù Cristo il 1469., scrisse pure un libro d'Enimmi col titolo *Ketab al Algaz*.

Un Opera somigliante d'Enimmi compose pure GEMALEDDIN *Al Asnavi*, che morì l'anno dell' Hegira 777., di Gesù Cristo il 1375.

Trovansi Enimmi altresì di SCHAMSEDDIN *Ben Mohammed Algiuzi*, che morì l'anno dell' Hegira 833., di Gesù Cristo il 1429. Detti Enimmi si trovano anche spiegati da *Naschar* con un Comentario intitolato *Akd al Themin*, cioè *Prezioso Giojello*.

ABU SAID *al Sairani* ha medesimamente composto un Libro d'Enimmi sotto il titolo d'*Algaz alcatha u al vasf*.

Un Libro d'Enimmi vi ha pure in Lingua Persiana sotto il titolo di *Idhab Alcmned Fil Maama*, di cui fu autore MOHAMMED *Ben Al-Samarcandi*: ed è da notare, che in questo Libro si trovano ancora le Regole tutte, che bisogna osservare, per ben comporre gli Enimmi.

## PARTICELLA &c.

Pag. 408. lin. 32. più chairo. *Correggasi*, più chiaro.

Pag. 417. lin. 1. *Sambuco* Ungaro. *Soggiungasi*, *Fiorenzo Schoonhovio* Giureconsulto Goudano, *Adriano* &c.

Pag. 418. lin. 20. nel 1565. in 8. *Aggiungasi*. Quest'ultima Opera fu poi anche ristampata *in Vinegia presso gli Eredi di Niccolò Bevilaqua, e Compagni nel* 1574. in 8. con questo titolo: *Figure del Vecchio Testamento illustrate da bellissime Stanze Volgari da Gabriel Simeoni, novamente ristampate, e con diligenza corrette*. Sono 67. del Genesi, 59. dell'

dell' Esodo, 3. del Levitico, 3. de' Numeri, 10. di Giosuè, 13. de' Giudici, 2. di Ruth, 75. de' Re, 2. de' Paralipomeni, 4. di Tobia, 1. di Giudith, 1. d'Esther, 1. di Giobbe, 1. di Geremia, 1. d'Ezechiele, 7. di Daniele, 2. di Giona, 2. de Maccabei. -- *Figure del Nuovo Testamento illustrate di bellissime Stanze Volgari* Dal Medesimo, *novamente ristampate, & con diligenza corrette. In Vinegia per gli detti Eredi del Bevilacqua & Compagni* 1574. in 8. Sono queste 36. di S. Matteo, 8. di S. Marco, 15. di S. Luca, 34. di S. Giovanni, 11. degli Atti degli Apostoli, 1. di S. Paolo, 1. di S. Jacopo, 1. di S. Pietro, 1. di S. Giovanni, 1. di S. Giuda, e 26. dell' Apocalisse. -- Espose il medesimo Simeoni &c.

Pag. 418. lin. 22. stampata in 4. *Soggiungasi.*

*Emblemi esposti in Sonetti assai bene dipinti, e quasi tutti in lode di Carlo Emanuello I. Duca di Savoja.* MS. nella Biblioteca di Torino: ed è il Codice segnato I. V. 33.

*Psalterii* &c.

Pag. 419. lin. 6. 1551. in 8. *Aggiungasi*, e quivi novamente *per Guglielmo Rovillio* 1564. pure in 8. con nobili figure. Il Traduttore &c.

Pag. 419. lin. 16. di Beley. *Correggasi*, di Beaujeu.

Pag. 428. lin. 19. *In preda dier sovra l'usate piume. Soggiungasi.*

Abbiamo pure *Alcune buone Orazioni di Messer Tullio di Crispoldo di Rieti, per render grazie al nostro Signor Dio nelle cose prospere, e adverse, e ad impetrar scientia, e a prosperità di tutta la S. Chiesa, & del Papa, e di tutti i Prelati, e Principi Spirituali, e Secolari.* Queste Orazioni, che sono non poche, sono tutte in versi sciolti distese: e leggonsi nel *Libro secondo delle Rime Spirituali* impresso *in Venezia nel* 1550. in 12. Ma bisogna avvertire, che in detto Libro questo Messer Tullio è cognominato per errore di Crisoodo invece di Crispoldo.

*Il Martirio di S. Catterina Vergine in Versi Italiani sciolti dedicato da* OLIMPIA ROMANA *Comica a Catterina Austriaca Duchessa di Savoja, e Marchesa di Saluzzo.* MS. nella Biblioteca di Torino: e incomincia

> *Qual fera stella, e qual maligno fato,*
> *Gente avvezza a veder trionfi, e feste,*
> *Spettacoli onorati, e cose liete,*
> *V' ha condotte ora.*

ALESSANDRO VOGLIA di Camerino, Dottore dell' una, e dell' altra Legge, diede alla luce *le Glorie d'Amore* in versi sciolti, *in Camerino appresso Francesco Gioiosi* 1602. nel qual viveva.

Pag. 433. lin. ult. attenenti a S. Giulio. *Soggiungasi*.

*Il felicissimo Arrivo del Serenissimo Don Vittorio Principe di Savoja insieme col Serenissimo Don Filiberto suo Fratello nella famosa Città di Torino, descritto in verso sdrucciolo da* FRANCESCO ANDREINI. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 43. e incomincia.

*Quel giorno così lieto, e sì festevole* &c.

Pag. 440. lin. 44. *e tiammi*. *Correggasi*, *e tiemmi*.

Pag. 452. lin. 1. le Sestine, *Correggasi*, le Terzine.

# CORREZIONI, E AGGIUNTE

## AL TOMO QUARTO.

INtrod. §. 1. lin. 57. sola tutta ciò contenta. *Correggasi*: sola tutto ciò contenta.

Pag 15. lin. 19. EPIGENE, *Correggasi*, TEOMI, di ARIONE, &c.

Ivi. lin. 22. i primi colori. *Soggiungasi*.

EPIGENE di Sicione, egli, se pur visse con Tespi, fu almen più vecchio di Tespi. Molti scrittori, tra quali è il Vossio, incolloriscono contra Svida, per averlo spacciato per Comico; quando nel vero fu Tragico: e molti altri incolloriscono contra lo stesso Svida, per averlo spacciato per Tragico, quando si persuadono, che fosse Comico. Ma Svida a questa volta è a torto sì dagli uni, che dagli altri accusato: poichè egli scrisse semplicemente così: *Epigene Comico, le cui Favole sono &c., come scrive Ateneo ne' Dipnosofisti*. Bisogna dunque distinguere due Epigeni. L'uno fu di Sicione, del quale il medesimo Svida, spiegando il Proverbio, *Niente ha ciò a fare con Bacco*, così racconta: *Avendo Epigene Sicionio composta una Tragedia sopra Bacco, alcuni gridarono le dette parole; onde ne nacque il Proverbio*. Il medesimo di questo Epigene Sicionio trascrisse Michele Apostolio (a), attribuendo lui l'origine dell' allegato Proverbio. Quest' Epigene adunque di Sicione, che fu Tragico, per quello, che Svida stesso, e l'Apostolio ne scrivono, e che diede motivo al citato Proverbio, bisogna, che vivesse senza dubbio in que' tempi, quando la Tragedia pargoleggiava ne' suoi principii. Ma quali fossero le Favole, ch' egli trattò, non ci è noto, salvo che quella sopra Bacco ora qui mentovata. Un altro Epigene fu, che senza nominarne la patria, chiama il predetto Svida Epigene Comico.

Di

(a) Chil. 15. Prov. 13. e A

Di costui, che fu Ateniese, parleremo però tra Comici.

TESPI &c.

Pag. 15. lin. 24. di poi a quest' effetto &c. *Cancellisi il restante fino alle parole* Delle Tragedie; *e così sostituiscasi*, di poi a quest' effetto le foglie di quella Pianta adoperò, che i Greci nominavano *Adrachne*, finchè a veli delle maschere ebbe finalmente ricorso. Delle Tragedie di questo Poeta &c.

Pag. 19. lin 2. ANASSIMANDO. Correggasi. ANASSIMANDRO.

Ivi. lin. 13. CALLIA, Ateniese &c. *Cancellisi tutto il Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo*. CALLIA, Ateniese, che fiorì alcuni anni prima di Strattide, siccome scrive Ateneo (a), una Tragedia compose intitolata *la Gramatica*, nella quale le Lettere dell' Alfabeto aveva introdotte a parlare, quasi enimmaticamente; e nella quale fu poi in alcune cose imitato da Sofocle, e da Euripide, siccome segue a narrare il citato Ateneo. Egli è incerto, se questo *Callia* sia lo stesso, che il Comico, o un' altro da quello. Giovanni Meursio nella sua *Biblioteca Attica* inchina a crederlo diverso. E per ciò, che alla Storia de' Poeti s'aspetta, fu veramente un' altro *Callia*, mentovato dallo stesso Ateneo (b), e da Strabone (c), come Spositore de' versi di Saffo, e d'Alceo, e valente Gramatico. Potrebb' essere, che in capo a questo Gramatico fosse caduto di comporre una Tragedia intitolata dall' Arte, che professava. Ma quest' ultimo Callia fu di Mitilene di Lesbo, come si trae da medesimi citati scrittori: dove il Tragico è da Ateneo nominato *Ateniese*.

POLIFRADMONE &c.

Pag. 25. lin. 6. 1611. in 4. *Di poi cancellisi fino a* SENOCLE; *e sostituiscasi a questo modo*: e vien riputata migliore di quella, che fece *Guglielmo Xilandro*, e diede fuori *in Basilea per Giovanni Oporino* 1558. in 8. senza il Testo Greco. Ma singolarissima e miglior di gran lunga delle due predette è quella, che fece *Giosuè Barnes*, e pubblicò *in Cambrigia nella Stamperia di Giovanni Hay's* 1694. in foglio coll' Aggiunta di molte Annotazioni tratte da valentissimi Critici.

SENOCLE &c.

Pag. 28. lin. 36. di Morsino: *Correggasi* di Morsimo.

Pag. 30. lin. 14. Con quest' ultima. *Cancellisi, e correggasi a questo modo*: la qual ultima Tragedia assai più piacque, come scrive Igino riferito da Aulo Gellio (d), che non piacesse la sua funebre Orazione in prosa in lode del detto Mausolo, colla quale nella Dedicazione del gran Monumento fatto da Artemisia al defunto Marito eriggere nell' anno I. dell' Olimpiade 103., entrò egli in agone con Naucrate Eritreo, con Isocrate Apolloniate, e con Teopompo Chio: come che anche con essa

 Ora-

(a) *Lib. X. cap. 17.* (b) *Lib. 3. cap. 6.* (c) *Lib. 13.* (d) *Lib. 10. cap. 18.*

Orazione grandissimo applauso ne riportasse, e n'avesse ancor la vittoria secondo Svida, la quale però da altri per testimonio del medesimo Svida, tra quali è Aulo Gellio, fu attribuita a Teopompo. Volle ancora de' Misterii &c.

Pag. 30. lin. 33. ISOCRATE Apolloniate &c. *Cancellisi fino alla parola* ARISTOFONTE; *e sostituiscasi a questo modo*. ISOCRATE, Apolloniate di Ponto, o Eracleote, come altri vogliono, fu discepolo del Vecchio Isocrate. Alcuni nel numero lo metton de' Tragici, credendo, che fosse vinto col detto Naucrate da Teodette nel Certame Tragico, che si tenne ne' Funerali del Re Mausolo. Ma questo Certame non fu di Tragici Drammi, ma sì di Orazioni in prosa, come apertamente si trae da Igino, e da Svida.

Il medesimo dir si dee di TEOPOMPO, Chio, il quale da alcuni è pur annoverato fra Tragici, come anch' egli venuto a certame con *Teodette* nella predetta occasione. Di costui, che fu figliuolo di Damasistrato, una simil faccenda a quella di *Teodette* narrano Aristea, e Giuseppe Ebreo; cioè, che volendo nelle sue Storie inserire alcune cose della Sacra Scrittura non bene interpetrate, sì rimase disennato per ben trenta giorni: finchè pregando Dio a volergli significare il motivo di questo male, e avvisatone in sogno, quello essere, per aver egli voluto divolgare nel Popolo le Cose divine, lasciasse l'impresa, e così risanasse. Ma questo pure è creduto da Critici un inverisimile favoleggiamento di Aristea, da cui l'han tratto gli altri; il qual Aristea, come nota l'Anonimo nella Descrizione delle Olimpiadi all' Olimp. 103. il chiama anche per errore *Teopompo Tragico*, confondendolo col *Comico*.

ARISTOFONTE &c.

Pag. 35. lin. 27. M. EMILIO SCAURO. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 35. lin. antipen. come riferisce Svida. *Aggiungasi*. Non bisogna confondere questo *Filostrato*, con altri di simil nome, che sono celebri per le loro Opere fra gli Scrittori. E per quello, che qui s'aspetta, almen sette essi furono, le Composizioni de' quali si sono confuse, e quelle degli uni attribuite a gli altri.

Il primo, e per avventura il più antico, fu nativo di Tiro, come si trae da Fozio (a), e da Zeze (b); del quale scrive Flavio Giuseppe (c), che composta aveva la Storia dell' Assedio di detta Tiro sua patria.

Il secondo fu nativo d'Egitto; fu esimio Sofista; e fiorì non già a' tempi di Macrino Imperadore, come malamente ha scritto il Vossio, ma a' tempi di Cleopatra, nella cui Corte si tenne per qualche anno; e a tempi di Cesare, ne' quali passò in Sicilia. Tzeze ne' Comentarj sulla Cassandra di Licofrone cita il Libro di Cipro di Filostrato: e Giuseppe Ebreo

(a) *Bibl. Cod.* 44. *&* 50. (b) *Chil.* 6. *hist.* 45. (c) *Lib.* 1. *in Appion.*

Ebreo (a) cita pure un Filostrato nelle Istorie Indiche, e Fenicie. E' verisimile, che quest' Opere fossero da questo Filostrato Egiziano composte.

Il terzo fu Lemnio di patria, e figliuolo di Vero. Egli viveva sotto Nerone; nel qual tempo, passò di Atene, dove era Maestro, a insegnare in Roma. La sua precipua professione era di Sofista. Non lasciò tuttavia di comporre quarantatre, o quarantaquattro Tragedie, e quattordici Commedie, oltre a un Opera di Questioni sulla Tragedia, come Svida racconta, e molte altre cose. Alcuni lo hanno chiamato Ateniese: ma per abbaglio indi nato, ch' aveva egli professata la Sofistica in Atene.

Il quarto fu appellato *Flavio Filostrato*; fu figliuolo del predetto, e Nipote di Vero: e fu carissimo a Giulia Augusta Moglie dell' Imperadore Severo, per comandamento della quale compose egli in otto libri la Vita di Apollonio Tianeo, come egli stesso racconta (b). Ma oltre ad essa, compose e' pure due Libri delle Immagini, altrettanti de' Sofisti, gli Eroici, le Lettere, almeno in gran parte, e molti Epigrammi. Anch' egli da alcuni è nominato per abbaglio Ateniese, per aver esso pure, egualmente che il padre, insegnato in Atene prima di passare a Roma. Caracalla, poichè questo valent' Uomo fu morto, gli fece ergere in Lenno sua patria un magnifico Monumento.

Il quinto fu figliuolo di Nerviano, e di una sorella di Flavio Filostrato or mentovato: visse sotto gl' Imperadori Macrino, ed Eliogabalo: fu anch' egli Sofista: e scrisse e' pure un Libro singolare d'Immagini, e alquante Lettere. A questo hanno pure alcuni le Vite de' Sofisti attribuite: ma si sono senza dubbio ingannati, come ha chiaramente dimostrato Goffredo Oleario nelle sue Osservazioni sopra le Opere di questi due ultimi Filostrati, impresse con accuratissima Edizione in Lipsia nel 1709. in foglio.

Il sesto fu di Eubea, e fu peritissimo della Natura de' Pesci, de' quali forse qualch' Opera scritta aveva, come riferisce Plutarco. (c)

Il settimo fu Ateniese; visse sotto Aureliano Imperadore; e fu Storico celebre; come attesta Sincello nella Chronographia.

Pag. 36. lin. 8. Un altro APOLLINARE &c. *Cancellisi tutto il Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo*. Un altro APOLLINARE fu altresì, che Tragedie, Commedie, e molti altri Versi compose. Ma come non si conviene tra' gli Autori ad individuarne il personaggio, così è uopo presentemente distinguer alquanti, che il detto nome portarono. E due furono Apollinari per fama celebri, l'uno Padre, l'altro figliuolo, amendue viventi sotto Giuliano l'Apostata. E il padre fu Alessandrino di patria, come narra Svida: ma passato in Laodicea, ivi prese moglie, e dian-

(a) Lib. 10. *Antiq. Judaic. cap.* 11. (b) *Lib.* 1. *& lib.* 2. *de Sophist.* (c) *De Solertia Animal.*

piantò ivi casa, dove gli nacque il figliuolo. Amendue fiorivano a' tempi del Retore Epifanio, a cui erano per troppa amicizia, e per troppa stima singolarmente avvinti. Questa troppa amicizia, e stima d'un personaggio nimico della vera Religione, non piacendo a Teodoto Vescovo di quella Città, nè potendo egli sciorla per altra guisa, scomunicò egli amendue gli Apollinari, padre, e figliuolo: la qual cosa quest' ultimo, come di età più ardente, e di professione Sofista, riputando a contumelia, e ad ingiuria, si fè per vendetta, confidato nell' acuto suo ingegno, vergognosamente Capo di quell' Eresìa, che da esso fu detta degli *Apollinaristi*; del che però ne fu condannato con Vitale suo Discepolo l'anno 375. nel Sinodo Romano, al quale presedeva Damaso Papa. Visse egli in tale stato fino a' tempi di Teodosio Imperadore; sotto il quale finalmente morì. Ma in qual anno finisse ei di vivere, è poi cosa incerta. Ora il Vossio con altri hanno a quest' ultimo Apollinare le poesie tutte attribuite. Per contrario Svida, Sisto Senense, e il Fleury le hanno attribuite al padre di lui. Nel vero e le diverse qualità dei due Apollinari, e il motivo di compor dette Poesie, comprovano non con picciolo fondamento quello, che questi ultimi sentono. Il padre era Gramatico, e Poeta; il figliuolo era Filosofo, e Sofista, siccome Socrate attesta (a): e il motivo di scriverle fu, perchè i Cristiani potessero, senza bisogno degli Autori profani loro vietati imparare le belle Lettere; la qual cosa fu in tempo, che il figliuolo era ancor troppo giovane per quelle molte e grandi Opere. E' dunque da sapere, che Giuliano l'Apostata vedendo il vantaggio, che i Cristiani traevano dagli Autori profani ameni, proibì loro l'insegnare le Lettere Umane, e fino il leggere Omero, Esiodo, Demostene, e simili, come scrive Ammonio (b). Perlochè il vecchio Apollinare compreso di zelo, affinchè potessero i detti Cristiani far senza i prefati Autori, si diede egli a scrivere in versi eroici: e ad imitazione d'Omero l'Istoria Santa in versi ridusse fino al Regno di Saul in ventiquattro Libri, intitolati dalle ventiquattro Lettere dell' Alfabeto Greco. Prese ancora ad imitare Menandro in varie Commedie, Euripide in varie Tragedie, Pindaro con varie Odi, i suggetti pigliandone dalla sacra Scrittura, e seguendo il carattere, e lo stile di ciascun Poeta. Ma la persecuzione di Giuliano durò così poco, che queste molte Opere di Apollinare si resero inutili: e ritornossi alla lettura degli Autori profani, de' quali s'erano già i Cristiani liberamente serviti fin dal principio, per trarne contra Gentili utilità, e vantaggio. Così noi non più abbiamo le dette Opere, eccetto che la Parafrasi de' Salmi, e la Tragedia intitolata *Il Cristo Paziente*, che nel secondo Volume abbiamo lui attribuita, e che da altri malamente fu ascritta a S. Gregorio di Nazianzo. E nel vero il carattere, che di questo Apollinare fa Filostorgio nella sua Storia

(a) *Lib.* 3. *cap.* 16. *&* *lib.* 5. *cap.* 18. (b) 25. *cap.* 4.

ria trascritto dal mentovato Svida, è appunto quello, che in detta Tragedia riluce. Non è però inverisimile, che anche il figliuolo Apollinare si esercitasse nella poesia. Infatti a questo Juniore sono da Sozomeno (a), e da Niceforo (b) attribuiti quegl' Inni, i quali solevano gli Apollinaristi nelle loro Ragunanze cantare. E per avventura altresì di questo secondo, o almeno del padre, sono quegli Epigrammi, che sotto il nome d'un Apollinare si leggono nell' Anthologia.

TIMOTEO &c.

Pag. 45. lin. pen. Lib. 58. *Correggasi*. Lib. 57.

Pag. 58. lin. 13. Coro Parlante. *Aggiungasi*. E se è vero ciò, che scrive il Cionacci, *la Conversione di S. Maria Maddalena*, diversa da un altra Rappresentazione di questo titolo, che altrove si noterà, e *il Malatesta*, altra Rappresentazione da un Sanese composta, nella quale si rappresenta la Conversione d'un Peccatore fatta per S. Catterina da Siena, furono le prime, che ordinate fossero per Atti, e Scene a maniera di Commedie, e Tragedie.

Inoltre si cominciò &c.

Pag. 61. lin. 4. sì fortemente ne predominava. *Cancellisi ciò con quello, che segue, e sostituiscasi a questo modo*: E questo genio romanzesco cominciò negli animi de' Francesi a predominare sì fortemente, che Tommaso Fratello, e imitatore di esso Pietro, nel suo Timocrate altro non fece, che copiare l'Azione del *Calvandro*. Quindi una buona parte delle Tragedie, che dopo questa introdotta Massima si cominciarono in Francia a comporre, non rassomigliando nè alle Greche, nè alle Latine, nè all' Italiane, nè all' antiche Franzesi, non sono propriamente Tragedie: nè si allontanerebbe dal vero, chi col nostro Riccoboni chiamasse siffatti loro Componimenti figliuoli legittimi de' Romanzi: poichè il genio Romanzesco vi signoreggia per tutto.

A nostri Italiani &c.

Pag. 63. lin. 26. abbagliò il Cionacci. *Soggiungasi*.

*Comedia, composta di nuovo dal preclarissimo* ANTONIO *di Jacopo* ALAMANNI *Cipt adino Fiorentino, cognominato l'Alamanno, recitata nella Ciptà di Firenze nella Compagnia di S. Marco, la quale tracta della Conversione di Sancta Maria Magdalena* (in ottava rima). *In Firenze per Bernardo Zucchetti* in 8. senza anno. E divisa in cinque Atti, e in fine vi sono quattro ottave, alle quali si premette questo avvertimento: *Le infrascripte Stanze si cantarono sulla Lyra davanti alla Signoria, quando si recitò la predicta Comedia*. Ciò era quasi comune usanza in que' tempi. Questa Poesia trattanto non è, che una Rappresentazione spirituale, a cui in que' rozzi tempi il nome di Commedia fu dato.

La

(a) *Lib. VI.* 25. (b) *Lib. X.* 26.

*La Rappresentazione di Lazzaro Ricco, e di Lazzaro Povero novamente ristampata. In Trevigi, e in Pistoja per Pier' Antonio Fortunati* (senza anno) in 4. E' in ottava rima.

Pag. 65. lin. 11. che da censurare. *Soggiungasi*.

*Comedia Dilettosa* (di Atti VI.) *raccolta nel Vecchio Testamento, novamente ristampata, nella quale si ragiona de Jacob, & de Joseph, composta dal Magnifico Cavaliero, & Dottore Messere* PANDOLPHO COLLENUTIO *da Pesaro, ad instantia dello illustrissimo & excellentissimo Sig. Duca Ercole da Ferrara, in terza rima historiata. In Vinegia appo Alvise de Tortis* 1547. in 8. La medesima con quest' altro titolo: *La Divota Rappresentazione de Joseph figliuolo de Jacob novamente stampata. In Venezia per Matteo Pagan in Frezzaria al Segno della Fede* 1555. in 4. - La medesima con quest' altro titolo: *Joseph Commedia di M. Pandolpho Collenucci, Cavaliere* &c.

Pag. 65. lin. 27. *per Giuseppe Guglielmo: Correggasi, per Francesco Lorenzini da Turino* 1560. in 8., e quivi di nuovo *per Giuseppe Guglielmo* &c.

Ivi. lin. 39. e *in Firenze. Correggasi*: e *in Venezia per Bartolommeo Cesano* 1549. in 8., e *in Firenze.* &c.

Pag. 66. lin. 23. delle sue Opere. *Cancellisi tutto il rimanente del Paragrafo: e sostituiscasi a questo modo*: ed è stata ristampata nella *Scelta di rare, e celebri Tragedie* in Venezia dalla Società Albriziana l'anno VII. cioè nel 1732. in 8. Essa è però quasi di peso trasportata dal Greco di Sofocle: ma è traduzione sì nobile, che viene annoverata fralle più singolari Tragedie, che abbiamo in Lingua Italiana. Scrivono poi comunemente varii Storici, che un altra Tragedia lasciasse egli manoscritta, intitolata *la Libertà*, che tutta era opera del suo Ingegno. Il Conte Giammaria Mazzucchelli avendo osservate, nel parlarsi di questa, alcune contraddizioni negli Scrittori, stima, che Luigi non abbia giammai sì fatta cosa composta; e che verisimilmente a lui sia stata attribuita per equivoco la Tragedia in prosa di Francesco Negro, intitolata appunto *La Libertà, o sia del Libero Arbitrio*, nella quale siccome dicesi aver avuta mano il Vergerio, così stima probabile, che vi avesse pur mano un cert'altro Luigi Alamanni, seguace prima dell' Eresia di Calvino, e poi di quella di Zuvinglio, la quale insegnò in Lione nel 1566.; onde sia nato poi l'errore, che il nostro Luigi l'avesse composta.

*D. O. M. Misterio de l'Humana Redenzione, composto per il Rever. Patre Maestro* VALERIO *da Bologna dell' Ordine delli Eremitani di S. Agostino in modo di Rappresentazione, historiato, & nuovamente posto in luce.* 1529. (Atti V. in ottava rima, col Prologo in terza rima). In fine. *Stampato per Niccolò d'Aristotile detto Zoppino nel mese de Ottobrio* 1529. in 8. Sonovi giunte alcune altre Rime, tra le quali è una *Meditazione devotissima al Crocifisso* in terza rima, composta per il Rever. Theologo Maestro NICOLA d'Acquapendente dell' Ordine Eremitano di S. Agostino.

Pag. 69. lin. 6. MATTEO GALLADEI. Correggasi MAFFEO GALLADEI.

Pag. 70. lin. 12. Atti Tragici. *Soggiungasi.*

*Lucrezia, Tragedia del Regio* (cioè di PAOLO REGIO) *di nuovo impressa. In Napoli appo Giuseppe Cacchj* 1572. in 12. Atti V. in Versi.

Ivi. lin. 15. che altra cosa. *Soggiungasi.*

*Trionfo della Lega di* CESARE TOMEO *della Città di Tropea in Rappresentazione distinta in cinque Atti. In Napoli appo Giuseppe Cacchio dall' Aquila* 1575. in 8. Atti V. in versi, e per lo più in terza Rima.

Ivi. lin. 36. *Il Paride Giudice. Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 71. lin. 23. *La Cariclea. Cancellisi questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo: La Cariclea, Tragedia di* ETTORE PIGNATELLI, *Cavaliere Napolitano, detto l'Occulto, Accademico Ozioso. In Napoli* 1580. in 8., e 1627. pur in 8. *per Ottavio Beltrano.*

*L' Isifile* &c.

Pag. 72. lin. 8. *Viotto* nel 1583. in 8. *Soggiungasi.*

*Tiria, Tragedia Spirituale di M.* ALESSANDRO DONZELLINI *da Volsena. In Orvieto appo R. sato Tintinassi* 1583. in 8. Atti V. in Versi.

*S. Catterina Vergine e Martire*, altra Tragedia o sia Rappresentazione Spirituale del medesimo, Accademico Intronato. *In Viterbo per il Discepolo* 1610. in 12. Atti V. in Versi.

Pag. 72. lin. 25. di patria. *Soggiungasi.*

*L'Eroe Infame*, Tragedia di MARCO MONTANO, che nel 1586. lasciò di vivere, si conserva manoscritta nella Vaticana, e di essa ne parla il Crescimbeni con lode.

*Hester, Tragedia di* FEDERIGO DELLA VALLE *all' A. S. di Carlo II. il Grande, Duca di Savoja.* MS. nella Biblioteca di Torino. Codice segn. K. I. 133.

Pag. 72. lin. ult. Canonico Regolare Lateranense. *Soggiungasi.*

CINTHIO LAURELIO d'Ameria diede in luce la *Tragedia di S. Catterina Verg. & Mart. In Civitá Vecchia per Antonio Colaldo* 1589. in 8.; *Rappresentazioni di S. Fermina, e S. Dorotea, S. Cristina, e del Figliuol Prodigo; il Martirio, e l' Invenzione de' Corpi di S. Fermina, e Olimpiade in Amelia; Eglogbe varie, Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Poemi diversi.* Morì circa il 1600.

Pag. 73. lin. 38. 1592. in 8. *Soggiungasi*: e *in Trevisi appresso Domenico Amici* 1592. in 4. Egli fu Trivigiano di patria: ed hannovi alcuni Sonetti innanzi *Carlo Coquinato, Giacomo Novello, e Pellegrino Niccola.*

Pag. 74. lin. 1. *Le Tenebre* &c. *Cancellisi il Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo. Le Tenebre, Tragedia composta da fra* SEBASTIANO

NO GAUDIO *Prior Fondatore dell' Hospidale di S. Maria della Sanità dell' Ordine di S. Gio: di Dio in Cosenza. Stampata in Cosenza per Don Andrea Riccio* 1593. in 8. Atti V. in versi.

Pag. 74. lin. 5. circa il 1590. *Aggiungasi*: fu di Marradi in Romagna, Luogo nelle Montagne della Dioceſi di Faenza: ma visse molto tempo in Verona, dove insegnò per molti anni Gramatica: e questa fu la prima Tragedia &c.

Pag. 74. lin. 15. MARZII. *Aggiungasi, da Città di Castello, Cavaliere di S. Stefano. In Fiorenza* &c.

Ivi. lin. 17. VILLIFRANCHI. *Aggiungasi. Volterrano*, fu impressa *in Fiorenza appo gli Eredi di Gio. Giacopo Giunti* 1595. in 8. Atti V. Questo Poeta fu d' ingegno non meno &c.

Pag. 74. lin. 19. di questo secolo. *Soggiungasi*.

*Tragedia di S. Catterina Vergine, e Martire composta dal Rev. Don* LUCILLO BRAMMINI *da Ronciglione, di Filosofia, e Sacra Teologia Professore. In Roma nella Stampa del Gabbia* 1595. in 12. Atti V. in versi interi.

*Il Tragico Imeneo di Valeriano e Cecilia, Opera di* GREGORIO URBANO. *In Siena* in 12. Atti V. in versi.

*Hippolito, Tragedia di* VINCENZO JACOBILLI. *In Roma per Guglielmo Facciotto* 1601. in 8. Atti V. in versi.

*Lagrimoso Trofeo, Tragedia Spirituale di S. Bartolommeo Apostolo, composta da D.* OTTAVIO DI PRETIO, *Succentore della Cattedrale di Bisignano, & recitata in detta Città nella Chiesa di San Domenico a' 10. di Marzo l'anno* 1596. *In Napoli appresso Antonio Pace* 1602. in 8. Atti V. in versi.

Pag. 75. lin. 41. 1611. in 8. grande. *Aggiungasi*: e *in Cremona per Marc' Antonio Belpiero* 1612. in 12. e *in Macerata* &c.

Pag. 77. lin. 2. 1605. in 4. *Soggiungasi*.

*Oranta, Tragedia del Sig.* GIACOMO GRISALDI *il Tardo Accademico Insensato. In Perugia per Vincenzo Colombara* 1605. in 8. Atti V. in versi.

*Tragedia di Santo Eustachio in verso eroico composta da* GIO: ANTONIO LIBERATI *da Vallerano in Caprarola con gl' Intermedj dello stesso Autore. In Viterbo appresso Girolamo Discepolo* 1606. in 8. Atti V. in versi.

*Tragedia, ovver Martirio di S. Margherita Vergine d'Antiochia di* ANDREA ROSELLO *Romano. In Roma appresso Luigi Zannetti* 1606. in 8. Atti V. in versi.

*La Ragione Sprezzata, Favola Tragica Morale dell' Eccellentiss. Sig.* FABIO GLISSENTI. *In Serravalle di Venezia per Marco Claseri* 1606. in 12. Atti V. in versi.

*Conversione di Giacomo Tolomei per mezzo di S. Caterina da Siena*

in

*in Drammatica Poesia descritta dal Dottore* ANNIBALE LOMERI *Sanese nell' Accademia de' Filomati detto il Satirico, e rappresentata in Siena l'anno* 1601. *per la festività della medesima Santa. In Siena appresso Salvestro Marchetti.* 1606. in 8. *Parti*, (cioè Atti) Trè, divise in *Ragionamenti* (cioè Scene) in verso. — *Cicilia Sacra, Poesia Drammatica* dello Stesso, *recitata in Siena all' Altezza Serenissima di Toscana li* 28. *Luglio* 1612. *In Arezzo per Ercole Gori* 1616 in 12.

*Assalonne Tragedia di M.* GIOVANNI RAMELLI *da Castel del Piano. In Siena per Matteo Florimi* 1607. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 77. lin. 9. *Bordone* 1606. in 4. *Aggiungasi*. Avanti a quest' Opera vi ha un Sonetto di *Vincenzo Panciatichi* detto l'Agitato. *L'Adamo* &c.

Ivi. lin. 38. 1629. in 12. *Aggiungasi*. Avanti a quest' Opera vi ha in lode della medesima un Sonetto di *Elisabetta Glissenti Serenella*.

Pag. 78. lin. 5. *Il Respiro. Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 78. lin. 11. una Tragedia intitolata &c. *Correggasi* una Tragedia col seguente Frontispizio *La: Regina Teano Tragedia di* TIBERIO GAMBARUTI *Alessandrino. In Roma per Bartolommeo Zannetti* 1609. in 8. Atti V. in versi.

Pag. 79. lin. 35. *Giunti* 1615. in 8. *Aggiungasi*: Tutt' è tre unitamente *in Perugia per Angelo Bartoli* 1640 in 12.

Pag. 80. lin. ult. di Maria Vergine. *Soggiungasi*.

*La Cesaria, Tragedia Spirituale del Dottore* ATTILIO BALLADORIO. *In Viterbo per il Discepolo* 1614. in 12. Atti V. in versi.

*Amano, Tragedia di* VINCENZO GRAMIGNI, *con gl' Intermedj del medesimo da rappresentarsi in ciascun Atto. In Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1614. in 12. Atti V. in versi.

*L'Arcinda, Tragedia del Clarissimo* FILIPPO CAPELLO. *In Venezia appresso Domenico Amadio* 1614. in 12.

*La Giuditta, Azione Scenica del Sig. Conte* ANTONIO MARIA ANGUISSOLA. *In Venezia presso Marco Ginammi* 1615. in 12. Atti V. in versi.

*Irene, Tragedia di* VALERIO MATTIAZZO. *In Vicenza per Francesco Grossi* 1615. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 81. lin. 14. *Alberti* 1621. in 12. *Aggiungasi. Romolo, e Remo, Tragedia* dello Stesso. *In Venezia per Giambatista Soriani* 1645. in 12. con in fine l'Epilogo di essa, o sia lo Scenario.

*Clesibia, ovvero Scorta alla Religione, Commedia Spirituale di* GIO. MARIA CAPPELLETTI *l'Integro Accademico Intronato. In Siena appresso Silvestro Marchetti* 1616. in 8. Atti V. in versi.

Pag. 81. lin. 15. *Cecilia Sacra* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 82. lin. 5. *per il Malatesta* 1633. in 12. *Aggiungasi*, *La Peste del M. D. C. XXX. In Milano* 1632. in 12.

Pag. 82. lin. 20. -- 21. Astrologo celebre. *Soggiungasi*.

*Tragedia di S. Procolo Vescovo e Martire in verso eroico di* RUBINO ORLANDI *da Terni*. *In Venezia appo Evangelista Deuchinò* 1617. in 12. Atti V. in versi. *S. Cecilia*; altra Tragedia del Medesimo. *In Terni* 1619. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 82. lin. 24. 1618. in 12. *Aggiungasi*: *Discorsi di Pastori intorno al Nascimento di Cristo* del Medesimo *da lui accresciuti ed ampliati*. *In Viterbo appresso Girolamo Discepolo* 1619. e 1621. in 12. Atti V. in prosa mista di versi.

Pag. 82. lin. 26. *Scoriggio* 1618. *Correggasi*, *Scorriggio* 1612. &c.

Pag. 83. lin. 11. *Deuchino* 1611. e 1620. *Correggasi*: e *in Firenze* 1620. &c.

Ivi. lin. 39. *S. Giuliana* &c. *Correggasi il Paragrafo a questo modo*: *S. Giuliana, Tragedia Spirituale composta per il molto Rev. Don* GASPARE LUCIANO. *V. J. D. di Tramonti*, *Protonotario Apostolico*. *In Napoli per Domenico di Ferrante Maccarano* 1621. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 84. lin. 1. GROSSI. *Aggiungasi*: *Nobile Genovese*, *da lui accresciuta*, *e ricorretta*, *ed il Concepimento Poetico*, *Discorso dello stesso Autore*. *In Firenze appresso Zenobi Pignoni* 1621. in 8.

*I Giusti sdegni*, *Tragedia di* LORENZO GUIDOTTI. Quest' Opera fu esibita dal suo Autore alle stampe. Ma i Superiori, a' quali ciò apparteneva, negarono la licenza, che fosse essa impressa. Il medesimo Poeta compose pure alcune altre cose Drammatiche, che sono *I Campi Elisi*, *Egloga*, che fu stampata, ma non pubblicata, perchè non si potè dall' Inquisitore impetrarne la facoltà del farlo. *Allegorie due*, cioè Atti due, in versi mescolati di qualche prosa &c.

Ivi. lin. 22. *Pavoni* 1612 in 12. *Aggiungasi* -- *Ippodamia Tragedia del* medesimo Autore, *dedicata al Sereniss. Carlo Emmanuello di Savoja*. MS. nella Biblioteca di Torino. Cod. segn. K. I. 50.

*Tragedia di* GIULIO SERAFINO, *intitolata S. Eustachio*, *dedicata al Cardinal Maurizio di Savoja*. MS. nella Biblioteca di Torino, ed è il Codice segnato K. I. 80. col Prologo, in cui parla il Genio di Roma, e così comincia.

*Forse perchè di luminoso acciaro*
*Non cingo il petto* &c.

Ivi. lin. 28. *l'Eliadi*. *Soggiungasi*,

*Sotterranea Confusione*, *ovvero Tragedia sopra la Morte di Sinam Bassà*, *famoso Capitano del Gran Turco*. *Opera Nuova di* GIULIO CESARE CROCE. *In Napoli per Domenico di Ferrante Maccarano* 1623. in 12. E' divisa in tre Dialoghi, cioè Atti in terza rima.

Pag. 85. lin. 26. *La Romilda*: *Cancellisi tutto il Paragrafo e sostituiscasi a questo modo*: *La Romilda*, *Tragedia del Sig.* NICCOLA PAC-

PACCARONI da Fermo. *In Venezia appresso Giorgio Valentini* 1626. in 4. con in fine alcune sue Rime.

*Il Teofilo, Comedia Spirituale del Reverendo M.* BENVENUTO FLORI *Sanese. In Siena per Ercole Gori* 1625. in 12. Atti V. in versi.

*Demetrio Tragedia di* GIROLAMO ROCCA *Accademico Humorista detto l' Ottuso. In Roma per Francesco Corbelletti* 1626. in 12. Atti V. in versi.

*L'Agnese Vergine Romana, Tragedia Sacra di Don* AURELIO AMIGAZZI *da Bergamo. In Terni per Tommaso Guerrieri* 1626. in 12. Atti V. in versi.

*La Conversione di S. Cipriano dello Stordito Accademico Insensato* (cioè di GIAMBATISTA FAZIO). *In Urbino nella Stamperia del Sig. Mozantino* 1627. in 8. Atti V. in versi.

Pag. 85. lin. 28. *Li Carichi*. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 86. lin. 9. Tragedie. *Soggiungasi*.

*L'Infecondità feconda d'Anna Santissima Madre della Madre di Dio, Sacroscenica del* P. F. BERNARDINO TURAMINI &c. dell' Ordine de' Minori dell' Osservanza *in Roma appo Guglielmo Facciotti* 1628. in 12. Atti V. in versi. *L'Agnese Vincitrice Tragisacroscenica* del Medesimo. *In Viterbo* &c.

Pag. 86. lin. 14. *Diotallevi* 1652. in 12. *Aggiungasi*. *La Cicilia, Sacra Rappresentazione* dello Stesso. *In Viterbo per Girolamo Discepolo* 1613. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 86. lin. 20. *Il Bonifazio*. *Seguitisi a questo modo, Tragedia Sacra dell' Illustriss. Sig. Conte* SCIPIONE AGNELLI MAFFEI (Mantovano) *oggi Vescovo di Casal di Monferrato. In Venezia* 1629. in 12. Atti V. in versi. *Il Sacrifizio d'Isac, Poesia Sacra* dello Stesso. *In Napoli per Gio: Domenico Roncagliolo* 1629. in 12.

*Il Re Meandro, Tragedia recitata nell' Accademia de' Gelati, Prencipe l' Intento, Autore il Caliginoso. In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi* 1629. in 8. Atti V. in versi.

Pag. 86. lin. 34. *Gerusalemme Liberata*. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

ONOFRIO terzo degli ONOFRI da Ronciglione, come si dice nel Frontispizio delle sue Tragedie, diede in luce nell' anno 1630. *l'Eroldo*, Tragedia. *Il Bilisario, altra Tragedia Nuova* del Medesimo. *In Napoli per Gio. Nicola Vitale* 1645. in 8 Atti V. in versi.

*L'Ordaura, Tragedia del molto Ill. Sig. Cavalier* GIULIO MALMIGNATI. *In Venezia appresso Giorgio Valentini* 1630. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 87. lin. 6. Michele 1630. in 8. *Soggiungasi*.

*Il Goffredo del Tasso, ridotto in Opera Drammatica per il Dottor* GIROLAMO MANZONE. *In Napoli per Ottavio Beltrano* 1630. in 12. Atti V. in versi.

La

*La Santa Casa di Loreto Rappresentazione Sacra di* ANGELITA SCARAMUCCIA. *In Roma appo Francesco Corbelletti* 1631. in 12. Atti V. in versi.

*La Ritrovata Oliva, Sacra Rappresentazione di Fr.* SANTHO LAURENTE *da Cora Min. Osservante. In Viterbo per il Diotallevi* 1631. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 89. lin. 13. ne' suoi Manoscritti. *Aggiungasi*. Finì poi egli di vivere in patria sua a' 3. di Settembre del 1644.

*La Domenica, Tragedia Sacra di D.* GIACOMO ANTONIO GATTA *della Sala. In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1634. in 12. Atti V. in versi.

*Il Sebastiano, Tragedia Sacra di D.* VINCENZO GEREMIA *della Città di Jaci. In Messina per gli Eredi di Pietro Brea* 1634. in 12. Atti V. in versi.

*Gelmida, Tragedia del Dottor* GIO. PIETRO DE' NEGRI *tra gli Accademici Solitarj di Campagna il Sollecito. In Napoli per Domenico Maccarano* 1634. in 12. Atti V. in versi.

*Theodora Pentita, Sacra Rappresentazione del* R. P. FILOCALO D'ARZE' *Serafino Carmelitano di Napoli. In Napoli per Domenico Maccarano* 1636. in 8. Atti V. in Versi.

*Cristina Martirizzata; Rappresentazione Spirituale di* GIO. TOMMASO CANGIANO, *Napolitano. In Napoli per Domenico Montanaro* 1636. in 8. Atti V. in Versi.

*La Rappresentazione di S. Gio. Battista novamente composta dal Sig.* BIASIO LAURO *dell' Amatrice. In Orvieto per il Ruuli* 1637. in 12. in Versi, e Ottave.

*La Rosminda, Tragedia del* D. PAOLO CAPOGRECO. *In Ronciglione per Francesco Mercurj* 1638. in 8. Atti V. in Versi.

Pag. 89. lin. 16. l'*Incendio del Monte*: *Cancellisi tutto il Paragrafo, e soggiungasi*.

*Il Pellegrino Perfetto, Parabola dell' Accademico Principiante, recitata in S. Giovanni de' Fiorentini dalli Figliuoli della Dottrina Cristiana l'anno* 1634. *In Roma per Francesco Corbelletti* 1634. in 12. Atti 5. in Versi.

Pag. 90. lin. 40. *La Serafina &c. Cancellisi questo Paragrafo ancora*.

Pag. 92. lin. 22. per la Stampa. *Soggiungasi*.

*Il Sacro Rappresentante le due Meretrici Elena, e Fiori, convertite dal P. B. Filippo Benizzi, singolare splendore della Servitana Religione, del P. Maestro* DIONISIO BRANCATI *dalla Città di S. Sepolcro, in questa seconda Impressione dal Medemo aggiunto & emendato. In Spoleto per Gregorio Arnazzini* 1644. in 12. Atti V. in Versi.

Pag. 92. lin. 27. Grignani 1646. in 8. *Aggiungasi, e col seguente titolo: Il Galba Tragedia di Giuliano Zani ora* FRA CELSO ZANI *de' Mi-*

*nori*

*nori Osservanti Vescovo di Città della Pieve; e Invito della Pace a Principi Cristiani del Medesimo. In Roma per gli Eredi di Manelfo Manelfi* 1652. in 8. Atti V. in Versi. L'*Invito della Pace* è una Canzone.

Pag. 93. lin. 7. *Vigna* 1648. in 12. *Aggiungasi*. Hannovi Rime in principio *Carlo Fiorenzano Santeschi*, e *Giovanni Maria Garibaldi*.

Pag. 94. lin. 18. Volume in 4. grande. *Soggiungasi*.

*La Rappresentazione di Joseph figliuolo di Giacob data in luce da* SIMONE MARTINELLI *Fiorentino. In Roma nella Stampa degli Eredi del Grignani per Gregorio Tiberii* 1651. in 12. in Versi, e Ottave.

Pag. 95. lin. 38. incontrò molto plauso. *Soggiungasi*.

*La Santa Irene, Tragedia di* LORETO VITTORJ. In 8. Atti tre in Versi.

*I Trionfi di S. Giorgio Martire descritti dal Dottor* D. GIORGIO MARRA, *Cosentino. In Roma per Ignazio de Lazzari* 1661. in 8. Atti V. in Versi interi.

Pag. 97. lin. 2. 1678. in 8. *Soggiungasi*.

*Il Paride Giudice, Etopea Tragica di* LODOVICO ZERMIGNASI MALOMBRA. *In Cremona per Francesco Zanni* 1679. in 12.

Pag. 97. lin. 21. uscita alla luce. *Soggiungasi*.

*Il Manasse Re di Giuda, Tragedia di* F. TOMMASO CERVIONI, *Agostiniano da Mont' Alcino, Lettor di Logica in San Jacopo Maggiore di Bologna. In Bologna nella Stamperia del Longhi* 1698. in 12. Atti V. in Versi, parte settenarii, e parte interi.

Pag. 98. lin. 4. in Bologna. *Soggiungasi*.

*Il Ritratto del Grande sopra sua Maestà* Federigo IV. *Re di Danimarca: Norvegia &c. In Venezia per Domenico Lovisa* 1709. in 12. L'Autore di quest' Opera è quello stesso, che compose *la Rivalità senza Premio*.

Pag. 100. lin. 25. Bellunese. *Soggiungasi*.

*Il Conte Ugolino, Tragedia di* GIOVANNI LEONE SEMPRONJ. *In Roma appresso Giovan Maria Salvioni* 1724. in 8. Questa Tragedia, che è in versi interi in cinque Atti divisi, è opera pubblicata lunga pezza dopo la morte dell' Autore, suo Bisavo, da *Giovan Francesco Sempronj*.

Pag. 100. lin. 35. Edizione. *Aggiungasi. Il Druso*, altra Tragedia del Medesimo. *In Venezia per lo* detto *Pasquali* 1748. in 8.

Pag. 101. lin. 30. *Longhi* 1735 in 8. *Aggiungasi. Il David perseguitato da Saul*; altra del Medesimo. *In Roma per Giovanni Zempel* 1736. in 8 -- *Il Gionata Liberato*, altra del Medesimo. *In Roma per* lo detto *Zempel* 1737. in 8 Sotto il detto nome &c.

Pag. 102. lin. 4. 1740. in 8. *Soggiungasi*.

*Orazio Tragedia di* BENEDETTO GIORGIO BRAVI, *Veronese. In Venezia presso Bartolommeo Locatelli* 1742. in 8.

Pag.

Pag. 102. lin. 10. di dare alla luce. *Soggiungasi.*

*Il Davide Penitente, Tragedia di* FLAMINIO SCARSELLI *fra gli Arcadi della Colonia Renia Locresio Tegeo. In Roma nella Stamperia de' Fratelli Pagliarini* 1744. in 8. Atti V. in Versi.

*Missinissa, Tragedia di* LUIGI BERNARDO SALVONI *Parmigiano. In Piacenza per il Bazacchi* 1744. in 8.

Pag. 102. lin. 13. o Tragedie. *Soggiungasi.*

*Il Primo Libro di Rappresentazioni, & Feste di diversi Santi & Sante del Testamento Vecchio, & Nuovo, composte da diversi Autori, nuovamente ricorrette, & ristampate; fra le quali ve ne sono di molte non più venute in luce. Con una tavola di tutto quello, che nel presente libro si contiene. In Firenze nella Stamperia de i Giunti*, 1555. in 4. E sono queste Rappresentazioni quì comprese le seguenti.

I. *La Rappresentazione, e Festa della Annunziazione di Nostra Donna. Et con una giunta di due bel'i Capitoli.* 1554. *In Firenze nel Mese di Gennaro.* Finisce con due Ternali: uno a M. V.: l'altro agli Angeli Beati, che sono due Capitoli.

II. *La Rappresentazione di Abraam & Isaac suo figliuolo.* 1553. *In Firenze.* Fu composta da *Feo Belcari.*

III. *La Devota Rappresentazione di Joseph figliuolo di Jacob, nuovamente stampata.* 1553. *In Firenze nel Mese di Novembre*, in ottava rima.

IV. *La Rappresentazione di Salomone.* 1554. *In Firenze di Gennajo.*

V. *La Rappresentazione & Festa di Ottaviano Imperadore.* 1554. *In Firenze di Gennajo.*

VI. *La Rappresentazione & Istoria di Susanna, di nuovo ristampata.* 1553. *In Firenze di Dicembre.*

VII. *La Rappresentazione di Rosana.* 1553. *In Firenze.* E' in due giornate divisa.

VIII. *La Rappresentazione di Lazzero riccho, e di Lazzero povero, di nuovo ristampata.* 1554. Finisce in un Capitolo.

IX. *La Rappresentazione di Judith Hebrea, nuovamente ristampata.* 1554.

X. *La Rappresentazione di Sansone, composta per Alessandro Roselli, nuovamente ristampata.* 1554.

XI. *La Rappresentazione & Festa dello Spirito Santo.* 1554. Finisce con una Laude di M. Leonardo Justiniano.

XII. *La Rappresentazione di Santo Alesso, nuovamente ristampata.* 1554.

XIII. *La Rappresentazione di Stella, o sia un Miracolo di Nostra Donna* (Stella è quì nome d'una Donzella figliuola dell'Imperadore) *nuovamente ristampata.* 1554.

XIV.

XIV. *La Rappresentazione di Abel & di Caino, nuovamente venuta in luce.* 1554.

XV. *La Devotissima Rappresentazione di Santa Barbara.* 1554.

XVI. *La Rappresentazione di Santo Honofrio, composta per Messer Castellano Castellani.* 1554.

XVII. *La Devota Rappresentazione di Santa Catherina Vergine & Martire, di nuovo stampata.* 1554.

XVIII. *La Rappresentazione di S. Orsola Vergine & Martire, nuovamente stampata.* 1554.

XIX. *La Rappresentazione di S. Apollonia Vergine & Martire, di nuovo ristampata.* 1554.

XX. *La Rappresentazione di S. Theodora Vergine & Martire, di nuovo mandata in luce.* 1554.

XXI. *La Rappresentazione & Festa di Agnolo Hebreo, il quale si battezzò per miracolo di Nostra Donna, nuovamente ristampata.* 1554.

XXII. *La Rappresentazione & Festa di Carnasciale & della Quaresima, nuovamente stampata.* 1554. Havvi in principio una *Frottola di Carnasciale.*

XXIII. *La Rappresentazione dell' Angelo Rafaello & Tobia & Tobiuzzo, di nuovo ristampata.* 1554.

XXIV. *La Rappresentazione de sette Dormienti, di nuovo mandata in luce.* 1554.

XXV. *La Rappresentazione di Santo Valentino, & di Santa Giuliana, e altri Martiri, nuovamente stampata.* 1554.

XXVI. *La Rappresentazione di S. Margherita Vergine & Martire, nuovamente stampata.* 1554.

XXVII. *La Rappresentazione del Re superbo, nuovamente stampata.* 1554.

XXVIII. *La Rappresentazione di Santa Guglielma, nuovamente ristampata, composta per Mona Antonia, Donna di Bernardo Pulci.* 1554.

XXIX. *La Rappresentazione di Santo Tomaso Apostolo, composta per M. Castellano Castellani, nuovamente ristampata.* 1554.

XXX. *La Rappresentazione d' uno Miracolo di due Pellegrini, che andavano a San Jacopo di Galitia, nuovamente ristampata.* 1554.

XXXI. *La Rappresentazione di Santa Dorothea Vergine, & Martire, nuovamente ristampata.* 1554.

XXXII. *La Rappresentazione di Santa Agata Vergine, & Martire, nuovamente ristampata.* 1554.

XXXIII. *La Rappresentazione di Santo Eustachio M., nuovamente ristampata.* 1554.

XXXIV. *La Rappresentazione d' uno stupendo Miracolo di S. Maria Maddalena, nuovamente stampata.* (Ha in fine il Salmo *Miserere* in terza rima). 1554.

XXXV. *La Rappresentazione di Santa Eufrosina Vergine, la quale essendo maritata, si fuggì tra' Monaci, come maschio, & ivi stette trent' otto anni, & alla sua morte fu conosciuta dal Padre, sì com' ella volse, con due Laudi aggiuntevi di nuovo; nuovamente stampata.* 1555.

XXXVI. *La Rappresentazione della Conversione di Santa Maria Maddalena, nuovamente posta in luce.* 1559.

XXXVII. *La Rappresentazione di Biagio Contadino, o sia Biagio de' Fichi.* 1553.

XXXVIII. *La Rappresentazione di S. Panunzio, nuovamente stampata, quando pregò Dio, che gli rivelasse, a quale uomo santo egli fusse simile sopra la Terra.*

Tutte le sopraddette *Rappresentazioni*, che sono in versi distese, pare, che siano state ciascuna da se, ed in varj tempi stampate; avendo ognuna in fine Data particolare. Sono in carattere semigotico, ed ornate di moltissime figure in legno, assai curiose, e stravaganti: e sono tutte in ottava-rima.

Nè vo lasciare io qui di mentovare alcune altre Rappresentazioni, che nella riferita Raccolta non sono; ma che sono tuttavia annoverate da Francesco Cionacci nelle *Osservazioni sopra le Rime Sacre della Famiglia Medici*, impresse avanti le Laudi: e sono esse:

*Dell' Abataccio, di S. Agnesa V. & M., dell' Anima, dell' Annunziazione di N. D., di S. Antonio Abate, di Barlaam e Josafat* del Socci Perrettano, *di S. Caterina da Siena, di S. Colomba V. & M.* del Difioso Insipido Sanese, *di Costantino Imper., di S. Silvestro Papa e di S. Elena, di S. Cristina V. & M., de' Diecimila Martiri* dell' Ab. Domenico, *della Distruzion di Saul, e del Pianto di David, di S. Domitilla V. & M., di S. Eufrasia* di M. Castellano Castellani, *di S. Felicita Ebrea, del Figliuol Prodigo, di S. Francesco, quando convertì que' tre Ladroni, di S. Giorgio M., di S. Gio. Battista, quando andò nel Deserto* di Francesco Belcari, eccettuate le prime sedici stanze dopo l'Annunziazione perchè sono una giunta fatta da Tommaso Benci, *di N. S. Gesù Cristo, quando disputò nel Tempio, di S. Ignazio Vesc. & M., di S. Ippolito M., di S. Lorenzo Mart., d' un Miracolo del Corpo di Cristo, di Nabuccodonosor, della Natività di Cristo, della Passione di N. S. G. C., del Pianto delle Marie, della Purificazione di N. D., de' tre Pellegrini di S. Jacopo di Galizia, della Reina Ester, della Resurrezione di N. S., di S. Rossore M.* di D. Bastiano de' Brunelleschi, *della Sentenza del Re Salomone, di Teofilo, che si dette al Diavolo, di S. Venanzio M.* di Castellano Castellani, *di S. Uliva.*

Il Vasari nella Vita del Cecca Ingegnere fa menzione ancora di quest' altre; *di S. Bartolommeo, ovvero di S. Baccio, dell' Ascensione del Signore, dell' Assunzione di N. Donna.*

Dall' Allacci si mentovano poi le seguenti Rappresentazioni *di S. Francesco* (diversa dalla quì mentovata) attribuita a Madonna Antonia

Pulci,

Pulci, *di S. Giovan Gualberto*, *di S. Lucia V. M.*, *di S. Maria Maddalena*, *& d' un suo stupendo Miracolo*, differente dalla predetta di questo titolo.

Pag. 103. lin. 20. Scipione Maffei. *Soggiungasi.*

*Scelta di rare, e celebri Tragedie. In Venezia per la Società Albriziana* 1731. in 8.

Pag. 105. lin. 1. *Di Euripide. Soggiungasi.*

*Tragedie d' Euripide intiere XIX., Frammenti, ed Epistole Greco-Italiane in versi, illustrate di Annotazioni al Testo Greco, ed alla Traduzione, con la Vita di Euripide, con un Trattato sopra la utilità, ed il pregio delle Tragedie del medesimo, e con la Storica narrazione di ciascuna Tragedia, Opera del* P. MICHELANGELO CARMELI, *Minor Osservante, ed ora Lettor di Lingue Orientali nello Studio di Padova, Accademico di Padova. In Padova per Giovanni Manfrè* 1743. in 8. Sono state esse impresse ad una ad una ne' succeduti anni, sempre ivi per lo detto Manfrè: ed è da osservare, che nel primo volumetto dopo la Vita d'Euripide seguono più Epigrammi di *Jone* in lode di Euripide, dallo Stesso *Carmeli* tradotti in versi italiani.

Pag. 105. lin. 8. l'Allacci. *Soggiungasi.*

*L'Ifigenia in Tauri* si legge nel secondo Tomo dell' Opere di CARLO MARIA MAGGI; ma con molta alterazione volgarizzata.

Ivi. lin. 12. *in Firenze* in 4. *Correggasi*, *in Firenze per li Tartini e Franchi* 1729. in 8. con Annotazioni. E' egli questo &c.

Ivi. lin. 21. BALCIANELLI. *Aggiungasi Vicentino. In Verona per Girolamo Discepolo* 1592 in 8.

Ivi. lin. 33. *in Firenze* in 8. *Correggasi*: *in Firenze per Domenico Ambrogio Verdi* 1725. in 4.

La medesima tradotta da Don ANTONIO STRATICO', Cretense, *Cittadino Originario Veneto*, *Rettore*, *e Maestro del Collegio Cottunio in Padova. In Padova per il Penada* 1733. in 4. E' volgarizzata in più sorta di Metri.

La Medesima, portata in Versi Toscani da STEFANO PALLAVICINI, si trova nel Tomo III. delle sue Opere altrove dette.

Pag. 106. lin. 3. *in Firenze. Soggiungasi.*

La stessa Tragedia trasportata in versi sciolti da BENEDETTO PASQUALIGO. *In Venezia per Angelo Geremia* 1730. in 8.

Pag. 106. lin. 32. 1707. in 8.

La Medesima *Troade* di Seneca tradotta con qualche alterazione da CARLO MARIA MAGGI sta nel secondo Tomo delle sue Opere: e nel I. Tomo delle sue *Commedie* sta il terzo Atto di questa Tragedia differentemente dallo stesso Maggi tradotto.

Pag. 108. lin. 5. *Soggiungasi.*

## *Di Pietro Cornelio.*

*Tragedie di Pier Cornello tradotte in versi Italiani* ( sciolti ) *con l'Originale a fronte divise in quattro Tomi. In Venezia appresso Giuseppe Bertella nel Negozio Hertz* 1747. in 4. La Dedicatoria di quest' Opera a Sua Altezza Reale il Duca di Savoja, fatta dall' Autore medesimo di questa Traduzione GIUSEPPE BARETTI, è in verso sciolto. Il Tomo I. comprende il *Cidde*, la *Medea*, il *Nicomede*, il *Cinna*, il *Poliutte Martire*. Il Tomo II. comprende l'*Orazio*, il *Sertorio*, la *Sofonisba*, l'*Agesilao*, l'*Ottone*. Il Tomo III abbraccia il *Surena*, l'*Attila*, il *Pertarite*, l'*Eraclio*, la *Rodoguna*. Il Tomo IV., che è stato impresso nel 1748., contiene la *Pulcheria*, il Don *Sancio d' Aragona*, l'*Edippo*, *la Morte di Pompeo*, e la *Teodora Vergine e Martire*.

Pag. 108. lin. 7. *Carmaniola* 1647. in 4. *Soggiungasi*.

*Il Cinna, Tragedia di Pietro Cornelio, tradotta dalla Lingua Francese in Versi Volgari dall' Abate Don* DOMENICO GIROLAMO MINGHELLI. *In Mantova per Alberto Pazzoni* 1724. in 8.

*Il Cinna, Tragedia &c. trasportata in Versi Italiani, dal Proposto* FRANCESCO GIOVANARDI, *Modenese &c. In Venezia appresso Pietro Bassiglia* 1743. in 12.

Pag. 109. lin. 5. *Malatesta* 1743. in 8. *Soggiungasi*.

*Il Mitridate, Tragedia del Signor Racine portata dal Francese da* GIOVAMBATISTA RICHERI *Patrizio Genovese &c. In Genova nella Stamperia Lerziana* 1749. in 8.

Pag. 110. lin. 3. Gesuita. *Soggiungasi*.

## *Del Signor Gresset.*

*Edoardo Terzo Rè d'Inghilterra, Tragedia del Signor Gresset tradotta da Eubeno Buprastio P. A. della Colonia Ligustica, da rappresentarsi nel Teatro Grimani di San Samuele. In Venezia presso Gasparo Gerardi* 1743. in 12. Quest' *Eubeno Buprastio* fu il sopralloda to GIAMBATISTA RICHERI, Genovese.

## *Del Signor le Franc.*

*Didone, Tragedia del Signor le Franc notabilmente riveduta, colla traduzione della medesima in Versi Italiani, fatta dall' Abate* VENUTI *Membro dell' Accademia di Firenze, e di Cortona, e molte Poesie Francesi sopra diversi Argomenti. In Parigi appresso Chaubert all' ingresso del Basso degli Agostiniani &c.* 1746. in 8. Questa Tragedia era stata già dal suo Autore pubblicata avanti, dopo aver incontrato non piccolo gradi-

gradimento nel Teatro Francese; ma avendovi egli profondamente di poi meditato sopra, ha giudicato di dovervi molte cose mutar in meglio, e qua e là aggiugnere, e levare, che è ciò, che nel Frontispizio di questa nuova edizione si accenna con quelle parole, *notabilmente riveduta*.

## *Del Voltaire*.

*Zaira Tragedia, del Sig. di Voltaire, portata dal Francese* (in versi Italiani sciolti interi) *da* GIOVAMBATISTA RICHERI, *Patrizio Genovese, detto fra gli Arcadi Eubeno Buprastio. In Genova nella Stamperia Lerziana* 1748. in 8.

Pag. 111. lin. 5. ad Antonio Magliabechi. *Soggiungasi*.

*Tragedia di S. Catherina Vergine, e Martire composta dall' Eccell. Dottore di Filosofia, e Sacra Teologia* GEORGIO BUSTO *Vercellese del Castello di Candelo dell' Ordine di San Domenico. In Bologna per Giovanni Rossi* 1584. in 8. impressa in uno co' *Dialogi della Cristiana Filosofia* del medesimo Autore. Il Prologo è in versi sciolti. La Tragedia è in prosa, salvo che un' Orazione a Dio di tre Stanze in ottava rima, con cui finisce il primo Atto. Nè sono più, che quattro Atti; e gl'Interlocutori son quarantotto. Tant' è vero, che questi Prosatori componevano a svarioni, senza conoscimento dell' Arte.

*La Libertà, o sia del Libero Arbitrio, Tragedia di* FRANCESCO NEGRO. 1546. in 4., e 1550. in 8., senza nome di Stampatore, nè di luogo. L' Autore, che la compose nacque in Valtellina; e fu Uomo di Chiesa: ma per gli errori ivi sparsi, a' quali si lasciò sedurre, dovette di là partire: onde ritiratosi a Bassano, quivi per lo suo valor nelle Lettere fu eletto a Maestro Pubblico, e creato ne fu cittadino, il qual titolo sempre poi al suo nome aggiunse, in tutte l'Opere da lui pubblicate. Intanto però questa sua Tragedia, come piena di Eresie, e di Calvinismo, fu giustamente dalla Chiesa vietata.

Pag. 112. lin. 7. *L' Androphysia Racconsolata. Cancellisi questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo.*

*La Coronazione del Re Salomone, Rappresentazione di* LODOVICO BARTOLAJA *dalla Mirandola. In Venezia per Ambrosio Dei* 1602. in 12. Parti V. in prosa.

*Idolatria, e Pentimento di Manasse Rè di Gerusalemme, Opera Scenica di* GIUSEPPE FIVIZZANI *Lucchese. In Bologna per il Longhi* in 12. -- *L'Invidia carnefice di se stessa*, altra dello stesso. *In Bologna per il Longhi* 1603. in 12.

*L' Androphysia Racconsolata, Rappresentazione Misteriosa alla molto illustre Signora la Cavaliera Camilla Pedrocca Grumella. In Bergamo per Comin Ventura*, 1604. in 8. Questa Rappresentazione è di Atti cin-

que

que in prosa, coi Cori in verso: e nel fine d'ogni scena vi è spiegato dottamente il Misterio della Cristiana Religione, compreso, e nascosto sotto la finzione, e il discorso degli Attori, che sono trentasette coi Cori. L'Autore di essa Opera fu GIOVAN BATTISTA TERZO, Bergamasco, Canonico Teologo della Cattedrale di Bergomo.

*Gli Affetti Giovenili Opera Morale di* TOMMASO BUONI *Cittadino Lucchese, Accademico Romano, nella quale si rappresenta il Dottorato, il Cavalierato, e la Religione, con sei Intermedj Apparenti, Il Caos, la Natura, l'Arme, le Lettere, la Religione, e l'Immortalità, recitata nell'illustre, & molto magnifica Accademia di Murano &c. In Venezia appo Giambat. Colosini* 1605. in 8. Atti V. in prosa, cogli Intermedj in versi.

*La Maravegliosa Rappresentazione Spirituale non meno utile e vaga, che curiosa, e sentenziosa, nella quale si tratta della Miseria, Vita, & Fine del Genere Umano, con un Dialogo d'un Romito, & d'un Ebreo, dell'Eccellentiss. M.* GIOVANNI STOCHMAR, *Medico Alemanno. In Venezia appresso Francesco Rampazzetto* 1610 in 12. Atti V. in prosa.

Pag. 112. lin. 23. *Calenzano* 1616 in 12. *Soggiungasi*.

*Tragedia di S. Catterina d'Alessandria di* CINTIO LAURELIO *d'Amelia. In Orvieto per Antonio Colaldi* 1614. in 8. E' divisa in cinque Parti, e ogni Parte in Ragionamenti, ed è in Prosa con alcuni Cori in verso.

Pag. 112. lin. 24. *L'Arcinda* &c. *Tolgasi via questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo*.

*La Vincitrice Catterina, Tragedia Spirituale del Vigoroso Accademico Unito di Cortona* (FEDERIGO VENUTI). *In Fiorenza per Gio. Donato, e Bernardino Giunti* 1615. in 8.

Pag. 112. lin. 31. *Berlone* 1617. in 12.

*Il Martirio di S. Christena Vergine, Tragica Rappresentazione, composta da* LUCA DE' CARLI *da Cottanello in Sabina, Opera Nuova. In Viterbo appresso i Discepoli* 1618. in 12. Atti V. in prosa.

Pag. 113. lin. 6. che sono. *Soggiungasi*.

*L'Assonzione della Beatiss. Vergine Maria, Rappresentazione Spirituale del M. R. P. Don* THEOFILO DE' BUONI *Monaco Cistercense. In Bologna per il Moscatello* 1621. in 12. Atti Tre in prosa.

Pag. 113. lin. 26. nove volte. *Soggiungasi*,

*Rappresentazione di S. Cecilia Vergine e Martire, composta da Suora* CARUBBINA VENTURELLA *Monaca nel Monistero di S. Catterina d'Amelia. In Macerata appresso Pietro Salvioni e Agostino Grisei Compagni* 1631. in 12. Parti V. in prosa, divise in varii Ragionamenti, che equivalgono a Scene.

*L'Incendio del Monte Vesuvio, Rappresentazione Spirituale composta da un divoto Sacerdote* (ANTONIO GIELMO) *e data in luce da*

Laz-

Linguaggio Scorriggio. In Napoli 1632. in 12., e per Gio: Domenico Montanaro 1634. in 12. Atti V. in prosa.

Pag. 113. lin. 28. Ginami 1633. in 12. Soggiungasi:

La Stratfilla, Rappresentazione Spirituale del Dottor GIOVANNI ANGELO PERUCCI dall' Apiro, Terra antichissima della Marca. In Venezia appo Antonio Bariletti 1638. in 12. Atti V. in prosa. -- La Giuliana, Tragedia dello stesso. In Roma 1645. in 8. Atti V. in prosa.

Gismondo, Peccatore Convertito, Rappresentazione Morale del Sig. BERNARDINO TODESCHINI, Medico da Vignanello. In Roma per Antonio Landini 1640. in 12. Atti Tre in prosa. -- La Scorta Fedele d'un Rio Pellegrino, dove si tratta della Conversione d'un rio Peccatore, scacciando il vizio, & esaltando la virtù, con spiegare il valore dell' Indulgenze in quest' Anno Santo, Opera Scenica, e Morale dello Stesso. In Roma per Lodovico Grignani 1650. in 12. Atti Tre in prosa. -- Gl' Inganni Scoperti, con la Conversione di Modesto Peccatore, Rappresentazione Spirituale del Medesimo. In Viterbo per il Martinelli 1667. in 12. Atti 3. in prosa.

Pag. 114. lin. 34. Soggiungasi.

Il San Venanzio Martire da Camerino rappresentato da DOMENICO SEVERINI, Sacerdote, e Dottore. In Roma per Antonio Maria Giojosi 1653. in 12. Atti V. in prosa.

Pag. 115. lin. 25. Monti 1669. in 12. Soggiungasi.

I Trionfi di Morte, Opera Tragica del Sig. Dottor ANTONIO PACCINELLI. In Perugia per gli Eredi di Sebastiano Zecchini 1670. in 12. Atti V. in prosa. -- Il Guglielmo d'Aquitania, Commedia Spirituale, cioè Rappresentazione del Medesimo. In Forlì per Gioseffo Dandi, e Giovan Saporetti 1672. in 12. Fu egli Aretino di patria.

Pag. 115. lin. 34. Il Guglielmo d'Aquitania. Cancellisi tutto il Paragrafo.

Pag. 116. lin. 2. Longhi 1672. in 12. Soggiungasi.

Le Fellonie d'Erode, rappresentate da me Don GIAMBATISTA REGGIANI da Forlì &c. In Bologna per Gioseffo Longhi 1672. in 12. Atti 3. in prosa. -- Le Perdite Vincitrici, rappresentate nel Figlio Prodigo, opera dello Stesso. Ivi per lo detto Longhi nel medesimo anno, e nella medesima forma. Atti Tre in prosa.

Guglielmo Acceso, Fondatore della Congregazione di Monte Vergine dell' Ordine di S. Benedetto, Opera Scenica di MATTEO AGOSTINI. In Macerata per Giuseppe Piccini 1673. in 12. Atti V. in prosa.

Il Cappuccino Scozzese in Scena con la Seconda Parte, e sua Morte non ancor mai più stampata, dato in luce dal Signor Francesco d'Aliatri. In Roma per il Mancini 1673. in 12. L'Autor di quest' Opera fu il P. ELEUTERIO D'ALATRI, Cappuccino Fratello di Francesco, che la pubblicò. Il Cappuccino Scozzese fu Giorgio Leslei di Albendana in Iscozia,

zia, che fu nomato in Religione Fra *Arcangelo*: che è il Protagonista di questa Spirituale Rappresentazione in prosa di Atti V.

Pag. 116. lin. 7. *di Fusco* 1673. in 8. *Soggiungasi*.

*Catterina Alessandrina*, *Opera Tragica di* GIO. BATTISTA MARTINI *Nobil Sanese*. *In Ronciglione per il Menichelli* 1676. in 12. Atti Tre in prosa. -- *La Taide Alessandrina*, *Opera Scenica* dello Stesso. *Ivi per lo stesso Menichelli* 1676. in 12. Atti Tre in prosa.

Pag. 116. lin. 13. *La Taide &c. Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 116. lin. 14. *Menichelli* 1676. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Peccator Disperato*, *che si ravvede*, *si pente*, *e si salva*, *Opera Spirituale del Sig. Canonico* ANDREA ABBATONIO. *In Bologna per Gioseffo Longhi* 1678. in 12. Atti Tre in prosa.

Pag. 116. lin. pen. & ult. Spoletino. *Aggiungasi*. *In Macerata per li Grisei e Piccini* 1668. in 12., e *in Bologna* 1683. in 12. Atti Tre in prosa.

Pag. 117. lin. 7. *per il Longhi* 1699. in 12. *Aggiungasi*. *L'Onestà riconosciuta in Genuefa*, *Opera Sacra Scenica* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* in 12.

Pag. 117. lin. 18. 1694. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Reo Innocente*, *Opera Tragica dell' Accademico Oscuro*, *data in luce da Bartolommeo Lupardi*. *In Bologna per il Longhi* 1696. in 12. Il Prologo è in versi: ed havvi un Sonetto di *Simone Ruggieri* all' Autore.

*Lucrezia Romana violata da Sisto Tarquinio*, *con la saggia Pazzia di Bruto Liberator della Patria*, *del Dottor* GIOVAN BONICELLI. *In Venezia* in 12

Ma col terminare &c.

Pag. 117. lin. 25. Opere sono. *Soggiungasi*.

*Tiferno Convertito*, *ovvero il San Crescentino*, *Tragedia Sacra*, *rappresentata in Urbino nel Teatro Pasqualini l'anno* 1697. *In Bologna per il Longhi* 1701. in 12. L'Autore ne fu LUCA ANTONIO CASARI.

Ivi. lin. 30. Lelio, Comico. *Aggiungasi*. *Sesostri Tragedia di lieto fine del medesimo Illustriss. Sig. D. P. P.*. *In Bologna per il Longhi* in 12.

Ivi. lin. 34. *La Caduta del gran Capitano &c. Tolgasi via questo Paragrafo*.

Ivi. lin. 38. di tre Atti. *Soggiungasi*.

*Il Trionfo di Cesare in Egitto*, *Opera Eroica*. *In Verona per Giovanni Malachin* 1718 in 12. - ANDRIANA SAMBUCCETTI, detta *Aurelia*, fu l'Autrice di questo Tragico Dramma, che fu ristampato poi *in Bologna dal Longhi* nel 1722. in 12. colla Dedicatoria soscritta da *Domenico Maria Creta*, e col titolo *Cesare Trionfante in Egitto*.

*Ci-*

*Cipriano, e Giustina, Opera Sacra, ed Esemplare di Fabbrizio Nanni*, cioè di FEDERIGO GALLESI. *In Bologna per il Longhi* 1716. in 12.

*L'Ester* &c.

Pag. 118. lin. 2. *Longhi* 1734. in 8. *Aggiungasi*. *Il Demetrio* (in Prosa). *In Roma per il Zenobi* 1734. In oltre ha composta la *Marianna* (in Prosa), che non è pubblicata, e molte buone Commedie, tralle quali è l'*Antiquario*.

Pag. 118. lin. 6. Data di anno. *Soggiungasi*.

*S. Maria Maddalena de' Pazzi, Opera Sacra, ed Esemplare del Conte* ANTONIO ZANIBONI, *Bolognese*. *In Bologna per il Longhi* 1734. in 12.

Pag. 119. lin. 14. **Dalla Greca Favella.** *Soggiungasi.*

## *Di Sofocle.*

*L'Edipo Tragedia di Sofocle. In Venezia per il Poleti* 1711. in 8. Il Traduttore di essa, sebben per modestia non volle comparire in istampa, a ogni modo fu il Conte AGOSTINO PIOVENE, Gentiluomo Veneziano.

## *Di Euripide* &c.

Pag. 119. lin. 17. *In Venezia nel* 1714. *Soggiungasi*.

# Dalla Lingua Latina.

## *Di Stefano Tucci.*

*Cristo Giudice, Tragedia del P. Stefano Tucci della Compagnia di Gesù, dal suo Metro Latino ridotta in Prosa volgare da un Religioso della medesima Compagnia. In Venezia per Antonio Bartoli* 1727. in 12.

# Dalla Lingua Francese &c.

Pag. 119. lin. ult. ed altre da altri. *Aggiungasi*, tra quali trovo, che fu FEDERIGO GALLESI, che la Tragedia intitolata *Tito e Berenice* recò alla volgar nostra Prosa.

Pag. 120. lin. 5. MERELLI Somasco. *Soggiungasi*.

## Del Quinault.

*Amalasunta, Tragicommedia del Quinault*. In Roma per Gio: Francesco Chracas 1709. in 12. Il predetto MERELLI e' fu, che la trasportò alla Prosa Italiana.

## Del Pradon.

*Attilio Regolo, Tragedia ridotta dal Francese dal Sig.* GIROLAMO GIGLJ. *In Roma per lo Zenobi* in 12. Non è però questa una fedele traduzione: ma il Traduttore capriccioso l' ha voluta a suo modo alterare.

## Del Signor de la Grange &c.

Pag. 120. lin. 12. *Longhi* 1719. in 12. *Soggiungasi*.

## Del Signor de la Motthe.

*Ines de Castro, Tragedia di Houdart de la Motthe tradotta dal Francese* (da FILIPPO MERELLI). *In Roma per il Chracas* 1728. in 12. E da Carlo Sandavoi. Firenze 1766. 4°.

## Del Voltaire.

*Alzira, Tragedia. In Firenze appresso Andrea Bonducci* 1749. in 8. Il Traduttore fu il P. ANTON MARIA AMBROGJ, Gesuita, che in prosa la trasportò con qualche mutazione, per meglio adattarla, com' e' dice, al gusto de' Recitanti: il che se bene, o male abbia e' fatto, io lascerò, che altri lo dica.

Ma ecco quì una Raccolta di queste Traduzioni ancora. *Opere varie, trasportate dal Francese, e recitate in Bologna. In Bologna nella Stamperia di Lelio della Volpe* 1724 Tomi VI in 12.

Il I. Tomo contiene la *Statira* del Pradon, il *Muzio Scevola* del Duchè, il *Germanico* del Borseault, e il *Cinna* di Pietro Cornelio.

Il II. contiene la *Sofonisba* di Pietro Cornelio, la *Maria Stuarda* del Boursesult, l'*Alessandro il Grande* del Racine, e il *Manlio Capitolino* del Sig. de la Fosse.

Il III. contiene l'*Amalasunta* del Quinault, la *Rosane* tolta dal *Bajazet* del Racine, l'*Amante Inimica* cavata dal *Cid* di Pietro Cornelio.

Il IV. contiene la *Rodoguna* di Pietro Cornelio, il *Vincislao* del Ko-

Rotrou, la *Vera Nobiltà*, o sia il *Don Sancio d'Aragona* di Pietro Cornelio.

Il V. contiene l'*Orazio* di Pietro Cornelio, la *Polissena* del Sig. de la Fosse, e il *Poliento* di Pietro Cornelio.

Il VI. contiene l'*Attalia* del Racine, i *Maccabei* del Sig. de la Motthe, e il *S. Genesio Martire* del Rotrou.

Anche questa maniera &c.

Pag. 131. lin. 5. 1737. *Correggasi* 1637.

Pag. 142. lin. 4 e più belle. *Soggiungasi*.

*Saulle, Tragedia tirata dalla Sacra Scrittura per il Sig.* NADAL. *In Parigi per Pietro Ribou* 1705. in 12.

Il Teatro &c.

Pag. 142. lin. antipen. Volumi in 12. *Aggiungasi*, col seguente Frontispizio. *Opere del Sig.* (MARIA FRANCESCO AROVET) *di* VOLTAIRE (nato in Parigi nel 1694.) *nuova Edizione corretta, ed accresciuta* &c. (*Oeuvres de M. de Voltaire, nouvelle Edition corrigée, & augmentée* &c. *In Amsterdam* 1739 in 8. Volumi IV., e *in Londra presso Giovanni Nours* 1742. in 12. Volumi V., e di nuovo *in Londra alle Spese della Società* 1751. in 8. Volumi IX. Perciò, che s'aspetta alla Poesia, il Tomo I. contiene l'*Henriade*, Poema Eroico in dieci Canti disteso, e il *Saggio sulla Poesia Epica*, in prosa. Il Tomo III. contiene *Lettere*, *Discorsi*, *Ode*, *Poesie diverse*, tutto in versi, *il Tempio del Gusto* in prosa mescolata di versi, e il *Poema di Fontenoy*. Il Tomo IV. contiene l'*Edippo* Tragedia con Cori, in cinque Atti, e con una Prefazione, nella quale si combattono i sentimenti del Signor *de la Motte* sulla Poesia; l'*Indiscreto*, Commedia, Atto Unico; *Il Bruto*, Tragedia in cinque Atti, che ha avuto il minor successo di tutte l'altre di questo Autore; e il *Fanatismo, o Mahomet il Profeta*, altra Tragedia in cinque Atti. Il Tomo V. contiene *la Zayra*, Tragedia, con una Lettera dedicatoria al Signor Fakener Mercadante Inglese, e di poi Ambasciadore a Costantinopoli; e con un' altra in Versi a Madamigella Gossin, giovane Attrice, che aveva egregiamente rappresentata la parte di Zayra; *Alzira, o gli Americani*, Tragedia in cinque Atti; *la Morte di Cesare*, Tragedia in tre Atti, e la *Merope* Tragedia del Marchese Scipione Maffei, portata da esso *Voltaire* in Versi Francesi. Il Tomo VIII. contiene la *Semiramide*, Tragedia di cinque Atti; l'*Oreste* Tragedia di cinque Atti; e il *Sansone* Tragedia Lirica di cinque Atti. Il Tomo IX. contiene *il Figliuol Prodigo* (*l'Enfant Prodigues*) Commedia di cinque Atti, *Nanina*, o *il Pregiudicato Convinto* (*Nanine ou le Prejugè Vaincu*) Commedia in tre Atti, e *Pandora* Opera in cinque Atti. Ne è da omettersi tralle Opere di questo illustre Scrittore la *Vita del Moliere*, e la *Storia*, *e Critica delle Commedie* di lui, ben degna di essere letta, non ostante che avanti all' edizione del predetto Comico,

fatta nel 1732., vi abbia il *Giudizio sopra le stesse Commedie* del Signor *de la Serre*. Ciò sibbene, che non si può quì dissimulare, si è, che il mentovato Discorso intitolato *Saggio sulla Poesia Epica* (*Essay sur la Poesie Epique*) non è da credere, che Opera sia del bell' Ingegno, che nel Voltaire per altro comunemente si ammira. E' il vero, che nell' allegata Edizione del 1751., l'Editore, con un Avviso premessogli, ci avvertisce, *che il detto* Saggio *fu già composto da prima in Inglese, quando il suo Autore si ritrovava in Londra: e che fu poi tradotto in Franzese in Parigi, e quivi stampato dietro all'* Enriade. *Ma che poi il medesimo Autore aveva rifusa quest' Opera, rifacendola nella naturale sua Lingua: e che riveduta l'aveva, e ultimamente accresciuta con molta cura*. Con queste parole dir l'Editore ci volle, sebbene spiegandosi a mezza bocca, che l'Autore di esso *Saggio* l'aveva composto con giovanil precipizio, e forse per accondiscendere a qualche Inglese. Ma che rivenuto in Francia, ed in se, rifatto l'aveva, e rifuso. Nel vero tale Componimento, come uscì già la prima volta, era sì pieno di strafalcioni, e di paradossi, ch'era totalmente indegno pur il pensare, che uscito fosse della penna del Voltaire. Rifuso poi, come sta nell' ultima Edizione, tuttochè si sieno molte cose troncate, molte spiegate, e molte corrette; a ogni modo se ne poteva altresì la metà di quello, che è impresso, omettere per riputazione di chi l'aveva composto. Io ne riferirò quì alcune sole proposizioni del primo Capo, perchè da esse chi intende, potrà argomentar di qual peso possa essere il resto. Dice egli adunque, che *altra legge del Poema Epico non ci ha, che quella del proprio genio: che i Critici si sono indarno affaticati di cercar in Omero quelle regole, che non vi sono; che Omero, Virgilio, il Tasso, il Milton non hanno ubbidito ad altre lezioni, che a quelle del detto lor proprio genio: onde poi deduce nel secondo Capo, che al dispetto di tutte le Regole il* Clovis *del Desmarets, e la* Pucelle *del Chapelain, due Poemi ridicoli per la loro scempiaggine presso agli stessi Franzesi, sono condotti con più regolarità, che l'Iliade del detto Omero: che falsa è la diffinizione del Poema Epico, da Maestri comunemente allegata; e ch' esso non è, che un recitamento di cose eroiche: che la Tragedia de' Greci non era, che un Coro, che stava sempre sul Teatro: niuna divisione avea d'Atti, pochissima azione; e meno intrighi* &c. Or chi non vede, che per questo Scrittore ogni Vecchierella, che, filando al cammino, racconta cento spropositi di Eroi, e di Fate, non altre lezioni seguendo, che il proprio genio, verrebbe ad essere una poetessa da seder con Omero, con Virgilio, e con simili a scranna? Ma non è uopo di rifiutar quì somiglianti spropositi, poichè da quanto io ho scritto ne' passati volumi, potrà ognuno conoscerne la falsità. Ben dovette credere quest' Autore di scrivere ai Mammalucchi, ed ai Tangheri: quando più tosto le conghietture sono a suo pregiudizio, che, delle Tragedie Greche parlando, ben lontano dall' averne il sommo artifizio inteso, altrove da

me

me spiegato, non è pur giunto a comprenderne la divisione formale degli Atti; a guisa de' Muratori, che altre misure non intendono, che le materiali della lor canna. E' il vero, che niun libro ci ha così pieno di false cose, che alcuna verità non contenga. Tal è questo *Saggio*: sebbene la proposizione forse la più vera si è quella, che francamente egli avanza, cioè, *che la Tragedia de' Franzesi non è, che un Seguito d' una Conversazione in cinque Atti, con un Intrigo Amoroso*. Ciò non ostante io non potrò mai persuadermi, che detta Opera sia produzione del lodato *Voltaire*, di cui son pieno di stima, e di cui desidero, che nulla sia, che non sia per essergli presso a' Saggi di onore, e di lustro.

Pag. 147. lin. 30. in età di 67. anni. *Soggiungasi*.

*La Merope del Marchese Scipione Maffei tradotta in Prosa Franzese dal Signor* FRERET, *Segretario dell' Accademia Reale delle Belle Lettere. In Parigi* 1718., e *in Verona* 1745. in 8.

Pag. 150. lin. 14. Il Signor di SHAKESPEAR. *Cancellisi ciò, che seguita di questo Paragrafo; e continuisi a questa guisa*, nacque egli nel 1564. nella Contea di Warvik. Derelitto fin dalla nascita e lasciato a se medesimo, senza aver cognizione di Lettere Greche, o Latine, si diè a lavorare per natura, e a capriccio. Il disordine de' suoi domestici affari, la scarsezza di sostanze, e d'averi, e qualche personale libertinaggio, lo portarono ad applicarsi al Teatro: e cominciò da se stesso, senza conoscere alcuna regola, ad inventare, a distribuire, e ad esprimersi. Questa è la cagione, per cui nelle sue Tragedie vi si trovano colpi straordinarj, e passi, ch' esse pajono stramberie da cavallo più, che regolati componimenti. Sono intanto le medesime il *Giulio Cesare*, onde ha tratta il Voltaire l'idea della sua Tragedia intitolata la *Morte di Cesare*, il *Cimbelino* Re degli antichi Bretoni Inglesi sotto l'Imperadore Augusto; il *Macbeth* Generale delle Truppe del Re di Scozia Duncano, l'*Hamlet* Principe di Dannemarck, l'*Otello o sia il Moro di Venezia*, il Re *Enrico VIII.*, *Cleopatra ed Antonio*, il *Troilo in Cressida*, il *Tito Andronico*, il *Riccardo III.*, il *Coriolano*, il *Timone*, e alcune altre Farse più veramente, che Tragedie. Le Opere di questo Scrittore sono state in Londra ristampate nel 1714. in VI. Volumi in 8. col titolo: *Le Opere del Signor Guglielmo Shakespear* (*The Works of Mr. William Shakespear* &c.

Il Signor OtWay &c.

Pag. 150. lin. 29. sue Opere. *Soggiungasi*.

*La Madre Afflitta* (*The Distressed Mother*) *Tragedia del Signor* FILIPS. In Londra in 8. Questa Tragedia ebbe moltissimo incontro, quando sul Teatro fu in Londra rappresentata. Vogliono i Franzesi, che essa sia l'*Andromaca* del Racine; ma bisogna condonar loro questa ambizione di arrogare a se falsamente la gloria di tutto il bello, ed il buono, che fanno gli altri, per quell'altre lor belle qualità, onde sono forniti.

Pag. 151. lin. 15. medesima forma. *Soggiungasi*.

Rac-

# Raccolte di Tragedie Inglesi.

Una Raccolta d' Inglesi Tragedie è uscita in' più Tomi in Londra negli anni scorsi in 12., dove ne' primi quattro non essendovi comprese, che le Tragedie, e Farse del Shakespear, già mentovate, quì altro più de' medesimi non diremo, salvo che nel Tomo III. vi ha la Traduzione del *Timone* di detto Shakespear, fatta in Franzese dal Signor *de la Place*; il Tomo V. *impresso in Londra* 1747. in 12, contiene le Tragedie di *Ben-Johnson*, che due sono, il *Catilina*, e il *Sejano*. Il Signor de la Place analizza la prima, e ne traduce una parte. La terza Tragedia è del Signor *Rowe*, ed è intitolata *La bella Penitente* ( *Callista* ). La quarta è del Sig. *Otway*, intitolata *Venezia Salvata*. Questa è stata rifatta da M. de *la Place* in Verso Franzese. Il Tomo VI., *impresso a la Haye* 1748. in 12., contiene L'*Aurengzeb* del *Dryden*, *la Sposa in Duolo* di M. *Congreve*, e il *Tamerlano* di M. *Rowe*.

# Traduzioni di Tragedie in Verso Inglese.

*La Merope del Marchese Scipione Maffei portata in Versi Inglesi dal Signor* AYRE. *In Londra* 1750. in 8.

Pag. 280. lin. 40. di passar l'Api. *Correggasi*. di passar l'Alpi.

Pag. 298. lin. 39. di Dircea. *Correggasi*. di Dirceo.

Pag. 386. lin. 23. e l'altro FILONIDE. *Aggiungasi*. Bisogna però quì osservare, che tanto *Callistrato*, quanto *Filonide* sono quì da Aristofane chiamati *Istrioni* per derisione, e disprezzo. Poichè amendue furono nel vero Compositori di Commedie, che contendevano con esso. Ma o perchè si ridesse egli de' loro Drammi, o perchè avessero veramente in prima esercitata tal arte, e l'esercitassero per avventura anche allora, perciò col nome d'*Istrioni* più, che con quello di *Comici*, stimò d' appellarli.

Pag. 386. lin 29. Alessandro Magno. *Soggiungasi*.

Del detto POLO, che per chiarezza di voce, per venustà di portamento, e per grazia di gesto, superava ogni altro Istrione, come scrive Aulo Gellio (a), racconta questo stesso Scrittore, che dovendo esso in Atene rappresentare l'*Elettra* di Sofocle, per meglio investirsi del dolore di essa Elettra, qualora in iscena è introdotta, coll' urna delle ceneri del Fratello Oreste creduto morto, a lamentarsi, ed a piangerlo, trasse

(a) *Lib.* 7. *cap.* 5.

trasse egli fuor del sepolcro l'urna, dov' eran le ceneri d'un suo figliuolo unicamente amato; e con essa sotto il braccio, tutto di nere gramaglie coperto, salì in iscena; e cominciò a rappresentare Elettra per modo, che tutto il Teatro riempiè non d'un dolore e lutto imitato, ma di vero e real lamento.

# CORREZIONI E AGGIUNTE

## AL TOMO V.

PAG. 10. lin. 32. chiamato Commedia: perciocchè &c. *Correggasi a questo modo*: chiamato Commedia: perciocchè prima ancora di Epicarmo molti esser dovettero, e molti furono senza dubbio, che alle lodi di Bacco celebrate nella Campagna, onde *Commedia* era detta, dovevano le buffonerie meschiare, e le risa. Ma perchè Epicarmo &c.

Pag. 20. lin. 21. EPIGENE (*Epigenes*) &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 21. lin. 28. Atenise. *Correggasi*. Ateniese.

Pag. 24. lin. 34. dovendosi leggere *Damalis*, cioè la *Giovenca*. *Correggasi a questo modo*: dovendosi leggere *Daulis*, cioè la *Daulide*, col qual titolo è appunto da Ateneo citata.

Un DIFILO &c.

lin. 37. Scoliaste d'Aristofane. *Soggiungasi*.

EPIGENE (*Epigenes*) che Svida chiama semplicemente Comico, senza specificarne la patria, egli fu Ateniese, siccome scrivono altri. Nè bisogna confonderlo con quello di Sicione, come quasi comunemente si è fatto. Questo Comico dovette però verisimilmente a questi tempi fiorire: poichè fu posteriore di non pochi anni al mentovato Sicionio, siccome da Titoli stessi delle sue Favole si può vedere; che furono la *Baccheja*, o le *Baccanti*, o il *Baccanale*, l'*Heroina*, o più tosto l'*Heraina* (come si legge ne' buoni Testi di Svida) cioè *la Sacerdotessa di Giunone*, o *la Divota di Giunone*, o *la Giunonia*, e il *Mnemazio*, cioè il *Picciolo Monimento*; tuttetre Commedie da Ateneo citate.

EUPOLI &c.

Pag. 26. lin. 11. Suo Padre ebbe nome Bione. *Correggasi*. Suo Padre ebbe nome Filippo.

Pag. 28. lin. 28. e la *Callisto*. *Aggiungasi*. Non bisogna confondere questo *Alceo* Comico, che Svida chiama figliuol di Micco, nè co' Lirici, nè col Tragico: poichè il vecchio Lirico è chiamato semplicemente Mitileneo: il giovane Lirico è fatto da tutti Ateniese. Ateniese è pur detto il Tragico. Ma il Comico fu Mitileneo di nascita, e di patria, benchè venuto in Atene ne conseguisse la cittadinanza: per la

qual

qual ragione è, che così scrisse Suida. *Alceo Comico, prima Mitilenea; e poi Ateniese*. Il vecchio Lirico fioriva a' tempi di Periandro. Il giovane Lirico fioriva sotto Filippo, più di ducent' anni dopo il predetto. Il Tragico fu senza dubbio prima di Tespi: e per conseguente dovette egli fiorire prima ancora del vecchio Lirico, per lo meno di un mezzo secolo. Il presente Comico, come quegli, che con Antifane venne a certame, fiorì verisimilmente regnando in Persia Artaserse, cioè un secolo e mezzo in circa dopo il Tragico or mentovato.

CLEONE &c.

Pag. 33. lin. 18 mentovara. *Correggasi*, mentovata.

Pag. 36. lin. 18 sopra l'Ulissea. *Aggiungasi*. Anche Zenobio (a) spiegando il Proverbio, *Il Gallo di Filippo*, che fu un Capitano di questo Re, ucciso da Charete d'Atene, fa menzione di questo Eraclide Comico, come di colui, che valuto si fosse di questo stesso Proverbio per non so quale occasione. Come tale Proverbio però correva quasi che solo presso agli Ateniesi, che egli se ne compiacevano, è verisimile, che questo Eraclide fosse ancora Ateniese di patria.

Pag. 36. lin. 24. e 25. E di questo Sopatro &c. *Cancellisi tutto il rimanente del Paragrafo, e così si sostituisca*. E di questo Sopatro si farà altrove menzione.

PITONE &c.

Pag 47. lin. 23. ea lla. *Correggasi*, e alla

Pag. 54. lin. 39 di giustezza. *Cancellisi il rimanente; e a questo modo si continui*. Io aveva pensato, che la voce *Pharsa* non fosse altro &c.

Ivi. lin. 42. in altre parole. *Aggiungasi così*. Ma il vero è, ch'essa è pura e pretta Arabica, che dagli Arabi si scrive *Farha*, pronunziando poi l'H, ch'è dopo la R, con forte aspirazione, e quasi con fibilo: siccome riferisce Bernardo Aldrete *nell' Origine e Principio della Lingua Castigliana* (b), onde gli Spagnuoli, a quali fu portata in un colla poesia, non pur a pronunziare, come gli Arabi, *Farsa*, ma anche presero a scrivere *Farsa*: e questa voce, che in Lingua Arabica significa *Avvenimento Dilettevole*, *Ventura*, o *Diletto*; passò poi a Provenzali, e agl' Italiani.

Pag. 63. lin. 35. in Siena. *Soggiungasi*.

*Qui comentia una Comedia chiamata Astreo traducta da un vero Inamoramento, composta per M.* MARCANTONIO MARSCOTTO DI CALVI, *Cittadino Bolognese, Canonico de l'alma Ecclesia Collegiata de S. Petronio: e questo a complacentia del Venerabil Sacerdote Antonio da le Anolle, Lectore Bolognese*. In fine. *Qui finisce la Comedia chiamata Astreo tra-*

(a) *Cent. VI.* 34. (b) *Del Origen, y Principio de la Lengua Castellana, o Romance lib.* 2. *cap.* 1. *& lib.* 3. *cap.* 15.

*traducta da un vero Inamoramento composta per M. Marcantonio Marscotto di Calvi, Cittadino Bolognese, Canonico de l'alma Ecclesia Collegiata di S. Petronio, Scolaro de li Sacri Canoni: e questo a complacentia del Venerabil Sacerdote D. Antonio dalle Annelle, Bolognese Cittadino nell' anno del M. D. V. die 25. Junii, illustrissimo Dño Joanne Bentivolo ij. Remp. F. administrante.* MS. in 4. presso il P. Abate Trombelli. Questa Commedia è in terza rima col Prologo, e coll' argomento altresì in Versi. Dietro poi alla Commedia seguitano in questo Manoscritto alcune altre Poesie, che sono: *Egloga Pastorale* (in terza rima) *de lo ingenioso Poeta Messer* ANGELO MICHAELE DE SEGNIMBENI (*Salimbeni*) *alias de Vaselj, nobil Bolognese: Interlocutori Arbelo, & Alfonio.* — *Lamento* (in terza rima) *del Duca de Urbino* (Francesco Maria), *che fece al Duxe de Genua* (Octaviano) *composto per M.* MACINO DA PESCE.

Pag. 66. lin. 15. *di Settembre* in 8. *Soggiungasi.*

*Il Giannizzero, Commedia recitata in Mantova nel M. D. XXVIII.* senza nome di Autore. MS. nella Biblioteca di Torino segn. K I. 131.

*Il Tamburo,* Commedia senza nome d'Autore, ma del sedicesimo Secolo, MS. nella Biblioteca di Torino, Codice segnato K. I. 124. Comincia:

*Deh! stievi a mente la mia cara baila,*
*Per quanto ben mi volete, d'imprimergli,*
*Ciò vi ho detto, ne l'animo;*
*Accertandol, che questo cuore è suo &c.*

Questa Commedia veduta da qualche Letterato straniero, forse ha potuto somministrargli il suggetto, e la traccia, par produrne una simile, se non la stessa, nella nativa sua Lingua, che paresse opera sua.

*La Primavera, Commedia* (in verso) *di* VINCENZO FENICE *detto il Rinnovato. In Venezia per Marchio Sessa* 1531. in 8.

Pag. 74. lin. 1. *In Siena* 1588. in 8. *Soggiungasi.*

*La Martia, Pastoral Commedia, di* SELVAGGIO DE SELVAGGI. *In Parma appo gli Eredi di Seth Viotto* 1582. in 8. Atti 3. in terza rima.

Pag. 74. lin. 7. tutte in 12. *Aggiungasi.* Ma la seconda fu anche stampata prima da Francesco Ziletti nel 1579. in 8., che fu appunto l'anno, che fu in Adria rappresentata nella Domenica di Carnasciale il Dì primo di Marzo.

Ivi. lin. 11 12. Apparenti. *Continuisi a questo modo. In Trevigi appresso Girolamo Righettini* 1633. in 12. e poi *in Milano per Filippo Ghisolfi* 1639. in 12. Tutte in prosa con Mimi.

Ivi. lin. 19. *de' Monti* 1588. in 8. *Soggiungasi.*

*Nuova Comedia Pasterale intitolata Potentia d'Amore di* ORAZIO PERFETTI, *Orvietano, non più posta in luce, Opera rediculosa e bella. In Orvieto per Antonio Colaldi, & Flaminio Peretti* 1588. in 12. *Atti tre in terza rima con Ariette, e alcune Rime del medesimo in fine.*

Ivi. lin. 31. in 4. *Soggiungasi*.

*Stefanello, Egloga Pastorale del Pastore Incognito, con Intermedii Apparenti. In Verona per Sebastiano, e Francesco dalle Donne Fratelli.* 1593. in 8 La Lettera Dedicatoria è diretta a Camillo Avogadro Condottier di Gente d'Arme da Francesco Zerlà. L'Opera è di cinque Atti in Versi interi sdruccioli, fuori che Cloride Ninfa, che parla in versi piani. E' con Mimi: e gl' Intermedii son quattro, ed in versi.

Pag. 75. lin. 11. *Nucci* 1611. in 12. *Aggiungasi*. In principio vi hanno alcune Rime *Cola Francesco Sabinis* di Stilo, *Scipione Politi* di Stilo, *Girolamo Carnevale* di Stilo, *Gio. Girolamo de Matta* di Stilo.

Pag. 76. lin. 10. 1614. e 1618. in 8. *Soggiungasi*.

*I Diseguali Amori, Commedia Pastorale del Dilettevole della Congrega de'* Rozzi (BENVENUTO FLORI). *In Siena per li Florimi* 1615. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 76. lin. 34. *Massimi* 1626. in 8. *Soggiungasi*.

*Racconto del Prologo, Commedia di* BERNARDINO BALDI, *rappresentata in Urbino l'anno* 1628. *In Urbino per Marcantonio Mazzantini* 1628. in 4.

Pag. 76. lin. 37. co' suoi Tramezzi. *Soggiungasi*.

*La Dalida, Commedia in terza rima Siciliana del Dottor* VINCENZO GALATA' *data in luce per Michelangelo Galatà Nipote dell' Autore ad instanza di Lorenzo Valla. In Venezia per Ghirardo e Iseppo Imberti* 1630. in 12. Atti V.

*Battaglia Amorosa, intitolata Rovina di Trabisonda, Commedia di* JACOPO CORDELLI, *Pittore Viterbese. In Viterbo per Bernardino Diotallevi* 1631. in 12. *Le Ninfe Crudeli, Commedia Pastorale* del Medesimo. *In Viterbo per* il detto *Diotallevi* 1632. in 12. Amendue Atti V., in versi.

Pag. 77. lin. 5. *Leni* 1648. *Soggiungasi*.

*La Zingara Fattucchiara, Mascherata in forma di Commedia ridicolosa, e piacevole di* MELCHIORE BOSSO *da Cora, Accademico Ingiorio, detto l'Incredulo. In Viterbo* 1654. in 12. Atti Tre in versi, e in Metro di Zingaresche. -- *La Gnaccara, Commedia Nuova* dello Stesso. *In Velletri per Francesco Moneta* 1665. in 12. e *in Venezia per Angelo Salvatori* in 12. -- *La Zingara Frustata*, altra dello Stesso. *In Ronciglione per Francesco Leone* 1672. in 12. -- *La Pedrina*, altra dello Stesso. *In Ronciglione per il detto Leone* 1675. in 12. Tutte in versi, e molte in Metro di Zingaresche.

Ivi. lin. ult. *Volpe* 1743. in 8. *Soggiungasi*.

*Il Raguet, Commedia da rappresentarsi nel Teatro Grimani a S. Samuele, nel Carnovale del* 1747. *In Venezia presso Sebastiano Coleti* in 8. Atti V. in versi piani, ed interi. Autore di essa si crede essere stato il Marchese SCIPIONE MAFFEI.

Pag.

Pag. 78. lin. 3. *Si parla*. *Soggiungasi*:

# Di Commedie Greche.

## *Di Aristofane*.

Il *Pluto*, le *Vespe*, e le *Concionatrici* furono in versi tradotte da FRANCESCO GALLUPPI, siccome scrivesi nel *Giornale de Letterati*, pubblicato in Firenze Tom. III. Part. I.; e tal traduzione si conserva manoscritta.

Le *Nubi*, ed il *Pluto*, tradotte da ANTON MARIA SALVINI conservansi manoscritte.

Il *Pluto* tradotto in versi sdruccioli da GIOVAN BATTISTA FORTIGUERRI, Pistojese, che fioriva nel Secolo XVI. si conservava altresì manoscritto in Pistoja presso l'Abate Niccolò Forteguerri.

Ivi. lin. 15. *da Lecco* 1528. in 8. *Soggiungasi*.

L'*Anfitrione*, Commedia, ovvero Tragicommedia di Plauto, tradotta in Italiano da GIO. ANTONIO PANTERA. MS. nella Biblioteca di Torino, Cod. segn K. I. 9. Il Prologo così comincia:

*Sì come voi desiate, nel comperare, e vendere,*
*Ch' io con buono viso vi dia de' guadagni,*
*E in ogni cosa ajuti: e secondo che amate,*
*Ch' io spedisca bene i fatti, e i conti di voi tutti,*
*Sì fuori del paese, come a casa;*
*E ch' i vada aumentando*
*Sì le cose, ch' andrete cominciando* &c.

Pag. 78. lin. 20 1530. in 8. *Soggiungasi*.

Il *Millantatore*, o sia *Miles Gloriosus*, tradotto in Verso Sciolto Italiano, con Note Volgari, che la Volgare Traduzione illustrano, si trova impresso, col Testo Latino di rincontro, e col Comentario Latino al Testo Latino, *in Venezia appresso Giambatista Recurti* 1742. in 4. col titolo: *P. Lacermi Accademici Patavini in Militem Gloriosum Plauti Commentarius & ejusdem Fabulae interpretatio italicis versibus concinnata*. Il P. MICHELANGELO CARMELI, Minor Osservante, e illustre Letterato de' nostri giorni, si è coperto sotto il nome del detto *Lacermo*. Il valore di questo degno Suggetto è già per altre Opere conosciuto. E pur in fine della citata Traduzione vi ha una Raccolta di cento Sonetti intitolata il *Filolyro*, che è del medesimo Autore.

La *Cistellaria*, la *Pentolaria*, e l'*Asinaria*, tutt' e tre del medesimo Plauto, portate in Versi Italiani da Monsignor FORTEGUERRI, usciranno non dopo molto nella Racoolta de' Poeti Richiniana, che si sta quì imprimendo in Milano.

Pag. 79. lin. 6. in foglio. *Aggiungasi*; e *in Venezia appresso Simone Occhi all' insegna dell' Italia* 1748. in 8. col Testo Latino di rincontro.

Pag. 79. lin. 19. altrove mentovato. *Soggiungasi*.

*Il Misantropo, Commedia tratta dal Moliere, e messa in Versi Italiani da Irminda Partenide* (cioè da LUISA BERGALLI *Contessa* GOZZI). *In Venezia appresso Giovan Battista Pasquali* 1745. in 8.

Pag. 79. lin. ult. in Verso Martelliano. *Soggiungasi*.

# Di Commedie Inglesi.

## *Dell' Addisson*.

*Il Tamburo*, Parafrasi in versi sciolti della Commedia, tradotta in prosa dal Signor *des Touches* dall' Originale Inglese di *M. Addisson*. *In Fiorenza appresso Andrea Bonducci* 1750. in 8. La Traduzione è in versi interi sciolti: il Traduttore è il RUCELLAI. La Commedia in Inglese dell' *Addisson* è intitolata *The Drummer*. La Traduzione in prosa Francese fatta dal Sig. *des Touches*, il Terenzio della Francia, è intitolata *Tambour Nocturne, ou le Mari Devin*. Atti V.

Pag. 81. lin. 5. in 8., e poi ristampata. *Aggiungasi in Milano per Jo: Antonio de Borgo, che sta in sul Corso de Porta Tosa* 1745. in 8.: e poi *in Firenze per li Giunti* &c.

Pag. 83. lin. 31. *Guidone* 1542. in 8 *Soggiungasi*.

*Commedia Nuova, intitolata Disiderato Fine, composta per un Gentiluomo Mantovano*. *In Mantova per Venturino Ruffinelli* 1544. in 8.

Pag. 86. lin. 28. *Giacomo Imberti*. *Correggasi*. *Jacomo Simbeni*.

Pag. 87. lin. ult. *Spineda* 1601. in 8. *Soggiungasi*.

*La Convertita, Commedia* (in prosa) *di* CESARE SACCHETTI (Bolognese) *nuovamente composta ad instantia dell' Accademia d'Apollo*. (Atti V.) MS. in 4. presso il Canonico Amadei in Bologna. E' una Commedia non troppo onorevole alle persone consacrate a Dio co' voti. In fine vi è soscritto l'anno in cui fu rappresentata, che fu il 1563.

Pag. 88. lin. 3. *Ussi* 1626. in 12. *Soggiungasi*.

*L'Usura, Commedia* (in prosa) *di* GUGLIELMO BAZZANO (da Nizza in Monferrato). *In Trino per Gio. Francesco Giolito de' Ferrari* 1565. in 4. col Ritratto dell' Autore.

Ivi. lin. 23. l'altra *la Stiava*. *Soggiungasi*.

*Ragionamenti Spirituali Intitolati il Ritratto di Carità dell' Eccellen. Dottor di Legge M.* LABIENO VULPIO *d'Amelia, ne' quali in diversi Dialogi si trattano varie, & piacevoli Materie, con molte, e belle Quistioni in diverse facoltà, nuovamente stampati*. *In Firenze appresso i Giunti*

ti

ti 1577. in 8. in prosa: ed è divisa quest' Opera in cinque *Parti*, cioè *Atti*; e ciascun *Atto* è diviso in molti *Ragionamenti*, cioè *Scene*. I Ragionatori sono *Hieronimo*, *Filogono*, *Flamminio*, *Basilio*, Servo confidente di M. Hieronimo, *Cassandra*, Moglie di M. Hieronimo, *Lucia*, sua Figliuola, *Gregorio*, *Margherita*, Moglie di M. Gregorio, *Capitan Luigi*, *Scipione*, *Cieco da natività*, *Cieco per accidente*, *Ismaele Hebreo*, e *Sicinio*. Vien poi lodato l'Autore con un Sonetto di *Cesare Agolanti*, Fiorentino, e con due Sonetti di *Silvio Vagni* da Camerino.

Pag. 92. lin. 8. fece stampare. *Soggiungasi*.

*Errori Incogniti*, *Commedia di Messer* PIETRO BUONFANTI *da Bibbiena*. *In Firenze appresso Giorgio Marescotti* 1586., e 1588. in 8.

Ivi. lin. 13. *I Vani Errori* &c. *Correggasi*: *I Vani Amori*.

Ivi. lin. 34. *Errori Incogniti* &c. *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 93. lin. 20. *I Furori*. *Sostituiscasi a questo modo*: *Furori*, *Comedia del Sig.* NICOLA DEGLI ANGELI, *con un Discorso dell' illustris. Sig. Don Fabrizio Sanseverino intorno alla Composizione delle Commedie, con gli esempli della stessa Favola*. *In Napoli appresso Orazio Salviani* 1590. in 12. Atti V. in prosa con Mimi. -- *L'Amor Pazzo* &c.

Pag. 94. lin. 4. STROZZI. *Correggasi*. SBROZZI.

Pag. 94. lin. 15. *Discepolo* 1609. in 12. *Soggiungasi*.

*Capriccio*, *Commedia del Dottor Francesco* ANTONIO ROSSI *da Cosenza*. *In Napoli per Gio. Giacomo Carlino*, *e Antonio Pace* 1598. in 8. Atti V.

Ivi. lin. 16. RODIANI. *Correggasi*. PODIANI.

Ivi. lin. 28. del 1600. *Aggiungasi*. *In Messina per Lorenzo Valla* 1605. in 12., e *in Venezia* &c.

Pag. 95. lin. 6. *Il Pazzo finto* &c. *Correggasi a questo modo*: *I Pazzi*, *Comedia di M.* CRISTOFORO SICINIO *da Tossia in Abruzzo*. *In Roma per gli Eredi di Gio. Gigliotto* 1587. in 12. *Il Pazzo Finto*; Altra dello Stesso, *In Roma appresso Stefano* &c.

Pag. 95. lin. 15. *Discepolo* 1609. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Commissario*, *Commedia Rurale del Sig. Cavalier* PAOLO ROSSI *da Terni*. *In Firmo per gli HH. di Sertorio de' Monti*, *e Gio. Bonibello* 1596. in 8. Atti V.

Pag. 195. lin. 27. *Splicato* 1609. in 12. *Aggiungasi*. *Convito di Giove*, altra Commedia del Medesimo. *In Viterbo per li Discepoli* 1620. in 12. Ciascuna è di Atti V., e con Mimi.

Pag. 96. lin. 22. *Flerimi* 1614. in 8. *Soggiungasi*.

*La Sferza dell' Onore*, *Commedia Nuova di* FRANCESCO CITTADONI *Jurisconsulto*, *e Arciprete della Chiesa Cassiana*. *In Roma* 1605. in 12.

*Carfagna*, *Comedia Nuova di* GIULIO NINI *dalla Fara*. *In Venezia appo Giovanni Alberti* 1606. in 12. Atti 3.

T Pag.

Pag. 97. lin. 10. *Alberti* 1607. in 12. *Soggiungasi*.

*Gli Amorosi Travagli*, *Commedia di* FULVIO GHIRLANDI, *Gentiluomo Pistojese*, *Seconda Edizione*. *In Fiorenza nella Stamperia di Cosimo Giunti* 1609. in 12. Atti V.

Pag. 98. lin. 24. *La Serva Astuta* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 99. lin. 5. Apparenti. *Aggiungasi*, che sono quattro, e tutti in versi. In Principio vi han poi Rime *Giovan Cristofano Borghesi*, *Alessandro Piccolomini* altro dal Vecchio, *Alfonso Tolommei*, *Antonio Ugolini*, e un *Incerto*.

*I Pazzi Amanti*, *Commedia Nuova di M.* MARCANTONIO MARTII *da Chiusi*. *In Ronciglione appresso Domenico Dommisi* 1612. in 12. Atti V.

Pag. 99. lin. 19. di MASSIMO PELLEGRINI. *Correggasi* di MASSIMILIANO PELLEGRINI.

Pag. 100. lin. 4. *Bolzetta* 1615. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Casto Amante Commedia Nuova*, *e Dilettevole del Sig.* GIROLAMO GENTILE *da Trievi*, *Dottore dell' una*, *e dell' altra Legge*. *In Assisi per Jacomo Sala* 1616. in 12. Atti V.

Pag. 100. lin. 20. 1617., e 1637. in 12. *Soggiungasi*.

*Le Nozze Finte*, *Commedia del Sig.* JACOMO MICALORI *da Urbino*. *In Pesaro presso Flaminio Concordia* 1618. in 8. Atti V.

Pag. 100. lin. 29. *Isola* 1638. in 12. *Aggiungasi*. - *La Rosalba*, altra dello Stesso. *In Velletri per Alfonso dell' Isola* 1638. in 12. Queste ultime sono con Mimi.

Pag. 100. lin. 33. Frontispizio Latino. *Soggiungasi*.

*I Colpi di Fortuna*, *Commedia del Sig. Q. P.*, *l' Ardito Disperso*. *In Orvieto*, *e in Viterbo* 1610. in 12. Atti V.

*Le Raddolcite Amarezze*, *Commedia di* GIROLAMO CAMPANA, *Bellunese*. *In Venezia appo Pietro Farri* 1620. in 12. Atti V.

*Terror dell' Armi Commedia di* SIMONE VAGNONI. *In Ancona appo Francesco Manolessi* 1620. in 12. Atti V.

Pag. 100. lin. antipen. *L' Architetto Impazzito*. *Aggiungasi*. *Capitano*, *e Parasito*, *Commedia* &c.

Pag. 101. lin. 3. *per il Discepolo* 1621. in 12. *Soggiungasi*.

*L' Autor Reciproco*, *Commedia Nuova del Sig.* FILIPPO UMANI *dalla Pergola*. *In Reggio per Flaminio Bartoli* 1621. in 8. Sono Atti cinque; ed hannovi rime in principio *Niccolò Sermi* da Castellarano, *Francesco Castagnini* da Modena, e alcuni altri.

Pag. 101. lin. 17. *Osanna* 1622. in 8. *Soggiungasi*.

*Gli Amorosi Inganni*, *Commedia del Sig.* GIAMBATISTA MASSUCCI *da Recanati*. *In Ronciglione appo Francesco Mercurii* 1623. in 12. Atti V.

Pag. 102. lin. 1. Stigliani. *Aggiungasi*. *Le Liti di Pindo*, *Commedia*, *Tragicommedia in Commedia* del Medesimo. *In Messina per Gio. Francesco Bianco* 1634. in 12. Atti V., i primi quattro de' quali sono in prosa; il quinto è in versi, salvo che l'ultima Scena.

Pag. 102. lin. 15. GARBARINO. *Correggasi*. GASBARRINO.

Pag. 102. lin. ult. PIANELLI. *Aggiungasi*, *Romano*.

Pag. 103. lin. 4. *Grignani* 1638. in 12. *Soggiungasi*.

*La Cammilla*, *Commedia di* BENEDETTO TRINCA *da Norsia*. *In Foligno per Agostino Alterj* 1631. in 12. Atti V.

Pag. 103. lin. 11. *Battaglia Amorosa*. *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 103. lin. 23. *Commedia*. *Aggiungasi*, *Ridicolosa*, *con Intermedj Apparenti di* GIROLAMO RONCONI, *Medico Fisico*, *Senese detto l'Universale*. *In Arezzo* &c.

Pag. 103. lin. 25. *Scherno di Giove*. *Cancellisi tutto il Paragrafo*.

Pag. 103. lin. 30. *I Fortunati Amanti*. *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 104. lin. 17. *La Fuga d' Erminia*; *Correggasi*, *e seguitisi così*. *La Fuga dell' Hrmana*, *Commedia Nuova* del Medesimo. *In Bracciano per il Fei* 1638. in 12. Atti 3. in prosa: e tutte con Mimi.

Pag. 104. lin. 26. la *Mea*. *Soggiungasi*.

*Il Can dell' Ortolano*; *Commedia di* TEODORO AMEYDEN, *tratta dallo Spagnuolo*, *recitata dalli Accademici Volubili l' anno* 1642. *In Viterbo* in 12. Atti Tre.

Pag. 104. lin. ult. CARACCI. *Correggasi*. CAROCCI.

Pag. 105. lin. 1. 1644. in 12. *Soggiungasi*.

*Chi la Fa l' Aspetta*, *Commedia Nuova del Sig. Capitan* FABIO PANETTI *da Cartocceto Accademico Capriccioso*. *In Viterbo per il Diotallevi* 1645. in 24. Atti Tre.

Pag. 105. lin. 3. *Longo* 1645. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Parto Cambiato*, *Commedia onestissima*, *e nuova*, *distinta in tre Atti da* F. F. C. (cioè Cortonese), *e rappresentata in Cortona a Fanciulle Nobili dedicate alla Clausura*. *In Todi per Crispolto Ciccolini* 1646. in 12. Atti 3.

Pag. 106. lin. 31. *Lo Sfortunato Felice*. *Soggiungasi*.

*L' Avarizia Scornata*, *Commedia Morale del Sig.* MARCHESE GIAMBATISTA MANZINI. *In Bologna per Giambatista Ferroni* 1663. in 8. Atti 3.

*Lo Sbandito*, *Comedia di* ANTIOCO ANATONE. *In Bologna per Antonio Pisarri* 1664. in 24. Atti V.

Pag. 106. lin. 32. *e gli Amori Turbati*. *Correggasi*, *e gli Amori Sturbati*.

Pag. 107. lin. 9. *Equivoci Amorosi*. *Soggiungasi*.

*La Vendemmia*, *Scherzo Rustico di* MANARDO CATOSI. *In Ronciglione* 1675. in 12. Atti Tre.

Pag.

Pag. 107. lin. 19. *Li Tre Amanti* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 107. lin. 25. *Amorose*, *Commedia Nuova*. *Soggiungasi*. *di* ARCANGELO SPAGNA. *In Ronciglione*, cioè *in Roma per Francesco Leone*. 1675. in 12. e *in Bologna* &c.

Ivi. lin. 33. *Lo Scompiglio* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Ivi. lin 36. *Le Rime Sventate*. *Correggasi*. *Le Mine Sventate*.

Pag. 108. Muzj 1717. in 8.

*L'Opera in Commedia*, *Divertimento Comico-critico del Signor N. N. da recitarsi nel famosissimo Teatro alla Moda*. *In Amsterdam presso Ercole Romsterck* in 8 Atti 3

*Il Pazzo per forza*, *Commedia di Simone Falconio Pratoli da recitarsi in Roma nel nuovo Teatro del Signor Domenico Valle il Carnovale dell' Anno* 1728. *In Roma per il Zenobi* 1728. in 12. Atti Tre. In oltre questo *Simone Falconio Pratoli*, cioè &c.

Pag. 109. lin. 13. Patrizio Viniziano. *Soggiungasi*.

*Gli Omodolfi*, *Commedia cavata da Plauto da Niccolò Grifo da Valcapraja*, *al Sig. Carpi Rettore della Sapienza Vecchia*, *e le Notizie dell' Autore*, *e delle sue Opere*, *con alcune Osservazioni*. *In Perugia pel Costantini* 1739. in 8. GIACINTO VINCIOLI è l'Autore di questa Commedia, la quale, per non essere una mera traduzione de' *Menecmi* di Plauto, ond' è tratta, perciò quì ponghiamo. Il Prologo è in versi: ma la Commedia è in prosa.

*L'Adulatore*, *Commedia di* GIOVAN CAMMILLO CANZAGHI. *In Venezia per Giuseppe Bettinelli* 1740 in 8.

Pag 110. lin. 18. 1532. in 8. *Correggasi* 1530., e 1532. in 8.

*Il Millantatore* (*Miles gloriosus*) era stato ancora volgarizzato in prosa da CELIO CALCAGNINI, se diamo fede a ciò, che scrive Cintio Giraldi nella Difesa della sua Didone, Tragedia, alla quale va unita.

Pag. 112. lin. 14. GIOANELLI. *Soggiungasi*.

### *Di Altri*.

*La Femmina Dottoressa*, *ovvero la Teologia ridotta alla Conocchia Commedia tradotta dal Francese*. 1731. in 8. senza altra Nota.

## Di Commedie Spagnuole.

*Il Ruffiano in Venezia*, *e Medico in Napoli*, *Opera tradotta dallo Spagnuolo nell' Idioma Italiano d'*ANGIOLA D'ORSO. *In Roma nella Stamperia di Bartolommeo Lupardi* 1672. in 12. Atti Tre.

*La Nobiltà in cimento con la Ricchezza*, *Commedia portata dal Francese*

*erse in Italiano*, *da* ANTON MARIA VITALBA, *Comico di Sua Alt. Serenis. il Sig. Duca di Modena. In Venezia appresso Modesto Fenzo* 1745. in 8. Atti cinque.

Pag. 117. lin. 19. e morì nel 1673. *Correggasi*: e morì in Parigi sopra la Scena improvvisamente, rappresentando la Parte dello *Spirante* l'anno 1674.

Pag. 118. lin. 18 del Quinault. *Aggiungasi*. Tutte l'Opere di questo Poeta furono poi in uno raccolte, ed impresse col seguente Frontispizio: *Le Theatre de M. Quinault contenant ses Tragedies, Comedies, ed Operas, Nouvelle Edition enrichie de Figures en taille douce. A Paris par la Compagnie des Libraires* 1739. in 12. Tomi V. Il primo Tomo contiene dopo la Vita dell' Autore, con varie Osservazioni scritta, *I Rivali* (*Les Rivales*) Commedia -- *La generosa Ingratitudine* (*la Genereuse Ingratitude*) Tragicommedia -- *L'Amante Indiscreto* (*L'Amante Indiscret, ou le Maistre Etourdi*) Commedia -- *La Commedia senza Commedia* (*la Commedie sans Commedie*. E' questa un miscuglio. L'Atto Primo non ha verun titolo, il secondo è intitolato *Pastorale*, il terzo *Commedia*, il quarto *Tragedia*, e il quinto *Tragicommedia* -- *La Morte di Ciro* (*la Mort de Cyrus*) Tragedia. Il Tomo II. contiene *il Maritaggio di Cambise* (*le Mariage de Cambise*) Tragicommedia -- *I Colpi dell' Amore, e della Fortuna* (*Le Coups de l'Amour, & de la Fortune*) Tragicommedia -- *Il Finto Alcibiade* (*Le Feint Alcibiades*) Tragicommedia -- *Amalasonta Regina* (*Amalasonte*) Tragedia -- *Il Fantasma Amoroso* (*le Fantome Amoureux*) Tragicommedia. Il Tomo III. contiene *Agrippa Re d'Alba, o il Falso Tiberino* (*Agrippa Roy d'Albe, ou le Faulx Tiberin*) Tragicommedia -- *Astrate Re di Tiro*, Tragedia -- *La Mere Coquette, ou les Amans Brouillez*, Commedia -- *Bellerophonte* (*Bellerophon*) Tragedia -- *Pausania* (*Pausanias*) Tragedia. Il Tomo IV. contiene *Le Feste dell' Amore, e di Bacco* (*Les Festes de l'Amour, & de Bacchus*) Pastorale -- *Cadmo, ed Ermione* (*Cadmus & Hermione*) Tragedia -- *Alceste o il Trionfo d'Alcide* (*Alceste ou le Triomphe d'Alcide*) Tragedia -- *Teseo* (*Thesée*) Tragedia -- *Atys* Tragedia -- *Isis*, Tragedia: e tutte son per Musica quelle di questo Tomo. Il Tomo V contiene pur varie Opere per Musica, che sono *Proserpina* Tragedia -- *Il Trionfo dell' Amore* Balletto, *Perseo* (*Persée*) Tragedia -- *Phaeton* Tragedia -- *Amadis* Tragedia -- *Roland* Tragedia -- *Il Tempio della Pace* (*Le Temple de la Paix*) Balletto -- *Armida* Tragedia. Filippo Quinault fu Parigino di Patria: nacque nel 1635. e cominciò in età di soli diciotto anni a uscire coll' Opere sue alla luce, la prima delle quali fu la Commedia intitolata *I Rivali*.

Pag. 119. lin. 30. sue Opere. *Soggiungasi*.

*Il Pregiudicato alla Moda* (*Le Préjugè a la Mode*) *Commedia in versi, ed in cinque Atti, rappresentata per la prima volta nel Teatro*

*Francese nel Mese di Gennajo* 1735. in 8. Atti V. in versi. Questa Commedia è del VOLTAIRE, da lui però riprovata nella sua Prefazione alla *Nanine, ou le Prejugè Vaincu*, come accresciuta di molti versi non suoi, e infrascata di varii Assurdi, e simili cose. Essa però è stata in questo Carnovale del 1752. da una valorosa, e gentil Compagnia di Dame, e di Cavalieri, per onesto, e privato lor passatempo rappresentata in Vienna in Casa di S. E. il Signor Duca di Sylva Tarouca, Presidente del Consiglio d'Italia, di laudevoli e cristiani costumi, di penetrazione di spirito ne' maneggi, e di universale erudizione ripieno, con tanto gradimento ed applauso, che le loro Maestà Imperiali colla loro Augustissima Figliuolanza hanno voluto più volte con rara degnazione ritrovarvisi ad ascoltarla presenti.

*Cargula, Parodia del Catilina, Tragedia di M. de Crebillon de l'Accademia Francese* 1748. in 8. Atto Unico in Versi.

Pag. 122. lin. 32. nel suo Teatro. *Soggiungasi,*

*La Femme Docteur, ou la Theologie tombée en Quenouille, Commedie. A Liege chez la Veuve Procureur* &c. 1730. in 8. Atti V.

Pag. 125. lin. 15. colla sua Commedia. *Soggiungasi.*

## *Di Altri.*

*Il Colpo di Fortuna (Le Coup d'Hazard) Commedia tradotta dall' Italiano per* GIOVANNI LOUVART *Avvocato nel Parlamento, ed Interprete delle Lingue per servigio de S. A. R. il Duca di Savoja.* MS. nella Biblioteca di Torino, segn. I. V. 35.

Pag. 125. lin. 16. **Di Commedie Inglesi:** *Ciò con quello, che seguita fino al Capo V., si cancelli, e sostituiscasi in iscambio a tal modo.*

## Di Commedie Danesi.

*Il Teatro Danese di Luigi Halberg, tradotto dalla Lingua Danese nella Francese da* G. FURSMAN, *diviso in sei Tomi. In Copenaghen a Spese del Traduttore, e della Compagnia* 1746. Il Tomo I contiene quattro Commedie (in prosa), che sono *la Giornaliera, o sia l'Incostante; l'Enrico e Pierina; lo Stagnaro Politico*, e *la Mascherata*. Fino al presente altri Tomi non mi sono a notizia venuti.

## CAPO V. &c.

Pag. 172. lin. 26. si solevano. *Aggiungasi.* Per mettere le molte pare-

parole in poche, il *Coraule* era il Sonatore destinato a servire al Coro; ad accompagnarlo col suono; e tutto era proprio del Coro. Il *Pythaule* era il Sonatore, che quando la Commedia ebbe il Coro perduto, e conseguentemente perduto ebbe il *Coraule*, fu destinato ad accompagnare que' Cantici qui su detti, che in iscambio del Coro introdusse.

Ora Svetonio &c.

Pag. 176. lin. 34. il Beger, *Correggasi* il Berger.

Pag. 181 lin. 16. e simulta. *Correggasi*, e simulata.

Pag. 182. lin. 20. *Simiodi*, *Correggasi*, *Simodi*.

Ivi. lin. 30. il Dalechamps (a) *Correggasi* il Dalechamps (b)

Pag. 184. lin. 32. Magnete. *Correggasi*. Magnesio.

Pag. 189. lin. 29. SOPATRO di Paso, cognominato Phacio, il quale &c. *Correggasi*. SOPATRO di Paso, il quale avendo &c.

Ivi. lin. 31. 32. il predetto Ateneo. *Aggiungasi*. In questo Scrittore si legge il medesimo Sopatro cognominato anche *Phacio*. E' opinione del Casaubono, che Cynulco Megarense, entrato presso detto Ateneo a parlare della lenticchia, chiamasse esso Sopatro per ischerzo *Phacio*, quasi *Lenticulario*, storpiandogli per un bisticcio il cognome tratto dalla Patria cioè di *Paphio*, in quello di *Phacio*. Forse ancora fu così detto, per esser egli stato Poeta *Phlyacografo*, o Poeta di Bagatelle. Perciocchè *Phacii*, e *Phacini* (φακῖνοι) erano dette dagli antichi Greci quelle persone di niun conto, dell' Egitto, della Frigia, e d'altri simili luoghi, quasi persone, che solo di lenti si pascessero; onde a noi la voce nella sua vera pronunzia è rimasa di *Facchini*. Ma forse è più verisimile, che leggendosi non dopo molto nel medesimo Discorso *Sopatro Paphio*, sia scorso per errore nell' altro luogo *Phacio* invece di *Paphio*; Checche sia di ciò, questo Sopatro compose *il Coltivamento della Barba*, *le Nozze di Bacchide*, *i Drudi di Bacchide*, *l' Eubulotcombroto*, *i Curculioni*, *il Fisiologo*, *i Funerali*, *il Sacerdote*, *l' Ippolito*, *l' Oreste*, *la Laserpicifera*, *le Atriplici*, *la Lente*, e molte altre *Phlyacographie*. Svida fa menzione d' un *Sopatro* Comico, e poi d' un *Sopatro* Parodo, col qual nome è appellato ancora da Ateneo: ma il Comico non fu diverso dal Parodo; e l' uno, e l' altro sono tuttuno con questo Paphio, del qual ora favelliamo, che fu detto *Comico*, *Parodo*, e *Phliacografo*, per le sue Opere, che furono di questo genere.

SCLERIA &c.

Pag. 192 lin. 13. la risa. *Correggasi* le risa.

Pag. 201. lin. 26. come scrive il Vallemont. *Aggiungasi*, *e seguitisi a questo modo*: o almeno fu sì guastata, che non fu più essa, come si può vedere con molte autorità, e ragioni, a lungo mostrato da Bernardo Aldrete, Canonico della Chiesa di Cordova (a); e le Lingue Volgari comin-



(a) *Orig. de la Leng. Castell. lib. 2. cap. 8.*

mînciarono comunemente a signoreggiare nelle bocche di tutti &c.

Pag. 202. lin 18. morte di Giulio Cesare, a cui era sì piaciuto. *Cancellisi il rimanente fino alle parole* da Aullo Gellio, *e sostituiscasi a questo modo*: che con cinquecento mila Sesterzj lo aveva invitato, come scrive Macrobio (a), a uscire in iscena, e a recitar egli stesso que' *Mimi*, che componeva. Ma, siccome ben segue il citato Macrobio, che i potenti e gran personaggi, non pure se invitino, ma ancora se preghino, costringono, e sforzano; così esso Laberio, tutto chè dell'Ordine Equestre fosse, fu necessitato ad alzarsi di mezzo a' Cavalieri, e a salir sulla Scena; non lasciando a ogni modo di dolersi di tal violenza lui fatta, è di pungerne Cesare per varie guise nello stesso recitamento. Una mordacità così libera, come che i suoi *Mimi* fosser per altro piacevoli, ne offese il predetto Cesare; e fu cagione, che si volgesse a favorir sopra lui il suo concorrente *Pubblio Siro*, che con tal aura vincitore però rimase dello stesso *Laberio*. Non lasciò tuttavia Cesare di riconoscere il valor di quest'ultimo: e dove a Siro diede la palma, diede a quest'altro in regalo un anello d'oro con cinquecento sesterzj. Queste cose narrate da Svetonio, da Macrobio, da Gellio, e da Seneca, e mal considerate, fecero, che molti Scrittori, tra quali son da contarsi il Morery, e il Dacier, stimassero, che fosse stato *Laberio* creato Cavaliere da Cesare. Ma egli fu tale senza dubbio di nascita, come da suoi versi stessi sopraccitati si trae. Fu sì egli Cavaliere di una libertà un pò troppo aspra, come dice Macrobio, la qual asprezza faceva ne' suoi *Mimi* tralucere: ed oltre a ciò viene accusato altresì da Aullo Gellio, che troppo &c.

Pag. 212. lin. 32. *Gianni* non *Zanni*. *Correggasi*, *Zanni* non *Gianni*.

Pag. 229. lin. 9. *In Bologna* in 12. *Aggiungasi*. Sotto il finto nome di *Cammillo Scaligeri della Fratta* si nascose ADRIANO BANCHIERI, Bolognese.

Pag. 229. lin. 25. 1639. in 12. *Aggiungasi*. *La Ventura di Zanne e Pascariello*, *Comedia in Egloga del Medesimo*, *atta così a recitare in una Mascherata*, *come in una onorata Veglia*, *o Festino*, *dove con piacevoli Discorsi si mostra*, *quanto si deve stimar la Pace*, *e quanti danni procedano dalla Guerra*. *Opera Nuova*. *In Viterbo* 1619. in 12. Atti V. in terza rima. -- *La Zingara Sdegnosa composta in forma di Commedia* (in Metro di Zingaresche), altra dello Stesso. *In Viterbo per li Discepoli* 1620. in 12. &c.

Pag. 229. lin. 31. verso il 1640. *Soggiungasi*.

*Cloria*, *Comedia di* GIOVANNI DE NOBILI *Romano*. *In Venezia per Fioravante Prati* 1609. in 12. Atti V. in Prosa.

*Amor Finto*, *Comedia d'Incerto Autore*, *novamente data in luce*. *In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1609. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag.

(a) *Saturn. lib. 2. cap. 7.*

Pag. 230. lin. 19. Di lui noi non abbiamo però veduta &c. *Correggasi*. Di lui noi non abbiamo però vedute, che due Commedie: l'una intitolata *Flamminia Schiava*, che fu stampata *in Milano per Girolamo Bordoni* nell'anno 1610. in 8.; l'altra intitolata l'*Amico Tradito*, impressa *in Venezia per Giuseppe Bona* 1644. in 12. Hacci pure di esso alquanti &c.

Pag. 231. lin. 31. altrove notammo. *Soggiungasi*.

*La Serva Astuta, Commedia di* FRANCESCO RIGHELLI, *Mantovano. In Foligno appresso Vincenzo Colombara, e Pietro Discepolo* 1611. in 12., e *in Macerata per gli Eredi di Pietro Salvioni, e Agostino Grisei* 1632. in 12. -- *La Flavia Tradita*, altra Commedia del Medesimo. *In Ronciglione presso Domenico* &c.

Pag. 231. lin. 37. *In Macerata* 1631. in 12. *Soggiungasi*.

*Gli Errori Amorosi, Commedia dell' Eccell. Sig.* FRANCESCO VALENTINI *nell' Accademia degli Eccentrici detto il Forte. In Venezia per Giambat. Ciotti* 1613. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 231. lin. 39. *Alberti* 1614. in 12. *Soggiungasi*.

*La Vittoria, Commedia del Cav.* ALESSANDRO GUARNELLO, *data in luce dagli Accademici Divisi* &c. *con alcuni Sonetti, e Canzone in lode dell' Illustrissimo Sig. Don Giovanni Casi Protettore, e Principe delli detti Accademici. In Viterbo appo i Discepoli* 1619. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 232. lin. 3. *Marelli* 1671. in 12. *Soggiungasi*.

*La Fida Peregrina, Commedia Nuova del Sig.* BERNARDINO TODESCHINI *Medico Fisico da Vignanello. In Bracciano per Andrea Fei* 1629. in 12. Atti Tre in Prosa. -- *I Fortunati Amanti*, altra del Medesimo. *In Terni per Tommaso Guerrieri* 1633. in 12.

Pag. 233. lin. 26. Re di Francia. *Soggiungasi*.

*Graziano Volubile, Commedia di* FABRIZIO ALODNARIM. *In Bologna presso Clemente Ferroni* 1632. in 12. E' in Prosa.

Pag. 233. lin. 28. *Cavalli* 1633. in 12. *Soggiungasi*.

*Lo Scherno di Giove, ovvero gli Dei Mascherati, Commedia di* ALESSANDRO BENETTI, *Romano. In Venezia per Giambatista Combi* 1634. in 12. -- *I Torti Vendicati*, altra dello Stesso. *In Roma per Michele Cortellini* 1654. in 12. Atti V. in prosa.

*Il Servo Finto, Comedia di* GIULIO CESARE MONTI. *In Viterbo* 1634. in 12. Atti V. in Prosa.

*La Perdita d'Arminda nelli Campi Elisi, Commedia Nuova composta dal Sig.* LORENZO CERASOLI *di Montopoli nella Sabina dell' Abbadia di Farfa Accademico Intrigato. In Terni appo Tommaso Guerrieri* 1634. in 12. Atti V. in Prosa.

*Le Pataracchie, Commedia Nuova di* SCIPIONE DE' BARBIERI. *In Viterbo* 1647. in 12. Atti V. in Prosa.

*L'Insolenze di Pascarello Citrolo, Commedia Nuova, e Ridicolosa di M.* MELCHIORRE BOSSO *da Cora. In Terni appresso Tommaso Guerrieri* 1635. in 12. Atti Tre in Prosa.

Gli

*Gli Amorosi Intrighi*, *Commedia Nuova*, *e Ridicolosa di* FRANCESCO GUGLIELMI, *Accademico Incognito*. *In Orvieto per Rinaldo Ruuli* 1636. in 12. Atti Tre in Prosa.

*Gli Avventurosi Intrichi*, *Commedia di* TOMMASO D'AVERSA. *In Palermo per Antonio Martarello* 1637. in 8. Atti V. in Prosa: e con due Sonetti in principio in lode dell' Autore: l'uno del Dottor Don *Valerio Venerosi*, e l'altro del Dottor *Giuseppe Galeano*.

*Escharistumeretos*, *ovvero i Contenti d' Amore*, *Commedia Nuova del Sig.* CARLO TIBERI, *Romano*. *In Roma appresso il Landini per Pietro Mariani* 1639. in 12. Atti Tre in Prosa. -- *I Tre Amanti Burlati*, *Commedia Nuova* dello Stesso. *In Bologna per Gioseffo Longhi* 1683. in 12. -- *Oggi Corre quest' Usanza*, altra *Commedia Nuova*, *e Ridicolosa* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1687. in 12. E' di tre soli Atti.

*Il Pedante Staffilato*, *Commedia Nuova del Dottor* FLAVIO NEGRONE *da Castracucco*. *In Modena per Feliberto Roncorte* 1641. in 12. Atti V. in Prosa.

*Il Disonesto Amante*, *Commedia del Sig.* FABIO PANETII, *Accademico Felice in amore*, *da Cartoceto*. *In Velletri appo Alfonso dell' Isola* 1642. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 233. lin. 30 Atti cinque. *Soggiungasi*.

*Gli Amanti Intromessi*, *Commedia Nuova del Signor* ANTONIO VITAGLIANI *da Ceprano*, *Dottor Fisico*. *In Ceprano* 1644. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 233. lin. 38. si legge. *Soggiungasi*.

*La Forza dell' Honore*, *Commedia Nuova delli Signori* FRANCESCO CITTADONIO, *ed* EUGENIO TAZZA. *In Roma per Francesco Moneta* 1654. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 234. lin. 8. *Longhi* 1670. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Villano Nobile*, *Commedia Rustica Civile del Sig.* CESARE VENTIMONTE. *In Bologna per Gioseffo Longhi* 1669. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 234. lin. 12. *Marelli* 1673. in 12. *Soggiungasi*.

*La Zitella Combattuta ovvero le Disgrazie di Biscottino*, *Commedia ridicolosa e buffonesca del Sig. F. G. In Viterbo* 1673. in 12. Atti Trè in Prosa.

Pag. 235. lin. 17. senza Data di anno. *Aggiungasi*. Di quest' Autore è pur la celebre Commedia intitolata *Le Pazzie del Dottore*, che quasi ogni anno si suole da' Comici recitar ne' Teatri. Ma bisogna avvertire, che è molto differente, e tutt' altra da quella, che ora quì soggiungiamo.

*L' Invidia in Corte* &c.

Pag. 235. lin. 23. BARTOLOMMEO GOLINELLI &c. *Cancellisi questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo*. FEDERIGO GALLESI,

Bolo-

Bolognese stampò molte Commedie *in Bologna per il Longhi*, cominciando dal 1711., o là intorno: e sono *La Finta Verità nel Medico per amore*, *Amore non vuol Politica*, *il Matrimonio in Maschera*, *il Muto per amore* &c. Pubblicò ancora sotto il nome di *Fabbrizio Nanni per il detto Longhi* nel 1716. un altra Commedia, intitolata *La Fortuna de' Pazzi ha etra*.

Pag. 235. lin. ult. abbozzata. *Soggiungasi*

*Le Nuove Pazzie del Dottore*, *Commedia curiosissima del Sig. D. M. C. C. B. In Bologna per Costantino Pisarri* 1740. in 12.

*Le Commedie del Dottore* CARLO GOLDONI, *Avvocato Veneto*, *fra gli Arcadi Polisseno Fegejo*, Tom. I. *In Venezia per Giuseppe Bettinelli* 1750. in 8. Contiene *la Donna di Garbo*, *i Due Gemelli Veneziani*, *l'Uomo Prudente*, *e la Vedova Scaltra*: tutte quattro di Atti tre in Prosa. Tomo II. *In Venezia per Giuseppe Bettinelli* 1752. in 8. Contiene il *Teatro Comico*, *La Putta Onorata*, *la Buona Moglie*, *e il Padre di Famiglia*, Commedie tutt' e quattro medesimamente in tre Atti in Prosa.

Pag. 244. lin. 12. VIRGINIA, moglie di Giambatista ANDREINI &c. *Correggasi questo Paragrafo a tal modo*: VIRGINIA RAMPONI, Milanese, Moglie di GIAMBATISTA ANDREINI, chiamata nelle Scene *Florinda*, Comica Fedele, compariva in Teatro con tanta Maestà, che pareva una dignitosa Regina. Fu bene nelle Lettere instrutta, e nel fatto della poesia ebbe ancor buona vena, del che altrove s'è detto.

Una VIRGINIA CLARINI, detta *Rotalinda*, trovo pure da alcuni Rimatori lodata, come eccellente nel rappresentare con dignità le alte Matrone. Ma ulteriori notizie non mi è riuscito di ripescare di essa.

EULALIA CORIS è pure, come brava Comica, celebrata in alcuni Madrigali d'un Gentiluomo Anonimo Cremonese, e di Giambatista Andreini; che sono in fronte alla *Maddalena Lasciva*, *e Penitente* del medesimo Andreini, nella Rappresentazione della qual Opera, fatta in Milano nel 1654., detta Eulalia faceva appunto la parte di *Maddalena*.

Nella qui citata Rappresentazione dell' Andreini con *Eulalia Coris*, recitava pure non so qual LIDIA, facendo ottimamente la parte di *Marta*. Questa *Lidia* si chiama ne' succennati Madrigali, Moglie dell' ANDREINI. Bisogna dire, che fosse Moglie del Capitan *Domenico Andreini*: da che è noto, che Giambatista aveva in moglie Virginia Ramponi, detta Florinda.

Pag. 245. lin. 2. scorso non era. *Soggiungasi*.

Due celebri Attrici di straniere Nazioni non si debbono pur qui tacere: da che la lor divolgata, e palese vita, ha dato motivo a begl' Ingegni di scriverne. L'una fu Franzese, e fu già moglie del Moliere, del quale rimasa Vedova, continuò tuttavia a calcare i Teatri. Su questa Donna ci ha impressa la seguente Opera: *La Fameuse Comica*, *o Historia de la*

GUE-

GUERINA, *Moglie*, *e Vedova del Moliere*. (*La Fameuse Commedienne*, *ou l'Histoire de la Guerin Femme*, *& Veuve de Moliere*. *In Francfort* 1685., e *in Colonia* 1688. in 12.

L'altra fu Inglese di Nazione, e fu Madamigella OLDEFIELD: sopra la quale ci ha quest' altr' opera, in Lingua Inglese composta; *Memorie fedeli della Vita, degli Amori, e dell' Opere di Madamigella Oldefield, la più celebre, e la più perfetta Attrice de' suoi tempi. In Londra* 1731. in 12. Bisogna però osservare, che quest' Opera è più veramente una spezie d' Istoria del Teatro Inglese, tessuta per occasione dell' Oldefield, che una semplice Vita della stessa Oldefield.

## PARTICELLA VII. &c.

Pag. 245. lin 13. diminutivo chiamato. *Aggiungasi*. Cosa necessaria a chi vuol porsi a indagare le origini delle voci; sarebbe una perfetta cognizion delle Lingue. Perciocchè altrimenti camminando per conghietture, e a tentoni, si dicono svarioni, ed inezie. Così è avvenuto in una parte delle sue Etimologie al Menagio. La voce *Marionette* non è, che una corruzione della Celtica *Meirion*, che significava *Contadina*, o *Lattaja*, e talvolta *Concubina*. Da *Meirion* ne avevano i medesimi Celti formato il diminutivo *Moruvinet*, come sarebbe a dire *Villanella*, *Contadinetta*, *Servetta*, &c. e la voce *Meiron* era a Celti venuta dagli Sciti, appo i quali la voce *Meithrin*, originale di quella, significava *Educare*, *Nutrire* &c. del che si può vedere il Keysler nella sua Dissertazione delle Dee Matre &c.

Pag. 251. lin. 17. Volumi Tre. *Aggiungasi*. Il Signor di *Montfleury* (il Padre) era Commediante del Teatro in Parigi; e credevasi uguale al Moliere, benchè fosse a lui inferiore di molto. *La Femmina Giudice, e Parte* (*La Femme Juge, & Partie*), *e lo Scaramuccia Eremita* (*Scaramouche Hermite*) sono sue produzioni. La prima è Commedia, che non è di molto valore: e la seconda vale assai meno, che la prima; essa è a un di presso della natura medesima, che è il *Tartuffo*, nel tempo della rappresentazione del quale, fu essa pure rappresentata in Parigi sul Teatro Italiano. Un Eremita vestito da Monaco monta la notte sopra una scala alla finestra d' una maritata. Se non fosse licenziosa, il che può a qualche libertino gradire, riuscirebbe ad ogni uomo freddissima.

Pag. 252. lin. 33. costui ridotti. *Soggiungasi*.

Ma forse maggior antichità d' origine e' pur si dee a questa sorta di Ballo; se ponghiam mente a ciò, che scritto troviamo in Omero. Questo Poeta nel Libro VIII. della sua *Ulissea* così racconta. *Trattanto l' Araldo porta la lira a Demodoco, che si avanza nel mezzo, e le persone giovani che dovevan danzare, si schierano d' intorno a lui; e cominciano la lor danza con un agilità maravigliosa. Ulisse riguardava attentamente i vivi, e brillanti movi-*

*movimenti de' loro piedi, e la giustezza delle loro cadenze: e non potev a lasciar di maravigliarsene. Il Cantore cantava sulla sua lira gli Amori di Marte, e di Venere* &c. = Questo passaggio è osservabile, non perciò, che e' dice, che questi Ballerini danzavano al suon della Lira, e al Canto del Musico: perchè in ciò niente v' ha di strano, come ben osservò Madama Dacier (a). Ma in ciò, che fa vedere, che di que' tempi si ballavano già Istorie, se è lecito di così parlare, cioè a dire, che i danzatori co' loro gesti, e co' lor movimenti, esprimevano l' Istoria, che cantava il Cantore; e che la lor danza era l' imitazione delle avventure espresse nella Canzone. Divennesi poi così abile in questa sorta d' imitazione, che si imitavano queste avventure senza canto, e senza parole.

Quest' Arte &c.

Pag. 263. lin. 9. rappiesentar. *Correggasi*, rappresentar.

Pag. 272. lin. 22. sotto il medesimo Imperatore. *Correggasi*, sotto l'Imperatore Antonino &c.

Pag. 296. lin. 19. ancor pubblicata. *Soggiungasi*.

*Gli Amorosi Mostri, Tragicosatira del Sig. Cav.* GIOVAMBATISTA MARZII *da Città di Castello, Spento Accinto. In Viterbo* 1617. in 12. Atti V. in versi.

*Il Polifemo* &c.

Pag. 296. lin. ult. *Firenze* 1726. in 8. *Soggiungasi*.

Il Medesimo trasportato in versi sciolti (da GIO. ANTONIO VOLPI). *In Padova appresso Giuseppe Comino* 1749. in 8., in uno coll' *Orfeo, Favola di Messer Angelo Poliziano, diligentemente corretta, e ridotta alla sua vera lezione*.

Pag. 298. lin. 6. *trale*. *Correggasi*, *tra le*.

Ivi. lin. 9. *Trale*. *Correggasi*, *Tra le*.

Ivi. lin. 11. è costume in Francia, *Cancellisi fino al Paragrafo* Ben qui; *e sostituiscasi a questo modo*, è costume in Italia di frammettere intra gli Atti delle Tragedie quelle Farsette, che *Intermedj* son detti.

Che poi costume altresì ottenesse, di soggiungere le *Satiriche* stesse alle Tragiche Favole, in quella guisa ch' oggi pure è costume in Francia di soggiungere alle Tragedie quelle loro Farse, o Commedie; appena se ne può dubitare, e noi l' abbiamo a sofficienza già altrove mostrato.

Ben qui &c.

Pag. 308. lin. 2. imitare; *Soggiungasi*.

A questo medesimo effetto d'imitare gli *Egipani*, serviva per avventura, siccome io stimo, quella sorta di vesta, che detta era *Lebitone*, o *Colobio*, o *Coloba*, dal Vocabolo Greco *Kolobos* (κολοβὸς), che signi-



(a) *Remarques* 31. *in lib.* 8. *Odyss.*

significa *Corto*; percioocchè era essa una Tonaca di lino, che non oltrepassava di lunghezza il ginocchio; e le cui Maniche non passavano il Cubito, a fin di lasciar la persona al travaglio più libera. Era la medesima bensì larga: per la qual cosa a fermarla, portavano gli Antichi non una cintura solamente, che la strignesse alla vita, ma una sciarpa altresì, o cordone di lana, che dall' una, e dall' altra parte del collo partendosi, e giù scendendo, passava sotto le ascelle, e ne serrava i due lati; onde avesser le braccia più libertà. E quinci forse coloro, i quali camminavan su trampoli, per rassomigliare i *Capripedi*, e i *Satiri*, *Colobatrarii*, o *Colobatri*, o *Colobati* furon da' Greci appellati; e *Colobide* altresì fu l'Aria appellata, che da lor si danzava.

De' Sileni poi &c.

Pag. 339. lin. 26. *Celestina, Tragicommedia di Calisto, e Melibea; Aggiungasi. In Venezia in Casa di Gabriel Giolito de Ferrariis, e suoi Fratelli* 1553. in 8.; e poi *in Anversa nell' Officina Plantiniana* &c.

Pag. 340. lin. 7. *de Montalbano. Aggiungasi.* In Ispagnuolo era stata questa Commedia già impressa nel 1528. in 4. senza Data di luogo, nè di stampatore, e poi *in Anversa per lo Plantino* 1595. in 8. Bisogna intanto qui osservare, che essendosi l'Autore di questa Commedia tenuto occulto per lungo tempo, fu ascritta da alcuni a *Gasparo Gomez*; e però, come sua, fu stampata *in Medina del Campo nel* 1536. in 4.

Fu poi continuato da altri in progresso di tempo il medesimo suggetto, e uscì in Anversa in 16., ma senza anno, un altr' Opera col titolo di *Seconda Commedia di Celestina, nella qual si tratta degli amori di Felide, e di Polandria*; (*Segunda Commedia de Celestina, en la qual se trata de los amores de Fedides, y de Polandria*). L'Autor pur di questa volle tenersi celato: e fu forse GASPARO GOMEZ, a cui per equivoco fu attribuita la prima.

Uscì finalmente in *Madrid nel* 1614. in 12., e poi in *Milano nel* 1616. in 8. una terza Opera, da *Alonso Geron de Salas Bobadillo* composta, che, seguitando la materia nell'altre due tessuta, intitolò: *La ingegnosa Elena figliuola di Celestina* (*La ingeniosa Helena hija de Celestina*.

Pag. 340. lin. 10. Rappresentazione. *Aggiungasi* in Versi.

Pag. 342. lin. pen. Bartolommeo Corsini. *Correggasi*. Filippo Corsini.

Pag. 347. lin. 24. con molti Demonj. *Soggiungasi*.

*Il Giudizio di Paride, Tragicommedia, a cui segue l'altra del Ratto di Elena, con la Tragedia dell' Incendio di Troja di* ANELLO PAULILLI *Napolitano, secondo l'Antiche Favole. In Napoli appo Gio. Maria Scotto* 1566. in 8. Atti V. in versi -- *Il Ratto d'Helena è pure una Tragicommedia* del Medesimo, somigliante alla detta.

Pag.

Pag. 348. lin. 13. ancora è in verso. *Soggiungasi.*

*La Rosa, Tragicommedia Rurale del Sig. Cavalier* PAOLO ROSSI *da Terni. In Macerata, appresso Bastiano Martellini* 1599. in 8. Atti V, in prosa.

Pag. 348. lin. 20. in prosa. *Aggiungasi. Eliodoro, Commedia Spirituale* del Medesimo. *In Siena appo Matteo Florimi* 1605. in 12. — *La Povertà*, altra *Commedia Spirituale* del Medesimo, *mandata in luce dal* predetto *Cinuzzi. In Siena per Matteo Florimi* 1609. in 12. Tutte in prosa; e in Atti cinque divise.

*Il Furioso Tragicommedia del Sig.* RAFAELLO RICCIOLI. *In Viterbo per Girolamo Discepolo* 1610. in 12. Atti V. in Prosa, con Mimi.

Pag. 348. lin. 24 *In Napoli per Lazzaro &c. Correggasi a questo modo. In Torino per Agostino Disserolio* 1610. in 12.; e *in Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1612. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 348. lin. 25. *Lo Scuolaro &c. Correggasi a questo modo. Lo Scuolaro, Tragicommedia Moralissima del molto Rev. ed Eccellente Sig.* FRANCESCO BERTOLDI *da Salò, Accademico degli Unanimi. In Verona appresso Angelo Tamo* 1609. in 12., e *in Salò appresso Bernardino Lantoni* 1613. in 12. In Prosa, e in Atti V. divisa.

Pag 348. lin. 32. *Olimpia &c. Sostituiscasi a questo modo.*

*Olimpia, Tragicommedia Spirituale del Reverendo* D. COL' ANTONIO DELLA SORTE, *Dottor Teologo, e Tesoriero della Collegiata delle Grottaglie. In Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1615. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 348. lin. 37. *Zaltieri* 1616. in 12. *Soggiungasi.*

*Psiche, Tragicommedia di* CRISTOFORO MERCADANTI, *Dottor di Legge, Sarzanese. In Viterbo* 1618. in 12. Atti V. in versi.

*I Giusti Sdegni, Tragicommedia di* RUBINO ORLANDI, *da Terni. In Terni appo Tommaso Guerrieri* 1619. in 12. Atti V. in prosa.

*La Griselda del Boccaccio, Tragicommedia Morale di* PAOLO MAZZI. *In Bologna appo Bartol. Cocchi* 1620. in 12. Atti Tre in prosa.

Pag. 349. lin. 3. Prosa. *Aggiungasi: Il Guglielmo d'Aquitania*, e il *Clorindo*, altre due Tragicommedie del medesimo Autore in versi composte, si conservano nel Convento de' Padri di San Domenico in Bologna, nel qual Ordine, e nella quale Città lunga pezza visse, fiorendo circa il fine del sedicesimo secolo, e circa il principio del diciasettesimo: e fu Predicatore di zelo.

Pag. 349. lin. 10. *Penelopea &c. Cancellisi questo Paragrafo.*

Pag. 349. lin. 28. *Moscardi* 1629. in 12. *Aggiungasi.* E' in prosa con Mimi.

Pag. 349. lin. 36. CIROCCHI. *Aggiungasi, da Foligno, esposta alle Stampe dal Sig. Lodovico Jacobilli della medesima Città. In Foligno per Agostino Altieri* 1628. in 12. Atti V. in prosa.

Pag. 350. lin. 4. quell' altro. *Soggiungasi*.

*Il Fulminadonte Fedele*, *Tragicommedia di* MATTEO PAGANI, *Romano*. *In Ronciglione per il Grignani* 1633. in 12. Atti Tre in Prosa con Mimi, e Versi intramisti.

Pag. 350. lin. 18. Intermedj in verso. *Aggiungasi*. *La Principessa Corianna*, altra *Tragicommedia* del Medesimo, *tradotta nella nostra Lingua dal* predetto *Berlinzi*. *In Ronciglione* 1638. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 350. lin. pen. Eredi. *Aggiungasi*. Mancò poi egli di vita nel Giugno del 1659. in Venezia: onde ad instanza de' suoi Congiunti ne fu il cadavero trasportato alla Patria; e nella Chiesa de' Conventuali sepolto.

Pag. 351. lin. 9. Prosa. *Aggiungasi*, con versi, e Mimi.

Pag. 351. lin. ult. *Guasco* 1656. in 8. *Soggiungasi*.

*Il Nodo d'Amore, e d'Amicizia, Tragicomedia di* MARIO CEVOLI. *In Roma per Francesco Alberto Tani* 1656. in 12. Atti Tre in Prosa.

Pag. 352. lin. 34. Atti Tre in Prosa. *Aggiungasi*. *Il Principe Innamorato di se stesso, Suggetto Spagnuolo, disteso, e ampliato* dallo Stesso. *In Bologna per Gioseffo Longhi* 1686. in 12. Fu il *Todini* nativo di Atri, e Cittadino Romano.

Pag. 352. lin. 41. Sono in Prosa. *Soggiungasi*.

*Gl' Infelici Amori, Tragicomedia di* GIO. FRANCESCO GRIFONELLI *de Massilli, Dottore dell' una e l'altra Legge*. *In Macerata per gli Eredi di Agostino Grisei, e Giuseppe Piccini* 1666. in 12. Atti V. in Prosa, con Mimi.

*Amor Ritroso, Commedia di fine lieto degli Accademici Ottusi di Spoleti*. *In Macerata per li Grisei* 1666. in 12. Atti V. in Prosa. E' una Tragicommedia.

Pag. 353. lin. 15. *La Maddalena*. *Aggiungasi*, *Pentita*, altra &c.

Pag. 353. lin. 17. *Longhi* in 12. *Soggiungasi*.

*Lo Scompiglio felicemente Disciolto, Tragicommedia dell' Abate* GIAMBATISTA TESTI *d'Anghiari*. *In Perugia nella Stamperia Camerale* 1669. in 12., e *in Bologna per il Longhi* 1693. in 12. Atti Tre in Prosa.

Pag. 353. lin. 18. *Le Gelose* &c. *Correggasi*. *Il Finto Marchese, ovvero le Gelose Cautele* &c.

Pag. 354. lin. 1. morì nel 1700. *Soggiungasi*.

*L'Oronte, ovvero le Corone fra le Catene, Tragicommedia in Prosa di* FRANCESCO MARIA DE LUCO SERENI, *Romano, Accademico Umorista*. *In Bologna per gli Eredi del Pisarri* in 12. Il Prologo è fatto per Musica.

Pag. 355. lin. 24. è pure stampata. *Soggiungasi*.

*La Schiavitù Fortunata, Commedia del Signor* PODALIRIO PO- DALI-

DALIRII. *In Bologna per Antonio Pisarri* 1671. in 12. Atti Tre in Prosa. Tragicommedia.

*La Regia è un sogno, ovvero la Costanza, Tragicommedia di* MARCO LARGHI *Maltese. In Viterbo per il Martinelli* 1672. in 12.

*L'Amore vince lo sdegno, Tragicommedia del Sig.* CESARE MARCO LEON FRUSCADINI. *In Ronciglione* 1673. in 12. Atti Tre in Prosa.

Pag. 355. lin. 17. in 12. *Soggiungasi*.

*I Duelli del Rigore con la Clemenza, ovvero il Fulvio Giudicante, Opera del Dottor* FRANCESCO MARIA GUIDOBONI *da Cento, Accademico fra' Solisti l'Oscuro. In Bologna per Gio. Recaldini* 1675. in 12. Atti Tre in Prosa. Tragicommedia.

Pag. 355. lin. 34. *Longhi* 1693. in 12. *Aggiungasi*. *La Marchesa d'Unsley, Opera Scenica* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1711. in 12. -- *Più Fatti, che Parole*, altra *Opera Scenica* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1719. in 12. Sotto il nome &c.

Pag. 355. lin. 36. Prosa. *Soggiungasi*.

*Le Pazzie per vendetta, Opera Tragicomica di* VINCENZO MARIA VELTRONI *Monsavinese, Accademico Infecondo. In Roma per il Successor del Mascardi* 1676. in 12. Atti Tre in Prosa. -- *Gl' Incanti del Genio nelle Antipatie Fortunate*, altra dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1687. in 12.

*Floridbe Finta Maschio, Opera Regia di* CORINDO CORINDO DI VILOJER, *Accademico Occulto. In Bologna per Gioseffo Longhi* 1676. in 12. Atti Tre in Prosa. -- Nella Prefazione a quest' Opera dice l'Autore, d'aver altresì pubblicate quest' altre: *il Principe Finto Astrologo, il Sultano per Forza, e la Filisinena*.

*Le Sventurate Grandezze d'Oronte, Opera Tragicomica del Signor Abate* MARCO AMERICHI. *In Roma per Michele Ercole* 1677. Atti Tre in Prosa.

*L'Ambizione Ingegnosa, Opera Scenica di* SEBASTIANO LAZZARINI *Orvietano, Accademico Infecondo, recitata in Roma nel* 1677. *In Roma nella Stamperia Camerale* in 12. Atti Tre in Prosa. *Gli Sponsali per l'Impero, ovvero il Nerone Imperante*, altra *Opera Scenica del Medesimo*: *In Bologna per gli Eredi del Pisarri* 1682. in 12., e di poi *per il Longhi* in 12. Atti Tre in Prosa.

Pag. 355. lin. ult. 1579. *Correggasi* 1679.; *e poi soggiungasi*.

*L'Incostanza Costante di* GIOSEPPE MARIA CESARII *da Budrio*. *In Bologna per Gioseffo Longhi* 1679. in 12. Atti Tre in Prosa.

Pag. 356. lin. 16. Prosa. *Soggiungasi*.

*La Verità Mentita per Amore, Opera Scenica di* LOTARIO CIMALBA *d'Urbino, donata agli Accademici Applicati di Ferrara. In Ferrara per l'Erede del Giglio* 1682. in 12. Atti Tre in Prosa.

Pag. 356. lin. 26. *Longhi* 1685. in 12. *Aggiungasi* -- *Le False Opinioni*,

*ni*, *Opera Scenica* del Medesimo. *In Viterbo* in 12. Atti Tre in Prosa. *L'Amoroso Segretario*, altra *Opera* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1695. in 12.

*Il Tradimento* &c.

Pag. 356. lin. 40. *Gl' Incanti del Genio* &c. *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 357. lin. 5. in 12. Prosa. *Aggiungasi*. — *Amore non vuol rispetto*, *Opera Scenica* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1694. in 12. Prosa.

*Le False Opinioni*, *Opera Scenica di* GIROLAMO BARBIERI, *Fiorentino*. *In Bologna per Gioseffo Longhi* in 12.

*Non ha cuore chi non sente pietà*, *Opera Scenica di* FERRANTE SCARNELLI. *In Bologna per il Longhi* in 12. con Mimici Personaggi.

Pag. 357. lin. 18. senza anno. Prosa. *Soggiungasi*.

*Il Perfetto Ibraim*, *ovvero l'Illustre Bassà*, *Opera Regia di* GIOVANN' ANDREA RINALDO. *In Genova per il Celle*, *ed il Semino* 1691. in 12. Sonovi per entro anche i Mimici Personaggi.

*Amore* &c.

*Il Figlio delle proprie Azioni*, *Opera Tragicomica del Sig.* HERNANDO TICA, *Gentiluomo Napolitano*. *In Bologna per il Longhi* in 12.

*Li Tradimenti* &c.

Pag. 357. lin. 29. *per il Longhi* in 12. *Aggiungasi*. *La Fortezza trionfa negl' Infortunii*, *Opera Scenica* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* in 12. — *Santo Ermenegildo* &c.

Ivi. lin. 34. Seconda Edizione. Prosa. *Soggiungasi*.

*La Costanza in Amore*, *o sia la Colomba Fedele*, *Opera Nuova Tragicomica del Dottor Don* GIACINTO MARIA PIZZORNI, *Rettore*, *e Protonotario Appostolico*. *In Milano per l'Agnelli* 1693. in 12. Prosa.

*Lo Sposalizio* &c.

Pag. 358. lin. 14. *di Febbrajo del* 1722. *Soggiungasi*.

*Il Cacciatore invidiato nel Valore*, *ed insidiato nella Vita*, *e nell' Onore*, *onestissima Tragicommedia*, *di molte Canzoni adornata*, *di Don* DOMENICO BALBI. *In Venezia per Domenico Lovisa* in 12. Prosa.

*La Costanza di Rosalinda*, *ovvero l'esperimentata Fede di Cleonte*, *Opera scenica di* GIOVANNI ANDREA LORENZANI, *Romano*, *recitata in Roma in Casa Ercolani l'anno* 1708. *In Bologna per il Longhi*. in 12.

Pag. 358. lin. 21. tre in prosa. *Aggiungasi* — *Il Fanciullo Eroe*, *ovvero l'Artemio all' Imperio*, *Opera Tragicomica* del Medesimo. *In Bologna per il Longhi* 1716. in 12. — *La Cleonice*, *ovvero la Costanza ne' Tradimenti*, *altra Opera* dello Stesso. *In Bologna per il Longhi* 1716. in 12.

*Il Visir* &c.

Pag. 358. lin. 27. *Buagni* 1723. in 12. *Aggiungasi*. *La Schiava combattuta*, *Opera Scenica* dello Stesso. Quivi *per lo* detto *Buagni* 1724. in 12.

Pag.

Pag. 358. lin. 29. *Rossi* 1720. in 12. *Aggiungasi. L'Amante fra due Obbligazioni, Opera Scenica* dello Stesso. *In Roma per Antonio de' Rossi* in 12.

Pag. 358. lin. 33. in 8. verso. *Soggiungasi.*

*La Pace Generosa nell' Eroe della Germania, o sia la Costanza d' Arminio difensor della Patria. In Mantova per Alberto Pazzoni* 1736. *In* 8. La Dedicatoria è soscritta da *Carlo Veronese*, *Comico*, e da *Suoi Compagni*.

Pag. 359. lin. 17. LELIO MANFREDI. *Cancellisi tutto questo Paragrafo, fino alla parola — L'Isabella* &c.

Pag. 360. lin. 12. Pietro Calderone. *Soggiungasi.*

*La Dantea Regina d' Ungheria, o sia le Industrie opposte alle Finezze, Opera famosa di Don Agostino Moreno, tradotta dallo Spagnuolo. In Bologna per il Longhi* 1713. in 12.

Pag. 363. lin. 5. 1660. in 12. *Soggiungasi.*

Hanno pure i Francesi alcune straniere Tragicommedie alla loro nativa favella recate, tralle quali è la *Celestina*, che, tradotta in Lingua Francese, fu stampata in Parigi nel 1527. in 8. e di nuovo trasportata in detta favella da GIACOMO *di* LAVARDIN, fu stampata in *Rouen* nel 1598. in 12., e nel 1634. in 8., col Testo Spagnuolo di rincontro.

Pag. 364. lin. 25. di Atellanca. *Correggasi*, di Atellanica.

Pag. 389. lin. ult. tra nostri molti. Detti. *Correggasi.* tra nostri, molti Detti ha &c.

Pag. 397. lin. 26. *Zoppino* nel 1524. *Aggiungasi*: e ultimamente migliorata di molto è uscita *in Padova per Giuseppe Comino* 1749. in 8. col seguente Frontispizio: *La Favola d'Orfeo, composta da M. Angelo Poliziano, e ridotta ora la prima volta alla sua vera, e sincera lezione*. Opera è questa &c.

Pag. 399. lin. 28. *Il Giudizio di Paride* &c. *Cancellisi questo Paragrafo.*

Pag. 401. lin. antipen. composta. *Soggiungasi.*

*Il Criso, Favola Boschereccia di* CRISTOFORO LAURO, *Perugino. In Fermo appresso Sertorio de' Monti* 1585. in 8. Atti V. in Prosa. — *I Frutti d'Amore, Favola Pastorale* del Medesimo. *In Venezia per Sebastiano Combi* 1608. in 12. Atti V. in Versi.

Pag. 401. lin. ult. *Baldini* 1586 in 8. *Soggiungasi.*

*Ermilla, Favola Boschereccia di* QUINTILIANO CRIVELLI, *Milanese. In Vicenza appo Perin Libraro, e Giorgio Greco Compagni* 1587. in 8.; e *in Padova per Gasparo Crivellari* 1613. in 12. Atti Tre in Versi con due Intermedj pur in Versi.

Pag. 405. lin. ult. — jetti 1593 in 4. *Soggiungasi.*

*I Fidi Amanti, Favola Boschereccia di* ERCOLE PASQUINI *da Ferrara. In Verona appresso Girolamo Discepolo* 1593. in 8. Atti V. in Versi.

Pag. 406. lin. 40. FERAZZUOLI. *Correggasi.* PERAZZUOLI.

Pag.

Pag. 407. lin. 2. -- rini 1613. in 12. *Soggiungasi*.

*Gli Amanti Furiosi, Favola Boscareccia di* RANIERI TOTTI *di Pisa detto nella Accademia delli Svegliati il Sonnolento. In Venezia appresso Gioachino Brugnolo* 1597. in 8. Atti V. in Versi, con Intermedj.

*Calisa, Favola Boscareccia di* FRANCESCO PARTINI. *In Venezia appo Matteo Galassi* 1597. in 12. Versi.

Pag. 408. lin. 28. *Veneziano. Aggiungasi.* (Atti V. in Versi). *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1581. in 8., *e in Venezia per Daniel* &c.

Pag. 409. lin. 2. *Como* 1607. in 12. *Soggiungasi.*

*L'Erminda, Tragicommedia Pastorale del Conte* GIUSEPPE THEODOLI. *In Cesena per il Neri* 1603. in 12. Atti V. in Versi.

Pag. 409. lin. 12. *Diceo gia. Correggasi. Dichiaro rghia*, cioè &c.

Pag. 409. lin. 28. STROZZI. *Correggasi.* SBROZZI.

Pag. 409. lin. 39 molto merito. *Soggiungasi.*

*Hirilli. Favola Boschereccia composta in Caprarola l'anno* 1604 *da* GIO. ANTONIO LIBERATI. *In Viterbo per il Discepolo* 1605. in 8. Atti Tre in Versi.

*Nuova Amarilli di* TIBERIO GAMBARUTI, *Dottor di Legge, Alessandrino. In Roma appo Vincenzo Castello* 1605. in 12. Atti V. in Versi.

*I Tormenti d'Amore, Tragicommedia Pastorale di* PIETRO MATTEAZZI J C. *In Venezia appresso i Sessa* 1605. in 8. Atti V. in Versi. *Il Fillidoro, Favola Pastorale* del Medesimo. *In Venezia per Ambrosio Dei* 1613., e 1616. in 12., e *in Trevigi per Angelo Righettini* 1628. in 12.

*La Ninfa Cacciatrice, Favola Boschereccia di* LODOVICO BARTOLAJA *dalla Mirandola. In Napoli per Giambatista Sottile* 1606. in 12. Atti V. in Versi. -- *Le Combattute Promesse, altra Favola Boschereccia* del Medesimo. *In Napoli per Giambatista Sottile* 1607. in 12. Atti V. in Versi.

Pag. 410. lin. 24. *Miglietti* 1606. in 12. *Aggiungasi. La Fortuna, Tragicommedia Pastorale* del Medesimo. *In Roma per Giacomo Mascardi* 1610. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 411. lin. 17. *Faticoso, Afflitto. Correggasi, Faticoso, l'Afflitto.*

Pag. 411. lin. 18. -- go 1607. in 12. *Aggiungasi*: e *per Ottavio Beltrano* 1628. in 12.

*Li Mal premiati Amori, Tragicommedia Pastorale, non meno intricata, che ridicolosa, e vaga, Opera Nuova composta da M.* PORTIO MARII *da Trievi. In Orvieto appo Antonio Colaldi* 1608. in 8. Atti Tre in Prosa, con alcuni Versi misti.

*La Margarita, Tragicommedia Pastorale di M.* ANTONIO GORERA *di Savigliano, recitata addì* 18. *Febbrajo nell' anno* 1608. MS. nella Biblioteca di Torino. Il Prologo comincia,

Mon-

*Mentre fra l'alte, e verdeggianti olive.*

Pag. 412. lin. 22. *Giureconsulto. Soggiungasi.*

*Pastorale di* MARCELLO MADARO *da Lecce*. MS. nella Biblioteca di Torino. Cod. segnato K. I. 41. Il Prologo così incomincia:

*Ben chiar si scuopre al Mondo, e ancor si vede,*
*Che quel, che tra se chiude, è breve segno.*

Questo *Madaro*, che fu Cavaliero dell' Ordine de' Santi Maurizio, e Lazzaro, ha pur quivi una *Tragedia in Mascherate*. MS., che è il Cod. K. I. 63.

*Herifile*, *Pastorale*, del Secolo XVII. MSS. nella Biblioteca di Torino in Versi, senza il nome dell' Autore. Comincia: *Mentre la già avvilita mia sorella.*

*Alvida*, *Favola Pastorale del Conte* LODOVICO SAN MARTINO *d'Agliè*. MS. nella Biblioteca di Torino. Cod K. I. 77.

*Lethea*, *Favola Boschereccia di* CIRO SPONTONE. MS. nella Biblioteca di Torino, Cod. segnato K. I. 14.

Pag. 412. lin. 26. *La Laurina &c. Correggasi. La Laurinia, Favola Boschereccia di Don* GIUSEPPE VECCHI *Cantor di Laurino &c.*

Pag. 413. lin. 7 *L' Ermilla. Cancellisi questo Paragrafo.*

Ivi. lin. 12. *Il Fillidoro. Cancellisi questo Paragrafo.*

Pag. 414. lin. 23. guazzabuglio. *Aggiungasi*, che ho veduto ultimamente anche impresso *in Milano per gli Eredi di Pietro Martire Locarno* 1614. in 12.

Pag. 414. lin. 34-35. *Giustinopolitano. Aggiungasi. In Vinegia appo gli Eredi di Marchio Sessa* 1587. in 12., e *in Padova &c.*

Pag. 414. lin. 35. *Crivelli* 1621. in 12 *Soggiungasi.*

*La Rosa*, *Favola Pastorale di* GIULIO CESARE CORTESE. *In Napoli per Domenico Maccarano* 1621. in 12. Atti V. in Versi, e in Lingua Napolitana.

*Armonia d'Amore*, *Favola Pastorale di* SCIPIONE HERRICO. *In Roma ad istanza di Gio. Domenico Franzini* in 12. senza anno. Atti V. in versi.

Pag. 415. lin. 11. *In Venezia. Aggiungasi, per Evangelista Deuchino* 1622. in 12.

*Penelopea*, *Tragicommedia Pastorale di* FILIPPO FINELLA. *In Napoli per Gio. Domenico Roncagliolo* 1622. in 8. Atti V. in versi. *La Cintia*, altra *Favola Boschereccia* del Medesimo. *In Napoli per Domenico Maccarano* 1626. in 8. Atti V. in versi.

*Il Pellegrino Amante*, *Tragicommedia Pastorale di* LELIO MANCINI, *Poliziano*, *detto il Censurato*. *In Venezia per Giambatista Combi* 1623. in 12. Atti V. in versi. In fine vi son le Rime del medesimo Autore.

Pag. 415. lin. 24. *Lantoni* 1625. in 12. *Soggiungasi.*

ONOFRIO terzo degli ONOFRJ, figliuolo di Feliciano, diede in luce *in Foligno* sua patria *appresso Agostino Altieri nel* 1625., l'*Arismena*, *Tragicommedia Pastorale*, in versi sciolti.

*L'Amor Giusto*, *Egloga Pastorale in Napolitana*, *e Toscana Lingua di* SILVIO FIORILLO. *In Napoli per Ottavio Beltrano* 1625. in 12. Atti Tre in terza rima.

*La Fiammetta d' Ibernia*, *Favola Pastorale del Dottore* ATTILIO BALLADORIO. *In Napoli nella Stampa di Egidio Longo* 1626. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 416. lin. 2. de suoi Eredi. *Soggiungasi*.

*Vendetta di Circe*, *Boscareccia Piacevole*, *e Veglia Ridicolosa d'un ora di* RUBINO ORLANDI *da Terni*. *In Terni per Tommaso Guerrieri* 1635. in 12. Atti Tre in Prosa.

*Amor Costante*, *Favola Pastorale del Sig.* BERARDINO VITALI *da Corinaldo*. *In Macerata appo Gio: Battista Bonomo* 1633. in 12. Atti V. in Prosa.

*La Dori*, *Favola Pastorale della Signora* ISABETTA COREGLIA *Lucchese*. *In Napoli per Gio: Domenico Montanaro* 1634. in 12. Atti V. in versi -- *L' Erindo il Fido*, altra della Stessa. *In Pistoja per il Fortunati* 1650. in 12.

Ivi. lin. 11. PALERMO. *Correggasi* PALMEVO.

Ivi. lin. 12. *Valerj* 1636. in 12. *Soggiungasi*.

*L'Amore Corrispondente*, *Favola Pastorale del Dottore* FRANCESCO ANTONIO MANSELLA *da Buccino*. *In Napoli per Gio. Domenico Montanaro* 1637. in 12. Atti V. in versi.

Ivi. lin. 26. e 1644. in 4. *Soggiungasi*.

*Gelinda di Citera*, *Tragicommedia Pastorale di* BERNARDINO DEGLI AZZI. *In Arezzo per Ercole Gori* 1639. in 12. Atti Trè in versi.

*Ligustro Dolente*, *Invettiva Pastorale rappresentabile di* NICCOLO' DA CA TAGLIAPIERA. *In Bellune appo Francesco Vieceri* 1640. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 417. lin. 10. -- zoni 1643. in 8. *Soggiungasi*.

*La Sonatrice*, *Favola Pescatoria di* BERNARDINO SANTINELLI BRANCALEONI. *In Venezia* 1644. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 417. lin. 26. *L'Erindo il Fido &c. Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 417. lin. 29. *Ferretti* 1651. in 12. *Soggiungasi*.

*Il Tribunale d' Amore*, *Favola Boscareccia dell' Abate* PIETRO PARMA, *Bolognese*. *In Roma per Francesco Moneta* 1653. in 12. Atti Tre in versi, con Intermedj per Musica.

*L'Incanto di Circe*, *Favola Pastorale del Sig.* PIETRO FIDO *da Toppia*. *In Ronciglione per il Grignani* 1654. in 12. Atti V. in Prosa.

Pag. 418. lin. [illegible] di Gesù. *Soggiungasi*.

*Il Natale di Cristo, Poemetto Drammatico di* ANTONINO RUFFO, *all' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinal Ruffo. In Messina presso D. Vittorino Maffei* 1717. in 4. colle Annotazioni del medesimo Autore.

Pag. 419. lin. 5. *In Venezia* &c. *Correggasi. In Vicenza presso Francesco Grossi* 1619. in 12. e *in Venezia* &c.

Pag. 419. lin. 6. e 1620. in 12. *Soggiungasi.*

*Il Monserrato Dramma di* FRANCESCO BRACCIOLINI DALLE API. *In Roma appresso Guglielmo Facciotti* 1629. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 419. lin. 21. circa questo torno di tempo &c. *Correggasi,* circa il 1600., nel quale l'Autore &c.

Pag. 420. lin. 5. *Del verso proprio? Soggiungasi.*

*Il Corsaro Arimante, Favola Marittima di* LODOVICO ALEARDI. *In Vicenza presso Lorenzo Lori, e Giacomo Cascati* 1610. in 12. Atti V. in versi.

Pag. 420. lin. 20. *Apparenti. Continuisi a questo modo, e col Montano Egloga* (Atti V. in versi). *In Roma appresso Guglielmo Facciotti* 1630. in 12.

*La Pescatrice Incognita, Favola Marittima di* MARCANTONIO PERILLO. *In Napoli per Secondino Roncagliolo* 1630. in 12.

Pag. 421. lin. 13. *la Fuga d'Erminia, Aggiungasi,* e la *Sofronia* del Tasso a Favole Sceniche, l'ultima delle quali cioè la *Sofronia* ho veduta impressa *in Venezia per Giambatista Ciotti* 1603. in 12. le altre ho similmente vedute stampate *in Venezia nel* 1620. in 12.

Pag. 421. lin. 35. *L'Incognita Pescatrice* &c. *Cancellisi questo Paragrafo, e sostituiscasi in iscambio a tal modo.*

*La Fida Pescatrice, Tragicommedia Pescatoria del Rintuzzato Costante Dottor* ANGELO BENIGNI, *Accademico Insensato. In Camerino appresso Francesco Gioiosi* 1625. in 12. Atti V. in Versi.

Pag. 422. lin. 8. *Della Cantica di Salomone. Soggiungasi.*

*Il Sacro Epitalamio della Sposa ne' Cantici, Dramma Spirituale del* BISACCIA. *In Genova per lo Franchelli in* 12. E' una Traduzione della Cantica, che è divisa drammaticamente in cinque Atti, ed è stesa in versi di vario Metro.

Nella Seconda Parte dell' *Eco Cortese* di *Michelagnolo Torcigliani,* alla pagina 443., si legge *Il Cantico de' Cantici, ovvero Egloghe Nuziali di Salomone, ridotte in Rima Toscana da* MICHELAGNOLO TORCIGLIANI. Le *Egloghe* sono otto, quanti sono i Capitoli della *Sacra Cantica,* in buonissimi versi di varie spezie rimati.

Il medesimo *Cantico de' Cantici* di Salomone si trova pure in versi volgari tradotto, e parafrasato dal *Sollecito, Accademico della Crusca,*

cioè da VINCENZO CAPPONI; è impresso coi *Trattati Accademici*, *ed altre sue Opere*, *in Firenze per Vincenzo Vangelisti* 1584. in 4.

*La Cantica* &c.

Pag. 424. lin. 4. JANREGUI. *Correggasi* JAUREGUI.

Pag. 433. lin. 1. come che attesta. *Correggasi*, come che attesa.

Pag. 462. lin. 14. *in Venezia*. *Aggiungasi*: e quivi pure nel medesimo anno stampata *per il Farri* in 4.

Pag. 462. lin. 28. *Ciotti* 1617. in 4. *Soggiungasi*.

*Urania Fatidica, Commedia Nuova da recitarsi nel gran Teatro del Mondo in quest' anno M. DC. LXXXV. Capriccio Astromantipoetico di* FRANCESCO MONETI *da Cortona*. *In Firenze per Andrea Orlandini alla Condotta* in 8. grande. In questa Commedia, che è divisa in quattro Atti, che sono appunto le quattro Stagioni dell' Anno, in ogni quarta di Luna si rappresentano da tutti i sette Pianeti una Scena, nella quale con poetici concetti spiegano i loro significati dedotti dalla celeste figura per quel tempo eretta: dove l'Autore ha inserite per maggior diletto molte Ariette sentenziose, da mettere sotto le Note. E' tessuta con varietà di versetti: ed è tutta per Musica.

Pag. 483. lin. 23. *Scipione nelle Spagne*. *Aggiungasi*. *In Vienna* 1722. e *in Venezia* 1724.

Ivi. lin. 26. *Selinunte*. *Aggiungasi a questo modo*. *In Vienna* 1721. e *in Venezia* 1727. *I Due Dittatori*. *In Vienna* 1726. *Ormisda*. *In Venezia* 1728. *Gianguir* &c.

Pag. 463. lin. 37. *Bonomi* 1617. in 4. *Soggiungasi*.

*L'Europa, Dramma per Musica recitativa di* GIOVANNI ANTONIO BONARDO MANGARDA. *In Turino per li Fratelli de' Cavalleriis* 1620. in 4.

Pag. 467. lin. 28. MARGHERITA COSTA. *Sostituiscasi a questo modo*.

*Gli Amori della Luna della Signora* MARIA MARGHERITA COSTA. *In Venezia per il Giuliani* 1654. in 12. Questa Poetessa scrisse pure *il Martirio di S. Cecilia*, e diversi &c.

Pag. 471. lin. 17. di *Giovan Alberdi*. *Correggasi* di GIOVANNI ALEARDI.

Pag. 473. lin. 3. 1660. *Soggiungasi*.

*Poesie Drammatiche del Cav.* GIO. BATTISTA THEODOTO. *In Napoli* 1661. in 4.

Pag. 473. lin. 20. 1663. *Aggiungasi*, in 8. *La Farsa Musicale*, altro Dramma dello Stesso. *In Milano* 1664. in 8. Riformò questo Poeta &c.

Pag. 475. lin. pen. 1672. in 12. *Aggiungasi*. Compose pure il medesimo Autore altri due Drammi, che sono *la Maga Disperata*, e *il Bellerofonte*, amendue stampati quivi *in Milano*: il primo nel 1673. &

il secondo nel 1674. sotto il nome di *Cesare Giudici*, *Accademico Fantastico*.

Pag. 476. lin. 15. *Il Bellorofonte &c. Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 483. lin. ult. Ivi 1727. *Aggiungasi*. Queste Poesie tutte sono state finalmente dal loro Autore raccolte, e pubblicate col seguente Frontispizio: *Poesie Drammatiche di Apostolo Zeno, già Poeta, e Istorico di Carlo VI. Imperadore, e ora della S. R. Maestà di Maria Teresa Regina d'Ungherìa, e di Boemia. In Venezia presso Giambatista Pasquali 1744.* in 8. Sono Tomi X., gli ultimi due de' quali portano nel Frontispizio: *Poesie Drammatiche di Apostolo Zeno, composte insieme con Pietro Pariati anch' egli Poeta Cesareo*: perchè siccome del Zeno è la tessitura, e l'ordinazione di ciascun Suggetto, al verseggiarli però applicarono vicendevolmente l'uno, e l'altro. Il Tomo I. contiene l'*Ifigenia in Aulide*, *la Merope*, *il Cajo Fabbrizio*, *il Lucio Papirio*, *l'Atenaide*, *il Temistocle*. Il Tomo II. contiene *l'Andromaca*, *I due Dittatori*, *il Gianguir*, *l'Ornospade*, *la Semiramide in Ascalona*. Il Tomo III. abbraccia *Griselda*, *Lucio Vero*, *Enone*, *Nitocri*, *Meride e Selinunte*. Nel IV. si contengono *Ormisda*, *Scipione nelle Spagne*, *Engelberta*, *Imeneo*, *Teuzzone*. Il Tomo V. contiene *Venceslao*, *Mitridate*, *Euristeo*, *I Rivali Generosi*, *ed Eumene*. Nel VI. sono compresi *il Faramondo*, *l'Amor Generoso*, *Sirita*, *Alessandro Severo*, *Aminta*. Nel VII. sono *gl' Inganni Felici*, *la Svanvita*, *Pirro*, *il Narciso*, *e Psiche* Festa Teatrale. Nell' VIII. sono *Sisara*, *Tobia*, *Naaman*, *Giuseppe*, *David*, *le Profezie Evangeliche d'Isaja*, *Gioaz*, *il Battista*, *Gionata*, *Nabot*, *Daniello*, *David Umiliato*, *Sedecia*, *la Gerusalemme Convertita*, *S. Pietro in Cesarea*, *Gesù presentato nel Tempio*, *Ezechia*, tutte Poesie Sacre già pubblicate in Venezia in un Tomo l'anno 1735., come altrove s'è detto. Il Tomo IX. contiene *Ambleto*, *Costantino*, *Sesostri*, *Alessandro in Sidone*, *Don Chisciotte*. Il X. contiene *Astarto*, *Artaserse*, *Statira*, *Antioco*, *Flavio*, *Onicio Olibrio*. L'Autore protesta in fine di non riconoscerne altri per suoi, che i qui mentovati.

Pag. 488. lin. 14. *La Principessa Fedele*. *Cancellisi questo Paragrafo*.

Pag. 491. lin. 4. *in Milano nel 1722. Aggiungasi*. — *Gli Eccessi della Gelosia* dello Stesso, riproducendolo col nuovo titolo di *Agrippa Tetrarca* &c.

Pag. 491. lin. 17. *Demetrio in Vienna*. *Correggasi*. *Demetrio*. *In Vienna* &c.

Pag. 492. lin. 40. 1734. in 12. *Soggiungasi*.

GAETANO MARIZOLI compose l'*Antigono* recitato in Milano nel 1736.; e l'*Emira Regina di Media*, quivi pur recitata nel 1737.

Pag. 493. lin. 2. *Milano* 1743. in 12. *Soggiungasi*.

*Anni-*

*Annibale in Bitinia*, *Dramma per Musica*. *In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1746. in 8. L'Autore è Don GIROLAMO RINGHIERI Bolognese, Monaco Olivetano.

*Il Mondo alla Roversa*, *o sia le Donne*, *che comandano*, *Dramma Bernesco per Musica di Polisseno Fegejo Pastor Arcade*. *In Venezia presso Modesto Fenzo* 1750. in 12. -- *Le Donne Vendicate*, altro Dramma Giocoso del Medesimo. *In Venezia per lo* detto *Fenzo* in 12. Questo *Polisseno Fegejo* è CARLO GOLDONI altrove mentovato.

Pag. 493. lin. 6. *si parla*, *Soggiungasi*.

L'Uso dell'Opera fu assai tardi nella Francia introdotto. E regnando ne' suoi principj Luigi XIV. non per anche ivi si aveva de' Drammi per Musica veruna notizia. Questo gran Re faceva sì in iscambio ogni anno rappresentare con grandezza certi Teatrali Spettacoli, che si nominavano *Balletti*, dove un determinato Suggetto v'era imitato da un gran numero di Attori con mescolamento di Recitanti.

GIAMBATISTA, che poi nomare si volle LUIGI LULLI, Fiorentino, essendo stato ancor giovane da una ragguardevol persona condotto in Francia, ed avendo colà col suo Violino, nel sonar il quale non avea pari, acquistata molta riputazione, fu prima invitato da Madamigella d'Orleans, presso la quale ebbe stanza. Di poi aumentandosi di giorno in giorno di stima il suo nome, fu anche invitato dallo stesso Re, appo il quale montò a godere d'un credito singolare, fino a divenire il Soprintendente della Real Musica. Ed egli infatti componeva con molto applauso le Arie, le Entrate, e i Balletti, che si costumava in que' tempi di rappresentare.

Intanto il Signor *Perrin*, Introducitore degli Ambasciadori appresso a Filippo di Francia Duca d'Orleans Fratello del Re, inteso il costume de' Drammi in Musica praticati in Italia; e avendo giudicato, che i medesimi potessero altresì in Francia allignarsi, propose questa sua idea al Re, che avendola approvata, gli concedè altresì il Privilegio di eseguirla, secondo che ei domandava. Fece quinci il *Perrin* una Società col Signor *Cambert* Maestro della Musica della Regina Madre Anna d'Austria, e col Marchese di *Sourdeac*, per ridurre ad effetto il conceputo Disegno. Questa novità piacque al Pubblico assai; ed ebbe un singolare successo. Ma essendosi di poi gl' interessi non poco intrigati, *Perrin* credette avere giusto motivo di querelarsi; e trasportò il suo Diritto di Privilegio al mentovato *Lulli*, che già per altro lo aveva dal Re ottenuto.

I Drammi quindi cominciarono a comparir fralle mani di questo nuovo Impresario di nuove bellezze vestiti; e l'Opera in Parigi salì a singolare estimazione; di modo che diede egli, finchè visse, in ogni anno

un

un nuovo Pezzo da lui composto, e messo in Musica, con un plauso continuo, e tale, che, finchè morì, che fu il Marzo del 1687, fu l'ammirazione degli animi, e il piacer degli orecchj di tutta la Francia.

Stimolati da ciò i Poeti, posero mano a produrre di somiglianti Componimenti. TOMMASO CORNELIO &c.

Pag. 493. lin. 36. all' Haya 1688. in 12. *Soggiungasi.*

*Il Filindo, Pastorale Eroica da rappresentarsi nella Corte Elettorale di Brandemburgo. In Colonia al Spra per Olrico Liebpert* 1695. in 4. Questo è un Dramma per Musica, ed è impresso in Versi Francesi coll' Italiano di rincontro.

Pag. 500. lin. 28. *In Vienna* 1738. *Soggiungasi.*

*Oratorio per l'Assunzione della Beatissima Vergine da cantarsi nel Collegio Clementino. In Roma nella Stamperia del Bernabò e Lazzarini* 1750 in 4. grande. L'Autore ne fu il P. Don BENEDETTO ODESCALCHI, Comasco, Cherico Regolare Somasco, Accademico Arcade, e valoroso Poeta.

Pag. 503. lin. 4. Romano. *Soggiungasi.*

*Il Trionfo della Gloria, Componimento Drammatico cantato in Musica in occasione del solenne Giuramento di Fedeltà prestato alla Sacra Reale Cattolica Maestà di Elisabetta Farnese Duchessa di Piacenza e di Parma &c. dalle Comunità Suddite, Ministri, e Vassalli &c. In Piacenza nella Regia Stamperia del Bazacchi* in 4. La Poesia è del Sig. Abate BONAVENTURA GIOVENAZZI. La Musica del Sig. *Giuseppe Carcani.*

*La Gara del Genio della Germania con quello dell' Italia, Componimento Drammatico di* GUIDO RIVIERA, *Piacentino, posto in Musica da Giambatista Sammartino, Milanese.* Trovasi impresso nel Volume in Foglio reale, che va col seguente frontispizio: *Disegno esattissimo della sontuosa pomposissima Festa da Ballo, rappresentata nel Regio Ducal Teatro di Milano la sera del Dì XXVIII. di Maggio del M. DCC. XLVII. per ordine di Sua Eccellenza, il Signor Conte Gian-Luca Pallavicini, Ministro Plenipotenziario, e General-Comandante nella Lombardia Austriaca &c. in dimostrazione di giubbilo, e per solennizzare il Nascimento del Serenissimo Arciduca d'Austria Pietro Leopoldo, Terzogenito di Sua Maestà Imperiale la Regina d'Ungheria, Boemia &c. Duchessa di Milano &c. dedicato al distintissimo merito di S. E., la Signora Contessa D. Teresa di Castelbarco Simonetta. In Milano per Marcantonio dal Re Incisore in rame presso le Scuole Palatine alla Piazza de' Mercanti.* Tra gli altri lumi di principesche virtudi e magnanime, che adornano splendidamente l'animo del mentovato ora mio Signore, Conte Gian-Luca Pallavicini, Consigliere Attuale Intimo di Stato delle LL. MM. II., Castellano del Real Castello di Milano, Luogotenente, Governatore, e Capitano Generale in tutta la Lombardia Austriaca &c. la magnificenza si può dir quella, che in lui quasi Reina, è dell'altre ornamento;

e decoro. E molte reali Feste e Veglie con infinita grandiosità, profusione, e dovizia, ha egli più volte date, e va tuttora sovente dando, ch' io volendo qui riferire, uscirei di via. Ma questa qui allegata, che, come Drammatica, io mancherei al mio dovere, tacendola, sarà ognora bastante a chi l' ha veduta, per portare in ogni parte ancor più rimota del Mondo con fama immortale del nome di esso l'ammirabile veramente, e rilucentissima sua splendidezza. Sebbene e il Disegno stesso con esattissima aggiustatezza dal mentovato valente Incisore *Marcantonio dal Re* lavorato, e molto più la fedel descrizione di essa Festa dal medesimo *dal Re* al suo Disegno premessa, possono a sufficienza da se far fede, che non fu nè di sontuosità, nè di magnificenza inferiore detta Festa a quante ho io come singolari ora qui annoverate, o a quante ci abbiano mai altrove esaggerate altre Istorie.

Pag. 503. lin. 10. celebre Lully. *Soggiungasi*.

*Zima, Balletto Eroico* ( *Zima Ballet Heroique*) *rappresentato per la prima volta dall' Accademia Francese di Musica il Mese di Settembre dell' anno* 1748.

Pag. 504. lin. 21. -- presse nel 1603. *Soggiungasi*.

*Resoro, Tragedia Dilettevole in sette Atti partita, per Intramezzo di* PIETRO INGEGNIERI *data in luce per me Girolamo Miganza. In Venezia per Gio. Battista Neri* 1609. in 12. Sono sette Intermedj in Prosa con Mimi.

Pag. 505. lin. 37. 1734. *Soggiungasi*.

*Il Perdono di Davide, Cantate per intermedio alla Disputa Generale della Dottrina Cristiana tenuta in San Dalmazio* &c. *il giorno* 7. *Febbrajo* 1744. *Poesia d' un Accademico Affidato, Musica del Sig. Giambatista Sanmartino Maestro di Cappella dell' Insigne Imperiale Basilica di Sant' Ambrogio* &c. *In Milano per Pietro Antonio Frigerio in* 4.

Pag. 508. lin. 12. circa il 1600. *Aggiungasi*: e tra l'altre poesie, che mise sotto le note, trovo, che furono *i Pietosi Affetti* del Grillo, cantati avanti al Pontefice, e alcuni altri *Madrigali* dello stesso Autore; per la qual ragione stimò esso Grillo d' averlo con una sua Lettera a ringraziare rapportata da Bartolommeo Zucchi nella Parte Seconda della Idea del Segretario; una porzione della qual Lettera io pure giudico di qui riferire, perchè è una buona notizia di qual si fosse la maniera in que' tempi, da' saggi Maestri tenuta, a metter in musica le poesie. Scrive dunque al Caccini dopo i ringraziamenti così: *Ella è padre di nuova maniera di musica; d' un cantar senza canto, o più tosto d' un cantar recitativo, nobile, e non popolare, che non tronca, non mangia, non toglie la vita alle parole, non l'affetto: anzi gliele accresce; raddoppiando in loro spirito, e forza. E' dunque invenzion sua questa bellissima maniera di cantare; e forse ella è nuovo ritrovatore di quella forma antica perduta già tanto tempo fa nel vario costume d' infinite genti; e sepolta nell' oscura caligine di tanti secoli: il che mi si và più confermando, dopo essersi reci-*

tata

*tata sotto cotal sua maniera la bella Pastorale del Sig. Ottavio Rinuccini, nella quale coloro, che stimano nella Poesia Drammatica e Rappresentativa il Coro cosa oziosa, possono, per quanto mi ha detto esso Signor Ottavio medesimo, benissimo chiarirsi, a che se ne servivano gli Antichi; e di quanto rilievo sia in simili Componimenti. In somma questa nuova Musica oggidì viene abbracciata universalmente dalle buone orecchie: e dalle Corti de' Principi Italiani è passata a quelle di Spagna, e di Francia, e d'altre Parti d'Europa; come ho da fedel Relazione &c.*

MARCO &c

Pag. 508. lin. 37. *Sidonio, e Dorisbe. Correggasi. Sidonio, e Dorisbo.*

Pag. 519. lin. 36. *Aggiungasi.* In una parola ei pose in Musica cento e venti Drammi, oltre a molte Messe cantate, che sono in grandissima appo tutti i Maestri, a' quali servono per istudio.

GIROLAMO SCARLATI pose in Musica varj Drammi in Napoli, ed in Roma. Ora egli è Maestro di S. M. la Regina di Spagna, e Suonatore di Cembalo incomparabile.

GIUSEPPE SCARLATI, Nipote di Girolamo, ha posti in Musica varj Drammi in Roma, Firenze, Livorno, Venezia, Lucca, e Torino.

GIUSEPPE CIOCCHETTI, Lucchese, molti Drammi, e molti Oratorj pu' egli adattò alle Note Musicali.

GIUSEPPE MONTUOLI, Lucchese, Uomo di profonda cognizione, mise egli medesimamente in Musica varj Drammi, Oratorj, e Cantate.

LUDIGGIO DUNI, Napolitano, di Bari, Scrittore di Stile Francese, ed Italiano, compose pur varj Drammi

Pag 520. lin. ult. del Lalli. *Soggiungasi.*

GIOVANNI Porta, Maestro di Cappella dell'Ospitale della Pietà di Venezia, e Accademico Filarmonico, pose in Musica il *Gianguir* del Zeno, qualora fu recitato in Milano nel 1732.

GIUSEPPE MARIA BUINI pose in Musica l'*Agrippa Tetrarca* dello Stampa.

Pag. 522. lin. 23. del Pagani. *Correggasi*, del Paganicesa.

Pag. 523. lin. 25. del Lucerto. *Soggiungasi.*

GIUSEPPE ORLANDINI, Fiorentino, Maestro di Cappella di S. A. il Gran Duca di Toscana, pose in Musica la *Berenice* del Salvi, recitata in Milano nel 1728. e molti altri Drammi con applauso: e fu singolare a' suoi tempi nell'adattare la Musica alle Cose Buffe.

Pag. 524. lin. 3. del Zaniboni. *Soggiungasi.*

GIOVAN MARIA MARCHI, Milanese, mise in Musica l'*Emira Regina de' Medi* del Marizoli; qualora fu recitata in Milano nel 1737.

GIUSEPPE FERDINANDO BRIVIO, Milanese, pose in Musica la *Merope del Zeno*, qualora fu recitata in Milano nel 1738.

I i GIAM-

GIAMBATISTA LAMPUGNANI, *Milanese*, fece la Musica all' *Antigono*, e all' *Angelica*, qualor questi Drammi furono in Milano cantati il primo nel 1737.; e il secondo nel 1738.

DOMENICO TARADELLAS di Barcellona, Maestro di Cappella della Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Roma, che finì di vivere l'anno scorso 1751. molti Drammi egli ancora compose con molto plauso.

Pag. 524. lin. 23. del Pasquini. *Soggiungasi*.

DAVID PEREZ, *Napolitano*, all' Attuale servizio di sua Maestà il Re delle due Sicilie, molti Drammi ha pur egli in Musica posti, in Napoli, e in Roma, e in Milano, dove in quest' anno medesimo, ch'io scrivo, 1752., si sta recitando in questo Teatro l'*Alessandro nell' Indie* del Metastasio, da lui con maraviglosa arte alle Note recato.

Pag. 524. lin. ult. di credito. *Soggiungasi*.

Anche tra Francesi sono alcuni fioriti di molto merito in questa Classe. E il BERNIER fu celebre Autore di Mottetti, e di Cantate in Musica. Egli componeva molto bene; e fu uno de' primi, che introducesse il moderno tuono, e l'arie moderne de' Francesi. Per questo Maestro di Musica fece il Rousseau le sue *Cantate*.

Il MONTECLAIR, celebre autore dell' Opera di *Giefte*, fu famoso Compositore di Musica: ed era veramente illustre in tal genere.

Pag. 532. lin. 38. *Gaetano Caffarielli*. *Correggasi Gaetano Majorano*, detto *Caffariello*, Napolitano, Soprano, uno de' più celebri de' nostri tempi, che fu ne' Teatri con avidità ascoltato, e Virtuoso di Corte del Re delle due Sicilie.

Ivi. lin. ult. Filippo Giorgi. *Soggiungasi*.

*Antonio Casterj*.

*Francesco Tolve*.

*Carlo Antonio Mazza*.

Pag. 533. lin. 23. *Angelo Felice Monticelli*. *Correggasi*. *Angelo Maria Monticelli* &c.

Ivi. lin. 28. *Francesco Trivulzi*. *Correggasi*. *Giovanni Francesco Trivulzj*.

Ivi. lin. 37. *Antonio Romani*. *Soggiungasi*.

*Domenico* N., detto *Menguccio d'Ottoboni*, Virtuoso già dell'Eminentiss. Card. Ottoboni, da prima eccellente in su Teatri, e di poi Musico della Cappella Pontificia. Soprano.

*Gioachino Conti*, detto Gizziello, dal nome del celebre suo Maestro *Domenico Gizj*, che nel principio del corrente secolo insino a nostri tempi si ha acquistata prima ne' Teatri, e poi nelle Chiese, un universale applauso, nè minore di quello, che ora ha questo suo singolare Discepolo, il quale ora è chiamato al servigio di S. M. il Re di Portogallo, con l'onorario annuo di tre mila [illegible], oltre a tutte le spese.

Gio-

*Giuseppe Chiaramonti*, Siciliano, Soprano, e bravo Attore.
*Niccolò Reginelli*, Contralto, di profonda intelligenza nella Musica.
*Giambatista Andreoni* di Lucca. Soprano.
*Giovanni Tedeschi*, Bolognese. Soprano.
*Lorenzo Girardi* di Ravenna. Soprano.
*Pietro Pertici*, Fiorentino, celebre Comico in Musica.
*Francesco Ballioni*, Romano, singolare nel rappresentar Parti Buffe.
*Francesco Amorevoli*, bravo cantore, tuttochè poco intendente dell' Arte Musica.
*Giandomenico Ciardini* di Pisa. Soprano.
*Andrea Masnò*, Romano. Tenore.
*Gregorio Babbi* da Cesena. Tenore.
*Giuseppe Ricciarelli*, Romano. Soprano.
*Emmanuelle Cornacchia*. Soprano.
*Giovanni Tedeschi*, detto *Amadori*, Virtuoso di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, e Musico di molto merito. Soprano.
*Carlo Carlani*. Baritono.
*Gaetano Ottani*. Tenore.
*Carlo Ambrogio Grandati*. Contralto.
*Ottavio Albuzio*: Tenore.
*Filippo Elisi*, Musico di molto valore. Soprano.

Pag. 534. lin. 39. *Antonia Negri*. *Cancellisi tutto il Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo.* *Antonia Negri*, Bolognese, Cantatrice assai brava. Soprano.

Pag. 536 lin. pen. di Savoja. *Soggiungasi*.
*Rosa Mignata*, Bolognese. Contralto.

Pag. 538. lin. 32. *Turcotti* di Firenze. *Aggiungasi* Donna molto intendente della Musica. Soprano.

Pag. 538. lin. ult. plauso. *Soggiungasi*.
*Francesca Miniati*, Bolognese.
*Teresa Pieri*, Fiorentina. Soprano.

Pag. 539. lin. 20. *Anna Negri*. *Aggiungasi*, Tesi, Veneziana, detta la *Mestrina*.

Pag. 539. lin. ult. *Francesca Fabbiani*. *Soggiungasi*.
*Isabella Gandini*, Viniziana, Donna per saviezza non meno, che per valore nel Canto lodevolissima.
*Teresa Baratta*. Contralto.
*Colomba Mattei*, Romana, Cantatrice di molto valore, e spirito. Soprano.
*Angiola Conti* detta la *Taccarina*. Soprano.
*Elena Fabris*. Contralto.
*Rosa Curioni*. Contralto.
*Elisabetta Cipriani*, Veneziana. Soprano.

*Catterina Astrua* di Torino, Donna valente, e in pregio, ora al servigio della Corte di Prussia, Soprano.

*Antonia Costa*, Milanese, Contralto.

*Catterina Mingotti*, Virtuosa del Re di Polonia, ed Elettor di Sassonia, Soprano.

*Teresa Albuzzi*, Milanese, Virtuosa del Re di Polonia, Contralto.

*Maddalena Parigi* di Firenze, Soprano.

*Rosa Tagliavini* di Bologna, Soprano.

*Catterina Pertici*, Fiorentina, Comica valente in Musica.

*Costanza Rossignuoli*, Romana, Comica in Musica assai lodata.

*Rosa Gabrielli*, Bolognese, al Servizio di S. A. l'Elettor Palatino. Soprano.

*Anna Medici* di Modena. Soprano.

*Rosa Costa* di Napoli. Soprano.

*Margherita Alessandri* di Bologna. Contralto.

*N. Rasterin* di Vienna, Cantante assai valorosa. Soprano.

*Giovanna Guajetta Babbi*, Viniziana. Contralto.

*Costanza Celi*, Romana. Contralto.

*Giuditta Fabiani* di Firenze. Contralto.

*Prudenza Sani Grandi*, Fiorentina. Soprano.

*Angela, Elena, e Francesca Paghetti*, Sorelle, di Bologna. Soprani.

Pag. 540. lin. 14. *delle Drammatiche Poesie*. *Soggiungasi*.

Pensò il Senator Filippo Buonarruoti (a), che la ingegnosissima Arte della Prospettiva poco nota fosse agli Antichi, nè ben da lor posseduta; nè bene intesa: e tutta la gloria d'averne stabilite le regole, e d'averla nel suo bel lume locata, diede egli a *Pietro della Francesca* Toscano, del Borgo a San Sepolcro. Con pace però del detto erudito e chiaro Scrittore, falso è quello, che egli opinò: e quell'Arte fu pur dagli Antichi ben conosciuta, e messa anche in opera: e Leonardo da Vinci spiegandola, non ne ha gli effetti sicuramente meglio mostrati di quello, che fatto abbiano Platone nel suo Dialogo *Del Sofista*, e Socrate nel Libro Decimo *della Repubblica*. I Greci la chiamavano *Ottica* (*Optice*). I Latini non avendo alcun proprio nome, col quale appellarla, sotto il nome comune di *Misura* (*Mensura*) la significavano. Così la chiamarono Vitruvio (b), e Plinio (c), il qual ultimo ragionando d'Apelle così testifica: *Ei non cedeva ad Amfione nella Disposizione*; *nè cede-*

(a) Medaglion. pag. 255. 256. (b) Lib. 1. cap. 1. & lib. 6. cap. 2.
(c) Lib. 35. cap. 10. & lib. 34. cap. 8. dove scrive così: *Non cedebat Amphioni de Dispositione, Asclepiodoro de Mensuris, hoc est, quanta quid, a quo distare deberet.*

*vedeva ad Asclepiodoro nelle Misure, cioè quanto qualunque cosa da qualunque altra debba esser distante.*

AGATARCO di Samo fu uno di coloro, che possedere dovette la Prospettiva per eccellenza. Poichè Plutarco, Vitruvio, e Svida ci assicurano, che costui, il qual fioriva in Atene circa l'Olimpiade 75., per secondare il bel genio di Eschilo, inventate aveva e lavorate le Decorazioni del Teatro, conformemente alle buone Regole tutte della prefata Arte, della quale ne aveva anche un Trattato composto.

MARCO LUDIO, uscito d'Etolia, dovette pur essere eccellente in quest' arte; poichè Plinio (a) dà lui la gloria d'avere il primo introdotto il dipingere gajamente pareti, e ville, e portici, e selve, e boschi, e colli, e pianure, e peschiere, e seni di mare, e fiumi, e lidi, quali ciascuno gli avrebbe desiderati, con rappresentar ivi e lontananze di naviganti, e vedute di passeggi, e qua vendemmie, là caccie, là pesche, e simili cose. Egli fioriva a' tempi di Augusto Cesare; e fu detto *Helota* (*Helotas*) cioè, *Transfuga*, forse per essere trapassato dall' Etolia in Ardea, dove il Tempio di Giunone dipinse con tale bravura, che ne vollero gli Ardeati perpetuata la memoria in una Lapida, dal Grutero (b) rapportata, che è tale.

*Dignè dotiloquis Picturis condecoravit*
*Reginæ Junonis Supremi Conjugis Templum*
*Marcus Ludius Helotas Ætolia oriundus;*
*Quem nunc, & post semper, ob artem hanc, Ardea laudat.*

Pag. 541. lin. 2. del 1553. *Soggiungasi*.

LEONE LEONI, Aretino, applicatosi prima al mestiere di Orefice, passò poi ad apprendere l'Architettura, la Scoltura, il Disegno: e riuscì in ogni cosa sì eccellente, che per lo suo valore fu creato Cavaliere da Carlo V., ed ebbe da esso una Pensione di molti Ducati, e Casa in Milano. Tralle altre maravigliose Opere di quest' Uomo dal Vasari narrate, è da annoverare altresì una maravigliosa Scena, che in occasione d'un pomposo Torneo, da lui pure ideato, fece in detta Città di Milano l'anno 1558., come si trae dalla Lettera di Ascanio Centorio, premessa all'Opera, che porta per titolo, *I Grandi Apparati &c.*

Pag. 545. lin. 28. *Pubblio Scipione, Aggiungasi*, e nel 1734. *la Forza dell' Amore, e dell' Odio*: e Piacenza &c.

Pag. 546. lin. 4. uscire, *Soggiungasi*.

ANTONIO GALLI BIBBIENA, Architetto, ed Ingegnere Teatrale di S. M. Imperiale la Regina d'Ungheria, e Boemia, e Fratello del predetto Giuseppe, e niente inferiore al medesimo in valore, esser merita pur qui onoratissimo luogo; quando tacendo pur anche delle moltissime sue Opere in Vienna, e altrove da lui lavorate, in que-

(a) Lib. 35. cap. 10. (b) Pag. 1065.

fto genere di Architettura Teatrale maravigliose, questa Città di Milano vede pur oggi le belle Scene da lui dipinte per le due Opere di quest' anno corrente 1752., cioè l'*Artaserse*, e l'*Alessandro nell' Indie*, amendue del Metastasio, qui recitate in Milano.

GIUSEPPE MEDICI occupò degnamente il luogo di Giambatista suo Padre nell' impiego di dipinger Teatri, e Scene, avendone più travagliate con molta laude, espressamente qui in Milano.

Pag. 546. lin. 8. *Abbandonata*. *Aggiungasi*; e per la *Zidiana*.

Pag. 548. lin. 10. altri Drammi. *Soggiungasi*.

INNOCENZO BELLAVITE, Veneziano, dipinse le Scene, che servirono in Milano per la *Merope* recitata nel 1758.

Pag. 550. lin. ult. Città recitati. *Soggiungasi*.

Trovo pur mentovati alcuni altri per questo far valorosi, che sono GIOVANNI BIANCHI &c.

# CORREZIONI, E AGGIUNTE
## AL TOMO VI.

Pag. 17. lin. 11. uscite alla luce. *Soggiungasi*.

## PARTICELLA VI.

*Annoveransi quegli Arabici Poemi, che tutto il nostro Sermone intesero d' indirizzare.*

ABULHASAN *Ibnu Haidor*, nativo della Città di Fes, fu Astrologo, Filosofo, Medico, e Poeta valente: e servì in fatti di Medico i Re di Fes per molti anni; finchè di peste morì l' anno di Cristo 1439. dell' Hegira 818. Compose egli in versi trà altre Opere gli *Articoli Logici*, o sia una *Logica*; come scrive Leone Affricano.

Pag. 27. lin. 7. al Scrisse. *Aggiungasi*. E scoperto in fatti da' suoi Superiori, che questo *Necsito* un mal animo nascondeva sotto una finta pietà; fu da quell' inclita Religione giustamente, come indegno, scacciato, siccome scrissero alcuni Storici del detto Ordine.

Pag. 30. lin. 3. *Monti* 1747. in 4. *Soggiungasi*.

L' *Astrologo Confuso*, *Poema di* GIULIO DAMIANO OLIVAZZI. *In Milano per Gio. Pietro Ramellati* 1649. in 8. E' piccola cosa in ottava rima: ed havvi in principio un suo Madrigale *Giambatista Ardemanio*.

*Delle Meteore Libri Tre*, *Poema Filosofico di* GIO. LORENZO STECCHI, *Lettore di Filosofia nell' Università di Pisa*, *colle Annotazioni del Dottor Girolamo Giustini &c. In Firenze nella Stamperia di Bernardo Paperini* 1726. in 4. Sono detti tre Libri in verso sciolto distesi.

Confesso

*Componimento Pastorale Filosofico* ( Astronomico sopra alcune Fasi Lunari, e sulla pluralità de' Mondi ) *del Sig. Abate Dottor* MATTIA DAMIANI, *Volterano*, *Accademico Fiorentino*, *e Apatista*. E' nel Tom. 37. degli *Opuscoli* raccolti dal Calogerà.

Pag. 31. lin. 6. Rinvigorito. *Aggiungasi*. Su questa *Filosofia Newtoniana* però si sono mosse da alcuni alquante difficoltà; e un Opera uscì in Versi Latini, di erudite Note arricchita, contra essa negli anni scorsi, col seguente Frontispizio. *Q. Lucii Alphai Diatribe in secundam Editionem Philosophiae Newtoni quae R. P. Thomae Croo cum Notis Jani Valerii Pansii*. *Augustodunii Sumtibus Piorum* 1724. in 4. Questo *Alfeo*, e questo *Panfio* non furono, che il celebre P. Abate Don Guido Grandi, Cremonese, Pubblico Professore di Matematica nell' Università di Pisa.

Pag. 31. lin. ult. il Mondo. *Soggiungasi*.

*Il Lamento della Natura* ( *Le Complainte de la Nature* ) *Poema* ( senza nome d' Autore, ma che da capiversi del Principio di esso, che è un *Acrostico*, si ricava essere stato *Jehan Perreal de Paris*, cioè GIOVANNI PERREAL, Parigino ) dedicato a Francesco I. Re di Francia. MS. in 4. nella Biblioteca di Torino, segnato i. I. 29. Introducesi in questo Poema la Natura a querelarsi d' un Chimico, che di sua arte faceva abuso: e di poi s' introduce il Chimico, che pien di vergogna, e d' onta domanda perdono. Il Perreal poi fioriva nel quindicesimo Secolo.

Pag. 46. lin. 11. Dionisio Tessalonicense. *Correggasi*. Dionisio Punico.

Pag. 49. lin. 29. RAINIERI. *Soggiungasi*.

*La Caprarola* ( descritta in versi Toscani, e Latini ) di GIANNANTONIO LIBERATI *In Ronciglione per Domenico Dominici* 1614. in 8.

Pag. 63. lin. 9 *Camerale* 1719. in 8. *Soggiungasi*.

*Il Sidro*, *Poema in due Canti di Giovanni Filips tradotto dall' Inglese in Toscano dal celebre Conte* LORENZO MAGALOTTI, *ora per la prima volta stampato con altre Traduzioni*, *e Componimenti di varii Autori*. *In Firenze appresso Andrea Bonducci* 1749. in 8. Sonovi aggiunte *le Lodi d' Isacco Newton*, Poema del Sig. *Giovanni Tompson*, dall' Inglese tradotte per lui in versi Toscani, e già altra volta stampate; alcune Ottave scritte da lui di Lucca all' Altezza Reale di Giangastone I. Gran Duca di Toscana; e due Sonetti, uno per l' Elevazione al Trono Imperiale della S. C. M. di Francesco I., e l' altro alla S. R. M. della Reina d' Ungheria. Sonovi ancora cinque Canzonette, tradotte dall' Inglese dal D. T. C. Ma tra le Poesie di detto Magalotti impresse sotto l' Arcadico Nome di *Lindoro Elateo*, in *Firenze per li Tartini*, *e Franchi* 1723. in 8., si trovano pure varii Componimenti fu vanii che, ed Berapsides, come sono il *Burro di Mandorle*, il *Cioccolatte*, la *Merenda*, il *Candiero*, e la *Pettegola*.

Pag. 68. lin. 4. Empedocle; *Correggasi*, esso Esiodo.

Pag. 71. lin. ult. SALVINI. *Cancellisi il resto; e sostituiscasi a questo modo*: è stato impresso colle seguenti altre cose, siccome qui si può vedere. *Hesiodi Ascraei quae extant; Orphei, & Procli Philosophi Hymni: omnia ab Antonio Maria Salvini in Italam Linguam translata*, cum brevissimis *Annotationibus ex probatissimis Auctoribus excerptis. Accedit Pasoris Index, Vocabula singula Hesiodi complectens, accurante Antonio Zanolini J. U. D., & in Seminario Patavino Linguarum Orientalium Professore, ad usum Seminarii. Patavii Typis* Seminarii 1747. *apud Joannem Manfrè*. in 8. Contiensi la *Teogonia*, o *Generazion degl' Iddii*; i *Lavori, e le Giornate*; *lo Scudo d'Ercole*; gli altri *Frammenti* d'Esiodo; e gl' *Inni* d'Orfeo, e di Proclo, Opere tutte alla volgar nostra Poesia dal predetto instancabile Traduttore portate.

Pag. 72. lin. 19. dall' Atanagi. *Soggiungasi*.

## *Del Venier*.

*Della Possessione di Campagna Quattro Libri giusta l'Edizione di Tolosa 1706. del P. Jacopo Veniero della Compagnia di Gesù, colla Traduzione in Verso Sciolto Italiano di* GIAMPIETRO BERGANTINI, *Chierico Regolare, aggiuntivi Argomenti, e Annotazioni Latine, e Italiane*. In Venezia 1750. in 8.

Pag. 76. lin. 14. *inventate*. *Soggiungasi*.

Il GUIART compose in versi un Arte d'amare; dove favellando di visitare le Donne di buon mattino, anzi che s'imbellettino, mostra, che ciò sì in Francia erano sin da' suoi tempi usitati.

Pag. 79. lin. 9. dal Rusconi. *Aggiungasi*, col seguente Frontispizio: *Opera Nuova di Miser Antonio Cornazano in terza rima; la qual tratta de Modo regendi; de Motu Fortunae; de Integritate Rei Militaris, et qui in Re Militari imperatores excelluerint; novamente impressa & historiata. Impressi in Venezia per Niccolo Zoppino, & Vincenzio Compagni nell' anno della Incarnazione del Nostro Signor Miser Jesu Christo M. D. XVII. adi XIIII. del mese di Settembre* in 8. Ma l'Opera *de Re Militari* ebbe grandissimo incontro; e però fu ristampata, siccome qui segue: *Cornazzano de Re Militari. In Pesaro del M. D. VII. a di VII. de Magio, regnante lo illustrissimo S. Zoan Sforcia de Aragona Conte de Codignola* &c. *cum diligentia per Hieronymo Soncino impressa in 8.*, e per lo medesimo in *Ortona a mare* 1518. &c.

Pag.

Pag. 92. lin. 38. del Vida. *Soggiungasi*.

*Caccia Etrusca, Poema di* SCIPIONE FRANCUCCIO. *In Firenze* 1624. in 4.

Pag. 104. lin. ult. *Pitteri* 1736. in 8, *Soggiungasi*.

## *Del Lelli*.

*Le Favole dell' Abbate* FRANCESCO LELLI, *P. A.* L'Autore, che le compose in Versi Latini Elegiaci, trasportò le medesime in Terza Rima Italiana: e col prefato Testo Latino di rincontro furono stampate *in Roma per gli Eredi del Ferri vicino al Pantheon* 1740. in 8. Sono esse dodici.

Pag. 106 lin. 19. versificate. *Soggiungasi*.

MARIA DI FRANCIA fu figliuola di Enrico Duca del Brabante; e Moglie in seconde Nozze di Filippo III. Re di Francia, detto l'*Ardito*, figliuolo di San Luigi, che la sposò nel 1272. Ella mise in Versi Francesi le Favole d'Esopo, che dice d'aver traslatate dall' Inglese al Francese.

*Per amor del Conte Guglielmo*
*Il più valente di questo Regno*. (a)

Pag. 112. lin. 35. lavoro d'Esiodo. *Aggiungasi*. *Eumelo* Corintio, *Acusilao* Argivo, e *Demostene* Trace, tradussero questa medesima *Teogonia* in prosa, come fu osservato da Clemente Alessandrino (b). Strabone non lascia di lodarne particolarmente il prefato *Acusilao* nel decimo Libro della sua *Geografia*, dove ne allega alcuni frammenti. *Senofonte* Colofonio la volle anch' egli ristringere ne' suoi Giambi; e *Aristonico* Gramatico, e *Zenodoto* d' Alessandria, più insolenti, s' avanzarono anche a mutilarla. Nè *Zenone* men l' alterò, che la tradusse in latino. Ciò non ostante essa è pur giunta per l' attenzione de' Saggi alla nostra età, siccome si stima dagli intendenti, fra tanti rischj, se non ben conservata nella sua antica beltà, almen non molto sformata, nè guasta. E fu da questo Poema, siccome scrivono Epifanio &c.

Pag. 116. lin. 11. altre Rime. *Soggiungasi*.

*Le Nozze di Mercurio, tratte da Marziano Capella, e dedicate a Carlo Emanuello Duca di Savoja da* LEONE DE' SOMI *Ebreo* (in ottava rima). MS. nella Biblioteca di Torino, Codice segnato K. I. 104.

Pag. 118. lin. 28. a' medesimi. *Soggiungasi*.

Le medesime *Metamorfosi* d' Ovidio tradotte da M. FABIO MARRETTI, *Gentiluomo Sanese in ottava rima, col Testo Latino di rincontro*.



(a) *Pour l'amour du Comte Guillaume,*
*Le plus vaillant de ce Royaume*.

(b) *Strom. lib.* 6.

tro. *In Venezia per Bolognino Zaltieri, e Fratelli Guerra* 1569., e 1570. In 4. E' questa una Traduzione assai attaccata al Testo, e fedele: ma è duretta ne' versi, e stentata. A ogni modo si è giudicato di preferir questa ad ogni altra nella Raccolta di Milano.

Pag. 120. lin. 4. Fiorentino 1747. *Correggasi*. Fiorentino 1497.

Ivi lin. ult. Le 15. *Correggasi*. Les 15.

Pag. 121. lin. 6. Storia. *Soggiungasi*.

I sei primi Libri delle *Metamorfosi* d'Ovidio, tradotti in Versi Francesi da UMBERTO VELLEJO di Ciambery, si conservano manoscritti in 4. nella Biblioteca di Torino nel Codice segnato K. I. 3. Il *Vellejo* fioriva nel sedicesimo Secolo.

Pag. 136. lin. 15. *Fabbro da Soncino*. *Soggiungasi*.

*Istorie delle Guerre d'Italia nel tempo di Papa Pio, et Paolo II. del M. CCCC. LXXVIII. in terza Rima di* GIOVANNI DE' SANTI *Pittore all' Illustriss. Sig. Duca Guido Duca di Urbino*. MS. in carta, e in foglio nella Vaticana, con alcune correzioni in margine: ed è segnato al di fuori 8. 1. 9. Da principio vi ha la Dedicatoria in prosa. Di poi seguita un Preambolo, o Prologo in terza rima, diviso in nove Capitoli, ne' quali l'Autore tratta una visione avuta da lui in sogno, che è molto accomodata all' Opera, la quale si aveva ei proposta a trattare. E questa Visione così comincia:

*Per il Mondo eran già le verdi fronde*
*Impallidite, et spenti in parte i fiori*
*Per piani, et monti* &c.

Succedono ai nove Capitoli qui accennati le seguenti parole: *Principio dell' Opera composta da Giohanni de' Santi Pictore, nella quale se contiene la Vita et Gesti de lo Illustrissimo et Invictissimo Principe Federico Feretrano Duca di Urbino*. *Libro I. Cap. I.*

*Se mai per alcun tempo basso Ingegno,*
*Nel dar principio a gloriosa impresa*
*Tremò, or trem' io, et son de timor pregno.*
*Ch' ancor cum l'Alma al petto dentro accesa*
*D'un chiar desire, al qual son destinato,*
*Ma pur tal soma a le mie spalle pesa.*
*Et quanto più è 'l gran mar, che è preparato*
*Nante a la penna mia. solchar devendo,*
*Più tremo, anzi tal hor vengo insensato.*
*Et quanto più io examino, et comprendo,*
*Cum qual vil barca el pelago infinito*
*Commcio a navigare, et dove io stendo*
*La debil mano, O temerario, e ardito,*
*Dico a me stesso, tal impresa grande*
*Non è da ingegno in basso stabilito.*

E' di-

E' divisa questa Storia in Libri XXIII.; e comprendono tutti insieme novantanove Capitoli, che, aggiunti a' nove del Preambolo, o Visione, formano in tutto CVIII. Capitoli. La Morte del Duca, e di Roberto Malatesta, conchiudono questo Storico Poema: nel quale vi ha nel vero a tratto a tratto alcune durezze: ma io stimo, che sieno esse colpa del Copista: da che il citato Codice è copia, non originale: e le correzioni, che ha in margine, vi debbono per avventura essere state fatte da qualche altro migliore Esemplare. Io sono in debito dello scoprimento di questo Poeta all' erudito e gentile Sig. Abate Costantino Ruggieri, Ariminese, Bibliotecario dignissimo della Imperialense di Roma, il quale, trovandomi io in detta Città, mi fu ognora cortesissima scorta a ritrovare queste, ed altre notizie.

Pag. 137. lin. 32. e *per Domenico de' Franceschi &c. Sostituiscasi a questo modo*: e quivi di nuovo col seguente Frontispizio: *I Sanguinosi Successi di tutte le Guerre occorse in Italia, principiando dal* 1509., *fino a' nostri tempi* 1569., *Opera dilettevole, e bella, e in buonissima forma ridotta, con nuovi Argomenti nel principio d' ogni Canto. In Venezia appresso Domenico de' Franceschi in Frezzaria all' Insegna della Regina* 1569. in 8. Sono Canti XXVI in ottava rima, Incomincia questo Poema Storico colla celebre Lega di Cambrai contra Veneziani, e col fatto d' Arme di Geradada: e finisce colla Liberazione di Malta dal formidabile Assedio, che posto le aveva Solimano Imperadore de' Turchi.

Pag. 144. lin. 24. *Guerre di Parma* &c. Sostituiscasi a questo modo; *La Guerra di Parma nuovamente con la Giunta ristampata & corretta. In Parma appresso di Seth Viotto* 1552., e 1557. in 8. Canti VII. in ottava rima, forse del MARMITTA, che divenuto Prete della Congregazione di S. Filippo Neri, volle tenersi celato. Egli certamente l' Autore fu Parmigiano di patria, come nell' ultima stanza si vede.

Pag. 144. lin pen. l' anno 1580. *Soggiungasi*.

*Successo di tutte le Guerre d' Italia in ottava Rima di Don* LUCILLO MARTINENGHI. *In Venezia* 1569. *in* 8.

*Le Guerre del Piemonte, descritte in ottava rima da* RAFFAELLO TOSCANO, *nelle quali si raccontano i Fatti illustri del Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoja cominciando dalla presa del Marchesato di Saluzzo, che fu dell' anno* 1588. Premettesi una Lettera dell' Autore a Catarina Austriaca Duchessa di Savoja. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato I. V. 24.

Pag. 147. lin. 2. di Rovigo. *Soggiungasi*.

*La Genealogia della Serenissima Casa di Savoja dal primo Genitore Bertoldo* (in ottava rima) *per* ORAZIO MUCCIOLINO. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 67. : e replicato in un' altro Codice segnato K. I. 66. con quest' altro titolo : *Poema di Orazio Mucciolini, in cui l' origine de' Duchi di Savoja, e la lor serie si tratta* &c.

Pag. 148. lin. 5. di patria. *Soggiungasi*.

VI. *I Fasti Sacri dell' Abate Don* ARCHANGELO SPAGNA. *In Roma impresse Domenico Antonio Ercole nella strada di Parione* 1720. in 12. Canti XII. in sesta rima.

Pag, 148. lin. 33. trovato congiunto. *Aggiungasi*. Intendo, lavoro suo essere stato, quanto all' averlo alla volgar Poesia ridotto: poichè più antico del Pulci essere questo Componimento in Lingua Francese si trae da un Codice membranaceo, con Figure, manoscritto del Secolo XIV., che si conserva nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 13. contenente alquanti Poemi, e Romanzi: dove prima d' ogni altro vi ha il predetto Componimento in Versi Francesi, col titolo *La Vengance de Notre Sire J. su Christ par Vespasien*, che si trova anche impresso *in Parigi per Giovanni Petit* in foglio.

Pag. 148. lin. ult. nel 1541. &c. *Aggiungasi*; e ultimamente in Bergamo, col seguente Frontispizio. *Le elegantissime Stanze di M. Angelo Poliziano, e la Ninfa Tiberina del Molza*, *Poemetto Pastorale*, *colla Vita del Poliziano scritta dal Signor Abate Pier Antonio Serassi*. *In Bergomo appresso Pietro Lancellotti* 1747. in 4.

Pag. 153. lin. 20. Novara, *Correggasi*. Navarra.

Pag. 153. lin. 34. ed è il Codice N. 57. *Soggiungasi*.

*Il Naufragio occorso in Genova l' anno* 1613., *descritto in ottava rima da* GIACOMO BEVILACQUA. *In Genova*, *Brescia*, *e Venezia per Gio. Battista Bonfadino* 1614. in 8.

Pag. 154. lin. 25. mentovate. *Soggiungasi*.

*Delle Ruine di Foggia Penitente Canti XXIV.* (in terza rima) *di* VINCENZO MARIA MORRA, *Patrizio Napoletano, e Beneventano, Arcidiacono Coadjutore della S. Chiesa Metropolitana. In Benevento nella Stamperia Arcivescovile* l'anno 1734., in 4. E' Poema lavorato con ottimo gusto.

Pag. 155. lin. 33. Scrittori. *Soggiungasi*.

*Giuda Maccabeo in Versi cominciato da* GUALTIERO ARBALESTRIER DI BELLEPERCHE, *e continuato da* PIETRO DI RIEZ, amendue viventi nel 1280 (*Judàs Macchabee en vers* &c.). MS. in foglio nella Real Biblioteca di Parigi.

### *Poemi Franzesi, che abbracciarono Genealogie di Famiglie, per instruire l'animo umano.*

Nella Biblioteca di Torino, in un Codice segnato I. V. 31, un prolisso Poema del Secolo XIV. si conserva, in cui l'Autore Anonimo intende di raccontare ciò, che s'aspetta alla *Genealogia di Gesù Cristo*; *della Santissima Vergine*, *di S. Giuseppe*, *di Maria di Jacopo*, *e di Maria Salome*: ed è tessuto in Versi ottonarii.

*Il Romanzo de' Lignaggi Reali in Versi* ( *Le Roman des Royaux Lignages en Vers* ) di GUGLIELMO GUYART. MS. in foglio verso l'anno 1306. nella Real Biblioteca di Parigi.

*Poemi Franzesi, che abbracciarono Sacri e Profani Fasti, per instruire l'animo umano.*

Anche un Poema &c.
Pag. 157. lin. 10. rima. *Soggiungasi.*

## PARTICELLA V.

*Annoveransi que' Poemi Arabici, che Annali, Croniche, e Storie abbracciarono per istruzione dell' animo umano.*

IBNU EL CHATIB *Rasi*, nativo della Città di Rai, fu uomo di singolar Filosofia, e Teologia fornito: e faceva il Predicatore; così che dove si portava a predicare, delle molte limosine, che gli erano date, una parte ne dispensava ai poveri, serbando l'altre per se, e per li suoi tre famiglj. I Teologi di Bagdat il presero a perseguitar come eretico: dalla qual Città però partitosi, passò al Cairo, e di là in Alessandria, e poi in Granata. Qui pure calunniato da alcuni suoi Avversarj, fu fatto mettere in carcere; e furongli i beni suoi confiscati: il che egli intendendo, dopo aversi formata da quel Teologo, ch' egli era, la sua coscienza, espilato il Regio Tesoro, se ne fuggì via appo il Re di Fes, col quale aveva già avuta conoscenza, e amicizia. Ma il Re di Granata anelando ad averlo in mano, proccurò tostamente la liberazione d'un Nipote del detto Re di Fes, che questi in carcere riteneva: e sotto spezie di mandar un esercito altrove, a lui l'inviò, perchè si racquistasse il trono dal Zio occupatogli, a condizione però, che se ciò gli riusciva, gli desse nelle mani Ibnu El Chatib. La sorte secondò i disegni di lui: e il povero Ibnu El Chatib fu alla fine miseramente strozzato in Fes l'anno dell' Hegyra 777. di Cristo 1393.. Fu uomo eccellente sì in prosa, che in verso: e oltre al famosissimo libro di Medicina, il cui titolo è *Elm-Suphi*, compose anche in versi la *Storia de' Mahomettani*, i *Testi della Teologia*, l'*Intenzione de' Filosofi*, varii *Cantici*, ed altre Cose: le quali poesie tutte furono in un raccolte dal suo Discepolo *Ibnu Giusei*, siccome scrive Leone Affricano (a).

Pag. 174. lin. 13. Marta e Lazzero. *Soggiungasi.*

*Vite, & Miracoli del Serafico San Francesco, & de lo Epo S. Ubaldo*

(a) *Appresso al Fabbrizj Bibl. Grec. Tom. 13. pag. 293.*

*do da Agubbio, & molte altre Cose divote, composte per la Magnifica, & Facondissima Potessa Madonna* CONTARINA UBALDINA *Consorte del Gen. Cavaliero M. Federigo Gabrielli, Patritio Agubino. In Vinegia per Gio. Antonio e Domenico Fratelli di Volpini da Castel Giufredo ad Instantia di Nicolò d'Aristotile ditto Zoppino nell' anno del Signore* 1540. in 8. La Dedica però fatta da *Marchiore R. Pedastro Foss. da Perosia all' Illustrissima Madama Chiara Feltra di Malatesti Suora Reverendissima de Osservanti di S. Chiara*, è data da S. Angelo in Vado il dì 25. *de Sextile* 1715: e la Lettera di Essa Contarina alle Illustrissime Signore *Madama Elisabetta. & Madama Elionora Feltre di Gonzaga, Excellen. Duchesse de Urbino* &c. è data *in la Serra il Dì X. di Septembre* 1514. La Vita di S. Francesco è Canti XVIII. in ottava rima. La Vita di S. Ubaldo è un Capitolo in terza rima. Seguita un altro Capitolo della medesima Contarina alla gloriosa Vergine Maria (in terza rima) con molte altre Canzonette, e Laudi Spirituali della stessa.

Pag. 175. lin. 5. fu Inquisitore &c. *Cancellisi, e continuisi a questo modo*: che nell'anno 1531 introdusse nel Convento di S. Domenico della sua Patria i Frati dell'Osservanza del suo Ordine, e fu Inquisitor di Perugia, e dell'Umbria, scrisse in Versi volgari la *Vita di S. Catterina da Siena*, la quale fu stampata dopo la Morte di lui nel 1576. Morì a' 27. di Febbrajo del 1586.

*Vita di S. Ninfa Vergine, & Martire, composta in ottava rima da* TIBERIO FALCONETTI, *con gli Argomenti, e Figure ad ogni Canto, e tre Sonetti del Medesimo, composti nell' Entrata della Testa di questa gloriosissima Santa nella felice Città di Palermo, & il Trionfo, & Apparato fatto in tale Entrata in ottava rima*. In Palermo 1593. in 4. -- La Vita di detta Santa è esposta in cinque Canti: il Trionfo, e l' Apparato sono in un Canto solo compresi. Una copia di questa Opera si trova manoscritta nella Biblioteca Angelica in Roma.

*La Vita del glorioso S. Niccola di Tolentino ridotta in ottava rima, dedicata all' Illustris. & Eccellentiss. Signora Donna Aloysia, Duchessa di Bivona dignissima, del M. R. P. Maestro* ANDREA MERLO *di Francavilla, Provinciale dell' Ordine di S. Agostino di Sicilia, & Malta*. MS. nella detta Biblioteca Angelica in 4.

*Le Vergini Prudenti* &c.

Pag. 177. lin. 27. stampata nel 1625. *Soggiungasi*.

FRANCESCO CRIVELLI d'Agubbio lasciò la *Vita di S. Ubaldo*, Poema in ottava rima. Egli fioriva nel 1625.

*Istoria della Vita, e Morte di Niccola Vallone, Capo de' Banditi nel Regno di Napoli, data in luce da* GIULIO CESARE PAPACCINO, *Napolitano, di nuovo ricorretta, ed ampliata. In Napoli, e Macerata per il Salvioni* 1628. in 4. e *in Milano*, e *in Bologna per Domenico Barbieri sotto le Scuole* nella stessa forma, ma senza altra Data. Sono 79. Stanze in ottava rima.

Pag.

Pag. 178. lin. 5. nel 1536. *Correggasi* nel 1636.

Pag. 178. lin. pen. in rame. *Soggiungasi.*

*La Vita et Morte di S. Giovanni Battista, con una Laude novamente aggiunta. In Trevigi per Francesco Righettini* 1668. in 4. Sono Stanze 60. in ottava Rima. Incominciano,

*Dolce Madre di Dio, pietosa, e degna,*
*Concedi grazia all' intelletto mio,*
*Per quella caritade, che in te regna,*
*E per l'amor, che hai a Gesù pio,*
*Per tua benignità concedi, e insegna*
*Di porre in versi secondo il desio* &c.

Pag. 179. lin. 4. nel detto anno. *Soggiungasi.*

*Istoria della Nascita, Vita, Morte, e Miracoli del glorioso P. San Francesco. In Lucca per Domenico Ciuffetti* 1700. in 4. Sono Stanze 81. in ottava rima, la prima delle quali così comincia:

*Canto il valor d'un Cavalier Cristiano,*
*Gli eroici Fatti, e le famose Imprese,*
*Fatte in virtù del suo gran Capitano*
*Cristo, che'l cuor di carità gli accese* &c.

Pag. 179. lin. 8. morì per la caduta. *Correggasi*, quivi morì intorno al 1690. per la caduta &c.

Ivi. lin. 9. fuggire. *Aggiungasi*. Il Poemetto è diviso in tre Canti, cogli Argomenti in quarta Rima.

Pag. 179. lin. 31. E' un Canto solo. *Soggiungasi.*

*La Vita di S. Martignano Romito di Cesarea, scritta in ottava rima dal P. Abate Don* PONZIANO STAMPA MORONI, *Milanese, Olivetano*. MS. nella Biblioteca di S. Vittore in Milano. Essa è compresa tal Vita in 430. stanze: e l'Autor d'essa morì a 2. di Marzo del 1745. in età d'anni 86

Finalmente soggiungeremo qui, come per appendice, da che qui propriamente, come Storici Poemetti, s'aspettano, alcune Leggende, *che nell' edizione del VI. Volume si sono per confondimento degli Originali colle Novelle intramiste: poichè sebbene vi ha in esse qualche cosa di favoloso alle volte sparso, a ogni modo questo è disgrazia comune di quasi tutte le umane produzioni: e per altra parte la Religione, e quelle Verità, che in esse son contenute, esigono con ragione, che sieno dalle semplici Favole, e Sogni de' Romanzieri segregate, e distinte. A questo luogo adunque si debbono trasferire le Leggende* di Messer San Cristofero, di Santa Lucia, de lo Sclavo Dalmasino, de Sancto Andrea, *che sono alla pag.* 360. de una Zovane, che zogò in sua ventura, *che si trova alla pag.* 361. di S. Margherita, e del Castellano, *che sono alla pag.* 363. del Vivo, e del Morto, *che è a pag.* 365. di S. Giuliano, *che è a pag.* 366. e l'Amor Virtuoso, *che è a pag.* 367. *Di poi Soggiungasi.*

Di

Di alcune altre *Leggende* fa pur menzione il Cionacci nelle sue *Osservazioni* premesse alle *Rime Sacre della Famiglia Medici*, altrove citate: che sono, di *Stella*, cioè *Istoria della Regina Stella, e Mattabruno*, de i *Due Pellegrini*, di *S. Margherita*, diversa dalla altrove da me riferita, della *Passione di Cristo*, del *Re Superbo*, di *S. Eustachio*, di *S. Orsola*, di *S. Giorgio*, di *S. Uliva*, di *Juditta* &c.

*Istoria di S. Giuliano di* BATTISTA PEGOLINO (in ottava rima). *In Venezia, e Viterbo*, senza altra Data in 4.

Pag. 179. lin. 31. *Soggiungasi*.

## *Traduzioni in Versi Italiani di Poemi Stranieri ne' quali Vite furono scritte a istruzione dell' Uomo*.

### *Dallo Spagnuolo*.

*S. Giuseppe, Poema del Sig.* GIACINTO FAGGI, *dallo Spagnuolo del Sig. Giuseppe Valdivielso. In Milano per Lodovico Monza* 1645., e 1651. in 12. Canti XXIV in ottava Rima.

Pag. 180. lin. 2. di alcuni Santi. *Soggiungasi*.

*La Vita di Pilato*. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 13. In principio vi ha scritto *Chest ensi, che Pylates fu engenrees*. Di poi, dopo alquanti versi, così dice:

*Volens m' est pris, que je translate*
*La Vie de Ponce Pylate,*
*Dont on fait souvent mention*
*En Quaresme en la Passion* &c.

Pag. 180. lin. 31. *Spagnuoli pecmi*. *Correggasi Spagnuoli Poemi*.

Pag. 181. lin. ult. -- *verde* 1715. in 4. *Soggiungasi*.

## PARTICELLA VIII.

### *Annoveransi que' Russiani Poemi, co' quali Vite furono scritte a istruzione dell' Uomo*.

Un certo MAXIMOUVITSH scrisse già in Versi Russiani, e per ordine alfabetico, le *Vite de Santi di Pecera*, Luogo vicino a Kiovia, ove sono le Catacombe di quegli, che la Chiesa Russiana riguarda come Santi. Questo Libro è in foglio, impresso in Kiovia, dove nulla però ha di buono, a giudizio de' Russiani Conoscitori, fuorchè il nome de' Santi, e quello di Czarowiths Alexis Petrowiths, a cui è dedicato.

Pag. 189. lin. 13. BALDINO. *Correggasi* BALBINO.

Pag.

Pag. 195. lin. 37. *Bologna* nel 1662. *Soggiungasi.*

*Anfiteatro d' Eroi Cybo del Sig. Cavalier* NICCOLO' MARGARITONI *In Milano nella Stampa Archiepiscopale* 1664. in 4. Poema in sesta Rima.

Pag. 196. lin. 29. in 4. *Soggiungasi.*

*Le Nozze del Serenissimo Antonio Farnese Duca di Piacenza, Parma* &c. *colla Serenissima Enrichetta d'Este Principessa di Modena, Poema Eroico. In Piacenza nella Stampa Ducale del Bazachi* 1728. in 4. E' lavoro tessuto in ottava rima, e diviso in sei Canti, il primo de' quali è del Marchese *Ubertino Landi*, il secondo del Marchese *Giosesso Teladi*, il terzo del Conte *Bernardo Morandi*, il quarto del Conte *Ottaviano Barattieri*, il quinto del Conte *Pierfrancesco Scotti*, e il sesto d'*Alessandro Marazzani*, Cavalieri tutti Piacentini di Patria.

*Poema della Comunità di Piacenza, umiliato alla Reale Serenissima Altezza di Don Carlo Infante di Spagna, Duca di Piacenza, Parma &c, e Gran Principe di Toscana, nel suo faustissimo Arrivo in detta Città. In Piacenza nella Regia Ducale Stamperia del Bazachi* 1732. in 4. E' diviso questo Poema in ventiquattro Canti, che sono in terza rima distesi. E il 1. d' essi è del sopraddetto Marchese *Ubertino Landi*: il 2. del Conte *Ottaviano Barattieri*; il 3. del Conte *Luigi del Verme*; il 4. del Dottor *Antonio Guerra*; il 5 di *Antonmaria Pelizza*; il 6. del Conte *Gaetano Aimi*; il 7 del Marchese *Francesco Saverio Baldini*; l'8. di *Giosesso Schiavi*; il 9. di *Giosesso Gervasi*; il 10. del Dottor *Bartolommeo Casali*; l'11. del Dottor *Domenico Brignole*; il 12. di *Alessandro Marazzani*; il 13. del Conte *Bernardo Morandi*; il 14. del Marchese *Carlo Anguissola*; il 15. del Conte *Pierfrancesco Scotti*: il 16. del Dottor *Giosesso Fieruzzi*; il 17. del Dottor *Michelagnolo Faconi*; il 18. del Dottor *Pietro Copellotti*; il 19. del Marchese *Giosesso Tedaldi*; il 20. di *Ferdinando Conceveri*; il 21. di *Guido Riviera*; il 22 del Canonico *Domenico Azzanelli*; il 23. di *Bonaventura Giovanazzi*; il 24. di *Giambatista Tuoni*.

*Le Auguste Nozze di sue Altezze Reali Vittorio Amedeo Duca di Savoja con Ferdinanda Antonietta Reale Infanta di Spagna, Stanze di* FELICE NICCOLO' DURANDO, *Torinese. In Torino nella Stamperia di Giambatista Fontana* 1750. in 4. Queste pulitissime stanze sono divise in tre parti, che formano quasi tre libri di questo Poema in ottava rima.

*In Occasione delle felicissime Nozze delle Altezze Reali di Vittorio Amedeo Duca di Savoja, e di Maria Antonietta Ferdinanda Infanta di Spagna, Stanze di* PIER DOMENICO SORESI. *In Milano nella Stamperia di Giuseppe Maganza*, 1750. in 4. L'Opera è divisa in due Parti, cioè Canti. L'Autore è Torinese di Patria.

Pag. 212. lin. 26. Quest' Opera fu stampata prima in *Venezia* &c.

*Correggasi*. Quest' Opera fu stampata prima *in Milano per Joanne Angelo Scinzenzeler adì 16. di Julio* 1511. in 4., e poi ristampata *in Venezia per Giorgio de Rusconi* nel medesimo anno 1511., e nel 1514. &c.

Ivi. lin. 32. che poeta. *Aggiungasi*. In principio poi della medesima vi ha un Sonetto di *Nicolao Ghirlanda*, Carrarese, nel quale si chiama *del degno Auctore Alumno*.

Pag. 213. lin. 19. la detta Opera. *Soggiungasi*.

*Suggetto delle Prediche del Padre* FRANCESCHINO VISDOMINI *in ottava rima. In Venezia* 1567. in 8.

Pag. 216. lin. 31. a Parigi. *Soggiungasi*.

Un Poema composto in Lingua Latina da *Michele de l'Ospital*, sulla *Sacra Unzione di Francesco II. Re di Francia*, *e della Instituzione d'un ottimo Imperio* portato in Versi Francesi da GIOACHIMO DI BELLAY si conserva manoscritto in 4. nella Biblioteca di Torino: ed è il Codice segnato K. I. 71.

Pag. 217. lin. 10. 1484. *Correggasi* 1584.

Pag. 224. lin. ult. di Lipsia. *Soggiungasi*.

E qui può giustamente aver luogo una Versione dell' Epistole di San Paolo, non ispregevole, che in Versi Latini fu fatta da FRANCESCO BONARDO, Sacerdote d'Angiers; e fu stampata *in Basilea presso Bartolommeo Westheme* nel 1537. in 8. Esse son tutte in versi elegiaci tradotte, salvo che quella agli Ebrei, che è in versi esametri.

Pag. 227. lin. 21. *Le Sei Giornate di* SEBASTIANO ERIZZO &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 227. lin. 37. comprese. *Soggiungasi*.

*Il Libro dell' Ecclesiaste in Versi Volgari tradotto da* ANTONIO FENICE, *Ferrarese*. MS. nella Biblioteca di Torino, Codice segnato d. I. 7.: e tal' è il suo principio.

*Il gran Re Salomon, che tenne il scetro*
*Ne l'alma patria di Gerusaleme;*
*Cantò con degno stil, e divin pletro*
*Le vanità, e gli abusi umani insieme:*
*Nato non già di oscuro, o basso, o tetro,*
*Ma di David dal regio, e sacro seme;*
*Eletto Re dal sommo eterno Dio*
*Sopra il suo popol caro, umile, e pio, &c.*

Pag. 248. lin. 27. storpiati, e guasti. *Soggiungasi*.

GIOVANNI DE BONIS di Arezzo fioriva intorno al fine del tredicesimo Secolo. Due diversi Codici si trovano nella più volte da me lodata Biblioteca Trivulziana de' Versi di questo Poeta parte Latini, e parte Italiani. L'uno è in pergamena, ed in 4.; e contiene la *Buccolica*, e tre Libri della *Romulea*, che è un Poema sopra la Fondazione di Roma, e de' varii Fatti di que' primi tempi, tutta Poesia Latina. L'al-

tro è cartaceo, ed è in foglio; e comprende varie *Elegie*, un Poemetto sulla Guerra di Affrica, e sulla Vittoria di non so quale Giovanni, medesimamente in Versi Latini. Di poi seguono alcuni Capitoli in Versi Italiani, che hanno per titolo, *Victoria Virtutum cum Vitiis confligentium, composita a Johanne de Benis de Aretio*: e questo Poemetto in terza rima volgare è in sette Canti diviso.

Pag. 256. lin. 21. Cantica Seconda. *Correggasi*. Cantica Terza.

Pag. 268. lin. 19. molti anni. *Soggiungasi*.

*Il Pasto degli Ebrei, Opera Vaga, e Dilettevole, divisa in tre Parti, composta dall' Abate* ANGELO ANTONIO VICCEI, *seconda impressione. In Ferrara per il Filoni* 1712. in 12. Le Prime Due Parti sono in ottava rima: la terza è in terze rime, ed è intitolata dal suo Autore *Elegia*. E' un Poemetto tutto questo contra un articolo di credenza, del quale gli Ebrei in oggi scioccamente si persuadono.

Pag. 269. lin. 12. tradotta. *Soggiungasi*.

*La Religione* (Canti VI.) *Poema* (del Sig. Racine) *recato dal Franzese in Italiano* (in versi sciolti) *e consacrato all' Altezza Reale di Eleonora Maria Teresa Principessa di Savoja. In Torino nella Stamperia di Filippo Antonio Campana* 1746. in 8. Il Traduttore è il Sig. Canonico GIANFRANCESCO GUENZI, le cui particolari Rime si leggono in fine di detta Traduzione, col titolo, *Giunta di Poesie Sacre, e Morali del Traduttore*.

Pag. 269. lin. 18. Agostiniani. *Soggiungasi*.

Un Poema in ottava rima, manoscritto, si conserva pure nella sceltissima Libreria dell'altrove da me lodata Signora *Vittoria Adami* in Roma, il cui Argomento è *la Passione del Salvatore*: e in fine del Codice vi sono queste parole notate: *Scriptum* 14lxxiiI. *die* xviiiI. *Februarii, sub Dño Dño Nro Papa Sixto Quarto, qui fuit Ordinis Minorum, per me Fr. Christophorum Perusinum Ordinis Minorum, tunc Diruta Guardianum*.

Pag. 271. lin. 23. *Remondini* 1720. in 8. *Soggiungasi*.

*La Redenzione, Poema di* FRANCESCO TRIVERI, *Professore Emerito d' Eloquenza, e Reggente del Collegio delle Scienze, e delle Arti Liberali nella Regia Università di Torino, con un Ragionamento del Medesimo intorno alla Poesia, Parte Prima consacrata all' Altezza Reale di Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna, Duchessa di Savoja. In Torino nella Stamperia Reale* 1750. in 4. Canti VI. in ottava rima. Non sono però questi Canti, che un Saggio dell'intero Poema, che è per darci a suo tempo questo valoroso Poeta.

Pag. 275. lin. 21. nel settimo trattati. *Soggiungasi*.

*Le Azioni più maravigliose della Vita di Maria Vergine divise in otto Poemi, dedicate alla Sacra Cesarea, e Real Maestà di Maria Teresa, Imperadrice de' Romani, Regina di Germania, Ungheria, e Boemia &c. &c. &c. di* ANNA MARIA DELLA CROCE *Contessa* MENDOZZA, *dell' Augusto Ordine della Crociera, tra gli Arcadi Euridea Dafneatte. In Vienna*

*appresso Gio. Pietro Van Ghelen* 1747. in 4. Il primo di questi Poemetti, che tutti sono in ottava rima composti, è sopra la *Nascita* di Maria Vergine: il secondo è sullo *Sposalizio* della medesima Vergine con S. Giuseppe: il terzo è sulla *Annunziazione* di M. V.: il quarto è sull' *Angustie* di S. Giuseppe per la Gravidanza di M. V.: il quinto è sul *Parto* di M. V.: il sesto è sulla *Purificazione* di M. V.: il settimo sulla *Passione* di M. V.: e l'ottavo sull' *Assunzione* di M. V.

Pag. 278. lin. 33. *Conversione*. *Soggiungasi*.

*Il Venanzio Martire Camerte, Poema Sacro in ottava rima di* ANGELO BENIGNO *da Camerino, Prete, e Canonico della Cattedrale della sua Patria. In Camerino per Francesco Giojoso* 1625. in 4. Diede anche alla luce alcuni Salmi, Inni Sacri, e diverse Rime.

Pag. 286. lin. 4. Rapin. *Correggasi*. Racine.

Pag. 336. lin. 4. di Cristo. *Correggasi* dell' Anticristo.

Pag. 356. lin. 6, Platone. *Correggasi*. Plutone.

Pag. 367. lin. 7. Camaldolese. *Soggiungasi*.

## *Novellatori in Prosa Provenzale, e Francese*

HUES di Cambray compose una Favola o Novella, col titolo *La Male Honte*, che è una buffoneria, o irrisione di Enrico Re d' Inghilterra.

Un certo HUES PIANCELLES compose egli altresì una Novella di *Sire Hans*, e *Dama Avieuse*, che si combatterono a chi porterebbe le brache.

CORTESE (*Courtois*) d' Arras compose la Novella di *Foucher Boivin*, assai ridicola.

HAISIAUX compose la Favola, o Novella di non so quale Anello, che metteva per certa sua segreta virtù in gran pena un Abate.

DURANTE compose la Novella de' tre Gobbi, l' un de' quali, per esser più ricco degli altri, fu da non so qual Damigella preferito in isposo. Ma fu poi ucciso da un Gentiluomo, che era della medesima innamorato.

HUISTACE d' Amiens compose la Novella del *Beccajo d' Abeville*, che fece mangiare a non so qual Decano di Villa il suo Montone, e promise la pelle alla Cameriera di esso Decano; facendola poi dallo stesso pagare per giunta. Questo *Eustazio* fu un celebre Novellatore: e le migliori Novelle del Boccaccio, dice il Fauchet, sono tratte da lui, tralle quali sono espressamente la quinta della Giornata VII., e la sesta della Giornata IX.

GIOVANNI *le Galois* fu nativo d' Aubepierre. Compose la Novella *della Borsa piena di Sensi*, che è molto morale.

GARIN compose e' pure una Novella intitolata *il Cavaliere*, che aveva non so quale virtù ridicola.

RIC-

RICCARDO DE L'ISLE, compose la faceta Novella di *Honte*, e *Puterie*, come sarebbe a dire della *Vergogna*, e della *Disonestà*, nella quale si narra, come *Onta* volendo seguitar *Puteria*, fu gittata per lo suo ardimento giù dal Ponte *du Change* nella Senna, e annegata. E' una Favola Morale, che fa poco onore a Parigi.

Maestro GIOVANNI DI BOVES fu pure gran trovator di Novelle.

Ser GIOVANNI CHAPELAIN compose la Novella del *Segretario di Cluny*, opera assai graziosa, e di diverse avventure ben intessuta.

*Novelle Amorose di* GIOVANNA FLORE, *toccante la punizione, che fa Venere di quelli, che disprezzano il vero Amore* (*Contes Amoureux touchant la punition, que fait Venus de ceux, qui meprisent le vray Amour*). *In Lione all' Insegna d' Icaro* senza anno in 12. e *in Parigi per Poncio le Preux* 1532., e 1543. in 8.

*I Faceti Colloquii* &c.

Pag. 370. lin. 24. *Novellatori in Verso* – *Aggiungasi* – *Provenzale, e Francese*.

*Il Cherico di* VAUDOY compose due Novelle in versi: l'una intitolata *Nisterole*, *Corbeigni*, e *Trambloy*; e l'altra intitolata *del Dio d'Amore, dell' Estate, e del Maggio*. Compose altresì una Satira contra alcuni Regolari, intitolata *des Droits*.

COURTE BARBE fu pur un Ministrello, che una Novella assai piacevole in versi compose, *de' Tre Ciechi di Compiegne*.

*Le Cento Istorie* &c.

Pag. 372. lin. 10. nel 1629. in 8. *Aggiungasi*. Il medesimo *Novellier Castigliano di Michel di Cervantes Saavedra tradotto dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana dal Sig. Guglielmo Alessandro de Novilieri Clavelli, e da lui fattivi gli Argomenti, e dichiarate ne' Margini le cose più difficili*. *In Venezia presso il Barezzi* 1629. in 8. dove ha pur due Sonetti in principio, uno di *Guglielmo Sobier* Fiammengo, e l'altro di *Paolo Emilio Cadamosto*.

Pag. 384. lin. 37. per quaranta. *Correggasi*, per molti.

Pag. 387. lin. 28. l'anno 1483. *Soggiungasi*.

*Il Cavalier del Sole, che con l'arte militare dipinge la peregrinazione della Vita Umana, e le proprietà delle Virtù, e de' Vizj; e come si ha da vivere per ben merire, tradotto novamente di Spagnuolo in Italiano da Messer* PIETRO LAURO &c. *In Venezia appresso Fabio, ed Agostino Zoppini Fratelli* 1584. in 8., e quivi di nuovo nel 1620. nella stessa forma. Non mi è riuscito di ritrovare chi in Lingua Spagnuola composto abbia questo Romanzo: e il credo dal predetto *Lauro* composto, che all' usanza di que' tempi per coprire se stesso, abbia finto di averlo trasportato dallo Spagnuolo. Di chiunque sia, esso è pieno di moralità,

ralità, nè ha che fare col seguito dell' *Amadigi*, dove l'ha collocato il Percel, senza averlo disaminato.

Pag. 388. lin. 24. in terza rima. *Soggiungasi*.

*Il Viaggio del Cavalier Errante* (*Le Voyage du Chevalier Errant*) per GIOVANNI DI CARTHEMI, *Carmelitano*. *In Anversa per Giovanni Bellere* 1557. in 8. E' diviso questo Romanzo in tre parti. La Prima contiene la Vita dal Cavalier Errante, intenta in istravizzi, e follie. La seconda contiene, siccome il medesimo per divina grazia fu condotto al Castello della Penitenza, e al Palazzo delle Virtù. Nella terza si narra il bene, e il piacere, che e' trovò in detto Palazzo delle Virtù, e il bel sermone, che lui fece il buon Eremita *Intendimento* &c. Il medesimo per avventura è quello, che l'erudito Pasini nel Catalogo de' Manoscritti della Biblioteca di Torino produce, segnato 9. I. 39. col seguente titolo: *Il Libro del Cavalier Errante* (*le Livre du Chevalier Errant*) *parte in prosa, e parte in verso, compilato in parte da più Istorie antiche: ove si parla di tutti i Signori, e Dame di fama dell' antico tempo, e del presente, cioè del Secolo XIV.: e di poi si parla di amore moralizzato; indi di Madama Fortuna, e appresso di Madama Conoscenza, e delle sue sei Figliuole, e del suo Figliuolo*.

Pag. 392. lin. 27. più da lontano. *Soggiungasi*.

*Lo Sfortunato Napolitano, ovvero la Vita, e le Avventure del Sig.* ROSELLI *contenenti la Storia della sua Nascita, Schiavitù, Viaggi, Prigionia, e tutto ciò, che gli è accaduto in Italia, Francia, ed Ollanda* &c. *fino al giorno della sua morte, scritta da lui medesimo* (*l'Infortunè Napolitain, ou la Vie, ou Aventures du Seigneur Rozelli* &c.) *In Amsterdam* 1719. Volumi IV. in 12., e *in Parigi* (cioè *all' Haya*) 1722., altresì Volumi IV. in 12: e trasportato alla Lingua Italiana, *in Venezia per Domenico Occhi* 1747. in 8. Queste Avventure del Roselli ben conosciuto in Ollanda, come che molte vere cose comprendano, ne contengono altresì molte inventate, e false, e in uno molto satiriche.

Pag. 394. lin. ult. così onorare. *Soggiungasi*.

## *Romanzi in Lingua Ollandese da prima composti*.

*L'Avventuriere Ollandese, ovvero la Vita, e le Avventure Piacevoli, e Straordinarie d'un Ollandese*. Fu quest' Opera scritta la prima volta, e data in luce in Ollandese Favella. Trasportata poi alla Francese uscì nel 1729. Volumi due in quattro Tometti in 12. col titolo: *L'Avanturier Hollandois, ou la Vie, & Avantures surprenantes de Mirandor*: e dalla Francese nell' Italiana traslatata uscì *in Venezia per Domenico Occhj* 1748. Tomi due in 8.

Ro-

## *Romanzi in Lingua Inglese da prima composti.*

*La Vita, e le Avventure de Robinson Crusoè, Istoria Galante, che contiene tra gli altri Avvenimenti il soggiorno, ch' egli fece per ventott' anni in un Isola deserta situata sopra la Costa dell' America vicino all' imboccatura della gran Riviera Oroonoca: il tutto scritto da lui medesimo.* Questo Romanzo subito, che uscì, in Inglese Idioma dettato, trovò tal incontrò, che non pure ne furono dieci milla esemplari venduti in men di tre mesi: ma passò tostamente il mare, e fu a diverse favelle recato, ciò è nell' Ollandese, nella Francese, e nell' Italiana. E in Francese uscì *in Amsterdam nel* 1720., Volumi IV. in 12. con figure, trasportatovi dal Signor di *Themiseuil*, e *in Parigi* 1743. Volumi altresì IV. in 12. con figure, trasportatovi da *Van Effen*. In Italiano traslatatovi dal Francese uscì *in Venezia per Domenico Occhj* 1745. Tomi Due in 8.

Pag. 398. lin. 2. scorrette. *Soggiungasi*.

Anche in Versi Volgari aveva intrapreso di ridurre quest' Opera *Carlo Cantoni*: e il Libro Primo, tradotto in due Canti, sta ora per uscire alla luce in uno coll' altre sue Opere Postume impresse qui in Milano in questa Regia Ducale Stamperia in due Tomi in 4. col titolo: *Il Libro I. dell' Asino d' Oro d' Apulejo tradotto in due Canti &c.*

Pag. 398. lin. 15. nell' Ambrosiana. *Soggiungasi*.

Anche *Giuseppe Cantelmi*, Primo Duca di Popoli, ridusse in versi sciolti interi questa medesima Favola d'Apulejo, per più ricchezza della Volgar nostra Poesia: e questa sua fatica fu impressa *nell' Aquila appresso Giuseppe Cacchio* 1566. in 4.

Pag. 403. lin. 9. *da prima composti*. *Soggiungasi*.

*La Storia, Romanzo di Monsignor* TEBALDO DI MAILLY (*L'Estoire, Roman de Monseigner Thiebaut de Mailly*). MS. in foglio, e in versi nella Real Biblioteca di Parigi. Il Fauchet, che rapporta quest' Opera, come da lui veduta, osserva, che non è essa, che una Continuazione realmente di Storia, ma vestita sempre di satira; e che l'Autore dovè comporla dopo il 1170.

Pag. 403. lin. 13. -- 14. di Parigi. *Aggiungasi*. Un altro esemplare di questo Romanzo con lettere iniziali dorate, e di bellissimo carattere, scritto nel quattordicesimo Secolo, si conserva pure nella Biblioteca di Torino: dove in fine si legge: *Ci fenist li Romans de Charitè, le quel fist dans . . . . nuels li Renclus de Morliens, qui jadis fu Moines de Saint Fuscyen el Bos* &c. in 4.

Pag. 405. lin. 17. Corte di Roma. *Aggiungasi*, composta, come scrive il Fauchet, circa il 1200. Questo Poeta dopo aver corse più Re-

ligioni,

ligioni, de' difetti delle quali favella, pare che al fine quella de' Benedettini a professare nel Monistero di Cluny scegliesse, come da suoi versi ricava il Verdier. Ed è da notare, che in questo Romanzo si favella della Calamita, che è nominata da lui *Marinette*. Dopo aver egli parlato della Stella Polare, aggiunge nello stil de' suoi tempi.

*Celle etoile ne se muet.*
*Un art font, qui mentir ne puet*
*Par vertu de la Marinette,*
*Une pierre laide, noirette,*
*Ou li fer volontier se joint.*

Il Percel ha creduto, che l'Autor di quest'Opera fosse *Ugone di Bercy* da alcuni malamente chiamato *Ugone di Brasi*, da altri di *Berzè*, da altri di *Brasi* &c. L'abbaglio è nato; perciocchè in un Codice di questa *Biblia Guyot*, che esisteva già presso Stefano Pasquier a la Corte del Parlamento, dopo i due versi

*Lors vueil, que il tien sa voje*
*Si loing, que jamais ne le voje,*

si trovava un Interpolazione di seicento in settecento versi, col titolo *la Bibbia del Signor di Berze Castellano* (*La Bible de Seigneur de Berzè Chastelain* (uomo, che anch'egli in fine dal Mondo si ritirò. Per altro trattane la detta Interpolazione, l'Autor della Bibbia fu veramente il predetto *Guyot*.

Pag. 403. lin. 22. MESY. *Correggasi* MERY.

Pag. 403. lin. 25. *Romanzo intitolato l'Immagine* &c. *Cancellisi questo Paragrafo: e così si sostituisca.* -- *Il Romanzo del Mappamondo* (*Le Roman de la Mappemonde*) *in versi per Gualtieri di Metz*. Conservasi nella Real Biblioteca di Parigi manoscritto in foglio nel 1245. *Il Romanzo dell' Immagine del Mondo* (Le Roman de l'Immage du Monde) *composto da* OSMONDO *nativo di Metz*. Conservasi in detta Real Biblioteca manoscritto in foglio, ed in 8. nel 1248. Un Codice segnato XII. I. 2. si conserva pure nella Biblioteca di Torino, dove dopo altri Romanzi vi ha il seguente in versi, col titolo: *La Mappemonde, ou l'Image du Monde*. Da ciò è manifesto, che il Romanzo del Mappamondo non è cosa diversa da quello dell' Immagine del Mondo; nel che ha preso abbaglio il Percel; attribuendo anche il Mappamondo a *Gualtieri* di Metz, e l'Immagine del Mondo a *Osmondo* di Metz, quando *Gualtieri* fiorì lunga pezza dopo *Osmondo*.

Pag. 404. lin. 1. *Il Romanzo del Mappamondo* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo, e sostituiscasi in iscambio:* -- *Romanzo del Cavalier de la Mancia* (*Roman du Chevalier a la Manche*). Conservasi nella Biblioteca di Torino, in pergamena, segnato g. II. 9. in foglio, scritto, come nota il Pasini, nel tredicesimo Secolo. Questo Romanzo, che è però piccola cosa, è in versi: ed è appunto, come si trae dal principio, sul

fare

fare del *Don Chisciotte*, al quale per avventura fornì l'idea.

Pag. 405. lin. 25. suoi. *Aggiungasi*.

*Istoria di Gil-Blas di Santillano*, (*Histoire de Gil-Blas de Santillan*) *Istoria Spagnuola* per il Signor le Sage. *In Parigi* in 12., e poi *in Rouen* 1721. Volumi Tre in 12.; e *in Amsterdam* 1715., e 1725. medesimamente Volumi Tre in 12.

Il medesimo Romanzo *Gil Blas* tratto dall'Idioma Francese nell'Italiano dal Dottor D. *Giulio Monti*, Canonico Bolognese, fu impresso *in Venezia presso Antonio Bortoli* 1746. Volumi VII. in 12.

Pag. 407 lin. pen. dal Cervantes tessuto. *Soggiungasi*.

Un' altro bell'Ingegno di Francia un' altr' Opera aggiunger pur volle al predetto Romanzo, che intitolò, *La Vettura impantanata*, *o la Simia di Don Chisciotte* (*La Voiture embourbée*, *ou le Singe de Don Guichot*) *Istoria Romanzesca*, *e Comica*, la quale fu impressa *in Parigi nel* 1715. in 12.

Pag. 408. lin. 7. di San Domenico. *Soggiungasi*.

*La Figliuola di Celestina* (*La Hija de Celestina*) *composta da* ALONSO GIROLAMO DI SALAS BARVADILLO, *e impressa per diligenza, e cura dell' Alfiere Francesco de Segurà*, *in Milano per Giambatista Bidello* 1612., e 1616. in 12. Questo Romanzo, che è in prosa, è un poco di tutto. E' comico, tragico, amoroso, instruttivo &c.

*Lo Sciocco Ignorante Avventurato del detto* GIROLAMO DE SALAS, *tradotto dallo Spagnuolo da Cesare Zanucca*, *con la Vita dell' Astuto Buscone*, *chiamato Don Paolo*. *In Venezia presso Giacomo Scaglia* 1634. in 8. cap. 8. La Vita dell' Astuto Buscone fu composta da *Francesco di Quevedo*, col titolo, *Historia*, *y Vida del gran Tacagno alias Buscon*, e impressa in *Milano* in 8.: e la medesima Istoria fu trasportata in Francese dal Signor *de la Geneste*, e col titolo *L'Avanturier Buscon*, *& le Coureur de Nuit traduit de l'Espagnol de Quevedo*, fu impressa *in Parigi* 1644. in 8., e *in Lione* 1662. in 8, e *in Brusselles* 1668. in 12.

Pag. 429. lin. 21. *Sanese*. 1590. in 4. *Soggiungasi*.

Il medesimo Poema fu anche tradotto in versi Italiani da GIROLAMO PALLANTIERI, il *Solingo*, Accademico Innominato di Parma, come apparisce da un Sonetto del Medesimo, alla Signora Marchesa del Vasto, alla quale fu la detta Traduzione intitolata, impresso nelle *Muse Toscane di diversi Nobilissimi Ingegni*, dal Sig. Gherardo Borgogni di nuovo poste in luce, stampate *in Bergomo per Comino Ventura* 1594 in 8.

Pag. 429. lin. 26. in 4. *Soggiungasi*.

Abbiamo ancora gli *Avvenimenti tra Erone e Leandro*, *Poema Greco di Museo recato in Versi Volgari sciolti da G. B. C.* (cioè da GIAMBATISTA CARACCIOLO, Cherico Regolare Teatino, e Professore nell' Università di Pisa) impresso *in Firenze* 1750. in 4. col Testo Greco di rincontro.

Pag. 431. lin. 27. dell' Huet. *Aggiungasi*. Ma ultimamente è anche

questo Romanzo uscito alla luce in *Amsterdam*, colla Versione Latina di rincontro al Testo Greco, fatta da *Giovangiacomo Reiskio*, e con Osservazioni molto erudite, aggiuntegli da *Giacomo Filippo d' Orville*, per cui diligenza si è pubblicato, siccome nel presente Frontispizio si può vedere: ΧΑΡΙΤΩΝΟΣ &c. *Jacobus Philippus d'Orville publicavit, Animadversionesque adjecit. Charitonis Aphrodisiensis de Chærea, & Callirhoe Amatoriarum Narrationum Libri VIII. Jo. Jacobus Reiskius vertit. Amstelodami* 1750. in 4. Volumi Tre.

Pag. 434. lin. 19. in terza rima. *Soggiungasi*.

Il medesimo Romanzo, col titolo: *Istoria d' Eurialo, e Lucrezia*, ridotto in Lingua Italiana da *Niccolò Calnino* di Tortona, con una Lettera Proemiale al Magnifico & Generoso Conte Miser Philippo da Prato Vichio, si ritrova manoscritto in pergamena sin dal secolo quindicesimo nella Biblioteca di Torino in un Codice segnato h. I. 7.

Pag. 434. lin. ult. contezza. *Soggiungasi*.

L' *Hecatomphila*, e la *Deiphira*, due Romanzi Amorosi in prosa di Messer LEON BATTISTA ALBERTI si trovano impressi anche in fine del Volume intitolato *Opuscoli Morali di Leon Battista Alberti Gentiluomo Fiorentino &c. tradotti, & parte corretti da M. Cosimo Bartoli. In Venezia appresso Francesco Franceschi Sanese*. 1568. in 4. grande.

Pag. 435. lin. 2. *da prima composti*. *Soggiungasi*.

*Il Romanzo di Florimonte, o di Filippo di Macedonia* (*Le Roman de Floriment ou de Philippes de Macedoine*). MS. in Pergamena ed in foglio nella Real Biblioteca di Parigi. L' Autore di questo Romanzo, che è composto in Versi Francesi ottonarii, fu AYMONE DI CHASTILLON, il quale scrive di se nel principio, ch' egli era della Città di questo nome, e che diede a questo Poema compimento nel 1180. Fu poi trasportato da non so chi in Prosa Francese, e stampato in Parigi senza anno in 4. col titolo: *La Cronica di Florimondo Figliuolo del nobile, e valente Mataquas Duca d' Albania* (*La Chronique de Florimond Fils de noble, & vaillant Mataquas Duc d' Albanie*; e di poi novamente fu reimpresso nella stessa Città di Parigi nel 1528. in 4. col titolo: *Istoria del Re Florimondo Figliuolo del Duca d' Albania* (*Histoire du Roy Florimont* &c.

E' bisogna, che *Michel Cervantes* fosse un Uomo, che curioso fosse di leggere per le Librerie i vecchj Manoscritti; e destro poi fosse in valersene, senza tuttavia incorrer la taccia di plagiario, e scoprir la sua industria. Certa cosa è, che il Romanzo, ch' ei pubblicò, intitolato *Los Trabajos de Persiles y Sigismunda, Historia Septentrional, in Madrid*, 1617. e 1619. in 8., e in *Brusselles* 1618. similmente in 8., non è, che il Romanzo predetto di *Filippo di Macedonia*, o sia il *Florimondo*.

Il Signor d' Audiguier, come cosa nuova, il trasportò dalla Prosa Spagnuo-

gnuola alla Francese e col titolo *Les Travaux de Persiles & de Sigismonde, traduits de l'Espagnol de Michel de Cervantes*, il diede alla luce *in Parigi* nel 1618., e nel 1626. in 8.

Questo Romanzo trasportato in Italiana favella fu impresso *in Venezia* nel 1628. in 8. col titolo: *Istoria Settentrionale, di Persile, e Sigismonda*.

Pag. 441. lin. 2. Volumi tre in 12. *Soggiungasi*.

*Istoria d'Ippolito Conte di Duglas di Madama la* CONTESSA D'AULNOY (Histoire d'Hippolite Comte de Duglas) *In Parigi* 1690. e *in Amsterdam* 1721. Volumi Due in 12. e trasportata in Idioma Italiano, *in Venezia appresso Francesco Pitteri* 1735. in 8. Questo Romanzo è bene scritto, dice il Perecl: e il primo Volume è assai naturale. Ma il secondo è troppo caricato di straordinarj avvenimenti; e poco simile al vero, massimamente nello snodamento. Questa medesima *Contessa d'Aulnoy* produsse pure un' altro Romanzo d'Amore, che è *la Storia del Conte di Warwick* (*Histoire du Comte de Warwik*). *In Parigi* 1704. in 12. e *in Amsterdam* 1715. in 12. Volumi due.

Pag. 442. lin. 25. battaglie. *Soggiungasi*.

Scrive Giacopo Gaddi (a), che LODOVICO BARTOLI Notajo Fiorentino, innanzi l'anno 1414., messo aveva in rima il *Labirinto* o *Corbaccio*, e il *Ninfale* di Giovanni Boccaccio. Quanto al *Labirinto* ciò può tenersi per vero. Ma quanto al *Ninfale* non può esser ciò verisimile del *Ninfale Fiesolano*, che fu dal suo Autore composto in versi. Il *Ninfale Fiorentino* sì, che è Prosa, tuttochè mista di Versi. Il Gaddi adunque dir volle, che il Bartoli ridusse anche le Prose di questo ultimo *Ninfale* in Rima.

Pag. 443. lin. 8. 1575. in 16. *Aggiungasi*. Ultimamente n'è pur uscita in Francese un altra Edizione fatta *in Parigi* 1733. in 12., col titolo: *Histoire de Flores, & de Blanchefleur, tirée de l'Espagnol*. Ma siccome a questa nuova Traduzione è dovuta la lode d'esservisi molte lungherie Spagnuole troncate, e d'esservisi il Romanzo ridotto a convenevol giustezza; così a non poca maraviglia muove la medesima i leggitori, che tirata la veggono da una Copia, anzi che dall' originale.

Pag. 444. lin. 2. *Barberousse*. *Soggiungasi*.

*La Regina d'Oriente* (Canti IV. in ottava rima). In 8. senza altra Data. L'Autore di questo Epico Romanzetto fu ANTONIA PULCI, come si trae dall' ultimo verso dell' ultima Stanza, che così dice:

*Al vostro onor Anton' Pulci l'ha fatto*.

E sebbene alcuno non intendendo quel troncamento, appo gli Antichi per altro usato, lo ha attribuito ad un *Antonio Pulci*, tuttavolta questo *Antonio Pulci* non mai fu in tal famiglia, come bene osservò l'erudito Biscioni (b): ed oltrachè il predetto scorciamento di *Antonia* in *Anton'*



(a) *De Scriptor. non Eccles. Tom. I. pag. 95. ad Joan. Boccacium*. (b) *Annot. al. St. 45. del Cant. 2. del Malmantil.*

era agli antichi Rimatori non raro in grazia de' versi, potè l'Autrice avere scritto

*Antonia Pulci al vostro onor l'ha fatto;*

non ostante che nelle Ristampe, dove è costume ordinario di storpiare le Opere, si sia dall'Impressore altramente alterato il Verso.

Pag. 450. lin. 25. *I Travagli di Persile* &c. *Cancellisi questo Paragrafo, e il seguente, fino alle parole* Il medesimo Cervantes &c.

Pag. 451. lin. 26. *La Famosa Istoria* &c. *Cancellisi il Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo. La Famosa Istoria di Stella d'Oro Prencipe d'Inghilterra, nella quale si trattano diversi Avvenimenti d'Arme, e d'Amori di molti valorosi Cavalieri; et particolarmente di Oridano di Norvegia Padre di Stelladoro, novamente ritrovato, et di Lingua Gotica, et Inglese tradotto in questa nostra Lingua da Lodovico Ferrari Parmiggiano. In Venezia appo Giovanni Alberti* 1606. in 8. Parte I. Cap. 79.

Pag. 466. lin. 29. gotici. *Aggiungasi*. Il medesimo o simil Romanzo, che non contiene, che la *Storia di Edippo, e Giocasta*, si conserva manoscritto nella Biblioteca di Torino in un Codice segnato g. I. 6. a fol. 119. col titolo: *Chi est l'Istoire de Thebes*.

Pag. 481. lin. 13. dal predetto Pontefice. *Aggiungasi*. Un altro Poema ci ha pure di questo *Falugi*, intitolato *Stella d'Amore*, che fu impresso in Milano 1551. in 4.

Un' altr' Opera &c.

Pag. 489. lin. 38. nella Real Biblioteca di Parigi. *Aggiungasi*, e in quella di Torino in un Codice in Pergamena, segnato g. II. 18., scritto nel quattordicesimo secolo, con figure ben miniate, in uno con quello di *S. Graal*, nel cui fine vi è scritto, *Chi de-fine li comencemens de l'Histoyre de Saint Graal, et chi apres vient li hystoire de Merlin*. Ma anche stampato &c.

Pag. 491. lin. 8. E' in Prosa Francese. *Aggiungasi*. Due Codici ve n' ha pure nella Biblioteca di Torino, l'uno segnato g. I. 6. col titolo *Istoria del Re Artus* (*Histoire du Roy Artus*); l'altro segnato g. I. 23., col titolo, *Avventure del Re Artus* (*Aventures du Roy Artus*. *Il Libro del Re Artù* &c.

Pag. 491. lin. 33. nella medesima Biblioteca. *Aggiungasi*. Il medesimo Romanzo si ritrova nella Biblioteca di Torino in un Codice segnato g. I. 12., ornato di bellissime figure, con in fine queste parole: *Deo Gratias. Hunc Librum expletum, & scriptum fuit per me Johannem de Cour de Sonzio in Pergamo* 1403. *de Mense Octobri* in 4.

Tutti i titoli &c.

Pag. 512. lin. 9. ragguardevoli. *Soggiungasi*.

Nel Codice sopraccitato esistente nella Biblioteca di Torino, e segnato g. I. 23., dopo il Romanzo intitolato *Aventures du Roy Artu*, un altro ne seguita in versi, che ha per titolo: *il Romanzo di Gliglois*

(*Le*

(*Le Rouman de Gligleis*) dove si dice, che intanto che Artù fu in Bretagna, ebbe un giorno in Campagna un Castellano gentile e prode, il quale di sua moglie ebbe un leggiadro figliuolo, che fu insigne di poi, e saggio; e che quando fu battezzato nel sacro Fonte, fu nominato *Gligleis*. Questo medesimo Romanzo è citato dal Percel, col titolo *Giglan* (forse per errore invece di *Gligleis*) *Figliuolo di Galvano*, come manoscritto in 4., ed in versi, il quale esiste di fatto nella Biblioteca Real di Parigi.

Nel medesimo Codice esistente nella prefata Biblioteca di Torino a' fogli 82. un' altro Romanzo vi è soggiunto col titolo: *Merangeo di Porlesguez* (*Chi est de Merangis de Porlesguez*) Poema in versi, di cui fu Autore RAOUL DI HOUDANC. Il principio di esso in Versi Provenzali, alla Italiana Favella recati, è tale:

*Sire, in tempo del Re Artù,*
*Ch' era di sì gran virtù,*
*Fu in Bretagna le Grever*
*Un Rè, ch' ebbe molto onor,*
*Che fu il Re Destavalon,*
*Che più bel fu, che Assalon* &c.

Pag. 513. lin. 23. *Le Roman d'Yvain*. *Soggiungasi*.

*Il Romanzo di Gliges* (*Le Roman de Gliges*). MS. nella Biblioteca di Torino, segnato g. 11. 9. al foglio 108. L'Autore di questo Poema in versi fu il predetto *Christiano di Troyes*, il quale dopo il principio manifestandosi, scrive d'aver cavata sì fatta storia da un de' Libri dell' *Aumaire Monsieur S. Pierre a Biauvais*. Il principio poi è tale.

*Chils, qui fist d'Erech, & de Nyde*
*Et les Comandamens d' Ovide,*
*Qui l'art d' amours en roumanch mist,*
*Et le mours de l' Espane fist*
*Du Roy March, d'Isolt la blonde,*
*Et de la Hupte, & de la Ronde,*
*Et du l'Orsignot la muanche,*
*Un nouviel Conte recomenche*
*Dun Vallet, qui en Gresce fu*
*Du linage le Roy Artù* &c.

Pag. 513. lin. 27., ed è in versi. *Aggiungasi*. Anche questo Romanzo fu da *Cristiano di Troyes* composto, come da sopraccitati versi del Romanzo di Gliges si trae.

Di questo medesimo Autore trovo citato dal Montfaucon, e dal Percel, come esistente nella Real Biblioteca di Parigi, un altro Romanzo in foglio, col seguente titolo: *Le Roman d'Erec, & d'Enide mis en rime par Christien de Troyes*. Io stimo, che non sia questo Poema diverso dal mentovato *Erec*, di modo che invece di *Erec e Nyde* si sia letto *Erec e*

*Eni-*

*Enide*: e tanto più io mi confermo in questo parere, quanto che ne' versi qui su citati non si menzione veruna quest' Autore di tal sua opera; dove all' opposto accenna egli quella di *Erec*, e *Nyde*.

Pag. 513. lin. pen. *Gigliano figliuol* &c. *Cancellisi questo Paragrafo: e sostituiscasi in iscambio, siccome segue: Cleriado e Meladice* (*Cleriadus & Meladice*). MS. nella Biblioteca di Torino, Codice segnato g. II. 7. e nella Real di Parigi. Il Percel, che non dovette averne notizia, lo appella malamente *Cleriadus, e Meliadus*. Incomincia questo Romanzo a tal modo: *Dopo il tempo del Re Artù, e de Compagni della Tavola Rotonda fu in Inghilterra, la quale era allora chiamata la gran Bretagna, un Re, che si chiamava Filippone* (*Phelipons*). *Questo Re era prudente, e leale* &c. *Sposata egli aveva una valentissima Dama, che uscita era di altissimo lignaggio, del Paese di Guascogna. Amaronsi il Re, e la Regina molto lealmente tutta la loro vita. Ora il Re era avanzato negli anni, nè altri figliuoli aveva, che una sola fanciulla chiamata Meliadice* &c.

Pag. 514. lin. 25. *Roy de Bretagne. Aggiungasi*. Due esemplari di questo Romanzo possiede pure la Biblioteca di Torino: l'uno segnato g. I. 2. col seguente titolo: *Chi s' ensuilt le Livre des Faits vaillantes du noble Roy Pontus, qui fu fils du Roy Tiber de Galice, le quel Pontus conquista les trois fils du Soudan de Babilone, & fu le di Pontus Roy de Galiste, & de Bretagne*: dove in principio si dice, ch' egli nacque della Sorella del Re d'Aragona, Dama di santa vita, e molto divota: e in fine vi è scritto: *Nicolaus de Hellentiis scriptor*. L'altro è segnato 9. I. 5.: ma in questo vi ha nel principio, e nel fine qualche diversità dal predetto. Questo Re Ponto &c.

Pag. 525. lin. 23. in foglio. *Soggiungasi*.

Non so quale Italiano ha voluto far una giunta a questo volume, siccome qui si può vedere: *Aggiunta al Secondo Libro di Don Florisello, chiamata Libro delle Prodezze di Don Florarlano. In Venezia presso Giorgio Valentini* 1619. in 8. Sono 119. Capi.

Pag. 528. lin. 23. Fu anche questo stesso Romanzo &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo* fino alle parole *Il Romanzo de' Romanzi* &c.

Pag. 530. lin. 30. *Primaleone* &c. *Sostituiscasi a questo modo: Primaleone, nel quale si narra a pieno l'Istoria de' suoi valorosi Fatti, e di Polendo suo Fratello, tradotto dalla Lingua Spagnuola nella nostra buona Italiana, novamente da molti errori corretto, e ristampato. In Venezia appo P. Gironimo Giglio, e Compagni* 1559. in 8., e quivi di nuovo 1597. in tre Volumi in 8.

Pag. 531. lin. 19. col titolo *Historia* &c. *Continuisi a questo modo: Historia del valorosissimo Cavalier della Croce* (*Leopolemo*) *tradotta novamente dalla Lingua Spagnuola nella Italiana per M. Pietro Lauro Modonese. In Venezia appresso Marco Antonio Zaltieri*, 1606. in 8. Parti Due.

Pag.

Pag. 533. lin. 13. quattro Parti. *Soggiungasi.*

*La Istoria del Cavaliere Clamades figliuolo di Mercadillo Re di Castiglia, e della bella Claramonda figliuola del Re di Toscana. (La Historia del Cavallero Clamades Hijo de Mercadilas Rey di Castilla, y de la linda Claramonde Hija del Rey de Toscana)*. In 4.

In Francese fu tradotto da *Filippo Camo*, e impresso *in Parigi* in 4, ma con caratteri gotici, col titolo, *Histoire de Clamades, & de la belle Clermonde traduite de l'Espagnol par* &c.

*Chrisferionte di Gaula (Chrisferionte de Gaule) Istoria memorabile, e miracolosamente trovata in Terra Santa, per il Signor di Sonan. In Lione* 1620. in 8.

Pag. 543. lin. 34. Data in 4. *Soggiungasi.*

*Un Poema* di carte 179. del Secolo XV., con figure miniate, ma rozze, segnato g. I. 35., esiste nella Biblioteca di Torino, steso in Versi Alessandrini, ma privo di titolo, e in conseguenza del nome dell' Autore. Sono in esso descritti i fatti di Carlo Martello, interpolati di molte favole, al parere di Giuseppe Pasini. Ma io stimo, che sieno più tosto ivi descritti i fatti del Conte Ugone, Senator Romano. Io ne darò qui i Versi, dal medesimo Pasini addotti, tuttochè pajano i medesimi guastati molto, e scorretti.

*In tempo d' Marzo, quando el fiorisce le prade,*
*E tutte reverdisce e l'erbe, e le arbosele,*
*Et ya amore vene molte mainier d' osele:*
*Però cantano e fanno di soni molto belli;*
*Tutt' unian insime le son donne e donzelli,*
*Che per loro diletto entrano in giardino* &c.
*Così feny lo Roman Senator liale Conte Ugone,*
*Voy, che l'avite oldute, Dio ve f..za perdone:*
*E my, ch' l'azo quy scrita, vol' m' faza donazione.*
*Amen. de* 1441. *die* 6. *di Febrar.*

Pag. 556. lin. 26. del Sansovino. *Aggiungasi.*

Una bella copia di questa impressione in pergamena con molti caratteri d'oro, e con belle miniature, legata in velluto, che fu quella stessa, che donò l' Autore al Cardinal d' Este, onde n' ebbe la famosa risposta, esiste nella Biblioteca Barberina di Roma. In fine di questa edizione vi ha Il Ritratto dell' Autore, e i Privilegj di Andrea Gritti Doge di Venezia, e di Francesco II. Duca di Milano.

Pag. 559. lin. 28. in ottava rima. *Soggiungasi.*

Ultimamente *Visito Maurizio di Montfleur* ha voluto ancora di questo insigne Romanzo arricchire la Poesia Latina; e ne è uscito di fatti alla luce il primo Libro col seguente Frontispizio. *Rolandi Furiosi Liber Primus latinitate donatus a Visito Mauritio de Monte Florum. Auximi per Astulphum de Grandis* 1750. in 8. — *Rolandi Furiosi Cantus cujusque Principia*

*lati-*

*latinitate donata &c.* E' opera del Medesimo stampata in uno colla predetta.

Pag. 562. lin. 4. sforzato, e duro. *Aggiungasi*. Ciò non ostante la *Sirena*, la *Marfisa*, e l'*Angelica*, Poemetti di *Partenio Etiro*, cioè di costui, si trovano anche ristampati *in Venezia presso Marco Ginammi* 1630. in 32. La *Sirena*, ch' era la sua Vaga, è un Canto solo: la *Marfisa* Canti due: l' *Angelica* Canti due.

Un altro Romanzo qui dee aver luogo; che è *il Gigante Morante*, il qual diede molta fatica a' Cristiani ne' tempi che Carlo Magno, Marito essendo di Gallerana, e avendo fatto voto, per non so quale sua infermità, di portarsi a Gerusalemme, volle prima di tale andata venirsene a Roma, a visitare que' santi luoghi. Il Romanzo ha il seguente Frontispzio. *Il Gigante Morante. — Le Battaglie, che fece il Gigante Morante con li Paladini & come ritornando Orlando di Hierusalem, dove avea servito sette anni al Santo Sepolcro, avuto nova, che Carlo Mano Re di Franza & il Papa stavano a campo alla Città di Sannia, che oggi è chiamata Benevento, & andò a quella, & uccise il Gigante Morante, & acquistò la detta Città*. Canti IV. in 8.

Pag. 564. lin. 21. in 4. *Aggiungasi* e *in Trevigi*, e *in Pistoja* nella medesima forma, ma senza anno, col titolo, *Tradimento di Gano contra Rinaldo Paladino*. Sone stanze 52., e cominciano:

*Prego l' Eterno Padre Redentore,*
*Che tanta grazia mi voglia donare &c.*

*La Terribil Rotta di Babbilonia, quando Morgante, Orlando, e Rinaldo presono la Città di Babbilonia. In Firenze e in Pistoja per Pietro Antonio Fortunati* (senza anno) in 4. Sono stanze 136. in ottava rima, e cominciano:

*Magnifica o Signor l' anima mia,*
*E lo spirito mio di tua salute &c.*

Pag. 573. lin. 15. Tancredi. *Correggasi*. Goffredo.

Pag. 573. lin. ult. il seguente Romanzo. *Correggasi* i seguenti Romanzi. *Indi soggiungasi*.

*La Storia di Bradamante quale fu Sorella di Rinaldo da Monte Albano. In Firenze, e in Pistoja per il Fortunati* senza anno in 4. Sono Stanze 126. in ottava rima, e cominciano:

*Per dar diletto, e di molto piacere*
*A tutti quei, che mi stanno a ascoltare,*
*Ma prima voglio fare il mio dovere,*
*Innanzi ch' io voglia cominciare.*

Pag. 576. lin. 16. col segno del Cigno. *Soggiungasi*.

*Del Ruggiero Canti X.* (in versi sciolti) *di Gabriello Chiabrera. In Genova per Benedetto Guasco* 1653. in 12. Continua la Favola del Ruggiero dell' Ariosto.

Pag. 577. lin. 34. Battaglie. *Aggiungasi*. In un Codice scritto a penna,

na, che si conserva nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 12. dopo un Romanzo, che ha per titolo: *Chest li commencement dou Roumans d' Auberon, ensi, que ses Aves Judas Machabeus fu assis a Macabe dou Roy Bandifort*, ne seguita un altro in versi, che così comincia -- *Chi comenche li Roumans du Roy Auberon, & de Huon de Bordele, & du Charlemaine*. Forse lo stampato non è, che un rimpasto di questo Poema.

Pag. 578. lin. 17. *e Re Aymonte: Soggiungasi.*

Bisogna però avvertire, che in detto Manoscritto questo Poema è mancante: poichè il principio del medesimo è:

*Io son Re Carlo Magno Imperadore,*
*Che con mia forza fei tristo Barbante.*

In alcune edizioni poi di questo Poemetto, com'è in quella fatta *in Firenza all' insegna della Stella* in 4 senza anno, dopo il *Vanto de' Paladini* seguita un' altro Poemetto col titolo: *Dichiarazione delle Figure del Padiglione del Re Carlo*, il cui principio è

*O sacre e saggie Muse, che nel Monte*
*Di Parnaso contente dimorate* &c.

Pag. 587. lin. 14. *Il Romanzo di Guerino di Lorena* &c. *Cancellisi il principio di questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo.*

*Chi comenche l'Estore des Loherens ensi, que Guerins, qui fu Pere le Duc Pierre, qui fu d' Ayons au Loherens, chachierent les Sarrasins apres la Vengeance de Nostre Seigneur*. MS. in Cartapecora nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 13. con figure. Questo *Guerins*, che dal Pasini è scritto *Seurins*, e dal Percel *Garin*, viene in detto Romanzo chiamato Fratello di Tito, e di Helanina figliuoli di Vespasiano. Chi n'è sia stato l'autore, è cosa incerta; salvo che può parere, che egli sia stato lo stesso, che ha composta *La Vendetta di Gesù Cristo fatta da Tito, e Vespasiano*: da che questo Romanzo non pare, che una continuazione di quel Poema. Comunque sia, questo lavoro fu fatto in versi dal suo Autore: e fu poi trasportato in prosa. In amendue le maniere si conserva nella Biblioteca altresì del Re di Francia: e in versi e' si trova ivi scritto sotto Luigi il Giovane, che cominciò a regnare nel 1137.; e morì nel 1180.

Pag. 587. lin. 22. *Il Romanzo di Merangeo* &c. *Cancellisi questo Paragrafo.*

*L' Istoria di Elkanum, e di Peliarmenum suo Fratello* (*L' Histoire d'Elkanum & de Peliarmenum son Frere*). In fine. *Ci fine li Roumans de Kallidorum, d'Elkanum, & de Peliarmenum*. MS. in pergamena nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 17. con Figure, e lettere iniziali dorate.

Pag. 589. lin. 28. *è Foresto. Soggiungasi.*

*Del Foresto Canti Tre* (in versi sciolti) *di Gabbriello Chiabrera: In Genova per Benedetto Guasco* 1653. in 12.

Pag. 590. lin. 28. *In Parigi* 1527. in 4. *Aggiungasi*. Un bel Manoscritto segnato g. I. 40. di questo Romanzo in prosa intitolato *Filippo di Madien*, che fu figliuolo di Rinaldo di Madien, si conserva nella Biblioteca di Torino col seguente Frontispizio. *Le Livre du gentil Chevalier Philippe de Madien, le quel par sa vaillance, & proesse conquist tant de pays, qu' il fut en son vivant coronnè Roy de Maudoyne, de Grece, de Arabie, d'Aufrique, de Barbarie, & de Cecille, ainsi quil vous apparra par le contenu de cest present Livre*, di PERRENET DUPIN. E' dedicato ad Anna figliuola del Re di Cipro, Duchessa di Savoja. In fine si nota, che fu finito il Codice gli 8. di Luglio l'an. 1448.

*Il Romanzo di Riccardo il Bello* ( *Le Roman de Richart le Biel*, ovvero, come si chiama ne' primi versi, *Richart li Biaus*). MS. in versi nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 12.

*Il Romanzo d'Eracles* MS. in foglio nella Biblioteca di Torino, segnato g. II. 9. *Il Romanzo del Conte Thebaldo di Blois* ( *Le Roman de li Quiens Thiebaut de Blois*. MS. in detta Biblioteca, e nella Real di Parigi. L'Autore di questo Poema, che è un solo sotto due titoli diversi, fu GAUTIER D'ARRAS, come dal principio è palese. E dal principio dell' *Eracles* è altresì manifesto, che esso altro Romanzo non è, che quello di *Thebaldo di Blois*, così ivi dicendosi.

*Dou plus vaillant diray la somme,*
*Ki soit du Lande jusque a Romme,*
*Dou bon Comte Thiebaut de Blois,*
*Dou preu, dou large, dou cortois*
*Maugret* &c.

E in fine vi è scritto, *Chi fini li lays dou Blanc Chevalier*; donde si trae, che detto Tebaldo era soprannominato il *Cavalier Bianco*.

Pag. 601. Amilton. *Correggasi* Milton.

Pag. 616. lin. 28. Tancredi. *Correggasi*, Goffredo.

Pag. 656. lin. 27. in Arpi Borgo della Toscana. *Correggasi*, in Arpino Borgo del Lazio.

Pag. 659. lin. 28. chiaro è immortale. *Aggiungasi*. Un' altro bel Ragionamento di *Michel Giuseppe Morei* intorno all' *Eneida* di Virgilio vi ha pure impresso *in Roma per Antonio de' Rossi* 1729. in 8.

Pag. 661. lin. 41. d'un Chiodo. *Correggasi* d'un Callo.

Pag. 673. lin. ult. Benacci. *Aggiungasi* 1587. in 4. &c.

Pag. 678. lin. 27. *Niccolò Claricino*. *Soggiungasi*.

*Del Gundebano di* ENEA GALLETTI *Empolese i primi cinque Canti, e i Principii degli altri, come per Saggio. In Roma appresso Bartolommeo Bonfadino* 1594. in 8. Sarebbono Canti XXII. quando compiuto fosse il Poema.

Pag. 681. lin. 2. *In Roma*. *Aggiungasi per Vitale Mascardi* 1637. in 8. Libri XX. in ottava rima. Un altro &c.

Pag.

Pag. 681. lin. 6. *Della Rocella*. *Aggiungasi* - *Espugnata*.
Ivi. lin. 7. Canti XX. *Correggasi*, Canti XV. in ottava rima.
Ivi. lin. 8. stampe. *Aggiungasi per il Moscardi* 1690. in 12.
Ivi. lin. 11. Canti II. *Soggiungasi*.
*L'Albania di* BARTOLOMEO ABRATO *Piemontese a Madama Katharina Delfina di Francia* (in ottava rima). MS. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 16. e comincia.

*Scrissi altre volte del superbo amore*
*L'alta condannation: perch' egli altiero*
*D'immersi affanni, e di grave dolore,*
*D'acerbe pene, e di più stran pensiero*
*Sol è prima cagion* &c.

Ivi. lin. 16. *Spacces*. *Soggiungasi*.
ONOFRIO terzo degli ONOFRJ d'Agubbio, figliuolo di Feliciano, diede in luce il *Ferrando di Castiglia*, Poema in ottava rima, impresso *in Foligno appo Agostino Altieri* 1613. in 4. *La Gaeta Edificata, e la Riedificazione d'Anagni*, altro Poema dello Stesso in onor de' Signori Gaetani. Ivi 1641. in 4.
*L'Estate*, *Poema di Fra* AURELIO CORBELLINI, *dedicato a Carlo Emanuello Duca di Savoja*. MS. nella Biblioteca di Torino segnato K. I. 99. E' una Campagna fatta da Amedeo sotto Rodi: e incomincia:

*Musa, ch' alme corone al crine adorno*
*Tessi di stelle, e di bei lampi ardenti:*
*E dal Cielo, ove fai dolce soggiorno,*
*D'ammirabile spirto empi le menti:*
*Dì d'Amedeo, come da Rodi intorno*
*Tolse il furor de le nimiche genti:*
*Quando a Cristiani Altar porgendo aita,*
*Il feroce Ottoman trasse di vita.*

Pag. 684. lin. 37. SARROCCHJ. *Aggiungasi*. BIRAGA.
Pag. 687. lin. 24. stampe. *Aggiungasi in Roma nel* 1635. in 12. Fu egli Marchigiano.
*Amedeide*, *Poema di* AGOSTINO BUCCI. MS. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 40.
Pag. 691. lin. 18. Scalzo. *Soggiungasi*.
*Il Costantino*, *Poema Eroico di* DOMENICO ANDREA DE MILO, *Napoletano*, *all' Eminentissimo Principe il Signor Cardinal Pietro Ottoboni*. *In Avellino a Spese di Don Giuseppe Buono* &c. 1725. in 12. Ha questo Poema per suggetto la Vittoria riportata da Costantino il Grande sopra Massenzio: ed è di Canti XVIII. in ottava rima.
*Il Davide Re d'Isdraele*, *Poema Eroico Sacro di* ANTONIO BIANCHI (Veneziano). *In Venezia* 1751. Canti XII. in ottava rima. Quest'

*Antonio Bianchi* tanto è più degno di lode, quanto che essendo Barcajuolo di professione, può dirsi Poeta nato, e non fatto.

Pag. 703. lin. 21. gli Eredi. *Soggiungasi*.

*Il Rapimento di Proserpina di Claudiano ridotto in ottava rima. In Roma per Antonio de Rossi* 1743. in 8. I primi due Canti sono di FLORINDO TARTARINI Gentiluomo da Città di Castello, morto nel 1720.. Il terzo Canto è del MOREI, il quale ha finita la Favola, lasciata imperfetta da Claudiano, con 12 Ottave prese da quello, che lasciò scritto nelle *Metamorfosi* Ovidio sullo stesso Argomento.

Pag. 704. lin. 5. Canti X. *Soggiungasi*.

## *Del Silveira*.

*Il Maccabeo Poema Eroico del Silveira tradotto da la Rima Castigliana nel Metro Italiano per* D. MICHELE VARGAS MACCIUCCA *del Conseglio di Sua Maestà, Presidente della Regia Camera della Summaria, Conte del S. R. I.* &c. *In Napoli nella Stampa di Michele Luigi Muzio* 1710. *in* 4. Canti XX. in ottava rima. Traduzione cattiva assai, e degna affatto del Poema tradotto.

Pag: 704. lin. 28. in versi compose. *Soggiungasi*.

*La Savosiade, Poema d'* ONORATO d' URFE', *dedicato a Carlo Emanuello I.*. MS. nella Biblioteca di Torino segnato L. V. 29.

*Il Primo Libro della Beroldide*, senza nome d' Autore. MS. in 4. nella Biblioteca di Torino, segnato K. I. 69. e comincia:

*D' un grand Prince Saxon je chante les alarmes.*

*Primo Libro dell' Amedeide* (*Premier Livre de l' Amedeide*) *a Carlo Emanuello Duca di Savoja, di* ALFONSO DEL BENE *Abate di Hautecombe* (in Versi). MS. nella Biblioteca di Torino, Codice segnato K. I. 97.

Pag. 708. lin. 6. in ottava rima. *Soggiungasi*.

*El Macabeo, Poema Heroico de* MIGUEL DE SILVEIRA. Fu stampato in Napoli circa la metà del diciasettesimo secolo. Il Silveira fu Giureconsulto, Mattematico, e Poeta. Questo suo Poema, che ha per Eroe Giuda Maccabeo, è come una imitazione del Tasso, ma assai cattiva.

Pag. 711. lin. 7. **PARTICELLA VII.** *Soggiungasi*.

## *Annoveransi que' Poeti, che Poemi Eroici scrissero in Lingua Tedesca.*

*Il Messia, Poema Epico in versi Tedeschi*. Non mi è però noto nè il nome dell' Autore, nè il luogo della stampa. So a ogni modo, che in tal Poema la dignità de' caratteri è perfettamente osservata: la dottrina, che vi è esposta, racchiude la più profonda teologia: e gli oracoli dell'

Evan-

Evangelio non perdono niente della loro beltà in bocca del poeta, come mi scrive il Sig. *Jacopo Bodmer*, Professore nell' Università di Zurigo della Storia della Patria, e di Politica. Insomma a giudizio del detto chiarissimo Letterato, questo Poema se non precede di merito, certamente non è secondo a quello del *Milton*.

Pag. 724. lin. 15. *di Paride. Soggiungasi.*

*Le Raccolte, al Nobilissimo Signor Andrea Cornaro nelle sue Nozze con la Nobilissima Signora Maria Foscarini.* 1751. senza altro. L' Autore è il valoroso P. SAVERIO BETTINELLI, Gesuita: ed è diviso il Poema in Canti IV. con favola. Avvisaci però saviamente l'erudito, e gentile P. *Francescantonio Zaccaria* (a) della medesima Religione, che l' Autore di questo Poema, riputandolo imperfetto, non diede mai assentimento alla stampa, riserbandosi egli ad altro tempo a darlo ripulito, e con Annotazioni, ad alcuni Poetastri del buon Gusto corrompitori poco piacenti adorno, e dichiarato. Ora però, che questa mia Opera è per uscire alla luce, eccomi presentata alle mani una nuova Edizione di questo Poemetto, fatta qui *in Milano appresso Giuseppe Marelli* nel 1752. in 4., la quale, per quello, che in una previa Lettera al Leggitore ritrovo scritto, mi persuado, che possa essere appunto quella Ristampa, che al suo Autore soddisfar possa, e piacere, come emendata in molte cose conformemente al suo genio, e ripulita.

Pag. 730. lin. 19. vezzeggiativo. *Soggiungasi.*

*Le Valorose Prove degli Arcibravi Paladini, nelle quali intenderete i poltroneschi Assalti, le ladre Imprese, e i porchi Abbattimenti, e brutti Gesti, gli scostumati Vizii, e le goffe Nomee, nuovamente composte, con alcune Stanze d'Orlando alla Birresca. In Fierenza per Domenico Giraffi* senza anno in 4. Sono Canti due in ottava rima, il primo de' quali così comincia:

*Io canterò la Rabbia di Macone,*
*Amor, Doglie, e Sospiri incancherati,*
*Che fur nel tempo, che Marte poltrone*
*Ebbe paura degli Uomin fatati,*
*Che alloggiavan senza discrezione*
*Per tutto il Mondo, come sciagurati.*
*Non cantò mai sì strane cose Orfeo,*
*Che furo al tempo di Bartolommeo.*

AL-

(a) *Stor. Letter. d' Ital. Vol. III. lib. 2. cap. 8. n. 5.*

# ALCUNE ALTRE CORREZIONI, E AGGIUNTE

## da inserirsi sparsamente per l'Opera, che si sono a' proprii luoghi dimenticate.

Tom. I. Pag. 58. lin. 20. Quella de' *Ravvivati* &c. *Cancellisi tutto questo Paragrafo.*

Pag. 203. lin. 35. Costantino Pisarri. *Aggiungasi.*

*Il Monte Lieto* del Conte LODOVICO SAVIOLI, Bolognese. *In Bologna* 1751 in 4. E' questa pur Opera tessuta ad imitazione dell' Arcadia del Sannazzaro; e consiste in dodici Prose, e in dodici Egloghe, leggiadre molto, alle quali van quelle innanzi.

Pag. 211. lin. 10. di Contado composti. *Soggiungasi.*

*La Serenata di Ciapino, e il Lamento della Ghita. Stanze Rusticali* (in Lingua Fiorentina di Contado). 1750. in 4 L'Autore di queste Stanze è BARTOLOMMEO VITTURI, Patrizio Viniziano. La *Serenata* è di Stanze XXXI., il *Lamento* è di Stanze XIX. In principio poi vi ha un Sonetto il Conte *Gaspare Gozzi*; e in fine vi ha un Ottava *Giovanni Marsilj*. Tutto questo picciolo Libro è di nobile stampa, e di belle figure in rame adornato.

Tom. II. Pag. 25. *A i Poeti Arabi qui addietro contati alla pag. 50., e 51. di questo Volume si aggiungano a' lor proprj luoghi anche i seguenti.*

ABUNAFRA-AL FARABI fu della Provincia di Farab nell' Asia Minore; e nato era nella Città di Balch di nobil prosapia. Portatosi in Bagdad, là applicando alla Filosofia, vi divenne Maestro: e fu l'Eraclito de' tempi suoi. Morì ottogenario l'anno dell' Hegira 343 secondo l'Herbelot, e 388. secondo Leone Affricano. Fu anche Poeta, e molte *Sentenze Morali* egli scrisse, una delle quali, che in due Versi Arabici pur esiste, in nostra favella è tale.

*Il Pan d'orzo, l'Acqua del pozzo, e una Veste di lana in pace,*
*Sono migliori, che le Allegrezze terminate in pentimento.*

GAZZALI, gran Filosofo, Teologo, e Legista, fu anche valoroso Poeta: e molte Canzoni compose, altre Morali, e altre Amorose. Ma la più celebre era morale, che incominciava *Ettorchu* &c., cioè *Molte sono le vie: ma una sola è la via; e i viaggiatori per quella coloro sono, che sono eletti.* Morì l'anno dell' Hegira 505., cinquantacinquesimo dell' età sua, in Thos, Città dell' Asia, dove era già nato.

TOH-

THOGRAY nacque nella Città d'Aspahan in Persia: ed essendo pervenuto all'universal cognizione delle scienze fu dal Malich Maschud Principe dell'Asia pregato ad andar presso lui; e fugli dato il principal Uffizio della Corte, mediante il quale acquistò esorbitanti ricchezze. Ma l'Uomo insaziabile non era mai soddisfatto; e sempre co' versi suoi ingiuriava il tempo male speso; quasi nulla gli avesse renduto di frutto. Al fine le sue ricchezze gli furon cagion di rovina: poichè essendosi Maschud ribellato al fratel suo Soldano, per occupargli il Trono; il Soldano venuto con poderoso Esercito, dopo aver imprigionato il fratello, fece prendere altresì *Thogray*, che posto a' tormenti, e confessando per fine d'aver egli infinite migliaja di Ducati, il medesimo Soldano fattolo spogliare ignudo, e legare ad un palo, ordinò ad un suo Paggio, che saettandolo l'uccidesse, facendone di poi bruciare il cadavero, come di Eretico infame: perchè neppure in punto di morte si era a Dio raccomandato: il che accadde l'anno 515. dell'Hegira nella Campagna di Marghoe. Moltissime Canzoni, e Poesie egli fece, parte Morali, e parte Amorose, e parte Encomiastiche, le quali tutte furono in due volumi raccolte da un suo Discepolo.

IBNU ZOHAR, o ZOR, detto volgarmente RASIS, avendo imparata la medicina dal padre, divenne in essa dottissimo; e per essa conseguì gran ricchezze. Quando Mansor, Pontefice e Re di Marocco, si portò nella Betica, seco lui condusse per Medico: ed avevalo in molta estimazione. Fu anche fortunato poeta: poichè avendo, per trovarsi diviso da' suoi, certo *Lamento* composto, quasi Uom disperato; Mansor, veduti questi suoi versi, senza mostrare d'avergli veduti, gli fe venir in Marocco tutta la sua desiderata famiglia; e data alla medesima una Casa ben fornita, spedì poi là *Ibnu Zohar*, quasi a motivo di visitare colà una Pellegrina inferma. Essendo per tanto egli là ito, e trovati avendo colà tutti i Suoi, ebbe a impazzir d'allegria; e conosciuta la finezza di Mansor, gliene rese poi grazie immortali. Morì egli nell'anno 74 di sua età, dell'Hegira 594. in Marocco.

AVICENNA molte Canzoni, e altri Versi compose, le quali cose furono dottamente esposte da Averroe.

Il medesimo AVERROE più Canzoni compose, molte delle quali erano piene di moralità, e di buon costume: altre erano ancora amorose. Ma quest'ultime nel tempo di sua vecchiezza egli bruciò: dicendo, che l'Uomo ha da essere giudicato dalle parole: e che s'egli aveva parlato male, non voleva mettere in pubblico la sua stoltezza. Bisogna notare, che il nome proprio di questo Poeta era *Muhammed*, e il cognome *Abulguail*. Quello d'*Averroe* non era, che il nome del primo di sua Famiglia, corrotto da *Ibnu*, che val *Figliuolo*, e da *Rosdin*, che val *Retto*. Tra dotti Arabi egli è tuttora chiamato *Ibnu Rosdin*, coll'aggiunta di *El Hafidu*, che vuol dire *il Nipote*, a differenza dell'*Avo* suo del medesimo nome. Egli era nato in Cordova di illustre Famiglia: diventò gran Filosofo

sofo e Legista; onde fu Principe de' Sacerdoti, e Giudice della Mauritania, e della Betica constituito dal Re di Marocco, nella cui Città morì l'anno 603. dell'Hegyra, e fu sepolto fuori della Porta de' Cortarii con un bell' Epitafio, regnando Mahumed Mansor.

ABRAHAM IBNU SAHAL, originario di Siviglia, e abitante in Cordova, prima Filosofo, Medico, e Astrologo, e di poi Innamorato, e Poeta, molte Canzoni Amorose in versi e' pur fece, di dolcezza così ripiene, che il suo Canzoniere era pagato fino a dieci scudi d'oro; nè persona ci aveva, che non ne sapesse a mente qualche parte. Gli Ebrei l'ammonivano, che non volesse mettere in pubblico quelle cose impudiche a disdoro della lor Nazione: ma tutto era indarno. Perlocchè è fama, che eglino pieni d'onta gli dessero il veleno; essendo egli una mattina dell' anno dell'Hegira 643. stato ritrovato morto nella Città di Cordova.

Pag. 346. *Alle Rime di Giuseppe Laviny riferite alla Pag. 97. di questo VII. Tomo, dopo le parole -- Zempel* 1750. in 8. *aggiungasi, e continuisi come siegue* -- Un Anonimo (non saprei dire chi sia) si è presa la briga di ristampare queste Rime senza le dotte Annotazioni del suo Autore; ma bene con altrettanti Sonetti di Risposta allato; siccome dal Frontispizio si può vedere, che è tale: *Rime Filosofiche del Conte Giuseppe Laviny, Patrizio Romano in questa seconda Edizione accresciute, colle Risposte Familiari, e Giocose d'altro Autore. In Urbino* (cioè in Roma) 1750. in 8. Anzi quest' Anonimo nella Coda dell' ultimo Sonetto minaccia al Laviny di volere ad ogni sua cosa rispondere. *Francesco Maria Rafaelli* s'è però posto contra il prefato Anonimo a difendere le Rime di esso Laviny con una Lettera, impressa *in Macerata nel* 1751. in 8. col seguente titolo: *Lettera dell' Eruditissimo e Nobil Signore Francesco Maria Rafaelli, Patrizio Romano, Gubbino, e Cingolano* &c.

*Poesie di* GIUSEPPE GALZERANO MAJORANA, *Accademico Catanzarese de' Patrizj della Città di Tropea. In Lucca* 1750. in 4.

Pag. 391. lin. 29. il Frontispizio. *Soggiungasi*.

*Rime Oneste de' Migliori Poeti Antichi, e Moderni scelte ad uso delle Scuole, con Annotazioni, ed Indici utilissimi*. Tomi Due. *In Bergamo appresso Pietro Lancellotto* 1750. in 12. Il Raccoglitore è stato *Angelo Mazzoleni*. Ma non so per colpa di chi, fatto stà, che non si trova nelle Rime della Raccolta, verificato a pieno il titolo di essa.

*Componimenti Poetici Toscani. In Firenze* 1750. in 8. Parti Due. L'Editore di questa Raccolta è stato il Sig. Proposto *Anton Francesco Gori*, il cui nome è chiaro senz'altro al Mondo, per le molte bellissime Opere di Antichità, onde ha arricchita la Repubblica Letteraria. Non però nella Prima Parte di detta Raccolta vi si contengono più, che cinquantasei Sonetti del Canonico *Salvino Salvini* non più dianzi stampati; e nella seconda tredici Canzoni, e cento ventinove Sonetti del

Conte

Conte *Giambartolommeo Casaregj*, alcuni de' quali non avevan per anche veduta la luce, oltre ad alcuni altri Componimenti da altri Poeti fatti in lode del prefato *Casaregi*.

Pag. 404. lin. 33. *de Sommaville 1660.* in 12. *Soggiungasi*.

*Poesie Diverse* (*Poesies Diverses*) *del Signor C.* FLORIOT, *Avvocato nel Parlamento. In Parigi per Francesco Mauger* 1664. in 12.

Pag. 433. *In fine delle Aggiunte fatte a una Parte de' Salmi in questo VII. Tomo alla Pag.* 119. *e* 120., *dopo le parole, Conzatti* 1743. in 4. *si soggiunga*.

*Alcuni Salmi tradotti ad uso familiare d'Orazione* (in versi) *da* GIANFRANCESCO MARIA BETTONI, *Patrizio Viniziano. In Venezia* 1751. in 12. Sono LXII.

Pag. 566. lin. 9. *Dopo l'Aggiunta in questo VII. Tomo notata alla pag.* 137. -- 138., *che termina colle parole, Giuseppe Imbonati, soggiungasi*.

Nè sono qui da dimenticare tre bellissime *Lettere* (in versi) *in occasione del vestir l'Abito Monastico nell' insigne, ed antichissimo Monistero de' Santi Vitale, ed Agricola la gentilissima Signora Catterina Pozzi*, impresse *in Bologna* 1751. in 8. Queste *Lettere* sono tre. La prima è del valoroso Poeta Monf. *Giuseppe Pozzi*, Padre di essa Catterina, alla quale scrive per ritrarla dalla diliberazione di rendersi Monaca. La seconda è del celebre *Giampietro Zanotti* a nome di essa Catterina in Risposta a quella del Padre. La terza è medesimamente del *Pozzi*, Padre, di Replica a questa seconda Lettera, e di benedizione alla Figliuola, perchè adempia pure il divin beneplacito.

Pag. 571. lin. 19. v' aggiunse. *Soggiungasi*.

*L'Ambasciata di Romolo a' Romani. In Bruselles* 1671. in 12. E' una Satira Menippea, o più tosto una Raccolta di *Pasquinate*, *Satire*, *Canzoni*, *Sonetti*, e altre *Scritture*, durante la Sede Vacante, cominciando dal giorno della Morte di Clemente IX. fino al giorno della Creazione di Clemente X.; Libello infamatorio, e giustamente proibito.

Pag. 587. lin. 27. *Comino* 1731. in 4. *Soggiungasi*.

*Epitalamio nelle Nozze di Peleo, e Teti di Cajo Valerio Catullo, tradotto in Verso Toscano* (sciolto) *dal Dottor* NERUCCI. *In Siena* 1751. in 8.

Pag. 641. lin. pen. alquanti versi. *Soggiungasi*.

Di ANUBIONE, o ANUBIO, come Firmico lo appella, antichissimo Poeta Elegiografo, un Elegia sull' *Horoscopo* è anche lodata dal Salmasio, dove parla degli Anni Climaterici, e prodotta nelle sue Note a Solino dell' Edizione di Parigi.

Pag. 681. lin. 44. *Dopo le Aggiunte fatte in questo VII. Tomo alla pag.* 149., *e* 150., *alle parole Francesco Lorenzini soggiungasi*.

*Lettera Consolatoria scritta di Commissione dal suo Precettore al Sig. Conte Angelo Antelminelli Castracane assente dalla patria nella Morte*

*della Nobile sua Madre la Signora Contessa Lucrezia Capranica seguita nella Città di Fano il dì 14. Marzo 1750. In Firenze 1750.* in fogl. Una Raccolta di Poesie in Morte della detta Contessa va aggiunta con questa Lettera.

Tom. III. pag. 66. lin. 4. *Dopo le Aggiunte notate alla Pag. 159. di questo VII. Tomo, alle parole Soliani 1745.* in 8. *soggiungasi.*

*Storie, e Favole Antiche esposte in Sonetti dal Marchese* IPPOLITO CAPILUPI (Mantovano). *In Mantova 1750.* in 8.

Pag. 436. lin. ult. *darà fortuna. Soggiungasi.*

*Elegie Latine per le Solennità Principali di Maria composte da Francesco Maria Zanotti, Pubblico Lettore dell' Università di Bologna, e trasportate in Endecasillabi Italiani, coll' Aggiunta di alcune Note, da D.* PIER MARIA BROCCHIERI *Cherico Regolare di S. Paolo, e Lettor Pubblico nella suddetta Università. In Bologna nella Stamperia di Lelio della Volpe 1751.* in 8. Sono IX. Elegie, che sono in *Endecasillabi* sì trasportate, ma a maniera di Terze Rime tessuti, senza però che il secondo verso sia co' seguenti legato, come dal principio della prima Elegia si può vedere, ch' io qui soggiungo.

*O leggiadrissima fra quante ascose*
*In mente ancora Dio volge tacito,*
*Vaghe immutabili forme di cose.*
*Cui sospirarono molti, e molt' anni*
*Le Genti, poscia che troppo credula*
*De l' angue arresesi Eva agl' inganni;*
*E osò, deh misera, trar dal mal nato*
*Albero il pomo fatale, ond' ebbero*
*Per noi principio morte, e peccato* &c.

Tom. IV. Pag. 102. lin. 10. *Dopo il Massinissa del Salvoni aggiunto, siccome alla Pag. 200. di questo VII. Tomo si è notato, soggiungasi.*

*Il Matrimonio di Vendetta, Tragedia di Ferasste Euricleo P. A.* (cioè del Cavaliere PIO DEL BORGO, Pisano). *In Pisa* 1751 in 8.

*Il Numitore, Tragedia di Don* SERAFINO GIUSTINIANI *Monaco Ulivetano. In Genova* 1750. in 8.

Pag. 103. lin. 10. *Dopo le parole dell' Aggiunta fatta in questo VII. Tomo Pag. 203., che sono Albriziana* 1731. *in* 8, *aggiungasi* -- e quivi di nuovo 1750. in 8. Esse sono il *Cresfonte* del Livieta, l' *Orbecche* del Giraldi, l' *Antigona* dell' Alamanni, e l' *Evandro* del Bracciolini.

*Teatro Ebraico, ovvero Scelta di Tragedie tratte d' Argomenti Ebraici, parte tradotte dal Francese, e parte Originali Italiane. In Venezia appresso Pietro Valvasense 1751.* Tomi Due in 8. Il Tomo I. contiene la *Marianne* del Voltaire, tradotta in Versi Italiani dal Conte *Gasparo Gozzi*; l' *Attalia* del Racine, tradotta medesimamente in Versi Italiani dal P. Don Bo-

*Bonifazio Collina*, Monaco Camaldolese, *Il Sedecia ultimo Re di Giuda*, e il *Manasse Re di Giuda*, amendue del P. *Giovanni Granelli* della Compagnia di Gesù. Il Tomo II. contiene l' *Ester* di *Francesca Manzoni*, riformata su un nuovo MS. di mano dell' Autrice, il *Gionata*, e l' *Assalonne* amendue del Duchè, Socio dell' Accademia Real di Parigi, e amendue in Versi Italiani tradotte dalla Contessa *Luvisa Bergalli Gozzi*, e i *Maccabei*, Tragedia del Signor de la Motte, medesimamente dalla predetta Contessa Bergalli Gozzi alla volgare Italiana Poesia portata.

*Nuovo Teatro Italiano diviso in due Tomi. In Venezia presso il Bassaglia* 1752. in 12. Il Tomo I. contiene il *Cesare* dell' Abate Antonio Conti, la *Merope* del Marchese Scipione Maffei, l' *Edippo* del Conte Gasparo Gozzi, il *Cinna* del Cornelio, e il *Britannico* del Racine. Il Tomo II. abbraccia sole Commedie, che tuttavia qui riferirò, per non iscompagnare questo Tomo dall' altro: e sono esse quella dell' Abate Domenico Lazzarini intitolata la *Sanese*, *i Filosofi Innamorati*, *le Favole d' Esopo in Città*, *le Favole d' Esopo in Corte*, *la Bradamante*, Azione Scenica, tutt' e quattro del Conte *Gasparo Gozzi*.

Pag. 108. lin. 28. Somasco. *Soggiungasi*.

La medesima *Ifigenia* trasportata dal Verso Franzese all' Italiano dal Cav. LORENZO GUAZZESI, Aretino. *In Arezzo* 1750. in 4.

Pag. 109. lin. 13. *Volpe* 1724. in 8. *Soggiungasi*.

*L'Elettra del Crebillon trasportata dal Verso Franzese nell' Italiano dal Cav.* LORENZO GUAZZESI Aretino. *In Arezzo* 1750. in 8.

Pag. 110. lin. 3. *Dopo le Aggiunte fatte in questo VII. Tomo Pag.* 204., *e* 205. *dopo le parole Lerziana* 1748. in 8. *Soggiungasi*.

*L'Alzira del Voltaire trasportata dal Verso Franzese nell' Italiano dal Cav.* LORENZO GUAZZESI Aretino. *In Arezzo* 1751. in 8.

Tom. V. Pag. 78. lin. 20. *Zoppino* 1530. in 8. *Soggiungasi*.

*L' Aulularia del Medesimo*, *trasportata in Verso Italiano dal Cav.* LORENZO GUAZZESI, fu impressa *in Arezzo nel* 1749. in 8.

*Pag.* 109. *Dopo le parole dell' Aggiunta fatta alla Pag.* 224. *di questo VII. Tomo*, *che dicono Bettinelli* 1740. in 4., *soggiungasi*.

*La Dama*, *o sia la Saggia Moglie*, *Commedia del Signor Dottor* COSTANTINI. *In Venezia per il Bassaglia* 1752. in 12.

*Il Marito Dissoluto*, *Commedia di* FRANCESCO GRISELINI, *Veneto*. *In Venezia per il Bassaglia* 1752. in 12.

*L' Impostura Scoperta*, *Commedia del Dottor* CARLO GANDINI, *Milanese*. *In Firenze per il Giovanelli* 1752. in 12.

Pag. 119. lin. 30. coll' altre sue Opere. *Soggiungasi*.

*Opere del Signor* NERICAULT DESTOUCHES *de l' Accademie Francese*, *Nuova Edizione*, *aumentata di nuove Opere*, *e meglio ordinata*. *A la Hays per Beniamin Gibert* 1751. Parti VIII. raccolte in quattro Volumi in 12. Il Volume I. contiene *Le Curieux Impertinent*,

Commedia di Atti V. in versi, *L'Ingrat*, *L'Irresolu*, *Le Medisant*, tutte Commedie di cinque Atti, e in Versi; e due Farse d'un Atto solo, che sono *la Belle Orgueilleuse ou l'Enfant Gatè*, intitolata ancora *La Belle Impertinente* in versi, e *Le Triple Mariage*, in Prosa. Il Tomo II. abbraccia *L'Obstacle Imprevu*, *ou l'Obstacle sans Obstacle*, Atti V. in Prosa, *Le Dissipateur ou l'Honnete Friponne*, Atti V. in Versi, *Le Glorieux*, Atti V. in Versi, *Les Philosophes Amoureux*, Atti V. in Versi, *le Triomphe de l'Automne*, *Prologue de la Fausse Agnes*, *ou du Poete Campagnard*, Atti I. in Versi, *La Fausse Agnes ou le Poete Campagnard*, Atti III. in Prosa. Il Tomo III. contiene *Le Tambour Nocturne ou le Mari Devin*, Atti V. in Prosa, *Le Philosophe Mariè ou le Mari honteu de l'etre*, Atti V. in Versi, *L'Envieux*, *ou la Critique du Philosophe Mariè*, Atto I. in Prosa, *Prologue de l'Ambitieux*, Commedia in Versi d'un Atto solo, *L'Ambitieux*, *& l'Indiscrette*, Tragicommedia di Atti V. in versi: *L'Amour Usè*, Commedia di Atti V. in prosa, *Le Mariage de Ragonde & Colin ou la Veillée du Village*, Divertimento in Musica, *Les Fetes de l'Inconnu*, Divertimento in Musica, *La Fete de la Nymphe Lutece*, Divertimento in Musica. Questi Divertimenti son fatti per Intermedj. Il Tomo IV. contiene alcune Scene de *L'Aimable Vieillard* Commedia in Prosa, alcune altre del *Tracassier* Commedia in prosa, due altre della Commedia in versi, intitolata *Le Vendicatif*, alcune Scene Inglesi tratte dalla Commedia intitolata *La Tempesta*, in versi, alcune del *Prothee* Commedia in Versi, alcune di *Thalie & Melpomene*, *L'Homme singulier* Commedia di Atti V. in versi, *La Force du Naturel*, Commedia d'Atti V. in Versi, *Le Jeune Homme a l'Epreuve*, Commedia d'Atti V. in Prosa, e 173 Epigrammi in Versi Francesi su diversi Argomenti, con una Lettera medesimamente in Versi al Re sopra la sua convalescenza.

Pag. 244 lin. 8. invece di *Celia*. *Soggiungasi*.

Trovo pure celebrata per diversi Poeti LEONORA CASTIGLIONA, valentissima Comica, che fioriva con *Marcantonio Carpiani* detto *Orazio*, e con *Cintio Fidenzio*, amendue pur Comici di valore, circa il 1638. Ma altre notizie non mi è riuscito di rinvenirne.

Pag. 251. lin. ult. in molti Volumi. *Soggiungasi*.

*Il Teatro Italiano del Gherardi, e Raccolta Generale di tutte le Commedie, e Scene Francesi rappresentate da' Comici Italiani del Re, nel tempo, che sono stati al servigio di lui, arricchito di Figure in rame alla testa di ciascuna Commedia* (*Le Theatre Italien de Gherardi, ou Recueil General* &c. *diviso in otto Tomi. A Londra per Giacopo Tonson* &c. 1714. in 12.

Un' altro *Teatro Italiano o Raccolta Generale di tutte le Commedie, e Scene Francesi* &c., è uscito pur l'anno scorso alla luce di simil fatta, in tredici Tomi, accresciuto di molti altri Pezzi, i quali lunga mena però sarebbe, nè pregio sarebbe dell'opera il voler qui annoverare, per essere

tutte

tutte le Mimiche Rappresentazioni ne' riferiti *Teatri* raccolte, per la massima parte non altro, che rimpasti, sovente ancora Scipiti, delle Regolari Commedie altrove già annoverate, per adattarle al popolar Gusto di Francia. Meritano a ogni modo di non essere qui taciuti il Signor DELOSME DE MONTCHENAY, di cui sono *La Cause des Femmes*, *Mezetin Gran Sophy*, *Le Phenix*, *Les Souabites* &c. il Signor di REGNARD, di cui sono *Le Divorce*, *La Descente du Mezetin aux Enfers*, *Arlequin Homme a bonne fortune*, *Les Filles Errantes*, *la Baguette de Vulcain*, *la Naissance d'Amadis*, *la Foire de S. Germain*, *les Momies d'Egypte*, *la Coquette*, *les Chinois* &c. il Signor di PALAPRAT, di cui sono *La Fille de bon Sens*, *Arlequin Phaeton* &c. il Signor LE NOBLE, di cui sono, *Arlequin Esope* in versi, *les Deux Arlequins* &c. il Signor di MONGIN, di cui sono *Les Promenades de Paris* &c. il Sig. GHERARDY, di cui sono *Le Retour de la Foire de Besons* &c. il Sig. di BOIFRAN, di cui sono *Les Bains de la Porte S. Bernard* &c.

Pag. 333. lin. 5. espressa menzione. *Aggiungasi*. E se le umane vicende non ci avessero i Comici Arabi alla cognizione nascosi, forte un non lieve catalogo ne potremmo noi allegare, che ci scorgerebbe a quelle notizie, onde andiamo in traccia. D'un certo EBLEBRI, buon Poeta Comico, vivente o a' tempi d'Averroe, o non dopo molto, fa tuttavia menzione Leone Affricano nel suo *Libro di alcuni Uomini illustri presso gli Arabi*, impresso nel Tomo XIII. della *Biblioteca Greca* del Fabbrizio: aggiungendo ancora, che le Commedie di lui, ch' erano piene di grazie, erano state da un certo *Esseriph* comentate. Dall' Affricano poi &c.

Pag. 414. lin. 16. Doriclea. *Correggasi*. Cariclea.

Pag. 491. lin. 2. *Milano* 1743. in 12. *Dopo gli altri Drammatici aggiunti*, *soggiungasi*.

*Opere del Sig. Abate* GIO. CLAUDIO PASQUINI, *Senese*, *Cavaliere del Sacro Romano Imperio*, *e Poeta di S. M. il Re di Polonia*, *Elettore di Sassonia*. *In Arezzo per Michele Bellotti* 1751. in 4. Havvi in principio una Canzone Pindarica, colla quale è dedicato il Tomo al Conte di Bruhl, e un Avviso del Tipografo in verso; dopo il che seguono i Drammi, che sono *Leucippo* Favola Pastorale, *l'Arminio*, *la Deposizione della Croce di Gesù Cristo*, *il Figliuol Prodigo*, *la Caduta di Gerico*, *San Paolo in Atene*, *Amore Insuperabile*, *la Liberalità di Numa Pompilio*, *Diana Vendicata*, *la Moderazione nella Gloria*, *e i Lamenti di Orfeo*.

Pag. 524. lin. 23. Dopo i Compositori Italiani di Musica *aggiunti alla Pag. 250. di questo Tomo VII. soggiunganfi anche i seguenti*.

Il Cavaliere Don DIEGO NASELLI de' Principi d'Aragona, fatta ha la Musica a molti Drammi, ed in particolare all' *Attilio Regolo*, che si è rappresentato in Palermo nel 1748., ed al *Demetrio* del Metastasio rap-

pre-

presentato in Napoli nel 1749., ove si è nascosto sotto il nome anagrammatico di *Egidio Lasnel*. Quest' Opera fu in Teatro diretta da *Davide Perez*, suo Maestro.

Don BARTOLOMMEO VASSALLO, Nobile Palermitano, è stato pure Scrittore di Musica assai spiritoso, siccome da varj *Oratorj*, e da molte *Cantate* si vede, da lui poste sotto le Note.

MARIA TERESA AGNESI, Milanese, dottissima Compositrice di Musica, fatte ha le Note a moltissime Cantate, ed a tre Drammi; il primo de' quali, che è la *Sofonisba*, è stato ricevuto da S. M. l'Imperatrice Regina con dimostrazioni di particolare aggradimento; il secondo, intitolato il *Ciro in Armenia*, è stato egualmente accetto a S. M. il Rè di Polonia Elettor di Sassonia; ed il terzo, che è la *Nitocri*, si dee fra giorni mettere in pruova nella sua Casa Paterna. Questa illustre Donzella, ella è Sorella degnissima della celebre Donna Maria Gaetana Agnesi, Matematica insigne, e Lettrice Onoraria dello Studio di Bologna.

Il Duca RUFFO di Messina la Musica ha fatta a varj *Oratorj*, e *Cantate*.

Don IGNAZIO BALBI, Milanese, Segretario Titolare di S. M. l'Imperadrice Regina, ha posti in Musica assai *Drammi*, e *Cantate*, e sempre con plauso.

Il Barone d'ASTORGAS, Palermitano, adattò maestrevolmente la Musica a varj *Drammi*, e a moltissime *Cantate*, sì nell' Italiano, che nell' Idioma Spagnuolo composte.

Il Conte Don GIORGIO GIULINI, Milanese, Accademico Trasformato, ha poste eccellentemente in Musica varie Opere, tanto sue, che d'altri.

Il Marchese SAN GIORGIO, Prencipe d'Ardore, Napoletano, ora Ambasciadore di S. M. il Re di Napoli presso il Re Cristianissimo, egregio Compositore di Musica, ha pur messi in Musica e Drammi, e Cantate, e altre cose.

Monsignore de' STEFANI ha la Musica composta a varie Drammatiche Cose; ma i suoi nobilissimi *Duetti* servono di studio agli Amatori dell' Arte.

Anche Don ANTONIO CAPUTO, nobile Napoletano, ha fatta eccellentemente la Musica a varj *Drammi*, e *Cantate*.

GIAMBATISTA MELLA, Napolitano, ha medesimamente posti sotto le Note varj *Drammi*, e *Cantate*, tanto in Lingua Italiana, che in Ispagnuola composte.

GIOVANNI GIORGI, Viniziano, Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Gio. Laterano di Roma, ora della Real Cappella di Portogallo, ha pure alla Musica varj *Drammi* adattati per servizio della Casa Reale.

FRANCESCO D'ALMEIDA ha fatto la medesima cosa per la suddetta Real Corte di Portogallo.

Pag. 524. lin. ult. credito. *Soggiungasi*.

GIO-

GIOVANNI ANTONIO CANUTI, Lucchese, ha fiorito con molto credito dal 1700. fino al 1730.

PIETRO POZZUOLI di Messina, Maestro della Real Cappella di Palermo, Uomo di molta erudizione fornito, ed in varie scienze versato.

FRANCESCO MANCINI, Napolitano, Maestro della Real Cappella di Napoli, di assai chiara fama.

TOMMASO CARAPELLA, Napolitano, Professore d'estimazione distinta.

GIAMBATISTA PERGOLESE, da Jesi, Professore eccellente.

CARLO ARRIGONI, Fiorentino, Accademico Filarmonico.

MICHELE CASELLI, Lucchese, che canta altresì il Tenore assai bene.

GIUSEPPE BONN, Alamanno, Maestro di S. M. Imperiale.

GIUSEPPE TARANTINO FAGO, Napolitano.

BARTOLOMMEO MATRAJA, Lucchese.

FRANCESCO FEO, Napolitano.

FRANCESCO DURANTE, Napolitano.

GIROLAMO ABOS, Maltese.

GIUSEPPE DE MAJO, Napolitano.

NICCOLA LO GROSCINO, Napolitano.

GAETANO LATILLA, Napolitano.

GIOVACHINO COCCHI, Napolitano.

NICCOLA CONTI, Napolitano.

MATTEO CAPRANICA, Romano.

GUALBERTO BRUNETTI, Napolitano.

NICCOLA CONFORTI, Napolitano.

DOMENICO MERULA, Napolitano.

GIUSEPPE ARENA, Napolitano.

GIUSEPPE CHIARINI, Bresciano.

N. SORDELLA, Torinese.

Tom. VI. Pag. 36. lin. 9. d'*Astronomia*, *cancellisi questa parola, e sostituiscasi in iscambio*, della Virtù, e della Forza delle Stelle, lodato dallo Scaligero nelle Note a Manilio, dal Salmasio nelle Note a Solino, e da altri.

Pag. 36. lin. 13. MANETO Mendesio &c. *Cancellisi questo Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo.*

MANETHONE, d'Egitto, Sebennite, fiorì sotto Tolommeo Filadelfo, a' tempi del quale sostenne appo Mendesii il carattere di sommo Sacerdote, e di Sacro Scriba. Rimane ancora di lui un Poema in versi esametri in sei libri diviso della Forza e degli Effetti delle Stelle, intitolato *Apotelesmaticon* (Ἀποτελεσματικῶν), e scritto al predetto Re Tolommeo, che negli anni scorsi fu dato alla luce, colle Note di *Giacomo Gronovio*, e colla Versione in Prosa Latina dal medesimo fatta, siccome se-

segue ΜΑΝΕΘΩΝΟΣ &c. *Manethonis Apotelesmaticorum Libri Sex, nunc primum ex Bibliotheca Medicea editi curá Jacobi Gronovii, qui etiam Latine vertit, ac Notas adjecit. Lugduni Batavorum 1698. apud Federicum Haaring.*

Pag. 136. lin. 15. il *Fabro da Soncino. Soggiungasi.*

*El Sommo de la Condizione, e Stato, e Principio de la Città di Venezia, e di suo Territorio, composto per* JACOPO D' ALBIZOTO *da Firenze*. MS. presso il Sig. Marchese Scipione Maffei. E' Poema diviso in XVI Canti, in terza rima tessuti, il cui principio, prodotto dall' erudito Conte Giammaria Mazzuchelli, è tale.

*Di tutta Italia, Lombardia, e Toscana,*
*Secondo che si vede per effetto,*
*Vinegia è la più nobile, e soprana.*

Pag. 154. lin. ult. ed Ungheria. *Soggiungasi.*

*L'Incendio del Tempio di S. Antonio di Padova Canti VI.* (in ottava rima) di VINCENZO ROTA, *Sacerdote Padovano, Dottore di Sacra Teologia. In Roma* 1749. in 8. con alcune figure in Rame.

Pag. 196. lin. 29. in 4 *Soggiungasi.*

*Canti intessuti in occasione, che la nobile e generosa Donzella Signora Marchesa Ippolita Locatelli Orsini veste l'Abito Religioso Benedettino &c. dal Sig. Abate* GIULIANO GENGHINI. *In Rimino* 1750. in 4. I Canti son quattro in ottava rima.

*Canto in loda, e difesa de' SS. Martiri, offerto alla Santità di N. S. Benedetto XIV. felicemente Regnante dal P. Lettor* PIER MARIA GHINI de' *Minimi. In Forlì* 1750 in 4. Sonovi aggiunte alcune Note molto erudite.

Pag. 213. lin. 21., e 22. L' Autore ha voluto &c. *Cancellisi, e sostituiscasi a questa guisa.* L' Autore è il valoroso e gentile P. ROBERTI della Compagnia di Gesù.

Pag. 268. del medesimo Autore. *Soggiungasi.*

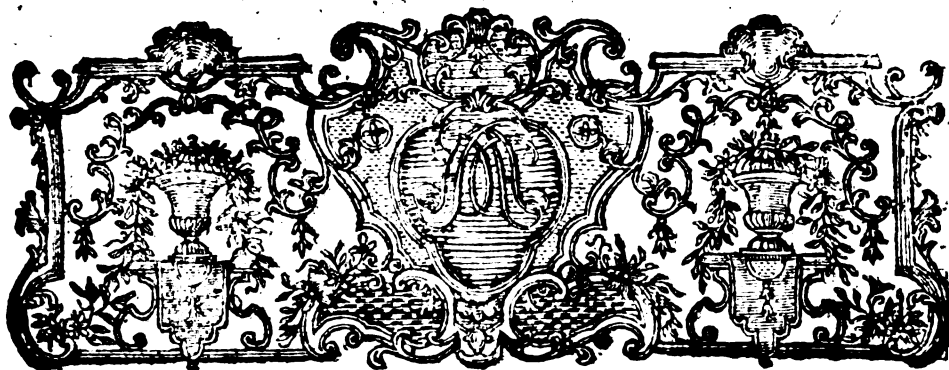
*Del Paradiso Riacquistato del Conte* GIUSEPPE LAVINY, *Patrizio Romano, e della Città di Sanseverino, Tomo I.* (in Versi sciolti, e con erudite Annotazioni). *In Roma* 1750. in 4. Questo Poeta, che ora è Canonico Teologo della Cattedrale di Osimo, non ci ha dati per ora, che i primi quattro Libri dei dodici, che dovrà contener tal Poema.

Pag. 551. lin. 28. mi fan dubitare. *Aggiungasi.* Nel vero in alquante Poesie impresse del sedicesimo secolo fin verso il 1540. trovo premesso il nome di I. M. V., ovvero espressamente di *Johan Maria Verdizzotti*. Nelle Poesie posteriori al prefato tempo trovo ognora scritto il nome di *Gio. Mario Verdizzotti*. Per altra parte è inverisimile, che il medesimo Personaggio cominciasse a poetare, e continuasse dirò quasi per un secolo intero, cioè dal principio del sedicesimo fino al fine di esso. Bisogna dunque distinguere due *Verdizzotti*: l' un detto *Giovan Maria*, e l' altro, che si appellava *Gio. Mario*, forse per distinguersi dall' Avo, o Zio, che quell' altro e' si fosse.

INDI-

# INDICE UNIVERSALE

Di tutte le cose, che si contengono nell' Opera intitolata

# STORIA, E RAGIONE D'OGNI POESIA.

# AVVERTIMENTI

## Intorno ad esso Indice.

I. A' Nostri giorni s'è introdotta un usanza, di notar negl' Indici quegli Autori, che mancano di Cognome, alla Lettera, dalla quale la lor Patria comincia; facendo la Patria al Cognome succedere, come sarebbe *da Pistoja Cino*, e simili. Io ho giudicato in quest' Indice di fare al contrario; e ciò per due motivi. Il primo è stato, perchè dovendo io in esso annoverare Ebrei, Greci, Latini, Arabi &c., ho voluto esser coerente in tutti; e cosa ridicola mi sarebbe paruta, il mettere *di Tebe Pindaro*, *di Roma Sempronia*, e simili, quando d'una gran parte degli Antichi è incerta la patria; e di quelli, che è certa, pur volgarmente s'ignora. Ma il principale motivo è stato, perchè mi è ognora sembrata una stravaganza il predetto uso, da alcuni tenuto, di indicare gli Autori per la patria più tosto, che per il nome: poichè gl' Indici sono fatti per comodo di chi vuol rinvenire nell' Opera qualche notizia, senza aver da pigliarsi la briga di rivolgere da capo a fondo l'intero Volume. Però

tutte le cose debbono esser nell' Indice mentovate in quella guisa, che come volgarmente più nota, può in mente cadere de' leggitori. Per questa ragione s'è introdotto di annoverar le persone per li loro Cognomi, perchè quelle, che l'hanno, con esso sono popolarmente appellate, come il Cornelio, il Racine, il Voltaire; e sì per esso son cognite, che quasi il lor nome non fosse curato, si dura fatica a saperlo, come spezialmente di molti Francesi ognun sà accadere. Ma quando il Cognome manca, la persona non dalla patria è comunemente nominata, ciò accadendo assai ben di rado; nè si dice il Pistoja, il Siena &c.; ma sì per esempio *Cino*, *Strascino* &c. aggiungendovi al più *da Pistoja*, *da Siena* &c.. Onde essendo ciascuna di dette persone per lo proprio nome più conosciuta, che per quello della patria; per lo primo, non per lo secondo, ho voluto ciascuna di esse in questo Indice riferire. Accade però tal volta, che veramente non pur la Patria, ma la Provincia, e il Regno sia succeduto in luogo di cognome ad alcune Famiglie, come in quelle, a cagione d'esempio, che ne furono, o sono le dominanti: e tal volta ancora è avvenuto ciò per bizzarria, come di *Antonio Cammelli* è palese, che dalla Patria, onde traeva la nascita, era volgarmente detto *il Pistoja*. Ne' primi casi ho considerata la Patria, come cognome; e ne' secondi per servire al maggior comodo de' leggitori, ho accennata la persona anche sotto que' nomi, che potevano essere più dal leggitor conosciuti.

II. A' nomi di Tragedia, Tragicommedia, Dramma, ed altri tali Componimenti ho giudicato di soggiungere un Subindice de' Titoli di quelle Tragedie, Tragicommedie, Drammi &c. che sono stati composti; ma sol di quell' Opere, per lo più, che estano; perchè dell' altre non tornava a vantaggio il ripeterle. Ciò servirà non mediocremente a coloro, che vorranno su quel suggetto comporre, per vedere, quanti altri l'abbian trattato; come l'abbian trattato; e valersi del buono, ed emendare il cattivo. Ser-

virà

virà a discoprire coloro, che, come la Cornacchia d'Esopo, si sono dell' altrui penne vestiti, spacciando come cose lor proprie quelle, che di quà e di là buscate, se non sono apertissimi ladroneccj, sono almeno centoni o rimpasti. Servirà a quelli, che si dilettano di somiglianti notizie, per iscoprire più agevolmente quell' Opere, che a questo mio Catalogo mancano; e soggiungerle a lor beneplacito; e renderne compiuta la storia. Servirà per fine anche a' poltroni, perchè senza molta fatica possano e provvedere Teatri, e produrre Opere, valendosi delle quí riferite, o per formarne centoni, e pasticcj all' uso de' nostri giorni, o almeno per imitarne le traccie.

III. Alcune Commedie, composte da' loro Autori con buone Regole, e in buona Lingua, sono state da me per entro all' Opera collocate colle altre di simil fatta; non ostante che sieno esse state dagli Attori, per più riuscire gradevoli alla volgare gentaglia, che si diletta principalmente di sghignazzare, e di ridere, spogliate dirò così, della loro naturale avvenentezza, e a Buffoneschi, e Mimici Personaggi addossate;con trasportarle ne' loro particolari Linguaggi: pubblicandole poi, quasi per Giunta sopra la Derrata, anche in tal guisa trasformate alle stampe. A ogni modo perchè sieno i leggitori della pura verità informati, ho giudicato di separare anche queste dall'altre, trasportandole nel presente Indice sotto a' *Mimi*; di modo che quante dietro a tal voce si troveranno annoverate, sappiasi, che tutt' esse sono di Mimici Rappresentanti tessute, e co' lor proprj linguaggi impresse; salvo che le Tragicommedie, e le Pastorali, che lasciate ho a' loro luoghi: additando però ivi sempre, s'eran esse di tali Mimici Personaggi commiste.

IV. Le Rappresentazioni furono già le prime bozze de' Drammatici Poeti, addestrantisi a comporre Tragedie. Però esse furono da me in uno con queste collocate; tanto più che difficile cosa era, il determinare quel grado di perfezione, oltre al quale lasciato l'essere, e il nome di *Rappresentazioni*, si dovessero

vessero esse appellare *Tragedie*, e tra le *Tragedie* contarsi. Più d'una volta però mi è avvenuto, d'essere stato da persone religiose, e claustrali richiesto di additar loro qualche Opera spirituale, e divota, onde potesse con edificazione nel Carnovale, tempo di così fatti divertimenti, prendersi la loro Gioventù onesta ricreazione e sollievo. Per questo motivo ho giudicato, di adunare anche di quest'Opere edificanti e sacre, sotto il vocabulo di *Rappresentazioni*, un copioso Catalogo: onde senz'altro possano le predette persone soddisfare alle loro ricerche, e genio.

V. I Titoli doppj de' Drammi, l'uno de' quali è interpretazione dell'altro (uso pessimo del Secolo scorso, nel quale l'Autore ponendo alla sua Opera un titolo, ch'egli stesso per avventura non capiva, era obbligato con un secondo a spiegarlo) ho stimato di notarli, indicando sì il primo, che il secondo, per comodo di chi le notizie ne cerca. A ciò fare mi ha mosso un osservazione da me fatta sulle Ristampe, nelle quali talora l'uno de' detti Titoli, e talora l'altro fu ommesso, secondo il vario gusto di chi tali Opere riproduceva alla luce; e sovente gl' Impresarii, o gli Stampatori per malizia di spacciare le vecchie cose per nuove, o per necessità nata dal non potersi tutto tenere nel Frontispizio, ciò fecero di lor capriccio.

VI. E' avvenuto talora che in una pagina vi sarà il titolo d'un Opera due, o tre volte replicato, perchè da due, o tre diversi Poeti, divisamente trattata. Il citare dietro al detto titolo solamente la pagina, poteva ciò sfuggire la mente del leggitore, che poteva per avventura appagarsi d'averlo trovato una volta. Per avvertirlo adunque di ciò, ho stimato di soggiungere al numero della pagina la parola latina, *Bis*, ovvero *Ter* &c. costume praticato ancora da qualche Francese, intendendo così di avvisarlo, che *Bis*, cioè Due volte, ovvero *Ter*, cioè *Tre volte*, quel titolo si trova nella pagina, immediatamente avanti notata, riferito.

VII.

VII. Uso di alcuni è stato di aumentare i lor Libri di varii Indici; uno, a cagione d'esempio, facendone delle Materie, un altro degli Autori, e così discorrendo; tanto che in fine di qualche Opera ne ho trovati fino a diciotto. Due incomodi reca seco cotal faccenda: l'uno è, che fa crescere senza vantaggio i Volumi: poichè coloro, che così operano, sono necessitati a ripetere sovente molte cose in quegl'Indici loro diversi, che dette una volta, potrebbono abbondantemente bastare. L'altro è, che sovente chi cerca, si trova incerto, a qual Indice dei molti debba far capo, per trovar ciò, che cerca: ed io ne ho veduti per questa incertezza di sì impacciati, che dopo avere un Indice, e poi un altro rivolto, per rintracciare ciò, che desideravano, nojati della fatica di riandar tanti Indici, hanno gittato l'Autore, e il suo Volume in un angolo. Per iscansar questi disagj, e per più servire alla comodità di tutti, io ho giudicato di ristringere e Autori, e Materie, e ogni Cosa a un Indice solo. L'ammassamento di tanti nomi in un corpo solo, avrebbe potuto qualche poco confondere l'occhio e la mente di chi vi avesse voluto alcuna cosa cercare. Per alleggerire a ogni modo i miei leggitori di questa pena altresì, si sono tutti i predetti nomi, di persona, o di cosa, che sieno, in carattere majuscolo fatti; onde con facilità e chiarezza presentandosi alla veduta, si possa comodamente da chi vi cerca, trovar ciò, ch' egli brama.

VIII. Quanto a' Numeri, co' quali il luogo è dimostro delle cose nell' Indice registrate, i Numeri Romani sempre indicano i Tomi della presente Opera, di modo che il Numero Romano I. vuol dire, che la cosa notata si trova nel Tomo Primo; il II. vuol dire, ch' essa si trova nel Tomo Secondo; il III., ch'essa è nel Tomo Terzo; e così discorrendo. I Numeri Arabici sempre poi dinotan la pagina, dove giace la cosa, che nel Tomo immediatamente preaccennato si è fatto noto esser posta; di maniera che leggendo, a cagione d' esempio, notato IV. 226., ciò vuol dire, che

e 2 quel-

quella cosa si ha a cercare alla pagina 226. del Tomo IV. Che se avanti al Numero Arabico non vi è Numero alcuno Romano, sempre si dee sottintendere ripetuto, quello, che immediatamente ultimo precede ivi avanti. Alle volte ancora dopo il Numero indicante il Tomo si troverà l'Abbreviatura, *Intr.* con altro Numero, che la segue. La detta Abbreviatura significa l'*Introduzione* al Tomo notato; e il Numero, che le segue, ne addita il Paragrafo di essa, dove si avrà a cercare quello, che così è indicato.

IX. Per ultimo, una Lettera si troverà in quell' Indice, la quale è la M. soggiunta però meramente a' Componimenti per Musica. Ciò si è fatto per servir meglio alla curiosità de' leggitori: e vuol dire, che in quelle pagine additate dopo essa si troverà chi ha fatta a que' Drammi la *Musica*, e chi gli ha posti sotto le Note.

# A



 chi

Incu-

FI-

AGA-

ALA-

AL-

Por-

pro-

ANE-

da

Clario.

Can-

Sido-

AR-

ASCLE-

# B

Oni-

Eno-

Gir-

di

Pie-

cita-

di

Filip-

BUC-

Do-

# C

di

Versi

Prof-

CA-

Digitized by Google

Gia-

Prof-

CA-

CEFFI

CHAR

CHIO-

di

CIT-

Nubi

Mona

COM-

CON-

COR-

COUR-

# D

DEDI-

re.

DI-

la

E

# E

ELLO,

di

Duca

di

# F



FA-

ta,

FLO-

Nic-

Pie-

Fran-

# G

GA-

Giu-

GAU-

ne

GIO-

GIS-

GOF-

il Ju-

GUER-

# H

alla

# I

ISI-

# K



L

# L

LANGOLFO Agostino. II.
Z z 2

Dio-

LI-

LU-

# M



MA-

suoi

MA-

MA-

MAU-

MEN-

l'In-

sue

di

MON-

MO-

suoi

# N

dise-

NI-

O, di

376.

ONE-

574

Noti-

# P

tra

PA-

V.

PA-

PEA-

Fran-

PI-

Luca.

gasse

zando,

PSAN-

# Q

# R

Ber-

va-

Gio-

*Arge-*

*Celi-*

*Vita*

RO-

# S

SAN-

SAN

Ma-

SE-

IV,

SMITH

STAN-

di

# T

por-

Sof-

TOLO-

TON-

In

la

TRI-

TU,

# V

VARRI

VEN-

VER.

VOL-

# W

# X



# Y

# Z



pre-

# Il Fine dell' Indice.

*Nelle Correzioni, e Aggiunte sono alcune cose rimase addietro per troppa fretta, o smarrite, delle quali l'Autor s'è avveduto nell' impressione dell' Indice. Esse però qui si soggiungono per ordine de' Tomi.*

Tomo I. Pag. 58. lin. 20. Quella de' *Ravvivati* &c. *Tolgasi via tutto il Paragrafo.*

*Pag. 607.* lin. 3. in altre Raccolte, *Soggiungasi.*

FABIO BENVOGLIENTI, Sanese anch' egli, e amicissimo del prefato Tolommei, abbracciò sì l'opinione della Nuova Poesia, che in grazia d'essa ebbe per fino una Contesa con Trifone Gabbriello. Egli ci ha di suo in detta Raccolta un Sonetto, e un Epigramma; o più tosto una Traduzione del Greco Epigramma di Teocrito sulla puntura fatta da un Ape ad Amore. Ma ha pur egli qualche altro Componimento Poetico nel *Libro Primo delle Rime* di Laura Battiferra, stampato in Firenze nel 1560.; e in alcune Raccolte.

Tomo II. Pag. 446. GIOVANNI, Greco di Nazione &c. *Cancellisi, e sostituiscasi a questo modo.*

GIOVANNI MAUROPO, o MELANOPO, prima Monaco, e poi Metropolita degli Euchaiti, o d'Euchania, Città nominata altresì *Theodoripoli* dal nobil Tempio del Martire San Teodoro, che ivi fabbricato aveva l'Imperadore Giovanni Zimisce, poetò sotto Costantino Monomaco circa il 1050.; e i tempi ancora toccò d'Alessio Comneno. I Canoni, o Inni di questo insigne Poeta, per li quali tra Greci Innografi de' Menei è annoverato da Simone Wagnerech, estan pur oggi manoscritti nella Biblioteca Vaticana. Carlo Rayeo nel Tomo II. degli *Atti de' Santi di Giugno* ha dati in luce que' pochi, che per le Feste di S. Basilio, del Nazianzeno, e del Grisostomo aveva Giovanni composti, aggiungendovi la sua Latina Versione: e quegli sopra la Madre di Dio, sopra S. Nicolao, e sopra qualche altro Santo, si trovano pure da Bollandisti pubblicati ne' loro illustri Volumi. Alcuni suoi Versi vengono ancor riferiti dal Gretsero nel Libro V. *della Croce*. Ma Giovanni compose ancora molti Epigrammi Jambici, non pure sopra le Immagini de' Padri, ma ancora sopra Argomenti di vario genere, che uscirono con molte altre cose del Medesimo in istampa, per opera di Matteo Busto Etonense, con sue Note, in Etona nel 1610. in 4.

Tom. III. pag. 370. lin. ult. *Soggiungasi.*

GIOVANNI PHILE, o Philete, mentovato con laude da Giovanni Cantacuzeno, è pure da alcuni tra Poeti annoverato. E Pietro Lambecio attribuisce lui varii Tetrastici manoscritti, altri de' quali sono sopra il Salterio, altri sopra la Vergine, altri sul Nazianzeno, altri sul Grisostomo, e molti Epigrammi. Ma il Fabrizj, che alquante cose delle qui dette ha pubblicate nel Tomo VII. della sua Biblioteca Greca, inchi-

na

sia a credere tali poesie lavoro più tosto di Manuello Philete, che di Giovanni.

Tom. V. Pag. 59. lin. pen. Bromuyer. *Correggasi*. Brumoy.

Pag. 106. lin. 36 *la Gnaccara &c. Cancellisi tutto questo Paragrafo*.

Pag. 350. lin. 18. Intermedj in verso. *Aggiungasi*. Tutte queste faccende sono di FRANCESCO MAIDALCHINI, che sotto i predetti nomi coprir si volle.

Pag. 904. lin. pen. 1672. in 8. *Soggiungasi*.

FILIPPO ACCIAJUOLI, Fiorentino, Cavaliere Gerosolimitano, morì in Roma agli 8. di Febbrajo del 1700. Di lui, scrive il Crescimbeni, ch' ebbe grande inclinazione alle Cose Drammatiche, e che in esse non poco si esercitò, e componendone, e assistendo alla loro recita ne' Teatri, e facendo vedere bellissime invenzioni d'Intermedj, con moltissimo applauso.

Tom. VI. Pag. 10. lin. 11. il primo. *Correggasi*. il secondo.
lin. 12.-13. il secondo. *Correggasi*. il primo.

Pag. 52. FILETE di Efeso &c. *Cancellisi tutto il Paragrafo, e sostituiscasi a questo modo*.

MANUELLO PHILE, ovvero PHILETE, di Efeso, fioriva circa gli anni di Cristo 1310. a' tempi di Michel Paleologo, il Juniore, al quale dedicò l'Opera sua *della Proprietà degli Animali*, in Versi Jambi composta. Essa fu primamente messa in luce da Arsenio Arcivescovo di Monembasia nel 1530. in 8., e a Carlo V. Imperatore dedicata. Dipoi colla Versione Latina, in versi giambi similmente tessuta da Gregorio Bersmann, e coll' Autario di Gioachimo Camerario, fu impressa in Lipsia nel 1574. in 4. e di nuovo in Heydelberga per Enrico Commelino nel 1596. in 8. Tutto l'Argomento della medesima è tratto nel vero da Eliano, siccome dopo Corrado Gesnero, Francesco Redi ha notato nelle sue Osservazioni sopra gl' Insetti. I versi a ogni modo non sono spregevoli; sebbene all' usanza de' Greci moderni, più il numero delle sillabe, che la ragione del Metro vi è osservata. Ma più capi vi mancano nelle Stampe fin ora fatte, e molti altri vi ha scorretti, i primi de' quali si potrebbon supplire, e i secondi emendare, spezialmente dal Manoscritto del Bodley, come afferma il Fabrizj, il quale nel Tomo VII. della sua Biblioteca Greca ha pubblicate altresì di questo Poeta alcune altre cose: e sono: un Poema *dell' Elefante*, che per avventura però non è altro, che una porzione del predetto: un altro Poemetto di 976. Jambi in lode di Giovanni Cantacuzeno, che fu poi Imperadore, tessuto in Dialogo tra Lui, e la Mente sua: altri trecentotre Jambi all' Imperadore per sua Discolpa di certa accusa, che gli era da non so chi stata data su ciò, che scritto aveva nella Cronografia: altri cento Jambi in morte di Giorgio Pachymero: altri quaranta contra Phecrase

crafe Logotheta: le Preci allo Spirito Santo, rapportate ancora dal Cotelery in fine del suo Terzo Tomo: l'Epitaffio d'Irene Augusta, Moglie del prefato Giovanni Cantacuzeno; e molte altre cosimme, che appo il mentovato Fabrizj si potranno vedere.

Pag. 59. lin. pen. ) Brumò. *Correggasi*, Brumoy.
76. lin. 17. )

Pag. 160. lin. antipen. suo Maestro. *Soggiungasi*.

BASILIO, Vescovo di Seleucia nell'Isuria, fioriva circa la metà del quinto Secolo. Scrisse egli la Vita di S. Tecla in versi, come testifica Fozio. Ma è quì da avvertire, che quel Trattato in prosa della Vita, e de' Miracoli di detta Santa, che noi abbiamo in due Libri, tradotto in Latino da Pietro Pantin, non è la vita da Basilio composta. Quest' ultima Opera, tuttochè a quest' Autore attribuita, è verisimilmente di qualche altro, che lungo tempo dopo Basilio fiorì, come ancora dallo stile apparisce, diversissimo da quello delle Omelie, che di esso Basilio ci restano.

Pag. 123. lin. 26. Pausania, e Ateneo. *Soggiungasi*.

LICOFRONE di Calcide nell' Eubea, oggi Negroponto, ebbe non so qual Socle per padre: ma Lyco di Reggio in Calabria, invogliatosi d'esso, l'adottò per figliuolo. Oltre alle cose già altrove in quest' Opera mentovate, compose egli un Poema Drammatico Monoprosopo, intitolato Cassandra, o altramente Alessandra, dove questa femmina in Versi jambici continuati la strage de' Trojani altamente predice, e i mali tutti, che erano per seguirla. E prima va ella tutte quelle sciagure annoverando, che a Sè, a' Parenti, e a tutta la regia Famiglia era il Rapimento di Elena per cagionare. Soggiunge in appresso tutti quegli infortunii, che a cagione della libidine di Ajace avevano i Greci altresì a sofferire, parte nel ritornarsi di Troja, come esso Ajace, Ulisse, Diomede, Menelao &c. e parte dopo il ritorno alle loro Case, come Agamennone, ed Idomeneo. In terzo luogo espone la detta Proferante, e da alto le cagioni dichiara, per le quali l'Europa, e l'Asia con perpetue sanguinosissime guerre si erano per lungo tempo battute: nella quale esposizione cominciando dal Ratto d'Ione, e d'Europa; e giù procedendo passo passo per le storie degli Argonauti, delle Amazzoni, de' Trojani, e de' Regni di Mida, e di Serse, fino alla Monarchia d'Alessandro Magno la narrazione, e la serie conduce della sua qualunque Istoria. Ma infinite altre Avventure, sono per entro a questo Poema per modo di Digressioni inserite, come sono le Fatiche di Ercole, il Diluvio di Deucalione, la Battaglia de' Dioscuri, e degli Aphariidi, la Pellegrinazione di Enea, la Colonia da lui piantata nel Lazio, le Trasmigrazioni di alcune altre Genti, e molte altre cose, intanto che al dire di Guglielmo Cantero, da questo solo Poema tuttochè picciolo (non eccedendo esso la somma di versi 1474) potranno i leggitori una considerabilissima

parte

parte delle antiche Favole, e Storie imparare. In fatti come Opera di molto merito la comentarono Dectione, Theone, ed altri. Ma in oggi non ci rimangono, che i Comentarii d'Isaac Tzeze fratello di Giovanni, che le Chiliadi scrisse; de' quai Comentarii però Giovanni Potterio, nelle sue Note a questo Poema, dimostra, che il vero Autore non fu già Isacco, ma sì il detto Giovanni, che sotto il nome li divulgò del Fratello. Fu anche più volte tal Poema stampato e in Greco precisamente, come in Venezia per Aldo nel 1513. in 8. unitamente con altri; e colla Traduzione fatta in Versi Latini Jambici da Giuseppe Scaligero, come in Parigi per il Morel 1584. in 4.; e coi Comentarj del prefato Tzeze, e colla Versione de' medesimi, e colle Note di Guglielmo Cantero, come quivi per Paolo Stefano nel 1601. in 4. e di poi, migliorato, in Ossonio nel 1607. in foglio. Ma la migliore Edizione che fino al presente sia stata fatta, è quella appunto di Ossonio, ma del 1702. in foglio, dove ha il Testo Greco del Poeta emendato, colla Versione del prefato Cantero; i Comentarj di Tzeze, corretti anch' essi e compiuti da Manoscritti, e a ciascuna pagina a' corrispondenti Versi soggiunti; la Versione dello Scaligero giusta l'Edizione del Meurs; l'Indice di tutti i Vocaboli di Licofrone, tessuto da Riccardo Wright; l'Indice delle Cose ne' Comentarj contenute, formato da Eduardo Dechair; l'Indice degli Autori da Tzeze citati; le Annotazioni intere di Guglielmo Cantero; i Comentarj di Giovanni Meurs, e i Comentarj per fine non prima stampati di Giovanni Potterio.

Pag. 540. lin. 40. Cristofano Altissimo. *Correggasi*. Angelo Altissimo.

Tom. VII. pag. 3. Pag. 64. lin. 14. *Correggasi*. Pag. 65. lin. 14.

Pag. 8. lin. 9. ora in un altro. *Aggiungasi*. Aveva per Impresa alcuni legni dal vento accesi, col Motto, *Sol, che spira*. Ma essa pure a' nostri Dì è spenta.

Pag. 18. lin. 7. d'Ippolito, Mazzarese. *Correggasi* d'Ippolito d'Ippolito, Mazzarese.

Pag. 22. lin. pen. *Arcanis nodis*. *Correggasi*. *Arcanis Nodis*.

Pag. 25. lin. 20. *Filantropoi*. *Correggasi*. *Filantropi*.

Pag. 38. lin. 24. *Cigala Mastro*. *Correggasi*. *Cigala Cestero*.

Pag. 56. lin. pen. lin. 5. *Correggasi*. lin. 4.

Pag. 116. lin. 13. *Gower*. *Correggasi*. *Gowver*.

Pag. 148. lin. 31. Pag. 761. *Correggasi*. Pag. 763.: e fino alla voce *Collectanee* inclusivamente, si trasporti alla Pagina seguente 149. dopo le parole *Francesco Gallarati*.

Pag. 167. lin. penult. Trivisano. *Aggiungasi*. *Capitanio Grande*, Rettori &c.

Pag. 221. lin. 35. Pag. 195. *Correggasi*. Pag. 95.

Pag. 229. lin. 28. E' in prosa. *Aggiungasi*. Sotto il nome di FABBRIZIO ALODNARIM si coperse ANTONIO MIRANDOLA, Bolognese.

Pag.

Pag. 248. lin. 33. Pag. 417. lin. 10. *Cancellisi ciò*: e il Paragrafo *La Sonatrice* &c. si trasporti tra le Pescatorie al luogo, che gli conviene.

Pag. 265. lin. pen. l'Autore è Torinese di Patria. *Correggasi*. L'Autore è del Mondovì.

Pag. 363. col. 1. lin. 18. si tolga via quel BECIO, Vedi BEZZI.

Pag. 490. col. 2. lin. 14 FILETE di EFESO VI. 52. *Correggasi*. FILETE di EFESO, Vedi PHILE o PHILETE.

*Nomi nell' Indice scaduti.*